

Rivista
del Centro nazionale
di documentazione
e analisi per l'infanzia
e l'adolescenza

n. 2-3/2005

CITTADINI IN CRESCITA

nuova serie

Reggio Utenti adolescenti, servizi adulti?

Colleoni Ipotesi di lavoro sui percorsi di crescita
verso l'età adulta

O'Donnel Esperienze sulla partecipazione
dei bambini e dei giovani in Irlanda

Barachini, Poli Di chi è questo spazio?
Anche un po' mio...

In evidenza

**Recommendation of the Council of Europe
on the rights of children in institutions**

**Documento programmatico relativo
alla politica dell'immigrazione
e degli stranieri nel territorio dello Stato,
per il triennio 2004-2006**



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

Istituto degli Innocenti
Firenze

2-3

CITTADINI IN CRESCITA

**Rivista del Centro nazionale
di documentazione e analisi
per l'infanzia e l'adolescenza
n. 2-3/2005**



**Ministero del lavoro
e delle politiche sociali**

**Istituto degli Innocenti
Firenze**



Questa pubblicazione è realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze in attuazione della convenzione stipulata con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali per la realizzazione delle attività del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Tutte le pubblicazioni del Centro nazionale sono consultabili sul sito web www.minori.it

Comitato di redazione

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Coordinamento editoriale

Sabrina Breschi, Anna Buia, Ermenegildo Ciccotti, Joseph Moyerso, Alessandro Salvi, Antonella Schena

Coordinamento tematico del numero 2-3/2005

Joseph Moyerso

Hanno collaborato a questo numero

Erika Bernacchi, Maria Bortolotto, Micol Dal Canto, Luigi Dalle Donne, Speranza De Bellis, Daniela Gai, Carla Gariglio, Alessandra Gerbo, Bona Guidobono Cavalchini, Stefano Lomi, Enrico Moretti, Eleonora Nesi, Tessa Onida, Daniela Pinzauti, Riccardo Poli, Vittoria Pugliese, Roberto Ricciotti, Roberta Ruggiero, Claudia Sartore, Benedetta Costanza Tesi, Angelo Visconti

Realizzazione editoriale

Alessandra Catarsi, Jacopo Landi, Maria Cristina Montanari, Paola Senesi

Progetto grafico

Rauch Design, Firenze

Realizzazione grafica

Barbara Giovannini

Cittadini in crescita n. 2-3/2005

Rivista quadrimestrale del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Istituto degli Innocenti
P.zza SS. Annunziata, 12
50122 Firenze
tel. 055 2037343
fax 055 2037344
e-mail cnda@minori.it
sito web www.minori.it

La riproduzione è libera, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, salvo citare la fonte e l'autore

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze il 15 maggio 2000, n. 4965

Sommario

XI **Premessa**

1 Utenti adolescenti, servizi adulti?

Piergiorgio Reggio

21 Ipotesi di lavoro sui percorsi di crescita verso l'età adulta

Maurizio Colleoni

33 Esperienze sulla partecipazione dei bambini e dei giovani in Irlanda

Anne O'Donnell

46 Di chi è questo spazio? Anche un po' mio...

Ilaria Barachini e Riccardo Poli

Rassegne (gennaio-agosto 2005)

Organizzazioni internazionali

Organizzazione delle Nazioni unite

55 Consiglio di sicurezza

- *Statement by the President of the Security Council on Children and armed conflict, 23 February 2005*
- *Resolution 1612(2005), Children and Armed Conflicts, 26 July 2005*

56 Assemblea generale

- *Report on children and armed conflict of the Secretary-General, 9 February 2005*
- *Report of the independent expert for the United Nations study on violence against children, 19 August 2005*

58 Consiglio economico e sociale

- *Resolution 2005/20, Guidelines on Justice in Matters involving Child Victims and Witnesses of Crime, 22 July 2005*

59 Commissione per i diritti umani

- *Progress report of the Secretary-General on the study on the question of violence against children, 8 March 2005*

60 Comitato sui diritti del fanciullo

- *General Comment no. 6 (2005), Treatment of unaccompanied and separated children outside their country of origin, 17 May - 3 June 2005*

Organizzazioni europee

Unione europea

62 Consiglio dell'Unione europea

- *Conclusioni in materia di istruzione e di formazione nell'ambito del riesame intermedio della strategia di Lisbona, 21 febbraio 2005*
- *Posizione comune sulla prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti in Africa e che abroga la posizione comune 2004/85/PESC, 12 aprile 2005*
- *Piano d'azione del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma de L'Aja inteso a rafforzare la libertà, la sicurezza e la giustizia dell'Unione europea, 12 agosto 2005*

65 Commissione europea

- *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament establishing for the period 2007-2013 a framework programme on Fundamental Rights and Justice, Brussels, 6 April 2005*

67 Parlamento europeo

- *Risoluzione sul piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010, 23 febbraio 2005*
- *Risoluzione sul ruolo dell'Unione europea nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM), 12 aprile 2005*
- *Risoluzione sull'agenda sociale 2006-2010, 26 maggio 2005*
- *Risoluzione sulle connessioni tra migrazione legale e illegale e l'integrazione dei migranti, 9 giugno 2005*
- *Risoluzione legislativa sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un "codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone", 23 giugno 2005*
- *Risoluzione sullo sfruttamento dei bambini nei Paesi in via di sviluppo, con particolare enfasi sul lavoro infantile, 5 luglio 2005*
- *Risoluzione su un mondo senza mine, 7 luglio 2005*

73 Comitato economico e sociale

76 L'Europe de l'Enfance

Consiglio d'Europa

78 Comitato dei ministri

- *Resolution on safeguarding adults and children with disabilities against abuse, 2 February 2005*
- *Recommendation Rec(2005)5 to member states on the rights of children living in residential institutions, 16 March 2005*
- *Convention on action against trafficking in human beings, no. 197, 16 May 2005*

81 Assemblea parlamentare

- *Recommendation 1698 (2005), The rights of children in*

institutions: follow-up to Recommendation 1601 (2003) of the Parliamentary Assembly, 25 April 2005

- *Recommendation 1701 (2005), Discrimination against women and girls in sport, 27 April 2005*
- *Recommendation 1703 (2005)¹, Protection and assistance for separated children seeking asylum, 28 April 2005*

83 Commissario per i diritti umani

- *Preliminary report, by Mr. Alvaro Gil-Robles, Commissioner for human rights, on the Human Rights Situation of the Roma, Sinti and Travellers in Europe, 4 May 2005*

Altre organizzazioni internazionali

85 Organizzazioni governative

86 Organizzazioni non governative

Organismi istituzionali nazionali

Parlamento italiano

87 Leggi

- *Legge 7 aprile 2005, n. 57, Ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Roma il 29 ottobre 2004*
- *Legge 4 luglio, 2005, n. 123, Norme per la protezione dei malati di celiachia*
- *Legge 8 luglio 2005, n. 137, Modifiche all'articolo 463 del codice civile in materia di indegnità a succedere*
- *Legge 31 luglio 2005, n. 159, Festa nazionale dei nonni*

88 Disegni di legge

- *Disegni di legge presentati, gennaio-agosto 2005*
- *Disegni di legge in materia di minori e TV*

93 Commissione parlamentare per l'infanzia

94 Senato della Repubblica

112 Camera dei deputati

Governo italiano

138 Consiglio dei ministri

- *Decreti del Presidente della Repubblica del 7 aprile 2005, Indizione di quattro referendum popolari per l'abrogazione parziale della legge 19 febbraio 2004, n. 40, Procreazione medicalmente assistita*
- *Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53*
- *Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53*

- *Decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio, n. 169, Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il triennio 2004-2006*
 - *Decreto legislativo 30 maggio 2005, n. 140, Attuazione della direttiva 2003/9/CE che stabilisce norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri*
 - *Decreto legge 30 giugno 2005, n. 115, Disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione*
 - *Decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, Testo unico della radiotelevisione*
- 143 Presidenza del consiglio dei ministri**
- *Decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 maggio 2005, Istituzione di un premio «La famiglia, un'immagine per la società»*
- 143 Presidenza del consiglio dei ministri - Dipartimento per le pari opportunità**
- *Decreto del Presidente del consiglio dei ministri 28 giugno 2005, Istituzione del Fondo per il sostegno delle adozioni internazionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 152, della legge 30 dicembre 2004, n. 311*
- 145 Ministero degli affari esteri**
- 146 Ministero delle comunicazioni**
- 146 Ministero della giustizia**
- 148 Ministero dell'interno**
- 149 Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca**
- *Decreto 11 febbraio 2005, n. 27, Concessione di contributi alle scuole secondarie paritarie di I e II grado*
- 150 Ministero del lavoro e delle politiche sociali**
- *Circolare 15 luglio 2005, Apprendistato professionalizzante*
 - *Decreto 22 luglio 2005, Ripartizione delle risorse finanziarie affluenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2005*
- 152 Ministero della salute**
- *Decreto del 22 febbraio 2005, n. 46, Regolamento recante norme per la pubblicità dei prodotti sostitutivi del latte materno*
- 153 Corte costituzionale**
- *Sentenza 13 gennaio 2005, n. 45, Procreazione medicalmente assistita*
 - *Sentenza 8 giugno 2005, n. 233/2005, Disabili*

153 Corte di cassazione

- *Sentenza n. 22500 del 2004 e sentenza n. 951 del 13 dicembre 2004, Mantenimento di figli maggiorenni*
- *Sentenza 9 luglio 2004, n. 7556, Bambini mendicanti*
- *Sentenza 14 gennaio 2005, n. 8976/2005, Famiglia di fatto*
- *Sentenza 19 gennaio 2005, n. 10126/2005, Adozione*
- *Sentenza 24 gennaio 2005, n. 6276, Separazione dei coniugi*
- *Sentenza 7 febbraio 2005, n. 16491/2005, Mezzi di correzione*

Altri organismi istituzionali

- 156 Comitato dei ministri per la società dell'informazione**
156 Comitato TV e minori
157 Commissione per le adozioni internazionali
158 Commissione interministeriale per la lotta alla tratta
159 INPS

Regioni

- 160 Regione Abruzzo**
160 Regione Basilicata
162 Regione Calabria
162 Regione Campania
164 Regione Emilia-Romagna
165 Regione Friuli-Venezia Giulia
166 Regione Lazio
167 Regione Liguria
167 Regione Lombardia
170 Regione Marche
171 Regione Piemonte
172 Regione Puglia
172 Regione Sicilia
173 Regione Toscana
174 Regione Trentino-Alto Adige
175 Regione Umbria
176 Regione Valle d'Aosta
176 Regione Veneto

Documenti (gennaio-agosto 2005)

In evidenza

- 181 The rights of children in institutions: follow-up to Recommendation 1601 (2003) of the Parliamentary Assembly**
183 Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato, per il triennio 2004-2006

Organizzazione delle Nazioni unite

- 209 Consiglio di sicurezza**
- *Statement by the President of the Security Council on Children and armed conflict, 23 February 2005*
- 210 Consiglio economico e sociale**
- *Resolution 2005/20, Guidelines on Justice in Matters involving Child Victims and Witnesses of Crime, 22 July 2005*

Consiglio d'Europa

- 222 Assemblea parlamentare**
- *Recommendation 1703 (2005), Protection and assistance for separated children seeking asylum, 28 April 2005*

Governo italiano

- 226 Consiglio dei ministri**
- *Indizione dei quattro referendum popolari per l'abrogazione parziale della legge 19 febbraio 2004, n. 40*
 - *Decreto legge 30 giugno 2005, n. 115, Disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione*
- 233 Presidenza del consiglio dei ministri**
- *Decreto del Presidente del consiglio dei ministri, 10 maggio 2005, Istituzione di un premio «La famiglia, un'immagine per la società»*
- 235 Presidenza del consiglio dei ministri**
Dipartimento per le pari opportunità
- *Decreto del Presidente del consiglio dei ministri, 28 giugno 2005, Istituzione del Fondo per il sostegno delle adozioni internazionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 152, della legge 30 dicembre 2004, n. 311*
- 238 Ministero del lavoro e delle politiche sociali**
- *Circolare 15 luglio 2005, Apprendistato professionalizzante*
 - *Decreto 22 luglio 2005, Ripartizione delle risorse finanziarie affluenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2005*

Ricerche e statistiche

Indagine nazionale sui servizi pubblici

- 247 Introduzione**
- 248 Nota metodologica**
- 251 I servizi per gli adolescenti e il territorio**
- 256 I dati a livello nazionale**
- 275 I dati nelle Regioni e nelle Province autonome**
- 319 I servizi per adolescenti: quali prospettive?**
Roberto Maurizio
- 332 Tavole statistiche**

Contesti e attività

369 Esperienze nel mondo

- *Il CYPMCR: i bambini cambogiani monitorano l'implementazione della Convenzione ONU*
- *La cittadinanza a partire dall'infanzia e dall'adolescenza: il Congresso mondiale sui diritti dei bambini e degli adolescenti*

373 Esperienze in Italia

- *Manifesto sulla cittadinanza e Albachiara: percorsi di cittadinanza con adolescenti e giovani*
- *Consulta regionale delle ragazze e dei ragazzi della Regione Campania*
- *Consiglio comunale dei ragazzi della città di Piossasco*

383 Percorsi filmografici

- *Partecipazione ambigua: adolescenti di fronte alla scelta politica*

393 Eventi

413 Indice tematico

439 Indice tematico dell'annata 2005

Premessa

Questo numero doppio di *Cittadini in crescita* per l'anno 2005 è dedicato a due argomenti correlati fra loro, che vedono come protagonisti gli adolescenti: i servizi dedicati a loro e la partecipazione.

Fra i contributi sono presentati due approfondimenti sul tema dei servizi per adolescenti, che rappresentano la cornice storico-culturale della ricerca presentata per esteso nella sezione Ricerche e statistiche e riflettono sui paradigmi culturali che presiedono all'azione stessa dei servizi e sui percorsi di crescita dei ragazzi verso l'età adulta in una società complessa. Il contributo di Piergiorgio Reggio affronta il tema dei servizi con particolare attenzione alla comprensione delle logiche a essi sottese, degli scopi, delle scelte strategiche e organizzative e delle modalità operative, cercando di proporre possibili letture di alcune delle risposte "adulte", istituzionali e sociali ai bisogni dei giovani. L'autore si chiede «in che modo i servizi possono dirsi realmente adulti, a fronte di utenti che sono adolescenti?» e precisa che non è opportuno né utile proporre polarizzazioni fuorvianti come quelle tra maturità e immaturità, tra ordine e creatività, tra definitezza e indefinitezza ma che si tratta, piuttosto, di accettare una dialettica che – se criticamente valorizzata – può produrre effetti di crescita tanto per i giovani come per i servizi e gli operatori che in essi intervengono.

Il contributo di Maurizio Colleoni focalizza quali significati può assumere, per i processi di crescita di un adolescente, l'operatività dei servizi che prendono in considerazione "l'orizzonte della normalità" con finalità animativa, aggregativa, educativa, informativo-culturale e socioassistenziale, formulando ipotesi sulle valenze di tipo psicopedagogico dell'operato dei servizi e sulle complessità con le quali ci si deve confrontare per interagire con ragazzi in crescita e con le transizioni che caratterizzano il processo di conquista di un'identità più adulta.

Sono poi presentati in questa sezione due interventi incentrati sulla partecipazione dei ragazzi. Il contributo di Anne O'Donnell riguarda le esperienze promosse dal *National Children's Office* irlandese che testimoniano che il coinvolgimento dei ragazzi nelle procedure decisionali in Irlanda, nonostante sia al suo stadio iniziale di sviluppo, ha già ottenuto significativi risultati. L'autrice sottolinea che, in questo lavoro con i ragazzi, la partecipazione ha incrementato il loro senso di appartenenza alle organizzazioni e il loro sentirsi valorizzati e presi in considerazione dalle organizzazioni o dagli enti che si occupano della loro vita attraverso le politiche. L'altro intervento, di Ilaria Barachini e Riccardo Poli, propone una riflessione metodologica sulla partecipazione dei ragazzi, partendo dal ruolo propulsivo avuto dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, passando attraverso l'individuazione e l'analisi di valori – tra loro vicendevolmente interconnessi – con cui si costruisce l'azione, fino a giungere ad alcune riflessioni riferite alle due fondamentali esperienze di Hart e Shier.

La sezione Documenti ospita una ricca gamma di atti internazionali e nazionali. In evidenza è inserita una raccomandazione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, relativa al tema di attualità dei diritti dei minori in istituto.

Come atto nazionale viene pubblicato il documento programmatico approvato dal Governo e relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il 2004-2006. L'elemento comune a tutti questi documenti, è il periodo nel quale sono stati adottati dagli organi competenti, ossia gennaio-agosto 2005.

Anche la sezione Rassegne è densa di interessanti documenti approvati nello stesso periodo temporale a livello internazionale, nazionale e regionale sui nostri temi di interesse: infanzia, adolescenza e famiglia.

Nella sezione Ricerche e statistiche sono presentati i risultati di una ricerca sui servizi per adolescenti svolta dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Si tratta dell'unica indagine svolta fino a oggi in grado di offrire un quadro nazionale sui servizi per adolescenti (fascia 11-17 anni) a titolarità pubblica. Se il tema dei servizi per adolescenti meritava particolare attenzione al momento dell'ideazione dell'indagine nel 2001, a fronte della carenza di informazioni al riguardo, di uno sviluppo territorialmente disomogeneo e di un sistema poliedrico di interventi – dovuto anche alla mancanza di una legge nazionale di riferimento – oggi è divenuto ancora più importante conoscere e monitorare l'evoluzione in questo campo in seguito alla recente applicazione della legge quadro 328/2000 sui servizi sociali, e alle modifiche al Titolo V della Parte seconda della Costituzione, che hanno mutato la programmazione, la gestione dei fondi e le competenze in materia di minori nello Stato, nelle Regioni e negli enti locali. La ricerca si conclude con alcune considerazioni di Roberto Maurizio inerenti ai risultati della ricerca che lascio alla lettrice e al lettore scoprire.

Nella sezione Contesti e attività, sono presentate alcune esperienze sulla partecipazione dei ragazzi nei Paesi del Sud del mondo per l'implementazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo e in altre aree italiane per la consulta regionale (Regione Campania), per il consiglio comunale (Comune di Piossasco) e per un percorso di cittadinanza (Provincia di Pistoia). Anche il percorso filmografico è dedicato al tema della partecipazione e si sofferma sull'analisi degli adolescenti di fronte alla scelta politica in quattro recenti film, due americani e due italiani.

Buona lettura a tutti!

Utenti adolescenti, servizi adulti?

Piergiorgio Reggio

Direttore del Centro di formazione Paulo Freire di Milano, docente di pedagogia all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano

Although through a non-linear process, we are witnessing the gradual social acknowledgement of the subjectivity of adolescents, even though their behaviour appears contradictory to the public eye, sometimes pathological and sometimes idealized. The service sector on its part increasingly assumes that adolescents are the protagonists of actions, changing from viewing adolescents as the users of services (educational, welfare, social, cultural...) to providing dedicated services and actions. If previously, until around the mid-1980s, adolescents and young people came into contact with the services as bearers of needs not directly connected with their age but, for example, as disabled persons belonging to needy families, or library book readers... today we are looking at actions based on the adolescent condition in itself.

Anche solo alcuni anni fa sarebbe sembrato inopportuno e prematuro parlare di servizi dedicati agli adolescenti. Certamente questi ultimi sono stati da sempre fruitori di servizi, specialistici o di base, ma mai come in anni recenti la loro presenza nel mondo dei servizi – sociali, educativi, assistenziali, orientativi e formativi, ricreativi ecc. – ha assunto una rilevanza tale da configurare vere e proprie specificità, tipologie d'intervento.

La consistenza e la significatività di tali realtà – delle quali offre una panoramica assai dettagliata la ricerca nazionale sui servizi per adolescenti qui presentata – consentono oggi di disporre di dati, esperienze di lavoro quotidiano con gli adolescenti, tali da costituire una prospettiva preferenziale attraverso la quale leggere comportamenti, modificazioni, evoluzioni nel mondo giovanile. Prima ancora, però, è opportuno ricordare che avvicinare i servizi rivolti agli adolescenti rappresenta una possibile occasione per la lettura di atteggiamenti, comportamenti e strategie degli adulti che progettano e gestiscono tali servizi. La considerazione critica del modo di lavorare dei servizi – e degli operatori all'interno di essi – ci dice qualche cosa circa la società adulta, le sue rappresentazioni, le relazioni che essa riesce o non riesce a stabilire.

Il tentativo di analisi che in questa sede propongo prende, di conseguenza, le mosse dalla considerazione dei principali processi di mutamento che hanno interessato, in questi anni, la realtà dei servizi e le modalità adulte di conoscere e comprendere gli adolescenti.

Lo sguardo dei servizi nei confronti dei giovani viene, successivamente, esplorato attraverso l'individuazione di alcuni paradigmi di carattere culturale che sono rintracciabili nelle pieghe delle soluzioni organizzative e dei metodi di intervento. Tra le diverse prospettive attraverso le quali è possibile leggere la realtà odierna dei servizi (organizzativa, psicosociale, istituzionale, metodologica, culturale), ho scelto di privilegiare, in particolare, proprio la dimensione culturale, ritenendola particolarmente fertile di suggerimenti e chiavi di lettura.

In tal senso, si tratta di affrontare i servizi con un'attenzione volta alla comprensione delle logiche a essi sottese, al tentativo di interpretazione di scopi, scelte strategiche e organizzative, modalità operative. La comprensione delle logiche dei servizi, delle loro intenzionalità e forme offre possibilità di lettura di alcune delle risposte adulte, istituzionali, sociali ai bisogni dei giovani. La lettura di tali risposte può rappresentare, infatti, una modalità (auto) critica per l'analisi delle realtà e dei mutamenti che interessano i comportamenti giovanili, aiutando a coglierne aspetti meno evidenti, convenzionali e stereotipati.

Infine, rivolgo l'attenzione ad alcune questioni critiche che si pongono – dal punto di vista sia operativo sia culturale – nel momento in cui i servizi intendono porsi in quanto “adulti” in rapporto a utenti “adolescenti”. Non si tratta di un'attribuzione di funzioni né scontata né semplice, anzi ricca di insidie e difficoltà, alle quali pare però necessario che i servizi facciano fronte per assolvere a un proprio compito sociale irrinunciabile.

1. Evoluzioni e mutamenti nei servizi

La realtà dei servizi alla persona è venuta assumendo una distinta fisionomia, peraltro soggetta a continue ridefinizioni, che comprende aspetti istituzionali, organizzativi, economico-finanziari, professionali (Leone, Prezza, 1999).

Sofferimmo ora la nostra attenzione su alcuni aspetti che, sia pure riferibili, in generale, alla realtà dei servizi, assumono evidenti peculiarità in relazione a quelli per gli adolescenti e i giovani. Si tratta di aspetti di ordine differente ma strettamente correlati tra loro, legati da processi di reciproco influenzamento.

- Progressiva affermazione di strategie di intervento dei servizi rivolte alla **valorizzazione di aspetti di territorialità**. Il territorio ha, invero, tradizionalmente rappresentato, sin dagli anni Settanta, un criterio ordinatore dell'intervento dei servizi; questi si sono spesso sviluppati su base territoriale, a indicare non solo una delimitazione geografica ma, in senso più profondo, il riferimento a uno spazio ricco di elementi sociali, culturali, economici. Area, bacino d'utenza, zona, sono alcuni dei termini utilizzati a indicare l'ancoraggio tendenzialmente sempre più forte dei servizi alle realtà locali. In particolare, l'immagine, l'idea, le teorie e le pratiche della “rete” si sono imposte, in anni recenti, come una prospettiva strategica in grado di indirizzare gli interventi e offrire criteri di scelta. Il lavoro di rete, nelle sue molteplici versioni, ha restituito vigore al concetto, già in precedenza diffuso nell'ambito del lavoro sociale, di “integrazione”. La rete si è venuta, infatti, proponendo come una logica di carattere integrativo, volta non solo a connettere il sistema dei servizi al proprio interno ma nel quadro di un più ampio scenario locale. I servizi hanno teso a sviluppare la propria dimensione locale, in quanto attenzione alle specificità (culturali, sociali, economiche) dei contesti, spesso finendo per rappresentare una delle residue possibilità di reale valorizzazione proprio di tali specificità, altrimenti

dissolte in processi di omologazione delle differenze oppure assunti a simbolo di rivendicazioni particolaristiche e antisolidaristiche. All'interno di tale dialettica, spesso lacerante, i servizi e, in tal senso, anche quelli rivolti a giovani e adolescenti, hanno valorizzato nuove concezioni di comunità a livello locale, proponendosi come soggetti attivi per lo sviluppo di fattori di coesione nei rapporti tra cittadini, tra essi e le istituzioni, tra realtà associative spontanee od organizzate.

- Assistiamo a una **progressiva estensione dell'accezione di "servizio"**, riferita oggi non più unicamente alle risposte a situazioni problematiche palesi ma anche ad azioni di più ampio respiro di carattere sociale, animativo, culturale, educativo. Se l'azione socioanimativa – in particolare ai propri esordi – si è presentata con modalità e intenzioni dichiaratamente "extra" (quando non "anti") istituzionali, nel corso degli anni i servizi stessi hanno accolto spinte innovative sul piano culturale e metodologico, assumendo strategie e modalità di intervento un tempo ritenute estranee al compito specifico dei servizi e ai ruoli degli operatori che in essi agiscono. Uno dei tratti peculiari di questa innovazione avvenuta nella realtà dei servizi è la progressiva assunzione della logica progettuale; sempre più numerosi sono i servizi che danno vita a progetti riferiti a specifiche problematiche e che integrano tali iniziative nel più ampio quadro dei propri interventi. In tal modo, erogazione di servizi di carattere diremmo "istituzionale" (afferenti al mandato esplicito del servizio) e azioni progettuali – intraprese a fronte dell'emersione di specifici problemi – spesso convivono nelle realtà organizzative, producendo, di volta in volta, dialettiche interessanti, influenzamenti. In riferimento alle problematiche di adolescenti e giovani sono numerosi gli esempi di interventi animativi o socioeducativi (educazione alla salute, orientamento, prevenzione, ecc.) di carattere progettuale (spesso collegati a opportunità di finanziamento), intrapresi da servizi nel quadro della propria attività ordinaria¹.
- Pur attraverso un percorso non lineare, talvolta tortuoso, siamo in presenza di un progressivo **riconoscimento sociale della soggettività degli adolescenti e dei giovani**. Certamente si tratta di soggetti posti al centro dell'attenzione pubblica in termini anche problematici, tendenti alla patologizzazione dei comportamenti come alla loro idealizzazione. Gli adolescenti vengono, di volta in volta, rincorsi oppure ignorati, catalizzano ansie e preoccupazioni sociali, come anche esprimono creatività, in ogni caso la loro visibilità si è venuta facendo sempre più consistente. Ciò vale anche per il mondo dei servizi, che sempre più frequentemente ha assunto gli adolescenti come soggetti protagonisti in modo specifico di progetti, interventi. Si è in certo modo assistito a un

¹ Certamente i casi più evidenti a tal proposito sono i progetti realizzati nell'ambito della legge 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*.

passaggio dalla presenza degli adolescenti come utenti di servizi differenti (educativi, assistenziali, sociali, culturali) alla predisposizione di servizi e interventi dedicati. Se in precedenza, sino a metà circa degli anni Ottanta, adolescenti e giovani entravano in contatto con i servizi in quanto portatori di bisogni non connessi di per sé alla propria età ma, ad esempio, in quanto disabili, appartenenti a famiglie disagiate, utenti di biblioteca, siamo in presenza oggi di interventi centrati sulla condizione adolescenziale in quanto tale². I “progetti adolescenti” o, comunque, i servizi rivolti peculiarmente a questa fascia della popolazione, individuano un target specifico, al punto tale da assumere da esso la propria denominazione.

- È possibile, infine, cogliere una quarta tendenza, presente in generale nei servizi alla persona e, quindi, con evidenti peculiarità, anche nei servizi rivolti a giovani e adolescenti. Si tratta della rilevanza del **processo di professionalizzazione** che ha coinvolto gli operatori dei servizi. In modo correlato a un più ampio processo di definizione organizzativa dei servizi, anche le professionalità degli operatori sono venute configurandosi in modo più definito; sono stati formalizzati i percorsi di formazione per gli operatori e sempre più consistenti dal punto di vista quantitativo e valide dal punto di vista qualitativo sono le iniziative di formazione permanente di chi è impegnato nella gestione degli interventi. Tale tendenza riguarda non solo gli operatori dei servizi pubblici ma, con modalità di volta in volta differenti, anche chi appartiene all’area del privato sociale; numerose e diverse sono le figure professionali che si sono venute affermando. Accanto ai ruoli professionali tradizionalmente operanti nel sistema dei servizi (psicologo, assistente sociale, educatore, animatore sociale o culturale) sono emerse altre figure spesso coincidenti con specifiche funzioni del lavoro (socioeducativo, animativo, culturale): tutor, operatore di servizi informativi, orientatore, mediatore, operatore di servizi per il lavoro. Tale processo di professionalizzazione è risultato rilevante, a mio giudizio, anche nei confronti delle strategie dei servizi e della maturazione delle culture in essi presenti. Strategie e culture sono venute assumendo, appunto, connotati sempre più legati a dimensioni professionali del ruolo lavorativo; si sono fatti più evidenti aspetti di competenza specifica nell’esercizio del ruolo, come anche problematiche di gestione organizzativa ricorrenti in presenza di questo genere di processi (comunicazione, leadership, bisogno di prevenire il burn-out, sostenere la motivazione). È importante notare come il processo di professionalizzazione abbia interessato, ovviamente con modalità particolari, anche gli

2 Recensendo diverse ricerche sul rapporto tra adolescenti e servizi, ancora nel 1991, Melucci e Fabbrini concludevano che «l’adolescenza non è riconosciuta nella sua specificità dall’attuale sistema dei servizi nel nostro paese [...]. Per alcuni tipi di trattamento, tra cui quello psicologico, manca addirittura in Italia un servizio che abbia la responsabilità di coprire la fascia d’età tra i 14 e i 18 anni. Dell’adolescenza ci si occupa soltanto quando il suo malessere e la sua condotta generano conflitti e disagio a livello sociale, a partire quindi da una rappresentazione di questa età come particolarmente esposta a rischi di patologia o fonte di disturbo per la convivenza» (Melucci, Fabbrini, 1991, p. 28-29).

Utenti adolescenti, servizi adulti?

operatori volontari, interessati a integrare spinta motivazionale con sviluppo di competenze da utilizzare nell'ambito dell'erogazione del servizio. Dal punto di vista dei profili professionali, i lineamenti degli operatori professionali e di quelli volontari si sono venuti progressivamente avvicinando, talvolta sovrapponendo, generando nelle situazioni più positive, produttivi scambi.

I processi sin qui considerati, come si è detto, connotano, in senso generale, il vasto panorama dei servizi rivolti a giovani e adolescenti. Numerose altre variabili quali, ad esempio, tipologia degli utenti, localizzazione in differenti contesti geografici, economici, sociali e culturali, natura delle attività, contribuiscono a delineare i profili dei servizi. Si vengono, in tal modo, a configurare orientamenti dei servizi tendenzialmente rivolti a costituire modelli di carattere organizzativo, culturale e professionale. In altra occasione abbiamo già proposto una distinzione delle tipologie di servizi operata in riferimento agli scopi che essi perseguono in maniera prioritaria (Reggio, 2003). Riprendiamo in questa sede tale classificazione, della quale considereremo, nello specifico, le implicazioni sul piano culturale e del rapporto con gli adolescenti.

Assumendo quale criterio basilare di confronto gli scopi (le centrature) ai quali è rivolto prioritariamente un servizio è possibile, dunque, distinguere quattro principali tipologie; ulteriori criteri complementari che consideriamo sono il ruolo degli operatori e i criteri di valutazione del servizio stesso. I servizi possono risultare, quindi, centrati sui seguenti elementi.

- **Servizi/prodotti**, riconoscibili da un'attenzione rivolta prioritariamente al raggiungimento di risultati erogabili. Si tratta di servizi assai definiti, che operano in base a procedure chiare di erogazione del servizio stesso. La competenza richiesta agli operatori che operano in servizi di questo genere è di carattere essenzialmente tecnico, consistente nella padronanza delle procedure da mettere in atto. Il criterio di valutazione fondamentale di questi servizi è rappresentato dall'efficienza, intesa come rapporto ottimale tra sforzo dell'investimento e risultati raggiunti. L'efficienza è completata dall'adozione, a scopo valutativo, del criterio della correttezza procedurale, che consente di controllare le modalità di realizzazione. Si tratta di servizi che riservano agli adolescenti e ai giovani un ruolo rigorosamente definito di utenti e fruitori di offerte che gli operatori, in base alle proprie competenze professionali, sono in grado di apprestare e proporre.
- **Cliente**. Si tratta di quei servizi che pongono al centro della propria strategia la soddisfazione dei bisogni delle persone o dei soggetti organizzati con i quali entrano in contatto³. L'utente si trasforma, in questo caso, in cliente, assu-

³ Una logica di questo genere è sottesa anche alla recente legge di riforma dell'assistenza, come sottolinea Maggiani, secondo il quale le professioni sociali, nel quadro della riforma, sono quelle «volte a prevenire e rimuovere stati di disagio o di problema presenti nelle persone (clienti) e il focus è centrato sulla persona singola, su piccoli gruppi come la famiglia, su problemi o temi di interesse collettivo circostanziati e personalizzati, cioè ricondotti al senso diretto di chi li esperisce» (Maggiani, 2001, p. 127).

mendo un ruolo maggiormente attivo, addirittura influente nei confronti dell'impostazione stessa del servizio. In questi servizi viene attribuita notevole importanza alla raccolta e rielaborazione del *feed-back*, dell'ascolto e della comprensione delle esigenze dei giovani, così come di altri soggetti (adulti, realtà associative) con i quali il servizio entra in contatto. Per gli operatori si presenta la necessità di affiancare a competenze di carattere tecnico anche competenze di carattere relazionale, necessarie per stabilire canali di comunicazione efficace con i clienti. Dal punto di vista dei criteri di valutazione questi servizi vengono spesso considerati attraverso le prospettive della qualità, attenta all'individuazione del livello di soddisfazione da parte del cliente.

- **Problema.** I servizi che assumono come centrale un problema individuato nel contesto dove intervengono, assumono un'impostazione esplicitamente di carattere progettuale. Il servizio evolve dalla tradizionale attenzione al "caso" all'assunzione del cambiamento riferito al problema quale criterio ordinatore del proprio intervento. Le competenze degli operatori includono chiaramente aspetti rilevanti di carattere progettuale, essendo loro richiesto di dar vita a processi talvolta complessi, che muovono dall'individuazione di problemi per approdare alla realizzazione di progetti rivolti alla soluzione dei problemi stessi. Tra i criteri di valutazione compare in modo significativo l'efficacia, intesa quale rapporto tra obiettivi enunciati e risultati raggiunti. L'efficacia viene a integrare, in modo complementare, le valutazioni fondate sull'efficienza, introducendo aspetti di ordine qualitativo e fondati sull'individuazione delle differenze di stato riconoscibili nella situazione problematica affrontata dal servizio e riconducibili all'intervento di carattere progettuale.
- **Comunità.** Quando i servizi assumono come riferimento ordinatore della propria azione un contesto – territoriale, sociale, organizzativo – si configurano come servizi di comunità. In tal caso, essi affrontano complessivamente i problemi e le situazioni che la comunità presenta; si situano come servizi di "secondo livello", volti a favorire la messa in rete dei servizi esistenti, la loro capacità di migliorare le condizioni di qualità della vita della popolazione. Essi si contraddistinguono anche per una costante attenzione – in una prospettiva di *empowerment* sociale - al coinvolgimento attivo di persone e gruppi negli interventi promossi dai servizi. Si tratta di un approccio sistemico, nel quale il processo (di costruzione ed erogazione del servizio) assume importanza quanto, se non di più, del risultato raggiunto.

Gli orientamenti ora considerati sono riconoscibili – in forme diversificate e certamente non spurie – nella realtà assai complessa dei servizi; alcune tendenze sono, a tal proposito, individuabili.

Innanzitutto occorre considerare come tutte le tipologie siano, di fatto, diffuse e, spesso, coabitino all'interno anche della stessa organizzazione. Ciò segna un passaggio significativo rispetto a una realtà un tempo connotata esclusivamente da servizi della prima tipologia, centrati cioè sui servizi stessi o su prodotti da erogare.

Oggi il panorama è assai più articolato; accanto a questo genere di servizi ne sono presenti altri diversamente orientati. Si sono venute configurando, quindi, situazioni assai eterogenee dal punto di vista delle strategie di intervento, che possono porre talvolta difficoltà di integrazione, coerenza, comunicazione all'interno dei servizi.

Tale evoluzione ha prodotto altresì modificazioni significative sulla definizione dei ruoli degli operatori, segnando un ampliamento delle competenze professionali volto a includere – accanto alle consolidate competenze tecniche di carattere socio-pedagogico e animativo – anche saperi e abilità di ordine relazionale, progettuale e di sviluppo dell'empowerment dei soggetti giovanili con i quali entrano in contatto. Non si tratta di una sostituzione ma di un accrescimento di competenze, che vengono a delineare, di conseguenza, una professionalità complessa, in grado di essere impiegata in contesti sociali e organizzativi differenti (territorio, comunità locale, scuola, servizi per giovani) e con interlocutori diversi, non solo giovani ma anche adulti, non solo individui ma anche soggetti sociali, istituzioni, altri servizi.

La ricchezza del panorama attuale dei servizi espone però anche a difficoltà e criticità. La convivenza tra modelli di servizi differenti per orientamento, professionalità degli operatori, strategie e modalità di intervento non è sempre semplice. Possono emergere difficoltà di integrazione, come manifestarsi incoerenze se non contraddizioni. Linguaggi e approcci differenti vengono a contatto, sono chiamati a dialogare; il lavoro di servizi diversamente orientati implica, ad esempio, il rispetto di tempi diversi, l'impiego di tecniche e metodi di varia natura. Servizi centrati su clienti (ad esempio, i consultori) possono intraprendere azioni centrate su problemi (sempre a titolo esemplificativo: la riduzione di comportamenti a rischio), attivare competenze di operatori di varia natura. Gli stessi giovani si trovano a frequentare servizi diversamente ordinati e possono trovare difficoltà nel rapportarsi a essi in modi di volta in volta differenti; è loro richiesta una capacità di adeguarsi alle situazioni, contestualizzarsi continuamente con flessibilità e ridefinendo sempre la propria posizione in rapporto al mutare della realtà dei servizi.

2. Conoscere oggi l'adolescenza e comprendere gli adolescenti

Le linee di tendenza e innovazione che hanno interessato il sistema dei servizi, alcune delle quali abbiamo sin qui sinteticamente considerato, possono essere poste in correlazione con mutamenti che, in modo altrettanto significativo, hanno interessato e ancora interessano la condizione dei giovani nelle società complesse. Numerosi sono tali mutamenti e interessanti prospettive anche disciplinari differenti – sociologia, psicologia, scienze dell'educazione, antropologia – hanno sempre più concentrato le proprie attenzioni su tali processi ed evoluzioni.

Tra le varie dimensioni attraverso le quali è possibile oggi leggere la condizione degli adolescenti, soffermerò l'attenzione su alcune questioni che mi pare esprimano implicazioni significative sul piano educativo e del rapporto con i servizi.

Rilevante pare essere, innanzitutto, il superamento di un consolidato paradigma di carattere culturale e sociale che attribuiva alla gioventù nel suo complesso le ca-

ratteristiche tradizionali dell'adolescenza. La condizione giovanile ha perso oggi, in realtà, quelle caratteristiche che già Talcott Parsons associava all'adolescenza, quali l'opposizione radicale all'età adulta o il carattere stereotipato e conflittuale dei ruoli sessuali (Galland, 2000). Riesce di fatto impossibile leggere la condizione dei giovani astrattamente e attraverso generalizzazioni indebite in termini di irresponsabilità, impulsività, fragilità, aspetti tradizionalmente associati all'adolescenza. Alcune caratteristiche, quali, ad esempio, la responsabilità, sembrano porsi come acquisizioni progressive, non contraddistinte da un "salto" associato all'età o alla condizione. In tal senso, tra adolescenza, gioventù e adultità – così come, d'altro canto, tra infanzia e adolescenza – si rintracciano percorsi di continuità, lungo i quali i sistemi di valori, le competenze, i tratti comportamentali, cognitivi dei soggetti si sviluppano, prendono forme, si configurano, modellano e rimodellano. Certamente tale continuità è soggetta anche a interruzioni, momenti di crisi, talvolta fratture o regressioni che non inducono, però, a rimettere in discussione, nella lettura critica delle condizioni di vita degli individui, l'ormai irrinunciabile superamento, a livello concettuale e culturale, delle concezioni stadiali della vita. Centrali diventano, in questa prospettiva, i diversi passaggi, le transizioni che in età adolescenziale – come, d'altro canto, in altre età – è dato vivere. Si tratta di passaggi di varia natura: tra una scuola e un'altra, tra scuola e formazione professionale, tra gruppi di pari, tra scuola ed esperienze di lavoro che, al di là dei risultati che possono produrre nella realtà quotidiana di vita, generano mutamenti nell'identità personale dei giovani che si viene costituendo. Le competenze personali nell'affrontare le transizioni costituiscono un patrimonio irrinunciabile anche in età adulta e rappresentano una dimensione dalle valenze esplicitamente educative, che può divenire effettivamente oggetto di apprendimento e crescita personale.

Un secondo aspetto di significativa rilevanza, anche in ordine alla progettazione e gestione dei servizi, è rappresentato da una mutata lettura del rapporto tra adolescenti e risorse (conoscitive, materiali, relazionali, sociali, culturali). Anche in questo caso possiamo dire di assistere oggi a un cambiamento; a un passaggio da concezioni dell'adolescenza come età critica, difficile anche perché povera di risorse (personali, e del contesto) a una più matura considerazione delle eventuali difficoltà che gli adolescenti possono incontrare nell'individuare, valorizzare risorse per essi importanti. Si tratta del passaggio, anche culturale, da una visione dell'adolescenza come condizione, età non compiuta, carente, a una visione che ne individua modalità specifiche di rapportarsi alle risorse. Ad esempio, sono evidenti tra gli adolescenti peculiarità nell'impiego della risorsa tempo, come di quelle materiali o relazionali. Non si tratta quindi di deficit, ma semmai si tratta di modalità caratteristiche di relazionarsi, agire, pensare.

Il rapporto con le risorse è da leggere in stretta correlazione con la tematica, prima considerata, della crucialità delle transizioni per gli adolescenti. In una recente ricerca che ho avuto la fortuna di coordinare⁴ è stato possibile approfondi-

⁴ Si tratta della ricerca *Passaggi*, promossa dal Comune di Cinisello Balsamo (Milano), nel quadro del progetto *Youthstart Iside. Sviluppo di Servizi formativi per l'Occupazione e l'Imprenditorialità dei giovani* (Reggio, 2001).

re tali questioni adottando alcune prospettive privilegiate di lettura. Le prospettive “temporale, spaziale, esperienziale, produttiva, relazionale” costituiscono sguardi molteplici e complementari con i quali tentare di comprendere le transizioni dei giovani e le relative modalità di rapporto con le risorse. Sofferriamo ora brevemente la nostra attenzione sulla prospettiva “produttiva”, particolarmente significativa in ordine al rapporto tra adolescenti, transizioni e risorse, che stiamo considerando all’interno della nostra esplorazione del rapporto tra i servizi e i giovani.

Con il termine “produttivo” si intende, in questa accezione, sia il raggiungimento di risultati immediati (successo scolastico, ottenimento di un posto di lavoro), così come il perseguimento di finalità più generali di sviluppo della persona. L’apprendimento scolastico, quello informale nella quotidianità, le esperienze tra pari e con gli adulti offrono ai ragazzi e alle ragazze frequenti occasioni per esprimere potenzialità produttive. La ricerca – condotta con strumenti di carattere qualitativo (interviste, storie di vita, gruppi focus) e quantitativo (questionari, raccolta dati statistici) – ha consentito di individuare, a proposito della dimensione produttiva, due strategie differenti da parte degli adolescenti e, di conseguenza, anche da parte dei servizi e degli adulti. Da un lato, si configura un approccio assai finalizzato – che include tutti quegli orientamenti che esprimono un’attenzione mirata al raggiungimento di risultati concreti a breve-medio termine quali, ad esempio, il titolo di studio, l’apprendimento degli elementi iniziali di una professione o di una pratica sportiva, il primo lavoro. Tale orientamento è risultato ovviamente assai presente nelle mentalità di molti adulti (genitori, insegnanti), come di organizzazioni, istituzioni e servizi rivolti ai giovani ma da esso non sono immuni nemmeno i ragazzi stessi. In tale prospettiva, il soggetto (e con lui i servizi con i quali entra in rapporto) si indirizza in modo selettivo verso una specifica ed esclusiva direzione di transizione. Sceglie sostanzialmente il canale privilegiato, il più accessibile, interessante o anche semplicemente il più piacevole per sé, attraverso il quale compiere i propri passaggi di crescita. È chiaro come tale approccio esprima intenzionalità, consenta di attivare energie e competenze, favorisca l’identificazione e un rapporto collaborativo tra giovani e adulti. Per contro, esso preclude esperienze e la possibile valorizzazione delle competenze a esse connesse. Le esperienze “random” – in campo formativo come lavorativo – così frequenti tra i giovani, non vengono, secondo tale approccio, valorizzate ma, piuttosto, percepite come disperse, distraenti.

Su un versante assai differente, la ricerca ha messo a fuoco un secondo approccio alla dimensione produttiva, definibile di carattere “esplorativo”. Al centro della preoccupazione produttiva, in un’ottica esplorativa, non stanno tanto i risultati immediati da ottenere, quanto la conoscenza e valorizzazione – da parte del giovane stesso – delle proprie potenzialità. Ciò che occorre produrre per rendere significativi i passaggi delle transizioni sono maggiori potenzialità individuali per affrontare percorsi di crescita continua, che interesseranno il soggetto anche in ulteriori momenti della propria vita. In questa prospettiva, le competenze specifiche, settoriali lasciano il posto alle competenze cosiddette “trasversali” (o “nucleo”), utilizzabili in più contesti e situazioni, trasferibili dal soggetto che le padroneggia. Saper impa-

rare, sapersi relazionare con altri, adattare a contesti differenti, organizzare... sono alcune delle competenze che sostanziano un approccio esplorativo alla quotidianità⁵. I vantaggi che possono derivare dal perseguire un orientamento esplorativo sono ottenibili a condizione che vengano attivate specifiche attenzioni educative, che consentano ai giovani di sviluppare senso critico, di rielaborare esperienze e acquisizioni.

Dal punto di vista del rapporto tra i servizi e gli adolescenti si comprende come le possibilità di una comunicazione positiva ed effettivamente produttiva possano nascere da una reciproca comprensione delle ragioni e delle modalità che connotano gli approcci individuati. Finalizzazione ed esplorazione costituiscono funzioni significative dell'esperienza produttiva che i giovani vivono nella quotidianità; la maturità culturale e sociale di un servizio si esprime anche nella comprensione delle potenzialità che un approccio esplorativo può recare e nel rifiuto di una riduttiva visione finalizzata delle esperienze. L'atteggiamento a tal proposito adottato da un servizio può spiegare anche situazioni di difficoltà nel rapporto con i giovani, casi di mancata comprensione e incontro. Si tratta di un rapporto che può rivelarsi anche non semplice; vengono a contatto, infatti, soggetti e logiche differenti. Da un lato, i servizi risultano orientati spesso alla finalizzazione, alla produzione di risultati mentre, dall'altro, i giovani adottano frequentemente comportamenti di carattere esplorativo e possono faticare a trovare modalità efficaci di comunicazione. Le richieste dei servizi vengono percepite dai giovani come eccessivamente vincolanti, orientate a produzioni predefinite; così come gli operatori trovano difficoltà nel comprendere comportamenti giovanili contraddistinti da provvisorietà, incertezza, incoerenza.

3. Paradigmi culturali nell'agire dei servizi

Il tentativo di comprendere le logiche adulte dei servizi rivolti ad adolescenti e giovani può essere facilitato dall'individuazione critica di alcune prospettive, paradigmi di carattere culturale che presiedono l'azione stessa dei servizi e che connotano le organizzazioni⁶. Si tratta di convinzioni che è dato rintracciare osservando il lavoro concreto degli operatori nei servizi, visioni implicite ma radicate, che esprimono innanzitutto culture personali e organizzative. Nelle pratiche di lavoro con gli adolescenti e i giovani sono rinvenibili parole-chiave, elementi di sintesi dell'esperienza e delle modalità di rapporto stabilite con i giovani.

⁵ Nelle storie di ragazzi e ragazze della periferia milanese che la ricerca ha ricostruito e tentato di comprendere, tale approccio era spesso assai chiaro ed esplicito. Mi permetto di citare come – a proposito di tali percorsi di vita – già allora notissimo che «a sedici anni pare più opportuno formarsi al comportamento professionale – certamente non in astratto ma attraverso il riferimento costante ai dati delle professionalità – piuttosto che imparare esclusivamente i rudimenti di un mestiere specifico [...]. Un tale atteggiamento “esplorativo” responsabilizza il soggetto a una comprensione dinamica della realtà lavorativa, rispetto alla quale egli sviluppa un adattamento di tipo attivo e critico, tentando di integrarne le identità e i significati» (Reggio, 2001, p. 168).

⁶ Il rapporto tra organizzazioni e culture, in una prospettiva di ricerca antropologica, viene affrontato in modo specifico da Piccardo e Benozzo (1996).

In modo sintetico richiamiamo ora alcuni tra i paradigmi maggiormente diffusi e riconoscibili nelle pratiche sociali dei servizi.

Disagio, rischio

Nel corso degli anni Ottanta si è venuto diffondendo l'utilizzo di una prospettiva interpretativa della condizione adolescenziale come manifestazione di "disagio", forma di difficoltà personale, esistenziale, relazionale dinanzi a condizioni di trasformazione sociale.

La visione dell'adolescenza come disagio ha contribuito all'affermazione di una forma di patologizzazione della condizione giovanile, proponendo una lettura dei rapporti intergenerazionali fondata sull'inadeguatezza di chi ancora non è adulto. Disagio è termine che rimanda a una difficoltà del soggetto, alla criticità del suo vissuto e non mette, di fatto, in discussione le condizioni concrete di vita che lo producono; queste vengono assunte come oggettive, non modificabili, irrinunciabili mentre unicamente al soggetto sono richiesti sforzi di adeguamento. Quando egli non riesce a realizzare tale adeguamento sperimenta una situazione di disagio, della quale viene ritenuto responsabile; inoltre, proprio perché portatore, benché implicito, di difficoltà, il giovane viene assunto come destinatario di attenzioni e interventi dei servizi che intendono contrastare tale disagio.

La categoria del "rischio" è stata elaborata in stretta connessione con la logica del "disagio", venendo di fatto a svolgere una funzione di etichettamento della condizione giovanile. Interventi e progetti di carattere preventivo sono sorti a partire dall'individuazione di fattori di rischio a livello personale e sociale. Secondo tale visione, il soggetto e non la situazione era ritenuto a rischio; lo sguardo era rivolto alle caratteristiche e ai comportamenti individuali, che lo esponevano a difficoltà e situazioni di marginalizzazione.

Ascolto

Il paradigma dell'ascolto ha trovato notevole diffusione nelle pratiche e nel dibattito in campo socioeducativo con gli adolescenti. Il riconoscimento di bisogni e di identità specifiche degli adolescenti ha sollecitato gli operatori ad assumere atteggiamenti di attenzione alle modalità concrete di vita dei giovani, ai loro bisogni, vissuti e interessi.

L'ascolto degli adolescenti è stato, in realtà, concepito come paradigma dell'osservazione, della conoscenza diagnostica. L'ascolto è stato prevalentemente visto e praticato come controllo diretto e sistematico del comportamento dei giovani, centrato su di essi. Tale impostazione ha indirizzato prevalentemente l'attenzione sull'adolescente, utente del servizio; in ombra è restato tutto il versante dell'ascolto di sé da parte dell'operatore.

Nelle pratiche socioeducative si è venuto generando, a mio giudizio, un equivoco fondato sulla mitizzazione della cosiddetta analisi dei bisogni, sull'enfatizzazione della componente diagnostica nella relazione educativa, a discapito di un investimento da parte degli operatori nell'ascolto delle proprie reazioni emotive, cognitive,

strategiche, progettuali ai comportamenti giovanili. L'ascolto come diagnosi colloca, ancora una volta, l'adolescente in posizione di utente, portatore di carenze e problemi ai quali l'adulto è chiamato a fornire risposta. Viene, in tal senso, sottovalutata la potenzialità del contributo attivo e cooperativo che i giovani stessi possono fornire in una prospettiva di ascolto e dialogo reciproco⁷.

Marginalità/integrazione

Si tratta di una visione della condizione degli adolescenti e dei giovani come risultato di processi di marginalizzazione economica, culturale e sociale. Essi sarebbero collocati ai margini della società in quanto vittime di processi di esclusione; i servizi e gli operatori che si sono riconosciuti in una tale visione hanno adottato strategie volte a favorire l'integrazione attiva dei giovani nel contesto sociale, culturale ed economico locale. Leggere la condizione adolescenziale attraverso il paradigma della marginalità significa sottolineare l'incidenza dei fattori oggettivi e sociali nella produzione di condizioni di svantaggio, così come riconoscere l'importanza delle intenzionalità giovanili nell'assumere (o confermare) comportamenti volontari di autoesclusione. Una considerazione critica e disincantata dei processi che producono condizioni di marginalità per gli adolescenti rappresenta una condizione essenziale per la predisposizione di percorsi di azione socioeducativa promossi dai servizi e che coinvolgono i giovani in una prospettiva di carattere dialogico. Il paradigma della marginalità implica l'adozione di una complementare prospettiva di "integrazione", volta a proporre agli adolescenti l'assunzione di comportamenti e strategie attive di superamento delle condizioni di esclusione. Le differenti culture educative dei servizi e degli operatori hanno, di volta in volta, conferito al concetto e alle strategie di "integrazione" accentuazioni maggiormente adattive dei soggetti nei confronti del contesto, come invece più contraddistinte da protagonismo giovanile e sforzo attivo nel confrontarsi con le condizioni reali di vita.

Accompagnamento

Nasce in ambito essenzialmente socioeducativo un approccio alla condizione adolescenziale contraddistinto da preoccupazioni di aiuto e sostegno. Leggere l'adolescenza in termini di accompagnamento significa enfatizzarne la componente di bisogno e incertezza. L'irresponsabilità della quale parlava Parsons e che, abbiamo visto, non è più utilizzabile come criterio per definire la condizione giovanile in quanto tale, può richiedere la predisposizione di interventi di sostegno e affiancamento. Questa visione si fonda sulla convinzione che una relazione di aiuto tra adulti (si-

⁷ Analizzano questo aspetto Melucci e Fabbrini nel già citato testo discutendo le funzioni della consultazione con gli adolescenti: «Alcuni autori (tra cui Coleman, 1987) considerano specifico della consultazione il fatto di adottare un approccio "non direttivo e non interpretativo", e un rapporto con l'adolescente di tipo cooperativo, che consente a quest'ultimo di sentirsi ascoltato e compreso. La relazione caratteristica della consultazione deve quindi incoraggiare l'adolescente a partecipare attivamente al processo di definizione e valutazione del problema» (Melucci, Fabbrini, 1991, p. 31).

gnificativi, legittimati) e giovani sia in grado di produrre effetti positivi in ordine ai processi di crescita; l'accompagnamento implica anche una visione che tende alla valorizzazione delle risorse giovanili, in grado di esprimersi e arricchirsi se adeguatamente sostenute. L'accompagnamento come strategia socioeducativa ha richiesto lo sviluppo di competenze specifiche tra gli operatori, riferite a processi di individualizzazione degli apprendimenti e dei percorsi educativi, mediazione tra i soggetti e tra questi e il contesto, costituzione e conduzione di gruppi di giovani. Nascono, in tal modo, funzioni e ruoli che specificano le consolidate professionalità di carattere socioeducativo: tutor, facilitatore, mediatore sono alcuni dei termini oggi frequentemente utilizzati per indicare attenzioni nuove degli interventi progettuali.

Protagonismo e conflitto

Negli atteggiamenti e negli interventi dei servizi è dato rintracciare, infine, un paradigma sotteso che assume l'identità giovanile come portatrice di valori, istanze in rottura con la società e le generazioni precedenti. La spinta innovativa presente nei comportamenti giovanili, secondo tale approccio, va rispettata e tutelata, non ridotta né controllata, pena la limitazione delle possibilità di crescita dei giovani stessi e, ancor più, della società nel suo insieme. Gli interventi che si muovono in tale prospettiva tendono a valorizzare identità e specificità dei giovani, assumendoli come protagonisti e favorendone l'espressione e l'affermazione sociale. L'intervento degli operatori – spesso di carattere animativo – può consistere nella creazione delle condizioni perché il protagonismo giovanile si possa esprimere; l'operatore entra nelle situazioni di vita dei giovani senza esprimere giudizi ma offrendo un contributo di carattere relazionale, progettuale perché le istanze del gruppo possano realizzarsi. Arte ed espressività sono, in tal senso, ad esempio, terreni privilegiati per la costruzione di tali contributi. Una prospettiva di lettura della condizione giovanile in quanto protagonismo sociale implica altresì l'accettazione del conflitto (intergenerazionale, sociale) come costitutivo della relazione stessa. In tal caso, l'operatore, con atteggiamento mimetico, si inserisce nelle situazioni dove il conflitto può nascere ed esprimersi per accompagnarlo, viverlo insieme ai giovani come esperienza ricca anche di potenzialità per la crescita personale.

I paradigmi sin qui considerati rappresentano visioni dell'adolescenza, modi di pensare strettamente connessi ai modi di agire. L'antropologa Mary Douglas ha proposto una chiave di lettura delle istituzioni attenta all'elaborazione – in queste realtà – di “analogie” condivise (Douglas, 1990). La produzione di tali analogie, che scaturisce dall'operatività concreta e quotidiana all'interno di quella realtà, rafforza istituzioni che sarebbero, di per sé, fragili. Anche nel nostro caso, è possibile riscontrare come i servizi tendano a produrre analogie, a usare immagini e visioni, concezioni e idee che derivano dalla propria azione e, di conseguenza, la sostengono. Nella tabella seguente sintetizzo, in modo comparativo, i paradigmi illustrati, evidenziandone le relative visioni dell'adolescenza (le analogie), le principali azioni e strategie di intervento a essi riferibili e, infine, i tratti essenziali degli operatori che si muovono all'interno dei diversi paradigmi.

Tabella 1 - Paradigmi culturali nei servizi: specifiche

Paradigmi	Visione dell'adolescenza	Azioni, strategie di intervento	Operatori: ruoli funzioni, competenze
Disagio, rischio	Difficoltà personale, esistenziale, relazionale dinanzi a condizioni di trasformazione sociale	Strategie preventive Attenzione sul soggetto a discapito del contesto	Capacità diagnostiche, relazionali
Ascolto	Condizione di bisogno, anche implicita	Osservazione, diagnosi, servizi di consultazione	Competenze di ascolto attivo. Capacità diagnostiche
Marginalità, integrazione	Risultato di processi di marginalizzazione economica, culturale e sociale	Attenzione a fattori di esclusione e di autoesclusione presenti nel contesto. Strategie di integrazione attiva	Competenze di analisi sociologica; atteggiamento critico. Competenze relazionali e di valorizzazione delle competenze altrui
Accompagnamento	Enfatizzati gli aspetti di bisogno e incertezza	Strategie di aiuto, sostegno e valorizzazione delle risorse giovanili. Tutoring, mediazione, relazione educativa	Operatore come tutor, mediatore, facilitatore. Competenze educative, gestione della relazione educativa individuale e in piccolo gruppo
Protagonismo e conflitto	Identità giovanile come portatrice di valori, istanze in rottura con la società e le generazioni precedenti	Animazione per consentire ai giovani di esprimere protagonismo e soggettività	Competenze animative, atteggiamento mimetico, capacità relazionali

4. Servizi adulti per facilitare le transizioni: questioni critiche e prospettive di sviluppo

Uno sguardo sia pure rapido, come quello sin qui proposto, sulle visioni dell'adolescenza che i servizi, attraverso la propria azione, elaborano e propongono consente di cogliere alcune questioni di rilevante importanza valide, anche in riferimento ai rapporti più ampi tra adulti e adolescenti e tra questi e la società.

La questione centrale – dal punto di vista culturale e, conseguentemente, educativo e sociale – è costituita dalla possibilità che i servizi per gli adolescenti riescano a esprimere una reale funzione adulta. Si tratta di un problema di radicale importanza, in grado di determinare non solo la funzione sociale dei servizi ma, addirittura, la loro stessa ragione di esistere.

I servizi possono configurarsi quali esperienze di adultità nel momento in cui propongono concretamente modalità relazionali, cognitive, emotive fondate sulla consapevolezza, l'attenzione agli aspetti comunicativi, la costruzione di identità attraverso il dialogo con altre identità. L'adultità proposta come esperienza viva in-

carnata da persone (gli operatori) e luoghi fisici e simbolici (i servizi), si presenta agli occhi dei giovani come individuazione di una condizione differente dalla propria, verso la quale essi stanno sperimentando una transizione non lineare né semplice. Non si tratta di un passaggio da compiere una volta per tutte in un momento definito della propria vita ma, piuttosto, di un'esperienza ricorrente nella vicenda umana, di una tensione continua verso condizioni di adultità che si danno, in buona misura, indipendentemente dalle condizioni anagrafiche e oggettive che il soggetto possiede in un determinato momento della propria vita. Le transizioni che si possono sperimentare a quattordici, quindici o sedici anni (tra scuola e scuola; tra scuola e formazione; tra scuola o formazione e lavoro; tra gruppi di pari; tra famiglia e comunità; tra un servizio e un altro ecc.) rappresentano esemplificazioni di successive transizioni, altrettanto importanti, che si vivranno in altri momenti della propria vita (verso il lavoro, nuovi ambienti di vita, una nuova famiglia, oppure verso la condizione di genitori). Tali passaggi, percorsi di transizione possono essere accompagnati, resi occasioni di riflessività e apprendimento dall'azione dei servizi, che si propongono, in tal modo, come laboratori per le transizioni, situazioni di apprendimento e sviluppo di competenze personali per affrontare in modo autonomo i diversi passaggi esistenziali.

Ma come i servizi possono realizzare tale propria intenzionalità, adempiendo, in questo modo, anche al proprio compito sociale? Essi, agendo attraverso varie modalità (ricreative, animative, culturali, informative, consulenziali), si rivolgono agli adolescenti e ai giovani assolvendo, innanzitutto, a un'irrinunciabile **funzione di strutturazione** nei loro confronti. Si tratta del contenimento di ansie, insicurezze, aggressività, come anche della tensione a fornire una struttura esterna (organizzativa, di ruoli e responsabilità, fisica, di attività) che può favorire il maturare di una struttura interna negli adolescenti.

Una struttura accettabile da parte dei soggetti può venire a delinearci grazie all'esplicitazione concreta – nell'incontro tra servizi e giovani – di *tre dimensioni* complementari: storica, riflessiva e progettuale.

I servizi offrono, innanzitutto, agli adolescenti opportunità di vivere esperienze all'interno di una *dimensione storica*, assicurata dal servizio stesso. Il servizio esprime questa dimensione attraverso le proprie realizzazioni, nell'esperienza di giovani e operatori, nella struttura fisica stessa che lo ospita; tali elementi comunicano ai giovani il senso della continuità e costruttività delle esperienze, il fatto che le esperienze si succedono, si evolvono anche se spesso non in modo lineare ma frammentato. Altri giovani hanno partecipato in precedenza a quelle attività e altri seguiranno, chi vi partecipa oggi fruisce degli insegnamenti e delle esperienze di chi lo ha preceduto e, nel tempo stesso, prepara il terreno a chi seguirà. La presa di consapevolezza da parte degli adolescenti di questa dimensione storica è di importanza essenziale poiché solitamente trascurata, carente nell'esperienza quotidiana dei giovani. Non riesce a comunicare la concretezza e utilità di tale dimensione l'istituzione scolastica, che pure si fonda sulla categoria della continuità, a causa della riproduzione acritica di eventi, riti (gli anni scolastici, i cicli, le promozioni). La carenza di una consapevolezza storica dell'esperienza da parte degli adolescenti contribuisce a enfatizzare i tratti di episodicità, frammentarietà che ne contraddi-

stinguono il modo di vivere le esperienze, faticando a coglierne, anche a posteriori, un filo rosso di continuità. Nel servizio, grazie ad attenzioni specifiche di carattere organizzativo, e nel lavoro concreto degli operatori sarebbe possibile perseguire tali risultati.

La dimensione storica richiede di essere accompagnata da opportunità intenzionali di rielaborazione critica delle esperienze, dall'attivazione di un'effettiva *dimensione di riflessività*. Anche in tal caso si tratta di un compito specifico dei servizi, in quanto espressione di adultità: agli adolescenti vengono non solo proposte esperienze ma, in modo significativo, occasioni di rielaborazione critica delle esperienze, opportunità per vagliarne gli effetti, le proprie reazioni, i vantaggi e i limiti. Agendo in tale prospettiva il servizio offre opportunità di sviluppo di competenze di autoconsapevolezza nei giovani, condizione significativa per una crescita personale.

Infine, dimensione storica e attenzione alla rielaborazione critica trovano compimento, nella proposta adulta di un servizio, in una *logica di carattere progettuale* non astratta e formale ma viva, utile, aderente alla realtà vissuta dai giovani. Imparare a pensare, sentire e agire con una logica progettuale, attenta all'individuazione di problemi, all'elaborazione di visioni che prefigurano un futuro differente, alla predisposizione delle condizioni che possono trasformare la realtà problematica che si affronta, rappresentano maturazioni significative sul piano personale e sociale. Il servizio può insegnare ciò in modo non didascalico ma facendo vivere una realtà nella quale il progetto rappresenta una logica condivisa, vissuta effettivamente dagli operatori e che viene trasmessa nella quotidianità ai giovani.

Attraverso l'esperienza di continuità storica, rielaborazione critica e progettualità i servizi perseguono scopi di contenimento positivo nei confronti dei giovani e, nel tempo stesso, offrono loro possibilità di apertura a prospettive inedite, esperienze di novità. Il servizio permette l'incontro dei giovani con le diversità, rappresentate dagli altri giovani, dagli adulti, dalla natura e modalità delle attività. Riuscire a far sperimentare ai giovani tali diversità rappresenta un compito irrinunciabile e una sfida essenziale per i servizi; in tal modo esso può tentare di contrastare la propensione degli adolescenti ad affermare la propria identità contro le identità altrui. È noto il processo psicologico, dalle evidenti ripercussioni anche sul piano sociale, che conduce gli adolescenti a una scarsa tolleranza del diverso da sé, a un rifiuto dell'ignoto, di ciò che non è ridicibile a sé e non si riesce in definitiva a comprendere e dominare. Dinanzi a tali comportamenti il rischio, nel quale spesso molti interventi dei servizi incorrono, consiste nell'abdicare al ruolo adulto, analogamente a quanto purtroppo avviene spesso a genitori, insegnanti, altre figure adulte. Nel rapporto con gli adulti, anche nei servizi, gli adolescenti possono fare esperienza di una differenza dettata essenzialmente da un'asimmetria di competenze, atteggiamenti, consapevolezza. Se ciò non avviene, la rinuncia a esercitare un ruolo adulto completo, dal punto di vista esistenziale, educativo e professionale, non permette ai giovani di apprezzare la validità dell'asimmetria, inibisce l'apprendimento non autoritario da chi è più competente, impoverisce, in definitiva, l'esperienza. Cosa impedisce o rende talvolta arduo per i servizi intraprendere tale direzione? Senza indulgere in generalizzazioni indebite è

però opportuno osservare come timori e resistenze siano spesso presenti, a tal proposito, tra gli operatori. Nei confronti dei giovani non sono rari i timori, da parte degli operatori, di sentirsi inadeguati, giudicati e valutati. Effettivamente gli adolescenti esprimono frequentemente, in modo esplicito o implicito, giudizi radicali anche nei confronti degli operatori e ciò può porre in difficoltà questi ultimi, che vedono vacillare il proprio controllo sulla situazione relazionale, sulla gestione delle attività. Alcuni di essi tentano di evitare questo rischio indulgendo a comportamenti giovanilistici e annullando, di fatto, l'asimmetria esistente tra essi e gli adolescenti; altri si difendono avanzando pregiudiziali di *status* e di ruolo. In entrambi i casi si precludono le possibilità per una relazione autentica, libera da tensioni all'affermazione di sé a ogni costo, come da false rassicurazioni derivanti dalla propria condizione di *status*. Il timore del non conosciuto e del non padroneggiabile appartiene, oltre che agli adolescenti, anche agli adulti che operano nei servizi; essi ne fanno esperienza quotidiana, sollecitati dai comportamenti spesso provocatori dei giovani. Il rifiuto reciproco, le divergenze di opinioni, emozioni, modi di agire, il potenziale conflitto sono intrinseci alla relazione che, in un servizio, si viene a stabilire tra adulti e giovani; la loro accettazione è condizione di adultità del servizio stesso, di opportunità di crescita per i giovani.

Su un versante complementare a quello sinora considerato – della funzione adulta di contenimento e sperimentazione delle diversità – si viene a collocare una seconda funzione essenziale ma nel contempo critica svolta dai servizi.

Si tratta della **funzione di mediazione** consapevole che i servizi possono effettuare nei confronti dei giovani. La complessità delle relazioni che i giovani, e non solo essi, vivono quotidianamente rende necessaria la predisposizione di occasioni di mediazione a vari livelli. Anche in questo caso, come si è visto per la funzione di strutturazione e contenimento, la mediazione si concretizza attraverso la messa in atto di alcune dimensioni concrete.

Necessita, innanzitutto, per gli adolescenti una *mediazione intrapsichica* (tra sé e sé), una forma di facilitazione dell'elaborazione delle esperienze personali. Nel contesto delle attività di vario genere proposte dai servizi possono darsi opportunità di effettuare tale forma di mediazione, di facilitazione dei già considerati processi di riflessività e consapevolezza personali. Rientrano in tale sfera di attenzione della mediazione le tematiche, di cruciale importanza ai fini della crescita personale, dell'accettazione di sé e dell'individuazione di identità personale.

La mediazione viene anche rivolta al rapporto tra il soggetto e gli altri, in primo luogo i pari, in una *prospettiva relazionale e comunicativa*. Mediare, in tal caso, significa aiutare gli adolescenti a riconoscere e accettare altri punti di vista, prospettive anche divergenti dalle proprie, adottando modalità dialogiche. Infine, la mediazione interessa il *rapporto tra gli adolescenti e gli adulti*, spesso connotato da distanza, incomprensioni, conflitti. Una mediazione di carattere educativo messa in atto in tale direzione si esprime, in particolare, nell'aiuto a far riconoscere agli adolescenti le differenze e le asimmetrie che, come si è detto, contraddistinguono il rapporto con gli adulti.

La mediazione, nelle sue varie dimensioni, può rappresentare una strategia efficace di realizzazione della relazione tra adulti e adolescenti nell'ambito dei ser-

vizi. A tal proposito, pare interessante notare la presenza, di recente, di un effetto per certi versi paradossale. Sembrano mostrare maggiore propensione per lo stabilire e mantenere relazioni significative con i giovani, arricchite da significati di mediazione, alcuni servizi tradizionalmente deputati a funzioni di controllo – un caso esemplificativo è rappresentato dagli interventi delle polizie locali nell’ambito delle politiche di “sicurezza urbana” – rispetto ai servizi esplicitamente definiti d’aiuto, educativi, assistenziali. Questi ultimi, infatti, si trovano oggi a dover affrontare un duplice rischio. Da un lato, sono sottoposti a processi di irrigidimento burocratico, fondati sul primato attribuito alle norme, dall’altro – essendo chiamati ad affrontare la notevole complessità di bisogni e problematiche recati dai giovani – rischiano il dissolvimento del proprio ruolo, sperimentando la difficoltà di individuazione della propria identità originale. Per contro, i servizi “di controllo” hanno recentemente rivisto le proprie funzioni, rivisitandole alla luce di concetti quali “prossimità”, “comunità”, “mediazione” provenienti dal tradizionale patrimonio teorico ed esperienziale del lavoro socioeducativo⁸. Tale fenomeno indica la possibilità, assai interessate dal punto di vista della gestione strategica dei servizi, che servizi diversi, pur non snaturando la propria missione specifica, possano svolgere funzioni di mediazione nei confronti dei giovani con i quali vengono a contatto. Prospettive nuove sembrano aprirsi, in una logica di multidimensionalità dell’azione dei servizi, sempre più chiamati a definire propri ruoli e funzioni in relazione alle evoluzioni del contesto e delle problematiche di riferimento (nel nostro caso, giovanili) e dei ruoli e delle funzioni degli altri soggetti – istituzionali e non – presenti nella situazione locale. Le possibilità perché i servizi possano proporsi come ambiti ed esperienze di adultità sono, in ogni caso, connesse alla realizzazione effettiva delle funzioni fondamentali considerate, concretamente specificate in più dimensioni, come si è cercato di argomentare e come risulta dallo schema seguente.

Tabella 2 - I servizi come luoghi ed esperienze di adultità: funzioni e dimensioni

Funzioni	Dimensioni
Strutturazione	Storica Riflessiva Progettuale
Mediazione	Intrapsichica (tra sé e sé) Relazionale, comunicativa (tra sé e gli altri, i pari) Relazionale con gli adulti

⁸ Ho avuto occasione di approfondire questa tematica nel corso di diversi anni di consulenza alle polizie locali in Lombardia nell’ambito di progetti promossi da IREF (Istituto regionale di formazione). Attraverso attività formative e ricerche sul campo con personale delle polizie locali, è stato possibile osservare tale evoluzione. Si vedano i rapporti di ricerca: Bricocoli, M., Reggio, P., *Sicurezza urbana e percezione del rischio nell’esperienza della polizia locale*, Milano, IREF, 2000 e Bricocoli, M., *Prossimità. Esperienze e culture della sicurezza urbana e del territorio, percezione del rischio nella polizia locale in Lombardia*, Milano, IREF, 2003.

5. Conclusioni

L'approfondimento che ho tentato di condurre intorno alla complessa realtà dei servizi per gli adolescenti e i giovani suscita una serie di interrogativi, assai più consistenti, a mio giudizio, rispetto agli elementi di certezza che è dato acquisire. L'interrogativo di fondo resta quello annunciato sin dal titolo. In che modo i servizi possono dirsi realmente adulti, a fronte di utenti che sono adolescenti? Sappiamo come non sia opportuno né utile proporre polarizzazioni fuorvianti quali quelle tra maturità e immaturità, tra ordine e creatività, tra definitezza e indefinitezza, quanto si tratti, piuttosto, di accettare una dialettica che – se criticamente valorizzata – può produrre effetti di crescita tanto per i giovani come per i servizi e gli operatori che in essi intervengono. Di questa possibile dialettica ho tentato di analizzare le modalità e individuare le funzioni portanti: strutturazione e mediazione possono essere assunte come strategie fondanti la relazione tra servizi e giovani.

Gli aspetti critici connessi alle strategie individuate – e ad altre che, a partire dall'analisi critica delle esperienze dei servizi, possono essere formulate – sono relativi all'incidenza dei diversi paradigmi culturali presenti nei servizi. Nell'agire concreto degli operatori sono presenti, infatti, convinzioni, analogie, visioni che si alimentano dell'agire e, conseguentemente, lo determinano. Tra paradigmi culturali degli operatori e azione dei servizi non si danno relazioni causali ma di reciproco influenzamento; cruciale diventa, di conseguenza, l'elaborazione critica di tali influenzamenti. La questione non è riducibile all'opzione astratta nei confronti di uno o più dei paradigmi, quello o quelli ritenuti più opportuni e convincenti in un determinato frangente e in uno specifico contesto ma, in modo maggiormente problematizzante, nello sviluppo di competenze critiche, elaborative e progettuali che consentano di sperimentare soluzioni innovative, sempre più aderenti al mutare delle condizioni di vita dei giovani, ai loro modi di esprimersi e comunicare. Tra le modalità più fertili per assicurare tali possibilità di innovazione è da considerare la sperimentazione critica. Comprensione delle realtà adolescenziali e giovanili e individuazione delle modalità più efficaci per entrare in relazione con esse possono derivare da un'agire intenzionale supportato da una continua revisione critica degli effetti derivanti dall'azione. Al centro dell'attenzione occorre porre, innanzitutto, gli effetti, su noi adulti, sul nostro modo di pensare, sentire, esprimerci e agire; inoltre, importante è l'individuazione degli effetti delle azioni dei servizi sugli adolescenti e, infine, sul contesto sociale e culturale di riferimento. Tale attenzione critica può produrre conoscenza, certamente non astratta ma effettivamente pratica, come deve essere ogni conoscenza necessaria agli operatori sociali⁹.

Questa conoscenza è strettamente connessa all'azione, la alimenta e ne è influenzata; rappresenta, quindi, una modalità significativa per alimentare i servizi di

⁹ Douglas, riprendendo il contributo di Fleck, così si esprime a questo proposito: «Fleck ha sottolineato che lo sviluppo della conoscenza dipende da come ci si aspetta che essa intervenga nella vita pratica. Pensare ha più a che vedere con intervenire che con rappresentare» (Douglas, 1990, p. 87).

tensioni innovative e ricerche di significati. Conoscenza e azione possono rappresentare, infine, i terreni comuni di dialogo tra adulti e adolescenti, nell'ambito dei servizi, come anche nelle molteplici occasioni che la quotidianità della vita sociale offre.

Riferimenti bibliografici

Douglas, M.

1990 *Come pensano le istituzioni*, Bologna, Il mulino

Galland, O.

2000 *Adolescence, post-adolescence, jeunesse: retours sur quelques interprétations*, in «Revue française de sociologie», 42-4, Oct-Dec, p. 611-640

Leone, L., Prezza, M.

1999 *Costruire e valutare i progetti nel sociale*, Milano, Franco Angeli

Maggiani, R.

2001 *Il sistema integrato dell'assistenza. Guida alla legge 328/2000*, Roma, Carocci

Melucci, A., Fabbrini, A.

1991 *I luoghi dell'ascolto*, Milano, Guerini

Piccardo, C., Benozzo, A.

1996 *Etnografia organizzativa*, Milano, Cortina

Reggio, P. (a cura di)

2001 *Passaggi. Giovani, transizione ed ente locale*, Milano, Franco Angeli

Reggio, P.

2003 *Modelli di servizi per minori e giovani: tipologie, evoluzioni*, in Santerini, M. et al. (a cura di), *Progettazione e formazione nei servizi socio-educativi*, Milano, Franco Angeli

Ipotesi di lavoro sui percorsi di crescita verso l'età adulta

Maurizio Colleoni

Consulente di politiche e servizi per adolescenti e giovani

On the basis of sociological and psychological observations we can try to describe what adolescents expect when they make use of a service and what are the important and meaningful aspects that the services contain in view of the adolescents' conditions and needs. Substantially young people ask for their developing identities to be acknowledged, in order to be able to make use of their own resources to tackle pressures from within and from the outside world and to form a more integrated identity at an individual and social level, in a society that requires them to quickly learn to bear its increasing complexity. This would appear to be a very demanding task, full of responsibilities for the operators and also excessively generic, leaving too much space for discretionary interpretation. On the contrary responsibility needs to be taken not so much over the young people's developing identities and final point of arrival, but over the experiential and relational conditions that are part of this journey.

All'interno di questo contributo cercherò di mettere a fuoco quali significati può assumere, per i processi di crescita di un adolescente, l'operatività dei servizi che prendono in considerazione "l'orizzonte della normalità" con finalità animativa, aggregativa, educativa, informativo-culturale e socioassistenziale e formulerò ipotesi attorno alle valenze di tipo psicopedagogico dell'operato dei servizi e alle complessità con le quali si devono confrontare per interagire con ragazzi in crescita e con le transizioni che caratterizzano il processo di conquista di un'identità più adulta. Infine, presenterò alcune sfide, di carattere metodologico e culturale, che si pongono ai servizi nel loro impegno di accompagnamento ai percorsi di crescita.

1. Quali adolescenti: come sono questi nostri ragazzi?

Prima di affrontare il tema dei servizi per adolescenti, mi pare opportuno presentare sinteticamente alcuni elementi relativi ai destinatari principali di queste organizzazioni, cioè i ragazzi, gli adolescenti. Questi elementi fanno riferimento in parte a elaborazioni messe a punto dalla ricerca in ambito psicologico e psicosociale sviluppata in questi anni, in parte a fenomeni di carattere sociale e culturale che stanno interessando la nostra società e che toccano in prima persona le nuove generazioni caratterizzandone in maniera particolare le condizioni sociali nelle quali crescono, in parte, infine, a esperienze personali di ricerca e formazione condotte con servizi e operatori.

È ormai un dato acquisito che l'adolescenza costituisca una fase centrale nella formazione del tessuto identitario di ciascuno di noi, al punto che si è coniata l'e-

spressione di “seconda nascita” per descriverne sinteticamente la portata, il significato. Le ricerche, gli approfondimenti, le esperienze condotte sia con matrici di tipo psicodinamico, sia con riferimenti di carattere psicosociale e sociologico concordano su questo punto. L'adolescenza, cioè, è un periodo caratterizzato da una ristrutturazione profonda degli assetti interni all'individuo e del suo mondo relazionale esterno, attivata da una serie di cambiamenti che interessano la persona stessa e da un'evoluzione negli atteggiamenti e nelle attese che l'esterno esprime nei suoi confronti. In chiave psicosociale è noto da tempo che l'adolescenza è vista come una fase nella quale si attuano le condizioni soggettive e sociali che consentono lo strutturarsi di un sistema di sé più stabile e integrato (Sherif, 1984), un sistema che comprende le funzioni emotive, quelle cognitive, volitive, pulsionali e percettive a un livello più evoluto rispetto al passato.

Sulla scorta di questi riferimenti di fondo è stata proposta un'interessante modellistica che declina il processo di costruzione del sé in termini di compiti di sviluppo (Amerio *et al.*, 1990; Palmonari, 1993), mete evolutive che possono essere considerate anche come chiavi di lettura dei comportamenti adolescenziali. I principali compiti di sviluppo individuati all'interno di questa prospettiva teorica riguardano l'elaborazione della dimensione corporea e sessuale della propria identità, l'acquisizione di un pensiero ipotetico deduttivo, l'accrescimento delle proprie capacità di autonomia individuale e sociale. Tra le principali risorse a disposizione dell'adolescente per far fronte a questi compiti vi sono le relazioni con figure adulte esterne alla famiglia e le appartenenze di tipo amicale e di gruppo che si affermano in questo periodo della vita. L'adolescenza è dunque un periodo nel quale si apre la possibilità, per ogni ragazzo, di costruire una propria autonoma identità che fonda le sue radici all'interno dei percorsi vissuti durante l'infanzia e che è legata alle relazioni che i ragazzi hanno attorno a sé, cioè alle attenzioni che il contesto riesce ad attivare e mantenere in vita e al tipo di relazioni che i ragazzi stessi riescono a instaurare con persone portatrici di domande e debolezze.

Queste acquisizioni ormai fanno parte del bagaglio teorico metodologico degli operatori che interagiscono con i ragazzi e le loro famiglie all'interno di servizi di vario genere e sono state ulteriormente suffragate, arricchite e integrate da altri studi che, a livello nazionale e locale, negli ultimi 10-15 anni hanno offerto contributi notevoli alla comprensione di questo universo, attraverso esplorazioni compiute con ottiche diverse (Tonolo, De Pieri, 1996; Tonolo, 1999; Vegetti Finzi, Battistin, 2000; ISFOL, 2000; Charmet Pietropoli, 2000; Buzzi, Cavalli, 2002). Esplorazioni di questo tipo hanno anche contribuito a mettere in evidenza altri aspetti che vale la pena di richiamare, soprattutto perché consentono di descrivere meglio lo scenario esterno, relazionale e culturale nel quale i ragazzi tentano di conquistarsi una propria identità più matura.

Mi pare necessario richiamare almeno il fatto che gli adolescenti di oggi crescono in famiglie che appaiono cambiate in maniera significativa negli ultimi anni. Le famiglie sono meno numerose che in passato, con meno fratelli, con relazioni e legami contemporaneamente più intensi ma anche meno differenziati, con

la possibilità di accedere a informazioni e conoscenze e quindi di sviluppare competenze cognitive considerevoli ma, a volte, con minor possibilità di vivere esperienze e relazioni dirette (Vegetti Finzi, 1997). I nostri ragazzi diventano grandi in famiglie più attente a valori pedagogici come l'ascolto, la comprensione, l'empatia, il dialogo e più distanti da altri riferimenti valoriali come l'obbedienza, il rispetto delle gerarchie generazionali, la rigidità e la fissità dei ruoli che caratterizzavano le famiglie di un tempo (Maggioni, 2000).

Famiglie che, prendendo a prestito un concetto di Franco Fornari, appaiono più centrate su un codice di tipo materno che di tipo paterno, normativo, e quindi alla ricerca di alleati e opportunità per reggere il peso di una relazione educativa.

Famiglie che vedono al loro interno genitori trasformati in "maratoneti", in perenne corsa per garantire ai propri figli buone condizioni sociali ed economiche, e che rischiano in questo modo di rimanere intrappolati in un paradosso: mentre cercano, attraverso un forte investimento sul lavoro di migliorare la qualità della propria vita, in realtà finiscono per vederla ridursi, soprattutto per quanto riguarda gli spazi e le dimensioni di tipo relazionale (Zucchetti, 2001 e 2002).

Famiglie che tollerano a lungo la convivenza con un figlio che se ne andrà di casa molto tardi e che quindi avrà a disposizione molto tempo per mettere alla prova le proprie capacità di autonomia, potendo contare su un "paracadute" di scorta (Gillini, Zattoni, 1998; Santoro, 2002).

Famiglie che coccolano i propri figli e, contemporaneamente, li caricano di attese di successo nella carriera scolastica, in quella sportiva, in quella lavorativa... (Sironi, Mazzoli, 2003).

I ragazzi e ragazze appartengono oggi a una società decisamente più aperta e tollerante rispetto ai comportamenti individuali, che offre maggiori possibilità di scelta rispetto a quelle a disposizione dei loro genitori, ma anche segnata da un forte tratto consumistico, caratterizzata da una volatilità delle cose che le rende subito vecchie, superate, dall'importanza del possesso e dall'esibizione del "nuovo", soprattutto se di natura tecnologica, come elemento di affermazione di sé nel confronto con gli altri (Cartocci, 2002). Sembrano accentuati aspetti che già ricerche di anni fa avevano rilevato, aspetti che riguardano il nomadismo, la pluriappartenenza, una dimensione quasi di "intermittenza identitaria", la precocità con la quale si accede a comportamenti adulti, l'enfaticizzazione dell'importanza delle relazioni amicali orizzontali, la fatica a tradurre i desideri e i sogni in progetti e la tendenza, non di rado, a rinunciare a propri progetti (un educatore recentemente mi ha detto: «uno dei problemi maggiori che hanno i ragazzi che frequentano il mio CAG¹ è la noia, il fatto che non "osano" permettersi di inventare qualcosa per la paura di sbagliare, preferiscono star qui a guardarsi tra di loro»). I ragazzi tengono in camera il ritratto del "Che" accanto a quello di Schumacher, riuscendo a conciliare la rivolta dei diseredati con uno dei simboli dell'opulenza del nostro capitalismo.

1 La sigla CAG si riferisce ai centri d'aggregazione giovanile, una delle tipologie di servizio diffuse in Italia, che operano prevalentemente nel tempo libero con ragazzi, a livello individuale e di gruppo.

2. In quale contesto sociale: cosa trovano accanto a sé gli adolescenti durante la loro crescita?

Mi pare necessario collegare questi tratti sommari relativi all'adolescenza con alcune note che riguardano invece l'esterno, il contesto sociale nel quale ogni adolescente cresce, e cercare di tratteggiare alcuni elementi di cambiamento che lo stanno attraversando. Prenderò a prestito da alcuni autori contemporanei riflessioni e suggestioni sulla nostra società, senza la pretesa di fornire un ragionamento organico e complessivo ma con l'intento di evidenziare alcuni macrofenomeni con i quali tutti noi, e quindi anche gli adolescenti, facciamo i conti ogni giorno.

Mi pare che un primo elemento da assumere sia la cornice sociale di incertezza, di instabilità, di provvisorietà e, contemporaneamente, di rapidità dei cambiamenti socioeconomici che caratterizzano il nostro vivere quotidiano e che contraddistinguono, insieme a molti altri fattori, la nostra società della globalizzazione. Zygmunt Bauman, insieme a diversi altri ricercatori, ha fornito una serie di ritratti a volte a tinte fosche, altre volte in termini meno pessimistici.

Accanto al tema della provvisorietà e dell'incertezza, va richiamato quello della riflessività, caratteristica della nostra società che la distingue dal passato per il modo con cui si costruiscono e si mantengono le ragioni della convivenza sociale. Le nostre società occidentali del terzo millennio sono caratterizzate dal fatto che le ragioni di senso che tengono insieme le persone non sono più rintracciabili nella tradizione, nella religione o in autorità forti, in grado di imporre punti di vista e chiavi di lettura, ma vanno ricercate in maniera attiva e attraverso accordi da parte delle persone stesse. Ulrich Beck e Ralf Dahrendorf hanno fornito analisi stimolanti su questo specifico tratto.

Un altro aspetto da riprendere riguarda, invece, la spinta all'efficienza, alla performance e alla competizione che sembra agire come una sorta di propellente sociale, uno dei motori che sta alla base delle azioni e delle scelte che compiamo nella vita individuale e sociale. Tra i molti autori che hanno fornito approfondimenti su questa pressione che viene esercitata sull'individuo e sui suoi modi di stare in rapporto con la realtà mi pare necessario fare almeno riferimento a Eugene Enriquez e ad Alain Ehrenberg, due ricercatori che con chiavi di lettura diverse – l'una più psicosociale e l'altra più sociologica – hanno esplorato questo ambito.

Anche il tema della mescolanza, e quindi della necessità di convivenza, tra persone appartenenti a razze, religioni, culture, radici antropologiche diverse appare come un elemento pregnante nella nostra società. Una questione che ci troviamo di fronte incarnata ogni giorno nelle persone che incontriamo in negozio, sull'autobus, in fabbrica, in ufficio, a scuola.

Infine, un ultimo elemento che mi pare rilevante richiamare riguarda quella che si può definire come una sorta di esplosione del soggettivismo, un orientamento culturale e sociale che vede nella affermazione di sé come individuo singolo e separato da altri, un importante valore guida. Charles Taylor, filosofo contemporaneo, e Richard Sennet, sociologo anglosassone, l'hanno descritto, con ottiche differenti, come uno degli elementi di crisi della modernità che, se da un lato apre all'individuo possibilità prima precluse, su un altro piano, di fatto, contribuisce a logorare e

indebolire proprio le risorse di legame sociale e di attenzione a ciò che è sovraindividuale, finendo così per rendere più arduo questo obiettivo, per le singole persone, che si ritrovano non di rado a poter contare solo sulle proprie forze.

Queste semplificate e telegrafiche schematizzazioni possono dare l'idea di come stiano cambiando le condizioni nelle quali ogni ragazzo avvia il proprio percorso di crescita e, in particolare, avvertono che i ragazzi devono imparare a stare dentro a una società più complessa, mobile, competitiva, multiforme di quella che hanno conosciuto i loro padri, con il rischio di essere un po' più soli. Una società nella quale lo sviluppo tecnologico e scientifico non equivale necessariamente a un miglioramento e a una diffusione del benessere sociale e in cui, accanto a esempi che testimoniano una possibilità quasi illimitata di espansione delle conoscenze e delle applicazioni scientifiche, troviamo prove drammatiche della fragilità del nostro equilibrio sociale e ambientale. Una società che pone come uno dei temi centrali quello della responsabilità sociale e dell'interdipendenza (Sen, 2000), concetto che ho ritrovato esemplificato felicemente in uno slogan coniato da un operatore di un progetto di territorio durante una attività formativa: «il vero problema è che dobbiamo starci dentro tutti e cercare di tenerci insieme per quelli che siamo». Una società, infine, che fa dell'autonomia non tanto un punto di arrivo dei percorsi identitari individuali e sociali ma, al contrario, un punto di partenza, perché possano prodursi (speriamo) nuove e creative possibilità d'intesa tra gli uomini (Ceruti, 1986 e 1995).

3. Con quali domande e con quali possibilità di lavoro: riflessioni e ipotesi sul significato del lavoro dei servizi

Sulla scorta di queste osservazioni si può provare a descrivere quali sono le attese che i ragazzi portano con sé quando frequentano un servizio e quali sono gli aspetti di valore, di significato che i servizi assumono in relazione alle condizioni e alle esigenze dei ragazzi.

Mi pare che la domanda sostanziale che arriva dai ragazzi sia quella di essere riconosciuti come identità nascenti, per poter fronteggiare con risorse proprie pressioni interne ed esterne e dare forma, progressivamente, a un'identità più integrata, a livello individuale e sociale, in una società che tende a lasciarli più soli nello stesso momento in cui chiede loro di reggere una complessità crescente e di farlo rapidamente. Può sembrare una prospettiva di lavoro troppo impegnativa, molto pesante da reggere, carica di responsabilità eccessive per gli operatori che quotidianamente accettano la scommessa di stare accanto ai ragazzi, e anche troppo generica e vaga, tale da lasciare spazi di discrezionalità interpretativa eccessivi. Si tratta, tuttavia, di assumere responsabilità non tanto sugli sbocchi identitari dei ragazzi, sul loro punto di arrivo "finale", quanto sulle condizioni esperienziali e relazionali che caratterizzano questo tragitto.

La letteratura scientifica contemporanea offre diversi riferimenti e suggestioni a questo proposito, che contribuiscono a tradurre questo concetto di fondo in riferi-

menti concettuali più articolati. Un riferimento importante viene da Piero Bertolini (2001) quando parla dell'importanza, per un ragazzo, di avere la possibilità di muoversi in termini progettuali rispetto al proprio futuro e al proprio ambiente di vita, di non rimanere schiacciato sul presente, su quello che c'è già, che si trova già "bello e pronto". Un altro riferimento viene offerto da Eugenio Borgna (1999), nel momento in cui sostiene che occorre riconoscere che la nostra identità è fatta di relazioni ed è frutto di relazioni, intraindividuali e interindividuali, che si riformulano continuamente nel corso della nostra vita. Così come va fatto almeno un cenno al contributo di Ralf Dahrendorf (2003), che sottolinea come il tema della scelta sia vitale per l'identità e come l'identità sia possibile ove vi siano delle possibilità di scelta e chance che si determinano sulla base dei "legamenti", ovvero di vincoli sociali che le persone riescono a darsi e a reggere e che danno senso condiviso alle esperienze umane.

In questa chiave di lettura, il tempo libero – che è il momento esistenziale nel quale operano molti degli sportelli, dei progetti di educativa di strada, dei servizi di territorio e così via – è un luogo (simbolico e concreto) cruciale, nella formazione identitaria, accanto a quelli del lavoro, della scuola, della vita in famiglia. Il tempo libero, infatti, è percepito dai ragazzi come una "zona franca" nella quale vi è il massimo di libertà individuale nell'organizzare impegni, relazioni, attività, interessi. È una zona nella quale ci si muove "senza rete", un muoversi fisico e simbolico che espone a scoperte, delusioni e momenti carichi di entusiasmo, che viene spesso gelosamente difeso dalle ingerenze degli adulti e, non di rado, anche un po' sovrainvestito rispetto alle potenzialità reali che offre (Tonolo, 1999; Vegetti Finzi, Battistin, 2000). Fare i conti con i compiti di sviluppo, prendere le misure con una maggiore autonomia decisionale e una sessualità più adulta, imparare a gestire una vita emotiva più ricca, mobile e articolata che in passato, scoprire interessi e potenzialità, riuscire a cogliere la realtà in maniera più evoluta, riuscendo a dirsi "non l'avevo mai pensata così", sono veri e propri impegni che trovano nel tempo libero opportunità e vincoli consistenti.

Questa chiave di lettura può essere precisata meglio sia con riferimento ai mondi vitali (Ardigò, 1982) che caratterizzano la quotidianità di un adolescente, sia rispetto ad alcuni terreni di lavoro di tipo psicopedagogico.

Per quanto riguarda i mondi vitali, vi sono quattro sfaccettature che si possono considerare che riguardano il rapporto con se stessi, con la famiglia d'origine, con gli altri, in particolare con i coetanei, con la realtà sociale esterna. Pensando al rapporto con se stessi appare evidente la possibilità di vivere esperienze che aiutano a formare aspetti significativi del proprio sé e a elaborare un'immagine di sé un po' più autonoma e progressivamente un po' più autentica, frutto di un confronto – a volte ruvido e frustrante, altre volte più piacevole – con i propri pari e con i vincoli e le possibilità aperte dalla realtà. Prendendo in considerazione la famiglia, emerge come significativa la possibilità di poter sperimentare degli allentamenti di legami relazionali comunque centrali e differenziare e articolare meglio i processi di identificazione e di disidentificazione, contenendo fenomeni di rinuncia e di ripiegamento depressivo, da un lato, o di rotture, all'insegna della contro-dipendenza, fratture relazionali drammatiche, faticose da rielaborare e ricomporre, su un altro piano. Spo-

stando l'attenzione al rapporto con gli altri, un aspetto importante riguarda la possibilità di prendere le misure con reciprocità relazionali aperte, simmetriche, nelle quali si imbastiscono vicende e avventure, si compiono scoperte e si creano legami, si percepisce che si sta cambiando, e ci si attrezza per vivere delle relazioni meno "istituzionali" di quelle garantite dalla famiglia. Un altro aspetto interessante, poi, riguarda il tema del confronto con gli altri nell'assumere e nell'elaborare in maniera personale le attese che l'esterno esprime verso l'adolescente, in particolare le attese di ruolo: quello legato al genere sessuale, quello amicale, quello lavorativo ecc. Infine, facendo mente locale all'esterno, alla relazione con il proprio contesto di vita, va sottolineata l'importanza di avviare un rapporto attivo e un po' più autonomo con il proprio territorio: leggerlo, conoscerlo, problematizzarlo, cominciare ad abitare la propria terra, vivere un'appartenenza "pensata" e non solo subita.

Passando ad aree di lavoro di tipo psicopedagogico, mi pare rilevante metterne in evidenza almeno tre che riguardano rispettivamente il tema della soggettività, della vitalità, della cittadinanza.

La prima ha a che vedere con la possibilità, per un adolescente, di affermazione della propria soggettività individuale. Poter scegliere e ritornare sulle proprie decisioni; poter curiosare dentro territori nuovi, così come poter irrobustire interessi e propensioni; riuscire a entrare in contatto con linguaggi e modi di espressione insoliti, ma anche poter esprimere i propri; conoscere persone e modi di fare diversi, allacciare legami e affinare capacità relazionali, ma anche poter stare un po' con se stessi, in un ambiente che si percepisce come amichevole; trovare il modo per parlare agli adulti di come si è e di come li si percepisce, magari attraverso una trasmissione telefonica. Sono tutti esempi che danno l'idea di quante potenzialità di lavoro si aprono quando si parla di soggettività.

La seconda area riguarda le dimensioni più vitali, cioè quelle esperienziali e relazionali di progetti e iniziative rivolti ad adolescenti. È importante che i ragazzi possano vivere delle esperienze che vale la pena di fare e di raccontare. Esperienze di vario genere, ludiche, ricreative, espressive, formative, culturali, sportive, ma in ogni caso basate sulla concretezza, sul fare, sullo sperimentarsi, sul mettersi in gioco, sull'emozionarsi e realizzare attraverso incontri, relazioni, scambi con altri ragazzi e con adulti. È la messa in gioco di queste due attenzioni in maniera congiunta, la relazionalità e l'esperienzialità, che rende queste opportunità ricche di valore per il processo di costruzione di sé di ogni adolescente e per la sua transizione verso l'età adulta.

Infine un altro ambito è quello della cittadinanza. Mi pare importante che si parli di questo tema senza fare della retorica: per quello che ho potuto capire lavorando con operatori, con famiglie, con i ragazzi stessi, la questione riguarda il tipo di responsabilità che i ragazzi riescono ad assumere in relazione ai propri desideri e a quello che sta loro intorno. Responsabilità rispetto alla capacità di compiere delle scelte in maniera un po' critica e confrontata con altri, rispetto alla possibilità di darsi e di tenere in piedi delle regole, rispetto alla capacità di non pensarsi come gli unici abitanti del pianeta, rispetto al coinvolgersi ed essere parte attiva nelle attività che con i servizi si riescono a mettere a punto e a realizzare, anche in riferimento al contesto. È un terreno di lavoro praticabile non tanto attraverso la prescrizione del-

la cittadinanza, ma attraverso la sua scoperta, in termini più induttivi e per approssimazioni successive.

Parlare di una prospettiva di lavoro centrata sull'identità significa non solo tentare di declinarne i significati e gli ambiti di lavoro, ma anche mettere a fuoco sfaccettature problematiche e aspetti spinosi.

Vi è innanzitutto un dato di fragilità endemica da assumere e trattare, che si evidenzia nel rapporto complicato tra le risorse individuali e relazionali che ogni ragazzo ha a sua disposizione e le mete che si pone, traducendosi in fenomeni di discontinuità, altalenanza degli investimenti affettivi, mobilità nel direzionare la propria spinta vitale, alternanza di momenti di energie e di abulia. Una fragilità che chiama continuamente gli adulti a regolare l'intensità e la portata del proprio coinvolgimento relazionale: occorre affinare capacità di osservazione, lettura e decodifica dei comportamenti, reggere il peso delle spinte emotive proprie e altrui, valutare di volta in volta quanto sostenere e quanto frenare, quanto sostituirsi e quanto lasciar fare (Orsenigo, 1991).

Vi è poi un elemento che riguarda il tema della dipendenza: i rapporti che gli adulti costruiscono con i ragazzi sono inevitabilmente impregnati di dipendenza e di asimmetria. Dire che l'adolescenza è una nuova nascita significa anche prendere in considerazione gli aspetti meno poetici di questa affermazione, cioè il fatto che i ragazzi hanno la necessità vitale di poter contare su qualcuno di affidabile per incrementare la propria autonomia e, contemporaneamente, di prendere le distanze da relazioni che fanno riverberare immediatamente la loro fragilità, i balbettii relazionali, le prove di progettualità, i primi esperimenti di messa alla prova delle nuove risorse che sentono dentro di sé. I ragazzi hanno bisogno di legami di dipendenza, ma di una dipendenza "relativa", parziale, insatura, non mortifera, che riesca a rileggersi e a riformularsi, a evolvere man mano che crescono e mettono in luce nuove capacità e si prefigurano diversi obiettivi. Tradotto in termini pedagogici ciò significa pensare e imbastire dei contenitori relazionali, operativi e organizzativi dai confini flessibili, semistrutturati, mobili. Contenitori nei quali i ragazzi possano esprimersi e metterci del loro nell'ideazione e nella realizzazione delle varie attività che sono proposte. Mi pare che, in questo modo, anche il tema del "protagonismo adolescenziale" prenda contorni pedagogicamente più assumibili.

E ancora, va considerato il problema del rapporto tra bisogni di affermazione e separazione e bisogni di appartenenza. I ragazzi portano con sé anche la necessità di differenziarsi, di distinguersi, in qualche modo, dalla generazione precedente. Allo stesso tempo hanno la necessità di poter rimanere in contatto. Occorre lavorare perché si rendano praticabili differenziazioni inclusive: separarsi, distinguersi è diverso dal negarsi a una relazione. In questo senso mi pare importante che si riesca a tenere in vita dei dialoghi tra ragazzi e adulti, anche spinosi e conflittuali, perché entrambi i poli di questa coppia possano evolvere e vedere le cose in modo diverso e perché ciò che si determina all'interno di queste interazioni in qualche modo si depositi nel contesto di vita.

Recentemente la dirigente di un liceo mi diceva che «il problema dei ragazzi è che si presentano in un modo che urta gli adulti e di conseguenza si chiude la co-

municazione». I modi con i quali tenere in vita queste reciprocità possono essere molto diversi: diretti, mediati da linguaggi espressivi, attraverso l'utilizzo di *media* di vario tipo e così via.

Infine, un'ultima questione riguarda le domande di senso che i ragazzi portano con sé, domande relative al proprio rapporto con ciò che li circonda, con gli altri, con le regole istituzionali.

Facendo progetti con i servizi, l'impressione che mi sono fatto è che i ragazzi siano curiosi di quello che accade intorno a loro e che spesso trovino interlocutori disinteressati a queste curiosità, di solito supponenti, non di rado liquidatori nel modo con cui rispondono. Mi è capitato, durante un lavoro di consulenza per un progetto relativo alla legge 285/1997, di incontrare un anziano consigliere comunale che si era ritrovato a discutere con alcuni ragazzi del paese sull'utilizzo dei parcheggi pubblici da parte dei villeggianti (paese con una buona affluenza turistica estiva) che toglievano spazi ai residenti. A partire da quell'episodio il consigliere ha passato diverse sere di quella estate a incontrarsi con quel gruppo di ragazzi e a discutere di una serie di questioni legate alla convivenza in un paese, dalle tasse ai vigili urbani, dal costo della birra al Consiglio comunale. Con questo aneddoto non voglio semplificare il tema delle domande di senso, voglio piuttosto far vedere quanto i ragazzi se le pongano e quante strade vi siano per entrare in contatto con loro.

4. Con quali attenzioni: alcune sfide che si pongono ai servizi

A conclusione di questo contributo mi pare utile soffermarmi su alcune questioni che si pongono ai servizi nel momento in cui cercano di trattare il tema della "nascita sociale" dei ragazzi. Si tratta di sfide che chiamano gli operatori a misurarsi con questioni che mi sembrano delicate e complesse.

Una prima questione cruciale riguarda la domanda su chi ha titolo a lavorare con i ragazzi. È evidente che in prima battuta questo ruolo è di operatori professionali che sviluppano nel tempo delle sensibilità e delle competenze e le affinano progressivamente. Ma mi pare anche che molti altri abbiano il titolo per essere figure di riferimento significative nei confronti di adolescenti: «i genitori, gli insegnanti, gli educatori religiosi, gli educatori di territorio e di strada, i vigili urbani, le forze dell'ordine, gli spazzini, i custodi dei parchi, i gestori di sale gioco, di bar, di discoteche» (Bonandrini, 1990, p. 171). Quello di cui stiamo parlando è la possibilità di costruire delle occasioni e delle forme di coresponsabilità tra adulti attorno alle vicende e alle storie di vita dei ragazzi, impregnate della quotidianità della vita adulta e dei ruoli adulti. Non vorrei banalizzare troppo, ma mi pare importante che i ragazzi abbiano accanto a sé una molteplicità di adulti che "fanno gli adulti", cioè che vivono la propria vita, che non devono diventare degli "adolescentologi", che continuano con la propria quotidianità e accettano di stare in relazione con i ragazzi e di pensare alle relazioni che imbastiscono. In questo modo si apre la possibilità

per i ragazzi di accedere a pluralità di modelli di adulto, a modi diversi per affrontare i problemi, a vari stili di relazione. E contemporaneamente nel contesto si aprono migliori possibilità di comprensione dello specifico dei ragazzi. La core-sponsabilità con persone e gruppi del contesto è una delle strade per migliorare le possibilità di lavoro con gli adolescenti.

Un secondo tema riguarda le connessioni con altri soggetti, organizzati o meno, presenti nel contesto, che si possono attivare per non rimanere da soli a fronteggiare una delega sociale su un tema che desta molte preoccupazioni. Molta parte della possibilità di “presa” dei servizi sui ragazzi non dipende solo dalle competenze degli operatori, dalle capacità ideative e dalla creatività, dal tipo di strutture e di attrezzature che si possono impiegare, cioè non è legata solo a ciò che di suo il servizio riesce a mettere in piedi con le sue forze, ma anche a ciò che con l'esterno si riesce a mettere in campo, in termini di scambi, connessioni, accordi, cooperazioni. Servono allora capacità di ascolto, di negoziazione, di ricerca di punti di contatto e di convergenza con altri attori sociali, capacità di messa a fuoco di oggetti e prassi sui quali anche altri possano mettere energie e investimenti, capacità di tenuta di processi di riformulazione dei progetti e delle attività e di gestione di processi di lavoro aperti. Il lavoro di rete, in questa prospettiva, diventa una delle questioni centrali nel lavoro socioeducativo con adolescenti, non solo per estendere la capacità di azione dei servizi e amplificare le loro possibilità ideative, ma per rappresentare e praticare, dentro al territorio, delle possibilità di lavoro sociale con i ragazzi che rendano possibile a soggetti diversi di ripensare al loro rapporto con i ragazzi e al rapporto tra la città e le nuove generazioni. Per dirla con uno slogan: si può lavorare con i ragazzi di un determinato territorio se il territorio li vede, li percepisce, li pensa come adolescenti che stanno cominciando a mordere la vita.

Certo, il famoso lavoro di rete non è una passeggiata leggera: bisogna fare i conti con differenze profonde tra i soggetti di un territorio (di orientamento culturale e metodologico, di prassi operative, di modi di assumere identità professionali, di linguaggio...), con ambivalenze e competizioni, con storie pregresse fatte spesso di incomprensioni e di distanza, tutti fenomeni endemici nelle nostre cosiddette “comunità locali”. E, d'altra parte, quando si riesce a mettere in piedi o a partecipare attivamente a delle opportunità di connessione e di interazione tra soggetti diversi, la qualità dell'azione rivolta ai ragazzi cresce immediatamente. Crescono soprattutto dimensioni di fiducia e capacità di ascolto che sono buone premesse per sostenere percorsi rivolti ad adolescenti.

Un'ultima questione è quella che riguarda la capacità dei servizi di essere parte attiva nel produrre conoscenza. Conoscenza per operare a ragion veduta, facendo mente locale a come stanno cambiando le condizioni di vita e di crescita degli adolescenti e delle loro famiglie e per non rimanere imprigionati da immagini e concettualizzazioni che appartengono al passato e che di fatto riducono le potenzialità progettuali dei servizi e del contesto. Non si tratta di fare esercitazioni accademiche o di avventurarsi in esplorazioni che vogliono dire la parola fine sull'adolescenza: si tratta di tematizzare fenomeni e processi che riguardano da vicino i ragazzi e i loro

percorsi di crescita. Occorre chiedersi, rimanendo ancorati al proprio territorio, chi sono i ragazzi con i quali si intende operare, chi sono gli adulti e come stanno in rapporto tra di loro. È necessario interrogarsi, per esempio, sul fatto che nella scuola dell'obbligo di molte città del Nord Italia vi sono ormai diverse classi che accolgono anche studenti stranieri. A loro volta, questi studenti non costituiscono un blocco omogeneo ma un arcobaleno di etnie, religioni, culture di provenienza diverse. Cosa significa immaginare progettualità che tengano presenti ragazzi così diversi? Cosa significa pensare a iniziative che mettano a tema l'appartenenza territoriale, il rapporto con le regole, i rapporti tra i sessi, le prefigurazioni di tipo lavorativo e così via?

Mi pare, poi, che l'investimento sulla conoscenza possa essere un terreno di lavoro fertile per attivare possibilità di lavoro congiunto con diversi altri attori del territorio: la scuola, la parrocchia, la biblioteca, il sindacato...

Riferimenti bibliografici

Amerio, P. et al.

1990 *Gruppi di adolescenti e processi di socializzazione*, Bologna, Il mulino

Ardigò, A.

1982 *Crisi di governabilità e mondi vitali*, Bologna, Cappelli

Bauman, Z.

1999 *La società dell'incertezza*, Bologna, Il mulino

1999 *La solitudine del cittadino globale*, Milano, Feltrinelli

Beck, U.

2000 *I rischi della libertà*, Bologna, Il mulino

Bertolini, P.

2001 *Pedagogia fenomenologica*, Milano, La Nuova Italia

Bonandrini, V.

1990 *Mutamenti sociali e rapporto tra adulti e ragazzi*, in Petter, G., Tessari, F. (a cura di), *I valori e i linguaggi*, Firenze, La Nuova Italia

Borgna, E.

1999 *Noi siamo un colloquio*, Milano, Feltrinelli

Buzzi, C., Cavalli, A.

2002 *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il mulino

Cartocci, R.

2002 *Diventare grandi in tempo di cinismo*, Bologna, Il mulino

Ceruti, M.

1986 *Il vincolo e la possibilità*, Milano, Feltrinelli

1995 *Evoluzione senza fondamenti*, Bari, Laterza

Charmet Pietropoli, G.

2000 *I nuovi adolescenti: padri e madri di fronte a una sfida*, Milano, Cortina

Dahrendorf, R.

2003 *Libertà attiva*, Bari, Laterza

Ehrenberg, A.

1999 *La fatica di essere se stessi*, Torino, Einaudi

Enriquez, E.

1996 *Oltre l'aziendalizzazione della vita lavorativa*, in «Animazione sociale», gennaio

Gillini, G., Zattoni, M.T.

1995 *Dalla loro parte: storie vere di figli adolescenti alle prese con i genitori*, Milano, Ancora

ISFOL

2000 *Inclusione ed esclusione: ritratto di una generazione di giovani alle soglie del 2000*, Milano, Franco Angeli

Maggioni, G. (a cura di)

2000 *Padri dei nostri tempi: ruoli identità, esperienze*, Roma, Donzelli

Orsenigo, A.

1991 *Il lavoro con gruppi di adolescenti*, in AA.VV., *Giovani in progetto: una raccolta per colleghi animatori*, Torino, Elle Di Ci

Palmonari, A.

1993 *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il mulino

Santoro, M.

2002 *A casa con mamma: storie di eterni adolescenti*, Milano, Unicopli

Sen, A.

2000 *Lo sviluppo è libertà*, Milano, Mondadori

Sennet, R.

1999 *L'uomo flessibile: le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale*, Milano, Feltrinelli

Sherif, C.W.

1984 *Coordinating the sociological and psychological in adolescent interaction*, in Doise, W., Palmonari A. (a cura di), *Social interaction and individual development*, Cambridge, Cambridge University Press (trad. it. *Interazione sociale e sviluppo della persona*, Bologna, Il mulino, 1988)

Sironi, L., Mazzoli, G.

2003 *Emozioni sociali: quattro anni di percorsi per sensibilizzare i giovani al volontariato ed ai problemi di cui si occupa*, Reggio Emilia, Centro Servizi per il Volontariato

Taylor, C.

1991 *Il disagio della modernità*, Bari, Laterza

Tonolo, G.

1999 *Adolescenza e identità*, Bologna, Il mulino

Tonolo, G., De Pieri, S.

1996 *L'età incerta: ricerca sulla formazione dell'identità negli adolescenti italiani*, Torino, Elle Di Ci

Vegetti Finzi, S.

1997 *I genitori come protagonisti, oltre la retorica e l'invisibilità*, atti del convegno *Genitori e genitorialità*, Bergamo, Amministrazione Provinciale

Vegetti Finzi, S., Battistin, A.M.

2000 *L'età incerta: i nuovi adolescenti*, Milano, Mondadori

Zucchetti, E.

2002 *Il Rapporto famiglia-lavoro: questione aperta e snodo rilevante dell'attuale transizione sociale*, in «Vita e Pensiero», vol. 2

Zucchetti E. (a cura di)

2001 *Rapporto sulla città*, Milano, Franco Angeli

Esperienze sulla partecipazione dei bambini e dei giovani in Irlanda

Anne O'Donnel
National Children's Office

The National Children's Office, a Government agency set up to support the Minister for Children, drive the implementation of the strategy and ensure better co-ordination of services for children in its work with children and young people, has found that participation by children and young people increases their sense of belonging to organisations of which they are a part and their sense of being valued and taken into consideration by organisations or agencies whose policies affect their lives. The involvement of children and young people in decision-making in Ireland is still at a very early stage of development, but significant progress is being made. The National Children's Strategy provides the strategic focus and template from which participation by children and young people can be developed by statutory and non-government organisations.

In Irlanda la partecipazione dei bambini e dei giovani ai processi decisionali è un concetto ancora relativamente nuovo, ma l'idea che i bambini e i giovani debbano essere considerati "cittadini di oggi" piuttosto che "cittadini in attesa" va conquistando sempre più terreno. Non mancano gli strumenti volti a promuovere la voce dei bambini e dei minori, che si ritrovano nel piano d'azione strategico per l'infanzia, il *National Children's Strategy* del 2000 (NCS) e nella Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989 (CRC), ma le infrastrutture in grado di conferire una voce eloquente ai bambini e ai giovani sono ancora a uno stadio iniziale.

«I bambini avranno voce nelle questioni che li riguardano, e alla loro opinione verrà dato il giusto peso, in base alla loro età e maturità». Questo l'impegno assunto dal Governo irlandese nel *Goal One*, il primo obiettivo della NCS pubblicata nel novembre del 2000. Si tratta di un'importante dichiarazione di intenti, volta a mettere in atto le disposizioni dell'articolo 12 della CRC ratificata dall'Irlanda nel 1992. L'Irlanda è uno dei pochi Paesi al mondo con un piano decennale destinato al miglioramento della vita di tutti i bambini. La NCS, basata sulla CRC, è una risposta intergovernativa per il miglioramento della vita dei minori ed è stata redatta in collaborazione con organizzazioni non governative (ONG) e docenti universitari. Il National Children's Office (NCO) è un'agenzia di governo istituita per offrire un sostegno al ministro per l'Infanzia Brian Lenihan nella puntuale attuazione del piano strategico e per garantire un miglior coordinamento di servizi rivolti all'infanzia. Il Governo irlandese riconosce il proprio dovere di occuparsi dei bambini e dei giovani, riconoscendoli come cittadini, in grado di offrire un contributo alla vita sociale e politica del Paese. La visione della NCS è

Un'Irlanda in cui i bambini siano rispettati in quanto giovani cittadini, con un contributo valido e una voce propria da offrire; un Paese in cui tutti i bambini siano considerati e sostenuti dalla famiglia e dalla più ampia società; dove abbiano un'infanzia appagante e dove possano realizzare appieno il proprio potenziale.

I tre obiettivi della Strategia sono:

- **Obiettivo 1.** I bambini potranno esprimersi riguardo alle questioni di loro interesse e alla loro opinione sarà data la giusta importanza, in base alla loro età e maturità.
- **Obiettivo 2.** La vita dei bambini sarà compresa meglio e trarrà beneficio dalla ricerca, dalle informazioni e dalla valutazione delle loro necessità, dei loro diritti e dall'efficienza dei servizi.
- **Obiettivo 3.** I bambini riceveranno sostegno e servizi di qualità al fine di favorire tutti gli aspetti del loro sviluppo.

Il ruolo del NCO, per quel che riguarda la partecipazione dei bambini e dei giovani e la ricerca sui minori, è fondamentale. Ai fini dell'obiettivo 3, il NCO svolge un ruolo di coordinatore e *problem-solver*, in particolar modo per quanto concerne le questioni "trasversali". Questo articolo intende descrivere le strutture esistenti per la partecipazione e delineare alcune esperienze di partecipazione dei bambini e dei giovani. Verranno presentati esempi di attività di partecipazione di qualità svolte in Irlanda tramite organizzazioni ufficiali e non, atti a dimostrare che il coinvolgimento dei giovani e dei bambini nell'elaborazione delle politiche e nell'offerta di servizi è non solo possibile, ma anche fattibile. Il NCO si impegna a garantire lo sviluppo e il miglioramento di strutture che rendano possibile la partecipazione dei bambini e dei giovani, quali il Dáil na nÓg (il Parlamento nazionale dei giovani) e i Comhairle na nÓg (i consigli locali dei bambini e dei giovani). Garantire il coinvolgimento dei bambini e dei giovani emarginati è una sfida costante, portata avanti grazie al contatto con enti ufficiali, organizzazioni non governative, scuole e altre agenzie che operano con i minori di queste categorie. Il NCO aderisce, inoltre, a progetti specifici di partecipazione, in collaborazione con enti ufficiali, dipartimenti di Governo e ONG. Tali progetti comprendono:

- l'elaborazione di linee guida sulla partecipazione da parte di bambini e di giovani;
- la promozione dell'importanza dei comitati di studenti all'interno delle scuole;
- il coinvolgimento dei bambini e dei giovani nella pianificazione dei servizi sanitari;
- l'organizzazione e la gestione del forum NCO dei bambini e dei giovani;
- il sostegno ai giovani rappresentanti eletti al Parlamento nazionale dei giovani;
- la promozione della partecipazione dei bambini e dei giovani ai Dipartimenti di Governo, le agenzie di Stato e le organizzazioni non governative.

1. Strutture di partecipazione in Irlanda

1.1 Consigli dei giovani

I 34 *City and County Development Boards* (CDB, consigli di sviluppo comunali e di contea) sono stati istituiti nel 2000, anno della pubblicazione della NCS. I CDB detengono un ruolo chiave nell'attuazione della NCS a livello locale e nell'istituzione dei consigli locali di bambini e giovani il cui scopo è dare loro voce a livello locale,

offrendo la possibilità di incidere sulle politiche e le programmazioni locali. Alcuni CDB hanno indetto delle regolari sessioni del consiglio dei giovani, in concomitanza con il consiglio di contea degli adulti. Il NCO riconosce un piccolo sussidio ai CDB per sostenere il consiglio dei giovani e opera a stretto contatto con il personale dei CDB per quanto concerne la partecipazione dei bambini e dei giovani.

Dato che il coinvolgimento dei bambini e dei giovani nei processi decisionali in Irlanda è un fenomeno ancora molto recente, il NCO si impegna a valutare le opportunità e le strutture di partecipazione e a operare per il loro miglioramento. A tal fine, negli ultimi due anni il NCO ha tenuto degli incontri annuali dei *Community and Enterprise Development Officer* (CEDO, funzionari di sviluppo della comunità e dell'impresa). Eventi di questo tipo costituiscono un momento d'incontro per i CEDO e per il personale del NCO e un'opportunità per costruire rapporti oltre che per una condivisione di difficoltà e buone prassi. Il NCO opera anche con il Dipartimento dell'ambiente e il Governo locale, che ha la responsabilità globale dell'attuazione dei CDB. Il NCO ha commissionato una pubblicazione indipendente sul percorso dei consigli dei giovani, che prenda in analisi le questioni sollevate nel corso degli incontri dei CEDO, il *feedback* da parte dei giovani e le valutazioni del successivo Parlamento dei giovani. La pubblicazione è stata completata nel settembre del 2005 ed è attualmente in esame.

1.2 Parlamento nazionale dei giovani

Il Parlamento nazionale dei giovani si rivolge ai giovani di età compresa tra i 12 e i 18 anni. È supervisionato e sovvenzionato dal NCO. Il Parlamento dei giovani, che si riunisce una volta l'anno, offre ai giovani l'opportunità di inserire all'interno delle politiche pubbliche le proprie preoccupazioni. I giovani sono eletti in Parlamento attraverso i propri consigli giovanili locali. Il primo Parlamento dei giovani si è tenuto nel settembre del 2001.

Per la gestione del Parlamento 2005, è stato assegnato, per conto del NCO, un contratto a una partnership di tre organizzazioni non governative di giovani: il National Youth Council of Ireland (NYCI), il Foróige e la National Youth Federation. Il National Youth Council of Ireland aveva organizzato anche il precedente Parlamento nel novembre del 2003. Uno dei punti di forza dell'approccio del NYCI consiste nell'identificazione di una partnership sociale come quadro per l'implementazione delle raccomandazioni emanate dal Parlamento.

Duecento delegati, eletti attraverso i rispettivi Consigli giovanili locali, hanno preso parte al Parlamento nel 2005, inaugurato da Brian Lenihan, ministro per l'Infanzia. I due temi di discussione, scelti a monte dai delegati, erano l'abuso di alcol e sostanze stupefacenti e i servizi destinati ai giovani. Per la prima volta i delegati hanno fatto uso del voto elettronico, consentendo risultati più accurati e affidabili rispetto agli anni precedenti. Qui di seguito i risultati del voto e delle quattro questioni analizzate per ognuno dei due temi principali.

Alcol e abuso di droghe

- 1) La Polizia (*Gardaí*) deve ricevere una formazione specialistica per quel che concerne le questioni inerenti ai giovani (favorevoli 74%; contrari 26%).

- 2) Sono necessarie maggiori sovvenzioni per le attività relative ai giovani (favorevoli 78%; contrari 22%).
- 3) Dovrebbe essere prevista un'educazione obbligatoria riguardo agli effetti dannosi dovuti all'uso di alcol e sostanze stupefacenti, da destinarsi agli studenti e ai genitori, nelle scuole e nei club giovanili (favorevoli 74%; contrari 26%).
- 4) Oltre alle strutture sportive, dovrebbe esserci una maggiore presenza di strutture destinate ai giovani dove non sono serviti alcolici, per esempio caffè, strutture teatrali, musicali, piscine ecc (favorevoli 82%; contrari 18%).

Servizi destinati ai giovani

- 1) Sui trasporti, le tariffe ridotte per i bambini andrebbero applicate ai giovani fino ai 18 anni e le tariffe di accesso a strutture/eventi andrebbero sovvenzionate/ridotte (favorevoli 93%; contrari 7%).
- 2) Andrebbero prolungati gli orari d'apertura delle strutture destinate ai giovani (favorevoli 88%; contrari 12%).
- 3) L'età di voto andrebbe ridotta ai sedici anni (favorevoli 69%; contrari 31%).
- 4) Le strutture dovrebbero essere cogestite dai giovani e dagli operatori giovanili (favorevoli 82%; contrari 18%).

Una commissione costituita da funzionari di Governo dei dipartimenti del Taoiseach (Primo ministro), Sanità e infanzia, Istruzione e scienza, An Garda Síochána (forze dell'ordine) e il National Drugs Strategy Team (Team nazionale di azione strategica per le droghe), oltre al Garante per i minori, ha raccolto le prospettive e le raccomandazioni dei delegati, rispondendo alle questioni sollevate dagli stessi (NCO e NYCI, 2005).

Coiste na dTeachtaí (Comitato di rappresentanza)

Al Parlamento dei giovani del 2005, sono stati eletti ventidue delegati al Comitato di rappresentanza, per dar seguito alle raccomandazioni emanate dal Parlamento. Il Comitato di rappresentanza è sostenuto nel suo operato dal NCO e dal NYCI e si riunisce con cadenza mensile. Ai suoi membri è data un'adeguata formazione.

I membri del Comitato di rappresentanza del 2003 sono stati opportunamente formati, operando come cofacilitatori durante diversi eventi rivolti ai bambini e ai giovani, ivi compresa una consultazione nazionale sull'elaborazione di un codice di pubblicità per bambini, il Parlamento nazionale dei bambini (descritto qui di seguito) e altri eventi di portata nazionale. I membri del Comitato di rappresentanza hanno, inoltre, partecipato e preso la parola nel corso di conferenze internazionali sui temi della partecipazione dei giovani a Dublino, Budapest, Parigi e Washington D.C., supportati dall'équipe del NCO.

Nel corso del 2004, il Comitato di rappresentanza ha preso parte a numerosi incontri con funzionari dei dipartimenti di Governo, presso il Dipartimento del primo ministro, per dar seguito alle raccomandazioni del Parlamento. Ha, inoltre, partecipato agli incontri con il National Council for Curriculum and Assessment (NCCA, Consiglio nazionale per curriculum e valutazione) e con il National Parents Council (Primary) (Consiglio nazionale dei genitori). I membri del Comitato di rap-

presentanza hanno preso la parola nel corso di conferenze nazionali in materia di pianificazione dei servizi relativi ad alcol e sanità.

Comitato direttivo del Parlamento dei giovani

Il NCO presiede un Comitato direttivo, che orienta le politiche e supervisiona la pianificazione del Parlamento dei giovani. Il Comitato comprende i rappresentanti dei giovani del Comitato di rappresentanza, i bambini e i giovani locali, i CDB (i già ricordati consigli di sviluppo comunali e di contea) e i rappresentanti delle organizzazioni che gestiscono il Parlamento. Sulla base del *feedback* avuto dal Parlamento dei giovani del 2002, il Comitato direttivo aveva deciso che le future sessioni del Parlamento sarebbero state destinate ai giovani di età compresa tra i 12 e i 18 anni. Si era anche convenuto che, su base pilota, sarebbero stati organizzati nel corso del 2004 i *Dáil na bPáistí* (parlamenti dei bambini) regionali, per i bambini di età compresa tra gli 8 e i 12 anni.

Parlamento nazionale dei bambini

Nel 2004, si è tenuto per la prima volta, su base pilota, un Parlamento nazionale dei bambini, per i minori di età compresa tra gli 8 e i 12 anni. Si sono svolte quattro sessioni regionali del Parlamento, organizzate per conto del National Children's Office a cura della Irish Society for the Prevention of Cruelty to Children (ISPCC, Società irlandese per la prevenzione delle crudeltà sui bambini). Sono stati eletti circa 150 bambini da tutto il Paese, attraverso i consigli dei giovani, che avrebbero preso parte alle sessioni del Parlamento che fossero risultate loro più appropriate. I bambini hanno discusso le questioni dell'educazione e dell'abuso di droghe/alcol. Gli eventi hanno riscosso grande successo, confermando il valore della partecipazione dei ragazzi di questa età. Nelle discussioni riguardo all'educazione in modo specifico, i bambini avevano raccomandazioni particolarmente utili, tra le quali sono emerse le seguenti.

Educazione

- L'apprendimento dovrebbe essere più pratico e più divertente.
- Andrebbero offerte maggiori sovvenzioni/sostegno/orientamento ai portatori di disabilità, a chi presenta difficoltà di apprendimento e altri problemi.
- Il fenomeno del bullismo non viene discusso.
- L'insegnamento della lingua irlandese deve essere reso più interessante.
- Divise, libri di testo e altre spese scolastiche sono troppo onerose.
- Andrebbe prevista, per studenti e insegnanti, una maggiore formazione nell'ambito delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione.
- Andrebbero previsti maggiori stanziamenti per le scuole dei quartieri più disagiati.
- Andrebbe prevista una maggiore educazione attraverso le attività sportive.

Abuso di alcol/sostanze stupefacenti

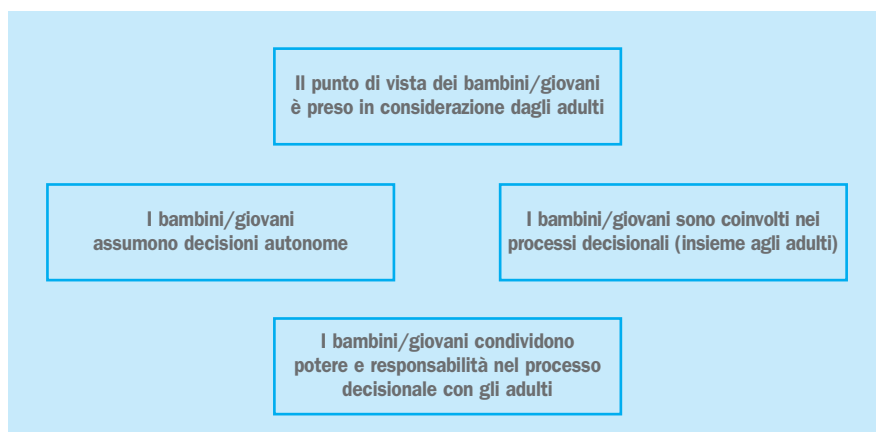
- Maggiori informazioni su droghe e alcol.
- Più rigida applicazione delle leggi sulla vendita di alcol ai minori.
- Campagne pubblicitarie efficaci rivolte ai giovani.

- Sostegno e cura, su base comunitaria, per gli utilizzatori.
- Maggiori investimenti da parte del Governo su attività sportive e strutture ricreative da creare all'interno delle comunità.

Nel corso di ogni evento, sono stati eletti 8-10 bambini, per costituire un comitato di follow-up su base nazionale, che partecipasse agli incontri con il ministro per l'Istruzione e la scienza Mary Hanafin, per presentare i risultati sull'istruzione scaturiti dalle sessioni del Parlamento. L'incontro si è tenuto nel gennaio 2005 e ha visto la partecipazione di 25 bambini provenienti da tutto il Paese. Il Ministro ha accolto con favore le raccomandazioni e si è impegnata a valutare le proposte avanzate dai giovani.

2. Cos'è la partecipazione?

In Irlanda, la partecipazione è definita nel senso più ampio del termine, stando a significare «i bambini e i giovani che prendono parte ai processi decisionali, per quel che riguarda le questioni di interesse per la loro stessa vita» (National Children's Office, National Youth Council of Ireland, Children's Rights Alliance, 2005, p. 15). Un modello di partecipazione, ritenuto di particolare utilità dal NCO, viene proposto nella pubblicazione del Dipartimento per l'Educazione (Department for Education and Skills, DFES), *Building a Culture of Participation* (Kirby *et al.*, 2003). Si tratta di un modello non gerarchico, che non sostiene che un approccio sia migliore di un altro, bensì che ogni approccio possa risultare utile nelle diverse situazioni. Il modello descrive quattro tipi di partecipazione e viene presentato nel diagramma che segue.



Il punto di vista dei bambini e dei giovani è preso in considerazione

Le informazioni fornite dai bambini costituiscono una delle tante fonti utilizzate dagli adulti nel processo decisionale.

I bambini e i giovani sono coinvolti nel processo decisionale

I bambini sono coinvolti direttamente nel punto in cui sono prese le decisioni. I bambini e gli adulti condividono i propri punti di vista e discutono insieme le questioni sollevate. Gli adulti mantengono la responsabilità finale della decisione del corso d'azione, ma i bambini saranno consultati nelle decisioni chiave.

I bambini e i giovani condividono potere e responsabilità nel processo decisionale

Non sempre vi è una chiara distinzione tra questo livello e quello precedente, ma la differenza critica sta nel grado d'influenza che i bambini hanno sulle decisioni. A questo livello, gli adulti hanno l'impegno di condividere il potere e di assumere le decisioni congiuntamente ai bambini. Le decisioni possono essere prese a seguito di una trattativa, con un consenso o per votazione.

I bambini e i giovani assumo decisioni autonome

I bambini assumono decisioni autonome, ma spesso l'attuazione di tali decisioni richiede un input da parte degli adulti e dipende, in ultima istanza, dalle strutture, dalle responsabilità e dal potere degli adulti (Kirby et al., 2003).

Il NCO e altre agenzie in Irlanda, lavorano con i bambini e i giovani a tutti e quattro i livelli sopra descritti. Il livello di influenza offerto ai giovani, o da essi adottato, varia da progetto a progetto. Qui di seguito un esempio di un progetto in cui i giovani partecipanti sono coinvolti nella presa di decisioni autonome.

Girls Active**Un programma scolastico per promuovere la partecipazione**

Ci si preoccupa molto del livello di attività fisica svolta dai giovani e in particolare dalle ragazze adolescenti. I programmi *Cardiovascular Health Strategy* (Azione strategica sulla salute cardiovascolare), del Dipartimento per la salute e per l'infanzia (Department of Health and Children, 1999) e la *National Health Promotion Strategy* (Azione strategica nazionale di promozione della salute) dello stesso Dipartimento (2000) identificano le adolescenti come gruppo prioritario, sottolineando la necessità di «reperire modelli di buone prassi che stimolino i giovani e soprattutto le giovani, a svolgere attività fisica». L'Health Service Executive (HSE) North Western Area, ha determinato la necessità di una consultazione con le ragazze adolescenti per confrontarsi su questo tema, con l'obiettivo di identificare i fattori che motivano o frenano la partecipazione delle ragazze all'attività fisica. Altro obiettivo era avere consigli su come promuovere tali attività nel gruppo target. Qui di seguito riportiamo i risultati della consultazione.

- l'HSE North Western Area è attivo in quindici scuole, per promuovere un coinvolgimento attivo e la presa di decisioni da parte delle ragazze in programmi che promuovano la partecipazione;
- le ragazze fanno parte di gruppi di lavoro all'interno delle scuole di appartenenza;
- le ragazze svolgono sondaggi sugli altri studenti, riguardo alle scelte delle attività da offrire;
- le ragazze interpellano e scelgono i fornitori dei programmi, quali per esempio di Yoga e Tai Chi;
- le ragazze reclutano il gruppo che parteciperà al programma;
- le ragazze ricevono un'adeguata formazione per coordinare;
- le ragazze partecipano attivamente alla verifica del processo.

In alcune occasioni, consultare i bambini o i giovani e conoscere il loro punto di vista, è il modo più adeguato per coinvolgerli, come appare evidente dall'esempio seguente.

Dépliant dei bambini sulla *National Play Policy*

Nel novembre 2003, il nco ha condotto una piccola, ma ben focalizzata, consultazione con i bambini dagli otto ai dodici anni provenienti da due consigli dei bambini, riguardo al progetto e al relativo contenuto di un dépliant da abbinarsi alla pubblicazione della *National Play Policy: Ready, Steady, Play* (Politica di gioco nazionale: pronti, prontissimi, via!) (nco, 2004). I bambini si sono rivelati estremamente chiari nel riferire le informazioni che volevano fossero presenti nel dépliant. Erano anche molto determinati riguardo al colore, al formato e ai personaggi dei fumetti che sapevano avrebbero richiamato l'attenzione dei coetanei. Il dépliant è risultato colorato, con le informazioni riguardo alle attività per tutti i gruppi di età, a livello di scuola primaria.

I bambini coinvolti nella consultazione hanno parlato durante la presentazione della *National Play Policy* e si sono sentiti molto orgogliosi per aver preso parte all'elaborazione dell'opuscolo. Nell'aprile 2005, il dépliant è stato distribuito in tutte le scuole primarie del Paese, riscuotendo un grande successo tra bambini, genitori e insegnanti.

Una grossa parte del lavoro di partecipazione intrapreso in Irlanda richiede una condivisione di potere e responsabilità tra adulti e giovani, come viene illustrato nel progetto che segue.

Adolescent-Friendly Health Project (Progetto sanità amica degli adolescenti di Ballybay e Cootehill)

Si tratta di un progetto dimostrativo il cui scopo è sviluppare un servizio sanitario amico degli adolescenti in due aree rurali del circondario cittadino. L'elemento eccezionale del progetto è l'enfasi posta sull'impegno di adolescenti, fornitori di servizi sanitari, genitori, scuole locali e delle due comunità locali nel processo di cambiamento e di attuazione di tale cambiamento in un contesto in cui i giovani siano attivamente coinvolti nella pianificazione, presentazione e valutazione dei servizi sanitari per gli adolescenti. La chiave per il successo dei progetti è garantire che il progetto sia "proprietà" dei giovani. Ciò diventa possibile con la creazione di diversi gruppi giovanili sulla sanità, in entrambe le aree locali; questi gruppi mettono i giovani in condizione di essere attivamente coinvolti nella pianificazione, nella presentazione e nella valutazione degli interventi svolti. Dai gruppi giovanili sulla sanità, sono stati eletti cinque giovani come rappresentanti nel Comitato direttivo del progetto. Il Comitato direttivo locale è un modo in cui adolescenti, genitori/tutori, fornitori di servizi sanitari e altri gruppi/organizzazioni comunitari di rilievo possono essere attivamente coinvolti nella gestione di pianificazione, presentazione e valutazione del progetto.

3. La partecipazione funziona?

Il NCO, nel suo lavoro con bambini e giovani, ha trovato che la partecipazione dei minori aumenta il loro senso di appartenenza alle organizzazioni e la sensazione di essere stimati e presi in considerazione da parte delle organizzazioni e delle agenzie le cui politiche influenzano la loro vita. Il coinvolgimento dei bambini e dei giovani nei processi di presa delle decisioni «garantisce che le politiche e i servizi rispondano in modo più genuino alle necessità dei giovani, promuovano cittadinanza e inclusione sociale e producano giovani più solidi e fiduciosi» (Kirby *et al.*, 2003, p. 29).

Nel giugno 2005, il Ministro irlandese per l'infanzia ha presentato *Young Voices: Guidelines on How to Involve Children and Young People in Your Work* (Voci giovani: linee guida su come coinvolgere i bambini e i giovani nel vostro lavoro) (National Children's Office, National Youth Council of Ireland, Children's Rights Alliance, 2005). Il manuale è stato redatto in collaborazione con il NCO e due organizzazioni non governative, la Children's Rights Alliance e il National Youth Council of Ireland. *Young Voices* stimola le agenzie e le organizzazioni di entrambi i settori, ufficiale e non governativo, a esplorare i modi in cui in Irlanda è possibile sviluppare una cultura di partecipazione da parte dei bambini e dei giovani. Il testo mostra come la partecipazione possa diventare parte integrante dell'elaborazione di politiche, della pianificazione e delle attività di un'organizzazione e offre un orientamento pratico sull'avvio e lo sviluppo di strategie per il coinvolgimento dei bambini e dei giovani.

Uno dei messaggi fondamentali che *Young Voices* intende trasmettere è che la partecipazione non avviene spontaneamente: richiede dei sostenitori a livello nazionale, locale e di organizzazione. Fare il primo passo nel coinvolgimento dei bambini e dei giovani (come, per esempio, con una consultazione su una determinata questione o servizio) può essere impegnativo, ma la maggior parte delle organizzazioni trova sia un'esperienza utile e appagante. Il NCO e altre agenzie ufficiali e non governative impegnate nella promozione della partecipazione, sottolineano quanto sia importante non aver paura di coinvolgere i bambini/giovani, in quanto le ricadute positive sono a vantaggio non solo degli stessi bambini/giovani, ma anche delle organizzazioni e della più ampia società, traducendosi in migliori politiche e migliori servizi rivolti all'infanzia. I bambini e i giovani hanno prospettive ed esperienze uniche da offrire sulle questioni che interessano la loro vita. Nel 2004, la National Youth Agency e il British Youth Council hanno svolto un'indagine sulle organizzazioni del settore volontario e ufficiale nel Regno Unito, al fine di stabilire un quadro sistematico dei livelli e delle modalità in cui coinvolgono i bambini e i giovani nel processo pubblico di presa delle decisioni. Di queste organizzazioni, che disponevano di strutture destinate alla partecipazione, circa l'80% degli intervistati sia del settore ufficiale sia di quello volontario, ha dichiarato che i loro servizi erano di gran lunga migliorati a seguito del coinvolgimento dei minori nel processo di presa delle decisioni (Oldfield, Fowler, 2004).

4. I giovani, cittadini di oggi

I percorsi di cittadinanza sono oggi contemplati dai programmi scolastici di molti Paesi di tutto il mondo, non ultimo per la crescente preoccupazione circa la disaffezione dei giovani riguardo la politica e per lo scarso numero di ragazzi, per la prima volta aventi diritto di voto, che si recano alle urne. In Irlanda, alle ultime elezioni generali, tra i giovani elettori che per la prima volta potevano recarsi alle urne, ha votato solo poco più del 40% (Central Statistics Office, 2003). Nel Regno Unito, il Governo ha affidato alla Children and Young People's Unit (CYPU) il progetto di ricerca *Yvote?/Ynot?* (Children and Young People's Unit, 2002), perché alle elezioni generali del 2001 è stata registrata un'affluenza alle urne di giovani in età 18-24 anni del 39% appena. La CYPU ha commissionato al British Youth Council e al National Children's Bureau un progetto perché, insieme ai giovani, fosse studiata una *Young Persons Agenda for Democracy* (agenda per i giovani sulla democrazia). Successivamente, il documento è stato esaminato dalla National Youth Agency (NYA) e dallo United Kingdom Youth Parliament (UKYP), il Parlamento dei giovani del Regno Unito. A supporto e sostegno di questa consultazione, il British Market Research Bureau (BMRB, l'istituto britannico delle ricerche di mercato), si è impegnato a effettuare un'indagine fra i giovani per conoscere la loro opinione riguardo la politica. Secondo l'indagine del BMRB, soltanto il 31% dei giovani crede che tutti abbiano il dovere di votare.

La partecipazione dei giovani a questo progetto ne ha influenzato l'atteggiamento rispetto al voto. All'inizio del progetto, il 25% dei partecipanti affermava che avrebbe votato. Nel corso del progetto stesso, davanti a una giuria di cittadini, è stato nuovamente chiesto ai ragazzi che partecipavano se alle successive elezioni si sarebbero recati alle urne: il 75% ha affermato di sì. La ricerca sostiene che non è corretto attribuire lo scarso impegno politico all'apatia dei giovani, perché l'85% dei ragazzi ha preso parte a eventi politici di minor rilievo come campagne, petizioni, marce e iniziative di volontariato (Wring, Henn, Weinstein, 1999).

La ricerca qualitativa di Lister, Middleton e Smith (2001) ha dimostrato che è necessario che nell'educazione alla cittadinanza sia contemplato un più ampio significato della politica, intesa come politica della comunità civile, politica sociale, proteste. Questo si ricollega ai dati emersi dalla ricerca BMRB, che indicano l'impegno dei giovani su un livello più generale di politica, diverso da quello tradizionalmente legato ai partiti.

Dai risultati delle ricerche e dalla prassi emerge che l'impegno dei giovani nel prendere decisioni in merito a questioni che riguardano la loro vita influisce direttamente sull'atteggiamento rispetto all'importanza della cittadinanza. «La pratica della cittadinanza si apprende con l'esperienza vissuta di appartenere, partecipare, ascoltare e parlare, di sentirsi stimati e inclusi» (Devlin, 2004). I benefici della partecipazione sono molteplici e vari: i giovani impegnati con il NCO in strutture e attività di partecipazione, riferiscono di sentirsi più sicuri e di avere una maggiore autostima.

5. I consigli degli studenti

I bambini e i giovani passano molto tempo a scuola e oggi è riconosciuto a livello internazionale come gli studenti abbiano diritto a un adeguato coinvolgimento nelle attività scolastiche. Secondo la ricerca commissionata dal NCO, le scuole che contano su efficienti consigli degli studenti riferiscono un impatto positivo sui problemi come la disciplina, il bullismo e i rapporti con gli insegnanti. Gli studenti riferiscono, inoltre, di aver acquisito capacità di comunicazione e di leadership, oltre che responsabilità e consapevolezza (Keogh, Whyte, 2005). In Irlanda, i consigli degli studenti sono previsti per legge (*Education Act* del 1998), anche se soltanto un numero ridotto di scuole secondarie dispone effettivamente di questi organismi, democratici e operativi. Il NCO, in quanto agenzia di Governo responsabile di sollecitare l'attuazione delle politiche nazionali sull'infanzia, nel giugno 2003 ha deciso di costituire un gruppo di lavoro sui consigli degli studenti, lo Student Council Working Group, quale iniziativa per dare voce agli studenti nella scuola. Il gruppo di lavoro è stato creato dal NCO in collaborazione con il Department of Education and Science al fine di promuovere la costituzione di consigli democratici degli studenti nelle scuole secondarie. In un nuovo orientamento sull'elaborazione delle politiche, il NCO ha deciso di includere nel gruppo di lavoro un consistente numero di studenti della scuola secondaria, per confermare la buona prassi della partecipazione dei giovani. Le organizzazioni giovanili che operano in Irlanda e la letteratura internazionale offrono un'ulteriore conferma che la partecipazione simbolica di uno o due giovani in gruppi costituiti prevalentemente da adulti non rappresenta un modo efficace per dare ai giovani la possibilità di esprimersi. Riportiamo qui di seguito un resoconto dell'attività del gruppo di lavoro.

Il gruppo di lavoro sui consigli degli studenti

Undici studenti di scuola secondaria, di età compresa fra i tredici e i diciassette anni, e tutte le parti attive dell'istruzione scolastica (Dipartimento per l'istruzione e la scienza, organi di gestione della scuola, sindacati degli insegnanti, organizzazioni dei genitori) sono membri di questo gruppo di lavoro, il cui spirito è quello della collaborazione e della parità. Gli studenti sono stati nominati dai consigli dei giovani di tutto il Paese e dall'Unione degli studenti di scuola secondaria (Union of Secondary Students, USS). Il gruppo era costituito da ventisei membri, presieduto dal NCO e si riuniva con cadenza trimestrale.

Per verificare che i giovani del gruppo di lavoro fossero coinvolti in modo pieno e paritario è stato nominato un osservatore/valutatore. Le riunioni del gruppo di lavoro si svolgevano di sabato pomeriggio e gli studenti si incontravano in precedenza, la mattina, per discuterne l'ordine del giorno. Gli studenti hanno ritenuto che le riunioni fra di loro, prima della plenaria, fossero molto utili per prepararsi e conoscersi meglio. Si sono inoltre integrati molto bene nel gruppo di lavoro e non hanno avuto problemi a esprimere le proprie opinioni o a offrire il proprio contributo. Alle riunioni preparatorie era presente anche il valutatore. È auspicabile che il resoconto finale del valutatore sia considerato, dai dipartimenti di governo e dalle altre agenzie, una guida di buone prassi sul coinvolgimento dei bambini e dei giovani nel processo di presa delle decisioni. L'esperienza di adulti e giovani attivi in modo

paritario in un gruppo di lavoro era nuova per gran parte dei partecipanti. Sia gli studenti che gli adulti hanno fatto spesso riferimento al successo di questo modello, riconoscendone le sfide riscontrate.

Il gruppo di lavoro ha realizzato un dépliant, un poster e un sito web (www.student-council.ie) rivolto agli studenti per promuovere la costituzione dei consigli degli studenti, presentata dal Ministro per l'infanzia nel marzo 2004. Gli studenti membri del gruppo di lavoro sono stati impegnati principalmente nello studio del materiale sopra citato, affinché risultasse stimolante per i coetanei. Il dépliant e il poster sono stati distribuiti a tutte le scuole secondarie. Il sito web rappresenta ancora una valida risorsa per studenti e insegnanti di tutto il Paese.

Per far meglio comprendere l'attività dei consigli degli studenti e per individuare i bisogni di studenti, insegnanti, dirigenti scolastici e istituti, il NCO, per conto del gruppo di lavoro, ha finanziato una parte di una ricerca indipendente. I membri del gruppo di lavoro, studenti e adulti, hanno preso parte a una commissione che valutava le offerte presentate per condurre la ricerca. Nell'aprile 2005 è stata lanciata dal Ministro per l'infanzia la ricerca *Second Level Student Councils in Ireland: A Study of Enablers, Barriers and Supports* condotta da Anna Fiona Keogh e Jean Whyte del Children's Research Centre presso il Trinity College di Dublino. Secondo lo studio, sono stati identificati due fattori principali, importanti per il buon funzionamento di un consiglio: la condivisione delle conoscenze sul ruolo del consiglio e uno spirito scolastico comune. Lo studio rivela che è essenziale per il buon funzionamento di un consiglio degli studenti che il ruolo di quest'organismo sia definito in modo esplicito e che tutti i gruppi nell'ambito della scuola sappiano i motivi per cui esiste e quali sono i suoi compiti. È emerso, inoltre, quanto sia importante che il consiglio possa contare sul sostegno del dirigente scolastico e degli altri responsabili della scuola. Lo studio conclude che il consiglio dovrebbe rientrare in uno spirito scolastico comune e che è necessario un atteggiamento positivo verso la partecipazione degli studenti in ambito scolastico.

Il gruppo di lavoro ha prodotto del materiale dei consigli di istituto da distribuire nelle scuole (agli studenti, agli insegnanti e ai dirigenti) e un taccuino per gli studenti, che verranno presentati nel novembre 2005.

Per garantire una maggior diffusione e il miglioramento dei consigli degli studenti in tutto il Paese, le organizzazioni rappresentate all'interno del gruppo di lavoro si sono impegnate a portare avanti un'azione di promozione dei consigli stessi attraverso le rispettive organizzazioni e mediante pubblicazioni.

Il gruppo di lavoro ha ultimato la sua attività e presenterà un resoconto finale al Ministro per l'infanzia nell'ottobre 2005, con raccomandazioni ad ampio spettro perché in tutto il Paese i consigli degli studenti siano sostenuti e adeguatamente promossi.

6. Conclusioni

Il coinvolgimento dei bambini e dei giovani nei processi di presa delle decisioni in Irlanda si trova ancora in una fase iniziale, benché siano stati fatti considerevoli passi avanti. La *National Children's Strategy* offre un approccio e un modello strategici, in base ai quali gli organismi ufficiali e non governativi possono promuovere la partecipazione dei bambini e dei giovani.

L'esperienza ci dimostra che la cittadinanza si impara con la pratica e che la società e gli stessi giovani possono trarre vantaggio da un'adeguata partecipazione. Come detto in precedenza, la partecipazione non avviene spontaneamente, richiede

dei promotori a livello nazionale, locale e organizzativo. L'esperienza e la pratica illustrano anche che i promotori non sono sufficienti a garantire una partecipazione sostenuta e a lungo termine da parte dei bambini e dei giovani. Le strutture e i modelli devono essere avviati in modo da muoversi autonomamente, anche in mancanza di promotori, siano essi individuali o organizzati. Si deve, inoltre, riuscire a garantire la partecipazione ai processi di presa delle decisioni di bambini e giovani non eletti nei consigli giovanili, che non hanno accesso alle strutture partecipative o che non godono della partecipazione all'interno di tali strutture.

Riferimenti bibliografici

Central Statistics Office

2003 *Quarterly National Household Survey: Voter Participation and Abstention. Third Quarter 2002*, Dublin, Central Statistics Office

Children and Young People's Unit

2002 *Young People and Politics: A Report on the Yvote?/YNot? Project*, London, Children and Young People's Unit

Department of Health and Children

1999 *Building Healthier Hearts: The Report of the Cardiovascular Health Strategy Group*, Dublin, The Stationary Office

2000 *The National Health Promotion Strategy 2000-2005*, Dublin, The Stationery Office

Devlin, M.
2004 *Background Paper*, Youth Ministers' Conference, Dromoland Castle, March 2004

Government of Ireland

1998 *Education Act*, Dublin, The Stationery Office

Keogh, A.F., Whyte, J.

2005 *Second Level Student Councils in Ireland: A Study of Enablers, Barriers and Supports*, Dublin, Stationery Office.

Kirby, P. et al.

2003 *Building A Culture of Participation: Involving Children and young People in Policy, Service Planning, Development and Education – A Research Report*, London, Department for Education and Skills

Lister, R., Middleton, S., Smith, N.D.

2001 *Young People's Voices: Citizenship Education*, Leicester, National Youth Agency

National Children's Office

2004 *Ready Steady Play! A National Play Policy*, Dublin, Stationery Office

National Children's Office, National Youth Council of Ireland

2005 *Dáil na nÓg Delegate Report 2005*, Dublin, National Children's Office

National Children's Office, National Youth Council of Ireland, Children's Rights Alliance

2005 *Young Voices: Guidelines on How to Involve Children and Young People in Your Work*, Dublin, National Children's Office

National Children's Strategy

2000 *Our Children – Their Lives*, Dublin, Stationery Office

Oldfield, C., Fowler, C.

2004 *Mapping Children's and Young People's Participation in England*, Nottingham, Department for Education and Skills

United Nations

1989 *Convention on the Rights of the Child*, Geneva, United Nations

Wring, D., Henn, M., Weinstein, M.

1999 *Young People and Contemporary Politics: Committed Scepticism or Engaged Cynicism?*, in «British Elections and Parties Review», Vol. 9, p. 200-216

Di chi è questo spazio? Anche un po' mio...

Ilaria Barachini e Riccardo Poli
Pedagogisti, Istituto degli Innocenti di Firenze

Participation, in the sense of giving children and adolescents the possibility of playing a central part in their life action, should be considered not as a model but rather as a method that changes and grows progressively according to a series of concepts that have become essential values in the participation process (declension, search/action, dynamism, transversality, bottom up process, ecological awareness, "with" and not just "for", individual and collective reflectiveness, creativity). Reflections in recent years have moreover made it possible to define instruments and ways of representing the participation process that help to clarify its complexity and efficacy in terms of growth opportunities not only for children but also for adults.

La promozione della partecipazione di bambini e adolescenti ha ricevuto un grande impulso successivamente all'emanazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989. Tale pratica però (come sanno bene gli operatori che lavorano nel sociale) non nasce con la sua "certificazione" giuridica, che ne rappresenta piuttosto un riconoscimento formale, ma dall'elaborazione teorica di pratiche educative diverse. La riflessione proposta dall'attivismo pedagogico, l'esperienza di don Milani, la pratica pedagogica di educazione popolare di Freire sono solo alcuni esempi che precedono la formalizzazione del concetto di partecipazione come obiettivo specifico e trasversale della Convenzione stessa.

Le esperienze precedenti e successive alla Convenzione (comprese quelle che non si rivolgono direttamente all'infanzia e all'adolescenza) mostrano come elemento comune di base, quasi come preconditione all'azione, la volontà di mettere il soggetto al centro dell'azione stessa, all'interno del suo contesto di vita. Un orientamento che contiene in sé una duplice sfida:

- riuscire a guardare il reale per come esso si manifesta, per come esso è;
- in esso costruire processi di condivisione, per una partecipazione che non si limiti a un mero ruolo decorativo¹.

Per riuscire in questa sfida chi si occupa di partecipazione non si avvale di un modello ma di un metodo. Le diverse e numerose pratiche di partecipazione hanno dimostrato empiricamente l'inutilità della definizione e quindi dell'uso di un modello. Il metodo sviluppa la conoscenza tramite l'esperienza, mentre il modello ricerca, nell'esperienza, conferma di sé.

¹ Cfr. Hart, R.A., *La partecipazione dei bambini. Teorie e pratiche di coinvolgimento dei giovani cittadini nello sviluppo comunitario e nella cura dell'ambiente*, Roma, Arciragazzi - UNICEF, 2004.

La partecipazione come metodo riconosce la necessità di procedere a piccoli passi, sapendo che ogni passo richiede l'interrogarsi o anche "solo" l'ascolto del momento presente. Ciò, al tempo stesso, fa emergere la consapevolezza che non esistono ricette miracolose o saperi esperti esterni che, se applicati, garantiscono la positiva soluzione alla sfida. In altre parole, l'azione sociale che si avvale della partecipazione come metodo, finalità, strategia e strumento, parte dalla comprensione del carattere non lineare del nostro ambiente e quindi dalla necessità di costruire un sapere che riesca a far muovere insieme (come in una danza) la conoscenza razionale con il sapere intuitivo, che si basa su una conoscenza molto raffinata dell'ambiente in cui si vive.

Le caratteristiche di cui si compone questo metodo di lavoro sono attributi che stanno pian piano, con la pratica, assumendo lo status di valori, con cui e su cui si costruisce l'azione e che sono tra di loro vicendevolmente interconnessi: le esperienze realizzate sul territorio nazionale² sul tema della partecipazione mostrano al proposito elementi comuni.

Metodo e valori

- **Declinazione.** La partecipazione per essere strumento di crescita, e di sviluppo umano, necessita di essere posta in relazione con le diverse competenze evolutive dei soggetti coinvolti, con le differenze di genere e con la cultura locale di cui sono portatori, più o meno consapevoli, sia i soggetti, sia i gruppi con cui questi soggetti interagiscono.
- **Ricerca/azione.** Affinché il processo partecipativo possa esso stesso essere componente per l'individuazione di soluzioni è necessario che si basi su un confronto dialettico tra sapere teorico e sapere pratico; tra desideri, valori e conoscenza dell'esistente, sia in termini di mancanze che di potenzialità della realtà in cui ci si trova a intervenire.

La ricerca-azione chiama i soggetti che fanno ricerca (che sono gli stessi soggetti che quella realtà vivono) a domandarsi del significato nelle/delle proprie azioni pratiche e degli effetti che le stesse azioni producono. In quest'ottica ogni individuo può fare ricerca e in ogni contesto si può ricercare, l'importante è non avere l'ambizione di produrre conoscenza generalizzabile.

- **Dinamicità.** La capacità di saper leggere la realtà, senza lasciarsi imprigionare dai/nei propri (pre)concetti e schemi mentali, impone una qualità interpretativa del reale sensibile alla trasformazione costante della realtà stessa, e perciò capace di essere fedele ai valori scelti come riferimento dell'azione e allo stesso tempo in grado di modificare la propria interpretazione, integrandola con quella altrui, all'interno di un processo dinamico di interazione e modificazione reciproca.

² Si fa qui riferimento alle esperienze messe in campo da Raymond Lorenzo, Francesco Tonucci, Gruppo Abele, Camina, Arciragazzi, UNICEF.

Per riuscire in questo intento è necessario saper respirare, ovvero capire quando è possibile/necessario fermarsi, correre, riprendere il cammino. La dinamicità implica la conoscenza del ritmo della relazione in rapporto alla motivazione, al gruppo, all'entusiasmo, alla burocrazia, al turn-over, alla delusione.

- **Trasversalità.** L'essere partecipe non può essere un obiettivo definito, determinato e "relegato" al tempo di un progetto che trova ragione di esistere in uno specifico finanziamento. La partecipazione è obiettivo e metodo da perseguire sempre, in ogni azione quotidiana del nostro vivere.
- **Processo dal basso.** L'approccio partecipativo si sviluppa storicamente sulla base dell'elaborazione critica del sapere come complesso di conoscenze esterne/estranee alla quotidianità. Il sapere, in questo caso, si fonda sul confronto condiviso con il reale che permette la costruzione di un sapere a partire dalla realtà dell'ambiente. Ambiente oggi letto come sistema aperto, attraversato da un mutamento e un'evoluzione continui, e interdipendente (nel senso che riesce a mantenersi vitale), sulla base della propria autoregolamentazione interna e capacità di adattamento alle modificazioni degli altri sistemi a cui è connesso. L'approccio dal basso richiede il coraggio di riconoscere che i processi di autodeterminazione, di azione e responsabilità che ragazzi e ragazze, bambini e bambine mettono in atto sono produzioni di sapere. Avviare un processo dal basso significa chiedersi e chiedere ad esempio cosa intendono i minori di età per partecipazione, cosa evoca in loro questa parola: siamo proprio sicuri che la loro definizione coincida con la nostra?
- **Sapienza ecologica.** Lo sviluppo umano può avvenire solo in presenza dell'altro, solo attraverso la relazione con l'altro da sé. Questa prospettiva rileva come fondamentale le interrelazioni dinamiche tra soggetti e sistemi in cui i soggetti vivono e la loro fondamentale appartenenza a un unico sistema. Non facciamo parte di costruzioni isolate, quanto piuttosto di un tessuto complesso di relazioni tra parti di un tutto unificato. L'intervento, anche se non consapevole, su una parte, si riflette necessariamente sul tutto, e viceversa. Da questo deriva che l'ambiente in cui il processo di sviluppo avviene non è unico e definito, ma è connesso ad altre situazioni ambientali.
- **Uso della preposizione "con" e non solo di "per".** "Fare con" significa riconoscere l'importanza della costruzione di un sapere utile alla rappresentazione del reale, necessità del coinvolgimento dei soggetti interessati dall'esperienza messa in atto. Nelle pratiche di partecipazione una delle dimensioni più evidenti è la necessità di coinvolgimento di tutti gli attori, riconosciuti come soggetti competenti nella costruzione della lettura interpretativa della realtà. La volontà che muove verso questa direzione è quella di costruire un processo in cui il mondo è riletto, ripensato e ricostruito con i soggetti che questo mondo abitano.
- **Riflessività individuale e collettiva.** La formazione della propria identità si realizza all'interno di un movimento continuo che si sviluppa tra la riflessione propria e quella dell'altro. Nelle pratiche di partecipazione la sfida alla complessità è affrontata sulla base di un costante rimando tra dimensione e riflessione individuale e dimensione e riflessione collettiva. Gli esseri umani si sono evoluti grazie alla loro capacità di affrontare le proprie paure e di cercare so-

luzioni a esse. Quanto più il pericolo era grande tanto più il superamento dello stesso necessitava una risposta collettiva. Nell'ambiente che abitiamo adesso (assumendo consapevolmente una prospettiva europeista e occidentale), la necessità di rispondere alle sfide si basa sulla stessa metodologia di soluzione. La riflessività individuale unita a quella collettiva può produrre soluzioni più efficienti e non riduzionistiche.

- **Creatività.** Come processo opposto alla ripetitività, approccio libero opposto ad automatico e deterministico. La partecipazione non dovrebbe essere una pratica circoscritta e determinata dalla presenza o meno di progetti finalizzati a questo scopo, ma dovrebbe piuttosto rappresentare appunto un metodo che viene utilizzato da bambini e adulti ogni volta che ci si trova in presenza di scelte e di valori.

Il carattere di creatività è qui espresso intendendo la creazione di spazi vuoti ancora da riempire. La prassi della partecipazione richiede infatti l'esprimersi di pensieri che interrogano la realtà, senza dare nulla per scontato, soprattutto le abitudini a fare in un modo piuttosto che in un altro. La partecipazione trova il suo terreno fertile di massima espressione laddove i sistemi di azione e di pensiero di riproduzione sociale e culturale sono messi in discussione e analizzati. La partecipazione richiede pertanto non solo pensiero critico, ma anche capacità di riorganizzare, ridefinire creativamente pensieri ed esperienze di vita al fine di rispondere efficacemente alle sfide che la vita stessa pone. Questo permette un'evoluzione non automatica del processo di individuazione di caratteristiche e soluzioni.

La partecipazione è palestra di libertà, laddove essa si pone in maniera critica e creativa rispetto al determinismo culturale e sociale in cui ognuno si trova a vivere. In quest'ottica il soggetto minore di età è soggetto che costruisce insieme agli altri la propria identità sociale e promuove all'interno di essa proposte di cambiamento.

- **Animazione.** La partecipazione non si impara leggendola su un libro. La partecipazione richiede di essere praticata con motivazione, con spirito attivo, creativo e responsabile. Per questo è necessario che accanto a una funzione "tecnico-istruttiva" si realizzi anche una modalità "educativo-animativa", in cui l'azione è orientata al processo, alla costruzione di situazioni in cui è possibile l'incontro e lo scambio con l'altro e dove sia possibile fare esperienza di sé e scoprire in essa parti non conosciute e inaspettate.

Metodo e strumenti

Le esperienze realizzate tese a implementare il diritto del bambino a partecipare, previsto nella Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, hanno permesso lo svilupparsi di una riflessione sui livelli che caratterizzano la pratica partecipativa, le tecniche e gli strumenti correlati utili al coinvolgimento e alla partecipazione dei ragazzi. Al tempo stesso hanno stimolato l'interrogarsi sul soggetto adulto e la pratica educativa.

In questi anni si è largamente ampliato il fronte delle riflessioni relative alle tecniche, ai metodi e ai processi necessari per coinvolgere concretamente i bambini e i ragazzi ora nella ricerca, ora nella pianificazione, ora nella progettazione, ora nella gestione e nel controllo. Una delle riflessioni più conosciute e “produttive” di ulteriori riflessività nel contesto partecipativo è quella di Roger Hart che, attraverso una serie di esperienze di coinvolgimento di bambini e ragazzi nello sviluppo della comunità rurale o la modificazione dell’ambiente urbanistico, realizzate sia in America latina che in Nord Europa, ha costruito la *scala di partecipazione*.

È questo uno strumento utile a interrogare l’esperienza e riconoscere quando essa si compone di azioni che promuovono una reale partecipazione dei più piccoli di età o quando, invece, si tratta di un uso strumentale se non addirittura di una manipolazione degli individui. A esso, se ne sono aggiunti altri che si sono sviluppati intorno a pratiche realizzate da associazioni e organizzazioni di livello internazionale che hanno scandagliato ancora di più la dimensione partecipativa, soprattutto in relazione alla capacità/competenza dell’adulto di creare un ambiente appropriato al coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi e coerente con lo sviluppo di culture e infrastrutture che permettono e sostengono il concretizzarsi di pratiche partecipative trasversali alle diverse attività realizzate. Ne è un esempio quella di H. Shier, *Pathway to participation* del 2001.

Anche in questo caso, come in quello di Hart, viene utilizzata una metafora che si realizza attraverso la visualizzazione di un percorso. E ancora, il processo segue un andamento evolutivo che va da un livello minimo di partecipazione, che implica l’ascolto del minore di età, a un livello massimo di condivisione del potere e della responsabilità all’interno del processo decisionale.

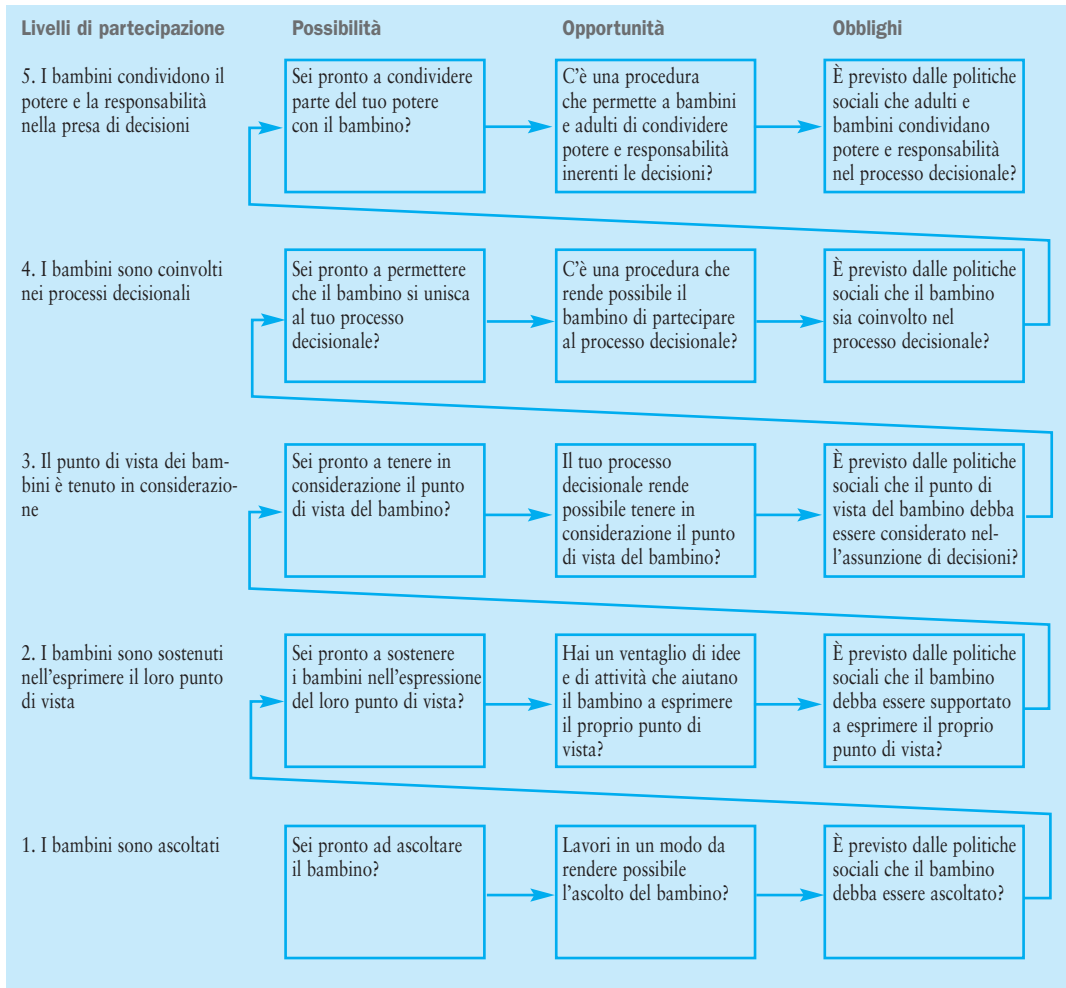
L’aspetto innovativo e interessante di tale rappresentazione è che essa mette in relazione e incrocia più dimensioni, creando così uno strumento utile non solo all’osservazione ma anche alla costruzione della dimensione partecipativa.

Il percorso proposto presenta la progressione della dimensione partecipativa articolando i diversi livelli di presenza del minore di età nella pratica decisionale, sulla base di successivi passi che interrogano tre dimensioni diverse del coinvolgimento adulto.

Per ogni livello di partecipazione del bambino ci sono tre livelli di verifica e controllo, che attestano il crescere dell’intensità, della stabilità e del riconoscimento delle forme di partecipazione. Livelli che sono rintracciabili in relazione alla veridicità o meno di queste affermazioni: la partecipazione è una possibilità, un’opportunità, un obbligo.

Anche in questo caso l’andamento è progressivo: si passa dalla possibilità, intesa come sensibilità dell’adulto, capacità di interrogarsi sul proprio agire, all’opportunità, ovvero alla sua capacità di creare procedure e prassi che rendono possibile al bambino scegliere se vivere quel particolare livello di consapevolezza e infine al dovere, in cui la partecipazione è assunta come impegno che interroga la politica fino a iscriversi in un ordinamento giuridico.

L’aspetto innovativo di questa proposta non è tanto la rappresentazione lineare della partecipazione che essa offre, quanto piuttosto il modo in cui essa viene resa.



La pratica interrogativa è la caratteristica tipica di chi fa ricerca. Il lavoro nel sociale – sia esso promozionale, preventivo o di tutela – richiede, perché possa produrre un'azione efficace, un continuo gioco di domande utili per aiutare a capire dove si è rispetto al percorso.

Altro elemento interessante è il porre in relazione la partecipazione infantile con il livello di consapevolezza dell'adulto e la dialettica che queste due dimensioni attivano all'interno della realtà in cui si inseriscono. Il percorso propone un viaggio graduale e rigoroso, di non certo né pur facile attraversamento, al termine del quale sarebbe interessante aggiungere un ulteriore livello di domanda: siamo pronti ad accogliere gli effetti che questo percorso, con le sue interrogazioni dirette e la richiesta implicita di azioni coerenti, può produrre?

La partecipazione è un'avventura, che non sempre segue un processo lineare, non è scontata, né per i più grandi, né per i più piccoli. Promuovere il percorso partecipativo significa, quindi, accettare la sfida della complessità della realtà, delle sue infinite ambivalenze e contraddizioni. E proprio come nella pratica della ricerca, sia che si parta con l'obiettivo di recuperare uno spazio pubblico, sia invece che ci si concentri sulla partecipazione come prevenzione del disagio sociale e/o dell'emarginazione, partecipare parte dal reale e, per successive interrogazioni, conduce all'esplorazione, il cui esito nessuno conosce. Se la volontà di promuovere partecipazione è sincera si può solo indicare dove vorremmo arrivare, avendo però la consapevolezza che questo potrebbe condurre in una direzione diversa da quella preventivata.

Nella traduzione italiana del libro di Roger Hart più volte si fa riferimento alla autenticità della partecipazione, declinandone il significato per il soggetto minore di età; pertanto la partecipazione autentica si basa su una scelta volontaria del soggetto a partecipare. Crediamo che la declinazione che si potrebbe dare dello stesso attributo, per la parte adulta, possa riguardare il riuscire a stare nel percorso contemporaneamente nel ruolo di chi conduce e di chi è condotto dal processo di partecipazione, accanto a questo spazio di indefinitezza rispetto all'arrivo e di coerenza rispetto a quegli elementi assunti come valori.

Le esperienze di partecipazione di cui ci danno conto realtà nazionali e internazionali impegnate su questo tema ci portano a vedere come, soprattutto con ragazzi e ragazze, i processi partecipativi conducano a interrogarsi sul ruolo dell'adulto, sulle finalità dell'educazione, sul processo di riproduzione sociale e di formazione di cultura, sulla struttura della società, sul concetto di democrazia e sui modelli di rappresentatività in essa attuati, sulle diverse forme di partecipazione legate al genere, e agli schemi culturali di riferimento.

Il processo partecipativo richiama a sé un'educazione che non ha l'obiettivo di trasmettere, quanto piuttosto si pone come processo di accompagnamento alla formulazione di buone domande. Non come trasmissione di conoscenza finalizzata al raggiungimento di obiettivi definiti e da valutare, ma come processo di interrogazione di sé e della realtà per riconoscere in essa le dimensioni ambigue e contraddittorie che la compongono e provare a inventare su questo nuovi orizzonti di senso.

Il processo di partecipazione, come ci ricorda Floris³ (e in linea con le esperienze citate all'inizio di questo intervento), può essere luogo del sentire, del fare e del pensare la realtà in cui gli interrogativi e le risposte che si tenta di dare assumono una connotazione fortemente politica. Siamo pronti per tutto questo?

3 Cfr. Floris, F., *La prevenzione come ricerca culturale e partecipazione*, in «Animazione sociale», 4, 2003, p. 19-26.



RASSEGNE

gennaio-agosto 2005

Avvertenza

Gli atti delle organizzazioni internazionali o europee trattati in questa sezione rientrano, in relazione al loro recepimento negli ordinamenti statali, nelle seguenti due tipologie:

- *vincolanti (regolamenti, direttive, trattati, convenzioni, patti internazionali);*
- *non vincolanti (tutti gli altri, tra cui si segnalano raccomandazioni e risoluzioni).*

Organizzazioni internazionali

I documenti qui segnalati sono reperibili nella banca dati normativa consultabile sul sito web www.minori.it

Organizzazione delle Nazioni unite

CONSIGLIO DI SICUREZZA

Bambini e conflitti armati

Durante la seduta 5129 del Consiglio di sicurezza, in relazione alla deliberazione del Consiglio sul tema *Bambini e conflitti armati*, il Presidente del consiglio di sicurezza presenta una dichiarazione ufficiale¹ in cui indica i principali obiettivi che il Consiglio di sicurezza si propone di raggiungere in tema di lotta all'utilizzo di bambini soldato nei conflitti, facendo riferimento anche a quanto indicato dal Segretario generale nel suo quinto rapporto². Il Consiglio di sicurezza, con questa dichiarazione, condanna nuovamente l'uso dei bambini soldato in violazione degli standard internazionali e ribadisce la sua volontà di porre fine alle violazioni e agli abusi commessi nei confronti dei bambini nelle situazioni di conflitto. Inoltre, facendo riferimento alle precedenti risoluzioni che delineano un ampio quadro di protezione a favore dei bambini vittime di conflitti armati – in particolare al paragrafo 2 della risoluzione 1539 (2004) del 22 aprile 2004 – nuovamente si richiede al Segretario generale di ideare un piano d'azione volto a un sistematico ed esaustivo monitoraggio del fenomeno, all'analisi delle informazioni raccolte e all'elaborazione di raccomandazioni da adottare in materia d'azioni d'intervento. Infine, si comunica che il Consiglio ha avviato l'elaborazione di una nuova risoluzione, avente lo scopo di giungere al potenziamento delle precedenti risoluzioni – riponendo un'attenzione particolare alla riduzione del reclutamento e dell'uso di bambini soldato, delle violazioni da questi subite – e volta a promuovere la loro reintegrazione e riabilitazione.

Bambini e conflitti armati

Durante la 5235^a seduta del Consiglio di sicurezza del 26 giugno 2005 si adotta la risoluzione sui bambini e conflitti armati, un tema a cui il Consiglio di sicurezza dedica, ormai da anni, un'attenzione particolare³. La risoluzione dispone una serie di misure operative, tra le quali l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio e di rendicontazione con l'obiettivo di assicurare la protezione dei bambini esposti ai conflitti armati. In modo particolare, il meccanismo di monitoraggio vigilerà sulle gravi violazioni poste in essere da forze governative e insurrezionali a danno dei bambini, focalizzando la propria attenzione sull'uccisione, mutilazione e reclutamento di minori, sugli attacchi armati a scuole e ospedali, sullo stupro e sulle altre

¹ Statement by the President of the Security Council, S/PRST/2005/8, 23 February 2005. Il testo integrale della dichiarazione è pubblicato nella sezione Documenti di questa stessa rivista.

² A/59/695 - S/2005/72.

³ Resolution 1612(2005) Children and Armed Conflicts, S/RES/1612(2005), 26 July 2005.

forme di violenza sessuale a danno di questi. Inoltre, il Consiglio di sicurezza, istituisce al suo interno con la stessa risoluzione un gruppo di lavoro *ad hoc* con il mandato di monitorare l'implementazione di efficaci misure di contrasto e di verificare i progressi raggiunti per porre fine a questo tipo di violenze. Il gruppo di lavoro, così istituito può adottare raccomandazioni per il Consiglio sulla promozione della protezione dei minori coinvolti dai conflitti armati e formulare richieste, quando necessario, ad altri organi delle Nazioni unite al fine di dare attuazione a interventi di supporto per i minori colpiti da conflitti armati in maniera integrata, coinvolgendo le diverse competenze presenti all'interno del sistema ONU. Infine, si ordina ai governi e ai gruppi ribelli che hanno posto in essere violazioni di questo tipo, di adottare piani d'azione concreti e di monitorare i progressi fatti al fine di porre un termine a tali forme di violenza.

Altri documenti

Report on Small arms by the Secretary-General, S/2005/69, 7 February 2005

ASSEMBLEA GENERALE

Bambini e conflitti armati

Durante la 59^a sessione dell'Assemblea generale, in attuazione di quanto richiesto con risoluzione del Consiglio di sicurezza n. 1539 del 2004⁴, il Segretario generale presenta all'Assemblea generale e al Consiglio di Sicurezza stesso il suo quinto rapporto su bambini e conflitti armati⁵. In particolare, al Segretario generale si richiedeva di fornire un resoconto sui progressi raggiunti in relazione alla lotta contro l'uso di bambini nei conflitti armati, alle gravi violazioni e abusi di cui sono oggetto i minori, sul piano d'azione volto al monitoraggio sistematico e complessivo del fenomeno, all'individuazione di buone pratiche per la creazione di programmi di disarmo, smobilitazione e reintegrazione e sulle misure di contrasto alle attività transfrontaliere illecite che cagionano danno ai bambini. Il rapporto copre il periodo dal novembre 2003 al dicembre 2004 e raccoglie informazioni fornite dalle operazioni di *peace-keeping* (UN-PKO), dalle *field missions* (UN-CT), dalla task force sui bambini e i conflitti armati (CAAC), da Stati membri, organizzazioni governative regionali e organizzazioni non governative. Per quanto attiene ai conflitti presi in considerazione, il rapporto tocca anche il problema, emerso nel 2004, delle denunce per abuso o sfruttamento sessuale presentate nei confronti di *peace-keepers* e sottolinea la necessità che il Consiglio prenda misure concrete e determinate laddove nulli o insufficienti siano stati i progressi riscontrati. Infine, il Segretario generale raccomanda la ratifica e l'implementazione della Convenzione sul crimine organizza-

⁴ Si vedano, a tale proposito, anche le Risoluzioni 1379 (2001) e 1460 (2003).

⁵ Report on children and armed conflict of the Secretary-General, A/59/695-S/2005/72, 9 February 2005.

zato transnazionale e dei suoi Protocolli aggiuntivi, delle Convenzioni n. 29 e n. 182 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), nonché la ricognizione dell'esperienza di alcune operazioni di *peace-keeping* nel rapporto esplicitamente segnalate per l'efficacia delle azioni di contrasto realizzate.

Violenza

Durante la 60^a sessione dell'Assemblea generale si adotta il rapporto presentato dall'esperto indipendente Paulo Sérgio Pinheiro designato dal Segretario generale per la realizzazione dello studio sulla violenza a danno dei bambini⁶. Il rapporto fornisce informazioni sulle attività svolte da Paulo Sérgio Pinheiro al fine di raccogliere dati e informazioni sulla violenza perpetrata a danno dei bambini a livello mondiale e sugli sforzi compiuti per prevenire e contrastare tale fenomeno, coinvolgendo i governi, le autorità regionali e locali, gli organi delle Nazioni unite, le organizzazioni internazionali governative e non governative e i bambini stessi. L'obiettivo della ricerca è di fornire elementi validi sui quali porre in essere una strategia multisettoriale di mobilitazione globale per poter raccogliere informazioni e dati di qualità, eliminare la violenza ed elaborare un rapporto finale, accompagnato da una versione dello stesso accessibile anche ai bambini (*child-friendly version*). L'importanza di realizzare un rapporto a misura di bambino è uno degli obiettivi di questa ricerca che prevede il coinvolgimento dei bambini come partecipanti attivi della ricerca stessa, con lo scopo di aumentare la consapevolezza. Dallo studio svolto emergono delle aree chiave di intervento per la prevenzione e repressione alla violenza a danno dei bambini che saranno approfondite durante il corso dei prossimi anni della ricerca. Tali aree chiave sono: la legittimità e consistenza delle punizioni corporali sui bambini a scuola, in casa, negli istituti di cura alternativa e nei sistemi di giustizia minorile; la vulnerabilità dei minori in conflitto con la legge, come i bambini di strada in relazione alle violenze subite; la larga diffusione di pratiche tradizionali particolarmente dannose; l'assenza di una sistematica raccolta di dati statistici di qualità sul fenomeno e l'importanza di supportare e incrementare le competenze di coloro che lavorano con i minori vittime.

Altri documenti

Resolution, *United Nations Declaration on Human Cloning*, A/RES/59/280, 23 March 2005

Resolution, *Report of the Office of Internal Oversight Services on strengthening the investigation functions in the United Nations*, A/RES/59/287, 21 April 2005

⁶ Report of the independent expert for the United Nations study on violence against children, A/60/282, 19 August 2005.

CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE*Minori vittime e testimoni di reati*

Durante la 36ª riunione plenaria del Consiglio economico e sociale del 22 luglio con risoluzione si adottano le linee guida in materia di giustizia in tutti quei contesti in cui i minorenni siano coinvolti in qualità di vittime o di testimoni di reati⁷. La risoluzione bilancia la necessità di proteggere i minori vittime e testimoni di reati con l'esigenza di consentire a questi la partecipazione ai procedimenti penali per una maggior efficacia degli interventi persecutori, in maniera particolare nel caso in cui il minore vittima è anche l'unico testimone del reato. Il Consiglio sottolinea che i minori vittime e testimoni di reati e di violenze sono particolarmente vulnerabili e necessitano di un supporto e di una protezione adeguata in relazione al trauma subito, alla loro età, al livello di maturità e agli specifici bisogni del caso, al fine di prevenire ulteriori traumi o l'aggravarsi di quelli già subiti, soprattutto in considerazione del fatto che i crimini in cui questi sono sempre più di frequente coinvolti sono legati allo sfruttamento e all'abuso sessuale. Invita gli Stati membri a elaborare legislazioni, politiche e procedure per la partecipazione dei minori nei procedimenti giudiziari ed esorta gli Stati che hanno già attuato tali provvedimenti a supportare, su richiesta, gli altri Stati membri che non l'abbiano ancora fatto. In particolare, le linee guida sono state elaborate sulla base delle buone pratiche, delle disposizioni normative, degli standard e dei principi vigenti in materia a livello nazionale e internazionale e hanno l'obiettivo di assistere gli Stati nella revisione ed elaborazione di misure legislative e procedure che consentano il pieno rispetto della dignità e delle necessità del minore, di supportare i governi, le organizzazioni internazionali, le agenzie pubbliche e le organizzazioni non governative nell'implementazione delle misure su menzionate nei modi più consoni e appropriati, di guidare gli operatori che lavorano con i minori vittime e testimoni nell'ambito dei sistemi giudiziari regionali, nazionali e internazionali e nell'assistere e supportare coloro che si occupano della cura e di questi minori.

Altri documenti

Report of the Secretary General, *Capital punishment and implementation of the safeguards guaranteeing protection of the rights of those facing the death penalty*, E/2005/3, 9 March 2005

Annual Report for 2004 of the Executive Director of the World Food Programme to the Economic and Social Council and the Council of the Food and Agriculture Organization of the United Nations, E/2005/14, 23 March 2005

⁷ Resolution 2005/20, *Guidelines on Justice in Matters Involving Child Victims and Witnesses of Crime*, 22 July 2005. Il testo integrale della risoluzione è riportato nella sezione Documenti di questa stessa rivista.

Resolution 2005/8, *Situation of women and girls in Afghanistan*, 21 July 2005

Resolution 2005/9, *Further promotion of equalization of opportunities by, for and with persons with disabilities and protection of their human rights*, 21 July 2005

Resolution 2005/10, *Comprehensive and integral international convention to protect and promote the rights and dignity of persons with disabilities*, 21 July 2005

Resolution 2005/16, *Action against transnational organised crime: protection of witnesses*, 22 July 2005

Resolution 2005/21, *Strengthening the technical cooperation capacity of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme in the area of the rule of law and criminal justice reform*, 22 July 2005

COMMISSIONE PER I DIRITTI UMANI

Diritti del bambino

Durante la 60ª sessione della Commissione per i diritti umani, il Segretario generale presenta, su richiesta della Commissione stessa, il suo rapporto sullo stadio raggiunto dalla ricerca affidata al Relatore speciale in materia di vendita di bambini, prostituzione e pornografia minorile, Paulo Sérgio Pinheiro, volta a raccogliere informazioni e ad acquisire una visione globale sullo stato della violenza contro i bambini⁸. Lo studio in corso focalizza l'attenzione sulle risposte preventive da adottare, sulle azioni di contrasto alla violenza sui bambini da implementare e sugli interventi da prediligere, attraverso un'analisi comparata dei dati raccolti. Mediante un questionario inviato ai governi nel 2004, sono state acquisite informazioni sulle diverse normative nazionali e sul quadro istituzionale e politico di riferimento. Questi dati sono andati a sommarsi alle conoscenze acquisite nell'esperienza e nell'attività dell'UNICEF, dell'OMS, dell'Alto commissario per i diritti umani, dell'OIL, degli uffici regionali delle Nazioni unite, di organizzazioni governative regionali (Consiglio d'Europa e Organizzazione degli Stati americani) e di numerose organizzazioni non governative. Principali linee direttrici della ricerca sono rappresentate dalla rassegna degli standard normativi internazionali volti a promuovere la prevenzione e la protezione dei bambini contro la violenza e dall'analisi della violenza sui bambini in famiglia, in ambito domestico, scolastico e in altri contesti di socializzazione, all'interno della comunità e in ambito lavorativo. Le tematiche trasversali affrontate sono innanzitutto la violenza e le discriminazioni legate al genere e alla condizione di infermità psicofisica, le pratiche tradizionali dannose per i minori, la violenza nei mezzi di comunicazione di massa e su Internet e lo sfruttamento sessuale.

⁸ Progress report of the Secretary-General on the study on the question of violence against children, E/CN.4/2005/75, 8 March 2005.

Altri documenti

Report of the Special Rapporteur on the sale of children, child prostitution and child pornography, Juan Miguel Petit, Rights of the Child - Addendum - Mission to Romania, E/CN.4/2005/78/Add.2, 26 January 2005

Report of the Special Rapporteur on the sale of children, child prostitution and child pornography, Juan Miguel Petit, Rights of the Child - Addendum Communications sent to Governments and replies received, E/CN.4/2005/78/Add.3, 8 March 2005

COMITATO SUI DIRITTI DEL FANCIULLO*Minori non accompagnati e minori separati*

Durante la sua 39ª sessione, il Comitato sui diritti del fanciullo elabora la sua sesta *General comment* affrontando la questione del trattamento dei minori non accompagnati o separati⁹ in Paesi diversi da quelli d'origine¹⁰. Obiettivo della *General comment* è quello di fornire un'interpretazione autentica dei principi e degli articoli enucleati nella Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989 e dei protocolli a questa opzionali. In modo particolare, con la *General comment* n. 6 il Comitato sui diritti del fanciullo mira a individuare e interpretare le disposizioni della Convenzione a protezione dei minori stranieri non accompagnati e separati che si trovano in un Paese diverso da quello di origine, con un'attenzione particolare ai principi della non discriminazione, dell'interesse superiore del fanciullo e al diritto a esprimere liberamente la propria opinione. La *General comment* individua gli standard per un'efficace risposta alle specifiche necessità di questi minori, per un concreto accesso alle procedure d'asilo, alla tutela legale, per l'implementazione di soluzioni durature (ricongiungimento familiare, rimpatrio e integrazione nel Paese ospite), per un'efficace formazione degli operatori e per la raccolta di informazioni e dati statistici di qualità sul fenomeno. Inoltre, completa e consolida gli standard sviluppati dal Comitato *inter-alia* attraverso la sua attività di monitoraggio e fornisce delle linee guida per gli Stati nel dare attuazioni agli obblighi derivanti dalla Convenzione in relazione a questo vulnerabile gruppo di minori. Il documento trova attuazione per la categoria dei minori non accompagnati e separati che si trovano in un Paese diverso da quello

9 Il *General comment* definisce i minori non accompagnati e i minori separati rispettivamente come segue:

«7. Unaccompanied children (also called unaccompanied minors) are children as defined in article 1 of the Convention, who have been separated from both parents and other relatives and are not being cared for by an adult who, by law or custom is responsible for doing so.

8. Separated children are children, as defined in article 1 of the Convention, who have been separated from both parents, or from their previous legal or customary primary care-giver, but not necessarily from other relatives. These may, therefore, include children accompanied by other adult family members».

10 General Comment no. 6 (2005), *Treatment of unaccompanied and separated children outside their country of origin*, Thirty-ninth session, 17 May - 3 June 2005.

Organizzazioni internazionali

d'origine senza alcuna considerazione in relazione allo *status* di residenza e al motivo per cui si trovano fuori dal Paese d'origine. Tuttavia, il Comitato ribadisce che i principi indicati ed esaminati nel *General comment* trovano applicazione anche nei confronti dei bambini che pur non accompagnati o separati non abbiano attraversato confini nazionali.

Altri documenti

Decision no. 8, *Consideration of reports under the two Optional Protocols of the Convention on the Rights of the Child*, 39th Session (16 May - 3 June 2005)

Organizzazioni europee

I documenti qui segnalati sono reperibili nella banca dati normativa consultabile sul sito web www.minori.it

Unione europea

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Istruzione e formazione

Il 21 febbraio il Consiglio adotta le conclusioni¹ relative all'obiettivo strategico dell'Unione europea – individuato durante il Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e confermato dal Consiglio di Stoccolma del 23-24 marzo 2001 – di rendere «l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale». Secondo il Consiglio, il contributo sostanziale al raggiungimento di tale obiettivo è rappresentato dall'apprendimento permanente, inteso come forma di apprendimento a tutti i livelli e a tutte le dimensioni dell'istruzione e della formazione. Al fine di realizzare tale obiettivo, sottolinea che la cosiddetta “società dei saperi” è la chiave per l'implementazione piena della strategia delineata a Lisbona. Il miglioramento e il perfezionamento dell'istruzione e della formazione sono pertanto fondamentali, dato che entrambe costituiscono la base indispensabile delle competenze e della potenziale creatività innovativa di una società. Si enfatizza l'apporto dell'istruzione e della formazione all'accrescimento della coesione sociale, attraverso la diffusione dei valori della comprensione e della tolleranza e la conseguente, più equa ripartizione delle opportunità di partecipazione alla vita civile e politica. In particolare, si rileva che l'educazione per la prima infanzia offre la possibilità di sviluppare le capacità relazionali nei bambini, preparandoli a interagire con un contesto sociale multiculturale e fornendo ai più svantaggiati una preparazione di base che ne faciliti l'accesso alla scuola.

Bambini soldato

Il 12 aprile, con l'adozione di una posizione comune in materia di prevenzione e gestione dei conflitti armati in Africa², il Consiglio reitera il suo impegno nella lotta al coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati. L'Unione europea contribuisce alla prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti in Africa attraverso lo sviluppo e il rafforzamento di capacità, mezzi e risorse d'intervento africane in questo settore. In particolare, a seguito dell'adozione nel dicembre 2003, da parte dello stesso Consiglio, delle linee guida sui bambini e i conflitti armati – nell'ambito delle attività dell'Unione europea di prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti – un'at-

¹ *Conclusioni in materia di istruzione e di formazione nell'ambito del riesame intermedio della strategia di Lisbona, 21 febbraio 2005, pubblicate in GUCE C 85 del 7 aprile 2005.*

² *Posizione comune 2005/304/PESC sulla prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti in Africa e che abroga la posizione comune 2004/85/PESC, 12 aprile 2005, pubblicata in GUCE L 97 del 15 aprile 2005.*

tenzione specifica è dedicata alla condizione dei bambini in contesti di conflitto. Al fine di fornire un contributo migliore alla gestione dei conflitti e far fronte alle crisi esistenti, la posizione sottolinea l'intenzione dell'Unione europea di tenere in dovuta considerazione, tra i vari fattori, la ratifica e l'attuazione dello Statuto di Roma del Tribunale internazionale penale permanente, con speciale riferimento all'individuazione e definizione delle istituzioni nazionali per la lotta contro l'impunità (attraverso il rafforzamento delle istituzioni giudiziarie) e alla persecuzione dei reati connessi alla guerra (tra i quali la coscrizione e l'arruolamento di bambini, ritenuto un crimine di guerra con ripercussioni gravi nei Paesi teatro di conflitto che rallenta il recupero socioeconomico di un Paese).

Spazio di libertà, sicurezza e giustizia

Il Consiglio e la Commissione il 12 agosto adottano il Piano d'azione sull'attuazione del programma de L'Aja inteso a rafforzare la libertà, la sicurezza e la giustizia nell'Unione europea³. Il documento si pone come quadro di riferimento dell'attività dell'Unione in questa materia, per il quinquennio 2006-2010, prefigurando numerosi orientamenti, tra i quali: l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; lo sviluppo di una politica comune in materia di asilo, migrazione e frontiere; l'implementazione di una stabile cooperazione giudiziaria e di polizia fra i Paesi membri; e la promozione e la tutela dei diritti dei minori. In particolare, in questo ultimo ambito, trova spazio l'elaborazione del piano di lavoro del programma *Daphne II* per il 2006, la comunicazione sulla tutela dei diritti del fanciullo, la presentazione della Relazione sui risultati di uno studio concernente l'apporto della società civile, la presentazione dell'iniziativa sul riconoscimento e l'esecuzione nell'Unione europea delle interdizioni risultanti da condanne per reati a sfondo sessuale ai danni dei bambini. Inoltre, prevede l'intensificazione delle attività di contrasto e repressione del crimine organizzato in relazione al fenomeno dei bambini scomparsi e/o sessualmente sfruttati.

Altri documenti

Posizione comune (CE) in vista dell'adozione del regolamento (CE) n. .../2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del, che modifica i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 1408/71, relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità, e (CEE) n. 574/72 che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CEE) n. 1408/71, n. 7/2005, definita il 15 novembre 2004, pubblicata in GUCE C 38 E del 15 febbraio 2005

³ Piano d'azione del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma de L'Aja inteso a rafforzare la libertà, la sicurezza e la giustizia dell'Unione europea, pubblicato in GUCE C 198 del 12 agosto 2005.

Decisione relativa ai metodi operativi e alla composizione della commissione tecnica per il trattamento telematico dei dati istituita in seno alla commissione amministrativa per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti, n. 200, 15 dicembre 2004, pubblicata in GUCE L 104 del 23 aprile 2005

Posizione Comune sullo scambio con l'Interpol di alcuni dati, 2005/69/GAI, 24 gennaio 2005, pubblicata in GUCE L 27 del 29 gennaio 2005

Conclusioni in materia di gioventù nel quadro della revisione intermedia della strategia di Lisbona, 21 febbraio 2005, pubblicate in GUCE C 85 del 7 aprile 2005

Decisione relativa alla creazione sul web di una rete di informazione e coordinamento sicura per i servizi di gestione dell'immigrazione degli Stati membri, 16 marzo 2005, pubblicata in GUCE L 83 del 1° aprile 2005

Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 1419/1999/CE riguardante un'azione comunitaria a favore della manifestazione La capitale europea della cultura per gli anni dal 2005 al 2019, (2005/649/CE), 13 aprile 2005, pubblicata in GUCE L 117 del 4 maggio 2005

Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 1408/71 relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità, e (CEE) n. 574/72 che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CEE) n. 1408/71, (CE) N. 647/2005, 13 aprile 2005, pubblicato in GUCE L 117 del 4 maggio 2005

Decisione relativa alla designazione della sede dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea, (2005/358/CE), 26 aprile 2005, pubblicata in GUCE L 114 del 4 maggio 2005

Piano d'azione dell'Unione europea in materia di lotta contro la droga (2005-2008), (2005/C 168/01), pubblicato in GUCE C 168 dell'8 luglio 2005

Regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 539/2001 che adotta l'elenco dei Paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei Paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo in relazione al meccanismo di reciprocità, (CE) N. 851/2005, 2 giugno 2005, pubblicato in GUCE L 141 del 4 giugno 2005

COMMISSIONE EUROPEA*Diritti fondamentali e giustizia*

Il 6 aprile, con una comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo, la Commissione europea ha istituito il programma quadro in materia di diritti umani e giustizia *Fundamental Rights and Justice* per il periodo 2007-2013⁴. Al fine di dare attuazione al programma, nella stessa comunicazione sviluppa una delle proposte di decisioni al Parlamento e al Consiglio, destinate a garantire il supporto finanziario adeguato alla realizzazione di un'area comune di libertà, sicurezza e giustizia nelle previsioni di bilancio per il 2007. I tre obiettivi chiave del programma (libertà, sicurezza e giustizia) nell'ottica del progetto vanno sviluppati in parallelo, con il necessario supporto finanziario e di pari passo con i principi di democrazia, tutela dei diritti umani e rispetto dello stato di diritto. Il programma mira, sostanzialmente, a riorganizzare le risorse finanziarie allocate dall'Unione europea su questi temi, consentendo contestualmente una maggiore flessibilità nella gestione delle priorità e una maggiore trasparenza di tali finanziamenti. La comunicazione presenta quattro differenti proposte di decisione dedicate alla realizzazione di quattro programmi specifici all'interno del programma quadro, rispettivamente dedicati: all'istituzione di un programma specifico in materia di lotta alla violenza (*Daphne*) e alla prevenzione e informazione in materia di utilizzo di sostanze stupefacenti; ai diritti fondamentali e cittadinanza; all'instaurazione di un programma specifico in materia di giustizia penale; all'attuazione di un programma dedicato alla giustizia civile. Tra gli obiettivi operativi del programma ritroviamo la prevenzione e la lotta contro ogni forma di violenza a danno dei cittadini e il miglioramento delle condizioni di protezione della salute, del benessere e della coesione sociale, la lotta allo smercio e all'uso di sostanze stupefacenti e la prevenzione e lotta a tutte le forme di violenza perpetrata in pubblico e in privato a danno di bambini, giovani e donne. In modo particolare, per quanto riguarda la violenza a danno di bambini e donne, si delineano azioni di supporto per le vittime e i gruppi più vulnerabili e la diffusione dei risultati acquisiti attraverso i programmi *Daphne I* e *Daphne II*. Inoltre, per i minori, si prevede la realizzazione di interventi specifici attraverso linee di finanziamento operative a favore della Federazione europea per i bambini scomparsi e sessualmente abusati (*European Federation for Missing and Sexually Exploited Children*).

Altri documenti

Regolamento (CE) recante applicazione del regolamento (CE) n. 1177/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC) per quanto riguarda l'elenco delle variabili target secondarie relative alla «partecipazione sociale», n. 13/2005, 6 gennaio 2005, pubblicato in GUCE L 5 del 7 gennaio 2005

⁴ *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament establishing for the period 2007-2013 a framework programme on Fundamental Rights and Justice, Brussels, 6 April 2005, COM(2005) 122 final.*

Invito a presentare proposte per attività generali di osservazione, analisi e innovazione, anno 2005 (Azioni 6.1.2 e 6.2 del programma Socrates), DG EAC N. EAC/73/04, pubblicato in GUCE C 5 del 8 gennaio 2005

Regolamento (CE) recante modifica del regolamento (CEE) n. 574/72 del Consiglio che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CEE) n. 1408/71 relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità, n. 77/2005, 13 gennaio 2005, pubblicato in GUCE L 16 del 20 gennaio 2005

Decisione che istituisce l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura per la gestione dell'azione comunitaria nei settori dell'istruzione, degli audiovisivi e della cultura, in applicazione del regolamento (CE) n. 58/2003 del Consiglio, 14 gennaio 2005, pubblicato in GUCE L 24 del 27 gennaio 2005

Invito a presentare proposte 2005 Programma d'azione comunitario nel campo della sanità pubblica (2003-2008), pubblicato in GUCE C 11 del 15 gennaio 2005

Invito a presentare progetti innovativi di cooperazione, formazione e informazione, Azione 5 - Misure di accompagnamento, DG EAC n. 85/04, pubblicato in GUCE C 30 del 5 febbraio 2005

Informazioni relative ai giudici e ai mezzi di impugnazione conformemente all'articolo 68 del regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio, del 27 novembre 2003, relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000, pubblicato in GUCE C 40 del 17 febbraio 2005

Invito a presentare proposte per l'attuazione dell'azione 1, dell'azione 2 e dell'azione 3 nell'anno accademico 2006/2007 e dell'azione 4 nel 2005 nell'ambito di Erasmus Mundus il programma d'azione comunitaria per il miglioramento della qualità nell'istruzione superiore e la promozione della comprensione interculturale mediante la cooperazione con i paesi terzi, DG EAC - N. EAC/04/05, pubblicato in GUCE C 47 del 23 febbraio 2005

Programma Leonardo da Vinci. Seconda fase (2000-2006). Invito a presentare proposte EAC/92/04 «Concessione di sovvenzioni per l'organizzazione di conferenze di valorizzazione volte ad utilizzare i risultati dei progetti Leonardo da Vinci». Avviso di pubblicazione di un invito a presentare proposte su Internet, pubblicato in GUCE C 48 del 24 febbraio 2005

Programma quadro per la cooperazione giudiziaria in materia civile, invito a presentare proposte per progetti specifici cofinanziati - 2005, pubblicato in GUCE C 50 del 26 febbraio 2005

Decisione relativa alla parziale non conformità della norma EN 71-1:1998 «Sicurezza dei giocattoli - Parte 1: proprietà meccaniche e fisiche» rispetto ai requisiti essenziali di sicurezza della direttiva 88/378/CEE del Consiglio, 9 marzo 2005, pubblicata in GUCE L 63 del 10 marzo 2005

Decisione elaborata dalla Commissione amministrativa delle Comunità Europee per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti, relativa ai modelli di formulari necessari per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 1408/71 e (CEE) n. 574/72 del Consiglio (serie E 400) (Testo rilevante ai fini del SEE e dell'accordo UE/Svizzera) (2005/376/CE)⁵, n. 201, 15 dicembre 2004, pubblicata in GUCE L 129 del 23 maggio 2005

Regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 2707/2000 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1255/1999 del Consiglio relativamente alla concessione di un aiuto comunitario per la cessione di latte e di taluni prodotti lattiero-caseari agli allievi delle scuole, (CE) n. 865/2005, 7 giugno 2005, pubblicato in GUCE 144 dell'8 giugno 2005

Decisione sulla nuova composizione del Gruppo di esperti sulla tratta degli esseri umani, (2005/C 144/03), 7 giugno 2005, pubblicata in GUCE C 144 del 14 giugno 2005⁶

Invito a presentare proposte - DG EAC N. 24/05, Promozione della cittadinanza europea attiva. Sostegno a iniziative di gemellaggio tra città, conferenze, seminari di formazione e campagne d'informazione 2006, (2005/C 172/13), pubblicato in GUCE 172 del 12 luglio 2005

Invito a presentare proposte - DG EAC N. 38/05, Attività permanenti di organismi che perseguono un obiettivo di interesse generale europeo nel settore della cultura o un obiettivo che si iscrive nel quadro della politica dell'Unione europea in questo settore, (2005/C 201/05), pubblicato in GUCE 201 del 18 agosto 2005

Invito a presentare proposte - DG EAC N. 32/05, SOCRATES, (2005/C 212/11), pubblicato in GUCE 212 del 31 agosto 2005

PARLAMENTO EUROPEO

Ambiente e salute

Il 23 febbraio il Parlamento europeo affronta con una risoluzione⁷ la questione relativa al contenuto del Piano d'azione europeo in materia di ambiente e salute, in considerazione dell'importanza che la salubrità dell'ambiente e la natura hanno per la

⁵ Rettifica dello statuto della Commissione amministrativa per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti istituita presso la Commissione delle Comunità europee, pubblicata in GUCE C 119 del 20 maggio 2005.

⁶ Il Gruppo di esperti sulla tratta degli esseri umani è stato istituito con decisione della Commissione n. 209/2003/CE del 25 marzo 2003.

⁷ Risoluzione sul piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010, P6_TA(2005)0045, 23 febbraio 2005.

salute pubblica europea. Allarmato dal fatto che nell'Unione europea quasi una patologia su tre di quelle che si manifestano nelle persone tra la nascita e il 19° anno d'età può essere attribuita a fattori ambientali e che oltre il 40% di dette patologie riguarda bambini di età inferiore ai 5 anni, il Parlamento ricorda che tale Piano d'azione era stato proposto dalla Commissione per dare attuazione alla strategia europea per l'ambiente e la salute – l'iniziativa *Scale* – in cui veniva data ai bambini una particolare attenzione. *Scale* è un'iniziativa che si fonda su cinque elementi sostanziali: la ricerca scientifica (*Science*); la condizione dei bambini (*Children*); sensibilizzare l'opinione pubblica in relazione alla connessione esistente tra salute e ambiente (*Awareness*); gli strumenti giuridici in vigore (*Legal instruments*); la valutazione (*Evaluation*) periodica e costante degli interventi. La risoluzione invita a far sì che nel Piano d'azione in materia di ambiente e salute sia definito in via prioritaria il concetto di “condizioni ambientali accettabili” negli spazi destinati ai bambini – come per esempio gli asili nido, i luoghi di gioco e le scuole – e che si predispongano corsi di formazione e canali d'informazione privilegiati in materia di fattori ambientali nocivi per la salute per gli insegnanti e per tutte le altre figure professionali che entrano in contatto con bambini e neonati. Infine, richiede che sotto l'egida della Commissione sia realizzato uno studio epidemiologico sui bambini che analizzi le relazioni intercorrenti tra patologie legate all'ambiente ed esposizione ai principali agenti inquinanti, seguendo il modello del *National children study* realizzato negli Stati Uniti.

Sviluppo e povertà

Il Parlamento europeo il 12 aprile si occupa con risoluzione del ruolo dell'Unione europea nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM)⁸ individuati nella Dichiarazione del millennio adottata dalle Nazioni unite l'8 settembre 2000 e attraverso i quali la comunità internazionale mira a eliminare la povertà nel mondo. La raccomandazione ribadisce l'impegno dell'Unione europea nella lotta alla povertà, ricordando che essa elargisce oltre il 50% degli aiuti globali per interventi di sviluppo nei Paesi con economia di transizione e con economia sottosviluppata. Sottolinea che il consolidamento e lo sviluppo dei servizi pubblici rappresenta un momento essenziale per ovviare ai grandi flagelli legati alla povertà – come le epidemie, l'analfabetismo, le carenze di acqua potabile e il trattamento delle acque reflue – che colpiscono in modo particolare i bambini, così come è emerso dall'ultima relazione annuale dell'UNICEF. Invita l'Unione europea a intraprendere un'iniziativa concreta contro la povertà attraverso un approccio integrato, piuttosto che con un approccio settoriale, basato su una maggiore coerenza delle sue politiche in materia commerciale, di cooperazione allo sviluppo e agricola, al fine di evitare ripercussioni negative dirette o indirette sull'economia dei Paesi in via di sviluppo. In particolare, per quanto riguarda i bambini, si sottolinea l'esigenza di un approccio basato sui loro diritti nella programmazione e valutazione, invitando a mantenere tale approccio in tutti gli strumenti d'intervento e nella programmazione di questi,

⁸ Risoluzione sul ruolo dell'Unione europea nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM), P6_TA(2005)0115, 12 aprile 2005.

dato il carattere trans-settoriale dei diritti dei bambini. Enfatizza l'importanza di riconoscere un'attenzione particolare all'istruzione delle bambine e delle ragazze, al fine di promuovere degli standard di vita familiare più sani, e alla facilitazione dell'accesso all'istruzione da parte dei bambini orfani e socialmente emarginati. Infine, afferma che non sarà possibile conseguire gli OSM senza coerenti politiche che vadano a vantaggio delle donne, dei bambini, degli anziani e dei disabili.

Politica sociale

Il Parlamento il 26 maggio delinea con risoluzione l'agenda sociale dell'Unione europea per il quinquennio 2006-2010⁹. La risoluzione mira a preservare e potenziare il modello sociale europeo, per la sua unicità, reputando necessario attuare i quattro pilastri della strategia di Lisbona, ossia il coordinamento economico, la politica occupazionale, la politica sociale e lo sviluppo sostenibile. Nell'ambito delle iniziative e degli interventi posti in essere dall'Unione europea e volti a promuovere l'inclusione e la coesione sociale, il Parlamento plaude all'intenzione della Commissione di proclamare il 2010 come anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, ma aspramente sottolinea l'operato del Consiglio europeo del marzo 2005 che ha limitato e circoscritto gli obiettivi di inserimento sociale e lotta alla povertà, alla lotta contro la povertà infantile. Per quanto riguarda la lotta alla discriminazione, il Parlamento critica la mancanza di proposte efficaci per la promozione e la valutazione dei progressi in materia di parità fra i sessi, nonché la mancanza di iniziative politiche tese a rendere più agevole la conciliazione di lavoro e famiglia.

Immigrazione

Il Parlamento il 9 giugno 2005 con risoluzione affronta nuovamente la questione relativa all'immigrazione, dedicando una particolare attenzione alle connessioni esistenti fra il fenomeno dell'immigrazione legale e illegale e l'integrazione dei migranti¹⁰. Nel documento l'Assemblea ritiene che la politica migratoria dell'Unione debba fondarsi su un approccio globale e non settoriale, basato non solo sulle dinamiche del mercato del lavoro ma, principalmente, su politiche di accoglienza e di integrazione, sulla definizione di uno *status* preciso e sul riconoscimento pieno dei diritti di cittadinanza, diritti sociali e dei diritti politici per le popolazioni migranti. Sottolinea la necessità di affiancare alla lotta contro l'immigrazione clandestina una politica di cooperazione allo sviluppo dei Paesi di origine dei flussi migratori, un sistema integrato di gestione delle frontiere esterne – ad esempio attraverso l'armonizzazione dei visti –, il coinvolgimento dell'Agenzia europea per il controllo delle frontiere e la creazione di un fondo comunitario per la gestione delle frontiere, degli interventi di lotta alla tratta di esseri umani attraverso la tutela delle vittime, in particolare di donne e bambini e l'adozione di misure di contrasto nel rispetto dei diritti fondamentali delle vittime.

⁹ Risoluzione del 26 maggio 2005 sull'agenda sociale 2006-2010, P6_TA(2005)0210.

¹⁰ Risoluzione del 9 giugno 2005 sulle connessioni tra migrazione legale e illegale e l'integrazione dei migranti, P6_TA(2005)0235.

Il Parlamento adotta con risoluzione il 23 giugno, in prima lettura, la proposta di regolamento presentata da Parlamento e Consiglio sul regime di attraversamento delle frontiere da parte di persone¹¹. In questo contesto si inserisce altresì la proposta della Commissione¹², così come emendata, per una nuova regolamentazione del regime di attraversamento delle frontiere esterne da parte delle persone (codice frontiere Schengen). Tale proposta di regolamento prevede alcune norme specifiche relative a talune categorie di persone, fra cui i minori. Infatti, al fine di contrastare pericoli di sottrazione illegale di minori, dedica una particolare attenzione alla tutela dei minori che viaggino accompagnati, disponendo la verifica della sussistenza della potestà genitoriale dell'adulto nei confronti del minore da questo accompagnato. Mentre, nel caso di minori non accompagnati, riconosce la competenza e l'autorità delle guardie di frontiera ad assicurarsi che i minori non lascino il territorio contro la volontà della o delle persone che esercitano la potestà genitoriale nei suoi confronti.

Sfruttamento minori

Il Parlamento europeo il 5 luglio adotta la risoluzione sullo sfruttamento dei bambini e del lavoro minorile nei Paesi in via di sviluppo¹³, utilizzando la definizione dell'UNICEF, per cui s'intende per sfruttamento del lavoro minorile, qualsiasi forma di lavoro svolto da bambini di età inferiore ai 18 anni, pericoloso o interferente con l'educazione dei bambini o dannoso per la loro salute o il loro sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale e invita tutti gli Stati a procedere alla ratifica e all'applicazione della Convenzione delle Nazioni unite sui diritti del fanciullo e dei suoi Protocolli facoltativi. Esorta la Commissione affinché vigili sul fenomeno dello sfruttamento del lavoro infantile e sulla protezione da qualsiasi forma di abuso, dando nelle politiche di intervento una posizione prioritaria alla questione della registrazione alla nascita, in particolare nell'ambito della politica di cooperazione allo sviluppo. Inoltre, invita la Commissione a elaborare una comunicazione annuale sui diritti del bambino, offrendo così un quadro coerente per la protezione dei diritti dei bambini e per l'eliminazione del lavoro infantile e chiede, sempre alla Commissione, lo sviluppo di un'adeguata politica presso istituzioni internazionali quali UNESCO, UNICEF, Banca mondiale, Fondo monetario internazionale, affinché esercitino pressioni in vista della definizione di politiche volte a eliminare il lavoro infantile e a progettare politiche e programmi in materia d'istruzione. A tale proposito, il Parlamento sottolinea che la lotta contro il lavoro minorile può essere accelerata con la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico equilibrato e con la riduzione della povertà, parimenti al rafforzamento dell'istruzione di bambi-

11 Risoluzione legislativa del 23 giugno 2005 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un "codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone", P6_TA(2005)0247.

12 Proposta della Commissione di Regolamento del Consiglio che istituisce un «codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone», COM(2004)0391.

13 Risoluzione del 5 luglio 2005 sullo sfruttamento dei bambini nei Paesi in via di sviluppo, con particolare enfasi sul lavoro infantile, P6_TA-PROV(2005)0272.

ne e bambini. Infine, fa riferimento all'iniziativa della Commissione sulla redazione di una comunicazione in materia di responsabilità sociale delle imprese, raccomandando di ampliare l'intervento in questo settore adottando strumenti di tutela giurisdizionale adeguati e meccanismi appropriati all'identificazione di persone giuridiche che direttamente o indirettamente fanno uso di lavoro minorile.

Mine antiuomo

Il Parlamento approva, il 7 luglio, la risoluzione sulla lotta all'impiego di mine antiuomo nei conflitti armati¹⁴. In particolare, il Parlamento ricorda come l'impiego di tali ordigni sia causa di sofferenze e decessi, che ogni anno uccidono e mutilano migliaia di persone, per lo più civili innocenti e senza difesa, specialmente bambini, in violazione dei diritti umani e delle convenzioni di diritto internazionale umanitario. A tale proposito, la risoluzione invita tutti gli Stati ad aderire alla Convenzione del 1997 per la messa al bando dell'uso, dello stoccaggio, della produzione e del trasferimento di mine antipersona e per la loro distruzione (altresì nota come *Trattato sulla messa al bando delle mine*) e, in particolare, esorta i tre Stati membri dell'Unione europea allargata a procedere alla ratifica senza indugio della Convenzione in questione. Invita, inoltre, gli Stati a fare pressioni affinché la nozione di "mina terrestre antipersona" sia la più ampia possibile e includa tutte le mine terrestri che possono essere detonate involontariamente da una persona e invita l'Unione a rafforzare la leadership europea nel disarmo globale, al fine di ripetere il successo della sopraccitata Convenzione ad altri ambiti, come le mine anticarro, le munizioni a grappolo, le armi leggere e altri tipi di armi e ordigni bellici.

Altri documenti

Decisione sulla nomina del Mediatore europeo, 11 gennaio 2005, pubblicata in GUCE L 21 del 25 gennaio 2005

Risoluzione sul trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, P6_TA(2005)0004, 12 gennaio 2005

Risoluzione sulla recente catastrofe provocata dallo Tsunami nell'Oceano indiano, P6_TA(2005)0006, 13 gennaio 2005

Risoluzione sulla riduzione del debito dei Paesi in via di sviluppo, P6_TA(2005)0008, 13 gennaio 2005

Risoluzione sulla tratta di donne e minori in Cambogia, P6_TA(2005)0012, 13 gennaio 2005

Risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio relativa allo scambio di informazioni estratte dal casellario giudiziario, P6_TA(2005)0029, 22 febbraio 2005

¹⁴ Risoluzione del 7 luglio 2005 su un mondo senza mine, P6_TA-PROV(2005)0298.

Raccomandazione destinata al Consiglio sulla qualità della giustizia penale e l'armonizzazione della legislazione penale negli Stati membri, P6_TA(2005)0030, 22 febbraio 2005

Risoluzione sul partenariato euromediterraneo, P6_TA(2005)0046, 23 febbraio 2005

Risoluzione sull'azione contro la fame e la povertà, P6_TA(2005)0052, 24 febbraio 2005

Risoluzione sul Forum sociale mondiale e sul Forum economico mondiale, P6_TA(2005)0054, 24 febbraio 2005

Risoluzione sui lavori dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE nel 2004, P6_TA(2005)0065, 9 marzo 2005

Risoluzione sulla revisione a medio termine della Strategia di Lisbona, P6_TA(2005)0069, 9 marzo 2005

Risoluzione sul seguito della Quarta conferenza mondiale sulla piattaforma di azione per le donne (Pechino+10), P6_TA(2005)0073, 10 marzo 2005

Risoluzione legislativa sulla proposta di decisione quadro del Consiglio in materia di determinati diritti processuali in procedimenti penali nel territorio dell'Unione europea, P6_TA(2005)0091, 12 aprile 2005

Risoluzione sull'esito del Consiglio europeo di Bruxelles (22-23 marzo 2005), P6_TA(2005)0127, 13 aprile 2005

Risoluzione sulla relazione annuale sui diritti umani nel mondo nel 2004 e sulla politica dell'UE in materia, P6_TA(2005)0150, 28 aprile 2005

Risoluzione sulla situazione dei Rom nell'Unione europea, P6_TA(2005)0151, 28 aprile 2005

Risoluzione legislativa relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 74/408/CEE del Consiglio relativa ai sedili, ai loro ancoraggi e ai poggiatesta dei veicoli a motore, P6_TA(2005)0195, 26 maggio 2005

Risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2001/51/CE del Consiglio relativa al programma concernente la strategia comunitaria in materia di parità tra donne e uomini e la decisione n. 848/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione comunitario per la promozione delle organizzazioni attive a livello europeo nel settore della parità tra donne e uomini, P6_TA(2005)0199, 26 maggio 2005

Risoluzione legislativa sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'impiego di sistemi di protezione frontale sui veicoli a motore e recante modifica della direttiva 70/156/CEE del Consiglio, P6_TA(2005)0200, 26 maggio 2005

Risoluzione sulla promozione e la tutela dei diritti fondamentali: il ruolo delle istituzioni nazionali ed europee, inclusa l'Agencia dei diritti fondamentali, P6_TA(2005)0208, 26 maggio 2005

Risoluzione sui progressi compiuti nel 2004 in sede di creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia (SLSG) (articoli 2 e 39 del trattato UE), P6_TA(2005)0227, 8 giugno 2005

Risoluzione sulla protezione delle minoranze e le politiche contro la discriminazione nell'Europa allargata, P6_TA(2005)0228, 8 giugno 2005

Risoluzione sull'inclusione sociale nei nuovi Stati membri, P6_TA(2005)0244, 9 giugno 2005

Risoluzione legislativa relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica per la ventiduesima volta la direttiva 76/769/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alle restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso di talune sostanze e preparati pericolosi (ftalati nei giocattoli e negli articoli di puericoltura), P6_TA-PROV(2005)0266, 5 luglio 2005

Risoluzione sulla povertà - Appello mondiale alla lotta contro la povertà: fare della povertà un elemento del passato, P6_TA-PROV(2005)0289 del 6 luglio 2005

Risoluzione sulla tratta dei minori in Guatemala, P6_TA-PROV(2005)0304, 7 luglio 2005

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

Ambiente e salute

Il 15 dicembre 2004, il Comitato economico e sociale rilascia il proprio parere sulla comunicazione della Commissione relativa al Piano d'azione europeo in materia di ambiente e salute (2004-2010)¹⁵. La Commissione ha varato nel giugno 2003 una strategia europea per l'ambiente e la salute (denomina SCALE), che propone lo sviluppo di un sistema comunitario che integra le informazioni sullo stato dell'ambiente, sull'ecosistema e sulla salute pubblica, con l'obiettivo di valutare con maggiore efficacia l'impatto complessivo dell'ambiente sulla salute umana. La strategia europea si concentra in particolar modo sui bambini, considerati i soggetti più esposti e vulnerabili ai rischi ambientali, volendo evidenziare e comprendere i collegamenti fra i fattori ambientali e le patologie di incidenza crescente sui

15 [Parere del 15 dicembre 2004 in merito alla Comunicazione della Commissione del Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale europeo – Il piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010, pubblicato in GUCE C 157 del 28 giugno 2005.](#)

minori, quali malattie respiratorie, disturbi dello sviluppo neurologico, cancro ed effetti negativi sul sistema endocrino. Il Comitato condivide l'attenzione che la Commissione e gli Stati membri dedicano alle tematiche dell'ambiente e della salute, e rileva la necessità di una decisa strategia e di un efficace piano d'azione, che affronti tali questioni in modo integrato, e conduca all'elaborazione di politiche comunitarie e nazionali adeguate. Per quanto riguarda i minori, il Comitato raccomanda di colmare in primo luogo l'attuale lacuna di dati epidemiologici su larga scala, in particolare per quanto attiene i disturbi neurocomportamentali in Europa, ove gli studi scientifici, soprattutto sul mondo dell'infanzia, pur carenti, attribuiscono ad alcuni fattori ambientali un contributo causale notevole alla manifestazione di tali disturbi.

Famiglia

Il 16 dicembre 2004 il Comitato affronta il tema del rapporto fra le generazioni¹⁶. Il Comitato si propone con il presente parere di formulare innanzitutto alcune riflessioni e constatazioni e, in seconda battuta, di esporre alcuni orientamenti e raccomandazioni sul rapporto fra generazioni, visto come uno dei principali fattori di determinazione del livello di coesione di una società. Secondo il Comitato, la mancata adozione di provvedimenti tempestivi si è manifestata su vari fronti, fra cui quello dei rapporti fra il mondo della scuola e il mondo del lavoro, dove solo pochi Paesi membri hanno compiuto significativi progressi. Fra le raccomandazioni si propongono misure volte a facilitare l'accesso delle donne al lavoro e a strutture di accoglienza per l'infanzia, misure volte a contrastare l'isolamento degli anziani e dei giovani svantaggiati. In ambito demografico poi, il Comitato, riportando le prospettive desumibili da numerosi studi in materia, evidenzia il calo della fecondità e della natalità, comportante un ricambio generale insufficiente e future ricadute sulle prospettive di sviluppo economico e sociale dell'Unione. Viene così giudicato opportuno che Commissione e Parlamento europeo definiscano una strategia comune e incitino gli Stati membri a condurre politiche familiari volte riequilibrare le strutture di età nei diversi Paesi dell'Unione.

Internet

Il 16 dicembre 2004 il Comitato economico e sociale esprime il proprio parere in merito alla proposta di decisione formulata dalla Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio che istituisce un programma comunitario pluriennale inteso a promuovere un uso più sicuro di Internet¹⁷, in cui si propone di istituire un nuovo programma, perfezionato, denominato *Safer Internet Plus*, ampliando il campo di azione e gli obiettivi del già esistente programma (*Safer Internet*). L'uso distorto dei moderni mezzi di comunicazione, i contenuti illegali e dannosi per la salute e l'integrità dei bambini, la stessa facilità con cui i minori vengono colpiti da tali messaggi

¹⁶ Parere sul tema i rapporti fra le generazioni, pubblicato in GUCE C 157 del 28 giugno 2005.

¹⁷ Parere in merito alla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma comunitario pluriennale inteso a promuovere un uso più sicuro di Internet e delle nuove tecnologie on-line, pubblicato in GUCE C 157 del 28 giugno 2005.

(spam dal contenuto sessuale esplicito, messaggi sconvenienti, richieste di incontro in chat room riservate da parte di pedofili), rendono prioritario un intervento di prevenzione che sia integrato e multidirezionale. Il Comitato appoggia la proposta, sottolineando l'importanza che in questo settore occorre assegnare alla protezione dei minori. Di conseguenza, in primo luogo propone l'adozione di provvedimenti normativi a protezione degli utenti finali, coinvolgendo altresì la responsabilità degli ideatori di software di accesso a Internet, dei sistemi operativi dei server o di sistemi di contrasto alle intrusioni. Secondariamente, afferma che il programma presentato dalla Commissione dovrebbe promuovere, fra gli altri, l'adozione di strumenti di facile impiego per contrastare i virus, per filtrare i messaggi spam, dando anche impulso alla ricerca sui software specializzati e sugli strumenti di verifica dell'impenetrabilità del codice sorgente dei sistemi operativi utilizzati. In conclusione, il Comitato considera il rischio di abusi nei confronti dei bambini talmente grave e di tale portata da richiedere interventi legislativi urgenti e complementari e misure di intervento pratiche, fra cui: obbligo generale per tutti gli operatori di proteggere i bambini e i soggetti più vulnerabili; sostegno alle associazioni che creano linee dirette per la segnalazione di siti e attività dannose per i bambini; attività dirette a genitori ed educatori; predisposizione di ulteriori interventi nei casi in cui si instaurino legami fra lo sfruttamento dei bambini a scopi pornografici e il crimine organizzato.

Altri documenti

Parere in merito alla Proposta di direttiva del Consiglio relativa a una procedura specificamente concepita per l'ammissione di cittadini di Paesi terzi a fini di ricerca scientifica, Proposta di raccomandazione del Consiglio volta ad agevolare l'ammissione dei cittadini di Paesi terzi a fini di ricerca scientifica nella Comunità europea, Proposta di raccomandazione del Consiglio diretta a facilitare il rilascio, da parte degli Stati membri, di visti uniformi di soggiorno di breve durata per i ricercatori cittadini di Paesi terzi che si spostano a fini di ricerca scientifica nella Comunità europea, pubblicato in GUCE C 120 del 20 maggio 2005

Parere in merito alla Proposta di decisione del Consiglio recante modifica della decisione n. 2002/463/CE che istituisce un programma d'azione finalizzato alla cooperazione amministrativa nel settore delle frontiere esterne, dei visti, dell'asilo e dell'immigrazione (programma ARGO), pubblicato in GUCE C 120 del 20 maggio 2005

Parere in merito alla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, (COM(2004) 279 def. 2004/0084 (COD)) (2005/C 157/14), pubblicato in GUCE C 157 del 28 giugno 2005

Parere in merito alla Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Studio sulle connessioni tra migrazione legale e illegale, pubblicato in GUCE C 157 del 28 giugno 2005

Parere in merito alla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Un sistema di asilo comune europeo più efficiente: la procedura unica come prossima fase, pubblicato in GUCE C 157 del 28 giugno 2005

L'EUROPE DE L'ENFANCE

Mediazione familiare e meeting semestrale

Il 13 aprile si svolge a Lussemburgo la riunione del Gruppo intergovernativo L'Europe de l'Enfance convocata dal Granducato del Lussemburgo, presidenza di turno dell'Unione europea. La riunione è stata preceduta, il 12 aprile, da un seminario sulla mediazione familiare, tema al quale la Presidenza lussemburghese ha inteso dedicare particolare attenzione. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con l'Istituto Universitario Kurt Bösch di Sion, l'Istitut International des Droits des Enfants, l'Università del Lussemburgo e il Segretariato della Rete europea di osservatori nazionali per l'infanzia (ChildONEurope). Il Seminario ha preso in esame il tema della mediazione familiare in particolare nelle sue dimensioni sociale, culturale ed educativa con l'intento di analizzare uno strumento di risoluzione dei conflitti che si sta sempre più diffondendosi a livello europeo, nonostante norme e pratiche varino notevolmente da Stato a Stato. Proprio al fine di analizzare la mediazione familiare in una prospettiva europea, il Ministero lussemburghese della famiglia e dell'integrazione aveva dato l'incarico al Segretariato della Rete ChildONEurope di realizzare una ricerca comparata sul tema, i cui risultati sono stati esposti durante il seminario. In particolare, la ricognizione illustrata dal Segretariato di ChildONEurope ha presentato un'analisi delle normative dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa, nonché delle normative nazionali dei Paesi dell'Unione europea, dei dati statistici su popolazione, famiglia e divorzi, minori e delle pratiche di mediazione familiare presenti nei Paesi membri, raccolte tramite un questionario rivolto ai mediatori familiari, ai centri di formazione sulla mediazione, agli avvocati e ai magistrati. Il Seminario ha, inoltre, dedicato una parte dei lavori alla Costituzione europea e in particolare agli articoli sui diritti dei bambini in essa presenti attraverso gli interventi di Jacques Santer, già Presidente della Commissione dell'Unione europea e della Segreteria generale della rete di organizzazioni non governative Euronet.

La riunione del Gruppo intergovernativo del 13 aprile si incentra su tre argomenti principali: la mediazione familiare, la Costituzione europea, lo sviluppo delle attività della Rete ChildONEurope. Rispetto al primo tema il dibattito indaga i risultati del seminario del giorno precedente, mentre rispetto alla Costituzione europea il Gruppo intergovernativo esprime la sua soddisfazione per l'inseri-

Organizzazioni europee

mento di alcuni importanti articoli sui diritti dell'infanzia. In particolare, si ricorda come il Gruppo intergovernativo si sia posto sin dall'inizio l'obiettivo di dare centralità ai diritti dell'infanzia in tutte le politiche dell'Unione e che quindi non può che valutare positivamente questa evoluzione normativa a livello europeo. Infine, il Gruppo si interroga su come sviluppare i propri rapporti con la rete ChildONEurope e sui possibili canali di finanziamento per lo svolgimento e lo sviluppo delle attività di quest'ultima. Il Regno unito, prossima Presidenza di turno dell'Unione, annuncia che la successiva riunione del Gruppo intergovernativo si svolgerà il 29 novembre 2005 a Londra.

Consiglio d'Europa

COMITATO DEI MINISTRI

Abusi su minori disabili

Il Comitato dei ministri il 2 febbraio, con risoluzione¹⁸, torna a occuparsi della questione degli adulti e dei bambini disabili nel contesto territoriale del Consiglio d'Europa e in particolare della loro protezione da ogni forma d'abuso. La risoluzione ricorda che obiettivo del Consiglio d'Europa è la piena integrazione sociale dei soggetti disabili e che a tale proposito sono varie le disposizioni normative da esso adottate¹⁹ e destinate all'elaborazione di una politica coerente a favore dei disabili, che tenga in dovuta considerazione contemporaneamente il principio della piena cittadinanza e quello del diritto a una vita indipendente attraverso l'eliminazione delle barriere che impediscono l'integrazione, prescindendo dalla natura psicologica, educativa, familiare, culturale, sociale, professionale, finanziaria o architettonica di queste. Raccomanda ai governi degli Stati membri di adottare misure e piani d'azione nazionali a protezione di adulti e bambini disabili da ogni forma d'abuso, da realizzare attraverso politiche d'intervento e disposizioni normative basate sui principi e gli standard qualitativi individuati in questa stessa risoluzione, principalmente destinati alla protezione e promozione dei diritti umani e alla loro tutela in considerazione della particolare condizione di vulnerabilità delle persone diversamente abili. Promuove la piena partecipazione dei disabili alla vita sociale e politica e ricorda che gli adulti e i minori disabili hanno diritto a veder rispettata la propria dignità, a eguali opportunità, a un loro reddito personale, all'educazione, al lavoro, alla loro accettazione e integrazione nella vita sociale, inclusa l'accessibilità alle strutture sanitarie e di cura specifiche. Infine, si raccomanda la creazione di sistemi di controllo sistematico, realizzati da personale specializzato, che monitorino lo stato di salute e le condizioni di questi soggetti al fine di prevenire e reprimere gli abusi a loro danno e di consentirgli l'accesso alla giustizia, anche penale – garantendogli la possibilità di ottenere il risarcimento e la compensazione dei danni subiti nel caso in cui siano vittime d'abuso – fornendo loro l'assistenza necessaria a superare ostacoli fisici e barriere d'ogni altro genere.

Istituti residenziali

Il 16 marzo il Comitato dei ministri con raccomandazione affronta la questione dei minori istituzionalizzati²⁰, tenendo in considerazione i principi sanciti dalla Convenzione europea sulla protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali del 1950 e dalla Convenzione delle Nazioni unite sui diritti del fanciullo del 1989. La raccomandazione ribadisce che, nonostante le misure preventive di supporto alla fa-

18 *Resolution on safeguarding adults and children with disabilities against abuse, ResAP(2005)1, adopted on 2 February 2005.*

19 *Tra le altre si ricordano: Resolution (59) 23 concerning the extension of the activities of the Council of Europe in the social and cultural fields, 16 November 1959; Resolution (96) 35 whereby it revised the structures of the Partial Agreement in the social and public health field and resolved to continue, on the basis of revised rules replacing those set out in Resolution (59) 23, 2 October 1996.*

20 *Recommendation Rec(2005)5 to member states on the rights of children living in residential institutions, adopted on 16 March 2005.*

miglia, alcuni minori avranno sempre e comunque bisogno di essere affidati a istituti residenziali all'esterno del contesto familiare, per tutelarne i diritti e gli interessi. A tale proposito, enfatizza l'importanza di dare al minore la possibilità di esprimere la propria opinione – ottenendo che ad essa sia data la dovuta importanza in base alla maturità del minore stesso – sulla scelta della collocazione più opportuna e più consona alle sue esigenze. Sottolinea l'importanza di far sì che i minori istituzionalizzati non siano marginalizzati né durante la loro infanzia e adolescenza né successivamente in età adulta, in seguito alla stigmatizzazione sociale del vivere o dell'essere cresciuti in istituto, precludendogli la possibilità di divenire cittadini europei a tutti gli effetti. Invita gli Stati membri ad adottare le misure legislative necessarie, incluse linee guida e piani d'azione nazionali, nel pieno rispetto dei diritti dei bambini istituzionalizzati a prescindere dai motivi e dalla natura del loro collocamento in istituti residenziali. A tal fine, la raccomandazione conclude con l'elencazione, in appendice, di principi base, linee guida e standard qualitativi su cui gli interventi nazionali devono basarsi, fra i quali: la famiglia rappresenta il contesto naturale per la crescita e il benessere del bambino e ad essa vanno destinate politiche preventive e di supporto; il collocamento in istituto deve essere considerato come un'eccezione e deve avere l'obiettivo primario di operare nel miglior interesse del fanciullo e per la sua completa integrazione o reintegrazione nel tessuto sociale il più rapidamente possibile; il collocamento del minore in istituti residenziali non deve essere più lungo del necessario e durante tale periodo i suoi genitori devono ricevere il supporto necessario affinché si faciliti il suo reinserimento nella famiglia d'origine.

Tratta di esseri umani

Il Comitato dei ministri nella riunione del 3 e 4 maggio adotta la Convenzione europea sulla lotta alla tratta d'esseri umani²¹, elaborata dal CAHTEH²². L'idea d'elaborare una convenzione su questa tematica, prende il via sulla base di quanto disposto nella Raccomandazione (2000)11, in cui realizzando che la tratta degli esseri umani diveniva un problema sempre più complesso e urgente, si ritenne necessaria l'adozione di un documento legalmente vincolante strutturato sul pieno rispetto dei diritti umani delle vittime di tratta e destinato a bilanciare le questioni concernenti, da una parte la protezione dei diritti umani e dall'altra la persecuzione dei reati e dei perpetratori. Pertanto, nel dare piena applicazione alla Raccomandazione (2000)11, la Convenzione mira a prevenire e combattere la tratta d'esseri umani in tutte le sue forme, a livello nazionale e internazionale, prescindendo dalla connessione di questa alla presenza di gruppi criminali organizzati e di presupposti di sfruttamento. La Convenzione fornisce una definizione di tratta che si ispira fortemente a quella fornita dal Protocollo delle Nazioni unite per la prevenzione, la soppressione e la repressione della tratta di persone, specialmente di donne e bambini, addizionale alle Convenzioni delle Nazioni unite sulla criminalità organizzata transnazionale (2000). La definizione di tratta fornita dalla Convenzione si compo-

²¹ *Convention on action against trafficking in human beings*, no. 197, 16 may 2005.

²² *Ad hoc Committee on action against trafficking in human beings*.

ne essenzialmente di tre elementi basilari: la condotta, i mezzi utilizzati per porla in essere e la presenza dell'elemento soggettivo dell'intenzionalità di sfruttare un essere umano²³. Pertanto affinché si configuri la fattispecie prevista è necessaria la presenza dei tre elementi contemporaneamente, a eccezione del caso in cui i soggetti vittime siano dei minorenni. Infatti, in tal caso il mancato impiego dei mezzi fraudolenti elencati all'art. 4, consente in ogni caso la configurazione del reato, purché vi sia l'elemento oggettivo della condotta prevista e l'elemento soggettivo dell'intenzionalità a sfruttare. Nella Convenzione ben delineati sono i concetti di protezione e di promozione dei diritti della vittima, in tal senso il vero valore aggiunto di questo documento risiede essenzialmente in tre elementi e cioè: nell'approccio basato sui diritti umani; nella protezione delle vittime; e nell'aver provveduto all'istituzione di un sistema di monitoraggio indipendente, il Greta²⁴, destinato a vigilare sull'implementazione, da parte degli Stati ratificanti, delle previsioni in essa contenute²⁵. Inoltre, la Convenzione dedica un'enfasi particolare all'individuazione di misure investigative, persecutorie e procedurali, in cui si sottolinea l'importanza della cooperazione tra le autorità competenti nei diversi Paesi e tra questi e la società civile a livello nazionale²⁶.

Altri documenti

Decision, *European Year of Citizenship through Education*, CM/Del/Dec(2005)916/7.3E, 23 February 2005

Recommendation to member states on exclusion from refugee status in the context of Article 1 F of the Convention relating to the Status of Refugees of 28 July 1951, Rec(2005)6, 23 March 2005

Decision, *Draft Council of Europe convention on action against trafficking in human beings of the Ad hoc Committee on action against trafficking in human beings (CAHTEH)*, (CM/Del/Dec(2005)921/4.2, CM(2005)32 Addendum 1 revised 2 and Addendum 2 revised 2, CM(2005)58), 12 April 2005

23 Article 4 - Definitions: For the purposes of this Convention:

- a) "Trafficking in human beings" shall mean the recruitment, transportation, transfer, harbouring or receipt of persons, by means of the threat or use of force or other forms of coercion, of abduction, of fraud, of deception, of the abuse of power or of a position of vulnerability or of the giving or receiving of payments or benefits to achieve the consent of a person having control over another person, for the purpose of exploitation. Exploitation shall include, at a minimum, the exploitation of the prostitution of others or other forms of sexual exploitation, forced labour or services, slavery or practices similar to slavery, servitude or the removal of organs;
- b) The consent of a victim of "trafficking in human beings" to the intended exploitation set forth in subparagraph (a) of this article shall be irrelevant where any of the means set forth in subparagraph (a) have been used;
- c) The recruitment, transportation, transfer, harbouring or receipt of a child for the purpose of exploitation shall be considered "trafficking in human beings" even if this does not involve any of the means set forth in subparagraph (a) of this article;
- d) "Child" shall mean any person under eighteen years of age;
- e) "Victim" shall mean any natural person who is subject to trafficking in human beings as defined in this article.

24 Group of experts on action against trafficking in human beings.

25 Per ulteriori informazioni si consulti il sito web: http://www.coe.int/T/E/human_rights/trafficking/

26 Per ulteriori informazioni si consulti il sito web: <http://www.coe.int/trafficking>

Recommendation to member states on the protection of witnesses and collaborators of justice, Rec(2005)9, 20 April 2005

Decision, *Europe-wide ban on corporal punishment of children - Parliamentary Assembly Recommendation 1666 (2004) (REC_1666 (2004), CM/AS(2005)Rec1666 prov. and GR-H(2005)CB4)*, 22 April 2005

Decisions, European Social Charter – Governmental Committee of the European Social Charter b. Abridged report concerning Conclusions XVII-1 of the European Social Charter, CM/Del/Dec(2005)925/4.1bE, 10 May 2005

Council of Europe Convention on Laundering, Search, Seizure and Confiscation of the Proceeds from Crime and on the Financing of Terrorism, no. 198, 16 May 2005

Decision, *Human mobility and the right to family reunion – Parliamentary Assembly Recommendation 1686 (2004) (REC_1686 (2004), CM/AS(2005)Rec1686 prov.)*, CM/Del/Dec(2005)930/10.7E, 17 June 2005

ASSEMBLEA PARLAMENTARE

Bambini in istituto

L'Assemblea parlamentare il 25 aprile si occupa della condizione dei minorenni in istituto emanando una raccomandazione²⁷ in cui enfatizza l'importanza della qualità dell'educazione e del rispetto degli interessi e dei diritti dei minorenni negli istituti di assistenza e accoglienza per minori. La raccomandazione rileva che il problema degli istituti per minorenni è una questione che tocca, senza alcuna eccezione, tutti i Paesi europei, tuttavia in alcuni di questi e in particolare nelle democrazie postcomuniste, il problema dell'abbandono dei bambini e il loro affidamento agli istituti, in particolare nel caso di bambini disabili, resta dovuto essenzialmente a problemi familiari d'ordine economico, all'assenza di un adeguato sistema d'assistenza sociale e alla difficoltà di cambiare l'attitudine della gente nei confronti di certi problemi. A tal fine, l'Assemblea parlamentare auspica l'adozione di una raccomandazione sulla promozione e sulla tutela dei diritti dei minori istituzionalizzati da parte del Comitato dei ministri che istituisca un sistema di monitoraggio sull'implementazione della raccomandazione stessa. Raccomanda la realizzazione di attività di cooperazione, attraverso programmi intergovernamentali che consentano l'elaborazione di misure alternative all'istituzionalizzazione e misure familiari e sociali di supporto alle famiglie, destinate alla prevenzione dell'abbandono e all'inserimento nel mondo del lavoro di giovani adulti cresciuti in istituto. Inoltre, ribadisce l'importanza di predisporre delle forme di finanziamento più consistenti a favore degli istituti per minori e per i minori istituzionalizzati.

²⁷ Recommendation 1698 (2005), *The rights of children in institutions: follow-up to Recommendation 1601 (2003) of the Parliamentary Assembly*, adopted on 25 April 2005. Il testo integrale della raccomandazione è pubblicato in evidenza nella sezione Documenti di questa stessa rivista.

Discriminazioni di genere

Il 27 aprile l'Assemblea parlamentare, con raccomandazione²⁸, ribadisce l'impegno del Consiglio d'Europa per il rispetto dei diritti delle donne, nella lotta alle discriminazioni di genere, in particolare nell'ambito dello sport, contesto in cui tali discriminazioni si manifestano nella persistente stereotipizzazione sociale, nell'assenza di supporti e strutture per lo sport femminile, nella difficoltà di conciliare lavoro, sport e vita familiare, nel problema della reintegrazione delle donne nel mondo del lavoro a conclusione della carriera sportiva, nella scarsa attenzione dei media allo sport femminile e nell'irrisorietà dei finanziamenti privati dedicati a tale tipo di attività. La raccomandazione afferma che tali pratiche vanno contro i principi del Consiglio d'Europa, così come sanciti dalla Carta europea dello sport del 1992 e riveduta nel 2002, in cui si garantisce la partecipazione allo sport per tutti (art. 6), espressamente si proibisce ogni forma di discriminazione (art. 4) e si individuano diversi principi tra cui l'obiettivo di proteggere e sviluppare la base morale ed etica dello sport attraverso la promozione della dignità umana e della sicurezza di coloro che lo praticano. Al fine di attuare tali principi, l'Assemblea parlamentare invita il Comitato dei ministri a far sì che il Comitato per lo sviluppo dello sport, istituito nel 1980, continui il suo lavoro di promozione della partecipazione sportiva delle donne e delle ragazze e realizzi uno studio approfondito sulle politiche nazionali in materia e sull'impatto di queste sulla partecipazione femminile allo sport. In particolare, in base a tale studio, propone l'elaborazione di una strategia europea d'intervento che assicuri, tra le altre cose, una maggior considerazione dell'educazione fisica nei contesti scolastici tale da promuovere la partecipazione femminile alle attività sportive e lo sviluppo di un approccio di genere nell'elaborazione di campagne di promozione sportiva e nella destinazione di fondi specifici a iniziative sportive.

Minori non accompagnati

L'Assemblea parlamentare il 28 aprile affronta con raccomandazione²⁹ la questione dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, che in Europa si stima siano il 4% del totale dei richiedenti asilo, raggiungendo il 10% in alcuni dei Paesi membri del Consiglio d'Europa, inclusi quelli in cui l'immigrazione è un fenomeno relativamente recente. La raccomandazione fa riferimento al fenomeno dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo come a una questione della massima urgenza, a cui le legislazioni nazionali in vigore non sono riuscite a porre rimedio facendo efficacemente fronte ai bisogni di protezione e assistenza di questo gruppo di bambini, privi di una figura adulta di riferimento e richiedenti asilo. Di conseguenza, invita il Comitato dei ministri all'elaborazione – in cooperazione con l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (ACNUR), Save the children alliance e Separated children in Europe programme – di una raccomandazione in cui esplicitamente si invitino gli Stati a riconoscere la primaria importanza del prin-

²⁸ Recommendation 1701 (2005), *Discrimination against women and girls in sport*, adopted on 27 April 2005.

²⁹ Recommendation 1703 (2005)¹, *Protection and assistance for separated children seeking asylum*, adopted on 28 April 2005. Il testo integrale della raccomandazione è pubblicato nella sezione Documenti di questa stessa rivista.

cipio del superiore interesse del bambino, così come sancito all'articolo 3 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, in ogni intervento legislativo, amministrativo e sociale operato nei confronti di questi minori, assicurandone l'ascolto, diretto o attraverso il legale rappresentante, garantendo l'applicazione di procedure privilegiate e accelerate, accordando a questi minori dei permessi di soggiorno temporanei per motivi umanitari e facilitandone il ricongiungimento familiare. Infine, invita gli Stati a mantenere e rafforzare la cooperazione con l'ACNUR e con il Separated children in Europe programme per l'introduzione di un sistema comune di registrazione di questi minori e per l'armonizzazione dei dati statistici, così da facilitarne l'identificazione, l'eventuale individuazione della famiglia nei Paesi d'origine e consentire la comparabilità delle informazioni raccolte su scala europea.

Altri documenti

Resolution 1427 (2005), *Plans to set up a fundamental rights agency of the European Union*, adopted by the Standing Committee, acting on behalf of the Assembly, on 18 March 2005

Recommendation 1695 (2005), *Draft Council of Europe convention on action against trafficking in human beings*, adopted by the Standing Committee, acting on behalf of the Assembly, on 18 March 2005

Resolution 1437 (2005), *Migration and integration: a challenge and an opportunity for Europe*, 27 April 2005

Recommendation 1700 (2005), *Discrimination against women in the workforce and the workplace*, 27 April 2005

Recommendation 1709 (2005), *Disappearance and murder of a great number of women and girls in Mexico*, 24 June 2005

Recommendation 1715 (2005), *Improving the response to mental health needs in Europe*, 24 June 2005

COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI

Bambini rom

Il commissario per i Diritti umani Alvaro Gil-Robles il 4 maggio ha presentato il rapporto preliminare sulla condizione delle popolazioni Rom³⁰, a cui farà seguito la versione consolidata integrata dai commenti e dalle osservazioni dei singoli Governi, delle associazioni e della società civile a cui questo primo rapporto è stato sottoposto. Il rapporto, senza offrire i risultati di una ricerca esaustiva sulle que-

³⁰ Preliminary report, by Mr Alvaro Gil-Robles, Commissioner for human rights, on the Human Rights Situation of the Roma, Sinti and Travellers in Europe, CommDH(2005)4, Strasbourg, 4 May 2005.

stioni che coinvolgono la comunità Rom, ha l'obiettivo di far luce sulla condizione del popolo Rom mirando, più semplicemente, a sottolineare e analizzare uno dei più frequenti casi di violazione dei diritti umani nell'ambito delle regioni del Consiglio d'Europa. Infatti, dal rapporto emerge che la realtà della popolazione Rom rappresenta un fenomeno paneuropeo, dato che questa è presente in gran parte degli Stati membri del Consiglio d'Europa. Per un totale di tre milioni di persone, il popolo Rom subisce consistenti violazioni dei diritti umani di base, in materia di accesso ai servizi sanitari, agli alloggi, all'educazione e al mercato del lavoro, trovandosi spesso in condizioni di grave indigenza economica, a cui si aggiungono discriminazione, razzismo e violenza che ostacolano ulteriormente la possibilità per tali popolazioni di fruire dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Il rapporto è organizzato in sette sezioni dedicate rispettivamente: alle discriminazioni, segregazione e standard di vita, disparità d'accesso all'educazione, disoccupazione, accesso al servizio sanitario, violenza motivata dalla discriminazione razziale e questioni riguardanti l'asilo e il traffico di persone. Il rapporto dedica un'attenzione particolare alla condizione dei minori nella sezione rivolta all'educazione. In particolare, dall'indagine realizzata emerge una disparità di accesso all'educazione basata sul pregiudizio, sulle discriminazioni razziali e in alcuni casi sulla distanza materiale dalle strutture scolastiche, con il conseguente incremento negli ultimi 10 anni del fenomeno dell'abbandono scolastico da parte dei bambini appartenenti all'etnia Rom. Tuttavia, nel caso in cui questi bambini abbiano di fatto la possibilità di accedere alle strutture scolastiche si assiste al fenomeno cosiddetto della "discriminazione educativa" o "segregazione educativa", dato che i bambini Rom sono inseriti in classi speciali senza delle valutazioni pedagogiche e psicologiche, ma solo in base all'appartenenza etnica. Pertanto, frequentando solo delle classi con dei *curricula* limitati e di contenuto inferiore a quello delle classi normali si riduce enormemente la loro possibilità di accedere al mondo del lavoro e all'educazione superiore. Inoltre, l'inserimento di questi nelle classi speciali, comporta un aumento della stigmatizzazione sociale che già grava su questi minori, tenendoli separati dai loro coetanei non appartenenti all'etnia Rom.

Altre organizzazioni internazionali

Organizzazioni governative

CHILDONEUROPE

Assemblea della Rete

Il 17 giugno si svolge a Firenze presso l'Istituto degli Innocenti la sesta Assemblea della Rete europea degli osservatori nazionali sull'infanzia, a cui partecipano dodici Stati tra cui per la prima volta Cipro, Repubblica Ceca, Ungheria e Lituania. Il giorno precedente l'Assemblea si svolgono, come consuetudine, i gruppi di lavoro occupandosi rispettivamente della ricerca sull'abuso e della ricerca di finanziamenti da parte dell'Unione Europea. I temi dei gruppi di lavoro sono ripresi nell'Assemblea, in particolare viene presentata la seconda fase della ricerca sull'abuso, i cui risultati saranno pubblicati sul sito della Rete, mentre si decide di procedere con la raccolta sistematica di informazioni di natura giuridica (leggi e disposizioni applicative). Viene presentata anche la seconda fase della ricerca sull'adozione riguardante il tema dei servizi postadozione realizzata sulla base dell'analisi delle legislazioni di 19 Stati e delle risposte di 16 partner della Rete al questionario predisposto dal Segretariato della Rete riguardante la tipologia e il funzionamento dei servizi postadottivi. Sul tema dei servizi postadottivi si è anche deciso di organizzare uno specifico seminario, che precederà la prossima Assemblea. Durante l'Assemblea è presentato anche lo studio sulla mediazione familiare nei Paesi dell'Unione Europea – disponibile sul sito in lingua sia inglese sia francese – richiesto al Segretariato della Rete dal Ministero della famiglia e dell'integrazione del Lussemburgo. Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, l'Assemblea ha deciso di modificare la terminologia usata per definire la membership: i Paesi osservatori della Rete saranno chiamati membri associati, poiché questo termine riflette meglio la loro partecipazione attiva alla Rete. Sono, inoltre, approvati il rapporto sulle attività 2004 di ChildONEurope, il bilancio finale per l'anno 2004 e l'agenda provvisoria delle attività 2005. Viene illustrato il prossimo incontro del Gruppo intergovernativo che sarà organizzato a Londra il 29 novembre 2005 sul tema *Assicurare migliori risultati per bambini e giovani attraverso i servizi integrati*, mentre per il successivo incontro del Gruppo intergovernativo che si terrà a Vienna il 2 maggio 2006, il Ministero federale austriaco della sicurezza sociale e delle generazioni ha richiesto al Segretariato di realizzare uno studio comparato sulle osservazioni conclusive del Comitato ONU per i diritti del fanciullo ai 25 Stati europei e ai tre Stati aderenti (Romania, Croazia e Bulgaria). La successiva Assemblea è fissata per il 27 gennaio 2006, mentre il giorno precedente sarà organizzato un seminario sui servizi postadottivi.

OSCE - ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Tratta di minori

La lotta alla tratta di minori rappresenta un obiettivo prioritario dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), così come ribadito, anche

nella Decisione ministeriale di Sofia del 7 dicembre 2004¹, in cui si richiede al Consiglio permanente di elaborare un *addendum* al Piano d'azione dell'OSCE in tale materia² entro il 31 luglio 2005. L'*addendum*³ viene adottato dal Consiglio permanente il 7 luglio 2005 e affronta le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime di tratta. Il documento individua una serie di raccomandazioni, alcune delle quali rivolte agli Stati, che mirano alla criminalizzazione della tratta di minori, allo sviluppo di meccanismi nazionali di coordinamento e di riferimento al fine di adottare specifiche misure di tutela e di assistenza basate sulle esigenze specifiche dei minori vittime, alla promozione di attività specifiche di formazione per forze di Polizia, all'individuazione e divulgazione tra il personale delle strutture competenti dei metodi appropriati ed efficaci per individuare i minori vittime di tratta e ad accordare ai minori vittime presunte di tratta che non siano cittadini o residenti del Paese in cui sono stati individuati, uno status appropriato che consenta loro di soggiornare nel Paese, almeno a titolo temporaneo, nonché il diritto ad accedere all'assistenza medica e psicologica, all'assistenza legale, ai servizi sociali e all'istruzione. Obiettivo dell'*addendum* è far sì che ogni caso sia considerato singolarmente per il raggiungimento di una soluzione duratura che preveda almeno una delle seguenti possibilità: il rimpatrio e reinserimento assistito nel Paese d'origine – qualora questo sia nell'interesse del minore – e l'integrazione locale nel Paese in cui il minore vittima è stato individuato, oppure il trasferimento in un Paese terzo.

Organizzazioni non governative

REFUGEE COUNCIL

Documenti approvati

Making women visible - Strategies for a more woman-centred asylum and refugee support system, March 2005

A study of asylum seekers with special needs, April 2005

1 Decision n. 13/04 *The special needs for child victims of trafficking for protection assistance*, MC.DEC/13/04, 7 dicembre 2004.

2 Decision n. 557, *osce Action Plan to Combat Trafficking in Human Beings*, PC.DEC/557, 24 luglio 2003.

3 Decisione n. 685, *Addendum al piano di azione dell'OSCE, per la lotta alla tratta di esseri umani: affrontare le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime di tratta*, PC.DEC/685, 7 luglio 2005.

Organismi istituzionali italiani

Parlamento italiano

I documenti qui segnalati sono reperibili nella banca dati normativa consultabile sul sito web www.minori.it

LEGGI

Costituzione per l'Europa

Il 7 aprile¹, il Parlamento autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Roma il 29 ottobre 2004.

Celiachia

Il 4 luglio² il Parlamento introduce una nuova disciplina volta a tutelare i malati di celiachia, malattia che definisce come un'intolleranza permanente al glutine. Accanto a interventi di diagnosi precoce, la nuova legge introduce altresì delle agevolazioni volte a garantire il normale inserimento sociale dei soggetti affetti dalla malattia, interventi che demanda alle Regioni, unitamente agli interventi generali del Servizio sanitario nazionale.

Successioni

L'8 luglio³, il Parlamento introduce modifiche al codice civile in materia di successione prevedendo, tra l'altro, un'ipotesi di indegnità a succedere nei confronti di chi, essendo decaduto dalla potestà genitoriale nei confronti della persona della cui successione si tratta a norma dell'art. 330 cc, non è stato reintegrato nella potestà alla data di apertura della successione della medesima.

Festa dei nonni

Con una legge⁴ del 31 luglio il Parlamento istituisce, il 2 ottobre di ogni anno, la festa nazionale dei nonni quale momento per celebrare l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale. Sempre in tale ottica, istituisce il *Premio nazionale del nonno e della nonna d'Italia*, in favore dei nonni che, nel corso dell'anno, si siano distinti per aver compiuto azioni particolarmente meritorie sul piano sociale.

¹ Legge 7 aprile 2005, n. 57, *Ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Roma il 29 ottobre 2004*, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile 2005, n. 92.

² Legge 4 luglio, 2005, n. 123, *Norme per la protezione dei malati di celiachia*, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio 2005, n. 156.

³ Legge 8 luglio 2005, n. 137, *Modifiche all'articolo 463 del codice civile in materia di indegnità a succedere*, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* del 19 luglio 2005 n. 166.

⁴ Legge 31 luglio 2005, n. 159, *Festa nazionale dei nonni*, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto 2005, n. 187.

DISEGNI DI LEGGE

DISEGNI DI LEGGE PRESENTATI
gennaio-agosto 2005

Senato della Repubblica

- S3272 *Norme per il pensionamento dei genitori che assistono figli disabili in condizioni di gravità*, presentato da Renato Meduri (Alleanza nazionale) il 26 gennaio
- S3297 *Modifica all'articolo 574 del codice penale in materia di sottrazione dei minori*, presentato da Giuseppe Valditara (Alleanza nazionale) il 10 febbraio
- S3338 *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione di minori da parte di coppie conviventi e persone singole*, presentato da Roberto Biscardini (Socialisti democratici italiani – Unità socialista, Gruppo misto) il 10 marzo
- S3348 *Istituzione di un libretto di risparmio per i nuovi nati*, presentato da Pasquale Giuliano (Forza Italia) il 17 marzo
- S3350 *Introduzione dell'insegnamento della disciplina "educazione ai diritti umani" nelle scuole secondarie di primo e secondo grado*, presentato da Enrico Pianeta (Forza Italia) il 18 marzo
- S3355 *Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale*, presentato da Gianfranco Pagliarulo (Comunisti italiani, Gruppo misto) il 22 marzo
- S3373 *Modifiche ed integrazioni alla disciplina in materia di adozione e affidamento internazionali*, presentato dal ministro senza portafoglio per le Pari opportunità Stefania Prestigiacomo il 6 aprile
- S3375 *Disposizioni per la tutela dei minori dalla pubblicità televisiva*, presentato da Luigi Malabarba (Rifondazione comunista, Gruppo misto) il 6 aprile
- S3377 *Istituzione del Fondo per i viaggi nei luoghi della memoria organizzati dalle scuole di ogni ordine e grado*, presentato da Fausto Giovanelli (Democratici di sinistra - l'Ulivo) il 7 aprile
- S3390 *Norme per la semplificazione delle procedure di adozione. Riforma del sistema dell'adozione internazionale dei minori*, presentato da Ettore Bucciero (Alleanza nazionale) il 14 aprile

- S3395 *Norme in materia di copertura vaccinale in età pediatrica contro tutte le forme di meningite*, presentato da Luciano Magnalbò (Alleanza nazionale) il 18 aprile
- S3398 *Misure per la protezione dei minori in ambito internet*, presentato da Giuseppe Scalera (Margherita DL - l'Ulivo) il 21 aprile
- S3480 *Modifiche alla legge 4 maggio 1983 n. 184 in materia di perentorietà dei termini e di composizione e presidenza della Commissione per le adozioni internazionali nonché al decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986 n. 917 in materia di detraibilità dell'imposta sul reddito delle persone fisiche degli oneri sostenuti per la procedura di adozione*, presentato da Luigi Peruzzotti (Lega Nord Padania) il 10 giugno
- S3510 *Diritto delle bambine e dei bambini all'educazione e all'istruzione dalla nascita fino a sei anni*, presentato da Vittoria Franco (Democratici di sinistra - l'Ulivo) e altri il 20 giugno
- S3512 *Norme in materia di donazione del cordone ombelicale*, presentato da Corrado Danzi (UDC) e altri il 24 giugno
- S3513 *Istituzione del Comitato nazionale per lo sport e la prevenzione della tossicodipendenza*, presentato da Antonio Pizzicato (Democratici di sinistra - l'Ulivo) e altri il 28 giugno
- S3544 *Nuove norme in materia di sottrazione di minori*, presentato da Mauro Fabris (Popolari - UDEUR - Gruppo misto) e altri il 13 luglio
- S3567 *Modifiche al codice civile in materia di patto di famiglia*, di iniziativa di Enrico Buemi (SDI - Unità socialista - Gruppo misto) e altri approvato dalla Camera dei deputati il 25 luglio e trasmesso al Senato della Repubblica il 26 luglio

Camera dei deputati

- C5540 *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*, presentato da Franca Bimbi (Margherita DL - l'Ulivo) il 19 gennaio
- C5565 *Istituzione di un libretto di risparmio per i nuovi nati*, presentato da Giulio Tremonti (Forza Italia) il 27 gennaio
- C5609 *Introduzione dell'articolo 605-bis del codice penale in materia di impiego di minori nell'accattonaggio*, presentato da Federico Bricolo (Lega Nord Padania) il 9 febbraio
- C5610 *Modifiche all'articolo 574 del codice penale in materia di sottrazione di minori*, presentato da Giancarlo Paglierini e Carolina Lussana (Lega Nord Padania) il 9 febbraio

- C5621 *Nuove disposizioni concernenti l'affidamento dei figli minori in caso di separazione dei coniugi o di divorzio*, presentato da Paolo Ricciotti (Forza Italia) il 14 febbraio
- C5656 *Disposizioni in materia di personale addetto ai centri di prima accoglienza per i minorenni*, presentato da Erminia Mazzoni (Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro) il 23 febbraio
- C5658 *Introduzione dell'articolo 317-ter del codice civile, concernente il diritto di visita degli ascendenti*, presentato da Guido Milanese (Forza Italia) il 23 febbraio
- C5682 *Disposizioni in materia di accesso al futuro per le giovani generazioni*, presentato da Piero Ruzzanti (Democratici di sinistra - l'Ulivo) il 3 marzo
- C5687 *Disposizioni in materia di personale addetto ai centri di prima accoglienza per i minorenni*, presentato da Franco Cardello (Alleanza nazionale) il 3 marzo
- C5701 *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione aperta*, presentato da Maria Burani Procaccini (Forza Italia) l'8 marzo
- C5706 *Disposizioni in materia di tutela socio-assistenziale dei cittadini extracomunitari*, presentato da Sandro Bondi (Forza Italia) il 9 marzo
- C5716 *Modifiche all'articolo 32 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di minori affidati al compimento della maggiore età*, presentato da Ettore Rosato (Margherita DL - l'Ulivo) l'11 marzo
- C5724 *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione aperta e di adozione mite*, presentato da Marida Bolognesi (Democratici di sinistra - l'Ulivo) il 17 marzo
- C5725 *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di affidamento familiare internazionale*, presentato da Marida Bolognesi (Democratici di sinistra - l'Ulivo) il 16 marzo
- C5737 *Introduzione dell'istituto dell'affidamento familiare internazionale e disposizioni in materia di organizzazione e funzioni della Commissione per le adozioni internazionali*, presentato da Maria Burani Procaccini (Forza Italia) il 22 marzo

- C5759 *Modifiche al codice penale in materia di impiego di minori nell'accontentamento e di inosservanza dell'obbligo dell'istruzione elementare dei minori*, presentato da Andrea Annunziata (Margherita DL - l'Ulivo) il 6 aprile
- C5779 *Interventi per favorire l'assistenza familiare*, presentato dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia il 13 aprile
- C5787 *Modifica all'articolo 70 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, in materia di asili nido*, presentato da Aldo Perrotta (Forza Italia) il 13 aprile
- C5794 *Disposizioni per contrastare il traffico e la vendita di organi prelevati da bambini*, presentato da Aldo Perrotta (Forza Italia) il 19 aprile
- C5992 *Norme per la sicurezza negli stadi*, presentato da Pier Paolo Cento (Verdi - l'Unione - Gruppo misto) il 13 luglio
- C6006 *Misure a tutela del rapporto madri detenute e figli minori*, presentato da Enrico Buemi (SDI - Unità socialista - Gruppo misto) il 20 luglio
- C6050 *Disposizioni per l'attuazione dello statuto della Corte penale internazionale*, presentato da Gennaro Maglieri (Alleanza nazionale) il 3 agosto

DISEGNI DI LEGGE IN MATERIA DI MINORI E TV

Nel corso della XIV legislatura sono stati presentati tredici disegni di legge che introducono nuove disposizioni in materia di tutela dei minori negli ambiti di Internet e delle trasmissioni televisive, di cui nove alla Camera dei deputati⁵ e cinque al Senato della Repubblica⁶.

⁵ Ddl C935, Alessio Butti (Alleanza nazionale), *Norme per la corretta utilizzazione della rete Internet a tutela dei minori*; C3122, Laura Cima (Verdi - l'Ulivo, Gruppo misto) e altri, *Norme per la protezione dei minori che utilizzano Internet*; C3235, Francesca Martini (Lega Nord Padania), *Norme per favorire una corretta utilizzazione della rete Internet da parte dei minori e introduzione dell'articolo 528-bis c.p. concernente la pubblicazione sulla rete Internet di materiale osceno*; C3404, Tiziana Valpiana (Rifondazione comunista), *Disposizioni per la tutela dei minori dalla pubblicità televisiva*; C3891, Giuseppe Fiorani (Margherita Democrazia è libertà - l'Ulivo) e altri, *Regolamentazione della pubblicità nella programmazione televisiva per i minori e istituzione di una commissione di valutazione della programmazione di prodotti televisivi per l'infanzia e l'adolescenza*; C4964, Daniela Garnerò Santanchè (Alleanza nazionale) e altri, *Modifiche all'articolo 10 della legge 3 maggio 2004 n. 112 in materia di tutela dei minori*, trasmesso al Senato il 10 febbraio 2005 (S3296); C5017, presentato da Giovanna Bianchi Clerici (Lega Nord federazione padana) e altri, *Modifiche all'articolo 10 della legge 3 maggio 2004 n. 112 in materia di tutela dei minori*; C5108, presentato da Andrea Colasio (Margherita DL - l'Ulivo) e altri.

⁶ Ddl S504, presentato da Adalgisio Monticane (Margherita DL - l'Ulivo) e altri, *Norme per la tutela dei minori nelle trasmissioni radiotelevisive e via Internet*; S680, Michele Bonatesta (Alleanza nazionale) e altri, *Norme per la tutela dei minori dalle comunicazioni televisive violente e sessualmente inadeguati*; S2683, presentato da Maria

Alcuni di questi disegni di legge⁷ mirano a introdurre nuove disposizioni a tutela dei minori che utilizzano Internet fissando norme per i provider della rete Internet finalizzate a una navigazione sicura dei minori grazie a dei sistemi di protezione che mettono il provider in condizione di agire a tutela contro abusi e violenze inibendo la visione di contenuti inadeguati e, allo stesso tempo, impedendo al minore la trasmissione di dati sensibili come indirizzo, numero di telefono e altre informazioni inerenti se stesso e il proprio nucleo familiare. Tale protezione si realizza attraverso password differenziate per adulti e minori in modo che il provider sia in grado, sin dall'atto della connessione, di riconoscere se è connesso un adulto o un minore. Questi testi prevedono anche la definizione di nuove forme criminose come la pubblicazione sulla rete Internet di materiale osceno o forme di connivenza dei provider della rete Internet con i soggetti perseguiti dall'articolo 600 *ter* cp ed escludono la possibilità del cosiddetto patteggiamento per tali reati. Particolare attenzione viene dedicata ai compiti del servizio di Polizia delle telecomunicazioni in materia di contrasto della pornografia minorile.

Uno dei testi⁸ limita, invece, la propria attenzione al controllo dei contenuti, predisponendo specifici divieti in materia di creazione di siti nella rete Internet laddove i contenuti possano risultare inadeguati e promovendo siti con contenuti meritevoli, anche attraverso degli sgravi fiscali.

I tre ddl presentati alla Camera dei deputati, il 15 giugno 2005 sono stati assorbiti da un altro ddl⁹ di più ampia portata che riunisce tutti i disegni di legge in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet.

Altri disegni di legge su questa materia dedicano, invece, la propria attenzione alla tutela dei minori in ambito pubblicitario¹⁰ e introducono notevoli limitazioni nella messa in onda di messaggi pubblicitari durante la trasmissione di programmi rivolti a un pubblico di minori. Essi prevedono: il divieto totale di mandare in onda spot pubblicitari su giochi e giocattoli nella fascia oraria dalle 7 alle 21; un divieto totale di messaggi pubblicitari in generale durante la trasmissione di programmi per ragazzi e il divieto di utilizzo di minori come protagonisti di messaggi pubblicitari, spot e teleshows; sanzioni in caso di violazione dei divieti sanciti. In uno dei testi¹¹ è fatta, inoltre, una differenziazione tra programmi per minori in età prescolare – in cui il divieto è totale – e programmi destinati a bambini in età scolare in cui è rigidamente disciplinata la messa in onda di pubblicità, prevedendo comunque il divieto assoluto di messaggi con i protagonisti dei programmi in onda. Sempre in questo ddl, si ipotizza l'istituzione – in seno all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – di una commissione per i pro-

Elisabetta Alberti Casellati (Forza Italia), *Norme per la tutela dei minori che utilizzano Internet*; S3375, presentato da Luigi Malabarba (Rifondazione comunista, Gruppo misto) e altri, *Disposizioni per la tutela dei minori dalla pubblicità televisiva*; S3398, presentato da Giuseppe Scalera (Margherita dl. – l'Ulivo), *Misure per la protezione dei minori in ambito Internet*.

7 C953; C3122; C3235; S2683; S3398.

8 C953.

9 Ddl C4599, di iniziativa governativa, *Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet*.

10 C3406; C3891; S504; S3375.

11 C3891.

grammi per l'infanzia e per l'adolescenza con il compito di selezionare i programmi che per la loro qualità e per le loro finalità socioeducative, per linguaggio, immagini e rappresentazioni appaiano adeguati per un pubblico minorenni. Tale adeguatezza, risultante dall'attribuzione al programma di un bollino, rappresenterebbe anche un requisito indispensabile per ottenere finanziamenti pubblici e privati, attraverso meccanismi d'incentivazione fiscale. Un altro ddl prevede l'approvazione da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di un Carta dei diritti dei minori nelle comunicazioni che introduca una precisa regolamentazione in materia di programmi destinati ai minori, di pubblicità televisiva, di tutela dei minori nell'informazione, nella stampa, nella letteratura per minori e in altri settori audiovisivi, informatici e telematici.

Infine, un ultimo gruppo¹² dei disegni di legge esaminati è diretto, in parte, ad attenuare il vigente divieto di utilizzo di minori degli anni quattordici nelle trasmissioni e nei programmi radiotelevisivi, assicurando, da un lato, un'adeguata ed effettiva tutela dell'infanzia e, dall'altro, evitando un'incomprensibile penalizzazione per il comparto pubblicitario, settore primario nella prospettiva di crescita del sistema produttivo. Un altro testo¹³, viceversa, introduce l'ulteriore divieto, nelle fasce orarie protette e nel corso di programmi destinati a minori, di mettere in onda pubblicità di bevande chiamate in gergo "alcohol pops" o "ready to drink" contenenti alcol in misura inferiore ai 21 gradi mescolato con succhi di frutta. Il 9 febbraio 2005 la Camera ha approvato un testo risultante dall'unificazione di questi ultimi tre disegni di legge e l'ha trasmesso al Senato¹⁴.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

Allattamento al seno

Nella seduta del 27 gennaio la Commissione, alla presenza del sottosegretario di Stato per la Salute Antonio Guidi, **approva** la risoluzione¹⁵ presentata dalla deputata Tiziana Valpiana volta a impegnare il Governo a promuovere e sostenere l'allattamento al seno come sicura garanzia per la salute degli individui.

Minori in stato di abbandono

Nella seduta del 9 febbraio la Commissione **approva** il programma relativo all'indagine conoscitiva sull'infanzia in stato di abbandono e semiabbandono e sulle forme per la sua tutela e accoglienza. L'indagine si pone l'obiettivo di acquisire dati e informazioni in due direzioni: sui così detti "bambini di strada" ovvero minori – soprattutto stranieri – oggetto di traffico o privi di familiari o anche accompagnati ma dediti all'accattonaggio o ad altre attività suscettibili di comportare violazione dei loro diritti; sulle forme di prevenzione e contrasto attuate o attuabili. Nelle successive sedute hanno quindi inizio le audizioni formali di esperti in materia per la raccolta delle informazioni.

12 Ddl C4964; C5017; C5108.

13 Ddl C5108.

14 Ddl S3296.

15 Risoluzione 7 – 00316, Tiziana Valpiana (Rifondazione comunista).

Il 22 febbraio viene sentita la sottosegretaria di Stato per il Lavoro e le politiche sociali Grazia Sestini che si sofferma sul fenomeno dei minori stranieri non accompagnati fornendo, oltre alla definizione, i dati sul fenomeno in Italia e illustrando i progetti messi in atto per la loro tutela. Nel corso della discussione emerge la necessità di potenziare i progetti di cooperazione internazionale, posto che i minori stranieri sembrano provenire prevalentemente da aree circoscritte. La Sottosegretaria di Stato distingue questo fenomeno da quello dei minori italiani negli istituti. Di questi ultimi, una parte esigua è rappresentata dai bambini in stato di abbandono mentre la parte più numerosa risulta essere quella dei bambini in stato di semiabbandono, per i quali prospetta l'adozione di nuove soluzioni quali l'affido familiare, ultimamente largamente promosso e sostenuto dal Governo. Rileva, tuttavia, che la materia è sottratta in larga misura alla competenza statale, anche se dall'aula emerge la necessità di individuare standard nazionali per le case famiglia che sostituiranno gli istituti destinati a scomparire entro il 31 dicembre 2006.

Il 10 marzo la Commissione procede all'audizione dell'assessore alle Politiche per l'infanzia del Comune di Roma, Pamela Pantano, che illustra un progetto volto a intervenire precocemente a supporto della genitorialità, progetto che nasce dalla necessità di dare un aiuto alle neomamme che si trovano in situazione di difficoltà. Il progetto prevede una loro presa in carico per il primo di anno di vita del neonato con un'assistenza domiciliare. Nella stessa seduta viene sentita l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Roma, Raffaella Milano, che presenta il Centro di contrasto alla mendicizia attivato recentemente. Esso ha struttura di tipo familiare e ospita i minori trovati ai semafori a chiedere l'elemosina, nelle more degli accertamenti sul nucleo d'origine. Infine, viene sentita Raffaella Calabrese, dirigente della Sezione minori della Direzione centrale della Polizia criminale del Ministero dell'interno che illustra i progetti messi in atto, soprattutto rispetto al fenomeno dell'abuso e dell'uso dei minori nell'accattonaggio.

L'ultima seduta di questo primo quadrimestre, tenutasi il 17 marzo, è dedicata all'audizione del Direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Ministero degli affari esteri, ministro plenipotenziario Adriano Benedetti, che illustra alla Commissione la normativa nazionale ed europea a tutela del minore straniero non accompagnato, nonché l'istituto dei soggiorni di solidarietà.

SENATO DELLA REPUBBLICA

AULA

ATTIVITÀ LEGISLATIVA

Festa dei nonni

Nella seduta del 10 febbraio l'Aula prosegue l'esame del ddl¹⁶ volto a istituire la festa dei nonni al fine di valorizzarne il ruolo all'interno della famiglia e di sottolinearne la funzione educativa nel riallacciare il filo della memoria tra le diverse generazioni.

¹⁶ Ddl S3131, Francesco Pontone (Alleanza nazionale) e altri, *Istituzione della Festa nazionale dei nonni*.

Nelle sedute del 17 e del 18 maggio il Senato, con la partecipazione della sottosegretario di Stato per il Lavoro e le politiche sociali, Grazia Sestini, conclude la discussione delle linee generali e **approva**, nel testo modificato, la proposta di legge.

Mutilazioni sessuali

Nelle sedute del 19 e 24 maggio, alle quali partecipa il sottosegretario di Stato alla Presidenza dei ministri, Cosimo Ventucci, il Senato procede all'esame delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo unificato, precedentemente approvato al Senato, dei ddl in materia di prevenzione e divieto di pratiche di mutilazione femminile¹⁷. Infatti, mentre il Senato si era limitato a un intervento di modifica dell'articolo 583 del codice penale al fine di impedire l'equiparazione della mutilazione degli organi genitali alla lesione e ad aggravare la pena conseguente alla commissione di tale tipo di reato, l'altro ramo del Parlamento, ampliando l'originaria impostazione penalistica e chiamando lo Stato a svolgere attività per la prevenzione e l'eliminazione delle pratiche di mutilazione genitale femminile il cui aumento nel territorio nazionale è correlato con i flussi migratori, ha introdotto nuovi articoli, relativi alle finalità del disegno di legge, alle attività di promozione e di coordinamento, alle campagne informative, alla formazione del personale sanitario, all'istituzione di un numero verde, ai programmi di cooperazione internazionale, alle sanzioni accessorie. Le Commissioni affari costituzionali e giustizia del Senato riunite, dal canto loro, oltre a interventi di miglioramento formale e concettuale del testo, propongono di eliminare all'articolo 6 il riferimento al consenso della vittima, nonché di eliminare la sanzione amministrativa accessoria per il fine di lucro, prevedendo che quando il fatto sia commesso a tal fine la pena sia aumentata di un terzo. Al termine della seduta del 6 luglio, sempre in presenza del sottosegretario di Stato Cosimo Ventucci, l'Assemblea **approva** il ddl nel suo complesso, nel testo emendato.

ATTIVITÀ ISPETTIVA*

Scuola

Interrogazione a risposta scritta presentata il 15 dicembre 2004 dal senatore Giuseppe Valditara (Alleanza nazionale) per chiedere al ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca quali misure il Governo intenda adottare per salvaguardare nelle scuole la diffusione dei valori umani e religiosi legati alla ricorrenza del Natale e al rispetto della tradizione e dell'identità culturale del nostro sistema educativo, in considerazione dei fatti riportati da varie testate giornalistiche in merito ai comportamenti assunti da alcuni istituti italiani rispetto al Natale e alla tradizione cattolica per non discriminare gli scolari di fede islamica.

¹⁷ Ddl S414, Giuseppe Consolo (Alleanza nazionale), approvato dal Senato della Repubblica, modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei ddl C150 Alessandro Cè (Lega Nord Padania) e altri; C3282, Giulio Conti (Alleanza nazionale); C3867 Giulio Conti (Alleanza nazionale); C3884, Giuseppe Consolo (Alleanza nazionale); C4204 Domenico Di Virgilio e Giuseppe Palombo (Forza Italia).

* Rassegna di alcune interrogazioni a risposta scritta o orale, in aula.

Risposta della sottosegretaria di Stato all'Istruzione, all'università e alla ricerca Valentina Aprea

7 aprile

La Sottosegretaria di Stato ricorda che tutti gli atti del Governo diretti a dare attuazione ai principi che ispirano la riforma del sistema scolastico ribadiscono il concetto secondo cui l'integrazione degli studenti stranieri nella scuola deve avvenire nel rispetto della valorizzazione della storia e delle tradizioni del nostro Paese. Dalle informazioni raccolte presso gli istituti indicati dall'interrogante si conferma la piena adesione degli stessi alla tradizione natalizia.

Scuola

Interrogazione a risposta scritta presentata il 21 settembre 2004 da Natale Ripamonti (Verdi - l'Ulivo), per chiedere ai ministri dell'Interno, dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e del Lavoro e delle politiche sociali delucidazioni in merito all'apposizione di telecamere operative 24 ore su 24 collocate nei corridoi, nelle scale, all'esterno, in alcune aule e all'ingresso dei bagni di una scuola di Bergamo, nell'intento di potenziare la sorveglianza.

Risposta della sottosegretaria di Stato all'Istruzione, all'università e alla ricerca Valentina Aprea

7 aprile

La Sottosegretaria di Stato riferisce che l'istituto comprensivo di cui all'interrogazione, aperto il 1° settembre 2004, per la particolare strutturazione dell'edificio su sette piani è stato dotato di un sistema di videosorveglianza a circuito chiuso. Le telecamere sono state posizionate per consentire all'addetto alla portineria, di tenere sotto controllo i luoghi più a rischio, mentre nessuna telecamera è stata installata nei luoghi di lavoro degli insegnanti (aule, biblioteca, laboratori ecc.) né nei luoghi frequentati dal personale docente e non docente e dagli alunni (refettorio, palestra, bagni, antibagni ecc.). Nel pieno rispetto della privacy, in orario scolastico l'impianto funziona esclusivamente come videosorveglianza, senza alcuna registrazione neppure temporanea, con mera visione in tempo reale delle immagini e alla fine delle lezioni, durante la chiusura dell'istituto, si attiva un sistema di registrazione, con conservazione delle immagini per un tempo massimo di 24 ore, con cancellazione delle medesime per sovrascrittura automatica su disco rigido. Infine, l'accesso alle immagini è consentito al solo direttore tecnico, autorizzato all'utilizzo degli impianti, per mezzo di password, con possibile ulteriore definizione di password aggiuntive, strutturate su livelli multipli e gli utenti della scuola sono informati in maniera chiara della presenza di telecamere con scopo di videosorveglianza, per ragioni specifiche di sicurezza attraverso appositi cartelli.

Minori e TV

Interrogazione a risposta scritta presentata il 27 aprile 2004 da Mauro Cutrufo (Unione democristiana e di centro) per chiedere al ministro delle Comunicazioni spiegazioni in merito alla trasmissione dell'intervista al serial killer Donato Bilancia nel corso del programma di Rai Uno *Domenica in* del 25 aprile 2004, andato in onda durante la fascia oraria protetta, considerando che secondo una stima la tra-

smissione sarebbe stata seguita da 155.000 minori tra i 4 e i 14 anni, con punte di oltre 200.000 bambini.

Risposta del ministro per le Comunicazioni Maurizio Gasparri 20 gennaio

Dopo aver ricordato la normativa vigente a tutela dei minori nella programmazione televisiva, il Ministro precisa che l'intervista di cui all'interrogazione è andata in onda alle 19.05, fuori dalla fascia protetta tra le 16,00 e le 19,00 e quindi in un orario in cui, presumibilmente, il minore è accompagnato nella visione dei programmi. Inoltre, l'intervista era stata ampiamente preannunciata in modo da non cogliere di sorpresa i teleutenti. Tuttavia, il Comitato di applicazione del *Codice di autoregolamentazione* ha trasmesso il 13 maggio 2004 all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni la risoluzione adottata nei confronti della RAI in merito all'episodio e il competente dipartimento dell'Autorità per la vigilanza e il controllo, dopo aver esperito le verifiche atte a individuare eventuali ipotesi di violazione delle disposizioni del *Codice di autoregolamentazione*, ha inviato le risultanze al dipartimento competente per le garanzie e il contenzioso che ha avviato il procedimento sanzionatorio nei confronti dell'emittente pubblica.

Latte artificiale

Interrogazione a risposta scritta presentata il 2 novembre 2004 da Carmine Cozzolino (Alleanza nazionale) per chiedere alla Presidenza del consiglio dei ministri e al Ministro della salute quali iniziative il Governo intenda adottare per intervenire sul costo eccessivo del latte artificiale, individuando e correggendo eventuali fattori di speculazione che possano sostenere un cartello commerciale precostituito e penalizzante nei confronti delle famiglie o, in alternativa, se intenda individuare soluzioni giuridico-fiscali di detraibilità del costo sostenuto, in aggiunta al bonus per la nascita del secondo figlio.

Risposta del sottosegretario di Stato per la Salute Cesare Corsi 7 aprile

Il Sottosegretario di Stato ricorda che il Ministro per la salute, nell'ambito di una serie di incontri sulle problematiche connesse alla corretta alimentazione dei lattanti, ha invitato le imprese produttrici ad avviare iniziative idonee a ridurre significativamente il prezzo del latte artificiale che pare abbia raggiunto nel nostro Paese costi sensibilmente più elevati rispetto al resto dell'Europa a causa del basso consumo conseguente al calo delle nascite e alla promozione e sensibilizzazione all'allattamento al seno del neonato. Egli ricorda che, in seguito a recenti incontri con le imprese e i rappresentanti di categoria, è stato predisposto un decreto interministeriale che, modificando il decreto ministeriale del 1994 che disciplina i sostituti del latte materno, ne ribadisce i divieti di pubblicità, di distribuzione gratuita di campioni, di forniture alle strutture ospedaliere, di sponsorizzazione di eventi e convegni organizzati dagli operatori sanitari, a meno che siano proposti da società scientifiche accreditate e autorizzati dal Ministero della salute, il quale si impegna a promuovere l'allattamento al seno secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Scuola

Interrogazione a risposta scritta del 24 novembre 2004 con la quale la senatrice Loredana De Petris (Verdi - l'Ulivo) chiede ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca maggiori chiarimenti in ordine alle modalità di intervento delle forze dell'ordine in occasione di una manifestazione, in forma pacifica, messa in atto dagli studenti di un liceo di Roma. L'interrogante sottolinea che da notizie apparse sulla stampa sembrerebbe che lo sgombero sia stato effettuato con un uso spropositato della forza da parte delle Forze dell'ordine con la conseguente identificazione di 35 ragazzi, tutti minorenni.

**Risposta del sottosegretario di Stato per l'Interno Alfredo Mantovano
12 maggio**

Il Sottosegretario di Stato riferisce che l'uso della forza si è reso necessario in quanto, nonostante, il tentativo di convincere i giovani di interrompere l'occupazione, l'azione di protesta è continuata e, un giovane, nel tentativo di ostacolare l'accesso alle Forze dell'ordine, ha scagliato un banco contro un agente della Polizia di Stato, che ha riportato lesioni a una gamba, con una prognosi di cinque giorni. Si è riscontrato, inoltre, che gli occupanti avevano imbrattato con scritte le pareti di vari ambienti.

Interrogazione a risposta scritta del 2 marzo 2005 con la quale il senatore Nicodemo Francesco Filipelli (Popolari - UDEUR, Gruppo misto) chiede al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca quali interventi intende mettere in atto per evitare la riduzione delle ore settimanali di attività fisica nella scuola.

**Risposta della sottosegretaria di Stato all'Istruzione, all'università e alla ricerca
Valentina Aprea
19 maggio**

La Sottosegretaria di Stato puntualizza che la riforma del sistema scolastico, valorizzando il ruolo e la funzione dell'educazione fisica nel processo della formazione dei giovani e riconoscendo allo studente la capacità di concorrere alla costituzione del proprio percorso scolastico, distribuisce lo studio di detta disciplina tra il percorso obbligatorio e il percorso opzionale obbligatorio. Nel primo ciclo sono state conservate le ore previste dalla disciplina previgente e, in più, sono state introdotte ore facoltative a scelta dello studente e delle famiglie, che diventano obbligatorie una volta effettuata la scelta. Per quanto riguarda il secondo ciclo d'istruzione il procedimento di definizione della bozza del decreto legislativo si è concluso dopo il confronto con le Regioni, le forze sociali, le associazioni professionali e disciplinari. I responsabili della scuola dei partiti della maggioranza hanno espresso una sostanziale intesa sull'impianto e sui contenuti della riforma del secondo ciclo di istruzione e formazione professionale e, pertanto, il provvedimento sarà sottoposto alla prima approvazione del Consiglio dei ministri. Il dibattito in merito ai contenuti del decreto legislativo stesso proseguirà, quindi, presso le competenti sedi istituzionali: Conferenza unificata e Assemblee parlamentari. Nella bozza di decreto il monte annuale di ore per le scienze motorie, nell'ambito dell'orario annuale obbligatorio riservato a ciascun liceo, risulta essere di 66 ore per ciascun indirizzo, che equivalgono a due

ore settimanali obbligatorie. Ricorda, inoltre, che per favorire la crescita culturale, civile e sociale dei giovani, concorrere a prevenire e superare la dispersione scolastica, il disagio giovanile e la marginalità sociale, potenziare e diversificare le proposte, le occasioni di attività motoria e di pratica sportiva, anche in base alle attitudini, alle preferenze e alle capacità individuali, già nel giugno 2002 è stata stipulata apposita intesa con il CONI. Questa intesa, che ha validità di tre anni ed è annualmente soggetta a verifica, impegna il Ministero e il CONI a favorire l'attività ludico-motoria nella scuola dell'infanzia ed elementare, promuovere e diffondere nella scuola media la conoscenza di base e l'avviamento alle diverse discipline sportive mediante convenzioni tra istituzioni scolastiche e i soggetti pubblici e privati titolari di impianti sportivi, promuovere e diffondere nella scuola secondaria di secondo grado l'attività sportiva in specifiche discipline, ponendo particolare riguardo alle attitudini, alle preferenze e alle capacità degli allievi, sempre mediante convenzioni tra le istituzioni scolastiche, gli enti locali, le università e i soggetti pubblici e privati titolari di impianti sportivi. Evidenzia, infine, che il Ministero, aderendo alla decisione del Consiglio e del Parlamento europeo¹⁸, che ha proclamato l'anno 2004 *Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport*, per riaffermare il valore formativo dello sport ha bandito, in collaborazione con il Comitato olimpico nazionale italiano, il concorso *Inventa lo sport*, destinato alle classi quarte e quinte della scuola primaria statale e paritaria presenti su tutto il territorio nazionale.

Minori e TV

Interrogazione a risposta scritta dell'8 febbraio 2005 con la quale il senatore Ettore Bucciero (Alleanza nazionale) chiede al Ministro delle comunicazioni quali misure intende adottare nei confronti delle principali emittenti televisive che, in violazione dei precetti contenuti nella disciplina della tutela dei minori nella programmazione televisiva e del codice di autoregolamentazione, hanno oltrepassato i limiti di affollamento pubblicitario e messo in onda messaggi pubblicitari non adatti a un pubblico di minori nelle fasce orarie protette e nel corso di cartoni animati, nonché spot pubblicitari contenenti messaggi insalubri dal punto di vista nutrizionale.

Risposta del ministro delle Comunicazioni Mario Landolfi

16 giugno

Il Ministro fa presente che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – cui compete la verifica del rispetto, da parte delle emittenti radiotelesive pubbliche e private, delle disposizioni in materia di tutela dei minori, nonché della corretta applicazione dei limiti di affollamento pubblicitario stabiliti dalla vigente normativa – ha rilevato, rispetto alle emittenti private, degli sforamenti di entità diversa rispetto a quella indicata nell'indagine riportata nell'interrogazione, sforamenti che hanno attivato i procedimenti sanzionatori. Non risultano, invece, interruzioni pubblicitarie all'interno di cartoni animati né la trasmissione di spot di bevande alcoliche all'interno di programmi diretti a un pubblico di minori.

¹⁸ Decisione del Consiglio e del Parlamento europeo n. 91/2003 CE del 6 febbraio 2003.

Scuola

Con le interrogazioni a risposta scritta del 22 e del 27 gennaio 2004 i senatori Francesco Bevilacqua (Alleanza nazionale) e Giuseppe Valditara (Alleanza nazionale) chiedono al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di fornire chiarimenti e di stabilire delle responsabilità in merito a fatti accaduti in una scuola elementare e materna di Roma in cui gli insegnanti, in occasione di una manifestazione contro la riforma del sistema scolastico, hanno coinvolto attivamente gli alunni, impedendo ai genitori di entrare nella scuola, nonché negando loro la possibilità di chiedere spiegazioni.

Risposta della sottosegretaria di Stato all'Istruzione, all'università e alla ricerca**Valentina Aprea****23 giugno**

La Sottosegretaria di Stato riferisce che dalla relazione dell'Ufficio scolastico regionale per il Lazio, cui spetta la vigilanza sulle istituzioni scolastiche del rispettivo territorio, emerge che la manifestazione di cui all'interrogazione è stata organizzata e voluta dal Comitato genitori-insegnanti. Gli alunni hanno lanciato in aria dei palloncini, alle ore 16,30, al termine dell'attività didattica, nel cortile della scuola, alla presenza di insegnanti e genitori, palloncini acquistati dai rappresentanti di classe dei genitori. Quanto al ricevimento che il giorno successivo alla manifestazione non sarebbe stato concesso ai genitori che ne avevano fatto richiesta, il dirigente scolastico si è sempre reso disponibile al ricevimento del pubblico ma quel giorno aveva invitato gli stessi genitori a pazientare nell'essere ricevuti perché era impegnato in altri colloqui.

Scuola

Interrogazione a risposta scritta del 9 dicembre 2004 con la quale il senatore Piergiorgio Stiffoni (Lega Nord Padania) chiede ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno quale linea di condotta intendono assumere nei confronti dei comportamenti messi in atto in alcune scuole italiane in occasione delle festività natalizie circa l'utilizzo dei simboli della nostra religione e delle nostre tradizioni, nella supposta convinzione che questi turberebbero la sensibilità degli appartenenti ad altre confessioni.

Risposta della sottosegretaria di Stato all'Istruzione, all'università e alla ricerca**Valentina Aprea****23 giugno**

La Sottosegretaria di Stato riferisce che, in ottemperanza ai principi ispiratori della riforma del sistema scolastico in base ai quali l'integrazione degli studenti stranieri nella scuola avviene nel rispetto della valorizzazione della storia e delle tradizioni del nostro Paese, il 14 dicembre 2004, è stata inviata a tutti i dirigenti delle scuole di ogni ordine e grado una nota con la quale il Ministro richiama l'attenzione sul significato del Natale, quale simbolo dell'amore, a comprenderne l'importanza e a viverlo nel suo significato più profondo, più vero e più puro attraverso il Presepio. Rispetto ai casi segnalati dall'interrogante, la Sottosegretaria fa presente

che l'ufficio scolastico regionale si è subito attivato per sollecitare il rispetto della programmazione degli istituti.

Interrogazione a risposta scritta del 24 aprile 2005 con la quale il senatore Ettore Bucciero (Alleanza nazionale) chiede al Presidente del consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, richiamando una ricerca del settimanale *Marketing TV* attraverso la quale i presidi italiani hanno formulato la richiesta di disporre di un'ora alla settimana per insegnare ai bambini come e quando vedere la TV, chiede quali iniziative il Governo intende adottare per promuovere programmi audiovisivi che affianchino il lavoro degli insegnanti e l'impegno dei genitori nelle ore di studio domestico dei bambini, per garantire interventi in diretta di responsabili ministeriali, nonché la disponibilità di interlocuzione diretta con ogni organo dello Stato preposto alla formazione e alla tutela dei minori.

**Risposta della sottosegretaria di Stato all'Istruzione, all'università e alla ricerca
Valentina Aprea
7 luglio**

La Sottosegretaria di Stato fa presente che sono in corso con la RAI una serie di accordi, stipulati a partire dall'ottobre 2002, per la realizzazione e l'erogazione di specifici programmi didattici finalizzati a realizzare contemporaneamente contenuti efficaci e infrastrutture adeguate per la loro fruizione, a sviluppare prodotti editoriali televisivi flessibili nell'uso, ma allo stesso tempo rigorosi per quanto riguarda i contenuti, per promuovere un processo di innovazione nella pratica didattica quotidiana e a utilizzare prodotti pensati per essere usati a scuola ma nel contempo fruibili anche al di fuori della scuola stessa e quindi a casa e in famiglia. In particolare, il "modello" TV + Internet e il suo sistema d'uso integra l'insegnamento frontale introducendo metodologie e strumentazioni che trasformeranno progressivamente la didattica tradizionale in una didattica che utilizza stabilmente immagini e materiali audiovisivi, Internet e la banda larga. Questo "modello" sta diventando anche un sostegno didattico per gli stessi insegnanti. Ricorda, inoltre, che di recente è stato realizzato un programma dedicato al rapporto tra la scuola e il mondo del lavoro, una "mappa" per navigare nelle trasformazioni del mondo delle professioni e delle competenze, strumento indispensabile di documentazione, informazione e soprattutto di orientamento. Tale programma, denominato *Fuoriclasse*, si propone di illustrare ogni giorno le opportunità offerte dall'alternanza scuola-lavoro, di informare dove e come cogliere tali opportunità, di raccontare come le esperienze "sul campo" vengono vissute dagli attori coinvolti: i ragazzi, i loro insegnanti, le loro famiglie, le imprese. Conclude, quindi, che oggi, la TV in ogni classe è un obiettivo possibile e consente ai giovani di concentrarsi sui programmi educativi didattici ponendo una seria demarcazione fra l'utilizzo della televisione per "fare cultura" e la televisione come puro intrattenimento. Infatti, l'accordo fra RAI e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha permesso di installare dall'aprile 2004 migliaia di parabole, a partire dai circoli didattici e dalle scuole elementari presenti negli istituti comprensivi e nei singoli plessi che oggi permettono a tutti di fruire dei prodotti realizzati per la scuola.

Sottrazione di minori

Interrogazione a risposta scritta del 27 aprile 2005 con la quale il senatore Antonio Gentile (Forza Italia) chiede ai Ministri degli affari esteri e della giustizia se è intenzione del Governo intervenire nei confronti dell'Ambasciata italiana in Portogallo affinché i competenti organi portoghesi provvedano con immediatezza al rimpatrio di tre minori italiani, tenuto conto che gli stessi risultano illegittimamente in Portogallo e considerato che il percorso giudiziario attivato dal padre evidenzia pienamente la legittimità del rientro dei bambini. L'interrogante fa riferimento a tre bambini, figli di un cittadino italiano e di una cittadina portoghese, portati dalla madre in Portogallo illecitamente perché gli stessi sono stati affidati al padre dal Tribunale di Cosenza in sede di separazione giudiziale dei coniugi, sentenza riconosciuta valida dalla Corte d'appello di Evora che la ha resa esecutiva nello Stato portoghese nel rispetto del regolamento CEE n. 1347-2000, ma non attuata dal giudice del luogo di dimora dei bambini.

**Risposta del sottosegretario di Stato per gli Affari esteri Roberto Antonione
30 giugno**

Il Sottosegretario di Stato riferisce che la vicenda di cui all'interrogazione è costantemente seguita sia dal suo dicastero sia dall'Ambasciata italiana a Lisbona. In particolare egli ricorda che, in seguito al riconoscimento da parte della Corte d'appello di Evora della decisione del Tribunale di Cosenza, la nostra Ambasciata è intervenuta sul Ministero degli esteri portoghese chiedendo l'esecuzione della stessa e il conseguente rientro dei bambini in Italia. Appresa, inoltre, dalla scuola frequentata dai minori, la notizia della temporanea irreperibilità degli stessi e della madre, l'Ambasciata ha chiesto, altresì, che fossero immediatamente attivate le ricerche al fine di prevenire una eventuale fuga della signora Torres e dei figli. Infine, la nostra Ambasciata, avendo appreso che il Tribunale di Villa Vicosa (Portogallo), competente per l'esecuzione della decisione favorevole al nostro connazionale, ha modificato, su istanza della madre, detta decisione, stabilendo l'affidamento temporaneo dei bambini alla madre, con diritto di visita per il padre, ha chiesto l'intervento del Consiglio superiore della magistratura per verificare e sanzionare eventuali infrazioni disciplinari commesse dal giudice che ha inteso riaprire nel merito la sentenza definitiva italiana, alla quale era stata riconosciuta efficacia esecutiva in Portogallo, basandosi su un'istanza della signora Torres e su un'audizione dei minori, avvenuta senza alcuna assistenza psicologica.

Adozione internazionale

Interrogazione a risposta scritta del 21 giugno 2005 con la quale il senatore Bruno Dettori (Margherita, DL - l'Ulivo) chiede al Presidente del consiglio dei ministri quali misure il Governo intende adottare nei confronti del Governo della Federazione russa per l'immediata restituzione di un minore adottato da due coniugi italiani e trattenuto a Mosca dalle autorità russe che avevano altresì proceduto all'arresto dei nostri connazionali accusandoli di maltrattamenti a danno del bambino.

**Risposta del sottosegretario degli Affari esteri Roberto Antonione
28 luglio**

Il Sottosegretario di Stato riferisce che il proprio dicastero, anche tramite la nostra Ambasciata a Mosca, ha seguito da vicino la vicenda. Egli conferma che, il 3 giugno 2005, i coniugi sono stati posti in stato di fermo dalla polizia russa al loro arrivo a Mosca, provenienti dalla località di Barnaul dove si erano recati ad accogliere il minore che avevano adottato attraverso un'associazione accreditata di Roma, per presunti maltrattamenti ai danni del minore stesso. Contemporaneamente veniva avviato un procedimento penale a carico della madre adottiva, ma non si procedeva, invece, alla sospensione della potestà dei coniugi, provvedendo a trasferire il minore in una struttura pubblica specializzata di Mosca, dove i genitori potevano fargli visita. Il marito, non essendo indagato, avrebbe potuto lasciare in ogni momento il territorio russo, previa informazione alla polizia che conduceva le indagini preliminari e all'organo di tutela che aveva in custodia il minore, mentre la moglie, alla quale venivano attribuiti in via esclusiva i maltrattamenti, non poteva lasciare il Paese, e doveva invece rimanervi per tutto il periodo delle indagini preliminari e, in caso di rinvio a giudizio, per tutto il tempo della durata del processo (sei-otto mesi circa). In seguito al parere negativo formulato dalla Commissione medica intervenuta per certificare la natura dei segni rinvenuti sul corpo del bambino all'epoca dei fatti, il caso si è chiuso con la completa assoluzione della madre per insussistenza di prove materiali nonché con il riconoscimento del diritto di quest'ultima a chiedere il risarcimento dei danni per quanto occorso. L'intera famiglia risulta rientrata in Italia il 6 luglio 2005. Infine, il Sottosegretario di Stato evidenzia il prezioso intervento sia dell'Ambasciata italiana a Mosca, sia del ministro degli Affari esteri Gianfranco Fini, sia della delegazione di parlamentari italiani impegnata in quel periodo a Mosca nei lavori della Grande commissione italo-russa.

Altre risposte del Governo

Il 24 febbraio 2005, il sottosegretario di Stato alla Salute Antonio Guidi risponde all'interrogazione a risposta scritta presentata da Angelo Muzio (Verdi - l'Ulivo) il 16 marzo 2004, con la quale il senatore chiede spiegazioni ai ministri della Salute e dell'Istruzione, dell'università e della ricerca in merito alle ricerche condotte all'interno di alcune scuole, mediante questionari, volte ad accertare la diffusione del disturbo mentale negli adolescenti.

Il 19 maggio, la sottosegretaria di Stato dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Valentina Aprea risponde all'interrogazione a risposta scritta con la quale il senatore Giuseppe Vallone (Margherita, DL - l'Ulivo) chiede al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca quali misure intende adottare per garantire un'adeguata dotazione di organico della scuola per l'infanzia nella provincia di Torino.

Il 1° giugno, la sottosegretaria di Stato dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Valentina Aprea risponde all'interrogazione a risposta scritta del 7 ottobre 2004 con la quale il senatore Franco Mugnai (Alleanza nazionale) chiede al ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca di esprimere l'opinione del Governo in merito al comportamento dell'Assessore alle politiche educative e servizi scolastici della formazione del Comune di Livorno che, in seguito ai fatti tragici accaduti nella scuola di Beslan in Ossezia del nord, ha inviato una circolare indirizzata a tutti i dirigenti scolastici delle istituzioni scolastiche autonome accompagnata da una busta contenente un numero di spille adesive raffiguranti la bandiera della pace corrispondenti al numero degli alunni iscritti nei diversi istituti, invitando i dirigenti a farle indossare ai bambini in segno di pace.

Il 1° giugno il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Pietro Lunardi risponde all'interrogazione a risposta scritta del 31 maggio 2005 con la quale il senatore Mauro Fabbris (Popolari - UDEUR, Gruppo misto), ponendo tutta una serie di interrogativi in ordine alla normativa che disciplina la guida di ciclomotori e quadricicli a essi equiparati, chiede, in particolare, di valutare l'ipotesi di elevare l'età minima ai fini della guida di un quadriciclo leggero, come previsto in altri Paesi europei nonché di valutare l'opportunità di prevedere anche dei corsi di formazione pratica per i minorenni e i maggiorenni sprovvisti di patente di guida che conseguano il patentino per la guida dei ciclomotori e dei quadricicli leggeri.

Il 23 giugno, la sottosegretaria di Stato dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Valentina Aprea risponde all'interrogazione a risposta scritta del 16 marzo 2005 con la quale il senatore Walter Vitali (Democratici di sinistra - l'Ulivo) chiede al Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca quali interventi intende adottare al fine di garantire al sistema scolastico di Bologna e dell'Emilia-Romagna l'organico necessario a soddisfare tutte le richieste formative delle famiglie, come dovuto in base alla legislazione vigente e al fine di evitare un impoverimento della qualità della scuola di Bologna e della Regione, finora molto apprezzata sotto il profilo della qualità educativa anche grazie alla collaborazione che si è realizzata con le istituzioni locali.

Il 7 luglio, la sottosegretaria di Stato dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Valentina Aprea risponde all'interrogazione a risposta scritta del 16 febbraio 2005 con la quale il senatore Giuseppe Mulas (Alleanza nazionale), vista l'indagine dalla quale emerge che la Regione Sardegna è al primo posto in Italia per numero di studenti che si fermano alla scuola dell'obbligo, numero che si aggira intorno al 38%, chiede quali misure si intende adottare per garantire la immediata e concreta applicazione della

riforma Moratti in Sardegna, con particolare attenzione per quelle zone in cui l'astensione dalla scuola è maggiore, al fine di garantire il soddisfacimento dei reali bisogni di formazione delle comunità locali di qualsiasi dimensione e per scongiurare l'aggravamento della situazione sociale e dell'emarginazione scolastica di un'alta percentuale di giovani.

Il 28 luglio, la sottosegretaria di Stato dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Valentina Aprea risponde all'interrogazione a risposta scritta con la quale il senatore Giovanni Crema (Socialisti democratici italiani - Unità socialista) chiede al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in merito alla prevista chiusura del plesso scolastico della frazione di Costalta (Belluno) da parte del Sindaco di San Pietro di Cadore (Belluno), di approfondire le reali motivazioni che spingono l'Amministrazione di San Pietro di Cadore a chiudere la scuola dell'infanzia e il plesso di scuola primaria della suddetta frazione a partire dall'anno scolastico 2005/2006.

Il 28 luglio, la sottosegretaria di Stato dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Valentina Aprea risponde all'interrogazione a risposta scritta con la quale il senatore Fiorello Cortiana (Verdi, l'Unione) chiede al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca quali iniziative intende adottare per garantire un incremento dei posti per garantire alle scuole elementari di Milano e provincia la prosecuzione del tempo pieno.

COMMISSIONI PERMANENTI*

GIUSTIZIA

Luogo elettivo di nascita

Nella seduta del 16 marzo la Commissione prosegue nella discussione del disegno di legge¹⁹ che introduce l'istituto del luogo elettivo di nascita alla cui discussione è abbinato, nella seduta del 13 aprile, un altro disegno di legge²⁰ in materia. Al termine di quest'ultima seduta la Commissione **approva** il testo relativo al primo ddl che conseguentemente assorbe il secondo che ne riproduceva sostanzialmente il testo.

Separazione dei coniugi

La Commissione dedica le sedute del 10 e del 18 maggio all'esame di diversi ddl diretti a introdurre delle modifiche al codice di procedura civile tra i quali emerge

* Per quanto attiene all'attività svolta dalle commissioni permanenti del Senato della Repubblica, a partire dal 1° gennaio 2005 non sono più disponibili i resoconti stenografici ma solo i resoconti sommari. Questo comporta una maggiore sinteticità delle rassegne qui riportate.

19 Ddl S1278, Cosimo Izzo (Forza Italia) e altri, *Istituzione del luogo elettivo di nascita.*

20 Ddl S3208, Rosario Giorgio Costa (Forza Italia), *Disciplina della dichiarazione della nascita avvenuta in struttura sanitaria ubicata in comune diverso da quello di residenza dei genitori.*

quello volto a introdurre procedure specifiche in tema di separazione personale dei coniugi²¹. Al termine della seduta del 18 maggio la Commissione conferisce mandato al relatore a riferire in senso **favorevole** sul testo predisposto dal Comitato ristretto per i disegni di legge in discussione, con le modifiche a esso apportate nel corso dell'esame in sede referente, autorizzandolo altresì, in sede di coordinamento, a sopprimere le disposizioni del testo predetto che, afferendo alle medesime materie, si sovrappongono con gli interventi sul codice di procedura civile contenuti nel disegno di legge di conversione del decreto legge n. 35 del 2005 e a effettuare gli ulteriori interventi di coordinamento eventualmente necessari.

Eredità e figli legittimi

Nelle sedute del 18 e del 31 maggio la Commissione procede all'esame, in sede referente, del ddl²² diretto a espungere dal codice civile le disposizioni che disciplinano l'istituto della commutazione dei figli legittimi nella spartizione dell'eredità. Nel corso della discussione emergono forti perplessità, sia da parte dell'opposizione, sia da parte della maggioranza, rispetto alla soppressione di qualsiasi preferenza per i figli legittimi, ravvisandosi piuttosto, da parte di alcuni, l'opportunità di mantenere la facoltà di commutazione accordata dalla disciplina attuale ai figli legittimi laddove non vi sia stato un inserimento dei figli naturali nella famiglia o non fosse addirittura nota l'esistenza di figli legittimi.

Edilizia penitenziaria, giudiziaria e minorile

Nelle sedute del 12 e 26 luglio la Commissione procede all'esame, in sede consultiva, dello schema²³ del Governo concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti in materia di edilizia penitenziaria, giudiziaria e minorile del Ministero della giustizia per l'anno 2005.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI

Istruzione

In questo quadrimestre, la Commissione dedica otto sedute – alle quali partecipa la sottosegretaria di Stato per l'Istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea – alla discussione, in sede consultiva, di due schemi di decreto legislativo²⁴ approvati dal Governo in attuazione della riforma del sistema scolastico. Il primo tende a garantire a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; il secondo intende disciplinare una modalità didattica tesa ad assicurare l'indi-

21 Ddl S763, Maria Elisabetta Alberti Casellati (Forza Italia) e altri, *Procedure specifiche in materia di separazione personale dei coniugi*.

22 Ddl S2662, Roberto Manzone (Margherita DL - l'Ulivo) e altri, *Modifiche al codice civile in materia di facoltà di commutazione dei figli legittimi nella spartizione dell'eredità*.

23 Atto Governo n. 512.

24 Atto del Governo 432, schema di decreto legislativo, *Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione a norma dell'articolo 2, comma 1, lett. c) della legge 28 marzo 2003 n. 53*; atto del Governo 439, schema di decreto legislativo, *Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro ai sensi dell'articolo 4 della legge 29 marzo 2003 n. 53*.

spensabile raccordo tra formazione e mondo produttivo. Rispetto a entrambi i provvedimenti viene sottolineata in aula la mancata intesa con la Conferenza unificata dovuta, da un lato, all'assenza di una previa intesa sul piano programmatico e, dall'altro, all'asserita insufficienza delle risorse finanziarie. Al termine della seduta del 2 febbraio, la Commissione **approva** la proposta di parere favorevole illustrata dal presidente relatore Franco Asciutti rispetto al testo sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, nonostante l'espressione di parere contrario da parte dell'opposizione.

Lo stesso accade nella seduta del 23 febbraio rispetto al testo sull'alternanza scuola-lavoro, alla quale partecipano il viceministro dell'Istruzione dell'università e della ricerca Stefano Caldoro, la sottosegretaria di Stato dello stesso dicastero Valentina Aprea e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio dei ministri Cosimo Ventucci.

Nella seduta del 23 marzo, la Commissione, in sede referente, inizia l'esame del disegno di legge²⁵ volto al ripristino del tempo pieno. In considerazione del fatto che il decreto legislativo n. 59 del 2004, attuativo della legge di riforma scolastica n. 53 del 2003 con riferimento al primo ciclo dell'istruzione, fissa a 27 il numero delle ore settimanali obbligatorie – prevedendo tuttavia che tale monte ore possa salire a 30 o a 40 con il tempo mensa, a seconda delle scelte delle famiglie – e che lo stesso provvedimento stabilisce che, in via transitoria per l'anno scolastico 2004/2005, il numero dei posti attivati per le attività di tempo pieno rimanga immutato rispetto a quello attivato per l'anno scolastico 2003/2004, il testo in esame conferma tale numero di posti non solo in via transitoria ma a regime, al fine di continuare ad assicurare il tempo pieno "classico" dell'ex scuola elementare, con due insegnanti per classe e relative competenze.

Nella seduta del 9 marzo prende avvio l'indagine conoscitiva sull'integrazione e il dialogo tra culture e religioni diverse nel sistema italiano d'istruzione con l'audizione del ministro per l'Istruzione, l'università e la ricerca Letizia Moratti, audizione che si conclude nella successiva seduta del 5 aprile. Il Ministro, dopo aver illustrato il fenomeno dell'immigrazione straniera nelle scuole italiane, sottolinea che si tratta di un fenomeno molto recente e molto rapido rispetto al quale il nostro Paese si sta attrezzando. A tal proposito, ritiene che gli interventi più efficaci da attuare per garantire l'integrazione degli studenti stranieri debbano trovare origine da un approccio interculturale nell'educazione di tutti gli studenti, promuovendo la diversità culturale attraverso i valori del rispetto e della tolleranza, anche in considerazione del fatto che il fenomeno si caratterizza, nel nostro Paese, per la presenza di 191 cittadinanze diverse all'interno delle scuole. A tal fine, il ministro Moratti individua tra le priorità da perseguire: l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, attraverso la formazione degli inse-

²⁵ Ddl S3330 Maria Chiara Acciarini (Democratici di sinistra, l'Ulivo) e altri, *Ripristino delle disposizioni riguardanti il tempo pieno.*

gnanti; l'individuazione delle migliori pratiche attraverso azioni di monitoraggio e la loro diffusione sul territorio; il confronto con altri Paesi. Sottolinea la necessità di produrre strumenti e materiali didattici facilitati da mettere a disposizione delle scuole, di approfondire le situazioni problematiche, individuando percorsi di integrazione supportati e monitorati da esperti con il metodo della ricerca-azione, sostenere le realtà individuate come nodali attraverso adeguate risorse finanziarie e umane, monitorare attraverso la rete degli insegnanti referenti gli interventi previsti in attuazione dell'articolo 9 del Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola riferito agli anni 2002-2005, per le scuole collocate in aree a rischio e a forte processo immigratorio. Il ministro informa anche della recente istituzione dell'Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri presso la Direzione generale per lo studente del Ministero, che ha il compito di studiare e programmare gli interventi a sostegno dell'integrazione degli alunni stranieri, di gestire e monitorare le relative risorse nonché di promuovere iniziative condivise con le direzioni regionali competenti, con gli altri ministeri e con le istituzioni territoriali. Rispetto agli interventi già messi in atti, il Ministro – nel corso del dibattito – sottolinea che sono stati assegnati quest'anno ulteriori posti in organico alle Regioni del Nord Italia dove il fenomeno immigratorio appare più rilevante e sono stati altresì assegnati i fondi per le scuole in aree a forte processo immigratorio. Osserva, inoltre, che la riforma degli ordinamenti scolastici si pone l'obiettivo di valorizzare la nostra cultura, la nostra identità e le nostre radici, presupposto indispensabile per un'effettiva conoscenza dell'identità altrui. Ricorda, infine, l'impegno del Ministero a favore dell'internazionalizzazione del sistema universitario, fondato sulla convinzione che l'università sia il luogo del dialogo fra culture diverse.

Sempre nell'ambito di quest'indagine conoscitiva la Commissione procede, nella seduta del 12 aprile, all'audizione della direttrice della Direzione generale per lo studente del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Mariolina Moioli, che illustra le azioni amministrative condotte dalla struttura di cui è responsabile. Al fine di sviluppare la massima sinergia fra le linee d'indirizzo del Ministero e le singole istituzioni scolastiche autonome è stato istituito, nel giugno scorso, un ufficio dedicato all'integrazione degli alunni stranieri che ha individuato in ogni regione un insegnante referente ai fini dell'integrazione. Sempre con l'obiettivo di raccolta e catalogazione delle migliori pratiche, al fine di istituire una banca dati nazionale che aiuti le scuole a far tesoro delle esperienze, la Direzione generale è in costante rapporto con gli altri Paesi europei e non europei.

Tempo pieno

Nella seduta del 5 maggio la Commissione riprende l'esame del ddl²⁶ volto a ripristinare il tempo pieno nella scuola, con la partecipazione della sottosegretaria di Stato per l'Istruzione, la ricerca e l'università, Maria Grazia Siliquini.

26 Ddl S3330, Maria Chiara Acciarini (Democratici di sinistra - l'Ulivo) e altri, Ripristino delle disposizioni riguardanti il tempo pieno.

Difficoltà di apprendimento

Nella seduta dell'11 maggio la Commissione inizia l'esame del disegno di legge²⁷ che tende ad affrontare la questione delle difficoltà specifiche di apprendimento (DSA), quali la dislessia (difficoltà nella lettura), la disgrafia (difficoltà nelle manifestazioni grafiche) e la discalculia (difficoltà nello svolgimento di calcoli), che si manifestano in soggetti dotati di un quoziente intellettivo nella norma. Il provvedimento in esame che riconosce la dislessia, la disgrafia e la discalculia quali difficoltà specifiche di apprendimento, pur in assenza di specifiche patologie, introduce attività diagnostiche dirette a rilevare l'esistenza di tali disturbi e predispone iniziative didattiche e formative di supporto.

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Maternità

La Commissione inizia, nella seduta del 19 luglio, l'esame, in sede deliberante e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il Lavoro e le politiche sociali, Alberto Brambilla, del ddl²⁸ in materia di tutela della maternità delle donne dirigenti volto al superamento della situazione penalizzante per quanto riguarda la possibilità di fruire dell'indennità di maternità. Al termine della seduta, approvati gli emendamenti e gli articoli del testo da essi modificati, la Commissione **approva** il provvedimento nel suo insieme.

Donne e lavoro

Nella seduta del 27 luglio, la Commissione inizia l'esame del disegno di legge²⁹ volto a rafforzare la partecipazione delle donne alla vita sociale, economica, politica e istituzionale del Paese. Il provvedimento è articolato in quattro capi di cui il primo reca norme a sostegno della partecipazione delle donne al lavoro, il secondo e il terzo introducono, rispettivamente, interventi per la promozione dell'imprenditoria femminile e in materia di politiche per la famiglia, il quarto reca norme per l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione in materia di pari opportunità nell'accesso ai pubblici uffici e alle cariche elettive.

LAVORI PUBBLICI E COMUNICAZIONI

Minori e TV

Nelle sedute del 14, 15 e 21 giugno, con la partecipazione del sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, Massimo Baldini, la Commissione prosegue, in sede referente, l'esame del ddl³⁰ che introduce nuove disposizioni in materia di

27 Ddl S1838, Filadelfio Guido Basile (Margherita DL - l'Ulivo) e altri, *Nuove norme in materia di difficoltà specifiche di apprendimento.*

28 Ddl S2924, Tomaso Zanoletti (UDC) e altri, *Modifica della disciplina normativa relativa alla tutela della maternità delle donne dirigenti.*

29 Ddl S2778, Cinzia Dato (Margherita DL - l'Ulivo) e altri, *Interventi urgenti per il raggiungimento entro il 2010 degli obiettivi della Conferenza di Lisbona in materia di partecipazione al lavoro delle donne nonché nuove norme per l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione.*

30 Ddl C3296, Daniela Guarnero Santanchè (Alleanza nazionale) e Paolo Romani, *Modifiche all'articolo 10 della legge 3 maggio 2004 n. 112 in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva, risultante dall'unifica-*

tutela dei minori in ambito televisivo e degli emendamenti a esso presentati, conferendo, all'esito, mandato al relatore a **referire favorevolmente** all'Assemblea sul testo in esame.

COMMISSIONE SPECIALE IN MATERIA DI INFANZIA E DI MINORI*

Diritto di visita dei nonni

La Commissione dedica le sedute del 18 gennaio, dell'8, del 15 e del 22 febbraio alla discussione, in sede referente, del disegno di legge³¹ volto a introdurre nel nostro ordinamento il diritto di visita dei nonni. In seguito alla presentazione e discussione degli emendamenti al testo in esame, la Commissione, al termine della seduta del 22 febbraio, alla presenza della sottosegretaria di Stato alla Giustizia Iole Santelli, **delibera** di dare mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Prevenzione e controllo

Al termine della seduta del 1° febbraio, la Commissione **approva** la proposta – illustrata nel corso della precedente seduta del 25 gennaio – d'indagine conoscitiva sull'efficacia dei sistemi di prevenzione e di controllo a tutela dell'infanzia. L'indagine si sostanzia nell'approfondimento di due gravi episodi lesivi dei diritti dei minori. Il primo riguarda la morte di un bambino per abbandono e denutrizione, a Bari, mentre il secondo riguarda i gravi episodi di pedofilia verificatisi nel rione di Albergheria a Palermo. L'indagine si propone di sentire rappresentanti di associazioni di categoria a tutela dei minori, nonché esperti in materia. La discussione in aula verte prevalentemente sull'opportunità di estendere gli approfondimenti anche ad altre parti del territorio, a prescindere dal verificarsi di episodi lesivi dei diritti dei minori. La Commissione propende per circoscrivere l'indagine alle situazioni di criticità al fine di verificare se le disfunzioni siano dovute a carenze del sistema complessivo di prevenzione e di controllo a tutela dei minori – potendo in tal caso valutare l'opportunità di un apposito intervento legislativo – o, viceversa, se siano imputabili esclusivamente a disfunzioni locali. La Commissione conviene, quindi, di approfondire anche altri gravi episodi lesivi dei diritti dei minori verificatisi nel territorio di Grosseto.

Cognome

Nella seduta del 18 gennaio, la Commissione riprende l'esame dei disegni di legge³² in materia di cognome dei coniugi e dei figli e **approva** la proposta del relatore

zione dei ddl C5017, Giovanna Bianchi Clerici e Giovanni Caparini (Lega Nord Padania) e C5108, Andrea Colasio (Margherita DL - l'Ulivo) e altri.

* Per quanto attiene all'attività svolta dalla Commissione speciale in materia di infanzia e di minori del del Senato della Repubblica, a partire dal 1° gennaio 2005 non sono più disponibili i resoconti stenografici ma solo i resoconti sommari. Questo comporta una maggiore sinteticità delle rassegne qui riportate.

31 Ddl S2435, Maria Elisabetta Alberti Casellati (Forza Italia), *Diritto di visita dei nonni*.

32 Ddl S1454, Vittoria Franco (Democratici di sinistra - l'Ulivo) e altri, *Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli*; S1739, Giuseppe Semeraro (Alleanza nazionale) e altri, *Modifiche al codice civile in riferimento al cognome dei coniugi e dei figli*; Ddl S3133, Roberto Manzone (Margherita DL - l'Ulivo) e altri, *Nuova disciplina del cognome parentale*.

di individuare nel testo che comporta un minore impatto economico³³ il testo base per la discussione e la presentazione degli emendamenti.

Minori e TV

Nella seduta del 3 maggio la Commissione esprime parere **favorevole** rispetto al ddl³⁴ approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di varie proposte di legge che introducono specifiche tutele dei minori nella programmazione radiotelevisiva.

Servizi socioeducativi

Nella seduta del 17 maggio la Commissione riprende, in sede referente e con la partecipazione della sottosegretaria di Stato per il Lavoro e le politiche sociali, Grazia Sestini, l'esame del ddl³⁵ che introduce nuove norme in materia di servizi socioeducativi per la prima infanzia.

Il testo, pur contenendo profili innovativi, incentra la propria impostazione di fondo sulla figura dell'asilo nido aziendale. Tale caratterizzazione lascia spazio ad alcune perplessità evidenziate in Commissione in quanto gli asili nido aziendali, pur rivestendo una valenza positiva, andrebbero inseriti nell'ambito di una rete più vasta, in modo tale da garantire pari opportunità per particolari categorie di soggetti svantaggiati – quali, ad esempio, i figli di cittadini extracomunitari – e da evitare, altresì, situazioni di precarietà conseguenti alla circostanza che, cessando l'attività dell'azienda, verrebbe meno anche l'asilo nido aziendale. La Sottosegretaria di Stato fa, inoltre, presente che a seguito della pronuncia della Corte costituzionale n. 370 del 2003, la quale ha chiarito che la materia inerente agli asili nido rientra nell'ambito dell'istruzione affidata alla potestà legislativa concorrente fra lo Stato e le Regioni, il Governo intende presentare alcuni emendamenti al testo in modo da depurarlo dai profili di dubbia costituzionalità, definendo un nuovo status dei servizi all'infanzia che incentri tale sistema sui profili educativi – rientranti nell'ambito della competenza legislativa concorrente – nonché, in armonia con le strategie prefigurate in ambito europeo nella Conferenza di Lisbona – finalizzate anche a elevare l'occupazione femminile – su quelli attinenti alla conciliazione tra i tempi lavorativi e le esigenze di famiglia. Gli emendamenti vengono quindi illustrati dalla Sottosegretaria nella seduta del 5 luglio.

Nella successiva seduta del 14 luglio viene introdotto un altro ddl³⁶ in materia di servizi socioeducativi per la prima infanzia volto a istituire un sistema integrato per i

33 Ddl S1739.

34 Ddl S3296, Daniela Guarnero Santanché (Alleanza nazionale) e altri, *Modifiche all'articolo 10 della legge 3 maggio 2004 n. 112 in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva*, risultante dalla unificazione dei ddl C4964, Guarnero Santanché e Paolo Romani (Alleanza nazionale); C5017, Giovanna Clerici Bianchi e Davide Caparini (Lega Nord Padania); C5108, Andrea Colasio (Margherita DL - l'Ulivo).

35 Ddl S2583, Maria Burani Procaccini (Forza Italia) *Nuove norme in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia*, approvato dalla Camera dei deputati come testo unificato dei ddl C172, Maria Burani Procaccini (Forza Italia); C690, Livia Turco (Democratici di sinistra - l'Ulivo) e altri; C891, Tiziana Valpiana (Rifondazione comunista); C1783, Alessandra Mussolini (Alleanza nazionale) e altri; C2003, Carmelo Briguglio (Alleanza nazionale) e C2020 di iniziativa governativa.

36 Ddl S3510 Vittoria Franco (Democratici di sinistra - l'Ulivo) *Diritto delle bambine e dei bambini all'educazione e all'istruzione dalla nascita ai sei anni*.

servizi educativi e di istruzione per l'infanzia, destinato ai minori di età compresa da tre mesi a sei anni. Considerata la stretta connessione dell'oggetto dei due ddl, la Commissione delibera di congiungerne l'esame e inizia l'esame dei singoli emendamenti.

CAMERA DEI DEPUTATI

AULA

ATTIVITÀ LEGISLATIVA

Morte improvvisa del lattante e morte inaspettata del feto

Nella seduta del 1° febbraio la Camera dei deputati inizia, alla presenza del sottosegretario di Stato per la Salute Antonio Guidi, l'esame della proposta di legge presentata in materia di disciplina della sindrome da morte improvvisa del lattante (SIDS) e morte inaspettata del feto, già approvata dalla XII Commissione permanente del Senato³⁷. La SIDS, comunemente conosciuta come "morte in culla", è il nome attribuito in ambito medico per indicare la morte improvvisa e inaspettata di un lattante apparentemente sano il cui decesso, anche in seguito all'applicazione degli ordinari riscontri diagnostici, non sembra trovare spiegazioni scientifiche. Tale sindrome colpisce i bambini dal primo anno di vita, con incidenza pari a uno ogni cinquecento-mille nati, incidenza che non si è modificata negli ultimi anni, nonostante gli sviluppi dell'assistenza materno-infantile. La morte inaspettata del feto, pressoché a termine, dopo la venticinquesima settimana di gestazione, ha un'incidenza cinque o sei volte superiore a quella della SIDS. La rilevanza statistica e sociale delle cause di morte in esame e l'assenza di adeguate conoscenze cliniche e scientifiche sull'argomento sollecitano pertanto l'approvazione di un intervento legislativo volto a potenziare gli esami anamnestici sui casi di SIDS e di morte inaspettata del feto, nonché a sviluppare una più approfondita conoscenza medica del settore.

Nel successive sedute del 9 e del 10 febbraio l'Assemblea procede alla discussione e votazione dei singoli articoli del testo e dei rispettivi emendamenti, alla dichiarazione di voto del provvedimento nel suo complesso e al coordinamento formale del testo **approvato**, prima della votazione finale.

Minori e TV

Nella seduta del 9 febbraio l'Assemblea inizia, alla presenza del sottosegretario di Stato alle Comunicazioni Giancarlo Innocenzi Botti, l'esame degli emendamenti presentati al testo unificato delle proposte di legge in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva³⁸ le cui linee generali sono state discusse nella sedu-

37 Ddl S396, Roberto Calderoli (Lega Nord Padania) e altri, *Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (sids) e di morte inaspettata del feto*, divenuto alla Camera dei deputati il ddl C4248.

38 Ddl C4964, Daniela Garnero Santanché (Alleanza nazionale) e altri, *Modifiche all'articolo 10 della legge 3 maggio 2004 n. 112 in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva*; C5017, Giovanna Bianchi Clerici (Lega Nord Padania) e altri, *Modifiche all'articolo 10 della legge 3 maggio 2004 n. 112 in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva*; C518, Andrea Colasio (Margherita DL, l'Ulivo) e altri, *Modifiche all'articolo 10 della legge 3 maggio 2004 n. 112 in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva*.

ta del 22 novembre 2004. La seduta prosegue con le dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso e termina, prima della votazione finale, con il coordinamento formale del testo **approvato**.

Separazione dei coniugi e affido condiviso

Nella seduta del 10 febbraio inizia, alla presenza del sottosegretario di Stato per l'Interno Michele Saponara e della sottosegretaria di Stato alla Giustizia Iole Santelli, la discussione del testo unificato delle proposte di legge in materia di separazione personale dei coniugi e affido condiviso dei figli³⁹. Il provvedimento interviene sull'articolo 155 del codice civile che attualmente prevede l'affidamento del figlio a uno dei due genitori, secondo il prudente apprezzamento del presidente o del giudice. Con le novità introdotte dal provvedimento in esame, quella che attualmente è l'eccezione, cioè l'affidamento congiunto – previsto dalla normativa sul divorzio e non dal codice civile ed esteso dalla giurisprudenza anche alle ipotesi di separazione – dovrebbe nella sostanza diventare l'ipotesi base. Il testo tende a inserire anche nel nostro ordinamento il principio della bigenitorialità, principio che ha già trovato applicazione in Svezia, Grecia e Spagna fin dal 1981, nel Regno Unito dal 1991, in Francia dal 1993, in Belgio e Russia dal 1995, in Olanda e Germania dal 1998. Oltre a individuare l'affidamento condiviso quale regola generale di affidamento dei figli nell'ipotesi di separazione dei genitori, il testo prevede l'opportunità di applicare il mantenimento diretto per capitoli di spesa – senza che venga meno l'assegno di mantenimento, inteso come assegno perequativo – al fine di evitare eventuali rendite di posizione, nonché la possibilità di espletare accertamenti di polizia tributaria sui redditi e sui beni oggetto della contestazione, anche se intestati a soggetti diversi, in tutti i casi in cui le informazioni di carattere economico fornite da uno dei genitori non risultino sufficientemente documentate. Inoltre, il testo interviene disciplinando l'ipotesi di figli maggiorenni non indipendenti economicamente, recando specifiche previsioni con riferimento ai figli maggiorenni disabili. Infine, sono aumentati i poteri istruttori del giudice per il quale si stabilisce la facoltà di disporre esplicitamente l'audizione del minore. Tale normativa potrà essere estesa alle situazioni già coperte da un decreto di omologa di separazione o da sentenza passata in giudicato – senza trascurare la possibilità che situazioni consolidate meritino un'attenta e prudente valutazione – nonché alle coppie di fatto.

Nella seduta del 7 luglio la Camera procede, in presenza della sottosegretaria di Stato per la Giustizia Jole Santelli all'esame del testo unificato delle proposte di legge in materia di separazione personale dei coniugi e affidamento della prole che viene **approvato** nel suo complesso al termine della seduta.

Vittime di tortura

Nella seduta del 6 aprile inizia, alla presenza del sottosegretario di Stato per l'Interno Michele Saponara, l'esame del disegno di legge che autorizza la concessione di

39 Ddl C66, Vittorio Tarditi (Forza Italia) e altri, *Norme in materia di separazione dei coniugi e affidamento condiviso dei figli* (che riunisce i ddl C453, C643, C1268, C1558, C2233, C2344, C2576, C4068, C4027).

un contributo volontario a favore del Fondo delle Nazioni unite per le vittime della tortura⁴⁰, già approvato dalla Commissione giustizia del Senato della Repubblica e **approvato** in aula al termine della seduta stessa. Il Fondo delle Nazioni unite per le vittime della tortura – istituito dall’Assemblea generale dell’ONU con risoluzione 36/151 del 16 dicembre 1981 – ha il compito di finanziare i programmi delle organizzazioni non governative che offrono assistenza umanitaria alle vittime della tortura e alle loro famiglie. Il suo funzionamento si basa sui contributi volontari provenienti da governi, organizzazioni non governative e privati. Tali contributi sono distribuiti unicamente a organizzazioni non governative che forniscono assistenza medica, sociale, economica, legale e umanitaria alle vittime della tortura e ai loro familiari. L’Italia, che ha partecipato ai finanziamenti del Fondo a partire dal 1989, da ultimo ha stanziato un contributo volontario pari a 120 mila euro annui per il triennio 1999-2001. Il provvedimento in esame provvede, quindi, a concedere un ulteriore contributo volontario al Fondo di 120 mila euro annui per il quinquennio 2004-2008.

Misure contro la pedofilia

Nella seduta del 3 maggio l’Assemblea procede all’esame del testo base⁴¹ presentato in materia di misure di prevenzione e di lotta contro la pedofilia che introduce nuove disposizioni volte a colmare le lacune evidenziate rispetto alla vigente legge del 3 agosto 1998 n. 269 che punisce lo sfruttamento sessuale di bambini, lacune legate anche alla decisione quadro del Consiglio dell’Unione europea del 22 dicembre 2003 riguardante la lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile. Nel corso della discussione sulle linee generali si sottolinea, in particolare, come la decisione quadro ha reso necessaria l’introduzione della definizione di bambino per tutti i soggetti che hanno meno di 18 anni, nonché come il testo in esame introduce nuove fattispecie di reato quali la prostituzione infantile, la detenzione di materiale pornografico e la pedopornografia virtuale e di come sia stato approfondito il discorso relativo alla pedofilia su Internet e all’individuazione dei canali di pagamento del materiale pedofilo, in collaborazione con il sistema bancario. Viene, inoltre, ben accolta l’esclusione dei reati di pedofilia dal patteggiamento della pena nonché l’introduzione della pena accessoria dell’interdizione perpetua da ogni incarico di insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado e da ogni incarico in istituzioni o strutture prevalentemente frequentate da minori, della previsione di una maggiore ampiezza delle fattispecie di reato collegate al turismo sessuale per cui la punibilità è estesa non solo agli organizzatori, ma anche ai partecipanti ai viaggi, infine, della limitazione della alternatività tra le sanzioni detentive e quella pecuniaria alle ipotesi di reato commesse da minorenni. Alcune perplessità vengono, invece, espresse rispetto alla non punibilità dei minorenni laddove la produzione di materiale porno-

40 Ddl S3142, di iniziativa governativa, *Concessione di un contributo volontario a favore del Fondo delle Nazioni Unite per le vittime della tortura*, divenuto alla Camera dei deputati il ddl C5424.

41 C4599 di iniziativa governativa, *Disposizioni in materia di lotto contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet* al quale sono stati abbinati i ddl C382, C408, C593, C726, C953, C1029, C1346, C1489, C2038, C2415, C2422, C2521, C2669, C3235, C3691, C4299, C4466, C311, C3122, C2521, C2864, C5359.

grafico sia limitata al consumo tra gli stessi minorenni senza volerne fare commercializzazione, nell'ipotesi in cui il materiale rappresenta un minore che abbia compiuto gli anni 13, se la differenza di età tra i soggetti non è superiore a tre anni. Il ministro per le Pari opportunità, Stefania Prestigiacomo, ricorda, inoltre, come il Governo ha posto il contrasto alla pedofilia fra le sue priorità politiche istituendo, nel 2001, il Comitato interministeriale di coordinamento per la lotta alla pedofilia, denominato Ciclope. Tale Comitato riunisce i rappresentanti di 12 ministeri ed è coordinato dalla Presidenza del consiglio, in particolare dal Ministro per le pari opportunità, e svolge un ruolo di raccordo operativo forte fra le varie istituzioni che, a diverso titolo e con diverse competenze, si occupano del fenomeno. Sottolinea, infine, che il Ciclope ha elaborato nel 2001 il primo piano nazionale di prevenzione e contrasto della pedofilia che ha rappresentato un grande sforzo di elaborazione per una lettura organica del fenomeno nel nostro Paese, visto da differenti visuali, repressive come sociali, economiche come culturali, nella comune finalità di trovare strumenti più efficaci e moderni. Nell'ambito del piano vengono evidenziati alcuni punti di crisi della normativa vigente e indicata l'esigenza di un nuovo intervento legislativo, che si è poi concretizzato con il disegno di legge governativo del novembre del 2003. Nella seduta del 4 maggio il provvedimento in discussione viene rinviato dall'Assemblea alla Commissione giustizia per il suo esame in sede legislativa.

ATTIVITÀ ISPETTIVA*

Bambini e conflitti armati

Interrogazione a risposta scritta presentata il 24 febbraio 2005 da Luana Zanel-
la (Verdi - l'Unione, Gruppo misto) per chiedere al Ministro per gli affari esteri
quali misure intenda adottare l'Esecutivo nei confronti del Governo ugandese per
manifestare il dissenso dell'Italia all'utilizzo di minorenni come soldati in Uganda,
come risulta dal rapporto annuale dell'UNICEF al Consiglio di sicurezza su questa
materia, nonché quali misure intenda adottare per garantire la sicurezza dei cittadi-
ni italiani in missione umanitaria in Uganda.

Risposta del sottosegretario di Stato agli Affari esteri Alfredo Luigi Mantica 14 aprile

Ricordando il particolare interesse e la particolare attenzione sempre dedicati
dall'Italia alla questione dei bambini soldato in Africa, il Sottosegretario di Stato ri-
corda che la nostra Cooperazione allo sviluppo ha erogato un contributo di 500
mila euro all'UNICEF nel quadro dell'appello consolidato 2004 per il Nord Uganda,
a favore della costruzione di luoghi sicuri per i minori della regione, della smobili-
tazione dei bambini soldato e del loro reinserimento nella società civile. Benché l'U-
ganda non sia stata oggetto nel 2004 di alcuna risoluzione di condanna per viola-
zione dei diritti umani, egli ricorda che la situazione specifica dell'infanzia e il feno-
meno dei bambini soldato in Africa in generale sono stati il tema di una risoluzione
approvata nel corso della 60ª sessione della Commissione per i diritti umani tenuta-

* Rassegna di alcune interrogazioni a risposta scritta o orale, in aula.

si a Ginevra nel marzo-aprile 2004 e che, su iniziativa della Presidenza italiana dell'Unione europea, l'8 dicembre 2003 il Consiglio affari generali dell'Unione europea ha approvato le linee guida dell'Unione europea in materia di bambini e conflitti armati, mentre il 13 dicembre 2003 il Consiglio dell'Unione ha approvato il Piano d'azione 2004/2005 dell'Unione europea che dà concreto seguito alle linee guida suddette. Rispetto ai cittadini italiani in missione umanitaria in Uganda, sottolinea che l'Ambasciata d'Italia a Kampala non ha mai mancato di fornire un sostegno ai missionari e agli operatori umanitari impegnati nel Paese.

Latte in polvere

Interrogazione a risposta scritta presentata il 27 ottobre 2004 da Aldo Perrotta (Forza Italia) per chiedere ai ministri dell'Economia e delle finanze e della Salute quali iniziative intenda adottare il Governo per ottenere la riduzione del prezzo del latte in polvere che in Italia risulta molto più caro che all'estero.

Risposta del sottosegretario di Stato alle Attività produttive Giovanni Dell'Elce 26 aprile

Il Sottosegretario di Stato rileva che sia il Ministero della salute, sia il Comitato nazionale dei consumatori e degli utenti, sia il suo stesso Dicastero si stanno attivando per ridurre il prezzo del latte artificiale e per promuovere, più in generale, la salute materno-infantile.

Scuola

Interrogazione a risposta scritta del 18 gennaio 2005 con la quale l'onorevole Antonio Russo (Forza Italia) chiede al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di intervenire sulla circolare n. 85 emanata dalla Direzione generale del Dipartimento per l'istruzione che fissa al 31 agosto dell'anno in cui si svolgono gli esami di idoneità per la frequenza delle classi seconda, terza, quarta e quinta della scuola primaria e della prima classe della scuola secondaria, il compimento del sesto, settimo, ottavo, nono e decimo anno di età, creando un'evidente disparità di trattamento per quegli alunni iscritti al primo anno della scuola primaria che – in armonia con la legge di riforma del sistema scolastico – hanno compiuto i sei anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento e che sono iscritti a frequentare la prima classe della scuola primaria di scuole private per l'anno scolastico in corso, essendo intervenuta la circolare dopo l'inizio dell'anno scolastico. Questi alunni, infatti, non potranno sostenere l'esame d'idoneità per il passaggio alla classe successiva avendo compiuto il settimo anno d'età dopo il 31 agosto dell'anno in cui si svolgono gli esami d'idoneità per la frequenza della seconda classe.

Risposta della sottosegretaria di Stato all'Istruzione, all'università e alla ricerca Valentina Aprea 26 aprile

La sottosegretaria di Stato ricorda che con circolare ministeriale n. 10 del 24 gennaio 2005 sono state impartite ulteriori istruzioni e indicazioni circa l'età utile per l'iscrizione agli esami d'idoneità finalizzati alla frequenza, a decorrere dal 1°

settembre 2005, delle classi seconda, terza, quarta e quinta della scuola primaria e della prima classe della scuola secondaria di primo grado, da parte degli alunni provenienti da scuola privata o familiare, fissando al 31 marzo 2006 il termine ultimo per il compimento da parte degli alunni, del sesto, settimo, ottavo, nono e decimo anno di età al fine dell'ammissione agli esami d'idoneità.

Salute

Interrogazione a risposta scritta presentata il 21 gennaio 2004 da Alessandro Maran (Democratici di sinistra - l'Ulivo) per chiedere al Governo di fare chiarezza sulla segnalazione della Federazione europea delle associazioni di volontariato ON-LUS – costituitasi all'interno dell'Azienda ospedaliera San Giovanni Battista - Molinette di Torino – secondo la quale sarebbe in corso, presso le scuole, la compilazione di questionari per rilevare, sul modello di quanto fatto negli Stati Uniti d'America, il “disturbo dell'iperattività e dell'attenzione”, con il conseguente rischio di stigmatizzare molti bambini e adolescenti come affetti da disturbi psichici e sottoporli successivamente a trattamenti a base di psicofarmaci.

Risposta del sottosegretario di Stato alla Salute Antonio Guidi 24 febbraio

Tra i progetti dei quali fa parte la ricerca in oggetto, il Sottosegretario di Stato segnala un'indagine dal titolo *Prevalenza dei disturbi mentali in una popolazione urbana di preadolescenti e associazione tra assetto genetico e comportamento*, condotta dall'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) Eugenio Medea di Bosisio Parini (Lecco), finanziata dal Ministero della salute nel 2001, volta a indagare la prevalenza dei disturbi mentali in un campione di ragazzi delle scuole medie residenti in sei città italiane. Precisa che lo studio è di tipo esclusivamente epidemiologico, non prevedendo in alcun modo interventi di tipo terapeutico, quali la somministrazione del farmaco Ritalin o di altri medicinali. Il progetto è realizzato tramite la somministrazione, a un campione di circa 3.600 studenti delle scuole medie inferiori, di un questionario (*Child behavior checklist*) e la conduzione di un'intervista strutturata a un sottogruppo di studenti e ai loro genitori, mirata a valutare i disturbi affettivi, i disturbi dell'ansia, il disturbo dell'attenzione/iperattività, il disturbo oppositivo/provocatorio, il disturbo della condotta.

Insegnamento delle scienze motorie e sportive

Interrogazioni a risposta scritta del 27 gennaio, del 6 e del 12 aprile 2005 con le quali gli onorevoli Fabio Fatuzzo (Alleanza nazionale), Grazia Labate (Democratici di sinistra - l'Ulivo) Rosella Ottone (Democratici di sinistra - l'Ulivo) chiedono al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca quali siano i motivi che hanno indotto il Governo a ridurre l'orario di insegnamento della disciplina delle scienze motorie e sportive, nonostante la campagna di sensibilizzazione promossa dal Ministro della salute. Le interroganti, infatti, fanno riferimento al fatto che nel documento di lavoro che accompagna lo *Schema di decreto legislativo concernente le norme generali relative al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e for-*

mazione e i livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53, la quota settimanale prevista per l'insegnamento delle scienze motorie e sportive, che prima della riforma constava di due ore, risulta essere ridotta a una sola ora settimanale. Chiedono, inoltre, di valutare l'opportunità di ripristinare le due ore settimanali e di riferire quanto abbia inciso l'elemento economico nella scelta di ridurre gli orari scolastici.

Risposte della sottosegretaria di Stato all'Istruzione, all'università e alla ricerca

Valentina Aprea

23 maggio e 14 luglio

Come già avvenuto precedentemente in risposta a un'interrogazione a risposta scritta presentata in Senato il 2 marzo 2005, la Sottosegretaria di Stato puntualizza che la riforma del sistema scolastico, valorizzando il ruolo e la funzione dell'educazione fisica nel processo della formazione dei giovani e riconoscendo allo studente la capacità di concorrere alla costituzione del proprio percorso scolastico, distribuisce lo studio di detta disciplina tra il percorso obbligatorio e il percorso opzionale obbligatorio. Nel primo ciclo sono state conservate le ore previste dalla disciplina previgente e, in più, sono state introdotte ore facoltative a scelta dello studente e delle famiglie, che diventano obbligatorie una volta effettuata la scelta. Ricorda, inoltre, che nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado tra gli obiettivi specifici di apprendimento alla convivenza civile sono presenti l'educazione alla salute e alimentare che, tutti i docenti, e quindi anche i docenti di educazione fisica sono chiamati a insegnare. Per quanto riguarda, invece, il secondo ciclo d'istruzione sottolinea che la prima stesura del decreto delegato relativo al secondo ciclo d'istruzione è disponibile sul sito del MIUR dal 18 gennaio 2005, allo scopo di promuovere un ampio dibattito pubblico volto ad acquisire utili suggerimenti in vista della definizione del relativo progetto di riforma. La bozza iniziale è stata, infatti, modificata a seguito di confronti con le Regioni, con le organizzazioni sindacali e con le associazioni disciplinari, e si è avviato l'iter formale con l'approvazione in prima lettura da parte del Consiglio dei ministri in data 27 maggio 2005. Nello schema di decreto, il monte annuale di ore per le scienze motorie e sportive, nell'ambito dell'orario annuale obbligatorio riservato a ciascun liceo, risulta essere di 66 ore per ciascun indirizzo. Sono quindi due le ore settimanali obbligatorie previste per le scienze motorie e sportive così come nell'ordinamento previgente e ciò potrà portare a un aumento dell'offerta formativa in questo campo in quanto alle ore obbligatorie potranno aggiungersi le ore offerte dalla scuola e fruibili a scelta dello studente. Ricorda, qui come in Senato, che per favorire la crescita culturale, civile e sociale dei giovani, concorrere a prevenire e superare la dispersione scolastica, il disagio giovanile e la marginalità sociale, potenziare e diversificare le proposte, le occasioni di attività motoria e di pratica sportiva, anche in base alle attitudini, alle preferenze e alle capacità individuali, nel giugno 2002 è stata stipulata apposita intesa con il CONI. Questa intesa, che ha validità di tre anni ed è annualmente soggetta a verifica, impegna il Ministero e il CONI a favorire l'attività ludico-motoria nella scuola dell'infanzia ed elementare, promuovere e diffondere nella scuola media la

conoscenza di base e l'avviamento alle diverse discipline sportive mediante convenzioni tra istituzioni scolastiche e i soggetti pubblici e privati titolari di impianti sportivi, promuovere e diffondere nella scuola secondaria di secondo grado l'attività sportiva in specifiche discipline, ponendo particolare riguardo alle attitudini, alle preferenze e alle capacità degli allievi, sempre mediante Convenzioni tra le istituzioni scolastiche, gli enti locali, le università e i soggetti pubblici e privati titolari di impianti sportivi. Evidenzia, ancora, che il Ministero, aderendo alla decisione n. 91/2003 CE del 6 febbraio 2003 del Consiglio e del Parlamento europeo, che ha proclamato l'anno 2004 *Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport*, per riaffermare il valore formativo dello sport ha bandito, in collaborazione con il Comitato olimpico nazionale italiano, il concorso *Inventa lo sport*, destinato alle classi quarte e quinte della scuola primaria statale e paritaria presenti su tutto il territorio nazionale.

Informatizzazione dei tribunali per i minorenni

Interrogazione a risposta scritta del 27 ottobre 2004 con la quale il deputato Sandro Delmastro Delle Vedove (Alleanza nazionale) chiede al Ministro della giustizia, vista l'iniziativa della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta che ha istituito un sito Internet attraverso il quale fornisce informazioni sulle procedure e permette di scaricare la modulistica, se non intende sollecitare tutti i tribunali per i minorenni operanti sul territorio nazionale ad assumere analoga iniziativa che facilita il rapporto dei cittadini con l'istituzione e il lavoro di avvocati, magistrati, operatori sociali, forze dell'ordine.

Risposta del ministro della Giustizia Roberto Castelli 31 maggio

Il Ministro, senza nulla eccepire all'iniziativa assunta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta, sottolinea che la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, competente in materia, si occupa di fornire agli uffici giudiziari le linee guida generali sui criteri di usabilità, accessibilità, privacy e sicurezza dei siti. Rispetto ai contenuti, gli uffici giudiziari hanno la massima libertà nel proporre i contenuti che ritengono più idonei, attingendo ognuno al singolo patrimonio lavorativo e di esperienza.

Minori e TV

Interrogazioni a risposta scritta del 7 e del 15 febbraio 2005 con il quale gli onorevoli Augusto Battaglia (Democratici di sinistra - l'Ulivo) e Aldo Perrotta (Forza Italia) chiedono al Ministro delle comunicazioni se, considerati i dati preoccupanti emersi dall'indagine effettuata dall'associazione Altroconsumo riguardo al rispetto da parte delle principali emittenti televisive delle norme in materia di pubblicità, intende adottare iniziative, anche di tipo normativo volte a stabilire il divieto di programmare spot di qualsiasi tipo nella fascia oraria protetta, tra le ore 16 e le 19 nonché il divieto assoluto di programmare spot pubblicitari espressamente rivolti ai bambini.

Risposta del ministro delle Comunicazioni Mario Landolfi
8 luglio

Come precedentemente affermato in risposta a simile interrogazione a risposta scritta presentata in Senato, il Ministro fa presente che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – cui compete la verifica del rispetto, da parte delle emittenti radiotelevisive pubbliche e private, delle disposizioni in materia di tutela dei minori, nonché della corretta applicazione dei limiti di affollamento pubblicitario stabiliti dalla vigente normativa – ha rilevato, rispetto alle emittenti private, degli sforamenti di entità diversa rispetto a quella indicata nell'indagine riportata nell'interrogazione, sforamenti che hanno attivato i procedimenti sanzionatori. Non risultano, invece, interruzioni pubblicitarie all'interno di cartoni animati né la trasmissione di spot di bevande alcoliche all'interno di programmi diretti a un pubblico di minori.

Frequenza scolastica

Interrogazione a risposta scritta del 2 febbraio 2005 con la quale il deputato Vincenzo Siniscalchi (Democratici di sinistra - l'Ulivo) chiede ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali quali iniziative intendono adottare per incoraggiare, anche nelle realtà territorialmente e socialmente più problematiche, il ricorso all'*iter* regolare di istruzione dall'infanzia all'obbligo formativo, nonché per monitorare e prevenire il fenomeno del lavoro minorile irregolare in Campania e nelle altre realtà territoriali. Egli riporta i dati emersi dal censimento sulla popolazione italiana, fornito dall'ISTAT, con particolare riferimento al rapporto tra infanzia, adolescenza e corsi di studio che denunciano che cinque ragazzi campani su cento, di età compresa tra i sedici e i quattordici anni, non sono risultati iscritti a un corso regolare di studi.

Risposta della sottosegretaria di Stato all'Istruzione, all'università e alla ricerca
Valentina Aprea
14 luglio

La Sottosegretaria di Stato ricorda, tra le attività poste in essere dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali per contrastare il fenomeno del lavoro minorile irregolare, la circolare n. 61 del 18 dicembre 2002, con la quale il suddetto dicastero ha invitato il proprio personale ispettivo a operare in stretto raccordo operativo con le autorità scolastiche territorialmente competenti, al fine di acquisire tempestivamente i dati relativi all'evasione dell'obbligo scolastico, considerata la stretta connessione di quest'ultima con la prestazione irregolare di lavoro, nonché la nota n. 341 del 6 febbraio 2003, con la quale ha invitato i responsabili degli uffici centrali e periferici dell'amministrazione scolastica a collegarsi opportunamente con le direzioni regionali del lavoro allo scopo di consentire l'acquisizione dei dati richiesti, anche attraverso l'adozione delle modalità organizzative più idonee. Per ciò che concerne, in particolare, l'occupazione minorile irregolare in Campania, la competente Direzione regionale del lavoro - Settore ispezioni del lavoro, in attuazione delle annuali direttive ministeriali relative agli interventi ispettivi, specificamente diretti a contrastare lo sfruttamento dei minori, nell'anno 2004, nell'ambito delle misure volte a favorire l'emersione del lavoro sommerso, ha assegnato alle direzioni provinciali del lavoro della regione l'incarico

di eseguire ispezioni mirate a 1000 aziende. Dalle ispezioni è emerso che le irregolarità riguardavano 772 minori impiegati prevalentemente nei settori del commercio e dei pubblici esercizi, nonché nelle attività delle officine meccaniche, dei lavaggi, delle autocarrozzerie, dei parrucchieri. Pertanto, la locale Direzione provinciale del lavoro sta proseguendo con impegno, anche nell'anno in corso, nell'azione di contrasto allo sfruttamento del lavoro minorile e, inoltre, sta attuando, tra le altre misure, un raccordo operativo con le autorità scolastiche, nella convinzione, ampiamente condivisa, che dispersione scolastica e sfruttamento del lavoro minorile siano strettamente collegati. Rispetto all'attività del proprio dicastero, la Sottosegretaria sottolinea come l'amministrazione scolastica è da tempo impegnata, e continua a impegnarsi, nella diffusione e consolidamento nell'ambito scolastico della cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in ossequio ai principi fondamentali sanciti nella Costituzione italiana e nei trattati internazionali. A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59⁴², gli interventi della scuola si svolgono, in particolare, nell'ambito degli obiettivi specifici di apprendimento per l'educazione alla convivenza civile (educazione alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare e all'affettività). A tal fine l'organizzazione scolastica individua specifiche professionalità interne, cui è affidato il compito di attivare tutte le necessarie sinergie a livello territoriale con i soggetti istituzionali e non che possono intervenire per la prevenzione di fenomeni di dispersione scolastica e sono state progettate e messe in atto iniziative finalizzate al conseguimento dell'obiettivo fissato dal Consiglio europeo di Lisbona, per il quale entro il 2010 si dovrebbe pervenire a una percentuale media non superiore al 10 per cento di abbandoni scolastici prematuri. I risultati delle azioni già svolte nella presente legislatura per la diminuzione degli abbandoni precoci sono positivi. Per quanto riguarda, infine, la dispersione scolastica in Campania, riferisce che la Direzione generale dell'ufficio scolastico regionale per la Campania rivolge la massima attenzione al fenomeno, mettendo in atto azioni diverse, finalizzate a prevenire e contrastare il disagio giovanile, nelle sue differenti manifestazioni.

Interrogazione a risposta scritta del 17 marzo 2005 con la quale il deputato Valter Bielli (Democratici di sinistra - l'Ulivo) chiede al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca quali provvedimenti intende adottare per garantire a tutti i bambini aventi diritto, in base alla riforma del sistema scolastico, la frequenza della scuola dell'infanzia. In particolare egli riferisce il caso del Comune di Cesena che si trova nell'impossibilità di accogliere 85 bambini aventi diritto per mancanza delle risorse necessarie per il personale docente.

Risposta del ministro dell'Istruzione dell'università e della ricerca Letizia Moratti 14 luglio

Il Ministro fa presente che, in armonia con il principio della generalizzazione dell'offerta formativa della scuola dell'infanzia di cui è portatrice la riforma del sistema

⁴² Decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, *Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53.*

scolastico, dall'anno scolastico 2001-2002 all'anno scolastico 2004-2005, in un settore formativo che non è scuola dell'obbligo, la dotazione organica è stata aumentata di oltre 780 unità rispetto a quella fissata per l'anno scolastico 2001-2002. Tale aumento ha consentito di incrementare di 26.000 unità a livello nazionale il numero dei bambini frequentanti la scuola dell'infanzia. Tali interventi di ampliamento rappresentano l'inizio di un percorso finalizzato alla generalizzazione della scuola dell'infanzia e all'attivazione graduale degli anticipi delle iscrizioni a favore dei nati entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento. Per quanto riguarda in particolare il Comune di Cesena, il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna riferisce che nell'anno scolastico 2004-2005, per un totale di 1.272 bambini, hanno funzionato 49 sezioni di scuola per l'infanzia e che, per il prossimo anno, sono state presentate 1.303 iscrizioni, quindi 31 in più e non 85 come affermato dall'interrogante. Allo scopo di far fronte al predetto aumento di iscrizioni, per il 2005-2006, sono state istituite 2 ulteriori sezioni di scuola per l'infanzia: una a Cesena e l'altra nel Comune limitrofo di Mercato Saraceno che accoglierà la restante parte dell'utenza, la quale, pur residente nel territorio di Cesena, per motivi di vicinanza, preferisce frequentare la sezione di Mercato Saraceno.

Salute

Interrogazione a risposta scritta del 18 marzo 2005 con la quale il deputato Aldo Perrotta (Forza Italia) chiede ai Ministri della comunicazioni e della salute di valutare l'opportunità di avviare uno studio sulla pericolosità dei gsm per la salute dei bambini. L'interrogante, a tal fine, ricorda che l'Assoconsum di Messina ha evidenziato che il National radiological protection board, un ente del governo inglese che si occupa degli effetti delle radiazioni sulla salute, ha sconsigliato l'utilizzo dei cellulari ai bambini al di sotto degli otto anni, in quanto i tessuti cerebrali dei bambini, al di sotto di tale età, non hanno ancora completato lo sviluppo di sistemi di difesa contro le onde elettromagnetiche.

Risposta del ministro delle Comunicazioni Mario Landolfi 14 luglio

Il Ministro fa presente che la questione concernente le possibili implicazioni sanitarie connesse con l'utilizzazione dei telefoni cellulari e con l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici irradiati dalle stazioni radio base è stata oggetto, negli ultimi anni, di attenta valutazione da parte della comunità scientifica internazionale e in particolare della Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni non ionizzanti (ICNIRP) che, nel 1998, ha emanato specifiche linee guida sui limiti di esposizione per la popolazione e i lavoratori. L'Organizzazione mondiale della sanità ha avviato, sin dal maggio 1996, il progetto internazionale CEM (Campi elettromagnetici), la cui conclusione è prevista per il 2006, allo scopo di stabilire il grado di evidenza scientifica dei possibili effetti sanitari, anche a lungo termine, derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici, compresi quelli a radiofrequenza emessi dai telefoni cellulari e dalle relative stazioni radio base. Egli sottolinea, tuttavia, che le conoscenze scientifiche allo stato acquisite hanno indicato che, pur essendovi delle lacune nelle conoscenze che richiedono di proseguire

l'attività di ricerca per migliorare ulteriormente la valutazione dei rischi sanitari, non c'è conferma che l'esposizione ai campi elettromagnetici al di sotto dei limiti indicati dalle linee guida dell'ICNIRP del 1998 abbia generato conseguenze sanitarie negative. Relativamente allo specifico aspetto dell'esposizione alle irradiazioni emesse dai telefoni cellulari (in tecnologia gsm e umts) fa presente che il decreto legislativo n. 269/2001 di attuazione della direttiva 1999/05/CE rimanda alla responsabilità del costruttore l'indicazione delle eventuali limitazioni d'uso degli apparati.

Madri detenute

Interrogazione a risposta scritta del 4 marzo 2003 con la quale la deputata Katia Bellillo (Comunisti italiani - Gruppo misto) chiede al Ministro della giustizia di riferire in merito al numero di detenute madri presenti negli istituti carcerari che non beneficiano dell'applicazione della legge 40/2001⁴³ che ha introdotto l'istituto della carcerazione domiciliare speciale nell'abitazione della detenuta o, in alternativa, in strutture di cura, assistenza e accoglienza, nei casi di detenute madri con figli minori di dieci anni, riferendo, altresì, in merito alle motivazioni della mancata applicazione dei benefici.

Risposta del ministro della Giustizia Roberto Castelli **18 luglio**

Il Ministro ricorda che la concessione dei benefici citati nell'interrogazione non è automatica, dovendo essere valutata caso per caso, in quanto subordinata all'assenza di un pericolo concreto di reiterazione del reato commesso. Dal confronto dei dati relativi all'anno in corso, con quelli relativi agli anni precedenti e, in particolare, a partire dal 2001, anno di entrata in vigore della citata legge, emerge che la presenza media delle detenute con prole e dei bambini in istituto è progressivamente diminuita (alla data del 31 dicembre 2001 le donne detenute con figli in istituto erano 61 e i bambini minori di 3 anni 63, mentre alla data del 31 dicembre 2003 le donne detenute madri con figli in istituto erano 53 e i bambini minori di tre anni 56). Tale dato è più evidente se lo si pone a confronto con quello relativo al numero complessivo delle donne detenute che, negli ultimi anni, al contrario, è andato progressivamente crescendo.

Adozione internazionale

Interrogazioni a risposta scritta del 22 e 23 giugno 2005 con le quali gli onorevoli Antonello Soro (Margherita, DL - l'Ulivo) e Gianpaolo Nuvoli (Popolari - UDEUR, Gruppo misto) chiedono al ministro per gli Affari esteri e al Presidente del consiglio dei ministri quali misure il Governo intende adottare nei confronti del governo della Federazione russa per l'immediata restituzione di un minore adottato da due coniugi italiani e trattenuto a Mosca dalle autorità russe che hanno altresì proceduto all'arresto dei nostri connazionali accusandoli di maltrattamenti a danno del bambino.

⁴³ Legge 8 marzo 2001 n. 40, *Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori.*

**Risposta del sottosegretario di Stato agli Affari esteri Roberto Antonione
25 e 30 luglio**

Il Sottosegretario di Stato riferisce che il proprio dicastero, anche tramite la nostra Ambasciata a Mosca, ha seguito da vicino la vicenda. Egli conferma che, il 3 giugno 2005, i coniugi sono stati posti in stato di fermo dalla Polizia russa al loro arrivo a Mosca, provenienti dalla località di Barnaul dove si erano recati ad accogliere il minore che avevano adottato attraverso un'associazione accreditata di Roma. La coppia è stata fermata per presunti maltrattamenti ai danni del minore stesso. Contemporaneamente veniva avviato un procedimento penale a carico della madre adottiva, ma non si procedeva, invece, alla sospensione della potestà dei coniugi, provvedendo a trasferire il minore in una struttura pubblica specializzata di Mosca, dove i genitori potevano fargli visita. Il marito, non essendo indagato, avrebbe potuto lasciare in ogni momento il territorio russo, previa informazione alla Polizia che conduceva le indagini preliminari e all'organo di tutela che aveva in custodia il minore, mentre la moglie, alla quale venivano attribuiti in via esclusiva i maltrattamenti, non poteva lasciare il Paese, e doveva invece rimanervi per tutto il periodo delle indagini preliminari e, in caso di rinvio a giudizio, per tutto il tempo della durata del processo (sei-otto mesi circa). In seguito al parere negativo formulato dalla Commissione medica intervenuta per certificare la natura dei segni rinvenuti sul corpo del bambino all'epoca dei fatti, il caso si è chiuso con la completa assoluzione della madre per insussistenza di prove materiali nonché con il riconoscimento del diritto di quest'ultima a chiedere il risarcimento dei danni per quanto occorso. L'intera famiglia risulta rientrata in Italia il 6 luglio 2005. Infine, il Sottosegretario di Stato sottolinea il prezioso intervento sia dell'Ambasciata italiana a Mosca, sia del ministro degli Affari esteri Gianfranco Fini, sia della delegazione di parlamentari italiani impegnata in quel periodo a Mosca nei lavori della Grande commissione italo-russa.

Salute

Interrogazione a risposta scritta del 7 febbraio 2005 con la quale il deputato Pier Paolo Cento (Verdi - l'Ulivo, Gruppo misto) chiede al Ministro della salute se ritiene che le attuali diciture obbligatorie sulle etichette degli alimenti per lattanti siano sufficienti a informare i genitori sui rischi di contaminazione degli alimenti per lattanti in polvere dal batterio *Enterobacter Sakazakii*, contaminazione che potrebbe, dall'evidenza scientifica più aggiornata e autorevole, di tipo intrinseco, cioè presente prima che la confezione venga aperta.

**Risposta del sottosegretario di Stato alla Salute Cesare Corsi
30 luglio**

Il Sottosegretario di Stato precisa che la possibilità dell'infezione è associata all'assunzione, da parte del neonato, di una concentrazione di germi adeguata (dose infettante). L'eventualità che una tale carica infettante possa essere già presente nel prodotto è remota, in considerazione dei trattamenti tecnologici della produzione, della bassa umidità, del lungo periodo di vita commerciale del prodotto e delle caratteristiche intrinseche del germe, il quale non è protetto dagli stress ambientali. In

ogni caso, a scopo di prevenzione, la preparazione della poppata e la conservazione del latte formulato e idratato necessitano di adeguate misure igieniche nell'ambiente domestico e in sede ospedaliera. Diversamente dal latte formulato liquido, che risulta "sterile" per effetto dei trattamenti tecnologici subiti prima della commercializzazione, le formulazioni in polvere presentano una flora microbica residua, composta generalmente da germi saprofiti e da coliformi, che con la reidratazione possono moltiplicarsi se il prodotto non viene consumato entro breve tempo (minore di 2 ore), se viene mantenuto a temperatura ambiente o se non è conservato a temperatura di frigorifero. Proprio per questa ragione, le indicazioni degli organismi internazionali e un recente rapporto del Centro nazionale per la qualità degli alimenti e i rischi alimentari dell'Istituto superiore di sanità⁴⁴ hanno suggerito l'opportunità che le confezioni del latte in polvere riportino in etichetta dettagliate istruzioni per la loro preparazione, con temperature di reidratazione elevate, e sconsigliando la preparazione troppo anticipata dei biberon. Egli, inoltre, segnala che, in occasione della discussione nell'ambito dell'Unione europea, della proposta di modifica della direttiva sulle formule per lattanti e formule di proseguimento⁴⁵, l'Italia, proprio in relazione alla problematica legata all'*Enterobacter Sakazakii*, ha più volte ribadito la necessità di maggiori approfondimenti scientifici sui criteri microbiologici da adottare, sottolineando l'importanza di indicare più dettagliatamente nell'etichetta le avvertenze per la preparazione, comprese le indicazioni sui rischi per la salute derivanti da una preparazione inadeguata. Infine, il Ministero della salute sta valutando la necessità di una verifica sulla sicurezza dei prodotti in questione, invitando gli Assessorati regionali alla sanità ad avviare un monitoraggio e trasmettendone i relativi dati.

Giovani e alcol

Interrogazione a risposta scritta dell'11 maggio 2005 con la quale il deputato Francesco Onnis (Alleanza nazionale) chiede al Ministro della salute di riferire in merito ai dati in possesso del Governo sul consumo di alcol da parte dei giovani in Italia – e, in particolare, a Cagliari – e sulle patologie a esso correlate, nonché quali iniziative intende assumere l'esecutivo per far fronte all'aumento del consumo di alcol da parte dei giovani e per assicurare un'adeguata informazione, capace di disincentivarne l'abuso e incoraggiarne il consumo consapevole e oculato.

Risposta del sottosegretario di Stato alla Salute Domenico Di Virgilio 30 luglio

Il Sottosegretario di Stato riferisce che dalla relazione annuale al Parlamento sull'attuazione della legge 30 marzo 2001, n. 125⁴⁶, la Regione con il più alto tasso di ospedalizzazione per le patologie correlate all'abuso di alcol è stata la Valle D'Aosta (560 per 100.000) seguita dalla Provincia autonoma di Trento, dal Veneto

44 Rapporto Istan 04/13, *Pericoli microbiologici emergenti nell'alimentazione del neonato: il caso Enterobacter Sakazakii*.

45 Direttiva recepita in Italia con il decreto ministeriale 6 aprile 1994, n. 500.

46 Legge 30 marzo 2001, n. 125, *Legge quadro in materia di alcol e problemi alcolcorrelati*.

e dalla Liguria. Rispetto alla Regione Sardegna si registra un tasso pari a 205 per 100.000 abitanti, superiore al dato medio nazionale pari a 177,1. In considerazione della rilevanza dei fenomeni in esame nel nostro Paese, il Ministero della salute ha elaborato un piano triennale nazionale “Alcol e salute”, da implementare con la collaborazione delle Regioni, previsto nell’ambito dei programmi di prevenzione e delle risorse attribuite al Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM)⁴⁷. Nel Piano sono state individuate alcune aree strategiche prioritarie con le relative azioni da realizzare, ai fini della prevenzione dei danni correlati al fenomeno alcolismo.

Prostituzione

Interrogazione a risposta scritta del 14 gennaio 2002 con la quale la deputata Laura Cima (Verdi - l’Ulivo, Gruppo misto) chiede ai Ministri dell’interno e della giustizia quali iniziative intendono adottare affinché l’Italia ratifichi la Convenzione ONU sul crimine organizzato transnazionale e i relativi Protocolli.

Risposta del sottosegretario di Stato all’Interno Giampiero D’Alia 22 agosto

Il Sottosegretario di Stato ricorda l’approvazione della legge 228/2003⁴⁸ che, da un lato, modifica le norme penali in materia, ossia gli articoli 600, 601 e 602 del codice penale, inasprendo le pene nei confronti dei cosiddetti “trafficienti di esseri umani” e, dall’altro, promuove iniziative a favore delle vittime, istituendo un apposito fondo dedicato alle misure antitratte con il quale finanziare programmi di assistenza e di integrazione sociale. L’applicazione di tale legge, secondo quanto riportato nel rapporto sullo stato della sicurezza per il 2004, ha portato, con riferimento al primo semestre dello scorso anno, alla denuncia di 500 persone, di cui 214 in stato di arresto. Per quanto concerne, nello specifico, l’analisi del fenomeno, le azioni concrete intraprese per il perseguimento dello sfruttamento della prostituzione, la promozione di iniziative a favore delle vittime, soprattutto donne extracomunitarie, nonché i programmi di reinserimento sociale delle stesse, si rileva preliminarmente che, da un punto di vista meramente quantitativo, alla diminuzione di prostitute di nazionalità italiana fa riscontro un sensibile aumento di quelle straniere, provenienti soprattutto dai Paesi dell’Africa centrale, dell’Europa orientale, del Sud America e del Sud-est asiatico. Valorizzando l’apporto degli appositi nuclei – costituiti presso le squadre mobili delle locali questure per la lotta alla criminalità extracomunitaria – il Servizio centrale operativo del Dipartimento della pubblica sicurezza, ora confluito nella recentemente istituita Direzione centrale anticrimine, ha sviluppato un’ampia attività di analisi delle informazioni scaturite dalle numerose investigazioni in corso, al fine di raccordare e indirizzare l’azione degli uffici territoriali verso quelle organizzazioni criminali di maggiore pericolosità, sia in ragione

⁴⁷ Organo istituito con legge 26 maggio 2004, n. 138, *Interventi urgenti per fronteggiare situazioni di pericolo per la salute pubblica*.

⁴⁸ Legge dell’11 agosto 2003, n. 228, *Misure contro la tratta di persone*.

della loro ramificazione sul territorio nazionale che della loro potenzialità operativa. Sono state, altresì, realizzate apposite riunioni, tra investigatori del predetto servizio e funzionari delle squadre mobili distrettuali e della Missione italiana interforze di polizia in Albania, al fine di individuare specifiche forme di collaborazione, anche con la diretta partecipazione alle indagini di ufficiali di collegamento albanesi. Nella stessa prospettiva si è avuto cura, in ambito interforze, di intensificare ulteriormente lo scambio di informazioni attraverso un apposito tavolo costituito, in seno alla conferenza dei Servizi centrali di Polizia, tra SCO, ROS e SCICO, ove sono stati individuati alcuni programmi mirati di indagine nei confronti delle più pericolose organizzazioni a carattere transnazionale impegnate nel settore. All'attività d'indagine si affianca quella di prevenzione, anche con la collaborazione della Polizia municipale, con pattugliamento dei luoghi dove più alta è la concentrazione di persone dedite alla prostituzione. L'attività di contrasto si è avvalsa anche del contributo informativo di alcune vittime dello sfruttamento che, ai sensi dell'articolo 18 del testo unico in materia d'immigrazione⁴⁹, e non modificato dalla legge 189/2002, hanno potuto usufruire del rilascio dello speciale permesso di soggiorno. Il sottosegretario ricorda, inoltre, il progetto *Azione di sistema*, basato su una capillare campagna di sensibilizzazione realizzata in primo luogo attraverso spot televisivi e radiofonici, manifesti murali, adesivi in 10 lingue dei più importanti Paesi di origine della tratta, si è concretizzato attraverso la pubblicizzazione del progetto *Numero verde anti-tratta*, strumento fondamentale per consentire alle vittime di entrare in contatto con coloro che validamente possono aiutarle. Comunica, infine, che è stata avviata a partire dal dicembre 2002, un'ulteriore iniziativa denominata *Progetto tratta*. L'intervento ha interessato l'Albania, la Romania, la Moldavia e l'Ucraina – Paesi particolarmente interessati dal fenomeno – e ha consentito di attuare una serie di iniziative di formazione per i funzionari e gli operatori dei servizi (rappresentanze diplomatiche, enti locali, associazioni) dei Paesi oggetto della sperimentazione nonché di informazione alle vittime e alle potenziali vittime, sul fenomeno della tratta di esseri umani e che, sul piano delle iniziative di carattere comunitario, il traffico di esseri umani è combattuto tramite due progetti della Commissione europea: il programma *Stop* e il programma *Daphne*.

Minori stranieri

Interrogazione a risposta scritta del 14 settembre 2004 con la quale il deputato Ettore Rosato (Margherita, DL - l'Ulivo) chiede al Ministro dell'interno se intende intervenire al fine di adeguare le risorse che spettano ai Comuni, tenendo conto delle reali esigenze e dei dati acquisiti in merito alle accoglienze di minori stranieri in atto, con particolare attenzione alla situazione del Friuli-Venezia Giulia e in particolare del Comune di Trieste, che per la sua posizione geografica risente in modo estremamente più preoccupante del fenomeno e se intende adottare iniziative normative volte a modificare la legge Bossi-Fini, consentendo ai minori che compiono il diciottesimo anno di età di rimanere in Italia e inserirsi in un

⁴⁹ Approvato con il decreto legislativo del 25 luglio 1998, n. 286.

contesto lavorativo, in considerazione anche dell'investimento che lo Stato compie nella loro istruzione.

Risposta del sottosegretario di Stato all'Interno Giampiero D'Alia 22 agosto

Il Sottosegretario di Stato riferisce che il Sindaco di Trieste ha indirizzato al Presidente del consiglio dei ministri una missiva nella quale ha rappresentato le particolari esigenze, soprattutto di carattere finanziario, connesse all'elevata presenza di minori stranieri non accompagnati, affidati dalle Forze di polizia e dall'Autorità giudiziaria a quel Comune e auspicando un intervento diretto dell'esecutivo volto a trovare idonee soluzioni al problema. A tal proposito aggiunge che la Giunta regionale del Friuli nell'approvare il Regolamento per la ripartizione per il 2004 del Fondo sociale regionale di cui all'articolo 4 della legge regionale n. 4 del 1999 ha destinato un importo di circa 4 milioni di euro a favore dei Comuni della Regione per sostenere le spese di accoglimento di minori stranieri non accompagnati. Ricorda, inoltre, che la Corte costituzionale⁵⁰, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 32, comma 1, del decreto legislativo n. 286 del 1998, nella sua formulazione antecedente alla legge n. 189 del 2002, cosiddetta "legge Bossi-Fini", in quanto la previsione della possibilità, al compimento della maggiore età, di conversione del permesso di soggiorno rilasciato ai minori affidati ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 184 del 1983 poteva ritenersi applicabile, per analogia, anche ai minori sottoposti a tutela ai sensi degli articoli 343 e seguenti del Codice civile, attesa l'identità di *ratio* dei due istituti riguardanti i minori stranieri "non accompagnati" ovvero la cura del minore pur in presenza di presupposti del tutto diversi. Tenuto conto della predetta decisione, il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, con la circolare del 26 settembre 2003, citata dall'interrogante ha fornito alle questure l'indicazione di convertire i permessi di soggiorno per minore età rilasciati a coloro che fossero divenuti maggiorenni prima dell'entrata in vigore della legge n. 189/2002. Infine, osserva che la giurisprudenza amministrativa ha espresso orientamenti contrastanti in merito alle disposizioni aggiuntive introdotte dalla legge 189/2002 nel citato articolo 32 (comma 1-bis e seguenti) le quali, per la conversione del permesso di soggiorno in favore dei minori «non accompagnati», fanno riferimento alla presenza in Italia da almeno tre anni e alla partecipazione, per almeno due anni, a un progetto di integrazione sociale e civile. Sulla materia in questione si è espressa anche la Sezione IV del Consiglio di Stato⁵¹ che ha rilevato, seguendo l'interpretazione fornita dalla Corte costituzionale con la menzionata sentenza, come la fattispecie disciplinata dal comma 1 del citato articolo 32 sia diversa da quelle regolate dai commi successivi «richiedendosi, in sostanza, la permanenza triennale e la frequenza del progetto solo per i minori non accompagnati i quali non siano stati posti in affidamento o tutela», e non escludendo, per la delicatezza della questione,

⁵⁰ Sentenza n. 198 del 2003.

⁵¹ Ordinanza n. 1022 del 9 marzo 2004.

un ulteriore approfondimento interpretativo o, se fosse necessario, un apposito intervento normativo. Attualmente, è all'esame delle Commissioni riunite giustizia e speciale per l'infanzia del Senato della Repubblica il disegno di legge governativo n. 3373 in materia di adozione e affidamento internazionali che potrà costituire, eventualmente, l'idoneo veicolo normativo per affrontare la questione e trovarne la soluzione più adeguata.

Interrogazione a risposta scritta del 12 novembre 2004 con la quale il deputato Riccardo Migliori (Alleanza nazionale) chiede al ministro dell'Interno di riferire in merito allo stato di attuazione delle espulsioni di immigrati clandestini con figli minori.

Risposta del sottosegretario di Stato all'Interno Giampiero D'Alia 22 agosto

Il Sottosegretario di Stato precisa che la legge "Bossi-Fini" nell'ipotesi di genitori stranieri clandestini raggiunti da provvedimento di espulsione, stabilisce che «il minore ha il diritto di seguire il genitore (o l'affidatario) espulso» e, quindi, il genitore, nell'esercizio di quel diritto per conto del figlio, ha il diritto di portarlo con sé nel luogo di destinazione. Viene, tuttavia, fatta salva l'ipotesi di carattere eccezionale contemplata dal terzo comma dell'articolo 31 del citato testo unico, secondo cui è autorizzata la permanenza del familiare sul territorio nazionale, anche se oggetto di un provvedimento di espulsione, e per un periodo determinato, nel caso sussistano gravi motivi connessi con lo sviluppo psicofisico e tenuto conto dell'età e delle condizioni di salute del minore. Tale autorizzazione è concessa dal tribunale per i minorenni ed è comunque revocata nel momento in cui vengano a cessare tali gravi motivi. Sulla base di quanto riferito dal Ministero della giustizia, fa presente che i provvedimenti assunti dai tribunali per i minorenni, nei casi di minori immigrati clandestinamente e per i quali sarebbe prevista l'espulsione, non rientrano nelle schede di rilevazione in uso da parte degli uffici giudiziari e, quindi, non esistono dati ufficiali disponibili a livello nazionale. Ricorda infine che presso la Presidenza del consiglio dei ministri opera il Comitato minori stranieri la cui vigilanza è diretta, tra l'altro, anche ai minori "non accompagnati".

Altre risposte del Governo

Il 20 gennaio 2005 il ministro senza portafoglio per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi risponde all'interrogazione a risposta scritta presentata il 20 luglio 2004 da Andrea Annunziata (Margherita DL - l'Ulivo) per chiedere al Governo chiarimenti in merito alla nomina dei dirigenti generali presso il Dipartimento per la giustizia minorile.

Il 14 luglio 2005 il sottosegretario di Stato alle Attività produttive Battista Caligiuri risponde all'interrogazione a risposta scritta del 20 dicembre 2004 con la quale la deputata Laura Cima (Verdi - l'Ulivo, Gruppo misto) chiede al Ministro delle attività produttive quali iniziative intende adottare il Governo per individuare ed eliminare dal commercio tutti i prodotti pericolosi destinati all'infanzia che dall'inchiesta di Altroconsumo con il patrocinio della Commissione europea sono stati individuati, se non intenda regolamentare in maniera più severa il settore dei prodotti destinati all'infanzia che prevedano un monitoraggio del ciclo produttivo e distributivo e promuovere l'istituzione di un marchio etico internazionale con il quale si possano distinguere beni e servizi prodotti nel rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, sia per quanto riguarda la loro condizione retributiva che quella normativa, diritti che sono tutelati dalle varie convenzioni internazionali.

Il 30 luglio il sottosegretario di Stato alla Salute, Cesare Corsi, risponde all'interrogazione a risposta scritta del 16 maggio 2005 con la quale il deputato Ermete Realacci (Margherita, DL - l'Ulivo) chiede ai Ministri della salute e delle attività produttive di illustrare quali iniziative il Governo intende assumere per limitare gli abbandoni dell'allattamento materno, in modo che aumentino i tassi di allattamento esclusivo al sesto mese e di durata dell'allattamento fino a due anni e oltre, come da raccomandazioni OMS approvate dall'Italia, per limitare in modo più efficace, come espresso nella stessa ratio del decreto ministeriale n. 46 del 2005, la pubblicità non solo per il "latte 1", ma anche per il "latte 2" di proseguimento e gli altri sostituti del latte materno, biberon e tettarelle compresi, visto che la maggior parte degli abbandoni dell'allattamento si verifica proprio dopo 3-4 mesi dal parto, per garantire che sulle etichette dei prodotti per l'alimentazione infantile appaia la dicitura «dal sesto mese compiuto» anziché «dal 4° mese», per estendere il divieto di sponsorizzazione anche ai congressi proposti dalle società scientifiche "autorizzate", nonché per realizzare concretamente la completa applicazione del Codice internazionale OMS/UNICEF sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno e le successive risoluzioni.

Il 30 luglio la sottosegretaria di Stato all'Istruzione, all'università e alla ricerca Valentina Aprea risponde all'interrogazione a risposta scritta del 16 maggio 2005 con la quale la deputata Alba Sasso (Democratici di sinistra - l'Ulivo) chiede al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca quali misure intende adottare per garantire, vista la diminuzione di collaboratori scolastici dovuta alla leggera flessione del numero di alunni iscritti nella regione Puglia, la qualità formativa dell'offerta sul territorio pugliese nonché un utilizzo razionale del personale ATA.

COMMISSIONI PERMANENTI

AFFARI COSTITUZIONALI

Misure contro la pedofilia

La Commissione dedica tre sedute, il 3 e 25 maggio e il 15 giugno, all'esame del testo base⁵² adottato dalla Commissione giustizia che, anche in attuazione di quanto previsto dalla decisione quadro del Consiglio dell'Unione europea del 22 dicembre 2003 relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile, è diretto ad adeguare il quadro legislativo vigente in materia di contrasto allo sfruttamento sessuale dei minori.

Non sussistendo motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale, la Commissione esprime parere **favorevole** sul testo e sugli emendamenti.

Affido condiviso

La Commissione dedica la seduta del 28 giugno all'esame del testo unificato⁵³ delle proposte di legge in materia di separazione personale dei coniugi e affidamento della prole. Il testo viene approvato dalla Commissione la quale, tuttavia, sottolinea, ai fini di una maggiore coerenza con la legislazione generale dello Stato, l'opportunità di espungere il richiamo all'istituto del divorzio, di precisare l'ambito di operatività del provvedimento in ordine alla fattispecie dell'annullamento del matrimonio nonché di chiarire la portata dell'estensione delle disposizioni ai figli di genitori non coniugati.

GIUSTIZIA

Misure contro la pedofilia

Nelle sedute del 3 e del 4 maggio, la Commissione prosegue l'esame, in sede referente, del testo base⁵⁴ delle proposte di legge in materia di misure di prevenzione e lotta contro la pedofilia e la pedopornografia e delibera di conferire mandato al relatore di **riferire favorevolmente** all'Assemblea sul testo base così come risultante dagli emendamenti approvati.

Nelle successive sedute del 5, del 18, del 25 maggio e del 14 giugno, con la partecipazione del ministro per le Pari opportunità Stefania Prestigiacomo, inizia l'esame del provvedimento in sede legislativa. Nonostante nel corso della discussione sulle linee generali siano sottolineate alcune perplessità rispetto alla mancanza di una definizione di atti sessuali che garantirebbe una proporzione tra sanzione e gravità del fatto, rispetto all'introduzione della definizione di bambino per una persona fra i 14 e i 18 anni, soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di rapporti che sono e rimangono legali, laddove non siano mediati dal danaro o altra utilità economica, rispetto alla mancanza di cenni all'intervento terapeutico, di so-

52 Ddl C4599 di iniziativa governativa, *Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet* al quale sono stati abbinati i ddl: C382, C408, C593, C726, C953, C1029, C1346, C1489, C2038, C2415, C2422, C2521, C2669, C3235, C3691, C4299, C4466, C311, C3122, C2521, C2864, C5359.

53 Ddl C66, Vittorio Tarditi (Forza Italia) e altri, *Norme in materia di separazione dei coniugi e affidamento condiviso dei figli* che riunisce i ddl: C453, C643, C1268, C2233, C2576, C4068, C4027.

54 Ddl C4599. A tali progetti di legge il 15 giugno 2005 è abbinato il ddl C5845, Siegfried Brugger (Minoranze linguistiche, Gruppo misto) e altri, *Disposizioni in materia di lotta alla pedofilia*.

stegno psicologico alle vittime e alla prevenzione, la Commissione delibera di adottare come testo base il disegno di legge di iniziativa governativa e procede all'esame degli emendamenti, tra i quali si evidenziano l'obbligatorietà della menzione dell'interdizione del casellario giudiziario qualora essa consegua al patteggiamento, l'esclusione del patteggiamento per alcune fattispecie e l'introduzione di un'aggravante speciale per i fatti di particolare gravità.

Prostituzione

Nelle sedute del 17 e del 24 maggio la Commissione prosegue, in sede referente, l'esame del testo base per la discussione dei disegni di legge⁵⁵ in materia di prostituzione. In queste due sedute l'accento viene posto in particolare sull'opportunità di introdurre un divieto assoluto di prostituzione in luoghi pubblici o aperti al pubblico, divieto sanzionato con pena di natura amministrativa e, solo in caso di reiterazione, di natura penale.

Matrimonio putativo

Nella seduta del 24 maggio la Commissione prosegue l'esame, in sede referente, dei disegni di legge⁵⁶ che introducono nuove disposizioni in materia di matrimonio putativo.

Affido condiviso

Nelle sedute del 30 e 31 maggio, 21 e 22 giugno e 6 luglio, il ddl in materia di affido condiviso della prole e quelli a esso abbinati⁵⁷ sono sottoposti all'esame del Comitato dei nove.

GIUSTIZIA

AFFARI SOCIALI

Mutilazioni sessuali

Nelle sedute del 21 e del 27 luglio le Commissioni riunite in sede referente e alla presenza del sottosegretario di Stato alla Salute Domenico Di Virgilio, iniziano l'esame del testo base⁵⁸ dei ddl in materia di prevenzione e divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile, approvato dal Senato della Repubblica, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente modificato dal Senato della Repubblica. L'esame ha, pertanto, per oggetto le modifiche apportate dal Senato della Repubblica. Nei primi articoli del testo, che trattano delle finalità del provvedimento, della promozione e del coordinamento, da parte della Presidenza del consiglio dei ministri - Dipartimento

55 Ddl C3826 di iniziativa governativa, *Disposizioni in materia di prostituzione, adottato come testo base per l'esame dei ddl C65, C176, C386, C407, C1355, C1614, C1136, C2150, C2222, C2385, C2359, C2323, C2358, C2985, C2659, C4591.*

56 Ddl C4662, Giovanni Kessler (Democratici di sinistra - l'Ulivo), *Nuove disposizioni in materia di matrimonio putativo* e C4470, Elettra Deiana (Rifondazione comunista).

57 Ddl C66, Vittorio Tarditi (Forza Italia) e altri, *Norme in materia di separazione dei coniugi e affidamento condiviso dei figli che riunisce i ddl C453, C643, C1268, C2233, C2576, C4068, C4027.*

58 Ddl C150, *Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile recante il testo unificato risultante dalle proposte di legge: C150, C3282, C3867, C3884, C4204.*

per le pari opportunità, di attività per la prevenzione e il sostegno alle vittime delle pratiche di mutilazione genitale femminile, dello svolgimento di campagne informative con lo stesso scopo, ad opera del Ministro per le pari opportunità, d'intesa con i Ministri della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali, degli affari esteri e dell'interno e con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, della formazione specifica del personale sanitario e dell'istituzione presso il Ministero dell'interno di un numero verde destinato a ricevere segnalazioni ed a fornire informazioni, il Senato ha modificato il testo approvato stabilendo la decorrenza delle spese recate dal 2005. Rispetto alla fattispecie di reato di pratiche di mutilazioni degli organi genitali femminili previsto dal nuovo art. 583 *bis*, il Senato ha modificato la pena comminando la reclusione da quattro a dodici anni – anziché da sei a dodici come in precedenza previsto – ha escluso, per le fattispecie di lesioni agli organi genitali diverse dalla mutilazione, la specificazione che il reato sussiste anche in presenza del consenso della vittima e ha previsto l'aumento di un terzo della pena applicabile oltre che – come già previsto in precedenza – quando le pratiche siano commesse a danno di un minore, anche qualora il fatto sia commesso a fini di lucro. Alcune modifiche sono state, inoltre, apportate in merito alla punibilità dei fatti commessi all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia ed è stata prevista l'applicazione della pena accessoria dell'interdizione dalla professione da tre a dieci anni, mentre in precedenza era prevista l'interdizione per dieci anni, all'esercente la professione sanitaria che sia stato condannato per uno dei delitti di cui all'articolo 583 *bis* e la comunicazione all'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della sentenza di condanna. Il Senato ha, infine, soppresso l'applicazione di una sanzione amministrativa accessoria nei confronti di chi riceva denaro o altra utilità per l'esecuzione delle pratiche di cui all'articolo 583 *bis* del codice penale e ha modificato le norme sulla copertura finanziaria del provvedimento, aggiornandolo ai tempi necessari per l'approvazione dello stesso.

BILANCIO

Misure contro la pedofilia

La Commissione, nelle sedute del 25 maggio e del 15 giugno, esprime, in sede consultiva, **parere favorevole** sia rispetto al testo, sia rispetto agli emendamenti approvati dalla Commissione giustizia in materia di misure di prevenzione e di lotta alla pedofilia⁵⁹, non ravvisando problemi di carattere finanziario.

Affido condiviso

Nella seduta del 6 luglio la Commissione è chiamata, in sede consultiva, a esprimere un parere sugli emendamenti presentati al testo unificato⁶⁰ dei ddl in materia di separazione personale dei coniugi e affido condiviso dei figli, approvati dalla Commissione di merito. Al termine della seduta, la Commissione, alla presenza del sottosegretario

⁵⁹ Ddl C4599 di iniziativa governativa.

⁶⁰ Ddl C66, Vittorio Tarditi (Forza Italia) e altri e ddl abbinati.

di Stato per i Rapporti con il Parlamento, Gianfranco Conte, esprime **parere contrario** rispetto agli emendamenti che appaiono suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri quali l'istituzione di un Fondo dotato di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2005-2007 finalizzato all'attuazione di politiche abitative agevolate per i genitori separati, l'istituzione di una Commissione di studio e proposizione sulla istituzione familiare con il compito di vigilare sull'attuazione della legge stessa, l'invito del giudice alle parti di un tentativo obbligatorio di mediazione delegando a tale proposito un esperto psicologo, il diritto del minore di essere ascoltato dal giudice il quale può avvalersi a tal fine dell'assistenza di esperti e l'obbligo a carico delle parti di rivolgersi a un centro pubblico o privato di mediazione familiare prima di adire il giudice.

FINANZE

Detrazioni IRPEF per carichi familiari

La Commissione dedica le sedute del 31 maggio e del 22 e 23 giugno, alle quali partecipa il sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze Daniele Molgora, alla discussione della risoluzione⁶¹ presentata dal deputato Giorgio Benvenuto che tende a impegnare il Governo ad assicurare ai cittadini di Paesi extracomunitari residenti in Italia una effettiva parità di trattamento con i cittadini italiani e degli altri Paesi della comunità, in materia di deduzioni di imposta per oneri di famiglia. La risoluzione, riformulata nell'ultima seduta nel senso di impegnare il Governo ad assicurare la fruizione delle deduzioni per carichi di famiglia da parte dei contribuenti extracomunitari così come indicato in una circolare dell'Agenzia delle entrate⁶², viene **approvata** dalla Commissione.

CULTURA

Misure contro la pedofilia

Nella seduta del 3 maggio la Commissione **approva** la proposta, formulata dal relatore Domenico Antonio Spina Diana (Forza Italia), di parere favorevole rispetto al testo base⁶³, presentato in materia di misure di prevenzione e lotta contro la pedofilia, diretto ad adeguare il quadro legislativo vigente in materia di contrasto allo sfruttamento sessuale dei minori di fronte alla manifestazione di nuove forme ed espressioni del drammatico fenomeno della pedofilia anche a mezzo dell'utilizzo dei moderni strumenti telematici.

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

Minori e TV

Nella seduta del 17 marzo la Commissione procede all'audizione del ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, sullo schema di regolamento in materia di impiego di minori dei quattordici anni nei programmi radiotelevisivi ai sensi dell'ar-

61 Risoluzione 7-00614, Giorgio Benvenuto (Democratici di sinistra - l'Ulivo), *Detrazioni IRPEF per carichi di famiglia da parte di cittadini extracomunitari*.

62 Circolare n. 26/E del 31 maggio 2005.

63 Ddl C4599 di iniziativa governativa.

ticolo 10 della legge 112/2004. Il Ministro precisa che il regolamento intende, da un lato, garantire il rispetto dei diritti fondamentali e della dignità personale del minore, assicurando che la sua immagine sia utilizzata secondo criteri rispondenti a un elevato livello di tutela, quali il divieto di ogni strumentalizzazione della sua età o della sua condizione sociofamiliare e, dall'altro, tutelare il particolare tipo di lavoro minorile che si svolge nel campo dello spettacolo televisivo. Il provvedimento vieta: di affrontare con i minori di quattordici anni argomenti scabrosi o attinenti alla sfera sessuale, di rivolgere domande allusive alla loro intimità o a quella dei loro familiari; di spettacolarizzare il loro caso di vita; di trasmettere le loro immagini personali qualora siano autori, testimoni o vittime di reato, portatori di disabilità o affetti da gravi patologie, o siano in stato di grave crisi; di farli partecipare a trasmissioni ove si dibatte se sia opportuno il loro affidamento a un genitore o all'altro o se sia giustificato un loro allontanamento da casa o un'adozione o se la condotta di un genitore sia stata dannosa; di utilizzare i minori di quattordici anni in grottesche imitazioni degli adulti; di sottoporli a situazioni pericolose, violente o volgari; di utilizzarli in richieste di denaro o di elargizioni abusando dei naturali sentimenti degli adulti per i bambini; di far loro assumere, anche per gioco o per finzione, sostanze nocive quali tabacco, bevande alcoliche o stupefacenti. Il testo individua, inoltre, nella Commissione per i servizi e prodotti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni l'organismo che dovrà vigilare sull'osservanza delle norme del regolamento e provvedere all'irrogazione delle sanzioni nel caso di violazione dell'articolato e all'applicazione di sanzioni cui consegua la revoca di diritto dell'autorizzazione all'impiego di minori. L'aspetto giuslavoristico dell'utilizzo del minore è, infine, affrontato mediante il richiamo alle norme contenute nella legge 17 ottobre 1967, n. 977 e successive modificazioni, secondo cui le modalità di impiego del minore non devono essere pregiudizievoli della sua sicurezza, del suo sviluppo e non devono incidere sulla frequenza scolastica.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

Misure contro la pedofilia

Nella seduta del 3 maggio la Commissione delibera che **nulla osta** all'approvazione del testo base⁶⁴ presentato in materia di misure di prevenzione e lotta contro la pedofilia.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

Misure contro la pedofilia

Nella seduta del 3 maggio la Commissione esprime **parere favorevole** rispetto alle modifiche e integrazioni apportate dalla Commissione giustizia al testo del provvedimento presentato in materia di misure di prevenzione e lotta contro la pedofilia. La Commissione giustizia ha inserito in particolare l'attuale articolo 21, che istituisce presso la Presidenza del consiglio dei ministri - Dipartimento per le pari opportunità, un Osservatorio con il compito di acquisire e monitorare

⁶⁴ Ddl C4599 di iniziativa governativa.

i dati e le informazioni relative alle attività, svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, per la prevenzione e repressione della pedofilia. La disposizione autorizza l'istituzione presso l'Osservatorio di una banca dati per raccogliere, con l'apporto dei dati forniti da pubbliche amministrazioni, tutte le informazioni utili per il monitoraggio del fenomeno. Con decreto del Ministro per le pari opportunità sono definite la composizione e le modalità di funzionamento dell'Osservatorio nonché le modalità di attuazione e di organizzazione della banca dati, anche per quanto attiene all'adozione dei dispositivi necessari per la sicurezza e la riservatezza dei dati. Per gli oneri derivanti dall'articolo 21, è prevista una copertura pari a tre milioni di euro a decorrere dall'anno 2005. La Commissione approva a tal proposito la proposta di **parere favorevole**, a condizione che all'articolo 21 sia precisato che il decreto del Ministro per le pari opportunità debba essere emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, anche per assicurare il rispetto del blocco del *turn over* fissato dalla legge finanziaria 2005. Inoltre, precisa l'opportunità di specificare nella legge il nome dell'Osservatorio di cui si prevede l'istituzione e di introdurre il concerto del Ministro per l'innovazione e le tecnologie ai fini della determinazione delle modalità di attuazione della banca dati.

Tale proposta è rivista il 25 maggio in seguito alle modifiche apportate dalla Commissione giustizia la quale ha accolto l'emendamento volto a specificare la denominazione dell'Osservatorio ma ha respinto quello diretto a prevedere il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per l'innovazione e le tecnologie ai fini dell'emanazione del decreto istitutivo dell'Osservatorio, reiezione derivante dalle precisazioni del ministro per le Pari opportunità, Stefania Prestigiacomo, che ha sottolineato come le attribuzioni dell'Osservatorio non coinvolgono i profili di competenza di questi Ministri in maniera tanto rilevante da giustificare il loro coinvolgimento nel procedimento di adozione del decreto ministeriale.

L'esame degli emendamenti approvati dalla Commissione giustizia in sede legislativa prosegue nella seduta del 15 giugno con una approvazione della proposta di **parere favorevole** del relatore.

AFFARI SOCIALI

Non autosufficienza

Nella seduta del 17 febbraio la Commissione procede all'audizione del ministro del Lavoro e delle politiche sociali Roberto Maroni, in merito alle nuove misure che il Governo intende adottare a sostegno delle persone con disabilità. Il Ministro riferisce che a soli quattro mesi dall'entrata in vigore della riforma del sistema pensionistico, l'INPS ha stimato risparmi di spesa previdenziale per il 2005 di circa un miliardo di euro. Preavvertendo che occorre comunque valutare nel corso del 2005 la stabilizzazione di questo risparmio previdenziale, se la cifra sarà di questa entità o superiore, essa potrà essere utilizzata – escludendo che possa andare a incrementare i livelli di prestazione pensionistica – per interventi di carattere assistenziale nei confronti delle persone non autosufficienti o delle persone affette da grave disabilità. Il Ministro ricorda che rispetto alla competenza sulla spesa riguardante le politiche sociali, in base alla riforma della Costituzione, si è

generato un fortissimo contenzioso su iniziativa di alcune Regioni – in particolare l'Emilia-Romagna, la Toscana e l'Umbria – che ha determinato ricorsi alla Corte costituzionale nei confronti di iniziative del Governo e del Parlamento in materia di politiche sociali che destinavano risorse per alcune finalità, ricorsi ai quali la Corte ha risposto con dichiarazioni di incostituzionalità. Di fronte a tale scenario interpretativo, si potrebbe optare per il trasferimento delle risorse alle Regioni per finalità di politica sociale, senza però individuare precise destinazioni, oppure per una contrattazione di questa destinazione con le Regioni attraverso la Conferenza unificata, senza tuttavia che l'eventuale impegno assunto dalle Regioni in seno alla Conferenza rappresenti una garanzia. Durante la discussione è ricordato da più parti un disegno di legge, il cui testo sembra condiviso dalle Regioni, presentato dall'opposizione da un anno in attesa che il Governo indichi una modalità di finanziamento alternativa a quella indicata. Tale modalità alternativa potrebbe, quindi, essere rappresentata dal risparmio previdenziale, come prospettato dal Ministro.

Celiachia

Il 23 febbraio la Commissione affronta in sede legislativa, alla presenza del sottosegretario di Stato per la Salute Cesare Cursi, la discussione dei disegni di legge che introducono nuove norme a tutela dei soggetti affetti da celiachia⁶⁵, già esaminati dalla Commissione stessa in sede referente e unificati in un testo unico. Il testo riconosce la celiachia come malattia sociale e tende, con una serie di interventi, a favorire il normale inserimento nella vita sociale dei soggetti affetti da questa patologia attraverso norme riguardanti la diagnosi precoce della malattia e la prevenzione delle complicanze; mira inoltre a favorire l'inserimento di questi malati nelle attività scolastiche, sportive e lavorative attraverso un più sicuro sostegno nei servizi della ristorazione collettiva. Il disegno di legge è **approvato** al termine della seduta.

Misure contro la pedofilia

Nelle sedute del 3 e del 24 maggio la Commissione approva la proposta di **parere favorevole** rispettivamente rispetto al testo del ddl⁶⁶ in materia di prevenzione e lotta alla pedofilia e rispetto agli emendamenti approvati dalla Commissione giustizia in sede legislativa.

Mutilazioni sessuali

Nelle sedute del 21 e del 27 luglio la Commissione prende in esame, in sede referente, il testo unificato⁶⁷ dei ddl in materia di prevenzione e divieto di pratiche di mutilazione genitale femminile, fissando il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

65 Ddl S4231, Patrizia Toia (Margherita DL - l'Ulivo) e altri, *Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia*, approvato dal Senato il 24 luglio 2003; C3478, Giuseppe Drago (Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro) e altri, *Disposizioni in favore dei soggetti affetti da celiachia e della dermatite erpetiforme*.

66 Ddl C4599 di iniziativa governativa.

67 Ddl C150, Alessandro Cé (Lega Nord Padania) e ddl abbinati.

Governo italiano

CONSIGLIO DEI MINISTRI

ATTIVITÀ LEGISLATIVA

Adozione internazionale

Il Consiglio dei ministri approva il 18 marzo – su proposta del ministro per le Pari opportunità Stefania Prestigiacomo e del ministro degli Affari esteri Gianfranco Fini – un disegno di legge che modifica e integra alcuni peculiari aspetti della disciplina vigente in materia di adozioni internazionali, sanando punti di criticità della procedura varata nel 2000 a seguito della ratifica della Convenzione de L'Aja. Con l'obiettivo di semplificare la procedura (sia in Italia che all'estero) e renderla più trasparente, il disegno di legge interviene, tra l'altro, sulla fase di accertamento dell'idoneità degli aspiranti genitori adottivi da parte del tribunale per i minorenni, attualmente eccessivamente lunga e complessa. Coerentemente all'indirizzo espresso nella Convenzione de L'Aja, il disegno di legge disciplina anche il delicato istituto dell'affidamento temporaneo internazionale, conferendo adeguata tutela nell'ordinamento a tutti gli interessi coinvolti.

Procreazione medicalmente assistita

Il 7 aprile⁶⁸ il Consiglio dei ministri – su proposta del Presidente del consiglio dei ministri di concerto con i ministri dell'Interno e della Giustizia – delibera l'indizione, con quattro decreti del Presidente della Repubblica, di referendum popolari per l'abrogazione parziale della legge che disciplina l'utilizzo di tecniche di procreazione medicalmente assistita⁶⁹. Le abrogazioni riguardano i limiti previsti dalla normativa vigente in tema di accesso, di recesso, di crioconservazione, di esame preimpianto, di ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni e di fecondazione eterologa.

Istruzione e formazione professionale

Il Governo, il 15 aprile 2005, emana due decreti legislativi in ottemperanza a quanto disposto dalla riforma del sistema scolastico⁷⁰. Il primo, introduce le norme generali in materia di alternanza scuola-lavoro⁷¹ già prevista e sperimentata positivamente nei principali Paesi europei, al fine di assicurare ai giovani, oltre

68 DPR 7 aprile 2005, *Indizione del referendum popolare per l'abrogazione parziale della legge 19 febbraio 2004, n. 40. Procreazione medicalmente assistita - norme sulle finalità, sui diritti dei soggetti coinvolti e sui limiti all'accesso*; DPR 7 aprile 2005, *Indizione del referendum popolare per l'abrogazione parziale della legge 19 febbraio 2004, n. 40. Procreazione medicalmente assistita - divieto di fecondazione eterologa*; DPR 7 aprile 2005, *Indizione del referendum popolare per l'abrogazione parziale della legge 19 febbraio 2004, n. 40. Procreazione medicalmente assistita - norme sui limiti all'accesso*; DPR 7 aprile 2005, *Indizione del referendum popolare per l'abrogazione parziale della legge 19 febbraio 2004, n. 40. Procreazione medicalmente assistita - limite alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni*; pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile 2005, n. 84. I testi integrali dei decreti sono pubblicati nella sezione Documenti di questa stessa rivista.

69 Legge 19 febbraio 2004, n. 40.

70 Legge 28 marzo 2003, n. 53.

71 DLgs 15 aprile 2005, n. 77, *Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53*, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio 2005, n. 103.

alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro. I percorsi in alternanza, che lo studente tra i 15 e i 18 anni può scegliere, si articolano in periodi di formazione in aula e in periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, che le istituzioni scolastiche e formative progettano e attuano sulla base di convenzioni con le imprese o con le rispettive associazioni di rappresentanza o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura o con enti pubblici o privati, anche del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti. La nuova normativa, al fine di garantire, nelle diverse realtà territoriali, lo sviluppo dei percorsi di alternanza, nonché la loro qualità sotto il profilo educativo istituisce, a livello nazionale, il Comitato per il monitoraggio e la valutazione dell'alternanza scuola-lavoro, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro delle attività produttive, previa intesa in sede di Conferenza unificata.

Il secondo decreto⁷², riguarda invece il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e definisce in che modo lo Stato promuove l'apprendimento in tutto l'arco della vita e assicura a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare capacità e competenze. La disciplina introdotta, al fine di assicurare la piena realizzazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, demanda al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, l'adozione, previa intesa con la Conferenza unificata, di linee guida per la realizzazione di piani d'intervento per l'orientamento, la prevenzione e il recupero degli abbandoni. Il monitoraggio viene demandato al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, avvalendosi dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), dell'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa (INDIRE) e dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI).

Immigrazione

Con decreto del Presidente della Repubblica del 13 maggio, n. 169, il Consiglio dei ministri approva il *Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il triennio 2004-2006*⁷³. Il documento propone un'analisi e una programmazione delle politiche più importanti relative all'immigrazione e alla presenza degli stranieri in Italia. Si compone di cinque capitoli dedicati alle politiche del lavoro e alle linee generali per la definizione dei flussi d'ingresso nel territorio italiano, alle politiche di prevenzione e contrasto dell'immigrazione illegale, alle azioni e agli interventi a livello internazionale, alle politiche d'integrazione e, infine, a quelle dell'asilo. Il documento ha come obiettivo

⁷² DLgs 15 aprile 2005, n. 76, *Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53*, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale del 5 maggio 2005*, n. 103.

⁷³ Pubblicato in *Gazzetta Ufficiale del 22 luglio 2005*, n. 169.

primario quello di dare piena applicazione al testo unico sull'immigrazione come modificato dalla legge 30 luglio 2002, n. 189. In particolare, tiene conto delle innovazioni della legge riguardanti le condizioni per l'ingresso dei lavoratori extracomunitari, subordinato all'esistenza di un pre-contratto già firmato e alla garanzia di un idoneo alloggio per l'extracomunitario, nonché del pagamento delle spese di rientro nel Paese di origine. Prevede, inoltre, la realizzazione di una notevole semplificazione amministrativa, soprattutto tramite l'istituzione dello Sportello unico per l'immigrazione, nonché l'attuazione di una politica più rigorosa di controllo degli ingressi e di espulsione di chi non ha titolo a rimanere in Italia. Propone infine numerose azioni dirette alla realizzazione di una politica d'integrazione nel settore dell'istruzione, dell'apprendimento dell'italiano, della salute, della famiglia, della casa, della mediazione culturale, anche attraverso organismi diffusi a livello provinciale come i consigli territoriali per l'immigrazione.

Istruzione secondaria

Il Consiglio dei ministri il 27 maggio, su proposta del ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Letizia Moratti, approva uno schema di decreto legislativo che prevede le norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione (licei e istruzione-formazione professionale), con l'obiettivo di migliorare la qualità degli apprendimenti e corrispondere all'esigenza di un ottimale inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Si tratta dell'ultimo decreto attuativo della legge 53/2003, riguardante il varo della riforma scolastica del secondo ciclo. In coerenza con gli obiettivi fissati dall'Unione europea per il 2010, il decreto interviene a modificare gli attuali ordinamenti del secondo ciclo della scuola secondaria – prevedendo otto tipologie liceali – e modifica gli attuali assetti della formazione professionale regionale configurando il sistema dell'istruzione e formazione professionale di rilevanza nazionale ed europea. Tra gli aspetti di maggiore novità introdotti dal decreto vi sono il potenziamento dell'insegnamento della lingua inglese, l'introduzione di una seconda lingua comunitaria obbligatoria, la previsione di un maggiore spazio dedicato all'informatica e alla musica, alle scienze motorie e sportive. Riguardo a quest'ultimo punto, è prevista anche la possibilità di attribuire crediti formativi agli studenti che svolgano attività sportive, anche al di fuori del contesto scolastico.

Richiedenti asilo

Il 30 maggio il Consiglio dei ministri emana il decreto legislativo n. 140, *Attuazione della direttiva 2003/9/CE che stabilisce norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri*⁴. Il decreto, che ha lo scopo di stabilire le norme relative all'accoglienza degli stranieri richiedenti il riconoscimento dello status di rifugiato nel territorio nazionale, non si applica nell'ipotesi in cui siano operative le misure di protezione temporanea disposte in caso di afflusso massiccio di sfollati. Dopo aver indicato la procedura da seguire per accedere alle misure di ac-

⁴ Pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio 2005, n. 168.

coglienza e aver elencato anche le ipotesi di revoca delle misure stesse, il decreto prende in esame l'ipotesi dell'accoglienza di persone portatrici di esigenze particolari quali minori, disabili, anziani, donne in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale. Nella parte finale sono individuate le risorse finanziarie a copertura dell'attuazione del decreto stesso.

Pubblica amministrazione

Il 1° luglio viene emanato un decreto legge recante disposizioni dirette ad assicurare la funzionalità dei settori della pubblica amministrazione⁷⁵. L'articolo 5, in tema di requisiti richiesti per la guida dei ciclomotori, apporta alcune modificazioni al tenore letterale dell'articolo 116 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, stabilendo che a decorrere dal 1° ottobre 2005 l'obbligo di conseguire il certificato di idoneità alla guida di ciclomotori è esteso a coloro che compiano la maggiore età a partire dalla medesima data e che non siano titolari di patente di guida; mentre per coloro che al 30 settembre 2005 abbiano compiuto la maggiore età il certificato di idoneità alla guida di ciclomotori si ottiene previa presentazione di domanda al competente ufficio del Dipartimento per i trasporti terrestri, corredata da certificazione medica che attesti il possesso dei requisiti fisici e psichici richiesti. L'articolo 8 apporta alcune modificazioni all'articolo 2 del decreto legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, riguardante le novità introdotte dal codice di procedura civile ai procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni, prorogando la decorrenza per la sua applicazione al 30 giugno 2006.

Radiotelevisione

Il 31 luglio il Governo emana un decreto legislativo avente a oggetto il testo unico della radiotelevisione⁷⁶. Tra i principi fondamentali del sistema radiotelevisivo è richiamato il rispetto delle libertà e dei diritti, con particolare riferimento alla dignità della persona, alla promozione e tutela del benessere, della salute e dell'armonico sviluppo fisico, psichico e morale del minore. Il capo II è interamente dedicato alla tutela dei minori nella programmazione televisiva. All'art. 34 sono indicati i divieti di trasmissione di film a cui sia stato negato il nulla osta per la proiezione o la rappresentazione in pubblico oppure siano stati vietati ai minori di anni diciotto. È poi previsto che i film vietati ai minori di quattordici anni non possano essere trasmessi, né integralmente né parzialmente, prima delle 22,30 e dopo le 7,00. Il testo stabilisce anche che le emittenti televisive e i fornitori di contenuti sono tenuti a garantire l'applicazione di specifiche misure a tutela dei minori nella fascia oraria di programmazione dalle 16,00 alle 19,00 e all'interno dei programmi direttamente rivolti ai minori, con particolare riguardo ai messaggi pubblicitari, alle promozioni e

⁷⁵ Decreto legge del 30 giugno 2005, n. 115, *Disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione*, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio 2005, n. 151. Il testo del decreto è pubblicato anche nella sezione Documenti di questa stessa rivista.

⁷⁶ Decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, *Testo unico della radiotelevisione*, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre 2005, n. 208.

a ogni altra forma di comunicazione commerciale e pubblicitaria. Specifiche misure devono, inoltre, essere osservate nelle trasmissioni di commento degli avvenimenti sportivi – in particolare calcistici – anche al fine di contribuire alla diffusione tra i giovani dei valori di una competizione sportiva leale e rispettosa dell'avversario, per prevenire fenomeni di violenza legati allo svolgimento di manifestazioni sportive. Alla verifica dell'osservanza delle disposizioni dettate a tutela dei minori provvede la Commissione per i servizi e i prodotti dell'Autorità, in collaborazione con il Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione TV e minori, anche sulla base delle segnalazioni effettuate dal medesimo Comitato. Nella parte finale, il testo si occupa delle interruzioni pubblicitarie e delle televendite, stabilendo che esse non possono essere inserite durante la trasmissione di notiziari, rubriche di attualità, documentari, programmi religiosi e programmi per bambini, di durata programmata inferiore a trenta minuti. Con particolare riferimento alla televendita, il testo oltre a rendere noto che essa non deve esortare i minori a stipulare contratti di compravendita o di locazione di prodotti e di servizi, stabilisce alcuni criteri che devono essere rispettati: non esortare direttamente i minori ad acquistare un prodotto o un servizio, sfruttandone l'inesperienza o la credulità; non esortare direttamente i minori a persuadere genitori o altri ad acquistare tali prodotti o servizi; non sfruttare la particolare fiducia che i minori ripongono nei genitori, negli insegnanti o in altri; non mostrare, senza motivo, minori in situazioni pericolose. Il testo unico si chiude dettando la normativa sanzionatoria prevista in caso di violazione delle disposizioni.

Formazione degli insegnanti

Il 3 agosto il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca Letizia Moratti, approva uno schema di decreto legislativo che attua la delega conferita al Governo dalla legge 53/2003 per definire le norme generali in materia di formazione degli insegnanti, ai fini dell'accesso all'insegnamento nella scuola dell'infanzia, del primo e del secondo ciclo e negli istituti professionali. Il decreto introduce alcune norme piuttosto specifiche inerenti i percorsi di formazione iniziale dei docenti, le regole per l'ammissione ai corsi per il conseguimento dei titoli accademici e dell'abilitazione, l'istituzione di un apposito Albo regionale, tenuto presso gli uffici scolastici regionali e distinto per la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e, per la scuola secondaria di primo e di secondo grado, per ciascuna classe di abilitazione. Il decreto prevede l'istituzione di un centro di ateneo o di interateneo per la formazione degli insegnanti, al quale vengono attribuiti vari compiti tra i quali quelli di: organizzare e monitorare le attività di tutorato in modo tale che la formazione in campo professionale sia integrata e coerente con il profilo formativo e professionale richiesto; provvedere allo svolgimento, in coordinamento in sede territoriale con tutti gli enti e i soggetti interessati, delle prove d'accesso nazionali ai corsi di laurea specialistica abilitante per l'insegnamento; organizzare in maniera unitaria e integrata alle lezioni teoriche i laboratori professionali, i tirocini e le esercitazioni a essi connesse; raccordarsi con le istituzioni di istruzione e di formazione, con gli uffici scolastici regionali, con gli enti pubblici e privati, ivi compresi quelli del terzo settore, da coinvolgere negli stage e nei tirocini.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**ATTIVITÀ LEGISLATIVA***Famiglia*

Con decreto del Presidente del consiglio emanato il 10 maggio⁷⁷ si decide che sarà annualmente bandito dalla Presidenza del consiglio dei ministri, di concerto con il Ministero delle comunicazioni, un concorso per il conferimento di alcuni premi sul tema *La Famiglia, un'immagine per la società* da conferire, rispettivamente, all'autore di un programma radiofonico e all'autore di un programma televisivo che abbia offerto un'immagine positiva della famiglia valorizzando il ruolo sociale da essa svolto nell'istruzione ed educazione della prole, prevenzione dal disagio e assistenza morale e materiale dei giovani e degli anziani. Il concorso si articolerà in due diverse sezioni, di cui una riservata agli autori di età inferiore ai 35 anni denominata "premio giovani", e una seconda denominata "premio critica". Il premio sarà costituito da un oggetto artistico su un tema che richiami le ragioni dell'iniziativa, recante inciso il nome dell'autore premiato e la data del conferimento.

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ****ATTIVITÀ LEGISLATIVA***Fondo di sostegno adozioni internazionali*

Il 28 giugno il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il ministro per le Pari opportunità Stefania Prestigiacomo e il ministro dell'Economia e delle finanze Domenico Siniscalco firmano un decreto⁷⁸ che fissa le modalità di erogazione dei dieci milioni di euro previsti dal Fondo di sostegno delle adozioni internazionali inserito nella finanziaria del 2005, finalizzato al rimborso delle spese sostenute dai genitori adottivi che hanno accolto nel corso del 2004 un bambino straniero nella propria famiglia. Il decreto fissa i criteri e i parametri per accedere al rimborso pari al 50% delle spese sostenute, equivalente alla parte non già deducibile dalle imposte secondo la normativa vigente.

Adozione di bambini macedoni

Il 28 giugno si svolge un incontro tra il ministro per le Pari opportunità, Stefania Prestigiacomo, e il viceministro del Lavoro e delle politiche sociali della Macedonia Samka Ibrahimovski, finalizzato a definire le tappe per la firma di un futuro

77 Decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 10 maggio 2005, *Istituzione di un premio «La famiglia, un'immagine per la società»*, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno 2005, n. 128. Il testo integrale del decreto è pubblicato anche nella sezione Documenti di questa stessa rivista.

78 Decreto del Presidente del consiglio dei ministri 28 giugno 2005, *Istituzione del Fondo per il sostegno delle adozioni internazionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 152, della legge 30 dicembre 2004, n. 311*, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio 2005, n. 161. Il testo integrale del decreto è pubblicato anche nella sezione Documenti di questa stessa rivista.

accordo bilaterale diretto a disciplinare le adozioni di bambini macedoni da parte di coppie italiane. Nel corso dell'incontro è concordata l'organizzazione di seminari congiunti con operatori dell'adozione internazionale dei due Paesi per stabilire passi comuni finalizzati alla massima tutela dei diritti dei minori e alla celerità e trasparenza delle procedure per le coppie adottanti.

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

Vittime dello Tsunami

Con comunicato del 3 gennaio il ministro per le Pari opportunità Stefania Prestigiacomo, in riferimento alla tragedia dei bambini rimasti orfani a causa del maremoto in Asia, annuncia che l'Italia è disponibile, oltre che a curare nei propri ospedali i minori feriti, ad attivare forme di ospitalità temporanea per gruppi di bambini orfani che potrebbero – in questa fase di emergenza, rischio ed epidemie – essere accolti nel Paese per un breve periodo. Tale iniziativa ha anche l'obiettivo di sottrarre questi minori al rischio di cadere vittime di mercanti di bambini o di trafficanti di organi. La solidarietà e la totale e immediata disponibilità per interventi concreti a favore dei bambini sopravvissuti alla catastrofe è comunicata dal Ministro con lettera inviata ai ministri dell'Indonesia, Thailandia, Sri Lanka, India e Malesia.

Tratta di persone

Il 24 gennaio il Ministro per le pari opportunità emana un avviso⁷⁹ relativo alla presentazione e selezione dei progetti ex articolo 18 del Testo unico⁸⁰ in materia di immigrazione, finalizzato a dare attuazione ai programmi di protezione sociale. La Commissione interministeriale, prevista dall'articolo 25 comma 2 del regolamento di attuazione⁸¹ del Testo unico citato, valuterà i progetti rivolti specificamente ad assicurare un percorso di assistenza e protezione allo straniero applicando i criteri e le modalità di attuazione già previsti⁸² ed escluderà i progetti concernenti le azioni di sistema. Essi dovranno articolarsi in progetti territoriali che possono essere presentati e gestiti da enti locali o da soggetti privati convenzionati con l'ente locale e iscritti nell'apposito registro⁸³. L'ammontare delle risorse destinate ai progetti è di 4.272.000,00 euro e i beneficiari dei progetti, della durata massima di un anno, sono le persone straniere che intendano sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento sessuale. L'avviso, infine, esplicita la procedura di selezione, gli obblighi del soggetto ammesso al finanziamento, l'ammissibilità delle spese e allega un facsimile di domanda per facilitarne la corretta presentazione.

79 Avviso n. 6 del 24 gennaio 2005 del Ministro per le pari opportunità, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio 2005, n. 27.

80 *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*, approvato con decreto legislativo del 25 luglio 1998, n. 286.

81 Approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999, n. 394.

82 Decreto interministeriale del 23 novembre 1999, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre 1999, n. 291, serie generale.

83 Art. 52, comma 1, del regolamento di attuazione del Testo unico citato.

Lotta alla pedofilia

Il 13 aprile è firmato un protocollo d'intesa fra il Ministro per le pari opportunità e l'Ordine nazionale degli psicologi. L'intesa rientra nell'ambito delle attività del Comitato interministeriale di coordinamento per la lotta alla pedofilia Ciclope, che ha funzioni di armonizzazione delle attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni in materia di prevenzione, assistenza – anche in sede legale – e tutela dei minori dal fenomeno della pedofilia. Il Protocollo prevede l'istituzione di una Commissione al fine di mantenere un contatto permanente realizzato mediante incontri bilaterali che si svolgeranno secondo un calendario annuale da definire. In tali incontri saranno concordati tutti gli elementi relativi alla programmazione e alla progettazione operativa degli impegni da sviluppare. La Commissione è presieduta dal Ministro per le pari opportunità ed è composta da otto rappresentanti del Ministero per le pari opportunità e otto rappresentanti del Consiglio dell'ordine nazionale degli psicologi.

Abbandono dei neonati

Il 13 luglio, nel corso di una conferenza stampa del ministro Stefania Prestigiacomo, è presentata la campagna d'informazione contro l'abbandono dei neonati promossa dal Dipartimento per le pari opportunità assieme alla Commissione per le pari opportunità fra uomo e donna. Obiettivo della campagna è la diffusione delle informazioni che possono essere di aiuto alle donne che aspettano un figlio e che sono in difficoltà, per cercare di prevenire gesti estremi come quello dell'abbandono. Viene chiarita la possibilità di partorire in tutti gli ospedali senza lasciare il proprio nome, anche per le madri immigrate clandestine e la garanzia che la donna straniera irregolare che ha un figlio in Italia non può essere espulsa per sei mesi dopo la nascita del figlio. Sono illustrati anche una serie di aiuti concreti in denaro erogati dallo Stato e dagli enti locali per le madri in difficoltà, che possono aiutare le donne nei primi mesi di vita del figlio. La campagna prevede la distribuzione di opuscoli e locandine contenenti utili informazioni alle ASL, ai servizi sociali dei Comuni, alle associazioni che si occupano di assistenza alle donne.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA***Cooperazione allo sviluppo*

Il 23 agosto il sottosegretario del Ministero degli affari esteri Alfredo Mantica partecipa a due incontri tenuti nell'ambito del meeting internazionale organizzato dal movimento ecclesiale Comunione e liberazione e svoltosi a Rimini. Nel primo incontro, dedicato a solidarietà e cooperazione nelle grandi crisi umanitarie e al futuro dell'infanzia, si affronta la questione dei bambini soldato evidenziando la necessità che la comunità internazionale si impegni seriamente a ricontestualizzare l'ambiente sociale e a riprogrammare l'educazione di quegli adolescenti che hanno vissuto e vivono una realtà snaturante come quella della guerra. Al dibattito partecipano, tra gli altri, il direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo Giuseppe

Deodato, il segretario di Stato della Repubblica di San Marino Giovanni Lonfernini, la missionaria in Kenya suor Angela e Agostino Miozzo della Protezione civile. Tema centrale della discussione è la tutela dei diritti dei minori nei Paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione alla testimonianza di suor Angela impegnata nella lotta contro la pratica della circoncisione femminile in Kenya. Il secondo incontro, che vede la partecipazione della Direzione generale della cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, ha come argomento chiave la promozione dello sviluppo nelle aree maggiormente depresse del Brasile attraverso la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Viene evidenziato come la collaborazione con le autorità brasiliane abbia permesso di agire in campi di primaria importanza quali la protezione e la salvaguardia dei diritti umani, in special modo dell'infanzia, la riduzione della povertà urbana e rurale, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, lo sviluppo equo e sostenibile.

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

Minori e TV

Il 28 gennaio si svolge la presentazione della relazione annuale sull'attività del Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione TV e minori. Nel commentare il documento, il ministro Maurizio Gasparri ricorda come la RAI abbia mostrato grande consapevolezza nel rispetto del "contratto di servizio", accettando di elevare al 10% l'offerta per i minori. Per quel che riguarda l'attività del Comitato, il Ministro ne elogia l'attività sottolineando che grazie a questo strumento è stata avviata una politica di tutela dei minori che prima era inesistente.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

ATTIVITÀ LEGISLATIVA

Diritto di famiglia

Entra in vigore il 1° giugno l'accordo concernente la cooperazione in questioni di diritto di famiglia firmato a Beirut il 15 luglio 2004. L'accordo si inserisce nell'ambito delle iniziative del Dipartimento per la giustizia minorile condotte al fine di individuare soluzioni concrete alle controversie tra genitori di diversa nazionalità, prevalentemente in merito all'affidamento e alle visite dei figli minorenni. La necessità di procedere alla stipula di accordi coi Paesi islamici è conseguenza della loro mancata adesione alla Convenzione de l'Aja del 25 ottobre 1980 – sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori – dovuta al fatto che determinati suoi elementi fondanti contrastano fortemente con alcuni principi coranici e conseguenti normative. Più specificatamente, l'accordo Italia-Libano affronta le problematiche conseguenti sia alla sottrazione internazionale del minore nato da una coppia di nazionalità mista, sia all'opposizione del genitore affidatario alle visite al figlio da parte del

genitore non affidatario. L'impegno assunto dalle Parti con la ratifica dell'accordo permette di salvaguardare il fanciullo dalle sottrazioni illecite o dai mancati suoi ri-entri nel Paese in cui aveva la residenza abituale prima dell'evento illecito stesso.

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

Fattori di rischio in età evolutiva

Il 13 aprile è siglata la collaborazione fra il Dipartimento per la giustizia minorile e la Cattedra di psicologia della personalità della Facoltà di psicologia dell'Università La Sapienza di Roma, finalizzata a realizzare un'indagine sui fattori psicologici di rischio del comportamento antisociale in età evolutiva. La ricerca, seguita dall'Ufficio studi, ricerche e progetti, prevede una rilevazione all'interno degli istituti penali per minorenni, allo scopo di indagare su alcuni elementi che caratterizzano la struttura della personalità dei ragazzi in carico al sistema penale (quali le caratteristiche dei legami di attaccamento, le modalità di gestione dell'aggressività, il sistema dei valori di riferimento, la tendenza al disimpegno morale ecc.).

Servizi sociali

Il 21 giugno è siglato dalla sottosegretaria alla Giustizia Jole Santelli e dal presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali Paola Rossi un protocollo d'intesa tra Dipartimento per la giustizia minorile e Ordine nazionale degli assistenti sociali diretto alla promozione del ruolo dell'assistente sociale che opera a contatto con minori e alla formazione integrata per garantirne efficacia e qualità degli interventi. Il protocollo è diretto a definire in modo analitico la funzione che l'assistente sociale esplica nell'ambito della giustizia rispetto alla prevenzione, all'intervento giudiziale, al recupero e al reinserimento sociale di bambini e adolescenti con carriere devianti.

Intesa con l'Associazione nazionale pedagogisti italiani

Il 27 luglio è firmato un protocollo d'intesa tra il Dipartimento per la giustizia minorile e l'Associazione nazionale dei pedagogisti italiani (ANPE), finalizzato a dare avvio a nuovi percorsi socioeducativi dei minori, tesi al loro reinserimento sociale e lavorativo, attraverso studi e ricerche condotti nel campo della devianza minorile e della tutela dei soggetti in età evolutiva. Uno degli obiettivi che globalmente il protocollo si prefigge è realizzare percorsi operativi socio-educativi-riabilitativi per i minori entrati nel circuito penale e sperimentare percorsi, modelli organizzativi e modalità d'intervento educativo di tipo innovativo da proporre a organismi europei o nazionali, di enti locali o fondazioni bancarie per i finanziamenti. Inoltre, l'accordo intende promuovere studi e ricerche nel campo della devianza minorile e della tutela dei soggetti in età evolutiva al fine di programmare interventi efficaci per l'utenza penale. Tali interventi potranno realizzarsi, tra l'altro, nel campo dell'educazione interculturale e alla legalità, del lavoro minorile, dell'abuso sessuale, dei minori e in rapporto ai media, dei giovani in situazioni di disagio e a rischio di emarginazione sociale e/o lavorativa esclusi dai processi di socializzazione ordinaria. Gli impegni che derivano dalla sottoscrizione dell'accordo riguardano, poi, l'opportunità per i laureati in Pedagogia e/o Scienze dell'educazione iscritti all'ANPE di espletare

il praticantato professionale attraverso le convenzioni che le direzioni dei centri per la giustizia minorile stipuleranno con l'associazione.

MINISTERO DELL'INTERNO

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

Collaboratori di giustizia

Il 13 maggio il Ministero dell'interno di concerto con il Ministero della giustizia emana un decreto riguardante i collaboratori di giustizia e in particolare i minori compresi nelle speciali misure di protezione⁸⁴. Con tale decreto si adotta un regolamento che stabilisce norme sulla tutela dei minori nei cui confronti sia stata avanzata una proposta di speciali misure di protezione. Oltre ad assicurare assistenza psicologia ai minori sottoposti alle speciali misure di protezione, il regolamento prevede anche specifiche disposizioni riguardanti la posizione scolastica di questi soggetti nonché il loro accesso ai corsi di formazione professionale.

Giovani e legalità

Il 28 maggio è presentato a Roma, presso il Museo delle auto della Polizia di Stato, il primo numero del fumetto bimestrale *Radio Karika* destinato ai ragazzi delle scuole superiori di sei regioni del Sud d'Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna). Si tratta di un'iniziativa promossa dal PON (Programma operativo nazionale) *Sicurezza per lo sviluppo del mezzogiorno d'Italia*⁸⁵. La distribuzione gratuita del fumetto è finalizzata a contribuire alla diffusione della cultura della legalità tra i giovani: le storie di *Radio Karika*, infatti, hanno per protagonisti ragazzi che si ritrovano insieme per realizzare il sogno di gestire una radio, creare uno spazio di scambio e comunicazione, dando anche voce al disagio e alle difficoltà del contesto in cui vivono.

Un'ulteriore iniziativa del PON è realizzata dal 16 al 23 luglio. Si tratta della rassegna cinematografica dal titolo *Giffoni Film Festival 2005*. Alcune giornate della rassegna sono dedicate ai giovani che hanno partecipato al concorso *Ciak! Operazione sicurezza* organizzato dal Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno. Nel corso dell'iniziativa è presentato un cortometraggio sul tema della legalità ideato e sceneggiato interamente dai ragazzi di alcune scuole superiori del Sud d'Italia.

⁸⁴ Decreto ministeriale n. 138 del 13 maggio 2005, *Misure per il reinserimento sociale dei collaboratori di giustizia e delle altre persone sottoposte a protezione, nonché dei minori compresi nelle speciali misure di protezione*, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 19 luglio 2005, n. 166.

⁸⁵ Il PON è un progetto interforze del Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno finalizzato a creare condizioni di sicurezza nel Sud d'Italia, paragonabili al resto del Paese. Il programma vede la partecipazione congiunta della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato. Al PON collaborano, la Presidenza del consiglio dei ministri, il Ministero della giustizia, il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero per i beni e le attività culturali, il Ministero delle politiche agricole e forestali, le Regioni, le Province e i Comuni del Meridione, le associazioni degli industriali, degli artigiani, dei commercianti e degli agricoltori, le organizzazioni non governative e le associazioni del volontariato.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA**ATTIVITÀ LEGISLATIVA***Scuole secondarie paritarie*

Con decreto dell'11 febbraio⁸⁶, sono stati abrogati i decreti ministeriali n. 261 dell'8 giugno 1998 e n. 279 del 19 novembre 1999. Il decreto fornisce indicazioni circa i requisiti e le procedure da seguire per ottenere i contributi di partecipazione alle spese da parte delle scuole secondarie paritarie di I e II grado.

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA*Potenziamento dello sport nelle scuole*

Il 25 maggio è presentato presso il MIUR un piano d'azione volto al potenziamento dell'educazione motoria e della pratica sportiva nelle scuole italiane di ogni ordine e grado. Si tratta di un progetto promosso dal ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Letizia Moratti, in collaborazione con il ministro per i Beni e le attività culturali Rocco Buttiglione e con il presidente del CONI Giovanni Petrucci. Il piano prevede sia il potenziamento dello sport nelle scuole attraverso la realizzazione di 3500 nuovi impianti sportivi scolastici, in particolare palestre e piscine in aree ad alta densità scolastica o carenti di strutture, sia la promozione di attività educative nelle scuole volte a prevenire comportamenti violenti nella pratica sportiva e a promuovere una cultura di rifiuto del doping nello sport. All'interno del piano d'azione si inserisce anche un progetto pilota rivolto a bambini che vivono in aree a rischio di disagio e devianza. Il progetto è destinato agli alunni della scuola primaria dei Comuni di Napoli e Caserta e prevede il potenziamento delle attività ludico-motorie e sportive quale strumento educativo dell'alunno, per favorire l'acquisizione di corretti stili di vita e prevenire il disagio. L'intento è quello di coinvolgere gli studenti in attività di gioco e di educazione sportiva, da realizzare anche oltre l'orario scolastico, nei centri estivi e nei campus residenziali.

Nuove tecnologie e legalità

Il 9 giugno è firmato un protocollo di intesa tra MIUR e Regione Sardegna finalizzato a dotare le scuole dell'Isola di attrezzature e infrastrutture tecnologiche all'avanguardia e avviare progetti per la diffusione della cultura della legalità e contro la dispersione scolastica e il disagio sociale. Le aree prioritarie d'intervento individuate dal MIUR e dalla Regione sono: la riduzione della dispersione scolastica e del disagio sociale; la promozione e l'attivazione della formazione permanente; lo sviluppo della qualità del sistema dell'istruzione e della società dell'informazione e della conoscenza; la diffusione della cultura della legalità per favorire una convivenza civile tra i cittadini. La realizzazione del piano d'azione è resa possibile grazie allo stanziamento di Fondi strutturali europei resi disponibili dal PON (Programma operativo nazionale) scuola e dal POR (Programma operativo regionale).

⁸⁶ Decreto 11 febbraio 2005, n. 27, *Concessione di contributi alle scuole secondarie paritarie di I e II grado.*

Sviluppo dell'istruzione e della formazione

Il 6 luglio il ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Letizia Moratti e il presidente della Confederazione italiana esercenti attività commerciali, turistiche e dei servizi Marco Venturi sottoscrivono un protocollo d'intesa triennale con il quale si impegnano a promuovere una serie di azioni, tra cui il potenziamento dei tirocini e degli stage formativi, volte a favorire un raccordo sempre più stretto e proficuo tra il mondo dell'istruzione e della formazione e le esigenze del tessuto economico-produttivo del Paese. L'intesa prevede la realizzazione di un piano strategico volto a avvicinare sempre più le istituzioni scolastiche e formative e le università al sistema produttivo delle piccole e medie imprese, in particolare quelle operanti nei comparti del commercio, del turismo e dei servizi, nel quadro della collaborazione tra le Regioni e gli enti locali. Il protocollo comprende oltre all'impegno a incrementare gli stage e i tirocini formativi e di orientamento da parte delle imprese, anche l'impegno a sviluppare l'aggiornamento e la formazione in servizio del personale della scuola e dell'università, con particolare riguardo alle nuove tecnologie, all'innovazione didattica e alla progettazione formativa.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI**ATTIVITÀ LEGISLATIVA***Apprendistato*

Con circolare del 15 luglio il Ministero del lavoro e delle politiche sociali fornisce alcune delucidazioni operative in merito alla disciplina del contratto di apprendistato professionalizzante⁸⁷. Dopo aver chiarito che questa disciplina è rimessa – in attesa di apposite leggi regionali da adottarsi d'intesa con le parti sociali – all'autonomia collettiva nella forma dei contratti collettivi nazionali di categoria, la circolare spiega il significato di formazione formale intesa come formazione effettuata attraverso strutture accreditate o all'interno dell'impresa secondo percorsi di formazione strutturati *on the job* e in affiancamento, certificabili e verificabili negli esiti secondo le modalità che sono definite dalle sperimentazioni in atto ovvero dalle future normative regionali. Nella parte finale la circolare detta indicazioni sul periodo di durata minima (centoventi ore l'anno) della formazione formale, interna o esterna alla azienda, specificando che l'obbligo di formazione per l'apprendista potrà essere adempiuto anche tramite lo strumento della formazione a distanza e strumenti di *e-learning*. Si sofferma poi sui limiti di età, sui profili retributivi e sulla durata del contratto.

Politiche sociali

Il 22 luglio il Ministro del lavoro delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, emana un decreto avente a oggetto la ripartizione delle risorse finanziarie affluenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per

87 Circolare 15 luglio 2005, *Apprendistato professionalizzante*, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* del 28 luglio 2005, n. 174. Il testo integrale della circolare è pubblicato anche nella sezione Documenti di questa stessa rivista.

l'anno 2005⁸⁸. Il decreto individua i soggetti e gli interventi ai quali i fondi sono destinati: tra i primi sono menzionati l'Istituto nazionale della previdenza sociale, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, i Comuni e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali; tra gli interventi finanziabili sono segnalati quelli costituenti espressione di diritti soggettivi fra cui gli assegni di maternità, gli assegni ai nuclei familiari, le agevolazioni ai genitori di persone con disabilità grave, le indennità a favore dei lavoratori affetti da talassemia major.

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

Vittime dello Tsunami

Il 5 gennaio si svolge una riunione tra la sottosegretaria di Stato con delega alle Politiche sociali Grazia Sestini e le associazioni che si occupano di tutela dei minori che operano nelle zone colpite dallo Tsunami e facenti parte dell'Osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza. La riunione riguarda il pacchetto di iniziative che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali si appresta a varare a favore delle popolazioni colpite dalla tragedia del 26 dicembre 2004 nel Sud-est asiatico. Le proposte scaturite dalla riunione sono formalizzate e rese operative il 12 gennaio durante la riunione dell'Osservatorio quando viene anche decisa la creazione un gruppo di lavoro *ad hoc* per le iniziative da adottare. Il gruppo di lavoro sarà costituito all'interno dell'Osservatorio e si occuperà di mettere a punto le iniziative immediate e quelle a medio e lungo termine per il sostegno a distanza in favore di minori (bambini e adolescenti) e di famiglie. Il lavoro avverrà nell'ambito delle competenze istituzionali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e sarà raccordato con l'attività svolta dalla Protezione civile e dagli altri soggetti istituzionali italiani.

Conferenza internazionale sulla famiglia

Il 24 febbraio si tiene presso l'auditorium dell'INPDAP di Roma la Conferenza internazionale sulla famiglia, promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali sul tema *La famiglia protagonista della coesione sociale. Costruire un nuovo patto fra le generazioni*. La Conferenza, organizzata in stretta collaborazione con l'Osservatorio nazionale sulla famiglia e con il supporto dell'Istituto di previdenza per i dipendenti pubblici, si svolge a conclusione delle attività realizzate per l'anno internazionale della famiglia, proclamato dalle Nazioni unite per il 2004.

Città sane per l'infanzia e l'adolescenza: povertà, rischio ambientale e salute

Il 3 e 4 marzo si svolge ad Arezzo la Conferenza nazionale sul tema *Città sane per l'infanzia e l'adolescenza: povertà, rischio ambientale e salute*, promossa, tra gli altri, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. L'obiettivo è quello di predisporre un piano operativo volto a tutelare la salute dei bambini nell'ambiente urbano con un'ottica che comprenda il rischio ambientale e la povertà in tutti i suoi aspetti, ossia l'aspetto economico ma anche quello relazionale e ambientale.

⁸⁸ Decreto 22 luglio 2005, *Ripartizione delle risorse finanziarie affluenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2005*, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre 2005, n. 220. Il testo integrale del decreto è pubblicato anche nella sezione Documenti di questa stessa rivista.

MINISTERO DELLA SALUTE

ATTIVITÀ LEGISLATIVA

Pubblicità e vendita di alimenti per lattanti

Con decreto del 22 febbraio 2005⁸⁹, viene modificato l'articolo 7 e aggiunto l'art 8 bis al decreto del 6 aprile 1994⁹⁰ di recepimento delle direttive della Commissione europea sugli alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento destinati all'esportazione verso Paesi terzi e successive modificazioni. Il nuovo decreto, oltre a vietare ogni forma pubblicitaria degli alimenti per lattanti, ivi comprese quelle su riviste scientifiche e pubblicazioni specializzate in puericoltura, vieta anche ogni forma di distribuzione di campioni gratuiti o a basso prezzo o di altri omaggi di alimenti per lattanti alle donne incinte, alle madri e ai membri delle famiglie, direttamente o indirettamente attraverso il sistema sanitario, ovvero attraverso i medici e gli informatori sanitari. Infine, incentiva la promozione di campagne sulla corretta alimentazione del lattante.

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

Latte per l'infanzia

Con comunicato del 10 febbraio il ministro della Salute Girolamo Sirchia, annuncia che i carabinieri del NAS (Nucleo antisofisticazioni e sanità), incaricati di monitorare su scala nazionale farmacie e supermercati per verificare eventuali aumenti nei prezzi del latte per l'infanzia e nei farmaci di fascia C, hanno rilevato alcuni casi di effettivo incremento di prezzo per quanto riguarda il primo prodotto. Nel comunicato si dichiara che l'attività del NAS si è svolta con l'ispezione complessiva di 119 farmacie.

Nuovo marchio di latte per l'infanzia

Il ministro della Salute Girolamo Sirchia ha ricevuto il 23 febbraio i vertici di Federfarma che hanno presentato un'iniziativa di Unifarm SPA e Federfarma relativa alla vendita in farmacia dal 1° marzo prossimo di un nuovo marchio di latte per l'infanzia a un prezzo al pubblico inferiore a 10 euro a confezione. All'incontro ha partecipato anche il presidente della Società italiana di pediatria Giuseppe Saggese.

Consumo di alcol

Con comunicato dell'8 aprile il ministro della Salute Girolamo Sirchia ha descritto il contenuto dell'opuscolo *Alcol: sai cosa bevi? Più sai meno rischi!*, distribuito durante la campagna d'informazione ed educazione al consumo di alcol nei giovani promossa dal Ministero della salute. L'opuscolo non rientra nella normale programmazione del Ministero della salute per la prossima campagna d'informazione e prevenzione del consumo di alcol nei giovani, essendo già stato distribuito nell'aprile 2004 dallo stesso Istituto superiore di sanità.

⁸⁹ Decreto 22 febbraio 2005, n. 46, *Regolamento recante norme per la pubblicità dei prodotti sostitutivi del latte materno.*

⁹⁰ Decreto 6 aprile 1994, n. 500, *Recepimento delle Direttive della Commissione 91/321/CEE del 14 maggio 1991 sugli alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento, e 92/52/CEE del 18 giugno 1992 sugli alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento destinati all'esportazione verso Paesi terzi, e successive modificazioni.*

Corte costituzionale*

Procreazione medicalmente assistita

La Consulta respinge con sentenza⁹¹ la richiesta referendaria proposta dai radicali di abrogare l'intera legge in materia di procreazione medicalmente assistita in quanto si creerebbe un vuoto normativo in un settore caratterizzato da «rilevanti interessi costituzionali».

Disabili

La Corte costituzionale ha ampliato, con una sentenza dell'8 giugno⁹², le misure di integrazione e sostegno a favore dei portatori di handicap previste dalla normativa vigente in materia di tutela e sostegno alla maternità e paternità⁹³. Tale disciplina prevedeva che la cura e l'assistenza dei soggetti con grave handicap spettassero ai rispettivi genitori e, alla loro scomparsa, ai fratelli o sorelle conviventi. Essa conteneva anche il diritto a un congedo straordinario dall'attività lavorativa, da riservarsi, in alternativa, a uno soltanto dei genitori. Nel caso sottoposto all'esame della Corte, la presenza di uno dei genitori della persona disabile, benché a sua volta invalido e privo di autonomia di gestione personale, non consentiva ai fratelli d'intervenire in funzione di supporto, fruendo dei benefici del congedo contemplato nella legge. Con questa dichiarazione d'incostituzionalità la Corte ha, quindi, sanato questa esclusione, fornendo una nuova opportunità di affermazione all'impegno sociale, nell'assistenza dei più deboli.

Corte di cassazione**

Mantenimento di figli maggiorenni

La Corte di cassazione stabilisce con sentenza⁹⁴ che l'obbligo di mantenere il figlio non cessa automaticamente con il raggiungimento della maggiore età o oltre un dato limite della stessa, ma si protrae fino al momento in cui il figlio non abbia raggiunto una propria indipendenza economica oppure versi in colpa per non essersi messo in condizione di conseguire un titolo di studio o di procurarsi un reddito mediante l'esercizio di un'idonea attività lavorativa o per avere detta attività ingiustificatamente rifiutato. La Suprema corte aggiunge che la prova della condotta colpevole del figlio è rimessa al genitore che contesta la sussistenza del proprio obbligo di mantenimento.

La Corte, sempre con sentenza⁹⁵, conferma tale principio rigettando il ricorso di madre e figlia per riottenere l'assegno di mantenimento, affermando che se da un

* Rassegna di alcuni provvedimenti adottati dalla Corte costituzionale.

91 Sentenza n. 45 del 13 gennaio 2005, depositata il 28 gennaio 2005.

92 Sentenza 233/2005, depositata il 16 giugno 2005.

93 Art. 42, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53.

** Rassegna di alcuni provvedimenti adottati dalla Corte di cassazione.

94 Sezione I civile, sentenza n. 22500 del 2004, depositata il 1 dicembre 2004.

95 Sezione I civile, sentenza n. 951 del 13 dicembre 2004, depositata il 18 gennaio 2005.

lato l'obbligo di mantenimento può protrarsi anche oltre la maggiore età fino a quando i figli non divengano autosufficienti, dall'altro lato il figlio che rifiuta senza giustificato motivo un posto di lavoro fisso procuratogli dal genitore non può, poi, pretendere di continuare a essere mantenuto.

Bambini mendicanti

La Corte conferma con sentenza⁹⁶ la condanna a carico di una zingara che ha lasciato i tre figli minorenni a chiedere l'elemosina in una via di Genova. La Suprema corte, in proposito, sottolinea che sussiste il reato di abbandono di persone minori in quanto l'imputata era consapevole di aver abbandonato i propri figli. Non è accolta l'attenuante della «precocità dei bambini nomadi» avanzata dalla difesa, atteso che il bimbo più piccolo, di poco più di due anni, lasciato libero dai fratelli girovagava sul marciapiedi a pochi passi dal passaggio continuo di veicoli, non essendo in grado di provvedere a se stesso.

Famiglia di fatto

La Suprema corte, con una sentenza del 14 gennaio 2005⁹⁷, enuncia un innovativo principio a tutela dei conviventi non sposati, stabilendo che chi convive con una persona che abbia riportato gravi danni a seguito di un incidente stradale può chiedere il risarcimento al responsabile. Il convivente, per ottenere il risarcimento dei danni, deve dimostrare l'esistenza e la portata dell'equilibrio affettivo-patrimoniale instaurato con la persona convivente, e quindi l'esistenza e la durata di una comunanza di vita e di affetti, con vicendevole assistenza morale e materiale. Non sembra, quindi, sufficiente la prova di una relazione amorosa ma è necessaria quella di una convivenza affettiva stabile e duratura come quella tra coniugi.

Adozione

La Suprema corte, con una sentenza del 19 gennaio 2005⁹⁸, ha stabilito che non sono sufficienti l'indigenza e i problemi personali della famiglia a far dichiarare adottabile un bambino. La situazione di abbandono in cui si trova il minore deve, infatti, essere dovuta alla mancanza di assistenza morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi. A tale proposito, la suprema Corte ha sottolineato che non costituisce un ostacolo all'affidamento l'età inoltrata di una nonna «nell'attuale momento storico, in cui l'evoluzione della natura e i progressi della scienza medica rendono sempre più lento il processo di senescenza e sempre più ampia l'aspettativa di vita e di vitalità». La Corte motiva, inoltre, la propria decisione anche «in considerazione della sussistenza dell'obbligo, anche legislativamente assunto dallo Stato, di intervenire con opportune misure di sostegno in favore delle famiglie in difficoltà nel gestire il processo di crescita dei minori, proprio

96 Sezione V penale, sentenza n. 7556 del 9 luglio 2004, depositata il 1° marzo 2005.

97 Sezione terza civile, sentenza 8976/2005, depositata il 29 aprile 2005 e pubblicata il 7 giugno 2005.

98 Sezione prima civile, sentenza 10126/2005, depositata il 14 maggio 2005.

allo scopo di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia».

Separazione dei coniugi

Decidendo su un caso di addebito di separazione, la Corte afferma con sentenza⁹⁹ il principio secondo cui il rifiuto protrattosi per anni di intrattenere normali rapporti affettivi e sessuali con il coniuge, costituisce gravissima offesa alla dignità e alla personalità del partner, provocando un senso di frustrazione e disagio spesso causa di irreversibili danni sul piano dell'equilibrio psicofisico.

Mezzi di correzione

La Corte di cassazione, con sentenza del 7 febbraio 2005¹⁰⁰, conferma la sentenza di condanna della Corte di appello di Torino nei confronti di un padre che aveva chiuso in cantina il figlio di due anni sottoponendolo a continue umiliazioni anche verbali. La Suprema Corte afferma che per configurare il reato di «abuso dei mezzi di correzione e di disciplina» previsto dal codice penale non sono richiesti solo abusi fisici, ma anche abusi psichici, cioè quelli che possono causare disturbi allo sviluppo del bambino. Così, le continue umiliazioni alle quali aveva sottoposto il bambino rinchiuso in cantina hanno comportato per il padre – denunciato dalla madre – tre mesi di reclusione.

⁹⁹ Sezione I civile, sentenza n. 6276 del 24 gennaio 2005, depositata il 23 marzo 2005.

¹⁰⁰ Sezione sesta penale, sentenza 16491/2005, depositata il 3 maggio 2005.

Altri organismi istituzionali

COMITATO DEI MINISTRI PER LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Diritto allo studio dei minori sottoposti a procedimento penale

Il Comitato¹⁰¹ l'8 febbraio approva, nell'ambito dei fondi a disposizione del Ministero per l'innovazione tecnologica, il progetto interistituzionale del Dipartimento per la giustizia minorile, del Ministero della giustizia e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca rivolto ai minori del circuito penale collocati nei 17 istituti penali per minorenni e nelle 13 comunità ministeriali presenti nel territorio nazionale. Il progetto, attraverso l'impiego delle nuove tecnologie e della comunicazione multimediale, persegue l'obiettivo di garantire il diritto allo studio e alla formazione professionale al fine di facilitare l'inserimento lavorativo dei minori presenti nel circuito penale e di consentire opportunità concrete di reingresso nel contesto sociale, inibendo al contempo fenomeni di recidiva. L'impiego delle tecnologie più avanzate, il collegamento telematico degli studenti minori ristretti in istituti con una piattaforma di *e-learning* a ciò predisposta, consente di migliorare la qualità della vita dei minori del circuito penale interno. L'innovatività dell'intervento risiede sia nella progettualità interistituzionale e nella condivisione delle risorse finanziarie tra Ministero per l'innovazione tecnologica, Dipartimento per la giustizia minorile e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sia nell'offrire la possibilità di continuare il percorso formativo e di studio anche dopo la fuoriuscita dal circuito penale interno, frequentando i corsi presso la comunità ministeriale e/o l'istituzione scolastica di riferimento.

COMITATO TV E MINORI

Wrestling e minori

Il Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione TV e minori, il 12 luglio prescrive che, nell'ottica del Codice di autoregolamentazione recepito dalla legge 112/2004, i programmi di "wrestling" o loro "promo" di qualsiasi natura non siano diffusi da alcuna emittente nella fascia protetta (ore 16-19). Inoltre, il Comitato auspica pure un vigile intervento del CONI, per assicurare che eventuali iniziative di addestramento si svolgano con le garanzie di serietà che l'organismo sportivo è in grado di assicurare. Ciò avviene a seguito di segnalazioni e sollecitazioni pervenute al Comitato, e di fronte a preoccupazioni manifestate da famiglie, pediatri, associazioni, organi di informazione, richiamandosi ai principi desumibili dall'art. 4 comma 1, lettera b e c, e dall'art. 10 comma 1 e 2 della legge 112/2004 a tutela dei minori e dalle norme di comportamento del Codice di autoregolamentazione TV e minori, segnala i seguenti rischi potenziali insiti, a carico dei ragazzi, in programmi televisivi di wrestling:

- mancanza di rispetto della persona umana attraverso scene di violenza ripetuta e ostentata;

¹⁰¹ Istituto con decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 19 settembre 2001; sito web www.innovazione.gov.it/ita/intervento/comitato.shtml.

- incoraggiamento a pulsioni aggressive;
- enfaticizzazione tra ragazzi e adolescenti della prestanta muscolare e della forza fisica antagonista, come distintivo di prestigio fra i coetanei;
- incentivo diretto o indiretto alla corsa all'acquisto di gadget.

COMMISSIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI¹⁰²

Missione in Bulgaria

Nei giorni 13 e 14 gennaio, durante la missione in Bulgaria, la presidente Melita Cavallo della CAI incontra la viceministro della Giustizia Daniela Atanassova, nonché i rappresentanti delle fondazioni bulgare, al fine di chiarire le prospettive di adozione in questo Paese. Nel complesso la missione conferma i buoni rapporti tra Italia e Bulgaria e l'efficace collaborazione dell'ambasciatore Giovanbattista Campagnola.

Procedure di adozione

Con comunicato del 9 febbraio, la CAI fornisce chiarimenti in ordine alle procedure di adozione nei Paesi dell'Europa dell'Est. In particolare sono descritte le situazioni di Bielorussia, Federazione russa, Ucraina e Bulgaria.

Missioni in Lettonia ed Estonia

Con comunicato del 3 marzo la CAI descrive le missioni della presidente Melita Cavallo in Estonia e in Lettonia. Nel primo Paese la Presidente ha accertato che non è possibile per le coppie italiane adottare perché le competenti autorità, nel rispetto della normativa interna ancora non adeguata alla Convenzione de L'Aja, non riconoscono gli enti autorizzati italiani né li lasciano, di fatto, operare. La missione in Lettonia ha, invece, permesso di chiarire molti passaggi procedurali della normativa italiana, in particolare per quanto riguarda la perdurante efficacia del decreto di idoneità, laddove il conferimento dell'incarico sia stato dato entro l'anno dall'avvenuta comunicazione agli interessati.

Linee guida per l'ente autorizzato

Con delibera del 1° marzo¹⁰³ sono approvate le *Linee guida per l'Ente autorizzato allo svolgimento di procedure di adozione di minori stranieri*. Le Linee guida forniscono indicazioni sulle modalità e sui termini di presentazione delle istanze proposte sia dalle associazioni che vogliono ottenere il nulla osta per l'iscrizione all'Albo degli enti autorizzati a svolgere procedure di adozione internazionale, sia dagli enti autorizzati già iscritti che vogliono estendere la loro operatività su nuovi Paesi. Sono anche fornite numerose indicazioni sugli obblighi che l'ente deve rispettare nelle varie fasi del procedimento di adozione, dalla necessità di ottenere

¹⁰² Sito web www.commissioneadozioni.it.

¹⁰³ Delibera del 1° marzo 2005, n. 3/2005/SG, *Linee guida per l'Ente autorizzato allo svolgimento di procedure di adozione di minori stranieri*, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo 2005, n. 74, supplemento ordinario n. 55.

l'accreditamento nel Paese straniero, all'esigenza di seguire la coppia di genitori adottivi attraverso l'organizzazione di percorsi informativi sull'andamento della procedura, all'obbligo finale di essere presente anche in fase postadozione attraverso l'invio di relazioni sull'avvenuta integrazione del minore nella famiglia adottiva per i tre o più anni successivi alla avvenuta adozione. Nella parte finale, le Linee guida contengono indicazioni sulla gestione contabile e sulla certificazione delle spese degli enti nonché sui costi applicabili per i servizi resi alle coppie in Italia e all'estero.

Incontro con l'Autorità centrale ucraina

Il 17 giugno la presidente della Commissione italiana per le adozioni internazionali, Roberta Capponi, incontra la direttrice del Centro adozioni della Repubblica Ucraina, Eugenia Chernyshova, accompagnata dal console ucraino in Italia Zhanna Leschinska e dal vice console Tomathosky. Nel corso dell'incontro, vengono esaminati molti aspetti organizzativi e procedurali in materia di adozione internazionale e vengono approfondite le differenze legislative dei due Paesi. Emerge altresì l'esigenza di contatti diretti e frequenti fra il Centro e la Commissione e le due autorità programmano seminari di approfondimento da tenersi in Italia con gli enti autorizzati e le famiglie. Il primo di questi incontri si tiene il 1 luglio. In tale sede il rappresentante di ogni ente, a proposito delle problematiche procedurali riscontrate in Ucraina, descrive la propria esperienza e presenta proposte per il superamento delle attuali difficoltà, al fine di tutelare le coppie italiane che si recano in Ucraina per l'adozione di uno o più minori. La presidente Capponi, infine, richiede a ogni partecipante di far pervenire alla Commissione una tabella riepilogativa sull'iter adottivo di ogni coppia presa in carico.

COMMISSIONE INTERMINISTERIALE PER LA LOTTA ALLA TRATTA

Programmi di protezione sociale

Il 24 gennaio è emanato, a firma del Ministro per le pari opportunità, un avviso di gara diretto alla presentazione e selezione di progetti rivolti ad assicurare un percorso di assistenza e protezione a persone straniere che intendano sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento sessuale¹⁰⁴. L'avviso è inserito nell'ambito dei programmi di assistenza e integrazione sociale previsti dall'art. 18 del testo unico sull'immigrazione¹⁰⁵ e dagli articoli 25 e 26 del Regolamento di attuazione del citato testo unico. I progetti, su articolazione territoriale, possono essere presentati e gestiti

104 Comunicato, *Articolo 18 del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 - Programmi di assistenza e di integrazione sociale (Avviso n. 6 del 24 gennaio 2005)*, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio 2005, n. 27. Il testo integrale del comunicato è pubblicato nella sezione Documenti di questa stessa rivista.

105 Decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998, *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulle condizioni dello straniero*.

da enti locali o da soggetti privati convenzionati con l'ente locale e devono avere la durata massima di un anno. L'avviso di gara contiene le indicazioni circa l'ammontare delle risorse destinate ai progetti, le procedure di selezione nonché le modalità e i termini di presentazione della domande per la partecipazione alla gara.

INPS

Assegni familiari

Con circolare del 16 giugno, l'INPS chiarisce le modalità di pagamento dell'assegno per il nucleo familiare in favore del coniuge dell'avente diritto, secondo quanto stabilito dal decreto di attuazione delle disposizioni della ultima legge finanziaria. Nel caso di lavoratore dipendente, il coniuge di colui che ha diritto all'assegno deve presentare un'apposita domanda al datore di lavoro per ottenere il pagamento disgiunto. L'INPS precisa infine che si tratta solo di trasferimento del pagamento della prestazione relativa all'intero nucleo familiare.

Regioni*

Le leggi regionali qui segnalate sono reperibili nella banca dati normativa consultabile sul sito web www.minori.it

REGIONE ABRUZZO

Politiche sociali

Il 4 gennaio la Regione Abruzzo approva una legge regionale¹⁰⁶ in attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328 e del DM 21 maggio 2001, n. 308 e detta norme in materia di procedimenti di autorizzazione al funzionamento e accreditamento dei soggetti eroganti servizi alla persona. Nell'ambito delle proprie funzioni, la Regione, tenuto conto dei requisiti minimi fissati dallo Stato, con questa legge si propone di definire gli ulteriori standard per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accREDITAMENTO delle strutture e dei servizi socioassistenziali, sociosanitari e socioeducativi, gli strumenti e le modalità per il rilascio dell'autorizzazione comunale all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, l'organizzazione e le attribuzioni dell'organismo tecnico provinciale di vigilanza. Per garantire la trasparenza e la qualità dell'attività svolta dai soggetti gestori e per agevolare i rapporti tra cittadini, strutture e servizi, viene stabilito che i soggetti autorizzati all'esercizio di attività sociali e quelli accreditati sono tenuti a iscriversi nell'anagrafe regionale istituita presso la Giunta regionale. Sono, poi, dettate norme sull'attività di vigilanza e controllo, indicate le funzioni delle Province con le rispettive competenze, disciplinata l'attività formativa degli operatori in quanto elemento fondamentale per lo sviluppo della qualità del sistema integrato di interventi e servizi alla persona e per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle prestazioni erogate.

Altri atti normativi

Delibera del Consiglio regionale del 15 febbraio 2005, n. 173/10, L.R. 13 dicembre 2004, n. 46 – *Programma triennale degli interventi e delle attività a favore degli stranieri immigrati. Triennio 2005-2007*, pubblicata in BU del 13 aprile 2005, n. 18

REGIONE BASILICATA

Politiche sociali

La natura e la finalità della legge regionale del 19 gennaio¹⁰⁷, sono di promuovere interventi e servizi quali misure di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale attraverso il sostegno delle condizioni economiche e sociali delle persone apparte-

¹⁰⁶ Legge regionale 4 gennaio 2005, n. 2, *Disciplina delle autorizzazioni al funzionamento e dell'accREDITAMENTO di soggetti eroganti servizi alla persona*, pubblicata in BUR del 14 gennaio 2005, n. 3.

¹⁰⁷ Legge regionale del 19 gennaio 2005, n. 3, *Promozione della cittadinanza solidale*, pubblicata in BUR del 20 gennaio 2005, n. 5.

nenti a nuclei familiari esposti al rischio di marginalità sociale e impossibilitati a provvedere al proprio mantenimento. Il programma degli interventi ha la durata di due anni e gli obiettivi indicati dalla legge mirano soprattutto a verificarne l'efficacia ai fini della riduzione del bisogno e della fuoriuscita dalla marginalità. Fra gli interventi richiamati vi sono: quelli a favore dei minori, programmi di sostegno alla cura e alle reti familiari – compresa l'assistenza domiciliare – quelli a favore dei disabili, i percorsi riabilitativi e terapeutici, gli interventi di inserimento educativo, formativo e occupazionale, le azioni volte a prevenire la dispersione scolastica, l'attività di recupero.

Diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza

Con legge del 16 febbraio¹⁰⁸, la Regione Basilicata, nel rispetto della legge 176/1991 di recepimento della Convenzione sui diritti del fanciullo, riconosce le bambine e i bambini quali soggetti di diritti propri che difende sostenendo le azioni finalizzate allo sviluppo della loro identità personale, al miglioramento della loro qualità di vita, nonché alla concreta partecipazione alla vita della comunità locale, anche in attuazione della legge 285/1997. A tal scopo, la Regione mette a punto le azioni volte al riconoscimento di diritti e bisogni dei soggetti in età evolutiva, le attività di formazione e aggiornamento del personale degli enti locali, degli addetti ai servizi di pubblica utilità, degli insegnanti – tramite gli enti e le realtà preposte – e organizza una banca dati dei progetti attivati in ambito regionale. Anche i Comuni si doteranno di progetti d'intervento orientati al miglioramento della qualità di vita delle bambine e dei bambini, delle adolescenti e degli adolescenti nelle città e la Giunta regionale si assumerà il monitoraggio delle attività, dei progetti e dei programmi, scaturiti dall'applicazione della legge.

Assistenza sanitaria

Con delibera del 14 marzo¹⁰⁹ la Giunta regionale approva il progetto relativo al programma di assistenza sanitaria finalizzato all'erogazione di prestazioni di alta specialità da parte di alcune strutture sanitarie regionali e destinato a bambini e adolescenti, comunque minorenni, provenienti da Paesi extracomunitari¹¹⁰ che versano in gravissime difficoltà assistenziali e sanitarie, per ragioni politiche, militari o di altra natura, a scopi umanitari. Le prestazioni sanitarie erogate dalle strutture sanitarie, chiamate "aziende", sono finalizzate al trattamento di alcune patologie di interesse neurochirurgico, cardiocirurgico, ortopedico, relative a talassemie, patologie oncologiche che richiedano intervento chirurgico e/o chemioterapie, o anche di altre patologie da lesioni belliche. Le aziende possono avvalersi della collaborazione

108 Legge regionale del 16 febbraio 2005, n. 10, *Interventi per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e per lo sviluppo di progetti per città dei bambini e delle bambine*, pubblicata in BUR del 17 febbraio 2005, n. 13.

109 Delibera della Giunta regionale del 14 marzo 2005, n. 626, *Approvazione Programma di assistenza sanitaria in favore di bambini e adolescenti provenienti da paesi extracomunitari - Anno 2005*, pubblicata in BUR del 18 marzo 2005, n. 21.

110 In particolare i Paesi beneficiari degli aiuti sono: Albania, Bielorussia, Eritrea, Palestina, Paesi della ex Jugoslavia, Moldavia, Afghanistan, Irak, Sri Lanka e Indonesia.

delle associazioni di volontariato che hanno esperienza nel settore e che svolgono da tempo attività sociali e umanitarie nei Paesi extracomunitari indicati nella delibera e devono rendicontare trimestralmente tutte le spese sostenute mentre la Regione deve informarle circa la residua disponibilità.

Altri atti normativi

Delibera del Consiglio regionale del 12 gennaio 2005, n. 892, *Legge regionale 11/2000, Art. 3, Approvazione Piano biennale per le politiche giovanili 2004/2005*, pubblicata in BUR del 21 marzo 2005, n. 22

REGIONE CALABRIA

Atti normativi

Legge regionale del 19 ottobre 2004, n. 25, *Statuto della Regione Calabria*, pubblicata in BUR del 16 ottobre 2004, n. 19, supplemento straordinario n. 6 del 23 ottobre 2004

REGIONE CAMPANIA

Istruzione

Con legge del 1° febbraio¹¹¹ la Regione Campania riconosce il sistema scolastico e formativo quale strumento fondamentale per lo sviluppo del proprio territorio nonché gli interventi per incentivarne e migliorarne l'organizzazione e l'efficienza, per ottimizzare l'utilizzazione delle risorse e per renderne più agevole l'accesso a coloro che incontrano ostacoli di ordine economico, sociale e culturale. Destinatari degli interventi sono gli alunni frequentanti scuole sia pubbliche sia paritarie, compresi gli alunni delle scuole dell'infanzia e gli allievi dei corsi di formazione professionale, inclusa la formazione tecnica superiore. La Regione programma interventi diretti a garantire il diritto all'integrazione nel sistema scolastico e all'educazione dei soggetti con disabilità. Tra le tipologie di azioni¹¹² indicate nella legge vi sono: la generalizzazione del servizio pubblico della scuola dell'infanzia in modo da consentire la frequenza effettiva di tutti i bambini dai 3 ai

¹¹¹ Legge regionale del 1 febbraio 2005, n. 4, *Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione*, pubblicata in BUR del 1° febbraio 2005, n. 9.

¹¹² Fra gli interventi: la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo agli alunni della scuola dell'obbligo e delle superiori, l'organizzazione di servizi di comodato per libri di testo, anche tramite un fondo da istituire presso le singole scuole, sussidi scolastici, speciali sussidi e attrezzature didattiche specifiche per l'handicap, i servizi di mensa, servizi residenziali, borse di studio.

6 anni; gli interventi prioritariamente diretti agli strati della popolazione con bassi livelli di scolarità; quelli mirati a sostenere il successo scolastico, a favorire l'esercizio del diritto allo studio e la piena integrazione degli immigrati nonché quelli tesi a estendere una cultura europea e mediterranea tramite il sostegno alla realizzazione di scambi transnazionali.

Politiche sociali

La Giunta della Regione Campania, con delibera¹¹³, approva le linee guida di applicazione della legge 328/2000 per l'anno 2005 e fornisce gli orientamenti strategici per il triennio 2005-2007. Il capitolo III indica tra le «linee prioritarie di intervento» le azioni di promozione delle responsabilità familiari e anche gli interventi di prevenzione, integrazione e sostegno ai processi di responsabilizzazione genitoriale. Nella programmazione relativa all'anno 2005 viene posta particolare attenzione all'adozione e sono indicate come punto di riferimento principale le linee guida regionali per l'adozione sia nazionale sia internazionale, emanate con delibera, nel 2002. Il documento propone l'organizzazione di stage formativi rivolti agli operatori coinvolti nel processo adottivo e negli altri servizi per l'adozione e l'affido, agli enti autorizzati per l'adozione internazionale, ai servizi per l'accoglienza residenziali per i minori, ai servizi di consulenza per le famiglie nonché a quelli specialistici sanitari. La Regione, inoltre, definisce il ruolo dei servizi diretti a favorire la partecipazione degli adottanti ai gruppi di mutuo-aiuto tra le famiglie e sollecita i Comuni e gli ambiti territoriali a prestare particolare attenzione a quanto avviene in quest'area, nonché a quanto previsto dall'art. 44 della legge 184/1983 in merito all'adozione in casi particolari, al fine di evitare che il ricorso all'affidamento sostituisca impropriamente l'avvio alla scelta adottiva.

Integrazione scolastica dei minori stranieri

Con delibera del 24 giugno¹¹⁴ la Giunta regionale individua nell'anno scolastico 2005/2006 il periodo di riferimento per la realizzazione degli interventi finalizzati a favorire l'inclusione scolastica e formativa dei minori stranieri, come definiti dalla delibera n. 1785 della Giunta regionale del 24 settembre 2004. Quest'ultima conteneva l'indicazione di attivare azioni di sostegno finalizzate alla prevenzione della principale causa di dispersione scolastica – individuata nella limitata partecipazione alle attività didattiche per la scarsa comprensione linguistica – dei minori stranieri, mediante l'approvazione di un avviso per la presentazione di progetti di alfabetizzazione linguistica, sociale e culturale, nelle scuole statali che operano in contesti di elevata presenza migratoria.

113 Delibera della Giunta regionale del 16 febbraio 2005, n. 204, Legge 8 novembre 2000, n. 328 - *Approvazione linee-guida regionali Anno 2005 (IV annualità). Orientamenti strategici triennio 2005-2007*, pubblicata in BU del 21 marzo 2005, n. 17.

114 Deliberazione della Giunta regionale del 24 giugno 2005, n. 738, che modifica la delibera della Giunta del 24 settembre 2004, n. 1785 *POR Campania 2000-2006 Asse 3 - Misura 3.6 - Avviso per la presentazione di progetti indirizzati a favorire l'inclusione scolastica ed educativa dei minori stranieri*, pubblicata in BUR del 12 settembre 2005, n. 45.

Altri atti normativi

Legge regionale del 23 febbraio, n. 11, *Istituzione di centri e case di accoglienza ed assistenza per le donne maltrattate*, pubblicata in BU del 28 febbraio 2005, n. 14

Delibera della Giunta regionale del 25 febbraio 2005, n. 254, *Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. Provvedimenti e indirizzi organizzativi*, pubblicata in BU del 26 aprile 2005, n. 22

REGIONE EMILIA-ROMAGNA*Garante per l'infanzia e l'adolescenza*

Con legge regionale del 17 febbraio¹¹⁵ è istituito, nel rispetto delle competenze degli enti locali, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza al fine di assicurare la piena attuazione di tutti i diritti riconosciuti ai minori presenti sul territorio regionale. La legge ha come obiettivi quelli di rappresentare i diritti e gli interessi dell'infanzia e dell'adolescenza presso tutte le sedi istituzionali regionali e di vigilare sull'applicazione nel territorio regionale della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989¹¹⁶ e delle altre convenzioni internazionali ed europee e sull'applicazione e attuazione delle disposizioni normative statali e regionali di tutela dei soggetti in età evolutiva. Fra le numerose funzioni che svolge il Garante troviamo la segnalazione alle amministrazioni dei casi di violazione di diritti dei minori – conseguenti a provvedimenti, atti, fatti, comportamenti ritardati, omessi o comunque irregolarmente compiuti di cui abbia avuto conoscenza da parte di soggetti pubblici e privati o da parte di persone singole, anche di minore età – e la segnalazione alle competenti amministrazioni pubbliche circa i fattori di rischio o di danno derivanti a bambini e ragazzi a causa di situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo e urbanistico.

Altri atti normativi

Delibera della Giunta regionale del 17 gennaio 2005, n. 26, *Applicazione della L.R. n. 34/1998 in materia di autorizzazione e di accreditamento istituzionale delle strutture residenziali e semiresidenziali per persone dipendenti da sostanze d'abuso - Ulteriori precisazioni*, pubblicata in BU del 2 febbraio 2005, n. 15

¹¹⁵ Legge regionale del 17 febbraio 2005, n. 9, *Istituzione del garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza*, pubblicata in BUR del 18 febbraio 2005, n. 33.

¹¹⁶ Successivamente resa esecutiva con legge 27 maggio 1991, n. 176, *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989*.

Delibera del Consiglio regionale del 20 gennaio 2005, n. 646, *Direttiva sui requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali, in attuazione dell'art. 1, commi 3 e 3 bis della L.R. n. 1/2000, come modificata dalla L.R. 8/2004 (proposta della Giunta regionale in data 6 dicembre 2004, n. 2517)*, pubblicata in BU del 14 febbraio 2005, n. 22

Delibera della Giunta regionale del 14 febbraio 2005, n. 259, *Linee guida per la progettazione di percorsi integrati*, pubblicata in BU del 10 marzo 2005, n. 46

REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Immigrazione

Il 4 marzo¹¹⁷ viene approvata la legge regionale sulle *Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati* incentrata sul riconoscimento di «condizioni di uguaglianza» tra immigrati e cittadini italiani e sulla volontà di rimuovere tutti gli ostacoli che ne impediscano la piena realizzazione. Per programmare gli interventi, la Regione mette a punto delle linee generali a cui potranno fare riferimento gli enti locali e si doterà di un piano triennale, da aggiornare ogni anno. È istituito anche un Osservatorio presso la Direzione centrale per l'immigrazione che ha la funzione di monitorare l'attuazione dei vari interventi. Proposte in materia d'integrazione sociale potranno arrivare dalla Consulta regionale sui temi dell'immigrazione, istituita dalla nuova legge, della quale faranno parte rappresentanti degli stranieri, delle associazioni del volontariato, dei sindacati, dei datori di lavoro, delle camere di commercio e degli enti locali. Enti pubblici e privati che operano in Friuli-Venezia Giulia nel campo dell'immigrazione potranno, inoltre, iscriversi a un albo delle associazioni. La legge contiene articoli dedicati agli interventi per i minori e in particolare uno sui minori stranieri non accompagnati relativo ai finanziamenti per la loro accoglienza.

Servizi per la prima infanzia

Con legge del 18 agosto¹¹⁸ la Regione promuove, nel quadro più generale delle azioni di sostegno alla famiglia, la realizzazione di percorsi formativi destinati alla prima infanzia mediante la valorizzazione dei servizi esistenti e l'ampliamento dell'offerta formativa con una pluralità di servizi socioeducativi, in modo da concorrere alla formazione di un sistema educativo ispirato ai principi di solidarietà, sussidiarietà, integrazione, pluralismo e partecipazione, nel rispetto delle identità indivi-

¹¹⁷ Legge regionale del 4 marzo 2005, n. 5, *Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati*, pubblicata in BUR del 9 marzo 2005, n. 10, supplemento straordinario del 9 marzo 2005, n. 7.

¹¹⁸ Legge regionale del 18 agosto 2005, n. 20, *Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia*, pubblicata in BUR del 22 agosto 2005, n. 17, supplemento straordinario al BUR del 17 agosto 2005, n. 33.

duali, culturali, religiose e linguistiche. La legge individua tre tipologie di servizi socioeducativi per la prima infanzia: i nidi di infanzia (servizio educativo e sociale di interesse pubblico, rivolto alle bambine e ai bambini di età compresa fra tre mesi e tre anni), i servizi integrativi (centri per bambini e genitori che hanno carattere ludico ed educativo, nonché spazi gioco che hanno finalità educative e di socializzazione) e i servizi sperimentali (servizi educativi familiari che possono essere realizzati presso il domicilio delle famiglie che mettono a disposizione spazi domestici adeguati e prevedono l'affidamento a educatori di bambini di età inferiore a tre anni, in modo stabile e continuativo, nonché servizi autogestiti dalle famiglie e servizi ricreativi che possono essere promossi e gestiti da soggetti pubblici, del privato sociale e dai privati). La legge specifica, inoltre, i soggetti gestori dei servizi, le modalità di accesso e la partecipazione al costo dei servizi educativi, stabilisce i criteri per ottenere sia l'autorizzazione al funzionamento dei servizi, sia l'accreditamento. Infine, prevede la valutazione circa la sua attuazione che sarà svolta dal Consiglio regionale con cadenza triennale.

Altri atti normativi

Delibera della Giunta regionale del 29 novembre 2004, n. 3235, *Approvazione del Progetto obiettivo materno-infantile e dell'età evolutiva. Approvazione definitiva*, pubblicata in BU del 30 marzo 2005, n. 13, supplemento ordinario del 1° aprile 2005, n. 10

Legge regionale del 2 febbraio 2005, n. 1, *Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (Legge finanziaria 2005)*, pubblicata in BU del 2 febbraio 2005, n. 5, supplemento straordinario dell'8 febbraio 2005, n. 5

REGIONE LAZIO

Servizi socioassistenziali

Con delibera del 23 dicembre 2004¹¹⁹, è approvato il provvedimento che definisce e attua la legge 41/2003 sulle norme in materia di autorizzazione all'apertura e al funzionamento di strutture che prestano servizi socioassistenziali. Il documento è suddiviso in due parti: la prima, generale, indica i requisiti stabiliti dalla legge e i requisiti integrativi relativi a tutte le strutture, indipendentemente dalla loro tipologia. La seconda riguarda più in particolare le varie tipologie di strutture residenziali per minori e individua i requisiti relativi alle case famiglia e alle comunità educative di pronta accoglienza. L'inserimento nelle strutture residenziali del minore è tempo-

¹¹⁹ Delibera della Giunta regionale del 23 dicembre 2004, n. 1305, *Autorizzazione all'apertura ed al funzionamento delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale che prestano servizi socio-assistenziali. Requisiti strutturali e organizzativi integrativi rispetto ai requisiti previsti dall'articolo 11 della L.R. n. 41/2003*, pubblicata in BU del 10 febbraio 2005, n. 4, supplemento ordinario n. 3.

raeano e ha fra i suoi obiettivi anche quello dell'adozione. Tra le modalità di ammissione e dimissione è stabilito che i minori siano ammessi nei servizi a seguito di richiesta – da parte dei servizi sociali territoriali – supportata dalla documentazione amministrativa, sociale e sanitaria contenuta nel progetto di assistenza, al fine di valutare se la situazione del minore da accogliere può essere adeguatamente trattata dalla struttura e se il suo ingresso è compatibile con gli equilibri al momento esistenti nel gruppo degli ospiti. Il piano personalizzato educativo-assistenziale indica il periodo di presumibile durata dell'affido in una comunità, ferma restando la possibilità di rivederne i termini in sede di verifica.

Altri atti normativi

Delibera della Giunta regionale del 23 dicembre 2004, n. 1304, *Requisiti per il rilancio dell'autorizzazione all'apertura ed al funzionamento delle strutture che prestano servizi di Mensa sociale e di Accoglienza notturna, Servizi per la vacanza, Servizi di pronto intervento assistenziale e Centri diurni, di cui all'articolo 2, lettera a), punto 2, della L.R. n. 41/2003*, pubblicata in BU del 10 febbraio 2005, n. 4, supplemento ordinario n. 3

Legge regionale del 17 febbraio 2005, n. 9, *Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2005*, pubblicata in BU del 19 febbraio 2005, n. 5, supplemento straordinario n. 9

REGIONE LIGURIA

Atti normativi

Legge regionale del 3 maggio 2005, n. 1, *Statuto della Regione Liguria*, pubblicata in BUR del 4 maggio 2005, n. 4, parte prima

REGIONE LOMBARDIA

Violenza sui minori

Con delibera del 23 dicembre 2004¹²⁰, la Giunta regionale approva le linee guida quale strumento metodologico di indirizzo tecnico e organizzativo utile a ordinare e orientare i servizi che operano a favore dei minori vittime di violenza. Il documento si compone di due parti. La prima parte contiene le linee guida per la presa in carico dei minori vittime di violenza, definendo nel quadro di riferimento generale, il fenomeno della trascuratezza, del maltrattamento fisico e psicologico e

¹²⁰ Delibera della Giunta regionale del 23 dicembre 2004, n. VII, 20100, *Linee guida per l'orientamento dei servizi dedicati alla tutela dei minori vittime di violenza*, pubblicata in BUR del 17 gennaio 2005, n. 3.

dell'abuso sessuale nei confronti dell'infanzia che è stato oggetto in questi ultimi anni di costante attenzione da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica; sono poi delineati la formazione degli operatori, la preparazione professionale, ma anche gli obiettivi e i contesti degli interventi da effettuare. La seconda parte, che verte sui fondamenti giuridico-legali in materia, contiene la normativa di derivazione internazionale a tutela dell'infanzia, la disciplina italiana, con le norme penali che reprimono i comportamenti di maltrattamento e abuso, le norme che prevedono l'attivazione degli strumenti di tutela (con riferimento alle norme penali e non penali poste a tutela dell'infanzia maltrattata e a quelle attivabili durante il procedimento penale) la denuncia e la querela di parte. La delibera prende anche in esame la normativa sull'organizzazione dei servizi per il sostegno alla famiglia.

Istituti di rieducazione per minorenni

Con legge regionale del 14 febbraio¹²¹, la Regione Lombardia concorre a tutelare, d'intesa con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e il Centro per la giustizia minorile, la dignità delle persone adulte e minori ristrette negli istituti di pena o ammesse a misure alternative oppure sottoposte a procedimento penale. Sono promosse azioni volte a favorire il minor ricorso possibile alle misure privative della libertà; l'obiettivo è quello di recuperare le qualità individuali compromesse dal disadattamento sociale e di ridurre il rischio di recidiva, supportando e incrementando attraverso la definizione di linee guida, gli interventi per garantire la partecipazione degli organismi del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e del Centro per la giustizia minorile nella pianificazione sociale integrata e, in particolare, nell'ambito dei piani di zona, in armonia con le disposizioni della legge 328/2000. La tutela della salute dei detenuti, e in particolare degli adolescenti, è per la Regione obiettivo importante da raggiungere: infatti si impegna a individuare strutture terapeutiche idonee e, compatibilmente con le regole del sistema penitenziario, a incentivare gli istituti penitenziari a sperimentare i sistemi di telemedicina per i pazienti che necessitano di terapie d'urgenza. In ambito di attività socioeducative la Regione sostiene interventi e progetti intra ed extramurari volti a mantenere e rafforzare i legami dei detenuti con i membri della propria famiglia, con particolare attenzione alla tutela del ruolo genitoriale e della relazione figli-genitori.

Bambini diabetici

Con circolare del 12 luglio¹²², la Regione Lombardia fornisce, attraverso lo strumento delle linee guida, utili indicazioni per inquadrare dal punto di vista normativo, epidemiologico e scientifico l'argomento del diabete e favorire l'inserimento del bambino diabetico in ambito scolastico. Partendo da un'analisi della rilevanza del problema, utilizzando i dati relativi alle esenzioni per diabetici rilasciate dalle azien-

121 Legge regionale del 14 febbraio 2005, n. 8 *Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Lombardia*, pubblicata in BUR del 18 febbraio 2005, n. 7, S.O n.1.

122 Circolare della Regione Lombardia del 12 luglio 2005, n. 30, *Linee guida sul diabete giovanile per favorire l'inserimento del bambino diabetico in ambito scolastico*, pubblicata in BUR del 16 agosto 2005, n. 33.

de sanitarie locali di residenza, la circolare traccia un'approssimativa quantificazione della presenza del fenomeno del diabete in età scolare nell'intera Regione Lombardia. Le linee guida forniscono, inoltre, un quadro degli attori coinvolti nel processo di inserimento di un bimbo diabetico in ambito scolastico e delineano i ruoli che ciascuno di essi è tenuto a ricoprire. Analizza in particolare i compiti e il ruolo dei genitori del bambino diabetico, dell'azienda sanitaria locale, della dirigenza scolastica e, infine, degli operatori scolastici. Nell'ultima parte fornisce informazioni utili ai docenti sulla cause della malattia e sulle modalità di comportamento da tenere in determinate situazioni.

Servizi socioassistenziali

Con circolare del 24 agosto¹²³, la Regione Lombardia prosegue il percorso di riordino della rete degli interventi, dei servizi e delle strutture in ambito socioassistenziale già avviato attraverso l'adozione di tre precedenti delibere¹²⁴. Dopo aver definito "l'autorizzazione al funzionamento" come quel «provvedimento amministrativo che consente a una unità di offerta di avviare legalmente la gestione ed erogare interventi e prestazioni a favore di cittadini», si forniscono indicazioni sulla modalità di presentazione della domanda di autorizzazione e sulla verifica del possesso dei requisiti oggettivi e soggettivi che l'unità di offerta deve avere per ottenere l'autorizzazione a operare. Si procede poi a definire "l'accreditamento" come «il provvedimento amministrativo che consente ad una unità di offerta autorizzata al funzionamento di erogare interventi e prestazioni a favore di cittadini con un livello di qualità definito dall'ente accreditante». Anche in riferimento a questo elemento vengono indicati i requisiti richiesti alle unità di offerta socioassistenziale. Infine, la circolare si sofferma a dettare precise indicazioni riguardanti la parte conclusiva del processo caratterizzata dalla stipulazione del "contratto" definito come «l'atto che impegna l'ente accreditante e la struttura accreditata, in ordine alle modalità di erogazione e pagamento delle prestazioni e degli interventi resi ai cittadini».

Morte improvvisa e inaspettata del lattante

Con delibera del 4 agosto¹²⁵ la Giunta regionale approva le linee guida sulla prevenzione della morte improvvisa e inaspettata del lattante (*SIDS, Sudden infant death syndrome*). Il documento costituisce il primo approccio multidisciplinare

123 Circolare del 24 agosto 2005, n. 35, *Primi indirizzi in materia di autorizzazione, accreditamento e contratto in ambito socio-assistenziale*, pubblicata in BUR del 5 settembre 2005, n. 36.

124 Deliberazione della Giunta regionale dell'11 febbraio 2005, n. 20588, *Definizione dei requisiti minimi strutturali ed organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia*, in BUR del 31 ottobre 2005 n. 44; Deliberazione della Giunta regionale del 16 febbraio 2005, n. 7/20762, *Definizione dei requisiti minimi strutturali ed organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori*, in BUR del 7 marzo 2005, n. 10; Deliberazione della Giunta regionale del 16 febbraio 2005, n. 7/20763, *Definizione dei requisiti minimi strutturali ed organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per le persone disabili*, in BUR del 7 marzo 2005, n. 10.

125 Deliberazione della Giunta regionale del 4 agosto 2005, n. 8/498, *Linee guida sulla prevenzione della morte improvvisa e inaspettata del lattante (SIDS: Sudden infant death syndrome), la gestione dei casi e l'individuazione dei casi a rischio in Regione Lombardia*, pubblicata in BUR del 9 settembre 2005, 3° supplemento straordinario al BUR del 5 settembre 2005, n. 36.

alle varie problematiche connesse alla morte improvvisa e inaspettata del lattante, dalla individuazione dei casi a rischio, alla gestione dei casi, al supporto psicologico alla famiglia, alla loro prevenzione. Dal testo emerge che il fenomeno della SIDS varia nel tempo tra le varie nazioni e tra le varie etnie. Nei Paesi occidentali rappresenta la prima singola causa di morte dopo la prima settimana di vita, dopo le malformazioni congenite e le condizioni morbose di origine perinatale. Le linee guida forniscono alcune indicazioni sia sui maggiori fattori di rischio biologici, sociali e ambientali collegati all'insorgere della malattia sia sull'efficacia dei comportamenti da adottare per ridurre il rischio della malattia stessa. Infine, vengono individuati i settori di intervento e gli operatori che rivestono un ruolo rilevante nella promozione e nel coordinamento delle attività inerenti la campagna informativa per la prevenzione della malattia. Tra essi vengono menzionati: le ASL, i punti nascita e gli ospedali, i pediatri di libera scelta, i consultori familiari e i centri vaccinali.

Altri atti normativi

Delibera della Giunta regionale del 27 gennaio 2005, n. 7/20367, *Modalità attuative per la realizzazione degli interventi innovativi rivolti all'infanzia e all'adolescenza, ai sensi dell'art. 4, comma 2 e dell'art. 5, comma 1 della L.R. 6 dicembre 1999 n. 23 «Politiche regionali per la famiglia» - anno 2005*, pubblicata in BU del 14 febbraio 2005, n. 7

Delibera del Consiglio regionale del 16 febbraio 2005, n. 7/1180, *Criteri di assegnazione dei contributi e schema tipo di convenzione per le scuole dell'infanzia autonome per il triennio 2005/2007 - L.R. n. 8/1999 - art. 2*, pubblicata in BU del 14 marzo 2005, n. 11

Delibera della Giunta regionale del 16 febbraio 2005, n. 7/20943, *Definizione dei criteri per l'accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili*, pubblicata in BU del 7 marzo 2005, n. 10

REGIONE MARCHE

Servizi socioeducativi

Con delibera del 25 luglio¹²⁶ la Giunta regionale, in applicazione della legge regionale del 14 marzo 1994¹²⁷, individua i criteri e le modalità per ripartire il fondo regionale destinato ai Comuni in grado di assicurare i servizi socioeducati-

¹²⁶ Deliberazione della Giunta regionale del 25 luglio 2005 n. 918 pubblicata in BUR del 5 agosto 2005, n. 71.

¹²⁷ Legge regionale 14 marzo 1994, n. 8, *Criteri e modalità di ripartizione delle risorse finanziarie regionali destinate ai Comuni che assicurano i servizi socio-educativi assistenziali residenziali per la tutela dei minori in situazioni familiari multiproblematiche, a rischio di disadattamento e devianza ed ai minori stranieri non accompagnati*.

vi assistenziali residenziali per la tutela dei minori in situazioni familiari multiproblematiche, a rischio di disadattamento e devianza e ai minori stranieri non accompagnati. I destinatari delle soluzioni residenziali, assicurate dal Comune, sono minorenni di qualsiasi nazionalità ed etnia in situazioni familiari multiproblematiche e adolescenti a rischio di disadattamento e devianza; nonché minorenni non aventi cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trovano per qualsiasi causa nel territorio comunale privi di assistenza e rappresentanza da parte di genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili. Nella parte finale la delibera statuisce che gli interventi definiti nel presente atto devono essere coordinati con quelli previsti da altre leggi regionali o nazionali per evitare sovrapposizioni o duplicazioni di iniziative e di finanziamenti.

Altri atti normativi

Delibera della Giunta regionale del 7 febbraio 2005, n. 172, *D.P.R. n. 309/1990 e Delib. della Giunta regionale n. 747/2004 - Attuazione del riordino del sistema regionale dei servizi per le dipendenze patologiche - Linee d'indirizzo per la progettazione di interventi socio-sanitari di prevenzione rivolti a giovani e adolescenti, e criteri di ripartizione delle relative risorse finanziarie. Anno 2005*, pubblicata in BU del 22 febbraio 2005, n. 18

Delibera della Giunta regionale del 15 marzo 2005, n. 385, *Attuazione Delibera della Giunta regionale 25 settembre 2002, n. 1711. Definizione dei criteri di ripartizione dei contributi destinati a garantire la continuità dei servizi di rilievo regionale in materia di dipendenze patologiche - Anno 2005*, pubblicata in BU dell'11 aprile 2005, n. 33

Delibera della Giunta regionale del 15 marzo 2005, n. 386, *Art. 20, L.R. n. 2/1998 - Art. 18, D.Lgs. n. 286/1998 "Protezione sociale". Criteri di ripartizione delle risorse - Anno 2005*, pubblicata in BU dell'11 aprile 2005, n. 33

REGIONE PIEMONTE

Atti normativi

Delibera del Consiglio regionale del 16 febbraio 2005, n. 411-5578, *Ratifica, ex articolo 40 dello Statuto, della Delibera della Giunta regionale 24 gennaio 2005, n. 19-14598 "L.R. n. 64/1989. Approvazione del "Programma regionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria. Triennio 2004-2006"*, pubblicata in BU del 3 marzo 2005, n. 9

REGIONE PUGLIA*Diritto allo studio*

Con delibera del 6 agosto¹²⁸ la Giunta regionale approva il Piano regionale per il diritto allo studio per l'anno 2005. Lo stanziamento dei fondi è stato disposto in attuazione di quanto previsto dalla legge regionale del 12 maggio 1980¹²⁹. Nel determinare la ripartizione dei contributi stanziati dalla Regione il Piano tiene conto, oltre che della popolazione scolastica e degli impegni assunti, anche dei servizi scolastici posti in essere e delle necessità di ampliamento degli stessi, nonché delle condizioni socioeconomiche dei vari Comuni. In riferimento ai servizi scolastici il Piano regionale si sofferma, in particolare, a individuare le risorse da attribuire al servizio mensa e al servizio trasporti.

Altri atti normativi

Delibera della Giunta regionale dell'11 marzo 2005, n. 310, *Piano regionale di riordino della rete scolastica per l'a.s. 2005/2006*, pubblicata in BU del 24 marzo 2005, n. 45

Regolamento del 7 aprile 2005, n. 23, *Legge regionale del 25 agosto 2003, n. 17 - Regolamento di attuazione*, pubblicato in BU del 20 aprile 2005, n. 59

REGIONE SICILIA*Centri di accoglienza*

Con decreto assessorile del 6 maggio¹³⁰ la Regione Sicilia approva il Piano degli interventi finanziari per l'anno 2005 in favore delle associazioni di donne che organizzano centri di accoglienza per donne vittime di maltrattamenti in famiglia e per i loro figli minori o a rischio di maltrattamento fisico o psichico. Il Piano individua tra le associazioni che hanno presentato istanza, quelle ammesse alla concessione dei contributi per la copertura delle spese come previsto dalla legge regionale del 31 luglio 2003¹³¹, riportante norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia.

128 Deliberazione della Giunta regionale del 6 agosto 2005, n. 1122, *Piano regionale per il diritto allo studio per l'anno 2005*, pubblicata in BUR del 25 agosto 2005, n. 107.

129 Legge regionale del 12 maggio 1980, n. 42, *Norme organiche per l'attuazione del diritto allo studio*.

130 Decreto assessorile del 6 maggio 2005, *Piano degli interventi finanziari per l'anno 2005 in favore delle associazioni di donne che organizzano centri di accoglienza per donne vittime di maltrattamenti in famiglia e per i loro figli minori o a rischio di maltrattamento fisico o psichico*, emanato dall'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale Regione Sicilia* del 1° luglio 2005, n. 28.

REGIONE TOSCANA*Assistenza sociale*

Con legge del 24 febbraio¹³² si estendono le garanzie di assistenza e i sostegni anche agli immigrati non regolari, minori, donne in gravidanza di qualsiasi nazionalità e a tutti coloro che si trovano sul territorio toscano. Fra gli articoli della legge, l'articolo 53 dedicato alle politiche per i minori si occupa degli interventi e dei servizi volti a garantire al minore la protezione e le cure necessarie per il suo benessere al fine di promuoverne il pieno e armonico sviluppo psicofisico, l'educazione e la crescita in un idoneo ambiente familiare e sociale. In particolare, oltre alle prestazioni erogate ai sensi dell'articolo 117, comma secondo, lettera m) della Costituzione, sono compresi, tra gli interventi e i servizi per i minori, le attività necessarie e i compiti correlati all'adozione nazionale e internazionale.

Altri atti normativi

Decreto del Presidente della giunta regionale del 3 gennaio 2005, n. 12/R, *Modifiche al regolamento regionale 8 agosto 2003, n. 47/R "Regolamento di esecuzione della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)" in materia di procedure per la programmazione scolastica regionale*, pubblicato in BU del 12 gennaio 2005, n. 3

Legge regionale del 17 gennaio 2005, n. 14, *Modifiche alla legge regionale 23 marzo 2000, n. 42 (testo unico delle leggi regionali in materia di turismo)*, pubblicata in BU del 26 gennaio 2005, n. 5

Delibera della Giunta regionale del 31 gennaio 2005, n. 111, *Programmazione annuale della rete scolastica regionale per l'anno scolastico 2005-2006*, pubblicata in BU del 23 febbraio 2005, n. 8, supplemento ordinario n. 27

Delibera della Giunta regionale del 31 gennaio 2005, n. 141, L.R. 19/99 - *"Interventi a favore dei Toscani all'Estero" art. 7 - Programma finanziario 2005*, pubblicata in BU del 23 febbraio 2005, n. 8

Legge regionale del 1° febbraio 2005, n. 20, *Modifiche alla legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di occupazione e mercato del lavoro*, pubblicata in BU del 7 febbraio 2005, n. 8, parte prima.

131 Legge regionale del 31 luglio 2003, n. 10, *Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia*, in GURS parte prima, del 1 agosto 2003, n. 34.

132 Legge regionale del 24 febbraio 2005, n. 41 *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*, pubblicata in BUR del 7 marzo 2005, n. 19.

Decreto del Presidente della giunta regionale del 2 febbraio 2005, n. 22/R, *Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 8 agosto 2003, n. 47/R (Regolamento di esecuzione della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro”) in materia di occupazione e mercato del lavoro*, pubblicato in BU del 9 febbraio 2005, n. 9

Statuto della Regione Toscana dell'11 febbraio 2005, pubblicato in BU dell'11 febbraio 2005, n. 12

Delibera del Consiglio regionale del 16 febbraio 2005, n. 22, *Piano sanitario regionale 2005-2007*, pubblicata in BU del 23 marzo 2005, n. 12, parte seconda, supplemento n. 53

Delibera della Giunta regionale del 14 marzo 2005, n. 393, *Interventi regionali per il diritto allo studio scolastico: conferma per l'anno scolastico 2005/2006 delle disposizioni di cui alla delibera G.R. 26/04/2004, n. 392*, pubblicata in BU del 6 aprile 2005, n. 14

Delibera della Giunta regionale del 29 marzo 2005, n. 489, *L.R. n. 45/2000 e successive modificazioni ed integrazioni. Approvazione dei Progetti di iniziativa regionale 2005: “Sipario Aperto”, “PortoFranco. Toscana. Terra dei popoli e delle culture”, “Teatro e disagio: Teatro in Carcere, La Bottega d'Arte sui mali di vivere”, “Toscanacinema”, “Le Arti dello Spettacolo e le Nuove Generazioni”*, pubblicata in BU del 20 aprile 2005, n. 16, parte seconda, supplemento n. 71

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE

Assistenza sociale

Il 18 febbraio¹³³ è approvata la legge regionale diretta a diffondere il cosiddetto “pacchetto famiglia”, cioè una serie di misure in materia di casa, infanzia, lavoro, fisco e organizzazione dei trasporti che è sostanzialmente una sorta di testo unico in materia di previdenza sociale; i termini e le modalità per la presentazione delle domande e per l'erogazione dei contributi saranno stabiliti successivamente con regolamento provinciale. L'art. 3 della legge contiene indicazioni circa l'assegno regionale al nucleo familiare: si tratta di un assegno che sarà erogato dal 1° luglio 2005 a partire dal secondo figlio fino al compimento del 18° anno d'età; sono stabilite novità rispetto al vecchio assegno familiare¹³⁴. L'art. 1 della legge contiene disposizioni

133 Legge regionale del 18 febbraio 2005, n. 1, *Pacchetto famiglia e previdenza sociale*, pubblicata in BUR del 21 febbraio 2005 n. 7, supplemento st

134 Tra le differenze introdotte vi sono: ulteriori fasce di reddito; nessun assegno inferiore a 50 euro; validità dell'assegno già a partire dal secondo figlio; importi tendenzialmente costanti; progressione lineare; gradualità degli scaglioni, che sono definiti in base al reddito familiare; valutazione della presenza di uno o più figli disabili; validità fino al compimento del 18° anno d'età del figlio.

in materia di copertura previdenziale dei periodi di astensione dal lavoro dedicati alla cura dei figli fino al terzo anno di vita degli stessi, o entro i tre anni dalla data di adozione o di affidamento. I beneficiari¹³⁵ ne potranno godere per periodi successivi al 1° gennaio 2005.

Formazione professionale

Con delibera dell'11 luglio¹³⁶ la Giunta provinciale, stabilisce i criteri per erogare le provvidenze previste all'art. 3 del testo unico delle leggi provinciali sullo sviluppo della formazione professionale¹³⁷ a favore dei soggetti frequentanti corsi della formazione professionale e degli apprendisti. La delibera stabilisce l'importo delle provvidenze da erogare distinguendo le seguenti categorie di soggetti: frequentanti corsi a tempo pieno della Provincia, frequentanti corsi fuori Provincia o all'estero della durata di meno di 5 mesi, frequentanti corsi di formazione continua sul lavoro, frequentanti corsi nell'ambito della cooperazione e sviluppo con Paesi terzi, frequentanti extracomunitari. Nella parte seconda della delibera vengono fornite indicazioni sulle modalità di erogazione dei contributi concessi alle aziende che occupano al loro interno soggetti con la qualifica di apprendisti.

Altri atti normativi

Delibera della Giunta provinciale di Bolzano del 14 marzo 2005, n. 740, *Linee guida per il servizio di sostegno e di sorveglianza di bambini e giovani in orario extrascolastico*, pubblicata in BU del 19 aprile 2005, n. 16

Legge provinciale di Trento del 15 marzo 2005, n. 5, *Disposizioni urgenti in materia di istruzione e formazione*, pubblicata in BU del 17 marzo 2005, n. 11 bis, supplemento straordinario n. 11

REGIONE UMBRIA

Assistenza

Con delibera¹³⁸ è approvato il documento di attuazione del DPCM del 14 febbraio 2001 in materia di prestazioni sociosanitarie. Il documento fa presente che

135 Beneficiari sono coloro che (tranne i pubblici dipendenti) risiedono da almeno cinque anni in Regione oppure abbiano la residenza storica di 15 anni, di cui almeno uno immediatamente antecedente la presentazione della domanda, che siano lavoratori autonomi oppure che siano autorizzati a effettuare versamenti volontari nelle gestioni dei lavoratori dipendenti o autonomi, o nella gestione separata INPS, o che risultino iscritti a un fondo di previdenza complementare.

136 Deliberazione della Giunta provinciale dell'11 luglio 2005 n. 2481 *Provvidenze per lo sviluppo della formazione professionale: criteri per i frequentanti corsi/le frequentanti corsi e gli apprendisti - anno scolastico 2005/2006*, pubblicata in BUR del 2 agosto 2005, n. 31.

137 Testo unico delle leggi provinciali sullo sviluppo della formazione professionale, emanato con DPGP del 17 ottobre 1975, n. 49.

138 Delibera della Giunta regionale del 12 gennaio 2005, n. 21, *Approvazione atto di indirizzo regionale in materia di prestazioni socio-sanitarie in attuazione del D.P.C.M. 14 febbraio 2001*, pubblicata in BU del 23 febbraio 2005, n. 8, supplemento ordinario n. 2.

l'esigenza dell'integrazione nasce dall'impossibilità di separare i contenuti di cura da prevenzione, riabilitazione e recupero sociale in presenza di bisogni che investono aspetti fisici, psichici, relazionali e socioambientali, ai quali occorre corrispondere con un'offerta unitaria sotto il profilo delle prestazioni sanitarie e sociali. La delibera prende in esame alcune aree "critiche" d'intervento, dove più alto può essere il rischio di sovrapposizione delle competenze a fronte di una forte esigenza di coordinamento delle attività e di integrazione progettuale: l'adozione e l'affido, l'abuso, gli interventi di sostegno alla genitorialità. Sono poi stabiliti le modalità di accesso alla rete, il percorso assistenziale nei procedimenti di affido e adozione e gli interventi sociali a rilievo sanitario che comprendono la protezione del minore in stato di abbandono e la tutela della sua crescita anche attraverso l'istituto dell'affido e dell'adozione in accordo con le aziende USL per quanto riguarda l'apporto professionale di figure specialistiche del comparto sanitario e per le prestazioni medico-specialistiche, psicoterapeutiche, di indagine diagnostica sui minori, sulle famiglie adottive e affidatarie.

REGIONE VALLE D'AOSTA

Personale scolastico

Con legge del 1° agosto¹³⁹ la Regione Valle d'Aosta introduce nuove disposizioni in materia di organizzazione e di personale scolastico. La legge, nel rispetto dello Statuto speciale e conformemente ai principi costituzionali e dell'ordinamento dell'Unione europea, individua gli strumenti e i percorsi per garantire agli alunni della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e di quella secondaria di primo grado la formazione culturale e l'apprendimento secondo criteri e con obiettivi che mirano alla crescita culturale e psicologica. La legge, inoltre, contiene disposizioni in materia di organizzazione scolastica distinguendo le attività educative, formative e didattiche, a seconda che si tratti di scuola dell'infanzia, scuola primaria o scuola secondaria di secondo grado, nonché disposizioni riguardanti il rapporto di lavoro con il personale scolastico.

REGIONE VENETO

Assistenza

La Giunta approva l'11 febbraio l'atto di indirizzo e di organizzazione dei Consultori familiari delle aziende ULSS della Regione¹⁴⁰. La delibera evidenzia le funzioni del servizio del consultorio suddiviso per fasce di intervento che vanno dalla pre-

139 Legge regionale del 1 agosto 2005, n. 18 *Disposizioni in materia di organizzazione e di personale scolastico. Modificazioni alla legge regionale 8 marzo 1993, n. 12 (Accertamento della piena conoscenza della lingua francese per il personale ispettivo, direttivo, docente ed educativo delle istituzioni scolastiche dipendenti dalla Regione, pubblicata in BUR del 16 agosto 2005, n. 33.*

140 Delibera della Giunta regionale dell'11 febbraio 2005, n. 392, *Atto di indirizzo e di organizzazione dei Consultori Familiari Pubblici della Regione del Veneto, legge regionale 25 marzo 1977, n. 28, pubblicata in BU dell'8 marzo 2005, n. 26.*

venzione e assistenza – entrambe relative alla salute in età infantile, dove sono fornite indicazioni sugli interventi relativi alla protezione del minore in stato di abbandono, compresi affidamento e adozione – alla consulenza per la salute della famiglia in generale: in questa sede sono indicati quegli interventi di consulenza relazionale, anche su problematiche relative alle scelte e alle decisioni procreative (compresa la procreazione medicalmente assistita), all'esercizio dei ruoli genitoriali, all'affidamento e all'adozione.

Altri atti normativi

Legge regionale del 3 gennaio 2005, n. 3, *Disposizioni sulle terapie complementari (terapia del sorriso e pet therapy)*, pubblicata in BU del 7 gennaio 2005, n. 2

Delibera della Giunta regionale del 28 gennaio 2005, n. 145, *Criteri di presentazione delle domande per l'apertura di servizi educativi alla prima infanzia e nidi presso i luoghi di lavoro*, pubblicata in BU del 18 febbraio 2005, n. 18

Delibera della Giunta regionale del 28 gennaio 2005, n. 147, *Legge 31 dicembre 1998, n. 476, disposizioni relative ai buoni a favore delle famiglie che partecipano ai corsi di informazione-sensibilizzazione all'adozione internazionale, Distribuzione anno 2005*, pubblicata in BU dell'8 marzo 2005, n. 26



DOCUMENTI

gennaio-agosto 2005

Avvertenza

I documenti sono riportati in questa sezione nella lingua ufficiale in cui sono disponibili al momento della pubblicazione.

Gli atti delle organizzazioni internazionali o europee riportati in questa sezione rientrano, in relazione al loro recepimento negli ordinamenti statali, nelle seguenti due tipologie:

- vincolanti (regolamenti, direttive, trattati, convenzioni, patti internazionali);*
- non vincolanti (tutti gli altri, tra cui si segnalano raccomandazioni e risoluzioni).*

The rights of children in institutions: follow-up to Recommendation 1601 (2003) of the Parliamentary Assembly*

1. The Parliamentary Assembly draws attention to the content of its previous Recommendation 1601 (2003) on improving the lot of abandoned children in institutions, adopted in April 2003, and reaffirms the relevance and current validity of the various recommendations and proposals to member states and to the Committee of Ministers of the Council of Europe contained in that text.

2. The Assembly notes with satisfaction the reply to its proposals by the Committee of Ministers of the Council of Europe (Doc. 9939), which is currently preparing a recommendation to the member states on this matter. It sees this as the expression of the political will to give the rights of children living in institutions appropriate weight and priority. It also takes note of the various forms of financial support provided by the Council of Europe Development Bank to member states which are de-institutionalising abandoned children and setting up alternative forms of care for them.

3. It points out that the highest priority must be given to ensuring that progress is made in improving the quality of education and care provided in institutions and of closing pedagogically unsuitable, unsanitary and dilapidated institutions. When children are placed in families, it must be ensured that this constitutes a better alternative to placement in an institution. Placement in living groups and Children's Villages must also be taken into consideration as further possibilities. The top priority when making this choice must be the best interests of the child. De-institutionalisation must be complemented by welfare measures and benefits to help children to reintegrate families and by alternatives to institutions. The aim is not to empty institutions at all costs, however, since some children will always need institutional care.

4. It stresses that the problem of children living in institutions is common to all member states of the Council of Europe and that no member state can claim to be beyond criticism in this field. However, one cannot fail to notice that in some member states, and especially in the recent post-communist democracies, the situation of such children is still particularly disturbing and necessitates further substantial progress.

5. In these countries, despite undeniable progress, the abandonment and placement of children in institutions, particularly those with disabilities, still continues

* Recommendation 1698 (2005) of the Council of Europe. *Assembly debate on 25 April 2005 (9th Sitting)* (see Doc. 10452, report of the Social, Health and Family Affairs Committee, rapporteur: Mr Hancock). Text adopted by the Assembly on 25 April 2005 (9th Sitting).

due to the problems, primarily economic, faced by families, the absence or inadequacy of social benefits and the difficulty of changing people's attitudes. The victims of such practices are very often children from ethnic minorities.

6. The Assembly welcomes the fact that the upcoming accession to the European Union of certain candidate countries has put the political spotlight on the plight of children in institutions and that funds are being allocated to improving it. However, this assistance will shortly be discontinued and it questions the political will and ability of these countries to take over the task and consolidate and build upon the progress made.

7. It is also concerned about the number and the fate of children in institutions in other European countries which are not European Union applicant states. The fate of children in institutions has ceased to be a matter for the social welfare field and has now become first and foremost a human rights issue which gives the Council of Europe an important role in this respect.

8. The Assembly therefore recommends that the Committee of Ministers of the Council of Europe:

- i. expedite the work of preparing and adopting the draft recommendation on the rights of children living in institutions and provide for a mechanism to supervise the implementation of this recommendation;
- ii. add the rights of children living in institutions to the subjects covered by the thematic monitoring report;
- iii. develop intergovernmental co-operation programmes for children in institutions, addressing the development of alternatives to institutionalisation; family and social policy measures for families aimed at preventing abandonment; and the integration into society and the labour market of young adults who have spent their whole lives in institutions;
- iv. ask the member states to create institutions responsible for supervising and providing advice to institutions (homes, living groups, residential communities, Children's Villages, etc.) as well as foster and adoptive parents in order to protect the rights of the children concerned. These institutions should develop binding guidelines, with the participation of all parties concerned (including the children), aimed at monitoring the extent to which assistance is being provided in a targeted manner;
- v. make an urgent appeal to sponsors throughout the international community – European and international institutions, NGOs, etc. – to continue their financial efforts on behalf of children in institutions;
- vi. urge sponsors and the European Union in particular to ensure that European funds granted to the various European states for children in institutions actually reach their proper destination and to regularly verify the use of such funds.

Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il 2004-2006*

INDICE

Introduzione

Riepilogo delle principali azioni programmate

Il punto sulla presenza straniera in Italia

Cap. I) Le politiche per il lavoro degli stranieri e le linee generali per la definizione dei flussi di ingresso nel territorio italiano

Cap. II) Le politiche di prevenzione e di contrasto all'immigrazione illegale e gli stranieri nel sistema giudiziario

Cap. III) Le azioni e gli interventi a livello internazionale

Cap. IV) Le politiche di integrazione

Cap. V) Richiedenti asilo e rifugiati

INTRODUZIONE

La programmazione delle misure di politica dell'immigrazione per il 2004-2006 ha come obiettivo primario di dare piena applicazione al testo unico sull'immigrazione come modificato dalla legge 30 luglio 2002, n. 189.

Le innovazioni della legge modificano innanzitutto le condizioni per l'ingresso dei lavoratori extracomunitari, subordinato all'esistenza di un precontratto già firmato e alla garanzia di un idoneo alloggio per l'extracomunitario, nonché del pagamento delle spese di rientro nel paese di origine. Realizzano una notevole semplificazione amministrativa, soprattutto tramite l'istituzione dello Sportello unico per l'immigrazione, e perseguono una politica più rigorosa di controllo degli ingressi e di espulsione di chi non ha titolo a rimanere in Italia.

Tali innovazioni si inseriscono in maniera coerente in una più ampia tendenza a livello europeo. È in corso infatti un processo di maturazione delle politiche dei vari paesi europei e dell'Unione europea stessa che portano verso una maggiore convergenza sul contrasto dell'immigrazione clandestina e delle richieste pretestuose di asilo, ma anche al rafforzamento delle politiche di integrazione con un ruolo crescente attribuito all'apprendimento della lingua e delle regole di convivenza a livello nazionale. A questo doppio binario il Governo italiano, durante la Presidenza di turno dell'U.E., ha proposto di aggiungere un sistema europeo di quote privilegiate per l'immigrazione legale per lavoro, analogo a quello già esistente nel nostro pae-

* Il documento è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 13 maggio 2005, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 22 luglio 2005, n. 169.

se. Ciò permetterebbe di sviluppare un sistema di incentivi alla collaborazione nel contenimento dei flussi clandestini da parte dei paesi di provenienza. Questa è una delle principali proposte con le quali l'Italia si è inserita nel dibattito sulla costruzione della politica comune europea sull'immigrazione e l'asilo.

Il cuore dell'approccio italiano all'immigrazione è concentrato nelle politiche per il lavoro, al fine di assicurare l'equivalenza tra ingresso nel territorio dello Stato e lavoro legale, basata su di un corretto rapporto con il datore di lavoro e con lo Stato, che include il versamento di imposte e contributi sociali, la disponibilità di un alloggio adeguato, una idonea formazione professionale e l'opportunità di una piena integrazione nella società italiana. Il "contratto di soggiorno" assicura che all'ingresso in Italia per motivi di lavoro corrisponda realmente lo svolgimento di un lavoro legale, strumento chiave di integrazione. La lotta all'economia sommersa e alla presenza irregolare o clandestina sul territorio nazionale si articola in varie fasi. Conseguita l'emersione del lavoro sommerso già esistente tramite la regolarizzazione, viene introdotta la regolamentazione dei nuovi ingressi tramite il contratto di soggiorno e le iniziative di formazione-lavoro all'estero prima della partenza (lingua e formazione professionale). Queste politiche sono completate da misure più incisive per il controllo delle frontiere e tramite l'identificazione, il trattenimento e l'espulsione dei clandestini.

La programmazione dei flussi d'ingresso deve svilupparsi in maniera coerente con la capacità di accoglienza e di inserimento nella società italiana, non solo nel mercato del lavoro ma anche nelle comunità locali, in un quadro di compatibilità con le condizioni alloggiative e dei servizi sociali. Un ruolo crescente deve essere svolto dalla formazione nei paesi di origine degli stranieri extracomunitari candidati all'emigrazione, per aumentare fin dall'inizio le possibilità di integrazione e migliorare la professionalità degli immigrati che arrivano in Italia. Occorre inoltre considerare che l'adesione di dieci nuovi paesi all'Unione europea ha modificato le regole di accesso al mercato del lavoro italiano per un numero rilevante di lavoratori stranieri che fino ad ora erano rientrati nella regolazione degli extracomunitari. L'impatto non dovrebbe essere particolarmente forte, ma continuerà ad essere monitorato e valutato nel definire gli ulteriori sviluppi della programmazione dei flussi.

L'intensificazione delle politiche di contrasto all'immigrazione clandestina riveste carattere prioritario. Verrà ulteriormente accresciuta la proiezione internazionale delle politiche migratorie con la conclusione di nuovi accordi di riammissione, l'ulteriore sviluppo della cooperazione con gli stati di transito e di provenienza dell'immigrazione e l'uso di quote privilegiate, che rappresentano un importante strumento di politica internazionale, necessario per incentivare e premiare la collaborazione da parte degli Stati da cui provengono forti flussi migratori. La nuova legge permetterà comunque anche di penalizzare nell'allocazione delle quote i paesi che non forniranno adeguata collaborazione. Inoltre la cooperazione allo sviluppo italiana contribuirà a stabilizzare i paesi di origine dei flussi, attenuando la propensione ad emigrare.

La recente forte crescita conosciuta dalla popolazione straniera in Italia pone necessariamente al centro dell'attenzione del Governo le politiche dell'integrazione, integrazione che inizia con l'inserimento del mondo del lavoro ma che richiede an-

che ulteriori azioni nel settore dell'istruzione, dell'apprendimento dell'italiano, della salute, della famiglia, della casa, della mediazione culturale, anche attraverso organismi diffusi a livello provinciale come i consigli territoriali per l'immigrazione.

La legge 189/2002 ha già permesso di raggiungere alcuni risultati positivi, sebbene non può essere considerata pienamente operativa. L'applicazione delle nuove misure introdotte dalla legge n. 189/2002, insieme all'applicazione più rigorosa di alcune disposizioni già previste dal T.U. sull'immigrazione, ha permesso di aumentare l'efficacia del controllo delle frontiere e del territorio e di ridurre la pressione sull'Italia. Sono diminuiti gli sbarchi di immigrati clandestini sulle coste italiane (-39,6% nel 2003 rispetto al 2002). Gli sbarchi in Puglia e in Calabria sono quasi completamente cessati mentre permangono ancora in Sicilia, sia pure in misura più ridotta. L'incidenza percentuale di coloro che hanno effettivamente lasciato il territorio nazionale è aumentata (nel 2003 il 61,5% degli stranieri rintracciati in condizioni irregolari è stato respinto, espulso con accompagnamento alla frontiera o riammesso nel paese da cui proveniva, contro il 52,7% nel 2000). Il grado di efficacia dei Centri di permanenza temporanea è aumentato, anche grazie all'allungamento del periodo massimo di trattenimento; nel 2003 la percentuale dei rimpatri sul numero di stranieri transitati nei centri ha raggiunto il 50,6% (rispetto al 29,6% del 2001).

Questo documento propone una analisi ed una programmazione delle politiche più importanti relative all'immigrazione e alla presenza degli stranieri in Italia. Singoli capitoli vengono dedicati alle politiche del lavoro e alle linee generali per la definizione dei flussi, alle politiche di contrasto dell'immigrazione illegale, alle azioni e gli interventi a livello internazionale, alle politiche di integrazione e infine a quelle dell'asilo.

Le azioni programmatiche previste nel presente Documento si intendono conseguibili nei limiti della cornice finanziaria delineata dalla legislazione vigente in materia e in coerenza con l'attuale quadro programmatico di finanza pubblica.

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI AZIONI PROGRAMMATE

OMISSIS

Obiettivi relativi alle politiche di prevenzione e di contrasto all'immigrazione illegale

- Proseguire ed intensificare le azioni di monitoraggio e contrasto dell'immigrazione clandestina, attribuendo alle stesse carattere prioritario, tramite la conclusione di nuovi accordi di riammissione e il rafforzamento della cooperazione bilaterale e multilaterale con i paesi di transito e di origine.
- Valorizzare l'uso delle quote privilegiate come strumento di gestione dei flussi.
- Perseguire il contrasto coordinato in mare dell'immigrazione clandestina tramite la Polizia del Mare, la Marina Militare, la Guardia di Finanza e le Capitanerie di Porto.
- Istituire una sala di coordinamento operativo contro l'immigrazione clandestina via mare, che il Dipartimento di P.S. del Ministero dell'interno intende predisporre avvalendosi della rete informatica nazionale collegante i vari dicaste-

ri, enti e comandi interessati. Il progetto andrà ad interconnettersi con i sistemi di controllo già attivati da parte di altre specialità di Polizia e che concorreranno al costante monitoraggio della aree interessate dagli interventi di prevenzione e contrasto.

- Realizzare un Centro di permanenza temporanea ed assistenza almeno in ogni Regione. Migliorare la funzionalità e le prestazioni dei Centri di Permanenza Temporanea, e aumentare il numero di posti disponibili nei centri.
- Completare ed ampliare il numero di posti disponibili nei Centri di identificazione. Completare la rete nazionale dei servizi di accoglienza alle frontiere e perfezionare il monitoraggio dell'attività e delle problematiche affrontate.
- Intensificare la lotta contro le organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di esseri umani e sfruttano l'immigrazione clandestina.
- Intensificare i controlli alle frontiere e l'attività volta al respingimento degli immigrati intercettati.
- Proseguire nelle attività volte al rimpatrio dei clandestini.
- Concorrere agli ulteriori sviluppi della Politica comune europea sull'immigrazione, in particolare nell'Organo Comune degli esperti di frontiera, negli istituendi centri di coordinamento e nella futura Agenzia europea per le frontiere.
- Monitorare la particolare forma di irregolarità rappresentata dagli Overstayers e programmare ulteriori specifici interventi di contrasto.
- Completare la procedura di regolarizzazione, monitorare e valutarne i risultati e l'impatto.
- Realizzare il coordinamento tra archivi e sistemi informatici relativi all'immigrazione.
- Promuovere incontri e campagne di informazione, anche nei paesi di provenienza, organizzare corsi di formazione degli operatori impegnati nella lotta alla "tratta". Prolungare le iniziative del Progetto Prevenzione Tratta e del Progetto Nazionale per assicurare il ritorno volontario assistito e la reintegrazione nel paese di origine delle vittime della "tratta". Intensificare l'attività di monitoraggio dei programmi e delle azioni di sistema avviati; creare, in modo sistematico, occasioni di confronto con la Magistratura e le forze di polizia che operano sia in Italia che all'estero; prospettare possibilità di integrazione tra le fonti di finanziamento nazionali ed europee; intensificare la collaborazione con i Paesi di origine e non soltanto per promuovere campagne di informazione sui rischi connessi con la "tratta" e l'immigrazione non controllata, ma anche per promuovere interventi di sviluppo locale in grado di incidere sulle cause di questo fenomeno criminoso.
- Perseguire il superamento delle barriere linguistiche nel sistema penitenziario tramite: 1. l'utilizzo della figura del mediatore culturale nelle strutture carcerarie, soprattutto nel settore nuovi giunti e nell'area pedagogica trattamentale, per coadiuvare gli operatori penitenziari, sveltire le procedure burocratiche e facilitare da parte dei detenuti la comprensione delle leggi e delle regole di contesto; 2. l'attivazione di corsi di lingua italiana per i detenuti stranieri.
- Sostenere le politiche del lavoro nell'ambito del sistema penitenziario tramite: 1. l'attivazione di corsi di formazione professionale finalizzati all'inserimento

lavorativo degli stranieri (cd. formazione rientro) sia nel paese d'origine che in Italia; 2. l'incremento dei rapporti con i soggetti del territorio per ipotizzare per i detenuti stranieri percorsi lavorativi adeguati e attività trattamentali esterne al carcere. Più in generale, le politiche del lavoro per i detenuti immigrati devono infatti essere pensate e realizzate congiuntamente alle strategie dirette a favorire il loro reinserimento sociale.

- Potenziare, nell'ambito dei Servizi Minorili della Giustizia, i servizi di mediazione culturale, promuovere una alfabetizzazione veloce, l'attivazione di percorsi di educazione non scolastici nel senso classico per fornire competenze immediatamente fruibili ed esportabili nel contesto extrapenale e sostenere l'elaborazione di progetti alternativi alla detenzione per i minorenni stranieri.

OMISSIS

Obiettivi relativi alle politiche di integrazione

- Dare ulteriore impulso alle misure di integrazione connesse con le nuove regolarizzazioni. Le politiche sociali dovranno essere in grado di rispondere alle esigenze poste dai nuovi nuclei familiari di origine straniera.
- Diffondere le iniziative intraprese negli accordi di programma pluriennali già stipulati con alcune regioni per l'attivazione e la realizzazione di progetti rivolti all'alfabetizzazione e all'apprendimento della lingua e della cultura italiana su tutto il territorio nazionale e nei paesi di emigrazione, nel quadro di accordi bilaterali e delle disposizioni normative offerte dall'articolo 19 "Titoli di prelazione" della Legge n. 189 del 30 luglio 2002, che ha modificato l'art. 23 del testo unico.
- Offrire soluzioni abitative agli stranieri regolarmente residenti, che hanno difficoltà di accesso a un alloggio, anche alternative all'edilizia residenziale pubblica; favorire la sinergia tra i diversi attori presenti sul territorio per l'attuazione di nuove soluzioni che si adattino alle problematiche locali specifiche.
- Promuovere politiche di integrazione specifiche rivolte alle seconde generazioni, nella consapevolezza che un ruolo fondamentale spetta all'istruzione e alla formazione, anche tenendo conto dell'esperienza di altri paesi di meno recente immigrazione.
- Continuare l'attività di supporto al Comitato Minori stranieri, sia per la gestione della banca dati delle informazioni utili a monitorare il fenomeno, sia per implementare il sistema di rete relativamente alle indagini familiari, in modo da ottenere nel più breve tempo possibile le informazioni circa la situazione familiare del minore. A tal fine sarà opportuno sottoscrivere accordi con le rappresentanze diplomatico-consolari dei paesi d'origine dei minori allo scopo di accelerare le procedure di identificazione e razionalizzare l'iter del riaffidamento del minore. Allo stesso tempo, si dovranno ampliare i programmi di rimpatrio assistito con accordi con i paesi di provenienza e con le realtà associative presenti nei paesi di origine, per facilitare il reinserimento familiare e sociale dei minori una volta rimpatriati.

- Favorire l'attività di comunicazione e diffusione dell'informazione rivolta alla popolazione straniera, finalizzata ad una puntuale informazione su diritti e doveri in materia di immigrazione, anche attraverso la figura dei mediatori culturali.
- Attivare gli Sportelli unici per l'immigrazione.
- Realizzare reti interistituzionali e interfunzionali di risorse e competenze, a livello locale, che individuino stabilmente nei Consigli territoriali per l'immigrazione le sedi idonee ai fini della collaborazione istituzionale ai vari livelli; della concertazione sociale tra i vari soggetti presenti sul territorio rispetto all'analisi dei bisogni e delle esigenze; della programmazione e realizzazione delle iniziative di integrazione sociale; delle necessarie azioni di monitoraggio.
- Promuovere e valorizzare le esperienze già in atto nelle scuole mettendo a sistema buone pratiche realizzate anche con il concorso delle associazioni degli immigrati, del volontariato, degli Enti Locali. Uno strumento di conoscenza della realtà nazionale sugli alunni stranieri a scuola sarà fornito da una ricerca nazionale promossa dal M.I.U.R. con il coordinamento scientifico di studiosi dell'Università.
- Promuovere e realizzare confronti con le strategie educative degli altri Paesi europei, incrementare lo scambio di pratiche, esperienze, metodi di lavoro tra scuole e insegnanti di altri paesi.
- Promuovere una scuola delle culture e dei diritti umani, radicata nel proprio territorio e in Europa, collocata in una cornice di valori universali.
- Promuovere iniziative di formazione rivolte al personale della scuola di tutti i cicli scolastici, con particolare attenzione ai docenti curricolari di tutte le discipline per il potenziamento delle competenze professionali connesse all'integrazione degli alunni stranieri.
- In materia sanitaria, migliorare l'assistenza sanitaria alle donne straniere in gravidanza e favorire la riduzione del ricorso all'I.V.G.; ridurre l'incidenza dell'HIV, delle malattie sessualmente trasmesse e della tubercolosi, tramite interventi di prevenzione mirati a questa fascia di popolazione; raggiungere coperture vaccinali della popolazione infantile immigrata pari a quella ottenuta per la popolazione italiana; erogare gli interventi di profilassi primaria alle categorie di lavoratori stranieri ove prevista per i lavoratori italiani, ridurre gli infortuni sul lavoro tra i lavoratori immigrati, tramite gli interventi previsti a tal fine per i lavoratori italiani.
- Reingegnerizzare processi di concessione della cittadinanza con l'applicazione di nuove procedure informatiche e la progressiva riduzione dei tempi di attesa dei richiedenti.

OMISSIS

CAP. 2) LE POLITICHE DI PREVENZIONE E DI CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE ILLEGALE E GLI STRANIERI NEL SISTEMA GIUDIZIARIO

OMISSIS

2.19) Problematiche della giustizia minorile riguardo agli stranieri

Il dato più generale sulla consistenza del fenomeno della criminalità minorile in Italia, è quello dei minorenni denunciati alle Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni.

Il dato messo a disposizione dall'ISTAT, relativo all'anno 2001 è pari a 39.785 denunce, delle quali il 22% a carico di stranieri, percentuale inferiore rispetto al picco osservato negli anni '95/98. All'interno della componente straniera è in netto aumento l'incidenza dei minori in età imputabile, ossia della componente perseguibile penalmente.

L'aumento delle denunce nei confronti dei minorenni stranieri imputabili, è uno dei fattori che ha influito sull'incremento della presenza straniera nei Servizi Minori della Giustizia, verificatosi negli ultimi dieci anni.

Istituti penali per i minorenni: Nel triennio, la presenza media giornaliera è passata complessivamente dai 474 detenuti del 2000, ai 487 del 2001, ai 470 del 2002. Rispetto a quest'ultimo valore, nel primo semestre 2003 il numero di detenuti in I.P.M. è risultato in leggero aumento, e precisamente pari a 476 minori, (valore coincidente con quello registrato nel primo semestre 2002). La percentuale di minori stranieri rispetto al totale dei detenuti negli I.P.M., è risultata pari al 47% negli anni 2000 e 2001, al 49% nel 2002. Nel primo semestre dell'anno 2003, invece, tale percentuale è scesa nuovamente al 47% (il corrispondente valore nel primo semestre 2002 era pari al 49%).

Centri di prima accoglienza: l'utenza nel triennio 2000-2002 è diminuita: il numero degli ingressi registrato in tali strutture è, infatti, passato dai 3.994 del 2000, ai 3.685 del 2001, ai 3.513 del 2002. L'incidenza della componente straniera sul totale degli ingressi è rimasta sostanzialmente invariata, risultando pari al 56% nel 2000, al 54% nel 2001 e nuovamente al 56% nel 2002. Con riferimento al primo semestre 2003, il numero complessivo dell'utenza transitata nei C.P.A., è stato pari a 1.730 unità; la componente straniera ha costituito il 55%. Nel confronto con il primo semestre del 2002, il numero degli ingressi non ha registrato variazioni di rilievo; risulta invece in leggero aumento la percentuale di stranieri che nel precedente periodo era stata pari al 54%.

Uffici di servizio sociale per i minorenni: l'analisi dei dati relativi all'utenza evidenzia l'aumento del numero complessivo dei minori seguiti da tali Servizi (12.494 nel 2000, 13.953 nel 2001, 14.044 nel 2002) e, in particolare, l'aumento della componente straniera, la cui incidenza sull'utenza complessiva è passata dal 9% del 2000, al 12% del 2001, al 14% del 2002. Nel primo semestre 2003, l'utenza degli U.S.S.M. è risultata in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (rispettivamente 7.730 e 7.662); è aumentata anche la percentuale di minori stranieri passando dal 13% al 14%.

Comunità: il numero complessivo dei collocamenti di minori sottoposti a provvedimento penale è stato pari a 1.178 nell'anno 2000, a 1.339 nel 2001, a 1.326

nel 2002. È in aumento il numero dei minori stranieri collocati in comunità; la loro incidenza sul totale è stata, infatti, pari al 28% nel primo anno in esame ed è progressivamente aumentata al 31% nel 2001, al 36% nel 2002, al 40% nel primo semestre 2003. Il numero di collocamenti registrati in questo ultimo periodo è rimasto praticamente invariato rispetto a quello del primo semestre 2002; è, invece, in aumento la componente straniera, che è passata dal 36% al 40%.

L'analisi della tipologia di reato mette in evidenza la netta prevalenza dei reati contro il patrimonio nell'utenza straniera e, in particolar modo, per quella proveniente dell'est europeo, che costituisce più della metà dell'utenza straniera complessiva. Sono, invece, meno frequenti che negli italiani i reati contro la persona.

Aree geografiche di provenienza

A tal proposito è utile fornire un quadro complessivo delle aree territoriali di provenienza dei minori stranieri. Il gruppo proveniente dall'est europeo (soprattutto ex Jugoslavia, Romania e Albania), costituisce quello più rappresentato con il 59% di presenza media giornaliera registrata nel primo semestre 2003. Seguono i minorenni africani con il 36% (per lo più provenienti dal Marocco e dalla Tunisia), e gli asiatici con il 4% (Cina e Medio Oriente).

L'analisi dei dati relativi al primo semestre 2003, evidenzia un netto aumento dei minori provenienti dalla Romania, la cui presenza media giornaliera ha raggiunto un valore pari a 40 unità, contro le 11 unità del 2001 e le 17 unità del 2002.

Particolarmente significativo è il dato relativo alla distribuzione territoriale dei minori stranieri, che sono prevalentemente detenuti negli I.P.M. del centro-nord (nell'anno 2002 il 77% dei detenuti del nord e l'82% del centro).

Aspetti di carattere demografico

Con riferimento agli aspetti di carattere demografico, considerando l'età dei detenuti, si osserva che l'utenza straniera è più giovane di quella italiana (rispettivamente in media 17 e 18 anni nel 2002). Mentre per quanto riguarda la posizione giuridica la maggior parte degli stranieri è in attesa di giudizio (81%).

Presenza minori stranieri negli Istituti penali

Come si evince dai dati statistici sopraesposti, l'incremento del numero di stranieri riguarda in particolare modo gli Istituti Penali per i Minorenni, pur essendo evidente in tutti i Servizi della Giustizia Minorile.

Una spiegazione a tale fenomeno può essere individuata nella maggiore applicazione della misura cautelare detentiva per gli stranieri da parte della magistratura. Infatti il numero di stranieri denunciati ai quali è applicata la misura della custodia cautelare è, in termini relativi, maggiore rispetto a quello degli italiani.

A conferma di ciò si osserva che tra i motivi di uscita dai Centri di Prima Accoglienza (C.P.A.), quello per l'applicazione della custodia cautelare rappresenta, nel 2002, il 34% del totale delle uscite con l'applicazione di una misura cautelare, valore che raggiunge il 51% considerando l'utenza straniera, contro il 18% per gli italiani.

Tale fenomeno è riconducibile alla difficoltà di progettare interventi in area penale esterna per gli stranieri. Le difficoltà che questi minori esprimono e la com-

plexità del lavoro che viene richiesto agli operatori, spazia dai problemi che riguardano lo stato di irregolarità, a quelli di assenza di figure parentali, problemi di identificazione e di quelli dell'irreperibilità.

Tuttavia dal 1998 (anno di avvio delle rilevazioni presso gli U.S.S.M. e le Comunità) ad oggi, si registra un incremento del ricorso da parte della magistratura a misure non detentive.

Linee di intervento

Da quanto sopra evidenziato, si evince che nell'ultimo decennio si è assistito ad un profondo mutamento della tipologia dell'utenza, con non poche ripercussioni sugli aspetti operativi dei Servizi Minorili della Giustizia.

Nel tempo, la diversità delle culture di appartenenza dei ragazzi, provenienti da contesti geografici estremamente differenziati, ha messo in evidenza l'esigenza di ridefinire le strategie di intervento da tempo collaudate con l'utenza italiana.

Mediazione culturale

Sin dagli inizi degli anni 90, anche nella Giustizia Minorile sono stati introdotti i mediatori culturali proprio al fine di promuovere una migliore integrazione dell'utenza extracomunitaria nei Servizi Minorili della Giustizia.

Sulla base delle esperienze condotte negli ultimi decenni e con l'obiettivo di sanare la mediazione culturale come attività istituzionalmente prevista nell'ambito dei Servizi Minorili della Giustizia, è stata predisposta una circolare, protocollo 6/2002 del 23/03/2002, volta a definire ruoli e funzioni del mediatore culturale.

Quanto sopra in ottemperanza al disposto del decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 2000, n. 230, concernente il "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà" che, all'articolo 35, riconosce una funzione operativa alla mediazione linguistico culturale nell'ambito del trattamento penitenziario, prevedendo che "deve essere favorito l'intervento di operatori di mediazione culturale, anche attraverso convenzioni con gli enti locali o con organizzazioni di volontariato".

Alla luce del progressivo aumento dell'utenza straniera, si renderà pertanto necessario potenziare questi servizi.

Attività scolastica e formativa

Tenuto conto, inoltre, che un aspetto fondamentale dell'intervento sui minori stranieri è rappresentato dall'esigenza di fornire strumenti volti a facilitare il processo di inserimento sociale, rilevante importanza assumono le attività scolastiche e formative.

Nell'ambito degli Istituti Penali per i Minorenni, forte attenzione dovrà essere dedicata, come in passato, alla contestualizzazione dei percorsi scolastici alle esigenze di tale utenza, promuovendo un'alfabetizzazione veloce e l'attivazione di percorsi di educazione non scolastici nel senso classico, ma che tengano presente le differenze della cultura di appartenenza e che siano fortemente orientati a fornire competenze ed abilità immediatamente fruibili ed esportabili nel contesto extrapenale.

Riconoscimento diritti fondamentali

In merito al diritto a manifestare la libertà religiosa, così come sancito dall'art. 19 della Costituzione ed in applicazione di quanto previsto dall'art. 58 del DPR 30/06/200, n. 230 (in particolare commi 5 e 6), all'interno degli Istituti Penali per Minorenni, è assicurata l'assistenza religiosa anche per i minorenni di religione non cristiano-cattolica.

Per quanto riguarda i precetti legati all'alimentazione, nelle tabelle vittuarie da adottare negli Istituti Penali per Minorenni, elaborate dall'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione, sono previste delle specifiche variazioni di menù, per rispondere alle prescrizioni alimentari legate all'appartenenza religiosa dell'utenza detenuta.

Minori stranieri non accompagnati

Inoltre, particolare attenzione dovrà essere posta alla problematica dei minorenni stranieri non accompagnati, per far fronte alla quale è stata predisposta la Circolare Prot. n. 528 del 28 maggio 2003, volta a diffondere le linee guida, stabilite dal Comitato Minori Stranieri, circa l'obbligo di segnalazione allo stesso Comitato dell'ingresso o della presenza sul territorio italiano di un minorenne straniero.

Progetti

Il Dipartimento della giustizia minorile ha realizzato tra gli altri i seguenti progetti:

Mediazione culturale, ancora in corso, in collaborazione con il CIES (Centro Italiano per l'Educazione e lo Sviluppo) e l'Associazione Andolfi. Tale progetto ha la finalità di favorire un approccio di tipo interculturale, attraverso la realizzazione di un confronto dialettico tra culture e differenti modelli di riferimento.

Minori stranieri, già realizzato in collaborazione con associazioni del privato sociale, Istituto Psicoanalitico per la Ricerca Sociale e Questure. La finalità del progetto è stata quella di riconoscere le modalità tecnico operative per affrontare la presa in carico dei minori stranieri entrati nel circuito penale, con il duplice obiettivo di ridurre il disagio e favorire l'integrazione sociale.

Prevenzione

In occasione del semestre di Presidenza Italiana dell'Unione europea, è stato realizzato un monitoraggio a livello europeo delle buone prassi realizzate nell'ambito degli interventi rivolti a favorire l'integrazione sociale dei minori extracomunitari. È stata sottolineata l'esigenza di conoscere e diffondere le buone prassi come strumento volto a promuovere la circolarità delle informazioni, attività che proseguiranno nello sviluppo delle azioni della Rete EUCPN.

Si intende, infine, sostenere l'elaborazione di progetti alternativi alla detenzione per i minorenni stranieri, ricercando ed attivando risorse specifiche per tale tipo di utenza.

**Denunce alle Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni.
Anni 1991-2001**

Anni	Totale denunce	Di cui: a carico di minori stranieri	% stranieri sul totale	Minori stranieri imputabili in % stranieri denunciati
1991	44.977	7.928	18%	49%
1992	44.788	8.002	18%	46%
1993	43.375	9.107	21%	48%
1994	44.326	11.015	25%	51%
1995	46.051	12.701	28%	52%
1996	43.975	11.454	26%	50%
1997	43.341	11.192	26%	57%
1998	42.107	10.926	26%	65%
1999	43.897	11.887	27%	64%
2000	38.963	9.124	23%	71%
2001	39.785	8.720	22%	75%

Elaborazioni del servizio statistico del Ministero della giustizia su dati ISTAT

**Ingressi e presenza negli Istituti penali per i minorenni negli anni 1991-2002 e
nel primo semestre 2003**

Anni	Totale ingressi in I.P.M.	Di cui: di stranieri	% stranieri sul totale	Totale detenuti presenti in I.P.M.	Di cui: stranieri	% stranieri sul totale
1991	1.954	726	37%	356	87	24%
1992	2.289	797	35%	514	113	22%
1993	2.314	849	37%	560	118	21%
1994	2.240	918	41%	616	140	23%
1995	2.013	903	45%	551	145	26%
1996	1.975	882	45%	526	153	29%
1997	1.888	954	51%	499	168	34%
1998	1.888	1.004	53%	438	171	39%
1999	1.876	1.005	54%	426	180	42%
2000	1.886	1.108	59%	474	223	47%
2001	1.644	946	58%	487	231	47%
2002	1.476	846	57%	470	232	49%
1° semestre 2003	812	440	54%	476	225	47%

Elaborazioni del servizio statistico del Ministero della giustizia su dati ISTAT

Ingressi nei Centri di prima accoglienza negli anni 1991-2002 e nel primo semestre 2003

Anni	Totale ingressi in C.P.A.	Di cui: di stranieri	% stranieri sul totale
1991	4.072	1.902	47%
1992	4.552	1.961	43%
1993	4.122	1.746	42%
1994	4.085	1.924	47%
1995	4.175	2.239	54%
1996	3.790	1.838	48%
1997	4.196	2.189	52%
1998	4.222	2.305	55%
1999	4.248	2.275	54%
2000	3.994	2.250	56%
2001	3.685	1.974	54%
2002	3.513	1.952	56%
1° semestre 2003	1.730	954	55%

Elaborazioni del servizio statistico del Ministero della giustizia su dati ISTAT

Minorenni presi in carico dagli Uffici di servizio sociale per i minorenni o sottoposti a provvedimento penale collocati in Comunità negli anni 1998-2002 e nel primo semestre 2003

Periodo	Presi in carico dagli Uffici di servizio sociale per i minorenni					Minorenni sottoposti a provvedimento penale collocati in Comunità				
	Totale	Di cui stranieri		Di cui nomadi		Totale	Di cui stranieri		Di cui nomadi	
		N	% sul totale	N	% sul totale		N	% sul totale	N	% sul totale
1998	13.058	719	6%	946	7%	834	123	15%	81	10%
1999	13.549	803	6%	1.072	8%	1.225	251	20%	148	12%
2000	12.494	1.157	9%	1.278	10%	1.178	324	28%	118	10%
2001	13.953	1.606	12%	1.297	9%	1.339	421	31%	114	9%
2002	14.044	2.011	14%	1.222	9%	1.326	478	36%	96	7%
1° semestre										
2003	7.730	1.075	14%	581	8%	701	280	40%	44	6%

Elaborazioni del servizio statistico del Ministero della giustizia su dati ISTAT

**Denunce alle Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni di
minori stranieri secondo i Paesi di provenienza. Anni 1999-2001**

Anni			
Paesi di provenienza	1999	2000	2001
Unione europea	310	333	240
<i>di cui:</i> Francia	109	90	72
Germania	109	133	94
Regno Unito	8	17	10
Spagna	39	25	26
Altri paesi europei	8.967	6.203	5.525
<i>di cui:</i> Albania	1.254	1.111	1.238
Ex-Jugoslavia	6.412	4.032	2.899
Romania	1.152	875	1.184
Africa	2.179	2.102	2.399
<i>di cui:</i> Algeria	416	406	469
Marocco	1.534	1.475	1.706
Senegal	27	25	32
Tunisia	95	103	78
Asia	195	199	272
<i>di cui:</i> Cina Popolare	65	62	48
Israele	18	48	85
America	234	285	283
<i>di cui:</i> Canada	2	2	1
Stati Uniti	22	18	17
Brasile	35	63	44
Cile	31	21	24
Colombia	21	38	43
Perù	52	52	46
Oceania	2	2	1
<i>di cui:</i> Australia	2	2	-
Totale	11.887	9.124	8.720

Elaborazioni del servizio statistico del Ministero della giustizia su dati ISTAT

Presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni negli anni 1991-2002 e nel primo semestre 2003, secondo il Paese di provenienza dei minori

Paesi di provenienza	2001	2002	1° semestre 2003
Unione europea	258	240	252
Italia	256	238	251
Altri Paesi U.E.	2	2	1
Altri paesi europei	123	119	131
Albania	47	45	36
Cecoslovacchia	1	0	0
Croazia	3	4	5
Jugoslavia	56	50	47
Macedonia	3	1	1
Moldavia	1	1	1
Polonia	1	0	2
Romania	11	17	40
Ungheria	0	1	0
Africa	95	99	81
Algeria	16	16	11
Congo	0	0	1
Egitto	1	0	0
Marocco	70	74	61
Nigeria	1	0	0
Tunisia	7	9	8
America	5	7	3
Brasile	1	1	0
Cile	2	2	1
Colombia	1	1	0
Ecuador	1	2	2
Perù	0	1	0
Rep. Dominicana	0	0	1
Asia	6	5	10
Cina popolare	0	3	7
Iraq	3	1	1
Israele	1	0	1
Palestina	2	1	2
Siria	0	0	1
Totale	487	470	476

Elaborazioni del servizio statistico del Ministero della giustizia su dati ISTAT

CAP 3) LE AZIONI E GLI INTERVENTI A LIVELLO INTERNAZIONALE**OMISSIS****3.5) La tratta di esseri umani**

L'Italia è stata particolarmente attiva sul piano internazionale anche per quanto riguarda la lotta alla tratta di esseri umani. L'Italia ha sottoscritto la Convenzione delle Nazioni Unite di Palermo sul crimine transnazionale e i due annessi Protocolli contro il traffico illecito di migranti per via terrestre, aerea e marittima (cui abbiamo dato un rilevante contributo in sede di elaborazione) e sul traffico di esseri umani, in particolare di donne e minori. L'Italia ha recepito le indicazioni del Protocollo di Palermo con la legge 11 agosto 2003, n. 228 "Misure contro la tratta di persone", come già indicato nel paragrafo 2.16 del presente documento. Inoltre, sono stati ratificati il Protocollo facoltativo alla Convenzione di New York del 1989 sui diritti del fanciullo, che impegna gli Stati a mettere in atto misure incisive per la lotta alla prostituzione infantile ed alla pedofilia e la Convenzione OIL del giugno 1999 sul divieto e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, concernente specificamente tratta, lavoro forzato e impiego di minori per attività legate alla pornografia ed alla prostituzione. È da ricordare altresì che il 30 aprile 2003 il Comitato del Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa ha deciso di istituire un Comitato per la redazione di una Convenzione europea sulla lotta alla tratta degli esseri umani, con lo scopo di rafforzare a livello europeo l'azione delle Nazioni Unite in tale settore.

In ambito europeo, l'Italia si è impegnata affinché la lotta al traffico di esseri umani rientrasse tra le priorità dell'Unione. Con il Trattato di Amsterdam è stato definito il quadro giuridico dell'azione dell'U.E. in tale settore, che ha potuto quindi compiere un notevole salto di qualità, tanto in termini operativi che normativi. Anche sul piano delle relazioni interregionali si è assistito ad una progressiva integrazione delle materie del pilastro Giustizia ed Affari Interni nel dialogo dell'U.E. con i Paesi del Mediterraneo e dei Balcani. Nell'ambito delle relazioni con l'Africa, l'Italia ha inoltre svolto il ruolo di capofila, insieme alla Svezia, nella elaborazione di un Piano di azione per combattere il traffico di essere umani, in special modo donne e bambini. È da aggiungere poi che è stata presentata dalla Commissione una direttiva europea per la concessione di un permesso di soggiorno di breve durata per le vittime del traffico di immigrati clandestini e della tratta di esseri umani che collaborino con la giustizia, che riprende sostanzialmente i meccanismi dell'art. 18 del D.L.vo 286/98.

Infine, va ricordata la Conferenza Europea di Bruxelles "Prevenzione e lotta al traffico di esseri umani – Una sfida globale per il XXI° secolo", svoltasi a Bruxelles il 18-20 settembre 2002 organizzata dall'OIM, dalla Commissione e dal Parlamento Europeo ed a cui hanno preso parte circa mille rappresentanti dei Governi e dei Parlamenti degli Stati membri U.E., dei Paesi candidati, di regioni, di organismi internazionali, di organizzazioni inter-governative e organizzazioni non governative, oltretutto delle istituzioni comunitarie. Si è trattato di una occasione di riflessione ed approfondimento che, partendo dall'esperienza maturata sinora nella lotta ai traffi-

ci illeciti di esseri umani, ha permesso di definire politiche coerenti, esaustive e coordinate per una azione a livello nazionale, europeo ed internazionale intesa a debellare il fenomeno e le sue cause profonde. Insieme alla Dichiarazione di Bruxelles, è stato adottato un documento che mira a sviluppare la cooperazione europea ed internazionale attraverso raccomandazioni, standard comuni e “*best practices*” in tema di prevenzione, protezione ed assistenza alle vittime, cooperazione giudiziaria e di polizia.

OMISSIS

3.9) La politica dei visti

Nel 2001 la rete diplomatico-consolare italiana ha rilasciato 947.085 visti d'ingresso mentre l'anno successivo ne sono stati emessi 853.446. I dati registrati nei primi 9 mesi del 2003 indicano finora un assestamento su quelli del 2002. In tale ambito, gli ingressi per turismo e per affari rappresentano circa il 60% del totale. È stata inoltre rilevata una crescita dei visti per motivi di studio, in particolare universitario, e per ricongiungimento familiare.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lvo 286/98 e del successivo Regolamento di Attuazione adottato con il D.P.R. n. 394/99, è stata predisposta, di concerto con gli altri Dicasteri competenti in materia, la Circolare ministeriale n. 14 del 24 ottobre 2001. Concepita allo scopo di dotare la rete diplomatica e consolare di uno strumento di lavoro aggiornato ed organico in materia di rilascio di visti d'ingresso, la Circolare n. 14/2001 offre una panoramica completa della normativa Schengen e nazionale in vigore. Essa infatti comprende, dopo un'articolata parte introduttiva, 21 schede dettagliate con la casistica dei tipi di visto previsti dalla legge e 13 allegati di particolare utilità operativa.

Il costante monitoraggio dell'attività svolta dalla rete diplomatico-consolare in materia di rilascio dei visti d'ingresso e l'esperienza acquisita nell'applicazione della relativa normativa hanno contribuito al continuo sforzo di ottimizzazione dei servizi. Al riguardo, particolare cura ed attenzione sono state prestate nell'assistenza alle Sedi per facilitare e snellire, nel rispetto delle disposizioni di legge, il rilascio dei visti per affari, turismo e lavoro, tanto subordinato (specie stagionale) che autonomo. Di crescente importanza si è dimostrato l'impegno per il rilascio dei visti per ricongiungimento familiare.

Si è inoltre operato per rimuovere talune difficoltà registrate per i visti di ingresso per lavoro subordinato ed autonomo di personale altamente qualificato; fornire un quadro di riferimento organico per i visti per motivi di studio e formazione professionale; rafforzare la presenza dell'Italia nel circuito degli scambi culturali e scientifici; prevedere per il delicato settore degli scambi giovanili una disciplina più flessibile e, al tempo stesso, attenta alle indispensabili garanzie a tutela degli interessi dei minori.

Tipologie di visti concessi, in valore assoluto e in percentuale del numero totale di visti concessi

	2001	2002	2003	2001	2002	2003	Var % 2001-3
Adozione	1.885	2.310	2.830	0,2	0,3	0,3	50,1
Affari	137.650	122.764	118.534	14,5	14,4	13,5	-13,9
Attività sportive	1	0	0	0,0	0,0	0,0	-100,0
Cure mediche	1.906	2.218	2.381	0,2	0,3	0,3	24,9
Diplomatico	996	1.016	1.117	0,1	0,1	0,1	12,1
Familiare al seguito	5.574	3.965	3.724	0,6	0,5	0,4	-33,2
Gara sportiva	11.691	8.731	9.339	1,2	1,0	1,1	-20,1
Inserimento mercato lavoro / sponsor	14.203	470	11	1,5	0,1	0,0	-99,9
Inserimento nel mercato del lavoro	2.760	718	0	0,3	0,1	0,0	-100,0
Invito	23.301	19.557	19.268	2,5	2,3	2,2	-17,3
Lavoro autonomo	1.485	802	1.366	0,2	0,1	0,2	-8,0
Lavoro autonomo / spettacolo	4.332	3.870	3.753	0,5	0,5	0,4	-13,4
Lavoro autonomo / sport	160	38	26	0,0	0,0	0,0	-83,8
Lavoro subordinato	66.211	56.840	78.260	7,0	6,7	8,9	18,2
Lavoro subordinato / marittimi	4.798	555	1.573	0,5	0,1	0,2	-67,2
Lavoro subordinato / spettacolo	1.745	1.155	1.201	0,2	0,1	0,1	-31,2
Lavoro subordinato / sport	1.285	1.367	971	0,1	0,2	0,1	-24,4
Missione	20.200	19.471	19.842	2,1	2,3	2,3	-1,8
Missione N	0	75	94	0,0	0,0	0,0	
Motivi familiari	5	0	0	0,0	0,0	0,0	-100,0
Motivi religiosi	7.018	5.870	6.885	0,7	0,7	0,8	-1,9
Reingresso	3.050	2.917	3.201	0,3	0,3	0,4	5,0
Residenza elettiva	791	852	818	0,1	0,1	0,1	3,4
Ricongiungimento familiare	64.772	62.063	65.808	6,8	7,3	7,5	1,6
Studio	34.783	35.461	38.303	3,7	4,2	4,4	10,1
Studio / università	3.573	5.193	5.154	0,4	0,6	0,6	44,2
Tirocinio	1	0	0	0,0	0,0	0,0	-100,0
Transito	80.085	88.159	77.688	8,5	10,3	8,9	-3,0
Transito aereoportuale	6.045	5.628	8.331	0,6	0,7	1,0	37,8
Trasporto	12.290	11.760	9.790	1,3	1,4	1,1	-20,3
Turismo	434.371	389.499	394.546	45,9	45,6	45,1	-9,2
Turismo - giubileo	92	0	0	0,0	0,0	0,0	-100,0
Vacanze lavoro	25	60	62	0,0	0,0	0,0	148,0
Totale	947.085	853.414	874.874	100,0	100,0	100,0	-7,6

Fonte: Ministero degli affari esteri

OMISSIS

CAP. 4) LE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

OMISSIS

4.2) Alunni e studenti stranieri in scuole e università italiane

Si sta delineando una scuola delle cittadinanze, europea nella sua ispirazione, radicata in un'identità nazionale, capace di valorizzare le tante identità locali, ma al contempo di far dialogare la molteplicità delle culture entro una cornice di valori universali. L'aumento progressivo, negli ultimi anni, del numero di alunni che non hanno cittadinanza italiana pone l'accento sul carattere di stabilità assunto dal fenomeno immigratorio ed evidenzia la necessità di una pianificazione delle risorse e degli interventi. La scuola rappresenta il principale canale di integrazione dei minori immigrati. Costituisce non solo un luogo privilegiato per la trasmissione e la costruzione di modelli culturali, ma anche un ambito importante di incontro e di confronto, di interazione e di scambio, un laboratorio di inclusione sociale e di convivenza civile.

Dal 1983 ad oggi, gli alunni stranieri non hanno mai smesso di aumentare, con un ritmo che è cresciuto notevolmente a partire dall'anno scolastico 1996/97. Nel 2000/01 gli alunni stranieri erano 147 mila 406 (+ 28 mila rispetto l'anno precedente), per diventare 282.683 nel 2003/4. Tra il 2000 ed il 2004 il numero di alunni stranieri è raddoppiato.

Tra i Paesi di provenienza guidano la classifica: Albania, Marocco, ex Jugoslavia e Romania, ma è ben rappresentato anche il resto del mondo. Tra i banchi si sono alunni provenienti da 191 dei 195 Stati del pianeta. Le province italiane con le più alte percentuali di stranieri sono Mantova (9,32%), Prato (9,85%) e Reggio Emilia (8,70%).

L'immigrazione in Italia si fa sempre più stabile, aumentano i ricongiungimenti familiari, sono stati quasi 400.000 al 31 dicembre 2001 pari al 28,9% del totale dei permessi di soggiorno e il tasso di natalità tra gli stranieri è il doppio del dato della popolazione italiana. Ogni 20 nati in Italia uno è un bambino straniero (4,8% del totale). Ma l'incidenza sale al 7,3% nel Nord (1 ogni 14 nati).

Il Ministero dell'istruzione stima che nel 2010 il numero di alunni stranieri dovrebbe essere compreso tra 488 e 566 mila, per arrivare nel 2017 a circa 710 mila.

Studenti stranieri iscritti all'università

Nell'anno accademico 2002-2003, gli stranieri iscritti nelle università italiane, a corsi di studio di I livello e post laurea, sono stati 34.000 con un incidenza percentuale, rispetto all'intera popolazione studentesca dell'1,84%. Nello stesso anno hanno lasciato il sistema universitario italiano, acquisendo un titolo di studio, quasi 3000 giovani provenienti dall'estero, pari all'1,3% degli studenti. Si registra un incremento della presenza degli studenti provenienti dall'area balcanica: albanesi, croati, rumeni ai primi posti.

Alunni con cittadinanza non italiana - Serie storica

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza europea		Alunni con cittadinanza extra-europea ¹		Alunni con cittadinanza in totale non italiana	Numero indice a base 1983/84=100	Incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana sulla popolazione scolastica in totale
	valore assoluto	valore percentuale	valore assoluto	valore percentuale			
1983/84	2.706	44,33%	3.398	55,67%	6.104	100	0,06%
1984/85	2.792	43,17%	3.676	56,83%	6.468	106	0,06%
1985/86	2.915	41,35%	4.135	58,65%	7.050	115	0,07%
1986/87	3.097	41,72%	4.327	58,28%	7.424	122	0,07%
1987/88	3.605	40,20%	5.362	59,80%	8.967	147	0,09%
1988/89	4.559	38,67%	7.232	61,33%	11.791	193	0,12%
1989/90	4.988	36,49%	8.680	63,51%	13.668	224	0,14%
1990/91	6.044	32,16%	12.750	67,84%	18.794	308	0,19%
1991/92	8.351	32,42%	17.405	67,58%	25.756	422	0,27%
1992/93	11.045	36,16%	19.502	63,84%	30.547	500	0,32%
1993/94	14.938	39,86%	22.540	60,14%	37.478	614	0,41%
1994/95	18.161	42,42%	24.655	57,58%	42.816	701	0,47%
1995/96	21.736	43,19%	28.586	56,81%	50.322	824	0,56%
1996/97	24.423	42,40%	33.172	57,60%	57.595	944	0,66%
1997/98 ²	30.134	42,65%	40.523	57,35%	70.657	1.158	0,81%
1998/99 ³	35.687	41,73%	49.835	58,27%	85.522	1.401	1,09%
1999/00	51.361	42,92%	68.318	57,08%	119.679	1.961	1,47%
2000/01	64.342	43,65%	83.064	56,35%	147.406	2.415	1,84%
2001/02	80.622	44,35%	101.145	55,65%	181.767	2.978	2,31%
2002/03	103.717	44,56%	129.049	55,44%	232.766	3.813	2,96%
2003/04	131.104	46,38%	151.579	53,62%	282.683	4.631	3,49%

Fonte: ISTAT fino all'a.s. 1993/94; ISTAT e Sistema Informativo del M.I.U.R. dall'a.s. 1994/95 all'a.s. 1996/97; Sistema Informativo del M.I.U.R. dal 1998/99.

¹ Comprende anche il dato relativo agli apolidi.

² Per l'anno scolastico 1997/98 il dato relativo alle scuole secondarie di II grado è stato stimato, considerando per queste ultime una variazione percentuale analoga a quella registrata tra i due anni scolastici precedenti.

³ Per l'anno scolastico 1998/99 non sono comprese le scuole secondarie di II grado non statali.
Per approfondire www.istruzione.it

Linee generali di indirizzo

1. Integrazione e successo scolastico

L'indagine sugli alunni stranieri con cittadinanza non italiana acquisisce anche i dati relativi ai risultati degli esami e degli scrutini effettuati dalla scuola al termine dell'anno scolastico.

Questi dati, richiesti sia per gli alunni nel loro complesso, che per quelli con cittadinanza non italiana permettono di misurare il progressivo miglioramento degli esiti scolastici degli alunni. Se da un lato registriamo un progressivo miglioramento conseguito dagli alunni con cittadinanza non italiana, permane tuttavia una differenza negativa negli esiti formativi, soprattutto nella scuola secondaria di primo

grado, e una dispersione scolastica, come tra i nativi, diffusa soprattutto in alcune province del Sud Italia.

Dall'indagine si ricava, inoltre, che gli studenti stranieri che proseguono nelle scuole superiori scelgono in percentuale assai più rilevante istituti tecnici e professionali con la speranza di un più immediato inserimento nel mondo del lavoro permesso da questo tipo di studi.

Nel Nord-Est per esempio abbiamo una presenza di studenti stranieri nel primo anno di scuole professionali dell'11,67% (la più elevata d'Italia). La media nazionale sempre nel primo anno delle scuole professionali è del 6,03. Nello stesso Nord-Est troviamo una presenza di alunni stranieri nel 1° anno degli istituti dell'istruzione classica scientifica e magistrale del 2,18%.

Punti di attenzione

1. Sarà necessario rivolgere particolare cura alla prosecuzione dell'attività formativa in adolescenza, supportando le scelte con buone azioni di orientamento.
2. Non diversamente dai ragazzi italiani, l'avvio verso percorsi formativi più orientati al mondo del lavoro, comprese le esperienze di alternanza, potrà costituire uno strumento importante per combattere l'abbandono scolastico se realmente commisurato ai percorsi di crescita della persona e in presenza di efficaci investimenti nella formazione professionale.
3. Per contrastare il disagio e l'abbandono scolastico è stato elaborato un progetto nazionale, denominato "ENJOY", che mette a frutto esperienze italiane ed europee. L'ipotesi del progetto è rivolta a costituire, in una complementarietà d'interventi delle principali agenzie educative (scuola, famiglia, privato sociale) la costruzione di centri di aggregazione giovanile il cui target è costituito da giovani di età compresa tra i 13 e i 18 anni.
4. Va posta particolare attenzione affinché sia rispettato l'obbligo scolastico e formativo anche dei figli di immigrati non in possesso di regolare permesso di soggiorno e l'inserimento in classi scolastiche corrispondenti all'età anagrafica, ad eccezione di casi particolari valutati dal collegio dei docenti delle singole scuole.

2. La formazione degli insegnanti

La formazione degli insegnanti riveste particolare importanza. Le sfide attuali richiedono necessariamente una continua crescita professionale di tutto il personale della scuola. Essa dovrà comprendere non solo metodi e conoscenze disciplinari, ma anche strumenti che permettano di rapportarsi agli alunni stranieri e alle loro famiglie, di comprendere codici di comunicazione verbale e non verbale appartenenti a culture diverse. Inoltre, una formazione specifica è necessaria per l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda.

Gli stessi sistemi di valutazione dell'alunno straniero dovrebbero essere ripensati come metodi di valutazione comprensivi anche della lingua e della cultura per evitare che una valutazione inadeguata, o perché eccessivamente rigida o perché eccessivamente blanda, produca come primo effetto l'abbandono scolastico da parte degli alunni stranieri. Le azioni di supporto agli alunni stranieri e al-

le scuole che presentano una rilevante presenza di stranieri dovranno essere rafforzate e prolungate.

I piani di studio personalizzati, la flessibilità dell'organizzazione didattica, un clima affettivo e relazionale che consenta di star bene a scuola – riconosciute oggi come condizioni essenziali per ogni buona attività formativa – diventano irrinunciabili in classi multietniche, assieme alle azioni orientate alla cooperazione e alla costruzione delle regole della convivenza.

Sarà necessario definire azioni di supporto agli insegnanti che partano da bisogni reali del territorio, mettendo in rete le scuole e definendo un ventaglio di tipologie di testi, strumenti, materiali didattici anche multimediali, per le biblioteche scolastiche, utili per l'integrazione degli alunni stranieri.

3. Il mediatore linguistico e culturale

Anche nell'ambito della scuola la figura del mediatore linguistico e culturale si è rivelata in grado di facilitare l'inserimento e di svolgere funzioni di supporto e di assistenza, sia in termini di conoscenza delle culture di cui sono portatori gli alunni immigrati, sia come sostegno agli stessi nella fase di adattamento alla scuola. Il mediatore, inoltre, può svolgere un ruolo non trascurabile proprio in quel dialogo con le famiglie che si considera fondamentale per l'integrazione. È necessario instaurare forme di comunicazione chiara e costante tra la scuola e i genitori degli alunni stranieri, anche allo scopo di migliorare la conoscenza e la padronanza delle regole e dei meccanismi di funzionamento del sistema scolastico. Il dialogo con i genitori svolto con continuità e non in maniera occasionale, assume una rilevanza fondamentale per un buon inserimento nel contesto scolastico e sociale.

4. L'insegnamento-apprendimento dell'italiano

A tutti i livelli, sia per i bambini che per gli adulti costituisce un altro obiettivo importante. Per quanto riguarda i bambini e i ragazzi in età scolare, gli interventi finalizzati all'insegnamento della lingua di studio andranno strutturati tenendo conto della cultura di origine e realizzati all'interno delle classi di appartenenza e in laboratori interculturali e interlingue istituiti presso le scuole. Le esperienze in questa direzione, già realizzate in Italia, hanno prodotto risultati positivi. Un obiettivo sarà quello di costituire una Banca Dati di buone pratiche didattiche avviando altresì un monitoraggio e una valutazione degli esiti formativi.

Il riconoscimento dell'importanza della lingua come strumento di integrazione è anche alla base del progetto pilota per la costituzione di un sistema nazionale per l'insegnamento dell'italiano di base agli immigrati adulti, condotto dal M.I.U.R. in collaborazione con le Università italiane su tutto il territorio nazionale.

5. "Life long learning"

Quando si parla di offerta formativa ed orientativa ci si riferisce anche agli adulti nello scenario dell'apprendimento durante tutto l'arco della vita. L'educazione degli adulti perde la sola connotazione "compensativa" e diviene diritto di ogni persona.

Le attività dei Centri Territoriali Permanenti insieme ai classici corsi di italiano per adulti immigrati possono svolgere attività di educazione interculturale.

Anche la geografia della partecipazione dei cittadini stranieri adulti ai corsi di alfabetizzazione primaria e ai corsi per l'integrazione linguistica e sociale conferma le caratteristiche che si sono delineate nell'indagine sugli alunni che non hanno cittadinanza italiana: i tre quarti dei corsi per stranieri sono stati attivati nelle regioni settentrionali. Le regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna sono ai primi posti per numero di corsi per adulti rivolti ai cittadini stranieri.

Il numero dei frequentanti le attività formative dei Centri Territoriali Permanenti è stato di 76.819 adulti stranieri (a.s. 2001/2002) e di ben 116.319 nell'anno scolastico 2002-2003, appartenenti a 162 diverse nazionalità, con un incremento pari al 51% rispetto all'anno precedente. In tale ultimo anno, 26.541 adulti stranieri hanno frequentato corsi finalizzati al conseguimento del titolo di studio, 59.996 hanno frequentato corsi per l'alfabetizzazione linguistica e 29.742 corsi modulari.

6. Misure per agevolare l'ingresso dei ricercatori

Nel quadro della politica di internazionalizzazione della ricerca che il Governo sta perseguendo, sono stati conclusi negli ultimi anni numerosi accordi bilaterali per lo sviluppo della cooperazione scientifica e tecnologica da realizzarsi attraverso:

1. scambio di studiosi, di ricercatori, di specialisti e di esperti;
2. organizzazione di seminari, conferenze scientifiche e tecnologiche;
3. ricerche comuni su progetti interessanti le parti;
4. scambi di documentazione scientifica e tecnica;
5. partecipazione congiunta a programmi quadro dell'Unione europea per le ricerche scientifiche, lo sviluppo tecnologico e le innovazioni in altri programmi europei per la collaborazione scientifica e tecnica;
6. promozione della stipula di specifici accordi e intese tra Università, enti di ricerca e associazioni scientifiche, nonché partecipazione a programmi multilaterali.

In coerenza con tali accordi, il testo unico sull'immigrazione ha espressamente escluso i ricercatori e i docenti universitari dal sistema delle "quote" che regola di anno in anno gli ingressi di cittadini non comunitari in Italia. È quindi consentito senza limitazioni l'ingresso dall'estero di ricercatori.

Tuttavia, sul piano attuativo, si sono evidenziate alcune critiche. Vanno pertanto attivate tutte le iniziative volte a facilitare l'ingresso dei ricercatori stranieri in Italia.

Indicazioni conclusive

- Sono da promuovere e valorizzare le esperienze già in atto nelle scuole mettendo a sistema buone pratiche realizzate anche con il concorso delle associazioni degli immigrati, del volontariato, degli Enti Locali. Uno strumento di conoscenza della realtà nazionale sugli alunni stranieri a scuola sarà fornito da una ricerca nazionale promossa dal M.I.U.R. con il coordinamento scientifico di studiosi dell'Università.
- Sono da promuovere e realizzare confronti con le strategie educative degli altri Paesi europei, alcuni dei quali hanno una lunga esperienza di integrazione,

Gli stranieri iscritti ai corsi dei Centri Territoriali Permanenti – a.s. 2002-2003

Regione		Stranieri iscritti ai corsi finalizzati al conseguimento del titolo di studio	Stranieri iscritti ai corsi per l'alfabetizzazione linguistica	Stranieri iscritti ai corsi modulari	Totale
Nord Ovest	Liguria	1.378	1.146	234	2.758
Nord Ovest	Lombardia	4.645	16.067	4.623	25.335
Nord Ovest	Piemonte	6.397	5.463	2.844	14.704
	Nord Ovest	12.420	22.676	7.701	42.797
Nord Est	Emilia-Romagna	3.410	9.312	812	13.534
Nord Est	Friuli-Venezia Giulia	220	1.328	342	1.890
Nord Est	Veneto	3.320	10.770	2.748	16.838
	Nord Est	6.950	21.410	3.902	32.262
Centro	Lazio	1.411	6.860	9.678	17.949
Centro	Marche	201	2.176	647	3.024
Centro	Toscana	2.312	2.463	1.280	6.055
Centro	Umbria	277	865	366	1.508
	Centro	4.201	12.364	11.971	28.536
Mezzogiorno	Abruzzo	211	903	875	1.989
Mezzogiorno	Basilicata	25	19	43	87
Mezzogiorno	Calabria	361	445	506	1.312
Mezzogiorno	Campania	718	857	1.255	2.830
Mezzogiorno	Molise	49	46	16	111
Mezzogiorno	Puglia	624	407	914	1.945
Mezzogiorno	Sardegna	150	256	168	574
Mezzogiorno	Sicilia	872	613	2.391	3.876
	Mezzogiorno	3.010	3.546	6.168	12.724
	Totale	26.581	59.996	29.742	116.319

e incrementare lo scambio di pratiche, esperienze, metodi di lavoro tra scuole e insegnanti di altri paesi. Si deve andare verso una scuola delle culture e dei diritti umani, radicata nel proprio territorio e in Europa, collocata in una cornice di valori universali.

OMISSIS**4.6) Vita familiare, seconde generazioni e ricongiungimenti**

L'Italia registra oramai da anni una sostanziale crescita della popolazione immigrata determinata prevalentemente dai ricongiungimenti o dalla costituzione di nuovi nuclei familiari. In Italia al 2003 si calcolano circa 300.000 minori presenti dei quali oltre 230.000 sono gli alunni stranieri inseriti nel mondo della scuola.

Se la famiglia rappresenta un fattore cruciale nel processo di integrazione, l'aumento dei nuclei familiari composti da stranieri comporta anche nuovi bisogni, che incidono sui servizi scolastici, sociali, educativi, sanitari e abitativi.

Anche alla luce della recente regolarizzazione del 2002-2003, che vedrà un forte aumento dei nuclei familiari di origine straniera, le politiche sociali dovranno essere in grado di rispondere alle nuove esigenze.

Visti per ricongiungimento familiare e permessi per motivi familiari

	2001	2002	2003
Ricongiungimenti familiari, nuovi visti	64.772	62.067	58.337
Totale visti rilasciati durante l'anno	947.085	853.535	874.874
Ricongiungimenti in % dei visti rilasciati nell'anno	6,8	7,3	6,7
Stock di permessi di soggiorno per motivi familiari	393.865	472.240	532.670
Numero di permessi di soggiorno in % dei permessi validi	1.362.630	1.512.324	2.193.999
	28,9	31,2	24,3

Fonte: Ministero dell'interno e Ministero degli affari esteri

Ricongiungimenti familiari, nuovi visti rilasciati durante l'anno per nazionalità

	2002		Gen-set 2003
Albania	11.350	Marocco	8.548
Marocco	6.644	Albania	8.269
Cina	5.335	Cina	2.664
Romania	5.079	India	2.197
India	3.395	Tunisia	1.905
FYRM Macedonia	2.235	Romania	1.777
Filippine	2.137	Filippine	1.763
Bangladesh	1.937	FYRM Macedonia	1.727
Tunisia	1.901	Bangladesh	1.584
SriLanka	1.826	Pakistan	1.522
Perù	1.802	Cuba	1.274
Cuba	1.421	SriLanka	1.237
Ghana	1.266	Perù	1.098
Egitto	1.197	Ghana	1.049
Jugoslavia	1.123	Ucraina	981
Pakistan	1.110	Egitto	884
Repubblica Dominicana	1.109	Moldavia	788
Ucraina	856	Repubblica Dominicana	626
Moldavia	826	Senegal	598
Senegal	674	Jugoslavia	579

Fonte: Ministero degli affari esteri

Adeguate politiche di integrazione non possono però prescindere da un'approfondita conoscenza del fenomeno. Nell'ambito della famiglia immigrata, un aspetto che dovrebbe cominciare ad essere monitorato con maggiore sistematicità è rappre-

sentato dalle relazioni intergenerazionali tra genitori e figli e dalle caratteristiche del processo di integrazione delle seconde generazioni.

La dimensione strutturale dell'immigrazione in Italia comporta la necessità di sviluppare misure volte a favorire i processi di integrazione sociale delle giovani generazioni, anche in considerazione dell'esperienza di altri paesi di meno recente immigrazione. In questi paesi è ormai maturata la consapevolezza che le seconde e terze generazioni rappresentano categorie portatrici di particolari bisogni cui rivolgere una attenzione specifica.

Le seconde generazioni esprimono infatti identità multiple, che non si identificano più con i luoghi del passato migratorio dei propri genitori, ma nemmeno con la nuova società di accoglienza. Il desiderio di appartenenza e di mimesi con i giovani autoctoni, i modelli di riferimento e le pressioni delle comunità di origine producono identità molto complesse.

In Italia la tendenza è stata fino ad oggi quella di parlare più di minori stranieri che non di seconde generazioni, incentrando il dibattito e la ricerca quasi esclusivamente sulle dinamiche educative e interculturali: tema cruciale ma che non assorbe tutti gli aspetti della vita sociale dei giovani figli di immigrati. Accanto al tema dei percorsi scolastici delle seconde generazioni andranno prese in considerazione con maggiore attenzione le dinamiche familiari determinate dal confronto tra prima e seconda generazione in termini di aspettative, motivazioni personali e progetti di vita, nonché la formazione professionale e l'inserimento lavorativo.

Forme di discriminazione possono infatti impedire al giovane migrante di seconda e terza generazione di accedere su un piano paritario rispetto ai cittadini del paese ospitante ad un impiego e ad un ruolo nella società.

Le istituzioni dovrebbero quindi essere in grado di anticipare i problemi derivanti dal difficile passaggio dall'adolescenza all'età adulta di giovani immigrati che possono svolgere un ruolo di intermediazione tra società di accoglienza e cultura familiare, tra genitori immigrati e mondo circostante.

Sarà dunque opportuno promuovere specifiche politiche di integrazione con attenzione a questo fenomeno, nella consapevolezza che un ruolo fondamentale spetta all'istruzione e alla formazione.

4.7) Minori stranieri

La consistente presenza di minori stranieri non accompagnati sul territorio italiano rappresenta un aspetto specifico del fenomeno migratorio, tanto che l'art. 33 del D.lgs. 25.7.1998, n. 286 ha istituito un apposito Comitato per i Minori Stranieri che svolge diverse funzioni.

In primo luogo, il Comitato è responsabile del monitoraggio costante delle presenze di minori stranieri non accompagnati e dell'inserimento delle informazioni in una apposita banca dati. In secondo luogo, prende le misure necessarie all'accertamento dello status del minore straniero e all'esame della sua condizione di non accompagnato. In terzo luogo promuove le indagini familiari per rintracciare i genitori dei minori nei Paesi di origine al fine del ricongiungimento degli stessi attraverso il rimpatrio assistito, favorendo interventi per il sostegno e l'intensificazione del monitoraggio ambientale dei contesti socio-familiari d'origine del minore.

Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore della legge 30 luglio 2002, n. 189, che ha posto attenzione al passaggio alla maggiore età del minore, soprattutto nel caso in cui questi sia inserito in progetti di integrazione sociale e civile, il Comitato ha iniziato ad esaminare le istanze di permanenza ed integrazione di minori stranieri non accompagnati in Italia, pervenute da parte dei servizi sociali dei Comuni (in conformità all'art. 25 della legge 30 luglio 2002, n. 189).

Al fine di favorire l'attività del Comitato, sarà necessario continuare nell'opera di rafforzamento dell'attività di supporto, sia per quanto riguarda la banca dati delle informazioni utili a monitorare il fenomeno, sia per implementare il sistema di rete relativamente alle indagini familiari, in modo da ottenere nel più breve tempo possibile le informazioni circa la situazione familiare del minore. A tal fine sarà opportuno sottoscrivere accordi con le rappresentanze diplomatico-consolari dei Paesi d'origine dei minori allo scopo di accelerare le procedure di identificazione e razionalizzare l'iter del riaffidamento del minore. Allo stesso tempo, si dovranno ampliare i programmi di rimpatrio assistito con accordi con i Paesi di provenienza e con le realtà associative presenti nei Paesi di origine, per facilitare il reinserimento familiare e sociale dei minori una volta rimpatriati.

Altro compito del Comitato è la gestione dei programmi solidaristici di accoglienza temporanea promossi da enti, associazioni o famiglie. Si tratta di un fenomeno che riguarda mediamente 36.000 ingressi di minori accolti presso associazioni e famiglie per soggiorni temporanei a scopo umanitario ogni anno. Questa attività di accoglienza ha avuto origine da un impulso del mondo dell'associazionismo dopo il disastro ambientale di Chernobyl e, nel corso degli anni, si è ampliato anche ad altri Paesi e ad altre tipologie di minore. Il Comitato ha, in questo ambito, il compito primario di definire i criteri di valutazione delle richieste per l'ingresso e il soggiorno in Italia dei minori, valutando l'affidabilità del proponente, la validità dell'iniziativa, nonché l'affidabilità del referente estero. Obiettivo fondamentale e comune a tutti i soggetti coinvolti nell'accoglienza dei minori è la tutela di detti minori che, per ragioni di solidarietà, sono accolti temporaneamente in Italia. In tale prospettiva, il Comitato ha inaugurato una nuova fase di attività, basata sulla valorizzazione dell'associazionismo di solidarietà. Proprio a tale scopo, sono state elaborate nuove linee guida che recepiscono sia le richieste delle associazioni, sia una valutazione sull'evoluzione che ha attualmente assunto il fenomeno. L'attività futura avrà come scopo prioritario il monitoraggio del soggiorno dei minori attraverso incontri con le associazioni e le famiglie durante il periodo di permanenza in Italia dei minori. Si dovrà inoltre valutare, alla luce dei vincoli di finanza pubblica, la possibilità di individuare forme di sostegno al bilancio dei Comuni di piccole dimensioni e che usufruiscono di limitate risorse finanziarie, per gli eventuali oneri dipendenti dalle forme di assistenza erogate dall'amministrazione comunale a minori stranieri non accompagnati.

Si ritiene auspicabile un maggiore coinvolgimento delle Regioni nelle attività del Comitato, soprattutto alla luce di quanto previsto dall'art. 25 della Legge 189/02. In tal senso sarebbe auspicabile procedere ad accordi di programma con le Regioni, per quanto riguarda i progetti di integrazione sociale e civile, in particolare sotto l'aspetto della formazione e dell'accoglienza.

Organizzazione delle Nazioni unite

Consiglio di sicurezza

*Statement by the President of the Security Council on Children and armed conflict, 23 February 2005**

At the 5129th meeting of the Security Council, held on 23 February 2005, in connection with the Council's consideration of the item entitled "Children and armed conflict", the President of the Security Council made the following statement on behalf of the Council:

"The Security Council has considered the matter of children and armed conflict and took note with deep concern of the continued recruitment and use of children by parties to armed conflict in violation of international obligations applicable to them, as reported by the Secretary-General in his fifth report (S/2005/72). It reiterates its commitment to address in all its forms the impact of armed conflict on children.

"The Council reaffirms its strong condemnation of the recruitment and use of child soldiers by parties to armed conflict in violation of international obligations applicable to them and of all other violations and abuses committed against children in situations of armed conflict. It urges all parties to armed conflict to halt immediately such intolerable practices.

"The Council recalls all its previous resolutions, which provide a comprehensive framework for addressing the protection of children affected by armed conflict. It reiterates its determination to ensure respect for its resolutions and other international norms and standards for the protection of children affected by armed conflict.

"The Council recalls particularly paragraph 2 of its resolution 1539 (2004) dated 22 April 2004, requesting the Secretary-General, taking into account the proposals contained in his report as well as any other relevant elements, to devise urgently an action plan for a systematic and comprehensive monitoring and reporting mechanism, which utilizes expertise from the United Nations system and the contributions of national Governments, regional organizations, non-governmental organizations in their advisory capacity and various civil society actors, in order to provide timely, objective, accurate and reliable information on the recruitment and use of child soldiers in violation of applicable international law and on other violations and abuses committed against children affected by armed conflict, for consideration in taking appropriate action.

"The Council takes note of the Secretary-General's proposal for an Action Plan for the establishment of a monitoring, reporting and compliance mechanism, in accordance with this request and with paragraph 15 (b) of resolution 1539 (2004) and has started consideration of the Secretary-General's proposal.

* S/PRST/2005/8, 23 February 2005.

“The Council reiterates the crucial need for a systematic and comprehensive monitoring and reporting mechanism, and its determination to ensure compliance and to put an end to impunity. The Council further reiterates its intention to complete expeditiously the process of the establishment of the mechanism.

“In this regard, it has started work on a new resolution with the aim of its early adoption and with due consideration of views expressed by the United Nations Member States during the open debate held on 23 February 2005, in order to take forward the implementation of its previous resolutions with a view to ending the recruitment or use of child soldiers in violation of applicable international law and other violations and abuses committed against children affected by armed conflict situations, and promoting their reintegration and rehabilitation.”

Consiglio economico e sociale

*Resolution 2005/20, Guidelines on Justice in Matters involving Child Victims and Witnesses of Crime**

The Economic and Social Council,

Recalling its resolution 1996/16 of 23 July 1996, in which it requested the Secretary-General to continue to promote the use and application of United Nations standards and norms in crime prevention and criminal justice,

Recalling also its resolution 2004/27 of 21 July 2004 on guidelines on justice for child victims and witnesses of crime, in which it requested the Secretary-General to convene an intergovernmental expert group in order to develop guidelines on justice in matters involving child victims and witnesses of crime,

Recalling further General Assembly resolution 40/34 of 29 November 1985, by which the Assembly adopted the Declaration of Basic Principles of Justice for Victims of Crime and Abuse of Power, annexed to the resolution,

Recalling the provisions of the Convention on the Rights of the Child, adopted by the General Assembly by its resolution 44/25 of 20 November 1989, in particular articles 3 and 39 thereof, as well as the provisions of the Optional Protocol to the Convention on the Rights of the Child on the sale of children, child prostitution and child pornography, adopted by the Assembly by its resolution 54/263 of 25 May 2000, in particular article 8 thereof,

Recognizing that justice for child victims and witnesses of crime must be assured while safeguarding the rights of accused persons,

Recognizing also that children who are victims and witnesses are particularly vulnerable and need special protection, assistance and support appropriate to their age, level of maturity and unique needs in order to prevent further hardship and

* 36th plenary meeting 22 July 2005.

trauma that may result from their participation in the criminal justice process,

Mindful of the serious physical, psychological and emotional consequences of crime and victimization for child victims and witnesses, in particular in cases involving sexual exploitation,

Mindful also of the fact that the participation of child victims and witnesses in the criminal justice process is necessary for effective prosecutions, in particular where the child victim may be the only witness,

Recognizing the efforts of the International Bureau for Children's Rights in laying the groundwork for the development of guidelines on justice in matters involving child victims and witnesses of crime,

Noting with appreciation the work of the Intergovernmental Expert Group Meeting to Develop Guidelines on Justice in Matters involving Child Victims and Witnesses of Crime, held in Vienna on 15 and 16 March 2005, for which extrabudgetary resources were provided by the Government of Canada, and taking note of the report of the Intergovernmental Expert Group,¹

Taking note of the report of the Eleventh United Nations Congress on Crime Prevention and Criminal Justice, held in Bangkok from 18 to 25 April 2005, regarding the item entitled "Making standards work: fifty years of standard-setting in crime prevention and criminal justice",

Welcoming the Bangkok Declaration on Synergies and Responses: Strategic Alliances in Crime Prevention and Criminal Justice,² adopted at the high-level segment of the Eleventh United Nations Congress on Crime Prevention and Criminal Justice, in particular paragraphs 17 and 33 thereof, in which the importance of providing support and services to witnesses and victims of crime is recognized,

1. *Adopts* the Guidelines on Justice in Matters involving Child Victims and Witnesses of Crime, annexed to the present resolution, as a useful framework that could assist Member States in enhancing the protection of child victims and witnesses in the criminal justice system;

2. *Invites* Member States to draw, where appropriate, on the Guidelines in the development of legislation, procedures, policies and practices for children who are victims of crime or witnesses in criminal proceedings;

3. *Calls upon* Member States that have developed legislation, procedures, policies or practices for child victims and witnesses to make information available to other States, upon request and where appropriate, and to assist them in developing and implementing training or other activities in relation to the use of the Guidelines;

4. *Calls upon* the United Nations Office on Drugs and Crime to provide technical assistance, within available extrabudgetary resources, not excluding the use of existing resources from the regular budget of the United Nations Office on Drugs and Crime,³ as well as advisory services, to Member States, upon request, to assist them in the use of the Guidelines;

¹ E/CN.15/2005/14/Add.1.

² A/CONF.203/18, chap. I, resolution 1.

³ This new language does not provide a basis for an increase in the regular budget or requests for supplemental increases.

5. *Requests* the Secretary-General to ensure the widest possible dissemination of the Guidelines among Member States, the institutes of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme network and other international, regional and nongovernmental organizations and institutions;
6. *Recommends* that Member States bring the Guidelines to the attention of relevant governmental and non-governmental organizations and institutions;
7. *Invites* the institutes of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme network to provide training in relation to the Guidelines and to consolidate and disseminate information on successful models at the national level;
8. *Requests* the Secretary-General to report to the Commission on Crime Prevention and Criminal Justice at its seventeenth session on the implementation of the present resolution.

ANNEX

Guidelines on Justice in Matters involving Child Victims and Witnesses of Crime

I. Objectives

1. The present Guidelines on Justice for Child Victims and Witnesses of Crime set forth good practice based on the consensus of contemporary knowledge and relevant international and regional norms, standards and principles.
2. The Guidelines should be implemented in accordance with relevant national legislation and judicial procedures as well as take into consideration legal, social, economic, cultural and geographical conditions. However, States should constantly endeavour to overcome practical difficulties in the application of the Guidelines.
3. The Guidelines provide a practical framework to achieve the following objectives:
 - (a) To assist in the review of national and domestic laws, procedures and practices so that these ensure full respect for the rights of child victims and witnesses of crime and contribute to the implementation of the Convention on the Rights of the Child,⁴ by parties to that Convention;
 - (b) To assist Governments, international organizations, public agencies, non-governmental and community-based organizations and other interested parties in designing and implementing legislation, policy, programmes and practices that address key issues related to child victims and witnesses of crime;
 - (c) To guide professionals and, where appropriate, volunteers working with child victims and witnesses of crime in their day-to-day practice in the adult and juvenile justice process at the national, regional and international levels, consistent with the Declaration of Basic Principles of Justice for Victims of Crime and Abuse of Power;⁵
 - (d) To assist and support those caring for children in dealing sensitively with child victims and witnesses of crime.

⁴ General Assembly resolution 44/25, annex.

⁵ General Assembly resolution 40/34, annex.

4. In implementing the Guidelines, each jurisdiction should ensure that adequate training, selection and procedures are put in place to protect and meet the special needs of child victims and witnesses of crime, where the nature of the victimization affects categories of children differently, such as sexual assault of children, especially girls.

5. The Guidelines cover a field in which knowledge and practice are growing and improving. They are neither intended to be exhaustive nor to preclude further development, provided it is in harmony with their underlying objectives and principles.

6. The Guidelines could also be applied to processes in informal and customary systems of justice such as restorative justice and in non-criminal fields of law including, but not limited to, custody, divorce, adoption, child protection, mental health, citizenship, immigration and refugee law.

II. Special considerations

7. The Guidelines were developed:

- (a) Cognizant that millions of children throughout the world suffer harm as a result of crime and abuse of power and that the rights of those children have not been adequately recognized and that they may suffer additional hardship when assisting in the justice process;
- (b) Recognizing that children are vulnerable and require special protection appropriate to their age, level of maturity and individual special needs;
- (c) Recognizing that girls are particularly vulnerable and may face discrimination at all stages of the justice system;
- (d) Reaffirming that every effort must be made to prevent victimization of children, including through implementation of the Guidelines for the Prevention of Crime;⁶
- (e) Cognizant that children who are victims and witnesses may suffer additional hardship if mistakenly viewed as offenders when they are in fact victims and witnesses;
- (f) Recalling that the Convention on the Rights of the Child sets forth requirements and principles to secure effective recognition of the rights of children and that the Declaration of Basic Principles of Justice for Victims of Crime and Abuse of Power sets forth principles to provide victims with the right to information, participation, protection, reparation and assistance;
- (g) Recalling international and regional initiatives that implement the principles of the Declaration of Basic Principles of Justice for Victims of Crime and Abuse of Power, including the *Handbook on Justice for Victims* and the *Guide for Policy Makers on the Declaration of Basic Principles*, both issued by the United Nations Office for Drug Control and Crime Prevention in 1999;
- (h) Recognizing the efforts of the International Bureau for Children's Rights in laying the groundwork for the development of guidelines on justice for child victims and witnesses of crime;
- (i) Considering that improved responses to child victims and witnesses of crime

⁶ Resolution 2002/13, annex.

can make children and their families more willing to disclose instances of victimization and more supportive of the justice process;

- (j) Recalling that justice for child victims and witnesses of crime must be assured while safeguarding the rights of accused and convicted offenders;
- (k) Bearing in mind the variety of legal systems and traditions, and noting that crime is increasingly transnational in nature and that there is a need to ensure that child victims and witnesses of crime receive equivalent protection in all countries.

III. Principles

8. As stated in international instruments and in particular the Convention on the Rights of the Child as reflected in the work of the Committee on the Rights of the Child, and in order to ensure justice for child victims and witnesses of crime, professionals and others responsible for the well-being of those children must respect the following cross-cutting principles:

- (a) *Dignity*. Every child is a unique and valuable human being and as such his or her individual dignity, special needs, interests and privacy should be respected and protected;
- (b) *Non-discrimination*. Every child has the right to be treated fairly and equally, regardless of his or her or the parent's or legal guardian's race, ethnicity, colour, gender, language, religion, political or other opinion, national, ethnic or social origin, property, disability and birth or other status;
- (c) *Best interests of the child*. While the rights of accused and convicted offenders should be safeguarded, every child has the right to have his or her best interests given primary consideration. This includes the right to protection and to a chance for harmonious development:
 - (i) *Protection*. Every child has the right to life and survival and to be shielded from any form of hardship, abuse or neglect, including physical, psychological, mental and emotional abuse and neglect;
 - (ii) *Harmonious development*. Every child has the right to a chance for harmonious development and to a standard of living adequate for physical, mental, spiritual, moral and social growth. In the case of a child who has been traumatized, every step should be taken to enable the child to enjoy healthy development;
- (d) *Right to participation*. Every child has, subject to national procedural law, the right to express his or her views, opinions and beliefs freely, in his or her own words, and to contribute especially to the decisions affecting his or her life, including those taken in any judicial processes, and to have those views taken into consideration according to his or her abilities, age, intellectual maturity and evolving capacity.

IV. Definitions

9. Throughout these Guidelines, the following definitions apply:

- (a) "Child victims and witnesses" denotes children and adolescents, under the age of 18, who are victims of crime or witnesses to crime regardless of their

role in the offence or in the prosecution of the alleged offender or groups of offenders;

- (b) “Professionals” refers to persons who, within the context of their work, are in contact with child victims and witnesses of crime or are responsible for addressing the needs of children in the justice system and for whom these Guidelines are applicable. This includes, but is not limited to, the following: child and victim advocates and support persons; child protection service practitioners; child welfare agency staff; prosecutors and, where appropriate, defence lawyers; diplomatic and consular staff; domestic violence programme staff; judges; court staff; law enforcement officials; medical and mental health professionals; and social workers;
- (c) “Justice process” encompasses detection of the crime, making of the complaint, investigation, prosecution and trial and posttrial procedures, regardless of whether the case is handled in a national, international or regional criminal justice system for adults or juveniles, or in a customary or informal system of justice;
- (d) “Child-sensitive” denotes an approach that balances the child’s right to protection and that takes into account the child’s individual needs and views.

V. The right to be treated with dignity and compassion

10. Child victims and witnesses should be treated in a caring and sensitive manner throughout the justice process, taking into account their personal situation and immediate needs, age, gender, disability and level of maturity and fully respecting their physical, mental and moral integrity.

11. Every child should be treated as an individual with his or her individual needs, wishes and feelings.

12. Interference in the child’s private life should be limited to the minimum needed at the same time as high standards of evidence collection are maintained in order to ensure fair and equitable outcomes of the justice process.

13. In order to avoid further hardship to the child, interviews, examinations and other forms of investigation should be conducted by trained professionals who proceed in a sensitive, respectful and thorough manner.

14. All interactions described in these Guidelines should be conducted in a child-sensitive manner in a suitable environment that accommodates the special needs of the child, according to his or her abilities, age, intellectual maturity and evolving capacity. They should also take place in a language that the child uses and understands.

VI. The right to be protected from discrimination

15. Child victims and witnesses should have access to a justice process that protects them from discrimination based on the child’s, parent’s or legal guardian’s race, colour, gender, language, religion, political or other opinion, national, ethnic or social origin, property, disability and birth or other status.

16. The justice process and support services available to child victims and witnesses and their families should be sensitive to the child’s age, wishes, understanding, gender, sexual orientation, ethnic, cultural, religious, linguistic and social

background, caste, socioeconomic condition and immigration or refugee status, as well as to the special needs of the child, including health, abilities and capacities. Professionals should be trained and educated about such differences.

17. In certain cases, special services and protection will need to be instituted to take account of gender and the different nature of specific offences against children, such as sexual assault involving children.

18. Age should not be a barrier to a child's right to participate fully in the justice process. Every child should be treated as a capable witness, subject to examination, and his or her testimony should not be presumed invalid or untrustworthy by reason of the child's age alone as long as his or her age and maturity allow the giving of intelligible and credible testimony, with or without communication aids and other assistance.

VII. The right to be informed

19. Child victims and witnesses, their parents or guardians and legal representatives, from their first contact with the justice process and throughout that process, should be promptly and adequately informed, to the extent feasible and appropriate, of, inter alia:

- (a) The availability of health, psychological, social and other relevant services as well as the means of accessing such services along with legal or other advice or representation, compensation and emergency financial support, where applicable;
- (b) The procedures for the adult and juvenile criminal justice process, including the role of child victims and witnesses, the importance, timing and manner of testimony, and ways in which "questioning" will be conducted during the investigation and trial;
- (c) The existing support mechanisms for the child when making a complaint and participating in the investigation and court proceedings;
- (d) The specific places and times of hearings and other relevant events;
- (e) The availability of protective measures;
- (f) The existing mechanisms for review of decisions affecting child victims and witnesses;
- (g) The relevant rights for child victims and witnesses pursuant to the Convention on the Rights of the Child and the Declaration of Basic Principles of Justice for Victims of Crime and Abuse of Power.

20. In addition, child victims, their parents or guardians and legal representatives should be promptly and adequately informed, to the extent feasible and appropriate, of:

- (a) The progress and disposition of the specific case, including the apprehension, arrest and custodial status of the accused and any pending changes to that status, the prosecutorial decision and relevant post-trial developments and the outcome of the case;
- (b) The existing opportunities to obtain reparation from the offender or from the State through the justice process, through alternative civil proceedings or through other processes.

VIII. The right to be heard and to express views and concerns

21. Professionals should make every effort to enable child victims and witnesses to express their views and concerns related to their involvement in the justice process, including by:

- (a) Ensuring that child victims and where appropriate witnesses are consulted on the matters set forth in paragraph 19 above;
- (b) Ensuring that child victims and witnesses are enabled to express freely and in their own manner their views and concerns regarding their involvement in the justice process, their concerns regarding safety in relation to the accused, the manner in which they prefer to provide testimony and their feelings about the conclusions of the process;
- (c) Giving due regard to the child's views and concerns and, if they are unable to accommodate them, explain the reasons to the child.

IX. The right to effective assistance

22. Child victims and witnesses and, where appropriate, family members should have access to assistance provided by professionals who have received relevant training as set out in paragraphs 40 to 42 below. This may include assistance and support services such as financial, legal, counselling, health, social and educational services, physical and psychological recovery services and other services necessary for the child's reintegration. All such assistance should address the child's needs and enable him or her to participate effectively at all stages of the justice process.

23. In assisting child victims and witnesses, professionals should make every effort to coordinate support so that the child is not subjected to excessive interventions.

24. Child victims and witnesses should receive assistance from support persons, such as child victim/witness specialists, commencing at the initial report and continuing until such services are no longer required.

25. Professionals should develop and implement measures to make it easier for children to testify or give evidence to improve communication and understanding at the pre-trial and trial stages. These measures may include:

- (a) Child victim and witness specialists to address the child's special needs;
- (b) Support persons, including specialists and appropriate family members to accompany the child during testimony;
- (c) Where appropriate, to appoint guardians to protect the child's legal interests.

X. The right to privacy

26. Child victims and witnesses should have their privacy protected as a matter of primary importance.

27. Information relating to a child's involvement in the justice process should be protected. This can be achieved through maintaining confidentiality and restricting disclosure of information that may lead to identification of a child who is a victim or witness in the justice process.

28. Measures should be taken to protect children from undue exposure to the public by, for example, excluding the public and the media from the courtroom during the child's testimony, where permitted by national law.

XI. The right to be protected from hardship during the justice process

29. Professionals should take measures to prevent hardship during the detection, investigation and prosecution process in order to ensure that the best interests and dignity of child victims and witnesses are respected.

30. Professionals should approach child victims and witnesses with sensitivity, so that they:

- (a) Provide support for child victims and witnesses, including accompanying the child throughout his or her involvement in the justice process, when it is in his or her best interests;
- (b) Provide certainty about the process, including providing child victims and witnesses with clear expectations as to what to expect in the process, with as much certainty as possible. The child's participation in hearings and trials should be planned ahead of time and every effort should be made to ensure continuity in the relationships between children and the professionals in contact with them throughout the process;
- (c) Ensure that trials take place as soon as practical, unless delays are in the child's best interest. Investigation of crimes involving child victims and witnesses should also be expedited and there should be procedures, laws or court rules that provide for cases involving child victims and witnesses to be expedited;
- (d) Use child-sensitive procedures, including interview rooms designed for children, interdisciplinary services for child victims integrated in the same location, modified court environments that take child witnesses into consideration, recesses during a child's testimony, hearings scheduled at times of day appropriate to the age and maturity of the child, an appropriate notification system to ensure the child goes to court only when necessary and other appropriate measures to facilitate the child's testimony.

31. Professionals should also implement measures:

- (a) To limit the number of interviews: special procedures for collection of evidence from child victims and witnesses should be implemented in order to reduce the number of interviews, statements, hearings and, specifically, unnecessary contact with the justice process, such as through use of video recording;
- (b) To ensure that child victims and witnesses are protected, if compatible with the legal system and with due respect for the rights of the defence, from being cross-examined by the alleged perpetrator: as necessary, child victims and witnesses should be interviewed, and examined in court, out of sight of the alleged perpetrator, and separate courthouse waiting rooms and private interview areas should be provided;
- (c) To ensure that child victims and witnesses are questioned in a child-sensitive manner and allow for the exercise of supervision by judges, facilitate testi-

mony and reduce potential intimidation, for example by using testimonial aids or appointing psychological experts.

XII. The right to safety

32. Where the safety of a child victim or witness may be at risk, appropriate measures should be taken to require the reporting of those safety risks to appropriate authorities and to protect the child from such risk before, during and after the justice process.

33. Professionals who come into contact with children should be required to notify appropriate authorities if they suspect that a child victim or witness has been harmed, is being harmed or is likely to be harmed.

34. Professionals should be trained in recognizing and preventing intimidation, threats and harm to child victims and witnesses. Where child victims and witnesses may be the subject of intimidation, threats or harm, appropriate conditions should be put in place to ensure the safety of the child. Such safeguards could include:

- (a) Avoiding direct contact between child victims and witnesses and the alleged perpetrators at any point in the justice process;
- (b) Using court-ordered restraining orders supported by a registry system;
- (c) Ordering pre-trial detention of the accused and setting special “no contact” bail conditions;
- (d) Placing the accused under house arrest;
- (e) Wherever possible and appropriate, giving child victims and witnesses protection by the police or other relevant agencies and safeguarding their whereabouts from disclosure.

XIII. The right to reparation

35. Child victims should, wherever possible, receive reparation in order to achieve full redress, reintegration and recovery. Procedures for obtaining and enforcing reparation should be readily accessible and child-sensitive.

36. Provided the proceedings are child-sensitive and respect these Guidelines, combined criminal and reparations proceedings should be encouraged, together with informal and community justice procedures such as restorative justice.

37. Reparation may include restitution from the offender ordered in the criminal court, aid from victim compensation programmes administered by the State and damages ordered to be paid in civil proceedings. Where possible, costs of social and educational reintegration, medical treatment, mental health care and legal services should be addressed. Procedures should be instituted to ensure enforcement of reparation orders and payment of reparation before fines.

XIV. The right to special preventive measures

38. In addition to preventive measures that should be in place for all children, special strategies are required for child victims and witnesses who are particularly vulnerable to recurring victimization or offending.

39. Professionals should develop and implement comprehensive and specially tailored strategies and interventions in cases where there are risks that child vic-

tims may be victimized further. These strategies and interventions should take into account the nature of the victimization, including victimization related to abuse in the home, sexual exploitation, abuse in institutional settings and trafficking. The strategies may include those based on government, neighbourhood and citizen initiatives.

XV. Implementation

40. Adequate training, education and information should be made available to professionals, working with child victims and witnesses with a view to improving and sustaining specialized methods, approaches and attitudes in order to protect and deal effectively and sensitively with child victims and witnesses.

41. Professionals should be trained to effectively protect and meet the needs of child victims and witnesses, including in specialized units and services.

42. This training should include:

- (a) Relevant human rights norms, standards and principles, including the rights of the child;
- (b) Principles and ethical duties of their office;
- (c) Signs and symptoms that indicate crimes against children;
- (d) Crisis assessment skills and techniques, especially for making referrals, with an emphasis placed on the need for confidentiality;
- (e) Impact, consequences, including negative physical and psychological effects, and trauma of crimes against children;
- (f) Special measures and techniques to assist child victims and witnesses in the justice process;
- (g) Cross-cultural and age-related linguistic, religious, social and gender issues;
- (h) Appropriate adult-child communication skills;
- (i) Interviewing and assessment techniques that minimize any trauma to the child while maximizing the quality of information received from the child;
- (j) Skills to deal with child victims and witnesses in a sensitive, understanding, constructive and reassuring manner;
- (k) Methods to protect and present evidence and to question child witnesses;
- (l) Roles of, and methods used by, professionals working with child victims and witnesses.

43. Professionals should make every effort to adopt an interdisciplinary and cooperative approach in aiding children by familiarizing themselves with the wide array of available services, such as victim support, advocacy, economic assistance, counselling, education, health, legal and social services. This approach may include protocols for the different stages of the justice process to encourage cooperation among entities that provide services to child victims and witnesses, as well as other forms of multidisciplinary work that includes police, prosecutor, medical, social services and psychological personnel working in the same location.

44. International cooperation should be enhanced between States and all sectors of society, both at the national and international levels, including mutual assistance for the purpose of facilitating collection and exchange of information and the de-

tection, investigation and prosecution of transnational crimes involving child victims and witnesses.

45. Professionals should consider utilizing the present Guidelines as a basis for developing laws and written policies, standards and protocols aimed at assisting child victims and witnesses involved in the justice process.

46. Professionals should be enabled to periodically review and evaluate their role, together with other agencies in the justice process, in ensuring the protection of the rights of the child and the effective implementation of the present Guidelines.

Consiglio d'Europa

Assemblea parlamentare

*Recommendation 1703 (2005) Protection and assistance for separated children seeking asylum**

1. Half of the world's refugees and displaced persons are children, defined as persons under 18 years of age by the 1989 United Nations Convention on the Rights of the Child. They have fled their homes to escape persecution, human rights violations, exploitation, abuse or natural disasters; more than 2 million have been killed in conflicts during the past decade; thousands lost their lives in the recent tsunami in Southeast Asia while those who survived, traumatised and confused, risk falling prey to unscrupulous traffickers.

2. Children are vulnerable and among them the most vulnerable group is represented by those who are in a foreign country seeking asylum and separated from their parents or legal or customary primary care-givers. Separated children seeking asylum make up approximately 4% of the number of asylum applicants in Europe; in some member states, including countries in which immigration is a relatively new phenomenon, this proportion can attain 10%.

3. The Parliamentary Assembly considers the situation of separated children seeking asylum in Council of Europe member states a matter of urgent concern. National legislation, policies and practices fail to address in a coherent manner the threefold protection needs of this group: as children, as children without parents or legal care-givers and as children in the asylum process.

4. Even if all Council of Europe member states are parties to the United Nations Convention on the Rights of the Child, a number of provisions laid down therein are often neglected by states in the elaboration and implementation of asylum measures. This is the case regarding the principle of the best interests of the child (Article 3), which in the wording of the convention should be a primary consideration; the principle of non-discrimination, including on grounds of nationality (Article 2); the facilitation of family reunification (Article 10); the right for the child to be consulted on all matters that may affect him or her (Article 12); and the right to special protection for refugee children or children seeking refugee status (Article 22).

5. As they are without their parents or legal or customary primary care-givers, separated children seeking asylum should benefit from the prompt appointment of

* Text adopted by the Assembly on 28 April 2005 (15th Sitting). Assembly debate on 28 April 2005 (15th Sitting) (see Doc. 10477, report of the Committee on Migration, Refugees and Population, rapporteur: Mr van Thijn).

a legal guardian to defend their interests and ensure their well-being and they should also be placed in care and reception structures in keeping with their age and maturity. By contrast, the legislation of Council of Europe member states often does not provide for an appropriate system of guardianship on behalf of foreign children. Even when an adequate legal framework is in place, administrative delays pose a serious threat to the safety of children, leaving them more exposed to a risk of trafficking or other abuses. Furthermore, the detention of separated children in the asylum process is a widespread practice in the vast majority of Council of Europe member states, in open disregard of the obligation to provide care and reception in structures suitable for children and in violation of Article 37 of the United Nations Convention on the Rights of the Child, which states that detention shall only be used as a measure of last resort and for the shortest appropriate period of time.

6. As regards the asylum system, the Assembly regrets that separated children are often prevented from having access to effective protection against refoulement, due to the applicable legislation: at procedural level, in most Council of Europe member states, children can be denied access to the territory on the grounds that they travelled via a safe country where they could have applied for asylum; their asylum application can be processed under an admissibility or accelerated asylum procedure; they may not benefit from the appointment of a legal representative; and at substantive level, most Council of Europe member states do not recognise child-specific forms of persecution, such as forced recruitment into armed forces, forced child labour, female genital mutilation, forced marriages or forced pregnancies, as persecution under the terms of the 1951 Geneva Convention relating to the Status of Refugees.

7. Various specialised agencies and bodies have adopted recommendations and guidelines to enhance the protection of separated children seeking asylum, including the Committee on the Rights of the Child, the United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR) and the Separated Children in Europe Programme. The Assembly believes that the Council of Europe should urge its member states to comply with the standards recommended by such agencies and bodies.

8. Moreover, the Council of Europe should complement these standards by adopting a single coherent instrument on the issue of separated children seeking asylum. Such an instrument should restate previous recommendations of the Assembly and the Committee of Ministers regarding specific aspects affecting refugee children and try to fill gaps in protection.

9. The Assembly therefore recommends that the Committee of Ministers:
- i. instruct one or more of the specialised committees to conduct in-depth studies on access to the territory and to the asylum procedure for separated children seeking asylum in Council of Europe member states, as well as on the availability of a system of legal guardianship;

- ii. instruct one or more of the specialised committees to conduct a study to review the practice of member states as regards child-specific forms of persecution;
- iii. draw up, in co-operation and co-ordination with the UNHCR, the Save the Children Alliance and the Separated Children in Europe Programme, a recommendation urging member states to:
 - a. recognise the primacy of the principle of the best interests of the child in all asylum or immigration decisions, procedures, practices or legislative measures affecting minors;
 - b. recognise and fully implement in practice the principle of non-discrimination, ensuring that all rights apply to all children on their territory or within their jurisdiction without exception;
 - c. refrain from refusing entry to their territories to separated children, on any grounds;
 - d. amend their legislation and remove any administrative obstacle so as to ensure that separated children can have a legal guardian and a legal representative appointed as a matter of urgency and not later than two weeks of their presence coming to the knowledge of the authorities;
 - e. ensure that separated children are heard in the context of the asylum procedure, either directly or through their legal guardian, and that they are questioned in a manner in keeping with their age, maturity and psychological situation;
 - f. amend their legislation so as to exempt separated children from accelerated or admissibility asylum procedures;
 - g. recognise child-specific forms of persecution as persecution within the meaning of the 1951 Geneva Convention relating to the Status of Refugees;
 - h. grant special or humanitarian residence permits to children who have been subjected to child-specific forms of persecution and who are not recognised as refugees;
 - i. facilitate family reunification on behalf of separated children, as indicated in Assembly Recommendation 1596 (2003) on the situation of young migrants in Europe;
 - j. allow the detention of separated children only as a last resort and for the shortest possible time, as indicated in Recommendation Rec(2003)5 of the Committee of Ministers to member states on measures of detention of asylum seekers;
 - k. ensure that the return of separated children to their country of origin is implemented only if this is in the best interest of the child and in compliance with the safeguards set out in Assembly Recommendations 1547 (2002) on expulsion procedures in conformity with human rights and enforced with respect for safety and dignity and Recommendation 1596 (2003) as mentioned above;
- iv. encourage the organisation and provision of specific training for lawyers as well as officials and other professionals dealing with separated children du-

- ring the asylum procedure and in the context of anti-trafficking policy and law;
- v. urge member states to comply with the guidelines adopted by the UNHCR, the Save the Children Alliance and the Separated Children in Europe Programme, in particular the revised Statement of Good Practice on Separated Children Seeking Asylum;
 - vi. call on member states to continue their co-operation with the UNHCR and the Separated Children in Europe Programme in order to:
 - a. introduce a uniform format for registering information on separated children as regards age, gender and country of origin, with a view to facilitating identification, family tracing and the comparability of information collected;
 - b. introduce common standards for assessing the age of separated children;
 - c. harmonise the collection of statistical data relating to separated children seeking asylum as regards gender, age, country of origin and decisions on asylum and communicate such information to the UNHCR and other relevant organisations.

Governo italiano

Consiglio dei ministri

*INDIZIONE DEI QUATTRO REFERENDUM POPOLARI PER L'ABROGAZIONE PARZIALE DELLA LEGGE 19 FEBBRAIO 2004, N. 40**

Decreto del Presidente della Repubblica, 7 aprile 2005, Indizione del referendum popolare per l'abrogazione parziale della legge 19 febbraio 2004, n. 40, procreazione medicalmente assistita – limite alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 75 e 87 della Costituzione;

Vista la legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo, e successive modificazioni;

Vista la sentenza della Corte costituzionale n. 46 emessa in data 13 gennaio 2005, depositata in cancelleria il 28 gennaio 2005, comunicata il 29 gennaio 2005 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - 1^a serie speciale - n. 5 del 2 febbraio 2005, a norma dell'art. 33, ultimo comma, della citata legge, con la quale è stata dichiarata ammissibile la richiesta di referendum popolare per l'abrogazione delle seguenti disposizioni della legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita: art. 12, comma 7, limitatamente alle parole: «discendente da un'unica cellula di partenza, eventualmente»; art. 13, comma 2, limitatamente alle parole: «ad essa collegate volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso, e qualora non siano disponibili metodologie alternative»; art. 13, comma 3, lettera c), limitatamente alle parole: «di clonazione mediante trasferimento di nucleo o»; art. 14, comma 1, limitatamente alle parole: «la crioconservazione e»;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 7 aprile 2005;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'interno e della giustizia;

Emana

il seguente decreto:

È indetto il referendum popolare per l'abrogazione delle seguenti disposizioni della legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita: art. 12, comma 7, limitatamente alle parole: «discendente da un'unica cellula di partenza, eventualmente»; art. 13, comma 2, limitatamente alle parole: «ad essa collegate volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso, e qualora non siano disponibili metodologie alternative»; art. 13, comma 3,

* Decreti pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile 2005, n. 84.

lettera c), limitatamente alle parole: «di clonazione mediante trasferimento di nucleo o»; art. 14, comma 1, limitatamente alle parole: «la crioconservazione e».

I relativi comizi sono convocati per il giorno di domenica 12 giugno 2005.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Decreto del Presidente della Repubblica, 7 aprile 2005, Indizione del referendum popolare per l'abrogazione parziale della legge 19 febbraio 2004, n. 40, Procreazione medicalmente assistita – norme sui limiti all'accesso

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 75 e 87 della Costituzione;

Vista la legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo, e successive modificazioni;

Vista la sentenza della Corte costituzionale n. 47 emessa in data 13 gennaio 2005, depositata in cancelleria il 28 gennaio 2005, comunicata il 29 gennaio 2005 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - 1^a serie speciale - n. 5 del 2 febbraio 2005, a norma dell'art. 33, ultimo comma, della citata legge, con la quale è stata dichiarata ammissibile la richiesta di referendum popolare per l'abrogazione delle seguenti disposizioni della legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita: art. 1, comma 1, limitatamente alle parole: «Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana»; art. 1, comma 2: «Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità»; art. 4, comma 1: «Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione ed è comunque circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità inspiegate documentate da atto medico nonché ai casi di sterilità o di infertilità da causa accertata e certificata da atto medico»; art. 4, comma 2, lettera a), limitatamente alle parole: «gradualità, al fine di evitare il ricorso ad interventi aventi un grado di invasività tecnico e psicologico più gravoso per i destinatari, ispirandosi al principio della»; art. 5, comma 1, limitatamente alle parole: «Fermo restando quanto stabilito dall'art. 4, comma 1,»; art. 6, comma 3, limitatamente alle parole: «fino al momento della fecondazione dell'ovulo»; art. 13, comma 3, lettera b), limitatamente alle parole: «di cui al comma 2 del presente articolo»; art. 14, comma 2, limitatamente alle parole: «ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre»; art. 14, comma 3, limitatamente alle parole: «per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione», nonché alle parole: «fino alla data del trasferimento, da realizzare non appena possibile»;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 7 aprile 2005;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'interno e della giustizia;

Emana
il seguente decreto:

È indetto il referendum popolare per l'abrogazione delle seguenti disposizioni della legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita: art. 1, comma 1, limitatamente alle parole: «Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana»; art. 1, comma 2: «Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità»; art. 4, comma 1: «Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione ed è comunque circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità inspiegate documentate da atto medico nonché ai casi di sterilità o di infertilità da causa accertata e certificata da atto medico»; art. 4, comma 2, lettera a), limitatamente alle parole: «gradualità, al fine di evitare il ricorso ad interventi aventi un grado di invasività tecnico e psicologico più gravoso per i destinatari, ispirandosi al principio della»; art. 5, comma 1, limitatamente alle parole: «Fermo restando quanto stabilito dall'art. 4, comma 1,»; art. 6, comma 3, limitatamente alle parole: «fino al momento della fecondazione dell'ovulo»; art. 13, comma 3, lettera b), limitatamente alle parole: «di cui al comma 2 del presente articolo»; art. 14, comma 2, limitatamente alle parole: «ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre»; art. 14, comma 3, limitatamente alle parole: «per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione», nonché alle parole: «fino alla data del trasferimento, da realizzare non appena possibile».

I relativi comizi sono convocati per il giorno di domenica 12 giugno 2005.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Decreto del Presidente della Repubblica, 7 aprile 2005, Indizione del referendum popolare per l'abrogazione parziale della legge 19 febbraio 2004, n. 40, Procreazione medicalmente assistita – norme sulle finalità, sui diritti dei soggetti coinvolti e sui limiti all'accesso

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 75 e 87 della Costituzione;

Vista la legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo, e successive modificazioni;

Vista la sentenza della Corte costituzionale n. 48 emessa in data 13 gennaio 2005, depositata in cancelleria il 28 gennaio 2005, comunicata il 29 gennaio 2005 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - 1^a serie speciale - n. 5 del 2 febbraio 2005, a norma dell'art. 33, ultimo comma, della citata legge, con la quale è stata dichiarata ammissibile la richiesta di referendum popolare per l'abrogazione delle seguenti disposizioni della legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita: art. 1, comma 1: «Al fine di favorire la soluzione dei problemi ri-

produttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana è consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge, che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito»; art. 1, comma 2: «Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità»; art. 4, comma 1: «Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione ed è comunque circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità inspiegate documentate da atto medico nonché ai casi di sterilità o di infertilità da causa accertata e certificata da atto medico»; art. 4, comma 2, lettera a), limitatamente alle parole: «gradualità, al fine di evitare il ricorso ad interventi aventi un grado di invasività tecnico e psicologico più gravoso per i destinatari, ispirandosi al principio della»; art. 5, comma 1, limitatamente alle parole: «Fermo restando quanto stabilito dall'art. 4, comma 1»; art. 6, comma 3, limitatamente alle parole: «Fino al momento della fecondazione dell'ovulo»; art. 13, comma 3, lettera b), limitatamente alle parole: «e terapeutiche, di cui al comma 2 del presente articolo»; art. 14, comma 2, limitatamente alle parole: «ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre»; art. 14, comma 3, limitatamente alle parole: «per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione», nonché alle parole: «fino alla data del trasferimento, da realizzare non appena possibile»;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 7 aprile 2005;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'interno e della giustizia;

Emana
il seguente decreto:

È indetto il referendum popolare per l'abrogazione delle seguenti disposizioni della legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita: art. 1, comma 1: «Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana è consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge, che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito»; art. 1, comma 2: «Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità»; art. 4, comma 1: «Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione ed è comunque circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità inspiegate documentate da atto medico nonché ai casi di sterilità o di infertilità da causa accertata e certificata da atto medico»; art. 4, comma 2, lettera a), limitatamente alle parole: «gradualità, al fine di evitare il ricorso ad interventi aventi un grado di invasività tecnico e psicologico più gravoso per i destinatari, ispirandosi al principio della»; art. 5, comma 1, limitatamente alle parole: «Fermo restando quanto stabilito dall'art. 4, comma 1»; art. 6, comma 3, limitatamente alle parole:

«Fino al momento della fecondazione dell'ovulo»; art. 13, comma 3, lettera b), limitatamente alle parole: «e terapeutiche, di cui al comma 2 del presente articolo»; art. 14, comma 2, limitatamente alle parole: «ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre»; art. 14, comma 3, limitatamente alle parole: «per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione», nonché alle parole: «fino alla data del trasferimento, da realizzare non appena possibile».

I relativi comizi sono convocati per il giorno di domenica 12 giugno 2005.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Decreto del Presidente della Repubblica, 7 aprile 2005, Indizione del referendum popolare per l'abrogazione parziale della legge 19 febbraio 2004, n. 40, Procreazione medicalmente assistita – divieto di fecondazione eterologa

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 75 e 87 della Costituzione;

Vista la legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo, e successive modificazioni;

Vista la sentenza della Corte costituzionale n. 49 emessa in data 13 gennaio 2005, depositata in cancelleria il 28 gennaio 2005, comunicata il 29 gennaio 2005 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - 1^a serie speciale - n. 5 del 2 febbraio 2005, a norma dell'art. 33, ultimo comma, della citata legge, con la quale è stata dichiarata ammissibile la richiesta di referendum popolare per l'abrogazione degli articoli 4, comma 3; 9, comma 1, limitatamente alle parole: «in violazione del divieto di cui all'art. 4, comma 3»; 9, comma 3, limitatamente alle parole: «in violazione del divieto di cui all'art. 4, comma 3»; 12, comma 1; 12, comma 8, limitatamente alla parola: «1,», della legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme per la procreazione medicalmente assistita;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 7 aprile 2005;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'interno e della giustizia;

Emana

il seguente decreto:

È indetto il referendum popolare per l'abrogazione degli articoli 4, comma 3; 9, comma 1, limitatamente alle parole: «in violazione del divieto di cui all'art. 4, comma 3»; 9, comma 3, limitatamente alle parole: «in violazione del divieto di cui all'art. 4, comma 3»; 12, comma 1; 12, comma 8, limitatamente alla parola: «1,», della legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme per la procreazione medicalmente assistita.

I relativi comizi sono convocati per il giorno di domenica 12 giugno 2005.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

*Decreto legge 30 giugno 2005, n. 115, Disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di adottare specifiche disposizioni per garantire la funzionalità di settori della pubblica amministrazione;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 24 giugno 2005;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministro per i beni e le attività culturali, del Ministro della giustizia, del Ministro della difesa, del Ministro delle politiche agricole e forestali, del Ministro degli affari esteri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

Emana

il seguente decreto-legge:

OMISSIS

Capo II

Ulteriori interventi

OMISSIS

Art. 5.

Requisiti per la guida dei ciclomotori

1. All'articolo 116 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1-ter è sostituito dal seguente: «1-ter. A decorrere dal 1° ottobre 2005 l'obbligo di conseguire il certificato di idoneità alla guida di ciclomotori è esteso a coloro che compiano la maggiore età a partire dalla medesima data e che non siano titolari di patente di guida; coloro che al 30 settembre 2005 abbiano compiuto la maggiore età conseguono il certificato di idoneità alla guida di ciclomotori, previa presentazione di domanda al competente ufficio del Dipartimento per i trasporti terrestri, corredata da certificazione medica che attesti il possesso dei requisiti fisici e psichici di cui al comma 1-quater.»;

b) dopo il comma 1-ter sono inseriti i seguenti: «1-quater. I requisiti fisici e psichici richiesti per la guida dei ciclomotori sono quelli prescritti per la patente di categoria A, ivi compresa quella speciale; 1-quinquies. Non possono conseguire il certificato di idoneità alla guida di ciclomotori i conducenti già muniti di patente di guida; i titolari di certificato di idoneità alla guida di ciclomotori sono tenuti a re-

* Pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 1° luglio 2005, n. 151.

stituirlo ad uno dei competenti uffici del Dipartimento per i trasporti terrestri all'atto del conseguimento di una patente.»;

c) al comma 12, le parole: «lo affida o ne consenta la guida a persona che non abbia conseguito la patente di guida o il certificato di abilitazione professionale» sono sostituite dalle seguenti: «lo affida o ne consenta la guida a persona che non abbia conseguito la patente di guida, il certificato di idoneità di cui ai commi 1-bis e 1-ter o il certificato di abilitazione professionale»;

d) al comma 13-bis, le parole: «Il minore che, non munito di patente, guida ciclomotori senza aver conseguito il certificato di idoneità di cui al comma 11-bis è soggetto» sono sostituite dalle seguenti: «I conducenti di cui ai commi 1-bis e 1-ter che, non muniti di patente, guidano ciclomotori senza aver conseguito il certificato di idoneità di cui al comma 11-bis sono soggetti».

OMISSIS

Art. 8.

Efficacia delle modifiche al codice di procedura civile e procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni

1. Il comma 3-quater dell'articolo 2 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, è sostituito dai seguenti: «3-quater. Le disposizioni di cui ai commi 3, lettere b-bis), b-ter), c-bis), c-ter), e), e-bis) ed e-ter), 3-bis e 3-ter hanno effetto a decorrere dal 15 novembre 2005. 3-quinquies. Le disposizioni di cui ai commi 3, lettere b-bis), b-ter), c-bis), c-ter), e-bis) ed e-ter), 3-bis e 3-ter non si applicano ai giudizi civili pendenti alla data del 15 novembre 2005.».

2. Le disposizioni previste dall'articolo 2 del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 2004, n. 188, sono prorogate al 30 giugno 2006.

OMISSIS

Art. 15.

Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Presidenza del consiglio dei ministri

*Decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 maggio 2005, Istituzione di un premio «La famiglia, un'immagine per la società»**

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Vista la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e successive modificazioni;

Visto l'art. 2, comma 6, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 luglio 2002, e successive modificazioni, recante ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 gennaio 2001, recante organizzazione e funzionamento del Dipartimento per l'informazione e l'editoria;

Ritenuto opportuno istituire un riconoscimento da attribuire ad un'opera destinata alla radio ed alla televisione e da queste trasmessa, nella quale sia rappresentata un'immagine positiva della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio tra persone di sesso diverso, secondo quanto indicato dall'art. 29 della Costituzione, con un'importante ruolo sociale nell'istruzione ed educazione della prole, prevenzione dal disagio ed assistenza morale e materiale dei giovani e degli anziani;

Sulla proposta del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro delle comunicazioni;

Decreta:

Art. 1.

È annualmente bandito dal Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro delle comunicazioni, un concorso per il conferimento di distinti premi sul tema «La Famiglia, un'immagine per la società» da conferire, rispettivamente, all'autore di un programma radiofonico ed all'autore di un programma televisivo il quale abbia offerto una immagine positiva della famiglia, come società naturale fondata sul matrimonio tra persone di sesso diverso, ai sensi dell'art. 29 della Costituzione, con un'importante ruolo sociale nell'istruzione ed educazione della prole, prevenzione dal disagio ed assistenza morale e materiale dei giovani e degli anziani.

Il concorso, al quale possono partecipare gli autori di programmi radiofonici o televisivi, trasmessi da emittenti italiane, si articola in due diverse sezioni, di cui una riservata agli autori di età inferiore ai 35 anni, denominata «premio giovani», ed una seconda denominata «premio critica».

* Pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 4 giugno 2005, n. 128.

Il premio è costituito da un oggetto artistico su un tema che richiami le ragioni dell'iniziativa, recante inciso il nome dell'autore premiato e la data del conferimento. Potranno essere conferiti ulteriori premi offerti da sponsors.

Il bando stabilisce il periodo preso in considerazione e la data entro la quale le domande di partecipazione devono pervenire alla Presidenza del Consiglio - Dipartimento per l'informazione e l'editoria, e la documentazione da allegare.

Art. 2.

Il premio è conferito dal Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta di apposita giuria composta da eminenti personalità della cultura dotate di specifiche competenze in materia di spettacolo e mezzi di comunicazione di massa, nominata dallo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro delle comunicazioni.

2. La giuria si avvale della collaborazione di una segreteria tecnica composta da personale della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

Art. 3.

L'organizzazione e la gestione del premio non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Art. 4.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Presidenza del consiglio dei ministri Dipartimento per le pari opportunità

*Decreto del Presidente del consiglio dei ministri 28 giugno 2005, Istituzione del Fondo per il sostegno delle adozioni internazionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 152, della legge 30 dicembre 2004, n. 311**

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Vista la legge 23 agosto 1998, n. 400, concernente «Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri»;

Visto il regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, concernente il regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 dicembre 2002, concernente «Disciplina dell'autonomia finanziaria e contabile della Presidenza del Consiglio dei Ministri»;

Vista la legge 31 dicembre 1998, n. 476, recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184 in tema di adozione di minori stranieri», con la quale, fra l'altro, viene istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Commissione per le adozioni internazionali, quale autorità centrale preposta all'attuazione della sopraindicata Convenzione;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1999, n. 492, «Regolamento recante norme per la costituzione, l'organizzazione ed il funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali, a norma dell'art. 7, commi 1 e 2 della legge 31 dicembre 1998, n. 476», nel quale sono indicate le modalità per il rilascio agli enti autorizzati dell'autorizzazione allo svolgimento di procedure di adozione per conto terzi, le modalità operative dei medesimi e le conseguenti forme di controllo da parte dell'autorità centrale;

Visto il deposito da parte dell'Italia dello strumento di ratifica, in data 18 gennaio 2000, ai sensi dell'art. 46 comma 2 della Convenzione dell'Aja del 29 maggio 1993, dal quale consegue l'entrata in vigore della stessa;

Visti i decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2002 e del 6 maggio 2005, con il quale il Ministro per le pari opportunità è stato delegato ad esercitare le funzioni di indirizzo politico nella materia delle adozioni dei minori stranieri, in raccordo con la Commissione per le adozioni internazionali, istituita dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476 ed operante nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Visto l'art. 10, comma 1, lettera l-bis) del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, recante «Approvazione del testo unico sulle imposte dei redditi», ove si prevede la deducibilità del «50% delle spese sostenute dai genitori adottivi per l'espletamento della procedura di adozione disciplinata dalle disposizioni contenute nel capo I del titolo III della legge 4 maggio 1983, n. 184»;

* Pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio 2005, n. 161.

Vista la risoluzione n. 77/E dell'Agencia delle entrate, direzione centrale normativa e contenzioso del 28 maggio 2004, contenente modalità interpretative sull'applicazione dell'art. 10, comma 1, lettera l-bis) del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

Vista la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata in data 4 aprile 2003, relativa alla definizione di uniformi parametri di congruità dei costi delle procedure di adozione;

Visto l'art. 1, comma 152, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, ove si prevede la costituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, del «Fondo per il sostegno delle adozioni internazionali», «finalizzato al rimborso delle spese sostenute dai genitori adottivi per l'espletamento della procedura di adozione disciplinata dalle disposizioni contenute nel capo I del titolo III della legge 4 maggio 1983, n. 184», nonché la relativa dotazione finanziaria pari a 10 milioni di euro per l'anno 2005;

Ritenuto di limitare la concessione del rimborso ai casi di adozione autorizzati nell'anno 2004, in considerazione della irretroattività delle disposizioni;

Visto l'art. 1, comma 349 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, per l'istituzione delle nuove aliquote IRE;

Considerata la necessità di porre in essere concrete azioni politiche che diano all'infanzia aiuto e assistenza particolari, in attuazione del dettato costituzionale e dell'impegno assunto dall'Italia in sede di dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

Ritenuto che, ai fini dell'individuazione dell'ammontare e dei criteri di rimborso delle spese sostenute dalle coppie adottive, è necessario escludere il cinquanta per cento delle spese sostenute per adozione, deducibili ai sensi dell'art. 10, comma 1, lettera l-bis) del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, al fine di evitare una sovrapposizione delle agevolazioni previste dalla legge;

Considerato che, lo stanziamento di Euro 10.000.000,00, previsto a copertura delle agevolazioni di cui all'art. 1, comma 152 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, consente il parziale rimborso delle spese sostenute dalle coppie adottive;

Sulla proposta del Ministro per le pari opportunità, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

Decreta:

Art. 1. **Soggetti beneficiari**

1. Ai genitori adottivi, residenti sul territorio nazionale, con reddito complessivo fino a 70.000,00 euro, che abbiano adottato, secondo le disposizioni contenute nel capo I del titolo III della legge 4 maggio 1983, n. 184, uno o più minori stranieri per i quali sia stato autorizzato l'ingresso e la residenza permanente in Italia nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2004 è concesso il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento della procedura di adozione, secondo le disposizioni del presente decreto.

Art. 2. **Modalità di presentazione delle istanze**

1. I genitori adottivi, di cui all'art. 1 del presente decreto, presentano istanza congiunta di rimborso delle spese sostenute per adozione alla Presidenza del Consi-

glio dei Ministri – commissione per le adozioni internazionali – entro il 31 agosto 2005, sul modello A allegato al presente decreto.

2. L'istanza di rimborso, deve essere corredata dai seguenti documenti:

- a) copia dell'autorizzazione all'ingresso e alla residenza permanente in Italia del/i minore/i, rilasciata dalla Commissione per le adozioni internazionali;
- b) certificazione rilasciata, ai sensi dell'art. 10, comma 1, lettera l-bis) del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dall'ente autorizzato che ha curato la procedura di adozione, attestante le spese sostenute dai genitori adottivi;
- c) copia della/e dichiarazione/i dei redditi relativa agli anni di riferimento da cui si possa evincere la quota parte di spese per adozione ivi portata in deduzione;
- d) nel caso in cui l'adozione sia stata conclusa senza l'assistenza di un ente autorizzato, un'autocertificazione, resa ai sensi dell'art. 46 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (corredata dalla documentazione contabile giustificativa), attestante che le spese per le quali si chiede il rimborso sono state sostenute e sono riferibili alla procedura adottiva indicata nell'autorizzazione all'ingresso di cui alla lettera a).

3. In caso di adozione pronunciata all'estero, riconosciuta in Italia ai sensi dell'art. 36, comma 4 della legge 31 dicembre 1998, n. 476, i genitori adottivi devono allegare all'istanza di rimborso copia del provvedimento, emesso dal tribunale per i minorenni territorialmente competente, nonché copia della dichiarazione dei redditi presentata negli anni di riferimento, da cui si possa evincere la quota parte di spese per adozione ivi portata in deduzione.

4. Le istanze presentate oltre il termine di cui al comma 1 sono inammissibili.

Art. 3.

Ammontare e natura dei rimborsi

1. L'ammontare delle spese rimborsabili, con esclusione del 50% delle spese sostenute dai genitori adottivi, portate in deduzione ai sensi dell'art. 10, comma 1, lettera l-bis) del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 è pari a:

- a) il 50 % (fino ad un limite massimo di Euro 5.000,00) per i genitori adottivi che abbiano un reddito complessivo fino a Euro 29.000,00;
- b) il 30 % (fino ad un limite massimo di Euro 3.000,00) per i genitori adottivi che abbiano un reddito complessivo compreso tra Euro 29.000,00 e Euro 70.000,00.

2. Raccolte tutte le istanze, l'amministrazione effettuerà la ripartizione delle risorse secondo i criteri indicati nel comma 1 e nei rigorosi limiti della disponibilità del Fondo, anche riducendo proporzionalmente le quote di cui al comma 1.

3. L'importo del rimborso ricevuto non è soggetto ad imposizione fiscale.

Il presente decreto sarà trasmesso ai competenti organi di controllo ed è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

*Circolare 15 luglio 2005, Apprendistato professionalizzante**

I. Premessa.

Alla luce delle recenti modifiche del quadro normativo di cui alla legge n. 80 del 2005, di conversione del decreto-legge n. 35 del 2005 (c.d. Decreto Competitività), che introduce il comma 5-bis, all'art. 49 del decreto legislativo n. 276 del 2003, ed a seguito dei chiarimenti intervenuti con la Sentenza della Corte costituzionale n. 50 del 2005, che si pronuncia anche con riguardo alla ripartizione di competenze nella regolamentazione dei profili formativi del contratto di apprendistato, si ritiene necessario fornire alcune delucidazioni operative in merito alla disciplina del contratto di apprendistato professionalizzante.

II. Contrattazione collettiva e regolamentazioni regionali.

Occorre precisare, in primo luogo, che a seguito della novella di cui all'art. 13-bis, comma 1, del decreto-legge n. 35 del 2005, che aggiunge il comma 5-bis, all'art. 49, decreto legislativo n. 276 del 2003, la disciplina dell'apprendistato professionalizzante è rimessa, in attesa di apposite leggi regionali da adottarsi di intesa con le parti sociali, alla autonomia collettiva nella forma dei contratti collettivi nazionali di categoria, stipulati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

La disposizione deve essere intesa nel senso che il legislatore, al fine di accelerare il processo di messa a regime dell'istituto, affida la definizione della disciplina per l'apprendistato professionalizzante agli stessi soggetti che stipulano i contratti collettivi nazionali di lavoro, i quali potranno concordarla in qualsiasi momento senza, dunque, dover attendere la fase di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Nulla esclude peraltro, anche ai sensi dell'art. 86, comma 13, del decreto legislativo n. 276 del 2003, che la regolamentazione della materia venga definita anche mediante uno o più accordi interconfederali.

In attesa della regolamentazione regionale è pertanto legittimo il rinvio alla contrattazione collettiva nazionale previsto dall'art. 49, comma 5-bis, del decreto legislativo n. 276 del 2003, che dovrà in ogni caso applicarsi nel rispetto delle previsioni contenute nel decreto legislativo n. 276 del 2003. In considerazione del dato caratterizzante dell'elemento formativo, il contratto di apprendistato professionalizzante potrà in ogni caso essere considerato immediatamente operativo unicamente con riferimento a quei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, anche antecedenti all'entrata in vigore della legge n. 80 del 2005, che abbiano determinato ? direttamente o indirettamente, anche mediante semplice rinvio

* Pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* del 28 luglio 2005, n. 174.

agli enti bilaterali ovvero a prassi già esistenti e codificate dall'ISFOL ? gli elementi minimi di erogazione e di articolazione della formazione. In caso di dubbio circa la utilizzabilità del contratto collettivo le parti sociali interessate e i singoli datori di lavoro potranno utilizzare, per gli opportuni chiarimenti, l'istituto dell'interpello di cui al decreto legislativo n. 1124 del 2004.

Qualora il contratto collettivo nazionale di lavoro applicato preveda la regolamentazione dell'istituto, ma non contenga una precisa disciplina dei profili formativi, le parti, in accordo tra loro, potranno determinarne il contenuto vuoi con riferimento ai profili formativi predisposti dall'ISFOL in vigore della legge n. 196 del 1997 vuoi mediante l'ausilio degli Enti bilaterali e, qualora previsto dal CCNL applicato, previo parere di conformità degli stessi, vuoi, infine, tenendo conto di quanto previsto dai provvedimenti regionali fin qui adottati in materia di disciplina sperimentale dell'apprendistato professionalizzante.

Ai fini della piena e immediata operatività dell'istituto restano infatti in vigore le sperimentazioni regionali e le relative delibere di giunta, purché compatibili con il dettato del decreto legislativo n. 276 del 2003 e dei principi e criteri direttivi in esso contenuti. Questo in considerazione del fatto che, come già chiarito dalla Circolare n. 40, del 2004, il decreto legislativo n. 276 del 2003 affida in via prioritaria a regolamentazioni regionali, da adottarsi d'intesa con le parti sociali, la disciplina dell'istituto. Peraltro, qualora vi siano sperimentazioni regionali in atto le parti sociali dovranno uniformarsi ad esse proprio in ragione del fatto che la cooperazione tra livello nazionale, livello regionale e parti sociali è il meccanismo individuato dal decreto legislativo n. 276 del 2003 per mettere a regime il nuovo apprendistato.

III. Articolazione ed erogazione della formazione e competenze degli enti bilaterali.

Alla luce di quanto affermato all'art. 49, comma 5, lettera b), ai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati tra associazioni datoriali e organizzazioni dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale e agli enti bilaterali è assegnato, in via sussidiaria alla regolamentazione regionale, il compito di determinare le modalità di erogazione e della articolazione della formazione, esterna o interna, alla singole aziende. Sono pertanto fatte salve le clausole dei contratti collettivi nazionali di lavoro che prevedono, per l'applicazione del contratto di apprendistato professionalizzante e con riferimento ai soli profili formativi dell'istituto, il necessario parere di conformità da parte dell'ente bilaterale.

A questo proposito, come già affermato con Circolare n. 40 del 2004, abrogato l'obbligo di richiesta di autorizzazione alla Direzione provinciale del lavoro ai sensi dell'art. 85, comma 1, del decreto legislativo n. 276 del 2003, non sono da considerarsi legittime le clausole dei contratti collettivi e/o le previsioni che subordinino la stipula del contratto di apprendistato, o il parere di conformità per quanto attiene i profili formativi del contratto, alla iscrizione all'Ente bilaterale o ad altre condizioni non espressamente previste dal legislatore nazionale. Saranno pertanto considerati validi i contratti di apprendistato stipulati anche in assenza di iscrizione all'Ente bilaterale. Va tuttavia precisato, come già specificato nella Circolare n. 40, che è pur sempre ipotizzabile un obbligo per tutti i soggetti di sottoporre i contratti di appren-

distato al parere di conformità degli enti bilaterali, per quanto attiene i profili formativi dei contratti medesimi, là dove tale obbligo sia previsto da una legge regionale e non si ponga in contrasto con i principi costituzionali di libertà sindacale.

Come previsto dall'art. 49, comma 5, lettera a), del decreto legislativo n. 276 del 2003 la formazione formale, interna o all'esterna alla azienda, dovrà essere prevista per un minimo di centoventi ore all'anno. Come già specificato con circolare n. 40 del 2004, per formazione formale si intende la formazione effettuata attraverso strutture accreditate o all'interno dell'impresa secondo percorsi di formazione strutturati on the job e in affiancamento, certificabili e verificabili negli esiti secondo le modalità che sono definite dalle sperimentazioni in atto ovvero dalle future normative regionali. L'obbligo di formazione per l'apprendista potrà essere adempiuto anche tramite lo strumento della formazione a distanza e strumenti di e-learning. Restano peraltro ancora valide le distinzioni tra competenze trasversali e tecnico professionali di cui alla legge n. 196 del 1997.

Là dove esistano sperimentazioni in atto, e in attesa delle leggi regionali, il piano formativo individuale dovrà essere elaborato in coerenza con i profili formativi individuati dalle regioni e dalle province autonome, con il supporto tecnico del Repertorio delle professioni. In attesa di una regolamentazione a livello nazionale le regioni e le province autonome potranno autonomamente attivarsi per l'individuazione dei profili formativi.

IV. Limiti di età.

Così come previsto ai sensi dell'art. 49, comma 1, del decreto legislativo n. 276 del 2003, e confermato dai più recenti orientamenti della Cassazione (sentenza n. 10169/2004), possono essere assunti con contratto di apprendistato professionalizzante i soggetti di età compresa tra i 18 e 29 anni. L'assunzione potrà essere effettuata fino al giorno antecedente al compimento del trentesimo anno di età (ovvero fino a 29 anni e 364 giorni).

È opportuno precisare, a questo proposito, che l'immediata operatività dei nuovi limiti di età opera unicamente con riferimento a quei contratti collettivi che prevedano direttamente o indirettamente, come indicato sopra, gli elementi minimi di erogazione ed articolazione della formazione. Per le situazioni sopra descritte, viene così a decadere la vigenza della legge n. 196 del 1997, che rimane comunque applicabile (in attesa delle intese di cui al comma 4 dell'art. 48 del decreto legislativo n. 276 del 2003 o delle leggi regionali di cui al comma 5-bis all'art. 49 del decreto legislativo n. 276 del 2003) per i giovani di età compresa tra i 16 e 18 anni, per i quali non risulti ancora utilizzabile l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione. Per la parte economica e normativa e riguardo ai contenuti formativi sono ad essi applicabili le disposizioni dei contratti collettivi che disciplinano la precedente tipologia di apprendistato, in quanto compatibili.

V. Profili retributivi.

A conferma di quanto già affermato nella circolare n. 40/2004, la retribuzione dell'apprendista è stabilita sulla base della categoria di inquadramento dello stesso che

non potrà essere inferiore per più di due livelli all'inquadramento previsto per i lavoratori assunti in azienda ed impiegati per le stesse qualifiche cui è finalizzato il contratto, secondo le indicazioni del contratto collettivo nazionale. Unitamente al livello di inquadramento iniziale dell'apprendista, spetta alla contrattazione collettiva nazionale stabilire la progressiva elevazione del livello di inquadramento, con riferimento al maturare dell'anzianità dell'apprendista. Come già specificato con circolare n. 40 del 2004, si deve peraltro ritenere ancora in vigore il comma 1, dell'art. 13 della legge n. 25 del 1955, il quale prevedeva la determinazione della retribuzione dell'apprendista mediante un procedimento di percentualizzazione graduale in base alla anzianità di servizio, determinato sulla base della retribuzione stabilita dalla contrattazione collettiva.

VI. Durata.

Ai sensi dall'art. 49, comma 3, del decreto legislativo n. 276 del 2003 la durata del contratto di apprendistato professionalizzante non può essere inferiore a due anni e superiore a sei. In tal senso pare opportuno rammentare che per la regolamentazione di rapporti di breve durata con giovani e adolescenti sarà possibile utilizzare lo strumento dei tirocini estivi di orientamento la cui regolamentazione, così come espressamente chiarito dalla Sentenza della Corte costituzionale n. 50/2005, è rimessa alla competenza delle regioni.

*Decreto 22 luglio 2005, Ripartizione delle risorse finanziarie affluenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2005**

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
di concerto con
IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Vista la legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni;
Visto l'art. 59, comma 44, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, con il quale sono emanate disposizioni circa l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del Fondo per le politiche sociali;

Visto l'art. 133 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, con il quale il Fondo in argomento è denominato «Fondo nazionale per le politiche sociali»;

Vista la legge 8 novembre 2000, n. 328 «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali»;

Visto l'art. 80, comma 17, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)», il quale stabilisce la composizione del Fondo nazionale per le politiche sociali a decorrere dall'anno 2001;

Visto l'art. 52, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge fi-

* Pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre 2005 n. 220.

nanziaria 2002)» il quale integra le disposizioni di cui all'art. 80, comma 17, della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001);

Visto l'art. 96, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 342, e successive modificazioni e integrazioni, recante: «Disposizioni in materia di volontariato», le cui risorse afferiscono al fondo indistinto attribuito al Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

Visto l'art. 46, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)» il quale indica che il Fondo nazionale per le politiche sociali è determinato dagli stanziamenti previsti per gli interventi disciplinati dalle disposizioni legislative indicate all'art. 80, comma 17, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni, e dagli stanziamenti previsti per gli interventi, comunque finanziati a carico del Fondo medesimo, disciplinati da altre disposizioni. Gli stanziamenti affluiscono al Fondo senza vincolo di destinazione;

Visto il successivo comma 2 del medesimo art. 46, il quale prevede che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, provvede annualmente, con propri decreti, alla ripartizione delle risorse del Fondo di cui al comma 1 per le finalità legislativamente poste a carico del Fondo medesimo, assicurando prioritariamente l'integrale finanziamento degli interventi che costituiscono diritti soggettivi;

Vista la legge 30 dicembre 2004, n. 312, recante: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007»;

Vista la legge 30 dicembre 2004, n. 311, recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale dello Stato (legge finanziaria 2005)»;

Considerato che la Corte costituzionale con la sentenza n. 423 del 16 dicembre 2004 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle disposizioni di legge concernenti specifici vincoli di destinazione nell'utilizzo delle risorse da destinare alle regioni;

Considerato che ai fini della corresponsione dell'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori di cui all'art. 65 della legge n. 448 del 1998 risultano stanziati dalla legge finanziaria 2004 ulteriori risorse per complessivi Euro 105.000.000,00 sul capitolo 3535 «Somma da erogare per la corresponsione dell'assegno ai nuclei familiari, ecc.» iscritto nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - C.d.R. n. 7 «Gestione del Fondo nazionale per le politiche sociali e il monitoraggio della spesa sociale»;

Considerato che ai fini del finanziamento delle prestazioni di cui all'art. 33 della legge n. 104 del 1992 risultano presenti Euro 6.713.940,00 sul capitolo 3532 «Somma da erogare per la copertura degli oneri, ecc.» iscritto nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - C.d.R. n. 7 «Gestione del Fondo nazionale per le politiche sociali e il monitoraggio della spesa sociale», a fronte delle modifiche ed integrazioni apportate al predetto articolo dalla legge n. 53 del 2000 (articoli 19 e 20);

Considerato che ai fini del finanziamento delle prestazioni di cui all'art. 39 della legge n. 448 del 2001 e successive modificazioni ed integrazioni risultano presenti Euro 2.600.000,00 sul capitolo 3537 «Somma da erogare per la corresponsione

dell'indennità annuale a favore dei lavoratori affetti da talassemia major e drepanocitosi» iscritto nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - C.d.R. n. 7 «Gestione del Fondo nazionale per le politiche sociali e il monitoraggio della spesa sociale»;

Visto in particolare l'art. 1, comma 112 della già citata legge 30 dicembre 2004, n. 311, il quale dispone che il contributo statale annuo a favore della Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi di cui all'art. 3, comma 3, della legge 28 agosto 1997, n. 284, è aumentato a decorrere dal 2005 di euro 350.000,00;

Visto in particolare l'art. 1, comma 153 e 154 della già citata legge 30 dicembre 2004, n. 311, che istituisce, nell'ambito del Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'ammontare di euro 500.000,00, un Fondo speciale al fine di promuovere le politiche giovanili, prevedendo di destinare il 70 per cento della quota al finanziamento dei programmi e dei progetti del Forum nazionale dei giovani con sede in Roma ed il restante 30 per cento tra i Forum dei giovani regionali e locali proporzionalmente alla presenza di associazioni e di giovani sul territorio;

Considerato pertanto, che la somma complessiva afferente il Fondo nazionale per le politiche sociali per il corrente anno 2005 ammonta a complessivi Euro 1.308.080.940,00 di cui: Euro 1.193.767.000,00 risultano presenti in bilancio al capitolo 3671 «Fondo da ripartire per le politiche sociali», iscritto nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - C.d.R. n. 7 «Gestione del Fondo nazionale per le politiche sociali e il monitoraggio della spesa sociale» (U.P.B. 7.1.5.2); Euro 105.000.000,00 risultano presenti in bilancio sul capitolo 3535 «Somma da erogare per la corresponsione dell'assegno ai nuclei familiari, ecc.» iscritto nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - C.d.R. n. 7 «Gestione del Fondo nazionale per le politiche sociali e il monitoraggio della spesa sociale» (U.P.B. 7.1.2.6); Euro 6.713.940,00 risultano presenti in bilancio al capitolo 3532 «Somma da erogare per la copertura degli oneri, ecc.» iscritto nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - C.d.R. n. 7 «Gestione del Fondo nazionale per le politiche sociali e il monitoraggio della spesa sociale» (U.P.B. 7.1.2.6); Euro 2.600.000,00 risultano presenti in bilancio al capitolo 3537 «Somma da erogare per la corresponsione dell'indennità annuale a favore dei lavoratori affetti da talassemia major e drepanocitosi» iscritto nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - C.d.R. n. 7 «Gestione del Fondo nazionale per le politiche sociali e il monitoraggio della spesa sociale» (U.P.B. 7.1.2.7);

Ritenuto pertanto, opportuno provvedere alla ripartizione delle risorse individuate secondo il piano di riparto allegato per complessivi Euro 1.308.080.940,00 da destinare al finanziamento dei vari interventi previsti dalla normativa vigente;

Acquisita in data 14 luglio 2005 l'intesa della Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

Decreta:

Art. 1.

Le risorse afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2005, ammontanti nel complesso a 1.308.080.940,00 sono attribuite con il presente provvedimento ai soggetti sotto elencati per gli importi a fianco corrispondenti:

1. Somme destinate all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS):
€ 706.630.000,00
 2. Somme destinate alle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano:
€ 518.000.000,00
 3. Somme destinate ai Comuni: € 44.466.940,00
 4. Somme attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per interventi di carattere sociale: € 38.984.000,00
- Totale € 1.308.080.940,00

Art. 2.

Le tabelle numeri 1, 2, 3, 4 e 5 allegate formano parte integrante del presente decreto e si riferiscono:

tabella 1) Riparto generale riassuntivo delle risorse finanziarie anno 2005;

tabella 2) Finanziamento degli interventi costituenti diritti soggettivi, quali: assegni di maternità; assegni ai nuclei familiari; agevolazioni ai genitori di persone con handicap grave; indennità a favore dei lavoratori affetti da talassemia major;

tabella 3) Finanziamento afferente il Fondo nazionale per le politiche sociali degli interventi di competenza regionale per le politiche sociali. L'assegnazione delle risorse alle singole regioni è uguale, in termini percentuali, a quella dell'anno 2004;

tabella 4) Finanziamento degli interventi di competenza comunale relativi all'applicazione della legge n. 285 del 1997, recante: «Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza», ripartito come nell'anno 2004;

tabella 5) Fondo per gli interventi a carico del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il finanziamento degli obiettivi istituzionali e per la copertura degli oneri di funzionamento finalizzati al raggiungimento degli obiettivi istituzionali stessi.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, previo visto e registrazione della Corte dei conti.

OMISSIS



RICERCHE E STATISTICHE

Indagine nazionale sui servizi pubblici per gli adolescenti

Introduzione

La sezione Ricerche e statistiche di questo numero di *Cittadini in crescita* presenta i risultati di una ricerca sui servizi per adolescenti pianificata e progettata nel periodo 2000-2001 dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza¹. Per quanto la ricerca sia stata realizzata dal Centro nel periodo 2001-2002, è allo stato attuale ancora l'unica indagine in grado di offrire un quadro nazionale sui servizi per adolescenti (fascia 11-17 anni) a titolarità pubblica.

Se il tema dei servizi per adolescenti meritava particolare attenzione al momento dell'ideazione dell'indagine a fronte della carenza di informazioni, di uno sviluppo territorialmente disomogeneo e di un sistema poliedrico di interventi, dovuto anche alla mancanza di una legge nazionale di riferimento, oggi è divenuto ancora più importante conoscere e monitorare l'evoluzione in questo campo in seguito alla recente applicazione della legge 328/2000, *Legge quadro per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali*, e alle modifiche al titolo V della Parte seconda della Costituzione, che hanno mutato la programmazione, la gestione dei fondi e le competenze in materia di minori dello Stato, delle Regioni e degli enti locali.

L'indagine presentata potrebbe dunque essere un valido strumento di osservazione ripetibile nel tempo. I servizi rilevati sono il frutto di una "storia" fatta dalle politiche, dagli amministratori, dagli operatori e dai ragazzi stessi che si è evoluta, ma che porta con sé anni di impegno sul territorio, consolidamento delle azioni, professionalità, analisi dei bisogni e messa in atto di progetti. Un patrimonio che non si può eludere e che va conosciuto, riconosciuto, supportato, promosso o migliorato.

La ricerca, che offre un quadro nazionale e uno spaccato regionale dei servizi per adolescenti, è collegata ai contributi teorici di Piergiorgio Reggio e Maurizio Colleoni, pubblicati nella sezione Contributi, che sono volti a riflettere sui paradigmi di carattere culturale che presiedono l'azione stessa dei servizi nei confronti degli adolescenti e sui percorsi di crescita dei ragazzi verso l'età adulta in una società complessa.

A seguito della presentazione e dell'analisi dei dati raccolti, un contributo realizzato da Roberto Maurizio riporta alcune considerazioni inerenti ai risultati della ricerca. L'autore, partendo da un'analisi storica sui servizi per gli adolescenti degli ultimi vent'anni, ne evidenzia i cambiamenti: dalla crescita dell'investimento verso i servizi per adolescenti alla centralità dell'ambito animativo-educativo; dalla dimensione territoriale alla promozione della partecipazione e alla capacità di differenziare l'attività dei/nei servizi in funzione delle molteplicità delle espressioni dei ragazzi.

¹ Alle fasi di ideazione, progettazione e realizzazione della ricerca hanno collaborato Chiara Barlucchi, Valerio Be-
lotti, Ermenegildo Ciccotti, Renzo Gallini, Liuba Ghidotti, Roberto Maurizio, Rossella Piccinini, Stefano Ricci e Ma-
ria Teresa Tagliaventi.

Nota metodologica

Il disegno dell'indagine

I “servizi pubblici per gli adolescenti” rappresentano sul territorio nazionale una realtà fortemente variegata. Il loro sviluppo tutt'altro che unitario, derivato in primo luogo dalla mancanza di una legge nazionale di riferimento, rispecchia infatti un sistema multiforme di interventi, servizi, prestazioni offerte, ambiti d'intervento, gestione delle risorse e metodologie di azione diversificate tale da rivelarsi difficilmente percettibile. Tutto ciò ha motivato la promozione di un'indagine che permettesse di conoscere i termini dell'offerta dei servizi per l'adolescenza in Italia, così da tentare di tracciare un primo quadro d'insieme dell'esistente, il più completo possibile. L'obiettivo primario della ricerca realizzata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza è stato, pertanto, quello di esplorare, scoprire ed esaminare il sistema dei servizi pubblici per gli adolescenti, così da farne una fotografia corredata da informazioni quantitative e approfondimenti specifici.

Definizione dell'oggetto di indagine

Sulla base di quanto appena osservato, la definizione dell'oggetto di indagine è stata un'operazione alquanto delicata e complessa. Data la finalità principale della ricerca, il campo dell'indagine è stato rappresentato, sull'intero territorio nazionale, dai “servizi per gli adolescenti a titolarità pubblica”, gestiti direttamente da enti pubblici o da privati in convenzione o in altra forma di collaborazione diretta con enti pubblici e, in quanto appartenenti a tale ambito, anche i progetti attivati dalla legge 285/1997 con destinatari gli adolescenti. Una volta stabilito che l'ambito “adolescenti” includeva sia gli adolescenti sia i preadolescenti – quindi i minori compresi nella fascia di età dagli 11 ai 18 anni – è stato identificato come “servizio” unicamente un'unità di offerta stabile nel tempo – con durata almeno triennale e sviluppo dell'attività nell'arco dell'anno – tramite la quale si interviene per fornire risposte ai bisogni sociali rilevati. Tutti quei servizi con arco temporale limitato al periodo estivo o di durata circoscritta, di conseguenza, non sono stati inclusi. Oltre a ciò, il servizio deve avvalersi di personale esplicitamente impegnato al suo interno e deve fondarsi su un progetto educativo che stabilisca un'organizzazione precisa in termini di prestazioni, personale, destinatari, relazioni con altri servizi ecc.

Per “progetto 285” è stata intesa un'articolazione esecutiva del piano territoriale previsto dalla stessa legge 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*, e fra i progetti sono stati considerati quelli esplicitamente, benché non sempre unicamente, destinati agli adolescenti.

È opportuno osservare anche che, sebbene i servizi destinati all'adolescenza siano naturalmente flessibili e in continua evoluzione, nella ricerca non sono stati presi in considerazione gli interventi che si caratterizzano per un minore livello di strutturazione, stabilità e continuità. Rispetto ai “progetti 285” gli interventi sono stati considerati all'interno di un progetto esecutivo più ampio e articolato.

Complessivamente i servizi per l'adolescenza presi in considerazione nell'indagine riguardano tre settori d'intervento:

- socioassistenziale;
- animativo-educativa;
- informativo-culturale.

Definizione ed elaborazione degli strumenti di rilevazione

La raccolta delle informazioni relative ai servizi pubblici per gli adolescenti si è realizzata tramite un'unica scheda di rilevazione, riportata in coda all'indagine. La stesura è stata effettuata dall'équipe di ricerca costituita dai referenti del Centro nazionale, diretta e coordinata dal responsabile scientifico, rifacendosi alla letteratura esistente e ai dati in possesso del Centro nazionale stesso. Le tematiche in cui si articola il questionario sono riconducibili essenzialmente a quattro aree principali che, organizzate in sezioni distinte, attengono a informazioni su:

- la titolarità del servizio e le forme di gestione;
- l'area d'intervento e le sue caratterizzazioni;
- l'organizzazione, il funzionamento e il finanziamento;
- la fisionomia dell'utenza.

Queste aree sono state indagate tramite 21 domande che hanno costituito un questionario semistrutturato di quattro pagine. Le domande sono prevalentemente "chiusa". Alcune "parzialmente aperte" hanno offerto l'opportunità all'intervistato di indicare anche una risposta non prevista, considerando insoddisfacenti quelle predisposte.

Individuazione dell'oggetto dell'indagine

L'universo che si è inteso rilevare era quello dei servizi pubblici per gli adolescenti presenti in Italia a tre anni di distanza dall'entrata in vigore della legge 285/1997. L'individuazione dell'insieme di servizi da contattare per la rilevazione è stata fatta attraverso una ricognizione telefonica rivolta a tutti i Comuni italiani, tesa ad accertare se l'ente pubblico fosse o meno titolare di servizi per l'adolescenza e, in caso positivo, conoscere i nomi dei responsabili che se ne occupano, o di chi ne fa le funzioni, per somministrargli il questionario. Le informazioni così raccolte hanno costituito la base dell'indagine.

Modalità di rilevazione

La rilevazione è stata effettuata dalla rete di rilevatori, appositamente formati, costruita dal Centro nazionale attraverso le ricerche precedenti su tutto il territorio nazionale. L'indagine è stata realizzata tramite intervista telefonica al responsabile che si occupa del servizio o a chi ne fa le funzioni.

Per assicurare il miglior esito possibile alla rilevazione sono stati adottati alcuni accorgimenti preliminari. Ogni intervista è stata preceduta da un contatto telefonico volto a illustrare lo scopo, la rilevanza e le modalità dell'indagine, annunciare la somministrazione preventiva, via fax, della scheda di rilevazione e concordare un

secondo appuntamento telefonico successivo al suo ricevimento per la somministrazione effettiva del questionario. Nel caso in cui dalla prima ricognizione telefonica fosse emerso che il soggetto pubblico era titolare di più di cinque servizi per l'adolescenza con un unico referente, l'intervistatore, dopo aver preso appuntamento, procedeva a realizzare la compilazione dei relativi questionari recandosi direttamente di persona dal referente.

Formazione dei rilevatori

Preliminarmente è stato effettuato un incontro formativo con i coordinatori della rilevazione presso la sede operativa del Centro nazionale, per illustrare i vari aspetti dell'indagine, le sue modalità e i tempi di realizzazione. Nell'occasione, ai coordinatori sono state consegnate e illustrate la *Guida alla conduzione dell'intervista* e la *scheda contatti* da utilizzare per la trascrizione di annotazioni relative all'esito finale dei contatti instaurati con i soggetti pubblici.

Procedure di accreditamento dei rilevatori

Al fine di condurre l'indagine nella maniera più adeguata, ottenendo il miglior esito possibile, era indispensabile la collaborazione delle amministrazioni regionali. Di conseguenza, ogni coordinatore è stato accreditato presso le amministrazioni regionali da una lettera del Centro nazionale e il contatto è stato preceduto dalla presentazione dell'indagine e del suo svolgimento ai funzionari regionali referenti della legge 285/1997. La lettera a essi inviata, oltre a illustrare lo scopo e le modalità dell'indagine, precisava il nome dei coordinatori per ogni zona.

Campagna di rilevazione

La campagna di rilevazione è stata effettuata nell'arco di nove mesi, nel corso del 2001. La lunghezza del periodo di rilevazione è stata determinata sia da motivi logistici sia da ragioni proprie di un'indagine di tipo esplorativo. Tra l'altro, insieme alla complessità di rilevare "servizi" così come intesi e definiti, una volta scesi "sul campo" è emersa la difficoltà di ricevere risposte pertinenti, poiché la realtà in esame era spesso poco conosciuta agli stessi referenti comunali contattati, soprattutto a causa dell'intenso turnover degli stessi, cui non sempre corrisponde un passaggio di informazioni e un'investitura completa di competenze. Al riguardo, è inoltre opportuno rilevare che purtroppo non sempre è stata riscontrata la piena collaborazione da parte degli enti. In diverse realtà le difficoltà organizzative o i motivi di tempo hanno, infatti, generato il rifiuto a fornire le informazioni richieste, nonostante i molteplici solleciti inoltrati.

Una volta conclusa la fase di rilevazione delle informazioni sono state compiute le operazioni d'immissione dei dati su supporto informatico, sono state avviate le operazioni di controllo sull'adeguatezza dei dati al fine di evidenziare errori (per lo più d'immissione) e incongruenze, infine sono state effettuate le relative correzioni. Appurata l'affidabilità dei dati, questi sono stati sottoposti ad analisi statistica.

Esito della campagna di rilevazione

In linea con quanto poteva essere atteso, le specificazioni e le delimitazioni effettuate nella definizione dell'oggetto da indagare se sono state essenziali nell'indirizzare l'indagine, hanno però fatto emergere grosse difficoltà nel realizzare una rilevazione sistematica e di natura censuaria. In effetti per questa ricerca, nonostante la competenza dei rilevatori, come ammettono loro stessi

la rilevazione è stata più "difficile" di altre, intendendo una maggiore complessità nel definirla, spiegarla e farla accettare agli intervistati. I dati complessivi risultano in ogni caso attendibili pur avendo la sensazione che siano "sfuggite" alla ricerca alcune situazioni e forse altre siano rimaste poco chiare.

Nell'insieme il "non rilevato" si aggira in ogni caso intorno al 5%. Grazie a quanto raccolto, nonostante la sommatoria di difficoltà che si è andata formando "sul campo", è possibile tracciare un primo quadro complessivo, benché parzialmente completo, di una realtà finora poco conosciuta, esplorata e afferrabile.

I servizi per gli adolescenti e il territorio

Il quadro sui servizi per gli adolescenti presenti sul territorio si mostra senza dubbio assai articolato e poliedrico ma ciò è per certi aspetti in linea con le aspettative visto che esso comprende realtà differenti con esigenze, bisogni e domande diverse, perciò approcci e interventi distinti nonché normative specifiche di ambito regionale.

In relazione dunque alla regionalizzazione delle politiche del welfare e nello specifico all'attribuzione alle Regioni delle funzioni di indirizzo e di programmazione delle politiche rivolte ai giovani, proprio per cercare di cogliere le specificità, in particolare riguardo all'impatto sul territorio, l'attenzione non può che focalizzarsi sui singoli contesti territoriali.

In proposito, oltre a ricordare che negli ultimi quindici anni sono stati realizzati notevoli cambiamenti nell'ambito complessivo dei servizi per l'adolescenza, risulta opportuno considerare innanzitutto cosa di fatto sia avvenuto e come a una situazione in progressivo sviluppo si accompagni in effetti una disomogeneità degli interventi che oltre a non perequare in questi termini la distribuzione territoriale nel Paese, conferma e intensifica una diversificazione fra aree.

Se in primo luogo ricostruiamo, sulla base delle informazioni rilevate, il processo di sviluppo dei servizi per l'adolescenza si coglie immediatamente come nell'insieme il rinnovamento maggiore abbia avuto luogo negli ultimi anni: un rinnovamento che ha rinforzato la presenza del numero di strutture concretamente e in maniera sostanziale. Infatti, delle unità di servizio rilevate i due terzi sono stati attivati a partire dal 1997 e gli incrementi più elevati si registrano negli anni 1999 e 2000, entrambi pari al 23% circa (vedi fig. 1).

Un cambiamento che si è realizzato sia dal punto di vista quantitativo che del momento storico per lo più senza differenze eclatanti fra le diverse realtà regionali.

Figura 1. Numero di servizi per l'adolescenza secondo l'anno di attivazione

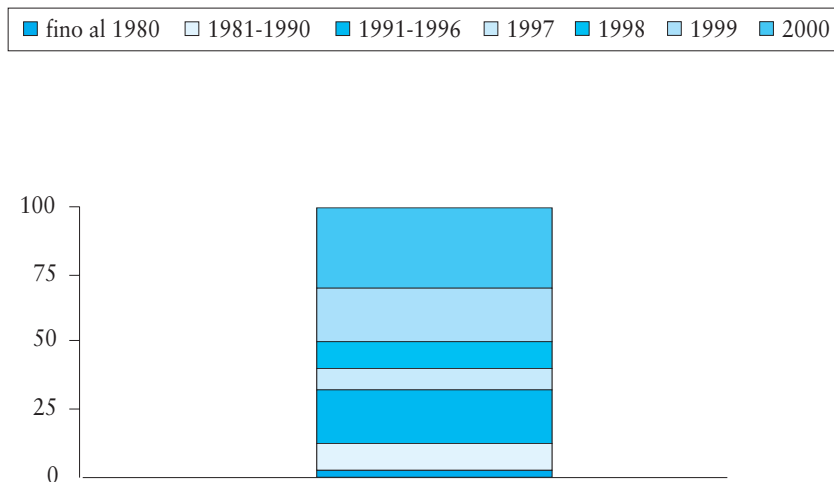
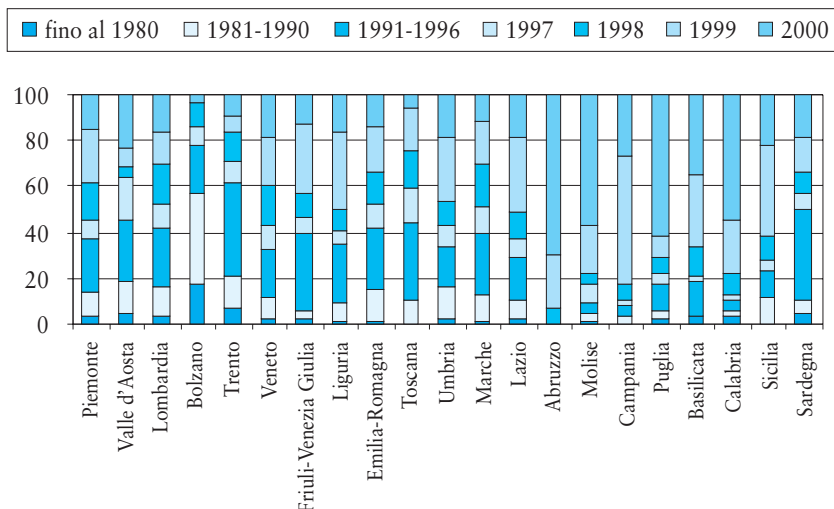


Figura 2. Numero di servizi per l'adolescenza per regione secondo l'anno di attivazione



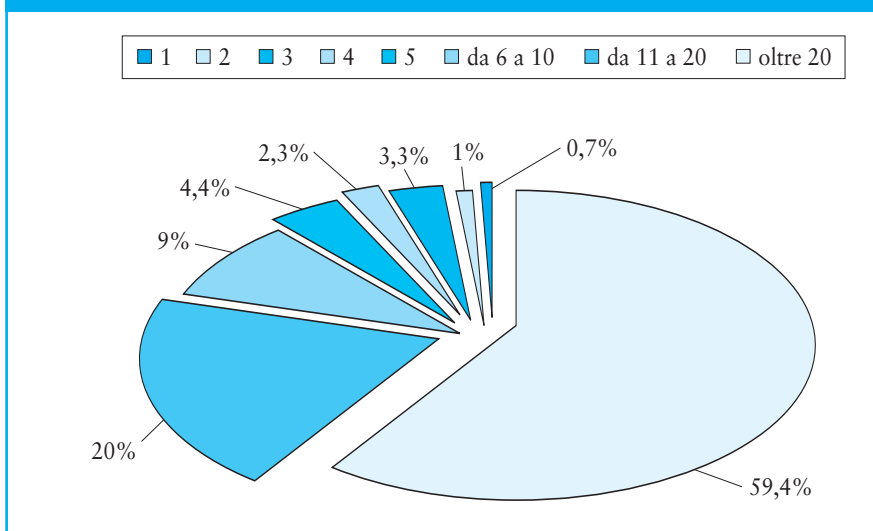
Dal Nord al Sud infatti la crescita più intensa si è verificata dal 1997 in poi e, a eccezione delle Province autonome di Trento e Bolzano, in misura mai inferiore alla metà delle strutture complessivamente disponibili fino ad allora. In Abruzzo addirittura i servizi presenti risultano tutti attivati dal 1998 in poi e in Molise e in Campania il 90% circa dal 1997 (vedi fig. 2).

Se ciò che emerge con immediata evidenza è soprattutto il consistente incremento realizzatosi in questi ultimi anni, ugualmente è da rilevare che nonostante l'impegno che ha portato a disporre di più servizi, le disomogeneità territoriali rimangono ancora forti: di fatto accanto ad aree che avevano e continuano ad avere più servizi se ne pongono altre che avevano e continuano ad avere meno servizi.

Per poter meglio rendere conto della situazione prendiamo a riferimento il Comune dove si trovano le strutture visto che è il contesto che meglio ne riflette la specificità.

In questo senso, partendo innanzitutto dalla distribuzione del numero di servizi per Comune, il primo dato che prorompe in maniera evidente è quello relativo al disporre di un'unica unità di servizio da parte della stragrande maggioranza dei Comuni rilevati, ovvero il 59,4%. La seconda grandezza più ampia (pari al 20%) attiene a Comuni che dispongono di due unità. Se nell'insieme si considerano poi i Comuni che non hanno più di cinque unità si raggiunge addirittura la quota del 95%. La disponibilità di un numero di servizi che oltrepassi la cinquina è dunque prerogativa di un'entità assai esigua (vedi fig. 3).

Figura 3. Numero di servizi per l'adolescenza per Comune



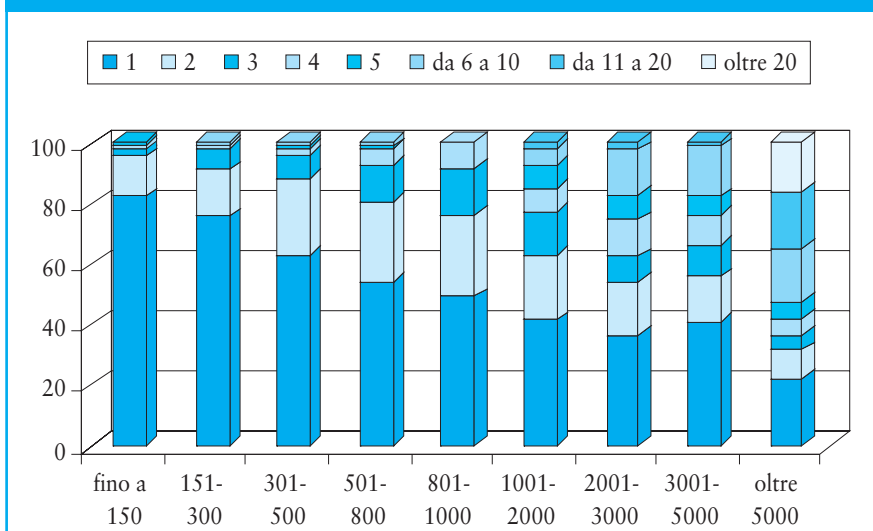
Data una simile situazione risulta fin da ora già visibile che i fattori territoriali specifici siano quelli ad avere la minore influenza. Tanto è vero se consideriamo il numero di strutture in rapporto al numero di minori residenti di età compresa fra gli 11 e i 17 anni non si rintraccia alcuna connessione significativa.

Ancora una volta infatti, e per certi aspetti comprensibilmente dati i presupposti all'origine, la maggioranza – assoluta o relativa – di tutti i Comuni in esame ha soltanto un servizio, indipendentemente dalla numerosità della popolazione adolescenziale residente.

Senza destare particolari sorprese, la prima ha riscontro nei Comuni più piccoli e per valori che vanno da un *minimo* del 54% riferito a Comuni dai 500 agli 800 adolescenti, a un massimo dell'82% dei Comuni con non più di 150 adolescenti. La maggioranza *relativa* che si ritrova invece nei Comuni più grandi è, si potrebbe dire, tale appunto solo in termini numerici: a disporre di un solo servizio, dei Comuni dai 1000 a 2000 adolescenti è il 41,3%; dei Comuni dai 2000 ai 3000 è il 37% circa; dei Comuni dai 3000 a 5000 il 40,5% e dei Comuni con oltre 5000 adolescenti è il 22% circa. Di questi ultimi, poi, soltanto il 35% dispone di un numero di servizi che superi la decina, precisamente il 19% dagli 11 ai 20 servizi e il 16% oltre 20 (vedi fig. 4).

Proseguendo poi nell'analisi emergono anche altri elementi che segnalano principalmente il sussistere di una discreta dispersione. Tra i più evidenti, ad esempio, la disponibilità di due servizi per Comune che si presenta quasi nei medesimi termini sia nei Comuni dai 300 ai 500 adolescenti, sia in quelli dai 500 agli 800 che dagli 800 ai 1000: di ciascuno di essi è circa di un quarto a dispor-

Figura 4. Comuni per ampiezza della popolazione di 11-17 anni, secondo l'incidenza del numero dei servizi per l'adolescenza



ne (rispettivamente il 25,3% dei primi, il 26,7% dei secondi e il 27,4% dei terzi). Allo stesso modo la presenza di tre servizi per Comune che si ritrova in misura analoga sia nei Comuni dagli 800 ai 1000 adolescenti che in quelli dai 1000 ai 2000: di entrambi è circa il 15% a disporre. Parimenti la presenza dai sei ai dieci servizi che si riscontra, benché con intensità diversa, sia nei Comuni più piccoli che in quelli grandi.

La realtà è dunque estremamente variegata tanto che non sembra rintracciabile alcun fattore comune che ne offra una chiave di lettura precisa e adeguata all'insieme. D'altra parte circoscrivendo l'attenzione al singolo Comune si rileva tra i più piccoli in assoluto che, ad esempio, un Comune molisano in provincia di Campobasso con 10 adolescenti ha due servizi ed un altro sempre in provincia di Campobasso con 16 adolescenti ne ha tre e comunque di tutti i 630 Comuni con al massimo 300 adolescenti se ne contano 44 (ovvero il 7% circa) che hanno *almeno* tre servizi, qualcuno anche sei o sette. Al contrario fra i Comuni più grandi, ovvero con una popolazione superiore agli 8.000 adolescenti, la metà esatta (vale a dire 18 Comuni su 36) non ha più di dieci servizi e oltretutto vi sono anche cinque Comuni che dispongono soltanto di un servizio.

Esaminando specificatamente il rapporto che intercorre fra la quantità di servizi e la numerosità della popolazione minorile per Comune tutto ciò risulta ancora più evidente. Infatti, ad eccezione dei Comuni più piccoli in assoluto (quelli cioè con una popolazione adolescenziale non superiore alle 300 unità) dove non è rinvenibile alcuna differenza significativa né in termini di numero medio di servizi né di dispersione (ovvero i dislivelli nella quantità di servizi) entrambi chiari segnali di una situazione territorialmente abbastanza omogenea, all'interno di ciascuno degli altri Comuni, indipendentemente dall'ampiezza, si rintraccia una dispersione molto elevata che come tale è indicatore del sussistere di zone poco dotate di servizi accanto a realtà più fornite. A conferma di questo, la variabilità *interna* a ciascuna area, al di là dunque della sua estensione, è nettamente superiore alla variabilità *fra* aree diverse. Nello specifico pertanto tra il numero dei servizi e la grandezza del Comune non intercorre alcun legame significativo. Il coefficiente eta quadrato (η^2), misura sintetica della correlazione, non a caso ha un valore che si approssima allo zero e come tale esprime appunto l'indipendenza quasi completa.

Limitarsi al numero di servizi a disposizione può essere in sé riduttivo dato che per una rappresentazione complessiva sono importanti anche altri fattori, in particolare quelli caratterizzanti le diverse tipologie di servizio. Tuttavia il fatto che nell'insieme non vi sia alcuna relazione, neanche debole, fra numero di servizi ed entità della popolazione 11-17 anni (al di là magari del singolo caso) e che comunque la stragrande maggioranza dei Comuni disponga soltanto di un servizio, delineano già alcuni contorni non indifferenti del quadro d'insieme.

Allo stato attuale delle cose, benché non sia da sottovalutare che delle unità di servizio rilevate i due terzi siano stati attivati solo negli ultimi anni, segnale tangibile di una realtà sicuramente in divenire, la situazione che si configura rende senza dubbio complessa l'identificazione di ciò che effettivamente possa "muovere" nel Comune l'attivazione di un servizio.

I dati a livello nazionale

1. Il quadro dei servizi censiti

L'indagine sui servizi pubblici per adolescenti relativi all'ambito socioassistenziale, animativo-educativo e informativo-culturale, ha permesso di raccogliere informazioni rispetto a 4.120 unità di servizio, distribuite su tutto il territorio nazionale. Sono stati contattati quasi tutti i Comuni italiani oltre che altri enti o istituzioni pubbliche titolari di servizi rivolti alla fascia adolescenziale, quali Province, IPAB, consorzi, Comunità montane e aziende sanitarie locali.

Sono stati esclusi dall'indagine i servizi che, pur essendo a titolarità pubblica, afferiscono specificatamente all'ambito sanitario, alla formazione e all'inserimento lavorativo; inoltre, non sono stati censiti gli interventi promossi e realizzati direttamente e in forma autonoma da organizzazioni religiose o del privato sociale (si pensi ad esempio alle attività svolte dalle parrocchie, da istituzioni religiose o da singole associazioni o cooperative). Sono stati considerati i servizi rivolti a ragazzi e ragazze con un'età compresa tra gli 11 e i 17 anni.

Nel complesso poco più della metà dei servizi per adolescenti censiti dall'indagine si posiziona al Nord (54%), con una distribuzione equa fra Nord-ovest¹ e Nord-est; il Centro registra il 19% dei servizi censiti, mentre il Sud con le Isole si attesta sul 27%, con significative differenze tra le regioni del Sud e le due Isole, ovvero Sicilia e Sardegna (vedi fig. 5).

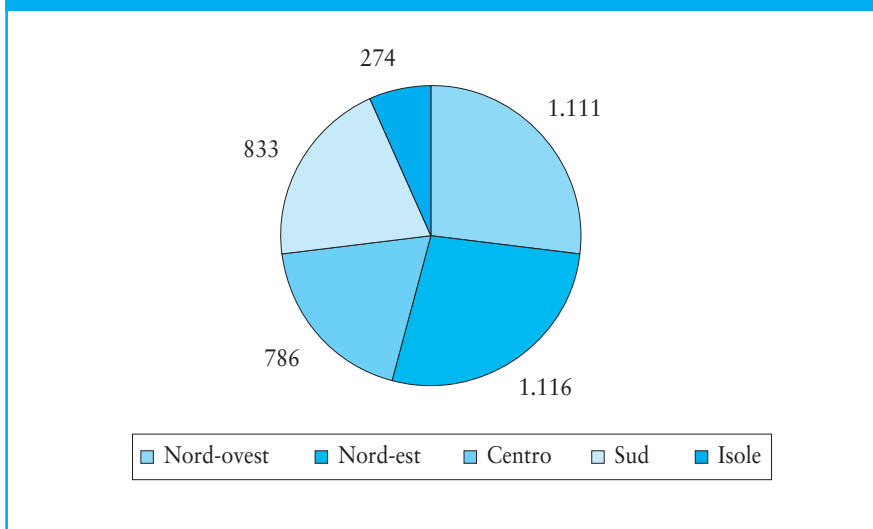
Le Regioni nelle quali è stato registrato il maggiore numero di servizi pubblici per adolescenti sono risultate la Lombardia e il Veneto, seguite da Marche, Calabria ed Emilia-Romagna; sul versante opposto, ossia le Regioni con il minor numero di servizi censiti, si collocano la Valle d'Aosta, l'Abruzzo, il Molise, la Basilicata, l'Umbria e la Sardegna.

Si tratta, ovviamente, di dati da correlare con lo sviluppo territoriale di ciascuna Regione, con il numero dei Comuni, con la percentuale degli adolescenti di questa fascia di età sulla popolazione residente, con i progetti attuati su altre fasce di età, con il numero degli interventi. Non necessariamente a un numero esiguo di servizi corrisponde, infatti, un numero esiguo di interventi poiché ciascun progetto si può articolare in una o più azioni.

Analizzando la *titolarità del servizio* emerge come il Comune, singolarmente o insieme ad altri Comuni – consorzio –, risulti l'ente titolare dei servizi indagati nell'82% dei casi, seguono l'azienda sanitaria locale (ASL) con il 9,2%, la Comunità montana con il 5,9%, la Provincia con il 2,3% e a seguire l'IPAB e la Regione con percentuali inferiori all'1%. Si tratta di un dato interessante che evidenzia un processo, tuttora in atto in alcune realtà locali, di ritiro delle deleghe da parte dei Co-

¹ Secondo la suddivisione utilizzata dall'ISTAT gli ambiti territoriali sono così ripartiti: Nord-ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia), Nord-est (Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna), Centro (Toscana, Umbria, Lazio, Marche), Sud (Abruzzo, Puglia, Molise, Basilicata, Campania, Calabria) e Isole (Sardegna, Sicilia).

Figura 5. Servizi per adolescenti per ripartizione territoriale (valori assoluti)



muni alle ASL anche rispetto ai servizi rivolti ai minori di 18 anni, che ogni Regione ha gestito con modalità e tempi propri in assenza di una normativa nazionale in materia.

Il dato qui riportato testimonia infatti una progressiva tendenza al trasferimento delle competenze in materia sociale alle autonomie locali, iniziato con la riforma del decentramento dallo Stato alle Regioni, alle Province e ai Comuni delle competenze socioassistenziali e sanitarie (DPR 616/1977) e proseguito con la legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale (legge 833/1978) che sollecitava i Comuni a delegare alle allora unità sanitarie locali (USL) alcune competenze sociali. Nel corso degli anni Ottanta, la mancanza di una legge nazionale in materia di assistenza sociale spinse le Regioni a supplire a tale lacuna attraverso specifiche leggi regionali di riordino delle competenze in materia socioassistenziale che orientarono gli enti locali rispetto alle competenze da delegare alle USL². Le trasformazioni introdotte nel corso degli anni Novanta nel settore sanitario sia rispetto agli assetti giuridici (le USL diventano aziende sanitarie locali) che degli ambiti di intervento, insieme all'approvazione di ulteriori leggi relative all'ordinamento delle autonomie locali (legge 142/1990) hanno sollecitato un progressivo ritiro delle deleghe da parte dei Comuni che comunque si è caratterizzato diversamente da Regione a Regione. I Comuni, inoltre, hanno iniziato a sperimentare una pluralità di soluzioni istituzionali

² Per maggiori dettagli sul processo legislativo delle politiche sociali si veda Franzoni, F., Anconelli, M., *La rete dei servizi alla persona*, Roma, Carocci Faber, 2003, p. 29-37.

previsti dalla normativa – consorzi, aziende speciali, istituzioni ecc. – per rendere più efficace ed efficiente il sistema dei servizi alla persona.

Le differenze territoriali (vedi fig. 6) rilevate dall'indagine sui servizi pubblici per adolescenti vanno collocate all'interno di tale percorso che, più di recente, ha subito un'ulteriore accelerazione con l'approvazione della legge quadro per la realizzazione degli interventi e servizi sociali (legge 328/2000) nonché la riforma del titolo V della Costituzione nel 2001 che riserva alle Regioni la potestà legislativa esclusiva in materia di servizi sociali.

Gli enti gestori dei servizi pubblici rivolti all'adolescenza censiti dall'indagine presentano un quadro composito di soggetti, sia pubblici che privati, che sottolineano anche per questa tipologia di interventi la presenza di forti collaborazioni tra pubblico e privato, tratto distintivo dell'attuale welfare italiano, definito *welfare mix*.

Il dato nazionale presenta, infatti, i Comuni e le cooperative sociali come i due soggetti che di fatto gestiscono la maggioranza dei servizi indagati; seguono le ASL, l'associazionismo, il volontariato e gli enti religiosi. Si tratta, soprattutto per quanto riguarda le cooperative e le associazioni (non solo di volontariato), di organizzazioni non profit che hanno avuto uno sviluppo particolarmente rilevante a partire dagli anni Novanta assumendo un ruolo di vere e proprie protagoniste nell'ambito dei servizi sociali: i dati riportati nella figura 7 e nella tabella 1 sottolineano tale fenomeno anche rispetto agli interventi per adolescenti.

I dati relativi alle *modalità di gestione* dei servizi confermano da un lato l'importante ruolo assunto dal cosiddetto terzo settore, dall'altro il progressivo processo di esternalizzazione che caratterizza sempre più il sistema dei servizi sociali in Italia. La convenzione e l'appalto rappresentano di fatto le forme di gestione più diffuse (56%); nel 44% dei casi viene invece mantenuta la gestione diretta del servizio da parte dell'ente titolare.

L'analisi territoriale mostra come la gestione diretta prevalga nel nord-ovest, nel nord-est e al centro (attestandosi tra il 46% e il 48%), mentre l'affidamento dei servizi tramite convenzione supera il 40% sia nelle isole che al sud (vedi tabella 1). L'esternalizzazione dei servizi censiti risulta maggiore nelle Regioni del sud e nelle isole con percentuali che oscillano tra il 64 e il 71%, mentre nel nord e nel centro i dati si attestano tra il 51% e il 54%.

Tabella 1. Modalità di gestione del servizio per ripartizione territoriale (valori percentuali)

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Diretta	48,2	46,0	48,6	35,7	28,8
In appalto	26,3	14,3	16,7	22,3	25,5
In convenzione	25,3	39,7	34,7	42,0	45,7
Altro	0,2	0	0	0	0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N.)	(1.111)	(1.116)	(786)	(833)	(274)

Figura 6. Servizi per adolescenti per titolarità del servizio e ripartizione territoriale

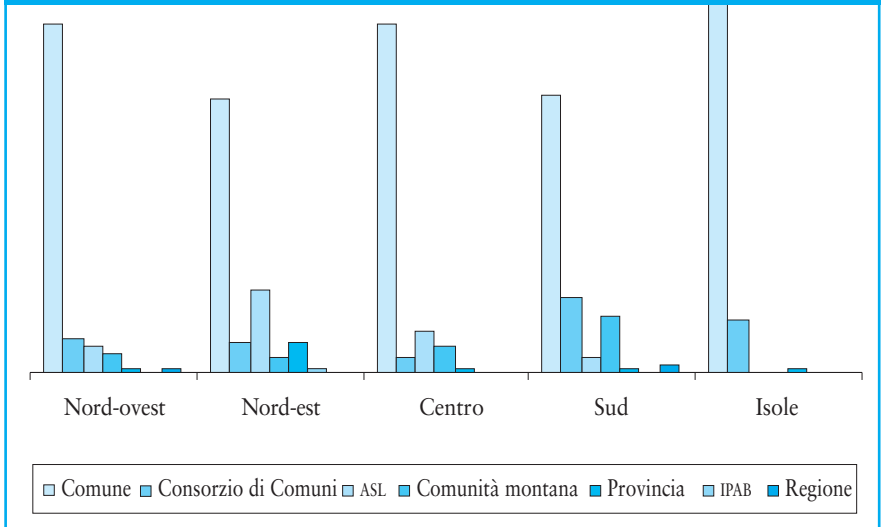
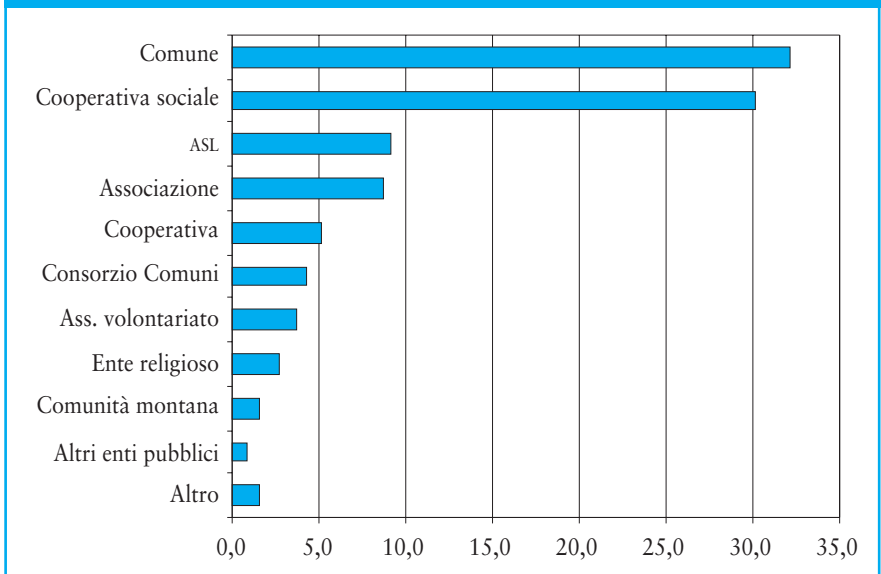


Figura 7. Servizi per adolescenti secondo la tipologia dell'ente gestore



Un ulteriore aspetto che l'indagine nazionale ha teso a sondare, riguarda la questione dell'*accreditamento*, ossia se l'ente che gestisce il servizio risulti o meno accreditato in base alla normativa regionale.

Occorre precisare che l'istituto dell'accreditamento, inteso come processo per mezzo del quale un organismo autorevole valuta e riconosce formalmente che un'organizzazione o una persona è capace di svolgere determinati compiti³, è uno strumento recente nell'ambito dei servizi sociali. Introdotto e definito in Italia nell'ambito dei servizi sanitari a partire dal DLGS n. 502/1992 ha trovato ulteriori esplicitazioni nel DLGS n. 229/1999 e nel Piano sanitario nazionale 1998-2000. Solo con l'approvazione della legge quadro 328/2000 ha trovato applicazione nel sistema dei servizi sociali. L'art. 11 della legge definisce il quadro istituzionale delle competenze a livello nazionale: compito delle Regioni è di fissare i criteri per l'accreditamento delle strutture e dei servizi gestiti da soggetti pubblici o privati mentre compito dei Comuni è provvedere all'accreditamento. Si rimanda poi alle normative regionali l'attuazione di tale strumento di carattere istituzionale.

Tra gli obiettivi principali dell'accreditamento vi è quello di consentire un ingresso regolato nel mercato dei servizi sociali (e sanitari) dei soggetti che intendono erogare prestazioni "per" e "con" l'ente pubblico; di attivare un processo di promozione della qualità dei servizi alle persone; di assicurare a livello nazionale un uniforme grado di qualità nell'erogazione dei servizi.

Detto ciò il dato raccolto nell'ambito dell'indagine qui presentata va letto come indicativo di un processo in corso di realizzazione, dal momento che i criteri per definire l'accreditamento sono nel 2004 ancora in via di definizione in molte Regioni; in altre parole, essendo l'istituto dell'accreditamento molto recente come introduzione legislativa nell'ambito dei servizi sociali non tutte le Regioni, nel momento in cui è stata svolta la rilevazione, avevano già provveduto con normative a specificare modalità e criteri di attuazione.

Nella scheda di rilevazione si chiedeva di indicare se rispetto al servizio descritto l'ente gestore risultasse o meno accreditato da normativa regionale. Nella metà dei casi si dichiara che l'ente gestore è accreditato (50,7%), nel 14% dei casi si sostiene che l'ente gestore non è accreditato. Rilevante il dato di chi dichiara di non essere a conoscenza di tale informazione: si tratta di poco più di un terzo dei servizi censiti, ossia il 35,2%.

L'analisi dei dati relativi ai servizi gestiti da privati (cooperative sociali, associazioni, privati ecc.) evidenzia una situazione simile a quella del dato generale: il 50,9% dei servizi censiti risulta gestito da enti accreditati, di un terzo non si sa rispondere (33,5%), mentre il 15,7% risulta gestito da un ente non accreditato.

L'elevata percentuale di chi non sa rispondere ben sintetizza la poca chiarezza ancora presente sul tema a livello nazionale.

3 Cfr. «Studi Zancan», n. 4/2003, p. 24.

2. Aree di intervento e funzioni svolte

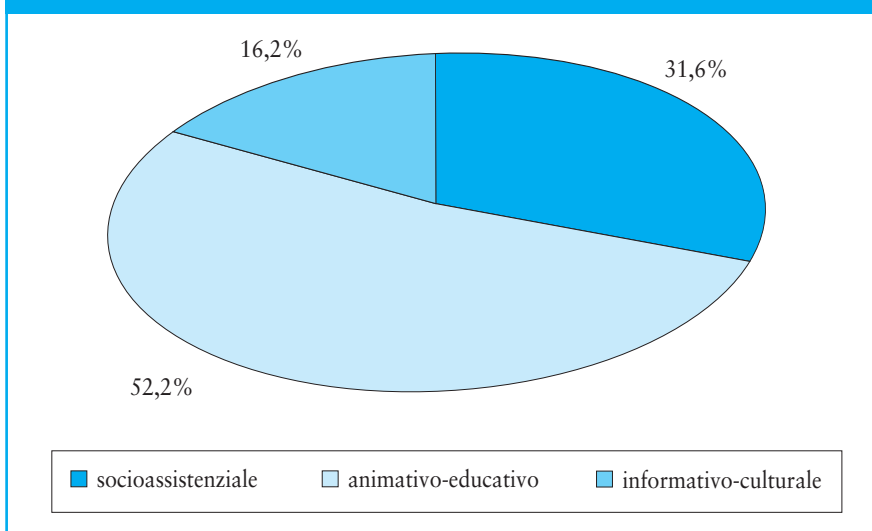
In riferimento alle *tre aree di intervento* a cui possono afferire i servizi per adolescenti censiti dall'indagine, il dato nazionale evidenzia come la maggioranza – ovvero circa il 52% del totale – rientri nell'ambito animativo-educativo, una quota consistente, pari al 31,6%, nel socioassistenziale, mentre il 16,2% rientri nell'area informativo-culturale (vedi fig. 8).

La medesima ripartizione si ritrova nelle diverse zone geografiche, anche se, ovviamente, in misura parzialmente diversa. Si tratta di un segnale che sembra indicare come sia cresciuta l'attenzione verso la gestione del tempo libero, in particolare rispetto allo sviluppo di funzioni di tipo promozionale da una parte e di supporto al processo formativo adolescenziale dall'altra. Questo andamento conferma, in parte, quanto emerge nella seconda relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 285/1997 avendo la legge incentivato soprattutto l'avvio di interventi che hanno come orizzonte la "normalità".

L'esame delle zone geografiche (vedi fig. 9) fa emergere come l'area d'intervento numericamente più consistente si riferisca a quella animativo-educativa: essa supera il 50% in tutte le aree eccetto nel Sud. L'area socioassistenziale presenta percentuali maggiori nelle Isole e al Sud, mentre l'area informativo-culturale risulta essere numericamente minoritaria in tutte le aree geografiche, seppur con differenze di rilievo soprattutto tra il Centro e le Isole.

Per certi aspetti in linea con quanto appena evidenziato, le *tipologie delle unità di servizio* che risultano minoritarie, definite in base al tipo di prestazioni erogate, sono "l'accoglienza diurna", la "presa in carico residenziale" e "l'emergenza", ov-

Figura 8. Servizi per adolescenti per aree di intervento (valori percentuali)



vero servizi che attuano in via prioritaria, secondo modalità e tempi diversi, interventi di sostegno per rispondere a bisogni ed esigenze specifiche collocabili in ambienti di grave disagio e svantaggio sociale dei ragazzi/e (vedi tabella 2).

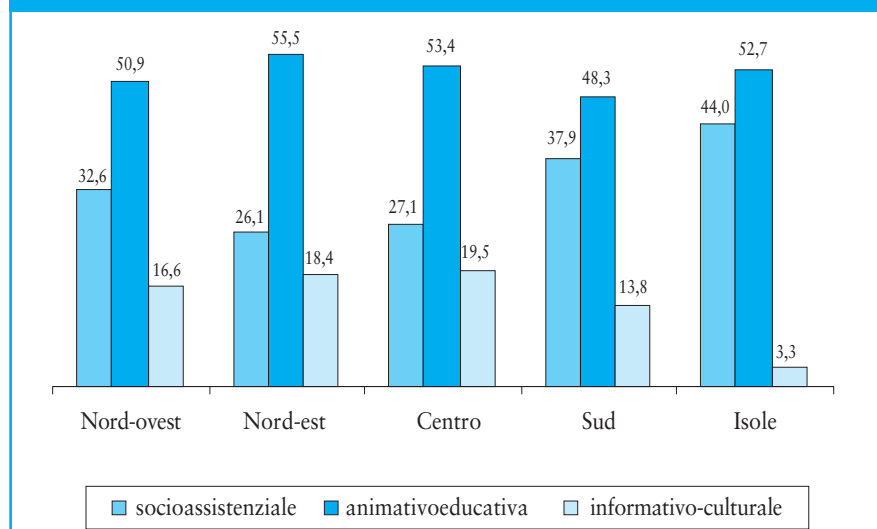
Tabella 2. Tipologia generale dell'unità di servizio (valori percentuali)

	%
Sportello	34,8
Territoriale	41,2
Accoglienza diurna	17,5
Presenza in carico	6,1
Emergenza	0,4
Totale	100

Tra i servizi censiti risultano prevalere due tipologie di offerte: gli interventi cosiddetti "territoriali", ovvero servizi dislocati sul territorio nei contesti di vita abituali dove si evidenzia il bisogno o si valuta necessario l'intervento – ad esempio, l'educativa di strada, il ludobus ma anche l'assistenza domiciliare – e i servizi denominati "sportelli, presidi, uffici", vale a dire servizi ad accesso individuale e a fruizione libera dove l'utente si reca personalmente, in alcuni casi ubicati in un luogo fisico definito – i centri di aggregazione ma anche le linee telefoniche o i siti Internet.

Occorre precisare che le due tipologie numericamente più consistenti tra i servizi censiti comprendono al loro interno molteplici interventi, molto diversi tra loro:

Figura 9. Servizi per adolescenti per principale area d'intervento e ripartizione territoriale (valori percentuali)



centri di aggregazione, informagiovani, interventi di educazione di strada, attività di orientamento, attività consultoriali, di ascolto, attività socioeducative territoriali, attività animative, ecc. A conferma di tale diversità si rileva come gli stessi interventi si distribuiscano sull'area socioassistenziale, animativo-educativo e su quella informativo-culturale.

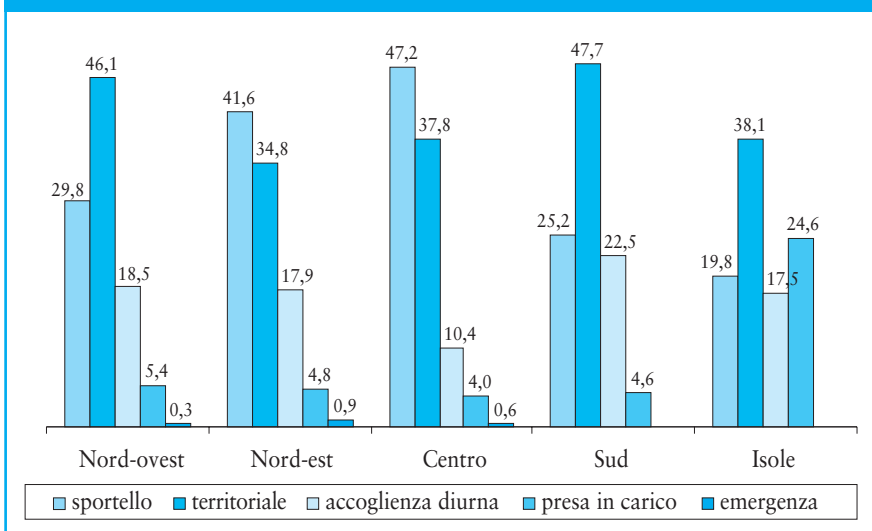
D'altra parte, in riferimento alle due tipologie di servizi meno indicate nella rilevazione, ossia i servizi di emergenza e quelli di presa in carico residenziale, occorre precisare che nella rilevazione vi è presumibilmente una sottostima di questi interventi. Le elaborazioni per aree geografiche mostrano addirittura l'assenza di tali servizi in alcune zone del territorio nazionale; è evidente che il dato non va interpretato come effettiva assenza del servizio quanto piuttosto l'aver "dato per scontato", presumibilmente da parte degli stessi intervistati, l'intervento del pubblico nei casi di maggiore disagio, rimandando ad altre fonti informative il reperimento di dati quali-quantitativi specifici.

Gli orientamenti nazionali sopra descritti si ritrovano nelle diverse aree geografiche, infatti le tipologie di servizio più consistenti sono riferite principalmente ai servizi territoriali (prevalenti al Sud, nel Nord-ovest e nelle Isole) e in via secondaria agli sportelli, più diffusi al Centro e nel Nord-est.

La terza tipologia più consistente è l'accoglienza diurna che risulta più utilizzata al Sud e nel Nord-ovest (vedi fig. 10).

Coerentemente con il peso dell'area di intervento animativo-educativa, le principali *funzioni svolte dalle unità di servizio* risultano essere la "prevenzione" e la "promozione e partecipazione".

Figura 10. Servizi per adolescenti per tipologia generale dell'unità di servizio e ripartizione territoriale (valori percentuali)



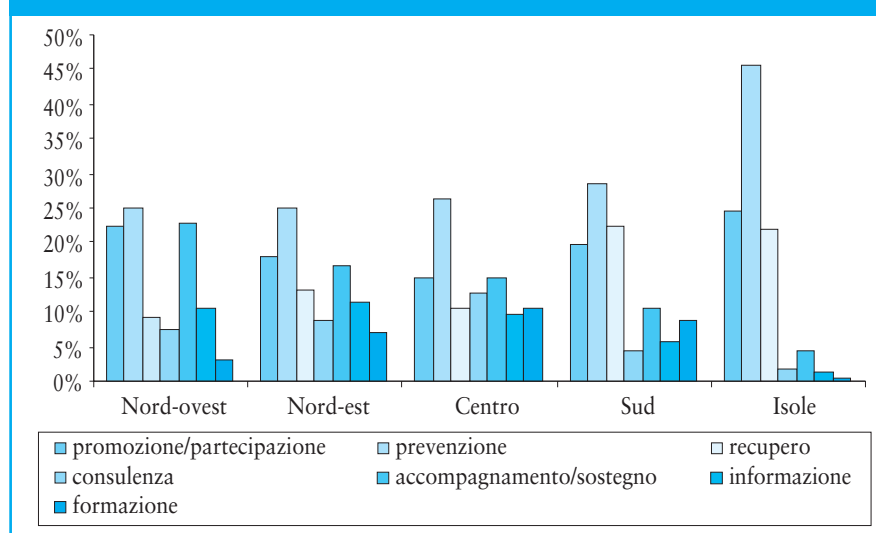
È opportuno precisare che, secondo le indicazioni fornite per la rilevazione, con il termine “prevenzione” si intendevano comprendere sia i servizi rivolti ad alleviare condizioni di disagio più o meno manifesto, sia quelli che agiscono sulla cosiddetta normalità; con il termine “promozione e partecipazione” si intendevano includere le funzioni orientate al coinvolgimento attivo degli adolescenti, all’assunzione di ruoli di protagonismo, al recupero e al riconoscimento di competenze sociali, nonché gli interventi che influiscono sulla qualità della vita giovanile promuovendo cultura, salute, socializzazione.

Altrettanto significative sono risultate essere la funzione di “accompagnamento e sostegno” e di “recupero e reinserimento sociale”. La funzione con la minore incidenza numerica risulta invece la “formazione” (a tal proposito occorre tuttavia ricordare che sono stati esclusi dalla rilevazione i servizi specificatamente ed esclusivamente orientati alla formazione).

In proposito è interessante osservare che nonostante fosse stata offerta la possibilità di indicare, in ordine di importanza, le due principali funzioni svolte dall’unità di servizio, la stragrande maggioranza – precisamente il 75% del totale – non ha specificato alcuna seconda funzione e il restante 25% risulta distribuito, senza grandi differenze, tra le sette opzioni preventivate. Ciò induce a pensare che, nella maggior parte dei casi, la funzione svolta dall’unità di servizio quasi sicuramente oltre ad essere la prioritaria sia anche l’unica.

L’analisi territoriale mostra alcune differenziazioni. In particolare, è possibile osservare dalla figura 11 che la funzione di “prevenzione” è prevalente in tutte le zone, ma in modo più consistente nelle Isole (nelle quali raggiunge il 45% circa). Al Nord e al Centro le due funzioni di “promozione/partecipazione” e “accompagna-

Figura 11. Servizi per adolescenti secondo le funzioni svolte e ripartizione territoriale



mento/sostegno” hanno pressoché gli stessi valori percentuali, mentre la funzione di “recupero” risulta più rilevante al Sud e nelle Isole.

Presupponendo che lo svolgimento delle funzioni sviluppate dall’unità di servizio si realizzi attraverso attività differenziate, è stata proposta al riguardo una domanda articolata in trentuno categorie di risposta non esclusive, vale a dire che per ogni servizio poteva essere segnalata più di una modalità. Obiettivo del quesito era ricostruire le *prestazioni erogate* dalle singole unità di servizio (ad esempio, accoglienza in comunità, assistenza domiciliare, attività socioeducative, attività socio-riabilitative, attività ludiche, sostegno scolastico, informagiovani, ecc.).

Tabella 3. Tipo di servizio e di prestazioni erogate - primi dieci (valori percentuali)

	% sui casi
1. Attività socioeducative	44,1
2. Attività animative	42,4
3. Attività ricreative	40,9
4. Attività di aggregazione giovanile	39,1
5. Esperienze di espressione, manualità, creatività	30,9
6. Attività di ascolto	27,6
7. Attività di informazione	26,1
8. Attività di integrazione sociale	25,9
9. Sostegno scolastico	24,3
10. Assistenza socioeducativa territoriale	20,8

Risposte multiple

Se si considera il totale delle risposte date – complessivamente 19.728 – si può dedurre che la maggioranza delle unità di servizio eroghi almeno due o più prestazioni differenti. Focalizzando l’attenzione sulle dieci prestazioni maggiormente indicate si rileva una significativa congruenza rispetto alla finalizzazione degli obiettivi evidenziati in precedenza e dunque alle due prevalenti funzioni svolte, ovvero quella animativa e quella educativa.

In effetti, tra le prime posizioni si collocano le attività socioeducative⁴, le attività animative⁵, quelle ricreative⁶ e le attività di aggregazione giovanile⁷, ciascuna con

4 Alle *attività socioeducative* fanno riferimento quei centri che offrono una risposta ai problemi di preadolescenti e adolescenti a rischio di disagio o che svolgono attività di prevenzione. Solitamente vi accedono soggetti segnalati dai servizi. Alcune forme sono rappresentate da doposcuola o laboratori per lo sviluppo delle capacità di apprendimento, da laboratori preprofessionali, ecc.

5 Le *attività animative* comprendono le attività di gioco o di gestione del tempo libero svolte alla presenza e con il supporto di un animatore.

6 Con *attività ricreative* si intendono le attività realizzate nel tempo libero che non prevedono la presenza di un animatore e possono essere svolte sia in spazi interni sia esterni ai servizi, appositamente attrezzati.

7 Con *attività di aggregazione giovanile* si intendono le attività di socializzazione svolte nei centri di aggregazione giovanile o nei centri ricreativi, cioè in spazi predisposti *ad hoc* per preadolescenti e adolescenti che accolgono qualsiasi tipo di utenza.

percentuali intorno al 40% (risposte multiple). Rilevanti sono anche le prestazioni indicate come “esperienze di espressione, manualità, creatività” a cui seguono attività più orientate delle precedenti alla prevenzione e al sostegno – attività di ascolto, di integrazione sociale, sostegno scolastico, assistenza socio-educativa territoriale.

Infine, tra le prime dieci prestazioni vengono indicate anche le attività informative ossia afferenti all’area informativa-culturale; seppur più distanziati dalle prime dieci prestazioni sono stati indicati da una percentuale significativa di casi anche l’informagiovani (15,1%) e le attività informative itineranti (5,5%).

All’elenco descritto nella tabella 3 seguono le attività di orientamento (16,7% dei casi), le attività ludiche e prestito giochi e l’informagiovani (entrambe con un valore di 15,1%), le attività consultoriali per l’adolescenza (14%), l’educazione-animazione di strada (11,2%), gli interventi nell’ambiente familiare (11%).

Un ultimo dato complessivo sulle caratteristiche generali degli interventi rivolti ad adolescenti riguarda la presenza o meno di un progetto in cui è inserita l’unità di servizio, in altre parole si è chiesto se le prestazioni erogate sono parte di un progetto organico all’interno del quale si collocano le azioni indagate, gli obiettivi, le modalità di funzionamento. Il cosiddetto lavoro per progetti è infatti una modalità di gestione e attivazione dei servizi alla persona considerata, soprattutto negli ultimi anni, particolarmente utile a promuovere una maggiore adeguatezza dell’intervento rispetto ai bisogni individuati e alle risorse a disposizione. Alcune leggi di settore, tra cui anche la 285 nell’ambito delle politiche per bambini e adolescenti, ha cercato di promuovere tale modalità di lavoro che richiede un discreto lavoro di rete e una programmazione *ad hoc*.

Tabella 4. Presenza di un progetto organico in cui è inserita l’unità di servizio (valori percentuali)

	% sui casi
Presenza di un progetto adolescenti	27,3
Presenza di un progetto giovani	24,5
Assenza di un progetto organico	21,1
Presenza di un progetto prevenzione	18,0
Presenza di un progetto di educativa territoriale	15,1
Non si sa se c’è un progetto organico	9,8
Presenza di un progetto culturale	4,7
Presenza di un progetto salute	3,5

Risposte multiple

Come si osserva dalla tabella la maggior parte dei servizi indagati risulta compreso all’interno di un progetto organico, rivolto soprattutto ad adolescenti e a giovani e a seguire un progetto di prevenzione e di educativa territoriale. Meno rilevanti numericamente risultano le unità di servizi che fanno parte di un progetto culturale o di un progetto salute.

Complessivamente, nel 21% dei casi manca un progetto organico, mentre quasi nel 10% dei casi non si sa se vi sia o meno un progetto; si tratta di dati che evidenziano la necessità di investire ancora molto su questo aspetto, in particolare sia sulla dimensione metodologica sia sul versante delle politiche sociali. Sempre più infatti occorre collocare i singoli interventi rivolti agli adolescenti all'interno di programmi caratterizzati di un orizzonte temporale medio lungo e da obiettivi chiari e valutabili.

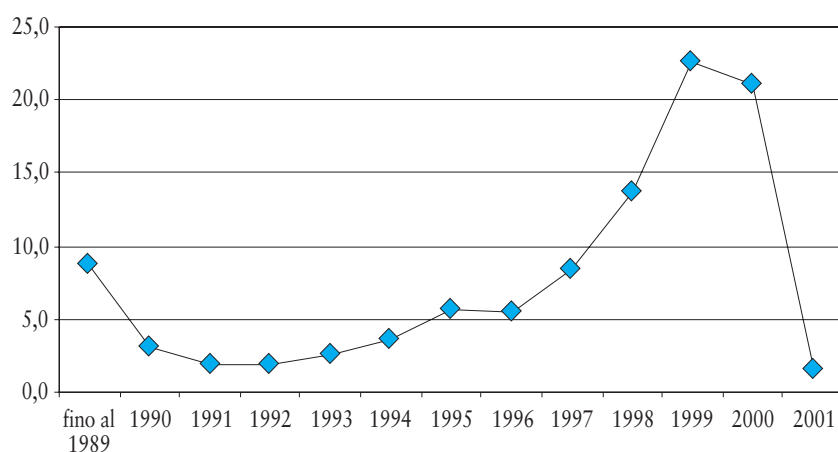
3. Organizzazione e destinatari dei servizi per adolescenti

La maggior parte dei servizi censiti per adolescenti, ovvero quasi il 90%, risulta attivato nel periodo 1990-2000; tuttavia, oltre la metà dei servizi (57,3%) è stato attivato tra il 1998 e il 2000, con una punta del 22,6% nel 1999.

In generale, i dati evidenziano come, nell'ultimo decennio, determinate scelte a livello nazionale e locale indirizzate verso la qualificazione dell'offerta dei servizi per adolescenti, nonché una rinnovata attenzione alle questioni inerenti l'infanzia e l'adolescenza abbiano portato ad una forte crescita degli interventi rivolti alla fascia d'età 11-17 anni. In particolare, dal 1998 si assiste ad un'impennata di attenzione – certamente promossa dalla legge 285 – che ha favorito la progettazione di servizi rivolti ad adolescenti. Tutto ciò soprattutto al Sud, dove i servizi attivi fino al 1990 erano solo il 4,4% (mentre nelle altre aree erano già oltre il 10% della disponibilità attuale) e la metà di quanti oggi disponibili risulta essere stata attivata solo nel 2000.

L'analisi dei dati relativi all'utenza evidenziano come nella stragrande maggioranza dei casi (circa l'87%) gli interventi siano rivolti indifferentemente a ragazzi e

Figura 12. Servizi per adolescenti secondo l'anno di attivazione



ragazze (vedi figura 13) e solo in misura assai limitata abbiano come destinatari unici i maschi (circa l'8%) o le femmine (poco più del 5%).

Ad esclusione delle Isole dove il 19% circa dei servizi si rivolge esclusivamente al genere maschile, la situazione nazionale si riflette quasi nei medesimi termini nelle altre aree territoriali, tanto che dal Nord al Sud i servizi risultano in effetti destinati prevalentemente a tutti gli adolescenti e come tali capaci di (e orientati a) operare con le differenze di genere (vedi fig. 14).

Nonostante i servizi rivolti specificatamente ad un bacino di utenza di genere omogeneo costituiscano nell'insieme un'entità alquanto esigua, è interessante osservare che di quanti siano indirizzati unicamente ai ragazzi più della metà (ovvero 173 su 315) operano nell'area animativo-educativa mentre di quelli esclusivi per le ragazze quasi due terzi (vale a dire 135 su 212) nell'area socioassistenziale. Una differenza che per certi aspetti si riflette nel tipo di strutturazione dell'unità di servizio. Infatti nell'ambito dei servizi per ragazzi la tipologia prevalente (caratterizzante 114 unità) risulta quella "territoriale" cui seguono per una ugual misura lo "sportello" e la "presa in carico" (ovvero 73 unità per entrambi); al contrario, dei servizi riservati alle ragazze la maggioranza (vale a dire 113 unità) si ascrive allo "sportello" tanto che "la presa in carico" e il "territoriale", che risultano le altre due entità più ampie, contraddistinguono soltanto rispettivamente 41 e 40 unità.

Cambiano un po' le cose invece a livello di età. Se quasi il 38% dei servizi si rivolge a un bacino di utenza eterogeneo – composto cioè sia da preadolescenti sia da adolescenti – il 34,3% è rivolto specificamente ai preadolescenti e il 27,8% agli adolescenti, quasi a riconoscere due fasi della vita distinte per diverse esigenze e quindi bisognose di interventi *ad hoc*.

Ad eccezione del Nord-est dove i servizi per ragazzi di età compresa fra 11 e 17 anni rappresentano la quota meno consistente (pari al 29%) e prevalgono lievemente quelli specifici per i preadolescenti (pari al 36%) su quelli per adolescenti (pari al 35%), nelle altre aree i servizi che si rivolgono sia a preadolescenti che a adolescenti costituiscono l'entità più ampia e in proporzione la misura maggiore si registra nel Sud (vedi fig. 15).

A livello nazionale, e in riferimento al funzionamento, è possibile tratteggiare in maniera sintetica il seguente quadro: i servizi censiti utilizzano nella maggior parte dei casi una sede propria o di altri, risultano operativi tra i dieci e i dodici mesi all'anno, hanno un bacino di utenza che corrisponde al territorio di una o più città/paesi.

Nel tratteggiare i modelli di funzionamento dei servizi per adolescenti rispetto alla durata delle prestazioni bisogna innanzitutto tenere presente che, di fronte a una mancanza di standard minimi o massimi da rispettare, si ha a che fare con una realtà almeno in via di principio variegata.

Rifacendosi alle informazioni raccolte, nel considerare in primo luogo i mesi di effettiva attività del servizio si rilevano periodi di apertura tutt'altro che ridotti: per l'intero arco dell'anno è operativa la maggioranza dei casi (il 57,4%), per undici mesi un'altra quota abbastanza consistente, pari al 16,5%, per dieci mesi il 9% e per nove mesi l'8,8%.

Figura 13. Servizi per adolescenti secondo il genere prevalente dell'utenza e ripartizione territoriale

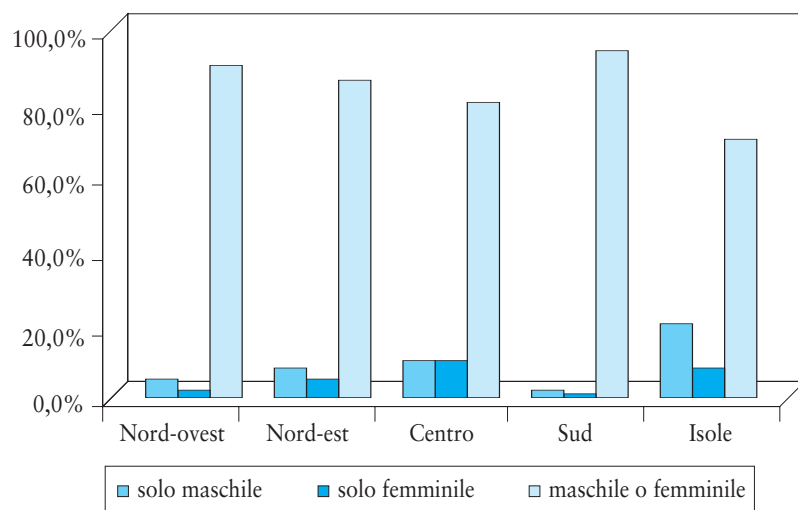
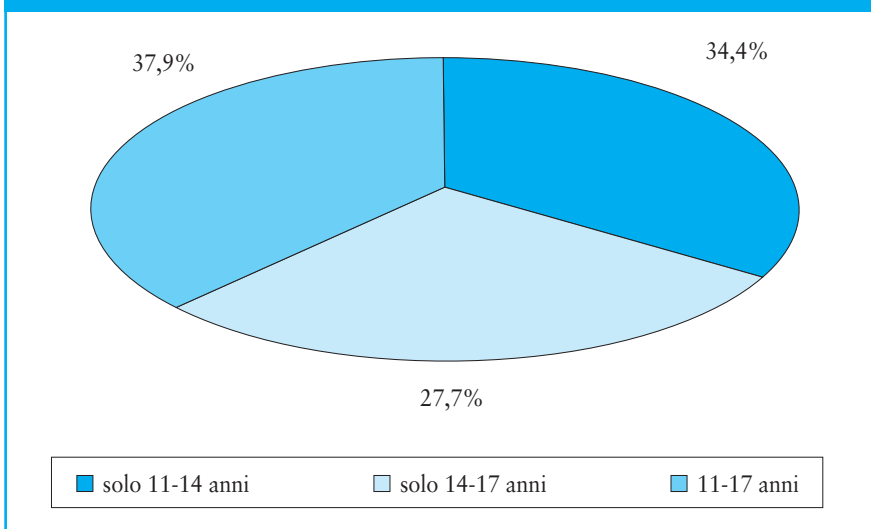


Figura 14. Servizi per adolescenti secondo la tipologia di età a cui sono rivolti (valori percentuali)



I periodi più contenuti sono dunque prerogativa della minoranza. La media complessiva si aggira intorno a 11 mesi, un dato che si ritrova in quasi tutte le regioni.

Nel dettaglio delle aree territoriali le differenze maggiori riguardano le Isole e il Sud dove la gran parte dei servizi è aperto per 12 mesi, rispettivamente l'82,6% nelle prime e il 72,4% nel secondo.

Relativamente ai giorni di apertura settimanale, l'entità maggiore (pari al 34,2%) attiene a servizi che svolgono la loro attività nell'arco di cinque giorni alla settimana.

Nell'insieme l'apertura settimanale ammonta in media a 4 giorni e anche qui le differenze che si rintracciano nelle singole realtà regionali sono minime: quasi tutte le regioni registrano infatti valori medi per lo più in linea con quello nazionale e solamente tre (ovvero Abruzzo, Basilicata e Veneto) se ne distanziano lievemente presentando comunque scostamenti di fatto molto esigui. Ugualmente a livello di area territoriale: la quota più ampia si riferisce ovunque a servizi aperti cinque giorni su sette anche se con intensità diverse (le più grandi, maggiori tra l'altro del valore nazionale, nel Nord-ovest e nelle Isole dove si aggirano al 41% e la più piccola nel Nord-est pari al 28,3%; il Sud si allinea al dato nazionale e il Centro si discosta per due punti percentuali in meno).

Infine, per quanto riguarda le ore giornaliere di attività, le due quote più ampie si riferiscono a servizi che sono operativi 3 o 4 ore al giorno, rispettivamente il 25,6% per i primi e il 24,2% per i secondi, seguite dal 12% circa di servizi operativi per 2 ore, dal 9,7% per 5 ore e dall'8,9% per 6 ore. Considerando, poi, che l'8% circa non ha fornito in proposito alcuna informazione, i servizi che estendono il proprio raggio di azione temporale oltre la mezza giornata o addirittura fino alle 24 ore sono, quindi, in numero assai contenuto. Non a caso la media complessiva si aggira intorno alle 5 ore giornaliere.

Una situazione che ancora una volta si presenta in maniera per lo più analoga a livello territoriale. In tutte le aree territoriali i servizi concentrano prevalentemente le loro attività nelle tre ore giornaliere (al Centro e nelle Isole la quota supera il 30% e al Sud arriva quasi al 27%) ad esclusione del Nord-ovest dove invece si aprono i servizi più che altro per 4 ore al giorno (circa il 26%).

Infine, un'ultima osservazione merita il bacino di utenza del servizio.

Come evidenzia la figura 16 il 52% delle unità di servizio rivolge il proprio intervento all'intero territorio di un paese/città, seguito dal 21% che estende l'azione al territorio di più paesi/città, corrispondente per esempio al distretto sociosanitario, a quello scolastico o a altra delimitazione territoriale. Difficilmente gli interventi sono rivolti ad un bacino d'utenza provinciale, regionale o a zone senza una precisa delimitazione territoriale. Emerge invece come la maggioranza degli interventi circoscrive la propria azione ad un contesto locale, non limitato ad uno o più quartieri o zone di una città, ma presumibilmente corrispondente ad uno o più paesi/Comuni.

4. Le risorse finanziarie

Le risorse finanziarie, di cui dispongono i servizi per adolescenti rilevati, sono state indagate tramite una domanda a risposta multipla, che consentiva di indicare per ogni servizio tutte le effettive fonti di finanziamento utilizzate.

Figura 15. Servizi per adolescenti secondo la fascia di età prevalente dell'utenza e ripartizione territoriale

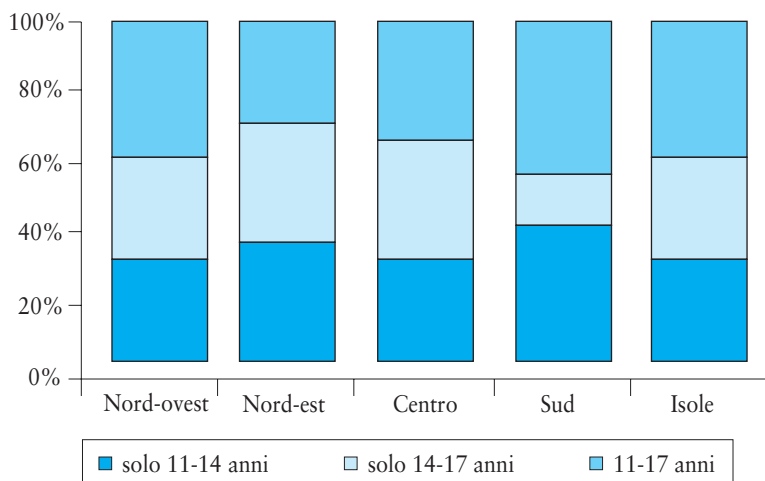
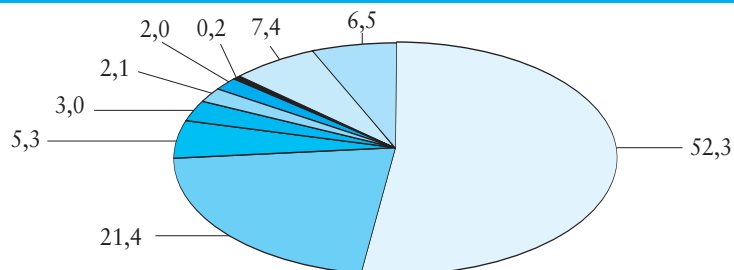


Figura 16. Servizi censiti suddivisi per bacino d'utenza (valori percentuali)



- un quartiere o zona di città/paese
- più quartieri o zone di città/paesi
- intero territorio città/paese
- territorio di più paesi/città
- territorio di più paesi/città senza limitazioni specifiche
- territorio ASL
- territorio Provincia
- territorio Regione
- territorio nazionale

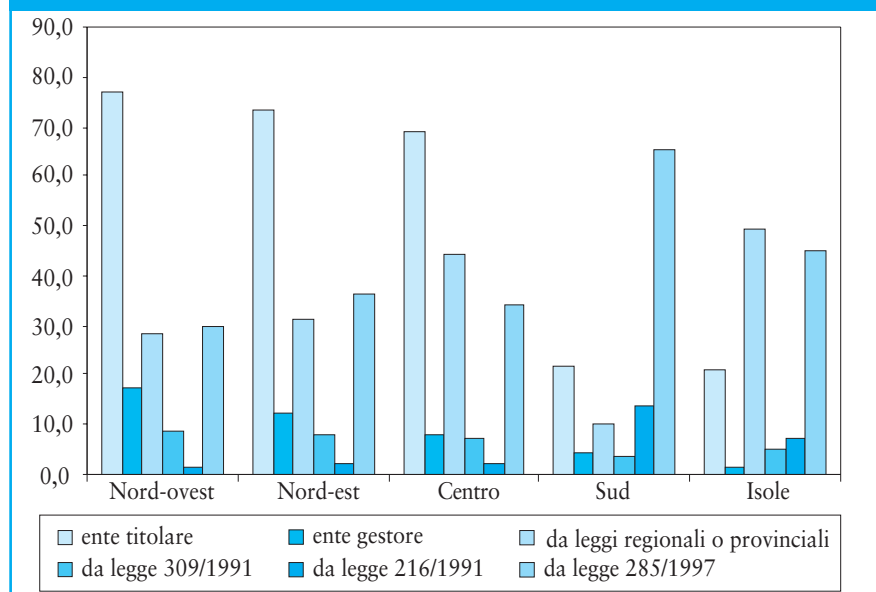
Considerato il totale delle risposte pari a 6.582 emerge come la maggioranza dei servizi in esame attinga a due o più fondi. Tuttavia, nonostante la varietà di possibili canali di finanziamento – dai fondi erogati dall’ente titolare o dall’ente gestore del servizio, ai fondi previsti da specifiche leggi nazionali o regionali o ancora ai fondi dell’Unione europea – poco più della metà delle risposte date individua nei fondi dell’ente titolare e nei fondi previsti dalla legge 285 le due corsie che di fatto consentono di attivare/finanziare i servizi in esame. Seguono come importanza i finanziamenti erogati da Regioni o Province.

Tabella 5. Tipologia finanziamenti del servizio (valori percentuali)

	% sui casi
Fondi dell’ente titolare	59,7
Fondi della legge 285/1997	40,6
Fondi da leggi regionali o provinciali	30,0
Fondi dell’ente gestore	10,5
Fondi della legge 309/1991	6,9
Fondi della legge 216/1991	4,6
Risorse dalla partecipazione alla spese da parte degli utenti	4,2
Fondi da altra legge nazionale	2,7
Contributi privati	1,6
Fondi dell’Unione europea	0,7

Risposte multiple

Figura 17. Servizi pubblici secondo i sei finanziamenti più utilizzati e ripartizione territoriale (risposte multiple)



Dello stanziamento dei fondi dell'ente titolare gode la maggioranza assoluta dei servizi (ovvero quasi il 60%) mentre dei contributi della legge 285 un'altra quota decisamente consistente (pari al 40,6%). Una situazione che, per motivi diversi, si pone in linea con quanto poteva essere atteso e, se mai, rispetto specificatamente alla legge 285, non fa che confermare l'efficacia della legge soprattutto in relazione alla quantità di progetti attivati (vedi tabella 5).

Dal momento che circa l'80% degli enti titolari è rappresentato da Comuni o da consorzi di Comuni è possibile osservare come, a livello nazionale, le amministrazioni comunali svolgano di fatto un ruolo di primo piano nel promuovere e sostenere i servizi rivolti ad adolescenti.

Un ruolo di un certo rilievo è giocato, inoltre, dai fondi istituiti con leggi regionali o provinciali, di cui si avvale il 30% dei servizi. A fianco ad essi, benché a una certa distanza, si pongono poi i fondi dell'ente gestore (che finanziano il 10,5% dei servizi).

Le altre modalità di finanziamento riguardano, invece, una minoranza dei servizi censiti: tra questi si trovano anche i fondi dell'Unione europea che risultano in tal senso scarsamente utilizzati.

A livello di ripartizione territoriale si rileva che i fondi dell'ente titolare costituiscono il finanziamento predominante in tutto il Nord e nel Centro, mentre i finanziamenti previsti dalla legge 285 risultano in proporzione più elevati al Sud (pari al 65,2%) e nelle Isole (vedi fig. 17).

5. Servizi finanziati con i fondi della legge 285

Le unità di servizio che hanno ricevuto un finanziamento dalla legge 285 risultano complessivamente 1.652, ossia il 40,6% dei casi.

In generale, i dati analitici su questo singolo aggregato non si discostano da quelli complessivi se non per quanto riguarda le percentuali di alcuni items.

Ad esempio, un'analisi specifica di tali interventi evidenzia come tra gli enti gestori un ruolo ancora più rilevante rispetto al dato nazionale abbiano le organizzazioni del terzo settore, ossia cooperative e associazioni, pur nel rispetto della medesima graduatoria; si tratta di un aspetto importante che conferma come gli interventi attivati abbiano coinvolto oltre al pubblico anche il privato sociale presente nei territori⁸.

In riferimento alle principali aree di intervento e in accordo con quanto definito dalla legge, la maggioranza degli interventi (63,6%) si rifà all'ambito animativo-educativo e un 28% circa a quello socioassistenziale. L'area informativo-culturale comprende solo l'8,1% delle unità di servizio (vedi fig. 18).

D'altra parte, i servizi afferenti alla tipologia "territoriale e "accoglienza diurna" registrano una percentuale rispettivamente del 47,7% e del 21,6% rappresentando quasi il 70% dei servizi (vedi fig. 19).

⁸ La cooperativa è ente gestore nel 4,8% dei casi, la cooperativa sociale nel 33%, l'associazione nel 9%, infine, l'associazione di volontariato è tra gli enti gestori nel 5,3% dei casi. In sintesi, il valore è del 52,1% a fronte di un dato complessivo delle medesime voci di 47,8%.

Un'ulteriore differenza si rileva rispetto alla fascia d'età dell'utenza: il 45,2% degli interventi si rivolge a ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 14 anni, confermando quanto già emerso in alcuni monitoraggi realizzati sui servizi finanziati dalla legge 285, ossia che la prima triennalità – 1997/1999 – è stata caratterizzata soprattutto da progetti rivolti all'infanzia o alla preadolescenza.

Figura 18. Servizi per adolescenti finanziati dalla legge 285 per aree di intervento (valori percentuali)

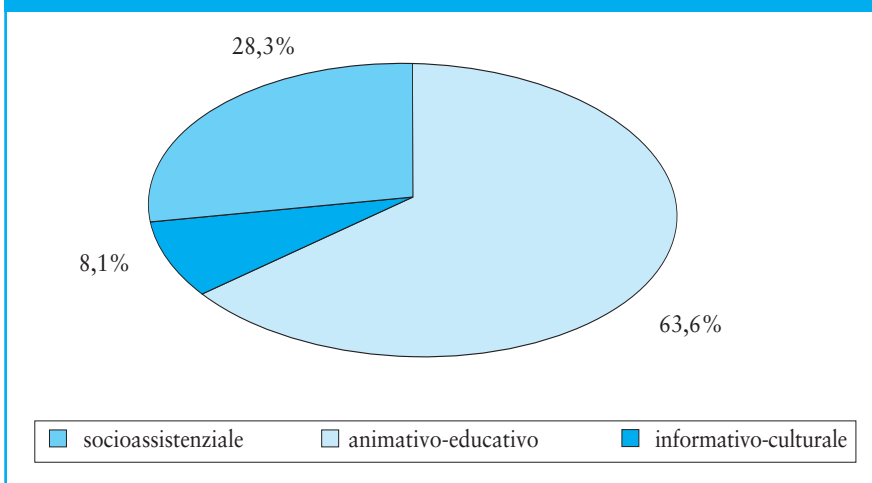
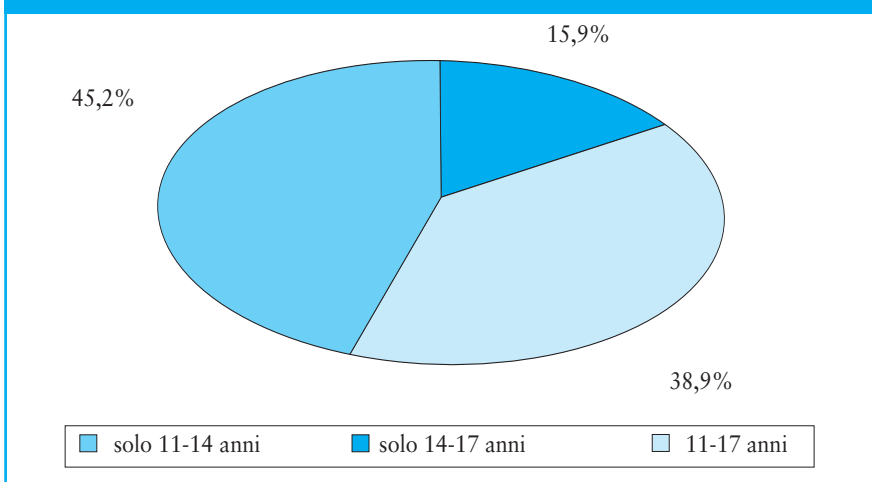


Figura 19. Servizi per adolescenti finanziati dalla legge 285 secondo la fascia d'età a cui sono rivolti (valori percentuali)



I dati nelle Regioni e nelle Province autonome

I servizi per l'adolescenza in Abruzzo

Titolarità e gestione dei servizi

I servizi per l'adolescenza presenti in Abruzzo sono 83, dei quali più della metà, ovvero 49, sono concentrati nella provincia di Chieti. Distribuiti su 73 Comuni, risultano presenti in un Comune ogni quattro, un dato quasi uguale a quello della Lombardia e del Friuli-Venezia Giulia. Tutti i servizi sono ben distribuiti sul territorio regionale; se si considera l'eccezione di otto Comuni in cui sono presenti due unità di servizio, in tutti gli altri esiste un solo servizio. Considerata una simile distribuzione sul territorio non sorprende che nel 53% dei casi l'ente titolare principale sia la Comunità montana, seguito poi dal Comune (45,8%) e dal consorzio dei Comuni (1,2%).

La modalità di affidamento predominante, pari al 71,1%, è l'appalto; solo nel 6% dei casi si ricorre alla convenzione con l'ente gestore.

La forma diretta di gestione riguarda il 23% circa dei servizi e coinvolge per il 20,5% dei casi il Comune. Sul versante del privato sociale, il soggetto che più di altri gestisce i servizi rivolti all'adolescenza è la cooperativa sociale con il 71% dei casi a suo carico.

Relativamente all'autorizzazione formale, o comunque a uno specifico riconoscimento dell'amministrazione regionale per la svolgimento del servizio, emerge una situazione probabilmente non ancora definita al momento della rilevazione, poiché nessun servizio gestito dal privato risulta accreditato (solo due servizi pubblici dichiarano di esserlo) e la quasi totalità dei servizi dichiara di non avere un'informazione precisa al riguardo.

Progetti, interventi e iniziative

Anche in Abruzzo, come nel Lazio, appare subito chiaro l'orientamento dei servizi per adolescenti, in quanto la principale area d'intervento indicata è quella socioassistenziale, nella quale si colloca quasi la metà dei servizi, precisamente 39 su 83. Segue l'area animativo-educativa cui appartiene il 36% dei servizi. Del tutto minoritaria l'area informativo-culturale nella quale si registrano solo 14 servizi.

La conferma schiacciante dell'orientamento assistenziale dei servizi abruzzesi è fornita dal dato relativo alla tipologia generale dell'unità di servizio, tanto è vero che "l'accoglienza diurna" caratterizza quasi l'81% dei servizi di cui è disponibile l'indicazione in proposito. Per 15 servizi, infatti, non è stata precisata la tipologia generale. Altre 11 unità sono organizzate come "servizio territoriale" e due si strutturano in "sportello, presidio, ufficio".

Nessun servizio ha indicato due funzioni, mentre risulta esistere una discreta eterogeneità delle prestazioni erogate, in quanto per 83 servizi sono state segnalate ben 385 prestazioni pari a un'offerta media di 4 / 5 attività per unità di servizio.

La finalità che caratterizza il 67% dei servizi (47 su 70, poiché non esiste informazione su 15 casi) riguarda la "prevenzione". Le attività attraverso le quali si realizza questa funzione riflettono, nonostante le varie sfaccettature, l'indirizzo che

orienta gli interventi. Le quattro attività svolte in misura maggiore sono nell'ordine: l'assistenza socioeducativa territoriale (nel 76% circa dei casi), le attività di aggregazione giovanile (nel 72,3%), le attività animative (nel 66,3%) e le attività socioeducative (nel 61,4%). Complessivamente il 57% delle prestazioni ha una connotazione educativo assistenziale, integrata da un'offerta di opportunità di carattere animativo, culturale e ricreativo. I servizi inseriti in una progettazione organica sono 70 su 83, di questi 65 sono definiti progetti adolescenti. Si può osservare che i servizi abruzzesi sono generati all'interno di progetti adolescenti e si pongono come finalità principale la prevenzione, attuata attraverso una tipologia di servizi che risponde alle caratteristiche "dell'accoglienza diurna" intesa come servizi continuativi, realizzati in spazi attrezzati e rivolti alla popolazione minorile, che attuano interventi a carattere integrativo e di sostegno della vita familiare e di relazione attraverso lo svolgimento e il coordinamento di attività sociali, educative, culturali e ricreative, nonché di attività educativo-assistenziali. Le diverse attività si svolgono nell'arco della giornata, con la possibilità di fruizione del pranzo da parte dei destinatari del servizio. Un esempio sono i centri semiresidenziali, i centri diurni socioassistenziali.

Organizzazione e funzionamento

Quasi tutti i servizi, ovvero 78 unità sono autonomi; in 20 casi utilizzano una sede propria in cui sono presenti da soli, in 42 casi la sede è divisa con altri servizi collegati o non collegati in 16 unità. Per cinque servizi non vi sono informazioni precise al riguardo.

La dimensione temporale è coerente con il modello che caratterizza il funzionamento e la strutturazione dei servizi offerti in Abruzzo. Le attività nella quasi totalità dei casi (vale a dire nel 96,2%) sono svolte per l'intero arco dell'anno e del restante 3,8% dei casi, il 2,5% è operativo per undici mesi e l'1,3% per dieci mesi. A fronte di un'apertura che si estende su tutto l'arco dell'anno quasi i tre quarti dei servizi hanno un'apertura settimanale che non supera le tre giornate.

Anche in relazione all'orario la propensione maggiore è per l'apertura "corta". Infatti, un terzo dei servizi, che è la quota più ampia in assoluto, è aperto per quattro ore, cui segue il 14% che è aperto per due ore (questo tipo di orario farebbe tuttavia pensare a una tipologia generale di sportello, presidio, ufficio piuttosto che di centri aggregativi) e il 13% per circa sei ore. Il 73% dei servizi di fatto ha un'apertura non superiore alle sei ore.

I destinatari dei servizi

In 70 servizi su 83 il bacino d'utenza interessa il territorio di competenza o comunque un territorio delimitato. L'utenza è costituita, per i servizi di cui si dispongono le informazioni relative, da adolescenti senza una significativa distinzione di genere: 69 servizi si rivolgono indifferentemente a ragazze e ragazzi, i restanti 14 non hanno fornito alcuna indicazione al riguardo.

I preadolescenti sono i destinatari sui quali è posta la massima attenzione; a fianco dei 33 servizi che si rivolgono sia a preadolescenti sia ad adolescenti – quindi alla fascia 11/17 – se ne pongono 49 rivolti specificatamente ai giovanissimi di 11-14 anni.

L'accesso di singole persone riguarda il 54% dei servizi, mentre quello riferito a gruppi coinvolge solo il 3% delle unità di servizio. Per metà dei casi gli utenti accedono ai servizi su propria iniziativa, mentre per pochissimi casi (tre) l'accesso dell'utenza è regolata dall'invio da parte di servizi sociali o di altri soggetti.

Personale e risorse finanziarie

Nei servizi abruzzesi sono impegnati prevalentemente operatori sociali (in 67 su 83), mentre gli operatori educativi sono presenti in 51 servizi. Un'altra figura professionale molto presente è quella amministrativa che è segnalata in 59 casi. Abbastanza alto il numero di servizi in cui è indicata la presenza di operatori culturali: 26 unità. Questo dato ci fornisce un'ulteriore conferma del modello sopradescritto riguardante uno spiccato orientamento socioassistenziale dei servizi per adolescenti dell'Abruzzo, ma con la consapevolezza che molte attività realizzate in una cornice socioassistenziale hanno una connotazione animativa e culturale.

Relativamente alle risorse finanziarie prevalgono i fondi erogati tramite la legge 285/1997 a cui fanno ricorso 69 servizi. L'ente titolare interviene solo per 13 servizi. Quasi assente l'intervento economico da parte di Province e Regione.

I servizi per l'adolescenza in Basilicata

Titolarità e gestione dei servizi

Sul territorio nazionale la Basilicata, insieme alla Valle d'Aosta, risulta la regione con il minor numero di servizi per l'adolescenza, uguale a 54 unità. Ovviamente il dato va correlato con lo sviluppo territoriale della regione, con il numero dei Comuni, con la percentuale degli adolescenti sulla popolazione residente. Osservando la distribuzione sul territorio si rileva che la provincia con il più alto numero di servizi per adolescenti è Potenza con 36 unità, seguita da Matera con 18. I servizi per adolescenti sono diffusi in 41 Comuni della regione, risultano presenti dunque in un Comune ogni tre; non si osservano particolari concentrazioni, neppure nelle città capoluogo di provincia.

Gli enti titolari sono sostanzialmente di due tipi diversi, tra cui prevale in modo preponderante il Comune affiancato dal consorzio di Comuni; insieme hanno la responsabilità di 39 servizi su 54. L'altro ente titolare è rappresentato dall'ASL con 15 servizi. Interessante osservare che in Basilicata le ASL sono impegnate direttamente in numero non esiguo nella gestione dei servizi: sono infatti gestori di 15 unità di servizio.

Gli enti pubblici gestiscono complessivamente 24 servizi; la parte più numerosa, con 30 casi, è gestita dal privato sociale. In questo caso l'ente prevalente non è la cooperativa sociale, come rilevato nella maggioranza delle regioni, ma l'associazione di volontariato, che ha la gestione di 16 unità, mentre alle cooperative sono affidati 11 servizi.

La modalità di gestione diretta è la scelta più frequente, che si realizza per 24 casi. Tra la forma della convenzione e la forma dell'appalto sussiste una grande differenza: relativamente alla prima si registrano 22 casi e alla seconda si ricorre per solo 8 servizi.

La quota dei servizi accreditati in base a normativa regionale è piuttosto alta rispetto a molte altre regioni esaminate, visto che fra i 30 servizi gestiti dal privato sociale 24 enti dichiarano di essere accreditati in base alla normativa regionale e solo su sei casi non risulta esservi informazione.

Progetti, interventi e iniziative

La maggioranza delle unità di servizio, ovvero 32 su 54, interviene nell'area animativo-educativa e una quota considerevole, pari a 18 servizi, nell'area informativo-culturale; più contenuta invece la quota di servizi collocati nell'area socioassistenziale. Una ripartizione diversa rispetto alle altre regioni e alla media nazionale; in Basilicata la seconda area d'intervento segnalata riguarda l'informazione e la cultura, mentre normalmente là dove l'area principale è l'animativo-educativa, la seconda è quella socioassistenziale.

Non a caso la tipologia generale predominante (33 casi su 54) è relativa a "sportello, presidio, ufficio", ovvero riguarda servizi ad accesso individuale e a fruizione libera in cui è l'utente che si reca personalmente al servizio, solitamente ubicato in un luogo fisico ben definito, o ne fruisce virtualmente. La seconda tipologia per numero di servizi indicati è l'accoglienza diurna, con 14 casi.

Poco meno della metà dei servizi (19 su 50 risposte) assume quale *mission* l'informazione e la consulenza, mentre prevenzione, recupero, consulenza, promozione e partecipazione si ripartiscono quasi equamente fra tutti i restanti servizi.

Delle attività attraverso le quali si realizzano tali funzioni, quelle praticate con più frequenza sono rispettivamente: le attività ricreative e socioeducative presenti in entrambe i casi in 29 servizi, seguono le attività d'informazione attuate in 27 casi. Vi sono, inoltre, ancora un buon numero di servizi in cui si realizzano le attività di animazione (26), di integrazione sociale (23), di aggregazione giovanile (22), di ascolto (26).

In Basilicata i servizi offrono una media di sei attività per unità e, come si è osservato, coerentemente con le aree d'intervento indicate emerge un chiaro orientamento all'informazione, l'aggregazione e l'animazione.

La stragrande maggioranza delle unità di servizio, ovvero 47 casi, è inserita in una progettazione organica e tra i progetti presenti i più numerosi sono quelli inseriti in progetti adolescenti (27), in progetti prevenzione (21) e in progetti giovani (11).

Organizzazione e funzionamento

In Basilicata, così come si è potuto osservare in altre regioni, tra i servizi censiti ve ne sono dieci attivati prima del 1997; i restanti 44 attivati dopo sono da porsi in relazione anche alla legge 285/1997 che conferma il suo ruolo propulsore.

Considerando la sede del servizio si rileva che in 44 casi c'è autonomia: la situazione più frequente riguarda 22 servizi con sede propria ma utilizzata insieme ad altri servizi collegati, in 14 casi si ha una sede propria ed esclusiva e per otto la sede propria è utilizzata insieme ad altri servizi ma non collegati.

Relativamente al modello di funzionamento e di strutturazione adottato emerge che le attività sono svolte per lo più per l'intero arco dell'anno: risultano infatti operativi per dodici mesi ben 40 servizi su 54. Oltre a ciò, buona parte di essi (22)

ha un'apertura giornaliera che si estende per quasi tutta la settimana; 25 servizi restano invece aperti soltanto uno o due giorni.

In relazione all'orario di apertura giornaliera, la propensione maggiore è per l'apertura breve; si consideri che 48 servizi su 54 restano aperti dalle due alle quattro ore e gli altri sei non superano le otto ore d'apertura.

I destinatari dei servizi

Il bacino d'utenza riguarda, per la gran parte dei servizi (pari a 31 unità) il territorio di competenza; in 17 casi il servizio soddisfa le richieste di territori più ampi anche se delimitati quali quelli di più paesi o del distretto sanitario o di quello scolastico. Una quota più ridotta, quattro servizi, comprende uno o più quartieri; questo dato indica la presenza di progetti e iniziative anche in ambiti territoriali particolarmente vicini ai cittadini, come i quartieri delle medie cittadine della Basilicata.

Da un punto di vista del genere, tutti i servizi si rivolgono a utenti maschili e femminili; esiste solo un caso in cui il servizio si rivolge solo ai maschi e due in cui è per le ragazze.

Il bacino di utenza, rispetto all'età, appare per lo più eterogeneo in quanto metà dei servizi si rivolge all'intera fascia 11-17 anni. A essi si affiancano 14 servizi rivolti specificatamente a preadolescenti e 12 agli adolescenti in senso stretto.

La modalità di accesso è prevalentemente affidata ai singoli, che entrano in contatto con i servizi nella maggior parte dei casi (25 su 54) su iniziativa personale. Oltre un terzo dei servizi mantiene relazioni continuative con i ragazzi nell'arco dell'anno e della settimana.

Personale e risorse finanziarie

La presenza di operatori sociali in 39 servizi e di educatori in 28 ci restituisce un'immagine forse poco coerente con le osservazioni emerse riguardo l'orientamento animativo-informativo e culturale dei servizi di questa regione, ma occorre non sottovalutare la presenza di operatori culturali in ben 16 unità di servizio e di amministrativi in 15.

Relativamente alle risorse finanziarie di cui dispongono i servizi, la predominanza si ascrive ai fondi erogati tramite la legge 285/1997 dei quali fruiscono 31 servizi; occorre ricordare che in Basilicata 43 servizi su 54 sono stati attivati proprio nel triennio 1998-2000. Per intensità, il secondo tipo di finanziamento è costituito dai fondi messi a disposizione dall'ente titolare di cui si avvalgono 15 unità di servizio.

I servizi per l'adolescenza in Calabria

Titolarità e gestione dei servizi

La Calabria conta 335 servizi che si ripartiscono in 137 località diverse; un terzo dei servizi, ovvero 120 su 335, si trova collocato nella provincia di Reggio Calabria. Rilevante la presenza di servizi anche in altre province: 22% a Cosenza, 21% a Crotone, 15% a Catanzaro e, infine, 6% nella provincia di Vibo Valentia. I Comuni in cui è presente un solo servizio sono 74; quelli con il numero più alto non

sono solo i capoluoghi di provincia: a Lamezia Terme ve ne sono, per esempio, 21 e a Sidereo 12. La presenza media di un servizio ogni tre Comuni fa rilevare una buona distribuzione territoriale dei servizi.

Gli enti titolari sono di sei tipi diversi. Tra essi prevale in modo preponderante il Comune con il 67% di servizi, che insieme al consorzio di Comuni copre il 91,6% dei servizi, dieci punti percentuali sopra la media nazionale. Altri enti titolari sono la Regione con il 5%, l'ASL con l'1,8% e la Provincia con l'1,2%. La Comunità montana risulta avere un solo servizio a suo carico.

Per quanto riguarda la gestione, a differenza di altre regioni in cui i Comuni risultano gestire anche una forte percentuale di servizi, in Calabria vi è una ampia distribuzione tra diversi tipi di enti gestori. Nel confronto tra enti pubblici e privati, questi ultimi hanno una lieve prevalenza, gestiscono infatti l'1,6% in più di servizi per adolescenti. Tra gli enti pubblici la fetta più grande va ai Comuni e ai loro consorzi che insieme gestiscono quasi il 45% delle unità. Tra gli enti privati, il 31% dei servizi è gestito da cooperative (comprese le cooperative sociali) e dalle associazioni 17%.

Il sistema gestionale del servizio risulta organizzato secondo la modalità diretta e secondo la forma della convenzione senza particolari differenze: la prima riguarda il 44% circa dei servizi e la seconda il 41% circa.

Su 173 servizi gestiti da enti privati, 89 dichiarano di essere accreditati, 30 dichiarano di non esserlo e 54 non hanno informazioni al riguardo, segno che al momento della rilevazione il processo dell'accreditamento era ancora in corso di definizione e non ancora chiaro nel suo sviluppo.

Progetti, interventi e iniziative

La maggioranza delle unità di servizio, ovvero il 47,2%, interviene nell'area animativo-educativa e una quota considerevole, pari al 40,6%, nell'area socioassistenziale; molto più contenuta, invece, la quota di servizi collocati nell'area informativo-culturale, per un valore pari all'11,9%. Una ripartizione che si pone abbastanza in linea con la tendenza nazionale, anche se in Calabria vi è una maggior presenza di servizi socioassistenziali rispetto alla media nazionale.

La tipologia generale predominante è quella "territoriale", che configura ben il 60% circa dei casi; la seconda modalità organizzativa, per intensità di presenza, pari al 20% circa, è "l'accoglienza diurna", cui segue "lo sportello, presidio, ufficio" con il 12% circa dei servizi.

Rifacendosi alle funzioni svolte dall'unità di servizio, emerge innanzitutto che a differenza di molte regioni qui in quasi il 60% dei casi si compie, oltre alla funzione prioritaria, anche una seconda funzione. Come funzione principale si rilevano nell'ordine: la promozione e partecipazione (pari al 32% circa), la prevenzione, il recupero e il reinserimento sociale (ambidue pari al 22% circa). Come seconda opzione si registrano: la prevenzione (nel 15% circa dei casi), il recupero e il reinserimento sociale (nel 14%) e la promozione e partecipazione (nell'11%).

Rispetto alle attività, in primo luogo si osserva che ciascuna unità di servizio eroga almeno quattro tipi diversi di prestazioni. E di queste, le quattro svolte in misura maggiore sono rispettivamente: le attività ricreative (nel 48,5% dei casi), le at-

tività animative e le attività socioeducative (entrambe nel 35% circa), le attività di aggregazione giovanile (nel 33% circa) e le esperienze di espressione e manualità creativa (30,4%). Da segnalare che un 14,1% dei servizi riguarda l'accoglienza nelle diverse forme (istituto, familiare, comunità educativa ecc.) e un 9,3% l'assistenza domiciliare.

In Calabria, l'orientamento dei servizi per adolescenti desunto dai primi indicatori quali le aree d'intervento, la tipologia organizzativa, le funzioni, è volto alla dimensione educativo e assistenziale, ma se si considerano le attività nel loro insieme il 58% riguarda un orientamento animativo e culturale. Si è dunque in presenza di un modello in cui queste attività di animazione, ricreative, espressive sono utilizzate in forma strumentale in un contesto definito dall'orientamento educativo e assistenziale. Metà dei servizi esaminati non sono inseriti in una progettualità organica, l'altra metà si distribuisce prevalentemente in progetti adolescenti (20%) e progetti prevenzione (13,7%).

Organizzazione e funzionamento

In Calabria, tra la fine degli anni Settanta e la fine degli anni Ottanta, sono stati attivati 18 servizi per adolescenti, altri 17 si registrano nella prima metà degli anni Novanta. L'impulso più forte è giunto però con il 1997, anno della legge 285. Dal 1997 ogni anno è aumentato il numero di servizi: 34 nel 1998, 78 nel 1999 e 154 nel 2000; complessivamente in quattro anni in Calabria si attivano 292 servizi, l'88% di quelli censiti con questa ricerca.

La problematica relativa alla indisponibilità assoluta di una sede coinvolge soltanto tre unità. Il maggior numero dei servizi è, infatti, autonomo: il 46,7% ha una sede propria ed esclusiva; il 19% ne ha una propria ma insieme ad altri servizi collegati e il 7,5% una propria ma insieme ad altri non collegati. A questi si affianca poi il 18% circa dei servizi che utilizza una sede di altri.

Le attività sono svolte prevalentemente per l'intero arco dell'anno: il 73% circa dei servizi è operativo per dodici mesi, il 7,6% per undici, il 4% per dieci mesi e il 5% circa dei casi è operativo per nove. Complessivamente sette servizi su dieci risultano aperti tutto l'anno.

Per quanto riguarda l'apertura settimanale, i servizi si dividono in due tipi: 129 sono attivi per pochi giorni, da uno a quattro, mentre 173 sono aperti per un periodo più lungo, che va da cinque a sette giorni alla settimana.

Relativamente alle ore giornaliere emerge per lo più la propensione verso un'apertura corta: poco più di sei servizi su dieci hanno un'apertura che va da una a quattro ore giornaliere, il 18,5% si attesta su una apertura di 5-6 ore al giorno, mentre solo il 16,8% apre per più di sette ore al giorno; tra questi, 27 sono operativi 24 ore al giorno. Probabilmente si tratta di servizi d'accoglienza segnalati in precedenza.

I destinatari dei servizi

Il bacino d'utenza riguarda, per la gran parte dei servizi pari al 59%, il territorio di competenza e nel 21,5% dei casi il servizio soddisfa le richieste di territori più ampi. Per una quota interessante, pari all'8%, il bacino degli utenti comprende

uno o più quartieri; questo dato indica la presenza di progetti e iniziative anche in quegli ambiti territoriali particolarmente vicini ai cittadini, come le circoscrizioni e i quartieri delle più grandi città della Calabria.

Da un punto di vista del genere, fatto salvo che il 90% dei servizi ha come utenti sia maschi che femmine, tra i servizi dedicati a un genere solo spicca la prevalenza di quelli per soli maschi (7%).

Il bacino di utenza appare eterogeneo anche rispetto all'età dato che la maggior parte dei servizi, ovvero il 42%, si rivolge all'intera fascia 11-17 anni. A essi si affiancano, poi, il 41,5% di servizi rivolti specificatamente a preadolescenti e il 15,5% agli adolescenti.

Tendenzialmente i servizi si rivolgono direttamente ai singoli destinatari, i quali tra l'altro si avvicinano e stabiliscono un contatto in genere su propria iniziativa (46%); più alto che in altre regioni, invece, l'invio di utenza attraverso altri servizi, che raggiunge il 35% dei casi. Il rapporto con l'utenza è continuativo su base settimanale, ma soprattutto nell'arco dell'intero anno.

Personale e risorse finanziarie

In Calabria vi è una netta prevalenza di servizi in cui risultano impegnati operatori sociali (207 su 309) che raggiungono una quota percentuale del 67% superando la media nazionale di 14 punti percentuali; un'altra figura professionale molto presente è l'educatore, inserita in 168 servizi pari al 55%. Abbastanza ridotto il numero di servizi in cui sono inseriti operatori culturali, pari al 27%, ma con quattro punti percentuali in più rispetto al dato complessivo di tutte le regioni.

Questo dato ci fornisce un'ulteriore conferma del modello sopra descritto riguardante uno spiccato orientamento educativo-assistenziale dei servizi per adolescenti, in cui le istanze educative si integrano con i numerosi strumenti e attività di carattere ricreativo, espressivo e culturale adottabili dagli educatori e dagli operatori sociali.

Quasi in linea con la recente istituzione della stragrande maggioranza dei servizi, avvenuta soprattutto negli anni 1998-2001, si rileva che tra le risorse finanziarie a disposizione la predominanza si ascrive ai finanziamenti erogati tramite i fondi della legge 285/1997, dei quali usufruisce il 56% circa dei servizi. In ordine decrescente per intensità seguono, poi, i fondi messi a disposizione da altre leggi nazionali, quale la 216/1991 (risorsa a cui attingono circa il 22% dei servizi) e i fondi dell'ente titolare (di cui si avvale il 17% circa).

I servizi per l'adolescenza in Campania

Titolarità e gestione dei servizi

Nel quadro nazionale, in Campania risulta presente il 3,7% dei servizi per adolescenti a titolarità pubblica, pari a 154 unità. Osservando la distribuzione sul territorio campano sono tre le province con il più alto numero di servizi per adolescenti: Napoli, con 60 unità, equivalenti al 39% dei servizi presenti in regione, Avellino con 35 unità (22,7% dei servizi della regione) e Salerno con 31 servizi, corrispondenti al 20,1% dei servizi nella loro totalità. Si rileva una discreta presenza di servi-

zi, seppure in misura più contenuta, anche nelle province di Caserta (17 casi) e Benevento (11 casi).

I servizi per adolescenti sono diffusi in 90 Comuni della regione; la città con il numero maggiore è Napoli, in cui si registra il massimo di concentrazione con 20 unità di servizio. In 62 Comuni è presente un solo servizio, negli altri 27 se ne trovano da due a cinque.

Rispetto alla titolarità dei servizi emerge una situazione singolare in quanto su 154 unità 151 hanno come ente titolare il Comune o il consorzio di Comuni. Per due servizi la titolarità appartiene alla Comunità montana e per uno all'azienda sanitaria locale.

In relazione alla modalità di gestione del servizio, più di un terzo, ossia il 39% dei casi, è gestito nella forma diretta; la procedura d'affidamento più utilizzata è la convenzione indicata nel 53% dei servizi, l'appalto è utilizzato dall'8% circa dei casi.

L'impegno dei Comuni riguarda soprattutto la titolarità, dal momento che su 154 solo 56 sono gestori del servizio. In qualità di gestori, nel loro insieme i diversi enti pubblici non raggiungono il 41% dei servizi per adolescenti. Tra i privati, i soggetti che più di altri gestiscono i servizi rivolti all'adolescenza sono le cooperative sociali con il 29% dei servizi e le associazioni con il 24%.

L'accreditamento in base a normativa regionale è riconosciuto soltanto per un'esigua entità dei servizi gestiti dal privato, vale a dire per sei unità, mentre 36 servizi dichiarano di operare senza alcun specifico accreditamento. Dei restanti 49 servizi non è disponibile un'informazione precisa al riguardo, ovvero gli enti dichiarano di non essere a conoscenza della presenza o mancanza di accreditamento, segno che al momento della rilevazione la definizione dell'accreditamento da parte della Regione o dei Comuni era ancora in via di perfezionamento e non ancora chiara nel suo sviluppo.

Progetti, interventi e iniziative

Per quanto attiene le aree di intervento, a una prima osservazione emerge un equilibrio fra l'area socioassistenziale e l'area animativo-educativa: nella prima intervengono 69 servizi e nella seconda 67. Nell'area informativo-culturale sono operativi, dunque, soltanto 18 servizi.

Se si considera la tipologia generale delle unità di servizio campane, il 36,4% dei servizi attiene alla categoria "sportello, presidio, ufficio", mentre il restante 63,6% si ripartisce in tipologie più di carattere socioassistenziale: più della metà dei servizi (precisamente 83) è organizzato come "servizio territoriale", pari al 53,9%, otto riguardano "l'accoglienza diurna" e sette "la presa in carico". Da queste indicazioni emerge un modello orientato più sul versante educativo e socioassistenziale; le finalità prevalenti dei servizi sono infatti: il "recupero e reinserimento sociale", realizzato dal 27% circa dei servizi, la "prevenzione", dal 20,4%, e "l'accompagnamento e sostegno", dal 13,6%. La "promozione e partecipazione" è attribuita solo al 12% circa dei servizi per adolescenti.

Nell'ampia serie di attività possibili attraverso le quali si perseguono queste finalità, risulta che il 57% sono prestazioni di carattere educativo e socioassistenziale, il restante 43% attiene a prestazioni di carattere culturale, informativo e di ani-

mazione. Tra le prime, l'offerta maggiore riguarda: attività socioeducative (48%), attività di ascolto (37%), l'integrazione sociale (29,2%), l'assistenza socioeducativa territoriale (28,6%) e interventi nell'ambiente familiare (28,6%). Tra l'offerta culturale, le attività più frequenti riguardano l'espressione creativa e la manualità (39%) e l'animazione (38,3%). Questi dati sulle attività, utilizzati come indicatori dell'orientamento dei servizi per adolescenti, confermano il modello sopra ipotizzato per la regione Campania, in cui i servizi per adolescenti sono prevalentemente connotati da un orientamento educativo e socioassistenziale, cui si affianca una serie di servizi o prestazioni di carattere culturale, informativo e di animazione.

La stragrande maggioranza delle unità di servizio (127 su 154) è inserita in una progettazione organica e per poco meno della metà di esse si tratta di specifici progetti adolescenti mentre per più di un terzo di progetti prevenzione.

Organizzazione e funzionamento

Anche in Campania, come in altre regioni, tra i servizi censiti ve ne sono alcuni (quattro) che sono stati attivati sin dai primi anni Ottanta, altri otto sono stati attivati nella prima metà degli anni Novanta. L'impulso più forte, però, è giunto con il 1997, anno della legge 285/1997: da quel momento è cresciuto in modo considerevole il numero di servizi attivati, nei tre anni compresi tra il 1998 e il 2000 sono stati 137. Anche per la Campania si conferma il ruolo e il valore che una legge come questa possiede, sia per la capacità di offrire opportunità per gli adolescenti, sia per innescare un processo di promozione e attivazione di iniziative per i più giovani.

Considerando la sede del servizio si rileva che per tre quarti (ovvero il 75% circa) i servizi sono autonomi: il 25% circa ha una sede propria ed esclusiva; il 41% ne ha una propria ma la utilizza insieme ad altri servizi collegati; il 9% ne ha una propria che utilizza però insieme ad altri servizi non collegati. A fianco di questi si colloca, poi, il 22% di servizi che si avvale di una sede di altri e il 3% che invece non ne utilizza alcuna poiché non necessaria.

Relativamente al modello di funzionamento e di strutturazione adottato, emerge che le attività sono svolte per lo più per l'intero arco dell'anno: due terzi dei servizi risulta operativo per dodici mesi, l'8% circa per undici mesi e il 9% per dieci mesi. Oltre a ciò la maggior parte dei servizi ha un'apertura giornaliera che si estende per quasi tutta la settimana: il 58% risulta attivo per cinque giorni su sette, il 19% per sei giorni. Al contrario, per quanto riguarda l'orario di apertura giornaliera la propensione maggiore è per l'apertura breve. La quota più ampia in assoluto (pari al 31% circa) riguarda servizi aperti per quattro ore, cui segue per intensità il 22% che è aperto per due ore. Aperture oltre le sei ore si trovano soltanto nel 10% circa dei servizi.

I destinatari dei servizi

I servizi campani si rivolgono a tutti gli adolescenti senza una significativa distinzione di genere: il 97% circa di essi presenta un'offerta rivolta indifferentemente sia a ragazze sia a ragazzi, mentre solo il 3% si indirizza esclusivamente ai ragazzi.

Anche riguardo all'età, l'utenza non è particolarmente differenziata in quanto la maggioranza dei servizi (ovvero il 52% circa) si rivolge tanto a preadolescenti che

ad adolescenti. A essa si affianca, poi, un terzo circa di servizi rivolti specificatamente ai preadolescenti e il 16% circa agli adolescenti.

Il bacino d'utenza interessa soprattutto il territorio di competenza (nel 49,4% dei casi) oppure territori più ampi quali il distretto sociale, sanitario e scolastico, in ogni caso territori delimitati (nel 32% circa)

Rispetto sia alla tipologia sia alla modalità di accesso si riscontra che poco meno del 48% dei servizi accoglie adolescenti inviati da altri, l'accesso su iniziativa propria da parte di singoli o di gruppi è indicato solo dal 12% dei servizi. Per quanto riguarda i rapporti che i servizi instaurano con i ragazzi, questi consistono per lo più in relazioni continuative nell'arco della settimana, del mese o anche nell'arco dell'anno.

Personale e risorse finanziarie

Sono 132 su 149 i servizi che hanno nel proprio organico operatori sociali, integrati da educatori in 74 casi e da amministrativi in 77 casi. In media per ogni servizio sono presenti due operatori, ma vi sono servizi che comprendono al loro interno da 10 a 20 operatori sociali e da 5 a 11 educatori.

Questo dato ci fornisce un'ulteriore conferma del modello sopradescritto riguardante uno spiccato orientamento socioassistenziale e educativo dei servizi per adolescenti della Campania nei quali le istanze educative si integrano con i servizi a orientamento culturale, informativo e di animazione.

Come in quelle realtà in cui il maggior numero di servizi è di recente istituzione, anche in Campania, dove la quasi totalità dei servizi è stata attivata negli anni 1998-2001 (il 90% circa e di questi più della metà nel 2000), si ritrova che delle risorse finanziarie a disposizione dei servizi la predominanza, se non addirittura la quasi esclusività, è costituita dai finanziamenti erogati tramite i fondi della legge 285/1997, dei quali fruisce addirittura due terzi dei servizi. Il secondo tipo di finanziamento è costituito dai fondi messi a disposizione dall'ente titolare, di cui si avvale il 25% circa dei servizi; a questo seguono i fondi da leggi regionali o provinciali e i fondi attivati dalla legge 216/1991, entrambi utilizzati da quote pari all'11% circa.

I servizi per l'adolescenza in Emilia-Romagna

Titolarità e gestione dei servizi

In Emilia-Romagna sono presenti 312 servizi per l'adolescenza. La provincia con la massima concentrazione è Bologna, con il 41% di tutti i servizi. Seguono altre quattro province con un valore percentuale che va dall'8% al 10,9%: in ordine di grandezza sono Modena (10,9%), Ravenna (10,3%), Rimini (9,9%) e Reggio Emilia (8%). Nelle altre province sono presenti tra il 4,5% e il 6,7% dei servizi. Nelle due province collocate geograficamente al centro della regione, Bologna e Modena, si trova più della metà dei servizi per adolescenti. I servizi sono distribuiti in 132 Comuni su 341; non si registrano particolari concentrazioni se non in alcuni Comuni tra i quali spiccano: Bologna (20), Rimini (15), Ravenna (13) e San Lazzaro di Savena, situato in provincia di Bologna, con 11 servizi. Se si considera che nell'83% dei Comuni è collocato un servizio e che nei capoluoghi di provincia non

si registrano alti numeri, l'Emilia-Romagna risulta essere una regione con una notevole diffusione territoriale dei servizi per adolescenti.

Abbastanza forte l'impegno dei Comuni che, insieme ai consorzi di Comuni, assumono la titolarità del 58,3% dei casi. Ragguardevole l'impegno delle ASL con il 36% circa dei servizi. Nell'insieme questi tre enti pubblici assumono anche la gestione diretta del 47,4% dei servizi. Considerando anche le IPAB, complessivamente l'ente pubblico ne gestisce poco più della metà (51%), a fronte di un 35,3% di servizi gestito da cooperative e un 10,6% affidato ad associazioni.

L'affidamento a soggetti esterni all'ente titolare avviene per 169 casi. Risultano essere in convenzione 107 servizi, mentre 62 sono in appalto.

Per quanto riguarda l'accreditamento il 59,2% degli enti privati sostiene di esserlo, l'11,2% di non esserlo e il 29,6% di non avere informazioni al riguardo. Questa situazione di incertezza evidenzia che al momento della rilevazione il processo di definizione dell'accreditamento da parte degli enti competenti non era ancora totalmente definito.

Progetti, interventi e iniziative

I servizi in Emilia-Romagna si collocano nel 65,9% dei casi nell'area animativo-educativa – con ben 13,7 punti percentuali in più della media nazionale – e nel 22,8% nell'area socioassistenziale. L'11,3% appartiene all'area informativo-culturale.

In questa regione è forte la propensione all'attivazione dello “sportello, presidio, ufficio” – ovvero di servizi ad accesso individuale e a fruizione libera in cui è l'utente che vi si reca personalmente, solitamente ubicati in un luogo fisico ben definito o di cui se ne fruisce virtualmente – che raggiunge un valore del 42,1%. La seconda tipologia generale dell'unità di servizio è “l'accoglienza diurna”, pari al 31,8% e la terza è quella “territoriale”, con una quota del 22,2%, dove per territoriale si intende “i servizi che sono dislocati sul territorio, nei contesti di vita abituali, in ambiti pubblici o privati, dove si evidenzia il bisogno o si valuta necessario l'intervento, quali per esempio l'assistenza domiciliare per i minori, l'educazione di strada o il ludobus”.

L'orientamento prevalente di carattere animativo-educativo è associabile e integrabile con quello socioassistenziale, in quanto le motivazioni per cui sono nati i servizi attengono per il 35,8% dei casi a *mission* caratterizzate dal recupero (18,4%) e dall'accompagnamento-sostegno (17,4%). A queste si può aggiungere la funzione di prevenzione indicata da un quarto dei servizi per adolescenti, mentre alla promozione e partecipazione fa riferimento il 18,4% dei servizi.

Anche se in Emilia-Romagna ai servizi è assegnata una sola funzione, considerando che ogni unità di servizio offre una media di sei attività, è evidente una capacità di offerta molteplice e differenziata in un contesto funzionale omogeneo e chiaro.

Rispetto alle attività attraverso le quali si realizzano tali funzioni, le sei più importanti si riferiscono nell'ordine alle attività socioeducative, indicate nel 65,1% dei servizi, a quelle relative all'aggregazione giovanile e alle attività ricreative, ambedue intorno al 53%, alle esperienze di espressione, manualità, creatività attuate nel 50,6%, a quelle animative adottate nel 48% circa dei casi e all'ascolto nel 39%.

La notevole presenza di servizi collocati in un progetto organico, conferma una certa capacità progettuale. I servizi per adolescenti si collocano all'interno di progetti giovani nel 17,8% dei casi, in progetti adolescenti nel 22,9%, in progetti di educativa territoriale nel 17% e in progetti di prevenzione nel 15,6%. Solo per 53 servizi è segnalata la mancata afferenza a una progettazione di più ampia portata.

Organizzazione e funzionamento

Il 60,2% dei servizi risulta essere autonomo e di questi il 27,8% divide la propria sede con altri a essi collegati e il 6,8% con altri non collegati. Una quota abbastanza consistente pari al 29,4% utilizza una sede di altri servizi e il 10% circa non utilizza alcuna sede perché non ne ha necessità.

Un elemento che caratterizza la strutturazione e continuità delle attività svolte è l'apertura durante l'anno. L'84% dei servizi è aperto per l'intero arco dell'anno: il 32,4% è operativo per dodici mesi, il 24,7% per undici, il 14,7% per dieci e il 12,2% per nove.

Inoltre, un'ampia quota di servizi, pari al 35,8% è attiva dai cinque ai sei giorni alla settimana, quasi la metà offre un'apertura corta regolata su due o tre giorni (34,8% dei casi) e solo un giorno il 14,5%.

La limitatezza dell'apertura settimanale è accompagnata anche da un orario ridotto: il 63,7% dei servizi è aperto non più di quattro ore (le quote più significative si riferiscono proprio alle quattro ore con il 27% e alle tre ore con il 24,2%). Cinque e sei ore sono svolte rispettivamente dall'11,3% e dall'11,9% dei servizi.

La dimensione temporale correlata alla diffusione nel territorio dei servizi porta a individuare una caratteristica specifica di offerta che si struttura in modo diverso da quanto emerso da altre regioni, come per esempio il Trentino-Alto Adige in cui si era individuata un'apertura "lunga". In Emilia-Romagna sembra che si affermi un modello ad apertura "breve ma diffusa"; infatti, in questa regione l'offerta e gli interventi sono piuttosto contenuti nel corso della settimana o del giorno, ma ben distribuiti nei numerosi Comuni che si occupano di adolescenti.

I destinatari dei servizi

I servizi dell'Emilia-Romagna sono rivolti in prevalenza a una fascia d'età preadolescenziale con il 41% dei servizi rivolti esclusivamente ai più giovani e per il 38% circa agli adolescenti. Il 21,2% comprende indistintamente ragazzi dell'intera fascia 11-17 anni.

In relazione al genere, una vasta maggioranza di servizi, ovvero il 74,4%, offre la sua attività sia ai maschi sia alle femmine. Se confrontato con altre regioni, risulta considerevole il numero di servizi mirati a un solo genere: 45 per soli maschi e 33 per sole femmine.

Il bacino d'utenza interessa l'intero territorio del paese/città dove è ubicato il servizio nel 46,2% dei casi, oppure territori più ampi ma delimitati, per il 22,4%. Segno di una vicinanza dei servizi al cittadino utente, nel 54,7% dei casi si accede singolarmente al servizio, di propria iniziativa; a quasi un terzo dei servizi l'utenza accede tramite la mediazione del servizio pubblico.

Per quanto riguarda il rapporto con il pubblico, il 41,3% dei servizi utilizza relazioni continuative con i destinatari nell'arco dell'anno e il 32,4% nell'arco della settimana, a dimostrazione di una certa continuità di presenza.

Personale e risorse finanziarie

La figura professionale presente in quasi tutti i servizi è l'educatore, integrato da operatori sociali e/o amministrativi. Risulta dunque evidente come gli interventi di animazione e di aggregazione siano realizzati in un contesto educativo.

Infine, un ulteriore elemento di grande rilevanza è relativo alla forma di finanziamento utilizzata dai servizi (rilevata tramite una domanda articolata in modalità di risposta non esclusive); quasi l'84% di essi vive con i fondi dell'ente titolare, poco più della metà (ovvero il 50,8%) utilizza le risorse erogate dalla legge 285/1997 e il 20,9% si avvale di fondi di leggi regionali o provinciali: chiari segnali che indicano una tendenza che avanza certamente all'insegna della stabilità.

I servizi per l'adolescenza in Friuli-Venezia Giulia

Titolarità e gestione dei servizi

I servizi per l'adolescenza presenti in Friuli-Venezia Giulia sono in termini assoluti 119. La maggior parte è concentrata nelle province di Pordenone (43 unità) e di Udine (32 unità). Essendo distribuiti su 54 Comuni risultano pertanto presenti in un Comune ogni quattro. Il Comune con la più alta concentrazione di servizi è Udine, con 25 unità pari al 21%; nelle altre cittadine friulane si registra una presenza di servizi che va da un solo caso a cinque come nel Comune di Gorizia; i Comuni con un unico servizio sono 29, pari al 54%.

In Friuli-Venezia Giulia i Comuni risultano avere un ruolo fondamentale nella promozione dei servizi e nella titolarità. Nell'insieme su 119 servizi 111 hanno come ente titolare il Comune o il consorzio di Comuni. Dei restanti otto, la titolarità, che appartiene all'azienda sanitaria locale e alla Comunità montana, è così ripartita: sei servizi alla prima e due alla seconda.

Ancora i Comuni sono in prima fila nella gestione con 64 servizi in gestione diretta. Meno coinvolte le ASL con solo dieci servizi gestiti in forma diretta.

La scelta tra la forma della convenzione o l'appalto, che nell'insieme riguarda il 42% dei servizi, non presenta differenze significative in quanto è adottata rispettivamente per 29 e 21 servizi. Il soggetto privato che più di altri gestisce i servizi nella regione è la cooperativa sociale con 26 servizi a carico. Nel confronto tra pubblico e privato rispetto alla gestione, due terzi dei servizi risultano gestiti da enti pubblici, mentre alle organizzazioni del privato sociale è affidato un terzo dei servizi per adolescenti.

Riguardo all'accreditamento, su 39 enti gestori privati, 19 dichiarano di essere accreditati, 8 dichiarano di non esserlo e 12 di non sapere se lo sono, indice di un processo non ancora chiaro e definito al momento della rilevazione.

Progetti, interventi e iniziative

La principale area d'intervento nella quale sono attivi i servizi del Friuli-Venezia Giulia è quella animativo-educativa, indicata per 80 servizi, un valore che in termi-

ni percentuali è superiore di 15 punti al dato nazionale. Ciò indica una maggiore propensione di questa regione, rispetto alla media nazionale, a collocare i propri servizi per adolescenti nell'area animativo-educativa. Questo modello si risconterà nelle altre caratteristiche che distinguono i servizi della regione. Il numero di quanti operano nell'area socioassistenziale e in quella informativo-culturale è, dunque, assai più ridotto e tra loro lievemente diverso, ovvero 22 unità i primi e 17 i secondi.

Le tipologie prevalenti dei servizi risultano essere quella "territoriale", che rappresenta servizi dislocati sul territorio, nei contesti di vita abituali, in ambiti pubblici o privati, dove si evidenzia il bisogno o si valuta necessario l'intervento, per circa il 55% dei casi, e quella identificata come "sportello, presidio, ufficio", ovvero quei servizi ad accesso individuale e a fruizione libera in cui è l'utente che si reca personalmente al servizio, solitamente ubicato in un luogo fisico ben definito, o ne fruisce virtualmente, per il 30%. Nel restante 15% dei casi i servizi sono strutturati secondo i modelli assistenziali come "l'accoglienza diurna" (11%), la "presa in carico" e "l'emergenza" (4%).

Nessun servizio ha indicato due funzioni, segno di una certa direttività delle *mission*, mentre risulta esistere una discreta complessità ed eterogeneità delle prestazioni erogate, in quanto per 119 servizi sono state segnalate ben 639 prestazioni pari a un'offerta media di circa cinque attività per unità di servizio. Le finalità che insieme caratterizzano il 57% dei servizi riguardano la "prevenzione" indicata nel 36% dei casi, e la "promozione e partecipazione" segnalata nel 21%. Discreto l'impegno per l'informazione e la formazione con rispettivamente dieci e nove servizi dedicati a queste *mission*, pari al 17%.

Il modello friulano si delinea con maggior precisione attraverso la distribuzione delle cinque prestazioni per unità di servizio. Nell'insieme l'offerta prevalente è caratterizzata dalle seguenti attività: "animative" (59,7%), "ricreative" (56,3%), "esperienze di espressione, manualità, creatività" (48,7%), "aggregazione giovanile" (43,7%). Complessivamente le attività che contribuiscono a definire un orientamento animativo, ricreativo e culturale sono presenti nel 60% circa dei servizi, negli altri l'offerta riguarda prestazioni connotate da aspetti prevalentemente educativi e assistenziali, le attività socioeducative sono segnalate, infatti, nel 43% dei servizi.

In questa regione risulta molto forte la presenza di progetti all'interno dei quali sono collocati i servizi censiti: mentre solo in 16 casi viene indicata assenza di progettualità, per 26 servizi è segnalata la loro collocazione in una progettualità organica e integrata. Di questi, la metà afferisce a Progetti giovani (31,4%) e a progetti adolescenti (18,6%). L'altra metà si distribuisce su altri tipi di progetti, tra i quali 14 riguardano l'educativa territoriale e 10 progetti prevenzione.

Organizzazione e funzionamento

Dal 1997 in avanti, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati attivati 57 nuovi servizi per adolescenti, equivalenti al 54% di tutti i servizi censiti; 49 servizi sono invece nati nel ventennio precedente (1976-1997). L'incremento maggiore di progettualità e di creazione di servizi è comunque collocabile negli anni Novanta grazie anche alla legge 285/1997, a leggi regionali o a finanziamenti provinciali e all'impegno degli enti titolari.

Più di tre quarti dei servizi, ovvero il 78%, sono autonomi, infatti il 21% circa ha una propria sede a uso esclusivo; il 42% circa ha una propria sede che utilizza insieme ad altri servizi a esso collegati; il 15% ne ha una che divide con altri servizi non collegati. Non ha sede propria e quindi deve utilizzare quella di altri, il 15% dei servizi.

Considerando la distribuzione dell'offerta nel corso del tempo, si rileva che le attività sono svolte per lo più per l'intero arco dell'anno: due terzi dei servizi risultano operativi per dodici mesi, il 9% per undici mesi e il 5% per dieci mesi. La maggior parte dei servizi ha un'apertura giornaliera che si estende per quasi l'intera settimana. La quota più ampia, ovvero il 25%, attiene a servizi attivi per cinque giorni su sette, seguita dal 19% circa di servizi aperti per sei giorni. A essi si affianca poi l'8% di casi in cui l'apertura è di sette giorni su sette. Peraltro, in relazione all'orario di apertura giornaliera le entità più grandi si riferiscono a unità che sono attive per tre o cinque ore al giorno, rispettivamente il 22% circa e il 27%, seguite da servizi operativi per due o quattro ore; il 18% circa in entrambi i casi.

I destinatari dei servizi

L'utenza è composta indifferentemente da ragazze e ragazzi: di fatto su 119 servizi 110 si rivolgono a tutti senza alcuna distinzione di genere, per quanto riguarda le restanti sette unità si indirizzano in maniera esclusiva ai maschi e solo due unità alle femmine.

Rispetto all'età si tende in misura maggiore a realizzare attività e interventi specifici da una parte solo per i preadolescenti – nel 42% del totale – e dall'altra solo per gli adolescenti – nel 38% circa dei casi – piuttosto che rivolgersi all'adolescenza nel suo insieme, fatto che riguarda il 20% dei servizi.

Il bacino d'utenza per il 40% dei servizi interessa l'intero territorio di un paese o di una città e per il 28% si estende a territori più ampi ma delimitati, quali i territori di più paesi o città o i distretti sociali, sanitari, scolastici.

Questi due dati relativi all'utenza, insieme contribuiscono a identificare un'altra caratteristica dei servizi friulani: tendono a essere orientati verso un pubblico molto più giovane che in altre regioni e con un raggio d'azione contenuto al luogo di residenza degli utenti; sono pochi, infatti, i servizi che si rivolgono a un'utenza più "lontana" residente in territori non delimitati o nell'intera area provinciale, insieme non superano il 14% dei casi.

Tendenzialmente i servizi si rivolgono direttamente ai singoli destinatari, i quali tra l'altro si avvicinano e stabiliscono un contatto in genere su propria iniziativa e solo nel 29% dei casi tramite mediazione di servizi pubblici territoriali. I rapporti che sono instaurati consistono per lo più in relazioni continuative nell'arco dell'anno o anche nell'arco della settimana.

Personale e risorse finanziarie

Nei servizi friulani la professionalità più presente è rappresentata dagli educatori e in misura più contenuta da amministrativi e operatori sociali. Se ciò non toglie nulla all'orientamento prevalentemente animativo, ricreativo e culturale dei servizi,

ci permette piuttosto di individuare una forte connotazione educativa alle molte iniziative ricreative, di animazione e di informazione rivolte ai giovanissimi del Friuli-Venezia Giulia. In sostanza gli strumenti dell'animazione e del tempo libero sono affidati prevalentemente a educatori che si occupano dei più giovani.

Tra le risorse finanziarie a disposizione dei servizi, la predominanza è dei fondi dell'ente titolare dei quali beneficiano più di tre quarti dei servizi, ovvero il 78,2%. In ordine decrescente per intensità seguono poi i fondi di leggi regionali o provinciali, di cui si avvale poco meno della metà dei servizi (cioè il 45% circa). Seppure non perfettamente allineato al dato nazionale, assumono un certo peso i fondi messi a disposizione dalla legge 285/1997, risorsa attivata da circa il 38% dei servizi.

I servizi per l'adolescenza nel Lazio

Titolarità e gestione dei servizi

Nel Lazio i servizi per l'adolescenza sono 170 e quasi esclusivamente concentrati nella provincia di Roma dove se ne rintracciano poco più di tre quarti, vale a dire 129 unità; di queste più della metà, ovvero 79 unità, sono collocate nel Comune di Roma. In confronto, le altre province della regione dispongono di un numero di servizi più ridotto: Frosinone (24), Latina (8), Rieti (7), Viterbo (2). I servizi per adolescenti sono distribuiti in 61 Comuni su 377, risultano presenti pertanto in un Comune ogni sei.

Osservando la distribuzione sul territorio laziale si rileva, dunque, la presenza di un unico polo costituito dalla città di Roma e dalla provincia. A livello nazionale la provincia di Roma risulta, insieme a quella di Bologna, la quarta per numero di servizi presenti sul suo territorio, precedute solo da Milano, Brescia e Verona.

Gli enti titolari sono di cinque tipi diversi, tra questi prevale il Comune con il 65,3% di servizi, un valore che risulta inferiore rispetto alla media nazionale di 7,5 punti percentuali; segue l'azienda sanitaria locale con il 25,9% dei casi e il consorzio di Comuni la cui titolarità riguarda il 7,1% delle unità di servizio.

Anche in Lazio i Comuni sono impegnati direttamente nella gestione dei servizi, ma tra gli enti pubblici – che insieme gestiscono la metà esatta dei servizi – le ASL sono quelli che gestiscono il maggior numero di servizi: 25,9% contro il 16,5% dei Comuni. L'altra metà dei servizi è gestita da enti privati tra i quali spicca il mondo della cooperazione e dell'associazionismo con rispettivamente il 28,9% e il 17,1% delle unità di servizio laziali.

La modalità di gestione diretta è scelta con maggior frequenza, infatti si realizza nel 47,1% dei casi. Per quanto riguarda l'affidamento, tra la forma della convenzione e quella dell'appalto sussiste una discreta differenza: relativamente alla prima si registra il 31,8% dei casi e alla seconda ricorre il 21,2% dei servizi.

Rispetto all'accreditamento, su 85 servizi gestiti da privati ne risultano essere accreditati 42, 23 dichiarano di non esserlo e 20 di non avere informazioni a riguardo, segno evidente che questo strumento di garanzia della qualità dei servizi al momento della rilevazione non era ancora stato del tutto definito o non aveva ancora trovato piena applicazione.

Progetti, interventi e iniziative

Nel Lazio appare subito chiaro l'orientamento dei servizi per adolescenti poiché la principale area d'intervento è quella socioassistenziale, nella quale è collocata la metà esatta dei servizi, anche se molto prossima si trova l'area animativo-educativa alla quale si associa il 43,5% dei servizi. Del tutto minoritaria l'area informativo-culturale nella quale si registrano solo 11 servizi, pari al 6,5%.

Quello della regione Lazio è un orientamento diverso da quello che si evince dai dati nazionali e che si riverbera nelle altre caratteristiche dei servizi per adolescenti. La tipologia "sportello, presidio, ufficio" – che si riferisce a servizi ad accesso individuale e a fruizione libera in cui è l'utente che si reca personalmente al servizio, solitamente ubicato in un luogo fisico ben definito, o ne fruisce virtualmente – riguarda il 40,8% dei casi, mentre tutti gli altri, che nel loro insieme riguardano poco meno del 60% delle unità di servizio, attengono a tipologie che possono connotare un modello socioassistenziale e che risultano suddivise in "territoriale" – che racchiude servizi dislocati sul territorio, nei contesti di vita abituali, in ambiti pubblici o privati dove si evidenzia il bisogno o si valuta necessario l'intervento – e che configura il 37,3% dei casi; in "accoglienza diurna" con il 16,6%, in "presa in carico" che caratterizza il 4,7% dei servizi e in "emergenza" con un solo servizio.

Per poco più di un quarto dei servizi (26,5%) la funzione principale è la "prevenzione", l'insieme di altre funzioni caratterizzanti il modello socioassistenziale è segnalato dal 51,3% delle unità e riguarda, in ordine decrescente, "il recupero e il reinserimento sociale", "la consulenza", "l'accompagnamento e sostegno". La funzione di "promozione e partecipazione", tipica delle iniziative legate al sostegno delle diverse forme di aggregazione giovanile e alle attività animative-culturali, riguarda solo il 10% dei servizi.

L'attività più diffusa, tra le molteplici possibilità è proprio l'attività di ascolto, realizzata dal 49,4% dei servizi, a cui segue l'attività socioeducativa per il 48,2% dei casi e l'attività consultoriale per adolescenti indicata dal 37,6% dei servizi.

Dal numero di informazioni registrate si desume, infine, che ciascuna unità di servizio eroga almeno cinque tipi diversi di prestazioni, di cui almeno tre mediamente sono di carattere assistenziale-educativo e due riguardano la sfera informativo-animativa.

I servizi inseriti in una progettazione organica ammontano a 149 su 170 e dunque soltanto 21 casi non sono inseriti in un progetto specifico. La maggior parte (ovvero il 41% circa) è ascritta a specifici progetti adolescenti a cui seguono i progetti giovani (25%), i progetti di educativa territoriale e progetti prevenzione, entrambi ammontanti al 22%.

Organizzazione e funzionamento

Più di tre quarti dei servizi (ovvero il 77,7%) sono autonomi e dunque dispongono di una sede propria. Di questi, il 27,6% ha una sede a uso proprio ed esclusivo; il 43,5% ne ha una propria ma che utilizza insieme altri servizi a esso collegati; il 6,5% ne ha una propria che utilizza insieme ad altri ma a esso non collegati. Il 14,1% dei servizi opera in una sede di altri; il restante 8,2% non utilizza alcuna se-

de poiché non necessaria. Nessun servizio, quindi, si trova in una situazione precaria o complessa per la mancanza della sede.

Considerando la dimensione temporale si rileva che il 71% svolge le attività nell'arco dell'intero anno e altre quote più consistenti si riferiscono a servizi operativi per undici mesi (il 17% circa) e per dieci mesi (il 6%).

La maggioranza dei servizi ha un'apertura giornaliera che si estende per quasi l'intera settimana. La quota maggiore (ovvero il 33% circa) riguarda servizi attivi per cinque giorni su sette ed è seguita dal 22% circa di servizi aperti per sei giorni; a essi si affianca il 7% circa di servizi aperti sette giorni su sette.

Riguardo all'orario di apertura giornaliera le entità più ampie si riferiscono a unità operative per tre o quattro ore al giorno (il 20% circa in entrambi i casi) seguite da servizi operativi per cinque o sei ore (precisamente il 14,4% in tutti e due i casi).

I servizi laziali si caratterizzano dunque per un'apertura lunga se riferita all'anno e alla settimana, ma mediamente breve se riferita all'orario d'apertura giornaliero, senza peraltro escludere un significativo 18% di servizi che sono aperti più di sette ore al giorno, si tratta di unità che seguono un orario "lungo".

I destinatari dei servizi

Dal punto di vista del genere più di tre quarti dei servizi presenta un'offerta indifferenziata per ragazze e ragazzi. Invece, a differenza di altre regioni, nel restante 24% prevalgono quelli indirizzati in maniera esclusiva alle femmine (21%), segno di una notevole attenzione di genere.

Rispetto all'età, nel Lazio vi è una maggiore propensione a indirizzare i servizi agli adolescenti in senso stretto, prevale infatti l'offerta di attività e interventi specifici agli adolescenti, attuata dal 48,2% dei servizi; ai preadolescenti si indirizza il 25,3% dei casi. I servizi, infine, che si rivolgono a entrambe le classi d'età, a un'utenza cioè che si colloca nell'intera fascia di 11-17 anni, sono il 26,5%.

La quasi totalità dei servizi ha un bacino riguardante un territorio delimitato, sia esso un quartiere, una città o più Comuni. In particolare il 36,5% dei casi opera in un quartiere o in più quartieri/zone di un paese o di una città.

L'accesso di singole persone riguarda il 61,8% dei servizi, mentre quello riferito a dei gruppi coinvolge il 18,2% delle unità di servizio. Per più della metà dei casi, gli utenti accedono ai servizi su propria iniziativa, mentre nel 30% dei servizi l'accesso dell'utenza è regolato dall'invio da parte di servizi sociali territoriali o tramite segnalazione di altri soggetti.

Personale e risorse finanziarie

Nel Lazio vi è una netta prevalenza di servizi in cui sono impegnati operatori sociali: (133 su 170) che raggiungono una quota percentuale del 78,2%; gli operatori educativi sono presenti in 93 servizi pari al 54,7%. Gli altri due tipi di figure professionali, amministrativi e culturali, non superano entrambi il 28% delle unità di servizio. Questo dato ci fornisce un'ulteriore conferma del modello sopradescritto riguardante uno spiccato orientamento socioassistenziale dei servizi per adolescenti del Lazio.

Relativamente alle risorse finanziarie di cui dispongono i servizi prevalgono i fondi erogati tramite la legge 285/1997 che risultano promuovere il 46% circa dei servizi. Per intensità, il secondo tipo di finanziamento attiene ai fondi messi a disposizione dall'ente titolare, di cui si avvale il 38% circa dei servizi, cui seguono i fondi delle leggi regionali o provinciali ai quali ricorre il 27,1%.

I servizi per l'adolescenza in Liguria

Titolarità e gestione dei servizi

I 207 servizi presenti nella regione Liguria, pari al 5% del totale nazionale, si ripartiscono in 75 località diverse; quasi la metà, ovvero 101, si trovano collocati nella provincia di Genova; gli altri 106 si distribuiscono nelle altre province secondo il seguente ordine: 45 unità a Savona, 36 a La Spezia e 25 a Imperia.

Il Comune che possiede più servizi in assoluto è Genova con 54 servizi, mentre i Comuni in cui è presente un solo servizio sono ben 42. Si può osservare, dunque, una forte concentrazione attorno all'area di Genova e parallelamente una discreta diffusione di servizi nel territorio regionale.

In Liguria la titolarità dei servizi si ripartisce tra cinque tipi diversi di enti pubblici; il Comune emerge come l'ente con la percentuale più alta di titolarità (81,6%). Seguono altri enti come l'ASL con il 10% di servizi e i consorzi di Comuni e la Comunità montana con rispettivamente otto e sette servizi. In Liguria sono responsabili di servizi anche due province.

La modalità di gestione è affidata a enti diversi dal titolare nel 67,2% dei casi, di questi il 38,2% è dato in appalto e il 29% in convenzione. In pratica solo un terzo dei servizi è gestito con modalità diretta.

La cooperativa sociale è il soggetto che per quasi la metà dei casi, ovvero il 49,8%, gestisce i servizi presenti in Liguria; fra gli enti privati l'altro soggetto più presente nella gestione dei servizi è l'ente religioso con il 7,7% dei casi. Tra gli enti pubblici, ben coinvolti nella gestione diretta sono i Comuni e le ASL con rispettivamente il 18,4% e l'11% dei servizi censiti.

Relativamente all'accREDITAMENTO in base a normativa regionale si rileva che su 137 servizi gestiti dal privato il 73,7% dichiara di avere uno specifico riconoscimento per lo svolgimento delle attività, mentre il 19,7% dichiara di non possedere informazione al riguardo.

Progetti, interventi e iniziative

Riguardo all'orientamento dei servizi, la Liguria appare abbastanza ben allineata con la media nazionale: la quota maggiore dei servizi ovvero il 48,8%, interviene nell'area animativo-educativa e la seconda entità più ampia, pari al 35,7%, è collocata nell'area socioassistenziale. Soltanto il 15,5% dei servizi interviene nell'area informativo-culturale.

Entrando nello specifico delle dimensioni che definiscono l'orientamento prevalente si può cogliere come la maggior parte dei servizi per adolescenti della Liguria abbia una connotazione più socioassistenziale ed educativa che non animativa e culturale.

Con uno sguardo alla tipologia dei servizi offerti, si osserva che il 43,5% è di tipo “territoriale”, ovvero si tratta di servizi dislocati sul territorio, nei contesti di vita abituali, in ambiti pubblici o privati, dove si evidenzia il bisogno o si valuta necessario l'intervento (esempi sono l'assistenza domiciliare per i minori, l'educazione di strada o il ludobus); il 23,7% è organizzato per “l'accoglienza diurna” e il 16,9% è strutturato nella forma di “sportello, presidio, ufficio” si tratta di servizi ad accesso individuale e a fruizione libera in cui è l'utente che si reca personalmente al servizio, solitamente ubicato in un luogo fisico ben definito, o ne fruisce virtualmente

Una conferma più decisa sull'orientamento socioassistenziale dei servizi liguri per adolescenti è fornita dai dati relativi alla loro *mission*: nel 33,2% dei casi è stata indicata la funzione di accompagnamento e sostegno, la seconda funzione più indicata è la prevenzione (per il 22,8% dei casi) la funzione “promozione e partecipazione” risulta solo in terza posizione in quanto è stata indicata per il 16,9% dei servizi censiti.

Rispetto alle attività attraverso le quali si realizza lo svolgimento di tali funzioni, rifacendosi innanzitutto al numero di informazioni al riguardo rilevate (tramite una domanda articolata in trentuno categorie di risposta non esclusive), si desume che dal punto di vista statistico ciascuna unità di servizio eroga una media di almeno sei tipi diversi di prestazioni. E, di queste, le sei predominanti si riferiscono nell'ordine alle attività socioeducative realizzate nel 60% circa dei casi, a quelle relative all'ascolto attuate nel 52% dei servizi, alle attività animative nel 44,4%, a quelle ricreative nel 42%, alle attività per l'integrazione sociale nel 36% circa e alle esperienze di espressione, manualità, creatività nel 33,3%.

Dall'insieme di questi dati si può desumere che una discreta parte delle attività di carattere animativo, ricreativo ed espressivo costituiscono un supporto strumentale all'orientamento preminente dei servizi per gli adolescenti della Liguria, regione in cui l'attenzione è posta prevalentemente, ma non solo, sulle situazioni di disagio che richiedono interventi di carattere anche assistenziale. I servizi per il 25,6% sono parte organica di progetti di educativa territoriale, per il 23,7% afferiscono a progetti di prevenzione. Più ridotta risulta, infine, la presenza di progetti giovani (16,4%) e di progetti culturali (2,9%).

Organizzazione e funzionamento

Il 71,8% dei servizi è autonomo e di questi il 41,7% ha una sede propria, il 26,1% la divide con altri a essi collegati e il 4% circa la divide con altri non collegati. Una quota abbastanza consistente, intorno al 22%, utilizza invece una sede di altri servizi e il 5,3% non utilizza alcuna sede perché non ne ha necessità. Pertanto, solamente l'1%, vale a dire due unità di servizi, è privo di una sede nonostante dichiarare che le sarebbe necessaria.

A dimostrazione del “forte livello di strutturazione dei servizi” le attività vengono svolte per lo più nell'intero arco dell'anno: ben il 64,3% dei servizi è operativo addirittura per dodici mesi, il 13,5% per undici mesi e il 9,2% per dieci mesi.

Inoltre, la quota più ampia dei servizi, pari al 22,5%, è attiva cinque giorni alla settimana ed è seguita da quella relativa a servizi aperti per sei giorni corrisponden-

te al 19,6% del totale; infine, vi è una quota del 18,6% di servizi aperti per l'intera settimana.

I servizi liguri rivolti agli adolescenti utilizzano per lo più un "tempo corto": relativamente alle ore giornaliere le percentuali più grandi si riferiscono a unità che sono attive per tre o per quattro ore al giorno, rispettivamente il 28,9% e il 27,5%, a cui si affianca il 12,3% dei servizi aperti per cinque ore al giorno. È da segnalare comunque che nell'arco dell'intera giornata è operativo il 16,2% dei casi, un valore molto alto rispetto alla media nazionale che si attesta al 4,5% di servizi.

I destinatari dei servizi

In riferimento al genere, la quota maggiore di servizi, pari all'86%, si rivolge a ragazze e ragazzi. Il restante 14% è ripartito in servizi destinati solo a ragazze o solo a ragazzi.

Considerando l'età degli utenti, si rilevano percentuali pressoché omogenee. Infatti, si riscontra una suddivisione pari quasi a un terzo del totale per ogni classe d'età, con una leggera prevalenza della fascia adolescenziale – 14-17 anni – pari al 34,3%. All'insieme degli utenti della fascia 11-17 anni, senza distinzione dunque tra le due sottoclassi: preadolescenti e adolescenti si rivolge poco meno di un terzo dei servizi ovvero il 32,4%.

Il tipo di servizi presenti nel territorio ligure ha un bacino d'utenza che interessa l'intero territorio di un paese o di una città nel 44,9% dei casi; territori più ampi ma geograficamente delimitati come il territorio di più paesi o il distretto sociale e sanitario nel 31% dei casi; nel 13% dei casi più quartieri. Sono tutte aree comunque ben limitate; mentre i bacini molto più estesi come quelli delle ASL o come un'insieme di Comuni o province riguardano poco meno del 10% dei servizi offerti.

Anche il tipo di accesso è adeguato all'orientamento e quindi alla tipologia dei servizi liguri; nel 62,8% dei casi i servizi si indirizzano principalmente al singolo utente e per il 46,4% circa dei casi l'accesso avviene tramite la mediazione dei servizi pubblici territoriali, mentre l'accesso su iniziativa propria dell'utente si ha solo nel 33,8% dei casi. La tipologia dei servizi influisce ovviamente sulle relazioni con gli utenti, infatti i rapporti che vengono instaurati con i ragazzi nel 43% dei servizi sono per lo più continuativi nell'arco della settimana.

Personale e risorse finanziarie

Nella maggioranza dei servizi per adolescenti lavorano operatori sociali (46%) ed educatori (68%), che in buona parte sono compresenti. Gli operatori culturali sono indicati solo nel 9,6% dei casi.

Relativamente alle risorse finanziarie (rilevate tramite una domanda articolata in modalità di risposta non esclusive) la predominanza dei servizi, cioè il 71,5%, è attiva grazie ai fondi erogati dall'ente titolare. Per intensità, il secondo tipo di finanziamento, pari al 31,9%, è costituito dai fondi messi a disposizione dalla legge 285/1997.

Oltre a queste fonti che risultano essere le più importanti, anche in Liguria i servizi accedono anche ad altre fonti di finanziamento come le leggi regionali (16%) e la legge 309/1991 (11,1%).

I servizi per l'adolescenza in Lombardia

Titolarità e gestione dei servizi

Sul territorio nazionale la Lombardia risulta la regione con il più ampio numero di servizi per l'adolescenza, pari a 711 unità.

Osservando la distribuzione sul territorio lombardo sono tre le province con il più alto numero di servizi per adolescenti: Milano (32,5%), Brescia (23,3%) e Varese (10,8%). Rilevante la presenza di servizi anche nelle province di Bergamo (9,1%) e Como (7%). Le altre province si attestano tra il 5% e l'1%.

I servizi per adolescenti sono diffusi in 334 Comuni della regione e risultano presenti dunque quasi in un Comune su 4. Non si osservano particolari concentrazioni salvo per le città sopraelencate ovvero Milano e Brescia con 33 e 24 servizi censiti.

Gli enti titolari sono di sei tipi diversi, tra cui prevale in modo preponderante il Comune con l'86,6% di servizi lombardi, superando la media nazionale di ben quasi 14 punti percentuali; seguono il consorzio di Comuni e l'azienda sanitaria locale con rispettivamente il 5,6% e il 5,2% dei servizi.

Interessante osservare come in Lombardia i Comuni siano molto impegnati anche direttamente nella gestione dei servizi (nel 44,6% dei casi). Nel complesso gli enti pubblici prevalgono nella gestione dei servizi per adolescenti con una quota del 57% contro il 43% degli enti privati, tra i quali spicca la cooperativa sociale con il 31,1% dei servizi gestiti.

La modalità di gestione diretta è la scelta più forte, che si realizza nel 51,5% dei casi. Tra la forma della convenzione e la forma dell'appalto non sussiste una grande differenza: relativamente alla prima si registra il 27,6% dei casi e alla seconda il 21%.

Per quanto riguarda l'accreditamento su 305 servizi gestiti da privati il 44,6% dichiarano di essere accreditati, il 22% di non esserlo e il 33,4% di non possedere informazioni a riguardo, indicatore, quest'ultimo, che al momento della rilevazione la definizione dell'accreditamento da parte della Regione o dei Comuni era ancora in via di perfezionamento e non ancora chiara nel suo sviluppo.

Progetti, interventi e iniziative

La maggioranza delle unità di servizio, ovvero il 54,3%, interviene nell'area animativo-educativa e una quota considerevole, pari al 29,6%, nell'area socioassistenziale; più contenuta invece la quota di servizi collocati nell'area informativo-culturale, per un valore pari al 16,1%. Una ripartizione che, qui più che altrove, si pone in piena linea con la tendenza nazionale anche da un punto di vista quantitativo e che ugualmente si riflette nella strutturazione adottate dall'unità di servizio. Non a caso la tipologia generale predominante è quella "territoriale", ovvero costituita da servizi dislocati sul territorio, nei contesti di vita abituali, in ambiti pubblici o privati, dove si evidenzia il bisogno o si valuta necessario l'intervento, che configura ben il 46% circa dei casi; la seconda modalità organizzativa, per intensità di presenza pari al 32% circa, è lo "sportello, presidio, ufficio" costituito da servizi ad accesso individuale e a fruizione libera in cui è l'utente che

si reca personalmente al servizio, solitamente ubicato in un luogo fisico ben definito, o ne fruisce virtualmente. A questi segue “l'accoglienza diurna” con il 20% circa dei servizi.

Per poco più di un quarto dei servizi (26,5%) la funzione principale è di “prevenzione”, mentre in ordine decrescente, con una leggera differenza, si hanno la “promozione e partecipazione” dichiarata dal 21,9% dei servizi e “l'accompagnamento e il sostegno” indicata dal 21,2% dei casi. Tre funzioni che in termini e in ordine diversi si ritrovano indicate, oltre che come prima, anche come seconda funzione, dal 43% dei servizi nel loro complesso. Come seconda opzione “l'accompagnamento e il sostegno” è indicato nel 12,2% dei casi, la “prevenzione” nell'11,4% e la “promozione e partecipazione” nel 7,6%.

Delle attività attraverso le quali si realizzano tali funzioni, quelle praticate con più frequenza sono rispettivamente: le attività animative, nel 40,5% dei casi, le attività di aggregazione giovanile, nel 37,9%, le attività socioeducative, nel 36,7% circa, e le attività ricreative, nel 34,5%.

Se in un primo momento l'ago della bilancia sembra orientato verso un modello educativo assistenziale dei servizi lombardi, in realtà dal conteggio delle 3.159 indicazioni riguardo al tipo di prestazioni fornite, quattro in media per ogni servizio censito, risulta che più del 58% delle attività hanno una connotazione animativa-informativa-culturale.

In Lombardia i servizi hanno un orientamento coerente con l'area animativo-educativa indicata dalla maggioranza dei servizi; l'animazione, l'informazione e le proposte a carattere culturale colorano infatti i servizi che nascono e si sviluppano anche in un contesto operativo educativo e assistenziale.

La maggioranza delle unità di servizio, ovvero l'80% dei casi, è inserita in una progettazione organica e tra i progetti presenti i più numerosi sono i progetti giovani, per il 29% circa dei casi, seguiti dai progetti prevenzione per il 21% circa e progetti adolescenti per il 19,6% .

Organizzazione e funzionamento

La problematica relativa alla indisponibilità assoluta di una sede coinvolge soltanto due unità. Il maggior numero dei servizi è infatti autonomo: il 31% ha una sede propria ed esclusiva; il 29% ne ha una propria, ma insieme ad altri servizi collegati, e l'11% circa una propria, ma insieme ad altri non collegati. Ad essi si affianca poi il 20% dei servizi che utilizza una sede di altri e il 9% circa che invece non ne utilizza alcuna poiché non ne ha necessità.

Le attività vengono svolte prevalentemente per l'intero arco dell'anno: nel 38% circa dei servizi per dodici mesi; nel 33% circa per undici; nel 13,4% per dieci mesi e nell'11% circa per nove. Inoltre, più della metà dei servizi, ovvero il 69,5%, ha un'apertura giornaliera che si estende per quasi tutta la settimana: la quota più alta, pari al 46,4%, attiene a servizi che sono attivi per cinque giorni su sette ed è seguita dal 9,6% di servizi aperti per sei giorni e dal 3,5% di servizi operativi sette giorni su sette. Relativamente alle ore giornaliere emerge per lo più la propensione verso un'apertura “corta”: infatti, il 48,2 dei servizi ha un'apertura che va dalle tre alle quattro ore giornaliere, mentre solo il 15,7% apre per 7/8 ore al giorno.

I destinatari dei servizi

Il bacino d'utenza riguarda, per la gran parte dei servizi, pari al 62%, l'intero territorio di un paese o di una città e nel 17,1% dei casi il servizio soddisfa le richieste di territori delimitati ma ampi quali il distretto sanitario, il distretto scolastico, ecc. Una quota pari all'11,4% è attiva su uno o più quartieri.

Da un punto di vista del genere, fatto salvo che il 91,3% dei servizi ha come utenti sia maschi che femmine, tra i servizi dedicati a un genere solo spicca la prevalenza di quelli per soli maschi (6,7%).

Il bacino di utenza appare per lo più eterogeneo anche rispetto all'età dato che la maggior parte dei servizi, ovvero il 44,3%, si rivolge all'intera fascia 11-17 anni. Ad essi si affiancano poi il 29,6% di servizi rivolti specificatamente a preadolescenti e il 26,1% agli adolescenti.

La modalità di accesso è prevalentemente affidata ai singoli, che entrano in contatto con i servizi in maggior misura, uguale al 49,2%, su iniziativa personale. Oltre un terzo dei servizi, precisamente il 39,7% di essi, ha con i ragazzi relazioni continuative nell'arco dell'anno e il 28% circa anche nell'arco della settimana.

Personale e risorse finanziarie

In Lombardia vi è una netta prevalenza di servizi in cui sono impegnati operatori educativi (506 su 679) e che raggiungono una quota percentuale del 74,5% superando la media nazionale di sei punti percentuali; in secondo luogo è particolarmente ridotto il numero di servizi in cui operano figure professionali culturali, pari al 15,5%, con sette punti percentuali in meno rispetto al dato complessivo di tutte le regioni. Questo dato ci fornisce un'ulteriore conferma del modello sopradescritto riguardante uno spiccato orientamento animativo-educativo dei servizi per adolescenti della Lombardia in cui le istanze educative si integrano con gli strumenti e le tecniche proprie dagli animatori o adottabili dagli educatori stessi.

Relativamente alle risorse finanziarie di cui dispongono i servizi per oltre tre quarti, ossia il 77,4%, si tratta dei fondi dell'ente titolare e per il 32% circa di fondi messi a disposizione dalla Regione o dalla Provincia. Anche in questa regione circa il 19% degli enti gestori fornisce i finanziamenti per i propri servizi. Solo un quarto dei servizi fruisce del finanziamento attraverso la legge 285/1997. La situazione dunque pare caratterizzarsi in termini di sicurezza e di stabilità promuovendo finanziamenti congiunti e in forme autonome.

I servizi per l'adolescenza nelle Marche

Titolarità e gestione dei servizi

I servizi per adolescenti nella regione Marche risultano essere 343 con una distribuzione sul territorio ripartita quasi equamente nelle quattro province; in ordine di grandezza si trovano Ancona (29,2%), Pesaro (24,5%), Macerata (24,2%) e Ascoli Piceno (22,2%). Diffusi in 152 Comuni su 246, i servizi risultano presenti in un Comune ogni 1,6. Non si osservano particolari concentrazioni, salvo per le città di Pesaro e Ancona rispettivamente con 16 (4,7%) e 13 unità (3,8%). Rilevante dunque la presenza di servizi distribuiti in tutte le province e in due terzi dei Comu-

ni di questa regione, segno di una diffusione ampia sull'intero territorio ma anche di un impegno condiviso dall'intera comunità regionale.

Gli enti titolari sono di cinque tipi diversi. Prevale in modo preponderante il Comune con l'81,6% di servizi, superando la media nazionale di ben quasi nove punti percentuali; seguono la Comunità montana con il 12,2%, l'ASL con il 4,1% e il consorzio di Comuni con l'1,7% dei servizi.

Anche nelle Marche i Comuni sono impegnati direttamente in quanto il 51,3% di questi, oltre a essere titolari dei servizi, ne sono anche gestori. Nella gestione dei servizi per adolescenti in questa regione sono gli enti pubblici a prevalere con una quota del 63% contro il 37% degli enti privati. Tra questi ultimi spicca la cooperativa sociale con il 21,3% dei servizi gestiti, ma non è trascurabile neppure l'impegno dell'associazionismo a cui è affidato il 9,7% dei servizi.

La modalità di gestione diretta è la scelta nettamente più forte, infatti si realizza nel 62,7% dei casi. Tra la forma della convenzione e dell'appalto tende a prevalere la prima con il 21,3% dei servizi, alla seconda modalità ricorre il 16%.

Per quanto riguarda l'accreditamento è evidente che al momento della rilevazione la sua definizione da parte della Regione o dei Comuni era ancora in via di perfezionamento e non ancora chiara nel suo sviluppo.

Su 125 enti gestiti dal privato, il 47,2% dichiara di essere accreditato, il 30% di non esserlo e il 33,3% di non essere a conoscenza della presenza o meno di accreditamento, segno della mancanza di un'informazione precisa al riguardo.

Progetti, interventi e iniziative

La maggioranza delle unità di servizio, ovvero il 54,2%, interviene nell'area animativo-educativa e una quota considerevole, pari al 28%, nell'area informativo-culturale; più contenuta invece la quota di servizi collocati nell'area socioassistenziale, per un valore pari al 17,8%. Una ripartizione che si pone in linea con la tendenza nazionale, per quello che riguarda l'area animativo-educativa, ma con una differenza sostanziale nelle altre due aree dove le quote percentuali risultano invertite. Nelle Marche vi è una maggior presenza di servizi inclusi nell'area informativo-culturale rispetto all'area socioassistenziale, con una differenza per ciascuna area di circa 12-13 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale. Si evidenzia subito un orientamento dei servizi di questa regione spostato sul versante animativo e informativo-culturale.

La tipologia generale predominante è infatti quella di "sportello, presidio, ufficio", che configura ben il 68% dei casi; più dei due terzi dei servizi per adolescenti sono ad accesso individuale e a fruizione libera, ovvero è l'utente che si reca personalmente al servizio, solitamente ubicato in un luogo fisico ben definito, o ne fruisce virtualmente. Esempio sono i centri di aggregazione, le linee telefoniche, i siti Internet. La seconda modalità organizzativa, per entità di presenza pari al 27%, è quella "territoriale".

Per più di un quarto dei servizi (28,7%) la funzione principale è la "prevenzione" e, in ordine decrescente, la "consulenza" (16,6%) e la "promozione e partecipazione" (16%).

Fra le attività attraverso le quali si realizzano tali funzioni, quelle praticate con più frequenza sono rispettivamente: attività di aggregazione giovanile nel 42% dei

casi, animative nel 40,2%, ricreative nel 37%. In un terzo circa dei servizi sono inoltre praticate attività socioeducative e di espressione e creatività.

Dal conteggio delle 1.418 prestazioni fornite, quattro in media per ogni servizio censito, risulta che più del 60% delle attività ha una connotazione animativa-informativa-culturale. Si conferma quanto inferito già dalle indicazioni riguardanti le aree d'intervento, la tipologia dei servizi e le funzioni da essi svolte o attribuite. Nelle Marche i servizi hanno un orientamento coerente con l'area animativo-educativa indicata dalla maggioranza dei servizi; con una propensione spiccata verso l'animazione, l'informazione e le proposte a carattere culturale che connotano infatti l'offerta al mondo adolescenziale della regione.

La stragrande maggioranza delle unità di servizio, ovvero l'89%, è inserita in un progetto *ad hoc*; nel 39,6% dei casi si tratta di un progetto giovani, nel 23% di un progetto adolescenti. I rimanenti servizi risultano inseriti in un progetto di prevenzione (14,7%), in un progetto di educativa territoriale (11%) o in un progetto culturale (3,7%).

Organizzazione e funzionamento

Poco più del 76% dei servizi è autonomo, di questi il 30% divide la propria sede con altri ad essi collegati e l'11,5% con altri non collegati, mentre il 34,7% ne ha una propria esclusiva. Una quota appena superiore al 9% dichiara di non avere necessità di una sede per lo svolgimento del servizio.

Relativamente al modello di funzionamento e di strutturazione adottato, emerge che le attività vengono svolte quasi sempre dai dieci mesi fino all'intero anno: per dodici mesi sono aperti più del 40% dei servizi, per undici il 25,4% e per dieci il 13%.

Oltre a ciò molti servizi hanno un'apertura giornaliera che si estende pressoché per tutta la settimana: la quota più ampia, il 31,9% attiene a servizi attivi cinque giorni su sette, seguita dal 17,5% circa di servizi aperti per sei giorni e dal 2,1% di servizi operativi sette giorni su sette. Per quanto riguarda l'orario di apertura giornaliera la propensione maggiore è per l'apertura breve. Quasi il 37% dei servizi risultano aperti per tre ore, seguiti da circa il 26% aperti per quattro ore. Oltre le sei ore risulta attivo soltanto poco più del 7% dei servizi.

I destinatari dei servizi

Rispetto al bacino d'utenza del servizio, il 60% delle risposte ha riguardato la città o il paese dove è collocato, nel 25% dei casi il servizio soddisfa la domanda di territori più ampi comprendenti più Comuni o la provincia.

Da un punto di vista del genere, fatto salvo che l'81,2% dei servizi ha come utenti sia maschi che femmine, tra i servizi dedicati a un genere solo spiccano quelli per soli maschi (12%). Rilevante è anche la presenza di 23 servizi (6,7%) destinati solo a femmine.

Il bacino di utenza appare per lo più eterogeneo anche rispetto all'età in quanto la maggior parte dei servizi, ovvero il 40,3%, si rivolge all'intera fascia 11-17 anni. Ad essi si affiancano poi il 33,2% di servizi rivolti specificatamente a preadolescenti e il 26,5% agli adolescenti di 14-17 anni.

La modalità di accesso è prevalentemente affidata ai singoli, che entrano in contatto con i servizi in maggior misura (56,9%) su iniziativa personale. Nell'11% dei casi accedono anche gruppi di ragazzi. Poco più di un terzo dei servizi, precisamente il 34,1% di essi, ha con i ragazzi relazioni continuative nell'arco dell'anno e il 32,7% anche nell'arco della settimana.

Personale e risorse finanziarie

Nei servizi per adolescenti presenti nelle Marche, diversamente da quanto rilevato in altre regioni, prevalgono due figure professionali: gli educatori, presenti nel 49% dei servizi e gli impiegati amministrativi occupati nel 45,5% delle unità. Rilevante anche la presenza di operatori sociali e culturali, rispettivamente nel 37% e nel 25,9% dei servizi censiti.

Questo dato ci fornisce un'ulteriore conferma del modello sopradescritto riguardante uno spiccato orientamento animativo, informativo e culturale dei servizi marchigiani, senza peraltro escludere l'importanza che assumono le istanze educative e preventive che accompagnano l'offerta di questa regione.

Relativamente alle risorse finanziarie di cui dispongono i servizi, per oltre tre quarti, ossia il 77,7%, si tratta dei fondi dell'ente titolare e per il 62,5% circa sono fondi messi a disposizione dalla Regione o dalla Provincia. Molto ridotta la partecipazione finanziaria da parte degli enti gestori, fatto che si verifica solo per il 9,7% dei servizi. Poco meno di un terzo dei servizi fruisce del finanziamento della legge 285/1997. La situazione dunque pare proprio caratterizzarsi nei termini della sicurezza e della stabilità e di una tendenza ad assicurarsi i finanziamenti in forma autonoma.

I servizi per l'adolescenza in Molise

Titolarità e gestione dei servizi

I 92 servizi presenti nella regione Molise, pari al 2,2% del totale nazionale, si ripartiscono in 62 località diverse; quasi tutti i servizi, ovvero 78 su 92, si trovano collocati nella provincia di Campobasso, gli altri 14 si trovano nella provincia di Isernia. I Comuni in cui è presente un solo servizio sono 45, negli altri 47 Comuni si contano dai due ai sei servizi per adolescenti. Si può osservare dunque una forte concentrazione nella provincia di Campobasso e parallelamente una buona diffusione dei servizi nel territorio regionale; si registra infatti la presenza di un servizio ogni Comune e mezzo, così come rilevato nelle Marche.

Per certi aspetti la distribuzione dei servizi sul territorio è riscontrabile anche dal fatto che nel 69,6% dei casi la Comunità montana è l'ente titolare, seguita dal Comune (16,3%) e dal consorzio di Comuni (10,9%).

La regione Molise assomiglia all'Abruzzo per tipologia di enti titolari, ma in relazione al numero complessivo di Comuni, nel suo territorio vi è una diffusione decisamente superiore di servizi per adolescenti. Ciò che sembra differenziare inoltre in maniera significativa il Molise dalle altre regioni è la forte distinzione che sussiste nell'insieme fra ente titolare dell'iniziativa e il soggetto attuatore del progetto; è infatti limitata la presenza di casi (pari all'8,7%) in cui l'ente gestore coincide con l'ente titolare.

La modalità di gestione utilizzata per quasi tutti i servizi è l'affidamento, che si verifica in 84 casi su 92, la forma predominante è la convenzione (56 casi) mentre la scelta dell'appalto riguarda 28 casi. Come già evidenziato quasi tutti gli enti titolari decidono di affidare a terzi la gestione dei servizi per adolescenti, solo in otto casi si ricorre alla gestione diretta. Tra i privati gestori si registra una netta predominanza della cooperativa sociale e, anche se in misura molto più contenuta, dell'associazionismo.

Su 81 casi di gestione privata, 58 dichiarano di essere accreditati per lo svolgimento del servizio e 22 di non avere informazioni utili al riguardo, segno che al momento della rilevazione la definizione dell'accreditamento da parte della regione o dei Comuni era iniziata ma non ancora ultimata in tutto il processo.

Progetti, interventi e iniziative

In linea con la tendenza nazionale, la maggioranza delle unità di servizio (ovvero il 51%) interviene nell'area animativo-educativa e una quota considerevole (pari al 37%) in quella socioassistenziale. L'entità più contenuta (pari al 12%) si riferisce all'area informativo-culturale.

La metà precisa dei servizi di questa regione si struttura come "sportello, presidio, ufficio", ovvero si propone come servizio ad accesso individuale e a fruizione libera, mentre più di un terzo dei servizi (38%) è organizzato come "servizio territoriale". Per intensità di presenza "l'accoglienza diurna" e "la presa in carico residenziale" riguardano solo dieci casi.

La totalità dei servizi svolge un'unica funzione (in nessun caso è stata scelta una seconda opzione). Quelle indicate con maggior frequenza sono la "prevenzione" (31 servizi), il "recupero e reinserimento sociale" (27 casi) e la "formazione" (10).

Le attività attraverso le quali si realizza lo svolgimento di tali funzioni risultano differenziate non solo da un punto di vista qualitativo ma anche quantitativo. Dal numero di informazioni rilevate al riguardo (tramite una domanda articolata in trentuno categorie di risposta non esclusive per cui per ogni servizio poteva essere segnalata più di una modalità) è infatti possibile desumere che ciascuna unità di servizio eroghi almeno sei tipi diverse di prestazioni. Una diversità che, nonostante le varie sfaccettature, rimanda principalmente alla sfera animativa-educativa. Infatti, nell'ampio ventaglio di prestazioni possibili, le tre svolte in misura maggiore riguardano le attività ricreative, le attività animative e le attività socioeducative, delle quali le prime due interessano l'ampia maggioranza dei servizi (rispettivamente il 58% le prime e il 52% le seconde), mentre le terze sono indicate in poco meno della metà dei servizi (ovvero il 48% circa del totale).

In questa regione risulta molto forte la presenza di progetti all'interno dei quali sono collocati i servizi censiti; solo per 13 casi viene indicata assenza di progettualità congiunta. I progetti più frequenti riguardano la salute (37%), gli adolescenti (30%) e la prevenzione (27%).

Complessivamente nel Molise si osserva la presenza di un modello misto in cui il 49% dei servizi si struttura attorno a un'offerta di carattere socioeducativo e assistenziale, mentre nel 51% dei casi l'offerta è animativo-culturale. Un orientamento misto dei servizi, all'interno di una progettualità in cui salute e prevenzione tendono a caratterizzare lo specifico intervento con gli adolescenti.

Organizzazione e funzionamento

In Molise sono stati attivati quattro servizi per adolescenti sin dai primi anni Ottanta, altri cinque sono stati attivati nella prima metà degli anni Novanta. L'impulso più forte è giunto con il 1997, anno della legge 285. Da quell'anno, infatti, è aumentato progressivamente il numero di servizi attivati: 4 nel 1998, 20 nel 1999 e 52 nel 2000. È rilevante dunque il valore che una legge come questa possiede sia per la capacità di offrire opportunità per gli adolescenti, sia per "risvegliare" l'attenzione ai minori in molte regioni italiane, non solo da un punto di vista socioassistenziale e sanitario.

Per quanto riguarda la sede dei servizi, il 53% utilizza quella di altri e nel 30% dei casi ne possiede una a proprio uso esclusivo. Si evidenzia come l'avvio di progetti e iniziative per adolescenti avvenga soprattutto all'interno di strutture preesistenti e come, in presenza di difficoltà per ottenere una sede propria e autonoma, si ricorra ad altre risorse.

Il 53% dei servizi è aperto per l'intero arco dell'anno ed è operativo per dodici mesi. Altri 25 servizi sono aperti per 10/11 mesi. La maggioranza ha un'apertura giornaliera che si estende per quasi tutta la settimana: la quota più ampia (il 29% circa) attiene a servizi che sono attivi per cinque giorni su sette ed è seguita a poca distanza da quella relativa a servizi aperti per sei giorni (pari al 22%). Nell'insieme le aperture più contenute riguardano una minoranza di servizi, e tra questi in particolare si distingue l'apertura esclusiva di due giorni che riguarda il 21% circa del totale. Relativamente alle ore giornaliere le entità più grandi si riferiscono a unità che sono attive per tre o per quattro ore al giorno (rispettivamente il 22% e il 25%) seguite dal 20% circa di servizi operativi per sei ore. Pochissimi i servizi aperti sette giorni alla settimana e operativi sulle 24 ore.

I destinatari dei servizi

Nella quasi totalità dei servizi le attività proposte si rivolgono a tutti gli adolescenti, senza distinzione di genere; soltanto due servizi si dedicano alle ragazze e ai ragazzi separatamente.

La tendenza prevalente sembra riconoscere e rispondere a interessi e bisogni differenziati connessi all'età degli utenti. Si è orientati a realizzare attività e interventi specifici, da una parte solo per i preadolescenti, nel 46% del totale, e dall'altra solo per gli adolescenti, nel 13% circa dei casi; esiste inoltre un'offerta destinata all'intera fascia considerata (11-17 anni), che riguarda il 40% dei servizi.

Questi dati relativi all'utenza contribuiscono a identificare un'altra caratteristica dei servizi molisani, che tendono a essere orientati verso un pubblico molto più giovane che in altre regioni e con un raggio d'azione contenuto al luogo di residenza degli utenti; sono pochi infatti i servizi che si rivolgono a un'utenza più "lontana", residente in territori non delimitati o nell'intera area provinciale, insieme rappresentano solo il 4% dei casi.

Tendenzialmente i servizi si rivolgono direttamente ai singoli destinatari, i quali tra l'altro si avvicinano e stabiliscono un contatto su propria iniziativa nel 34% dei casi; molto più alto che in altre regioni invece l'invio di utenza attraverso altri servizi, che raggiunge il 43% dei casi, 12 punti percentuali in più della

media nazionale. Il rapporto con l'utenza, per il 90% dei servizi, è continuativo e su base settimanale.

Personale e risorse finanziarie

Nei servizi molisani la professionalità più rappresentata è costituita dagli operatori sociali presenti in 61 unità, seguono gli educatori inseriti in 45 servizi. Gli operatori culturali sono presenti solo in 19. Questa distribuzione delle figure professionali non toglie nulla all'orientamento misto e permette di attribuire una forte connotazione educativa e sociale alle molte iniziative ricreative, di animazione e di informazione rivolte ai giovanissimi del Molise. In sostanza gli strumenti dell'animazione e del tempo libero vengono affidati prevalentemente a educatori e operatori sociali che si occupano dei più giovani.

Se le informazioni complessivamente rilevate con l'indagine indicano con chiarezza una discreta crescita dell'investimento verso le tematiche degli adolescenti nelle regioni centro-meridionali, la lettura dei dati del Molise, oltre ovviamente a fornirne una conferma, evidenzia alcuni aspetti che ne consentono un'ulteriore caratterizzazione.

Primo fra tutti la predominanza, se non addirittura la quasi esclusività, dei finanziamenti ottenuti tramite la legge 285/1997, dei quali fruiscono i due terzi dei servizi. Un valore di per sé estremamente elevato (il 75% del totale) e di gran lunga superiore a quello registrato a livello nazionale (il 41% circa) dove risulta essere un cospicuo finanziamento, secondo, dopo i fondi dell'ente titolare. Ancora una volta emerge pertanto che grazie alla legge 285 è stato possibile attivare in diverse realtà territoriali servizi deficitari o perfino inesistenti.

Tuttavia in una prospettiva di consolidamento, desta comunque una certa preoccupazione il fatto che questa fonte di finanziamento rappresenti quasi l'unicità, essendo affiancata solo in minima misura da altre fonti costituite dall'ente titolare, per il 22% circa, o altra legge nazionale, per il 13%. L'incertezza relativa alle disponibilità economiche, che si riverbera nella programmazione, è stata da sempre l'ostacolo principale nel decollo e nello sviluppo dei servizi.

I servizi per l'adolescenza in Sardegna

Titolarità e gestione dei servizi

In Sardegna sono presenti 78 servizi per adolescenti, l'1,7% del totale nazionale. Osservando la distribuzione sul territorio si rileva che la provincia con il più alto numero di servizi è Cagliari con 33 unità, seguita da Nuoro con 26, Sassari con 11 e Oristano con 8. I servizi per adolescenti sono diffusi in 44 Comuni nella regione, risultano presenti dunque in un Comune ogni 8; nel Comune di Cagliari sono presenti 17 unità, pari al 22% circa del totale. Se si considerano i servizi presenti in alcuni Comuni limitrofi a Cagliari come Capoterra (3 unità), Dolianova (3 unità) e altri enti locali più piccoli, emerge l'esistenza di un polo di concentrazione di servizi ruotanti attorno al capoluogo regionale.

La Sardegna è l'unica regione in cui il Comune è il solo ente titolare dei servizi. Di questi, 26 sono gestiti dal Comune secondo la modalità diretta, pari al 33,3%,

un terzo esatto dei servizi. Gli altri due terzi sono affidati attraverso l'appalto nella maggior parte dei casi (44 casi su 52) alle cooperative, che insieme gestiscono il 60% dei servizi.

Relativamente all'autorizzazione formale o comunque a uno specifico riconoscimento dell'amministrazione regionale per la svolgimento del servizio, su 50 servizi gestiti dal privato il 74% dichiara di essere accreditato, mentre il 24% dichiara di non avere un'informazione precisa al riguardo.

Progetti, interventi e iniziative

Abbastanza in linea con la tendenza nazionale, la maggioranza delle unità di servizio, 42 su 78, interviene nell'area animativo-educativa e una quota considerevole di 30 unità in quella socioassistenziale. Nell'area informativo-culturale si registra un'entità più contenuta pari a sei servizi. Coerentemente con questo orientamento la principale tipologia dell'unità di servizio, indicata per 38 casi, è quella "territoriale", altri 28 sono strutturati secondo la tipologia dello "sportello" e altri 11 sono classificati secondo le modalità della "presa in carico" e della "accoglienza diurna".

Tutti i servizi dichiarano di svolgere due funzioni. Conformemente con le tipologie indicate, la prima funzione riguarda la promozione e la partecipazione ed è indicata per 25 e 13 unità, la seconda attinente alla prevenzione è assunta da 23 servizi come prima funzione e da 28 come seconda. La terza funzione indicata è il recupero, segnalata da 17 e in seconda istanza da 14 servizi.

Le attività attraverso le quali si realizzano tali funzioni sembrano riflettere, nonostante le varie sfaccettature, l'indirizzo composito che orienta gli interventi. Innanzitutto occorre osservare che ciascuna unità di servizio eroga almeno sei tipi diversi di prestazioni. Le sei attività svolte in misura maggiore sono nell'ordine: l'attività animativa (nel 57% circa dei casi), le attività ricreative e le esperienze di espressione, manualità e creatività (ambidue nel 56%), le attività di aggregazione giovanile (nel 54,5%), le attività per l'integrazione sociale (nel 51%) e le attività socioeducative (nel 49%).

Per quanto riguarda l'inserimento dei servizi in un progetto organico, fatto che caratterizza l'87% dei casi, si rileva la seguente distribuzione: il 33,3% sono progetti adolescenti, il 17,3% sono progetti di educativa territoriale e il 13% di prevenzione. I servizi rimanenti non fanno parte di nessun progetto organico.

Organizzazione e funzionamento

Due terzi circa dei servizi (ovvero 50 unità) sono autonomi, utilizzano cioè una sede propria in cui sono presenti con altri servizi collegati (26 unità) o da soli (19 unità) o ancora, insieme ad altri non collegati (5 unità). Tredici servizi non dispongono di alcuna sede poiché considerata non necessaria.

Le attività nella stragrande maggioranza dei casi (vale a dire nell'84,2%) vengono svolte nell'intero arco dell'anno. Riguardo all'apertura settimanale si possono individuare due tipi di servizi: 27 con apertura corta (da uno a quattro giorni), 47 con apertura lunga (da cinque a sette giorni). Tra tutti quella prevalente è di cinque giorni e riguarda più di un terzo delle unità di servizio. L'orario in cui il servizio è operativo presenta una discreta variabilità, in quanto sono individuabili almeno tre

tipi di aperture: una corta, da due a quattro ore, osservata in 42 casi, una media, da cinque a otto ore, che coinvolge 18 servizi e, infine, un'apertura lunga, oltre le otto ore, adottata da dieci servizi.

I destinatari dei servizi

Il bacino d'utenza riguarda, per la gran parte dei servizi (pari a 58 unità), il territorio di competenza, mentre in 15 casi l'utenza proviene da uno o più quartieri. Anche in Sardegna, così come è stato osservato in diverse altre regioni, i servizi sono strutturati in modo da soddisfare le esigenze dei cittadini territorialmente più vicini. Sono solo 2 infatti i servizi che hanno un bacino d'utenza relativo a territori non delimitati.

Da un punto di vista del genere, quasi tutti i servizi sono indirizzati sia a maschi che a femmine; esistono però sette casi in cui l'utenza è composta solo da ragazzi e due in cui da solo ragazze.

Il bacino di utenza, rispetto all'età, appare per lo più eterogeneo in quanto metà dei servizi si rivolge all'intera fascia 11-17 anni. A essi si affiancano 26 servizi rivolti specificatamente a preadolescenti e 13 agli adolescenti in senso stretto.

La modalità di accesso è in parte affidata ai singoli, ma per un buon numero di casi – 26 – l'utenza accede su invio di altri. Per quanto riguarda il rapporto con l'utenza vi sono relazioni continuative sia nell'arco della settimana sia nel corso dell'anno.

Personale e risorse finanziarie

La presenza di operatori sociali in 37 servizi e di educatori in 58 ci restituisce un'immagine coerente con le osservazioni emerse riguardo l'orientamento educativo-animativo dei servizi di questa regione, rafforzato dalla presenza di operatori culturali in ben 25 unità di servizio e di amministrativi in 31.

In relazione alle risorse finanziarie, nella stragrande maggioranza dei casi, ossia nell'81,1%, queste sono state ottenute tramite leggi regionali o provinciali e il 40% da fondi dell'ente titolare. Le altre opportunità di finanziamento sono invece utilizzate in misura assai più ridotta e tra queste, le più frequenti attengono ai fondi erogati tramite la legge 285 e alle risorse ricavate dalla partecipazione alla spesa da parte degli utenti, ambedue nella misura del 13%.

Si denota una spiccata autonomia di questa regione nel cercare di garantire con propri mezzi le risorse necessarie per offrire agli adolescenti dei servizi, che da diversi punti di vista risultano compositi e orientati a rispondere in modo complesso alle diversificate esigenze dell'utenza.

I servizi per l'adolescenza in Valle d'Aosta

Titolarità e gestione dei servizi

La Valle d'Aosta è la regione con il più basso numero di servizi per l'adolescenza a titolarità pubblica, che in termini assoluti ammontano a 22 unità; di questi nove si trovano nel capoluogo, gli altri 13 sono distribuiti in 11 realtà del territorio regionale. Tuttavia il basso numero di servizi non desta particolare stupore se si

considera l'ampiezza della popolazione 11-17 anni residente, costituita da 6.874 soggetti, che al confronto con quella delle altre regioni è la più piccola in assoluto.

La titolarità del servizio è distribuita tra quattro tipi diversi di enti pubblici. Ai Comuni spetta la quota più alta di servizi: dieci su 22; seguono le Comunità montane con sei servizi, la Regione stessa con cinque e l'Azienda sanitaria locale con un solo servizio per adolescenti.

La modalità di gestione diretta si realizza solamente per due servizi e riguarda un Comune e l'ASL; quella in convenzione è attuata per tre servizi, mentre la scelta preponderante è rivolta alla forma dell'appalto, propria di 17 servizi. Il soggetto che più di altri gestisce i servizi della regione non a caso è la cooperativa sociale con 13 servizi su 22.

Un elemento distintivo e che emerge in maniera immediata attiene all'accreditamento regionale visto che 18 servizi privati che gestiscono per conto del pubblico su 18 risultano accreditati e questo costituisce un valore molto positivo e importante che senza dubbio interviene sulla qualità del servizio stesso. Al riguardo è da evidenziare che ciò costituisce una situazione effettivamente unica visto che sul territorio nazionale la Valle d'Aosta è la sola regione a disporre di servizi tutti accreditati.

Servizi, interventi e iniziative

La principale area d'intervento nella quale sono attivi i servizi della Valle d'Aosta è quella animativo-educativa, indicata per 15 servizi: un valore che, con le dovute proporzioni, segnala una propensione maggiore della Valle d'Aosta, rispetto a quella registrata a livello nazionale, a collocare i propri servizi per adolescenti in questo ambito. Questo modello si riscontrerà nelle altre caratteristiche che distinguono i servizi della regione.

L'impostazione prevalente o tipologia adottata dai servizi è di tipo "sportello, presidio, ufficio", una modalità che ne caratterizza ben oltre i due terzi e che è indicativa di servizi ad accesso individuale e a fruizione libera in cui è l'utente che si reca personalmente al servizio, solitamente ubicato in un luogo fisico ben definito, o ne fruisce virtualmente.

Una tale strutturazione rispecchia a pieno la caratterizzazione definibile in base alle funzioni svolte e agli scopi per cui sono nati questi servizi: la metà esatta di essi ha per funzione principale la promozione e partecipazione e più di un terzo quella di prevenzione. A differenza di altre regioni dove i servizi svolgono in generale un'unica funzione, in Valle d'Aosta per ben 14 è stata indicata anche una seconda che risulta ripartita in tre tipi diversi di *mission*: accompagnamento e sostegno, informazione e promozione/partecipazione.

Un'immagine più chiara del modello valdostano appare dalla definizione delle prestazioni offerte agli adolescenti dai servizi. Considerando l'ampia serie di prestazioni possibili (indagate tramite una domanda articolata in modalità di risposte non esclusive), se si osserva quali sono le tre attività erogate con maggior frequenza si rileva una significativa congruenza rispetto alla finalizzazione dei servizi e degli obiettivi appena evidenziati. Queste prestazioni riguardano infatti le attività animative, quelle di espressione, manualità e creatività e le attività ricreative. Di queste le prime interessano poco meno dei due terzi dei servizi (ovvero circa il 64%) e le ulti-

me due rispettivamente il 45,5% e il 40,9%. A esse si possono aggiungere sette servizi che si occupano di aggregazione giovanile, cinque di informazione e quattro di ascolto.

Le attività a carattere socioassistenziale sono numericamente molto ridotte: due servizi attengono all'assistenza educativa domiciliare, due all'accoglienza in istituto e altri due riguardano il consultorio per adolescenti.

Complessivamente si conferma che nella regione Valle d'Aosta vi è un'elevata propensione a orientare le politiche pubbliche per gli adolescenti verso la promozione, la partecipazione e l'informazione, ambiti che assumono anche un valore di prevenzione.

Le politiche risultano attuate non ancora secondo una forma progettuale organica. Metà di quanti hanno risposto riferisce la carenza di una progettazione organica in cui inserire le unità di servizio e in particolare segnala la mancanza di una progettualità specifica sugli adolescenti, mentre dieci servizi sono inseriti in un piano giovani.

Organizzazione e funzionamento

Buona parte dei servizi per l'adolescenza della Valle d'Aosta è di recente istituzione, infatti ai sette attivati nella prima metà degli anni Novanta se ne affiancano 12 istituiti nella seconda metà del decennio, tra gli anni 1997 e 2000.

Condizione fondamentale per l'offerta dei servizi è la sede; in Valle d'Aosta sono 16 i servizi che hanno una sede propria, quattro la condividono con altri (di cui solo uno con servizi non collegati a esso) e due non ne dispongono, ma soltanto per uno sarebbe necessaria.

Le attività vengono svolte prevalentemente per l'intero arco dell'anno: quasi tutti i servizi, ovvero 18 su 22, sono operativi per dodici mesi, tre unità per undici mesi e uno per nove mesi. Inoltre, a eccezione di quattro servizi che sono attivi tre giorni su sette, per gli altri 18 l'apertura si estende a quasi tutta la settimana: per dieci unità alla "settimana lavorativa", sei servizi sono aperti anche il sabato e due la domenica. Relativamente alle ore giornaliere 14 servizi su 22 sono attivi per tre o quattro ore al giorno. Tra i restanti otto se ne distinguono in particolare tre che sono aperti per ventiquattro ore al giorno. Questa ripartizione del tempo rispecchia la ripartizione dei servizi secondo due principali aree d'intervento: da un lato la maggior parte dei servizi si collocano nell'area animativo-educativa, gli altri, in numero minore, attengono all'area socioassistenziale.

I destinatari dei servizi

Il bacino d'utenza per sette servizi su 22 è costituito da più quartieri o zone di una città o di un paese, per cinque servizi il bacino d'utenza coinvolge territori più ampi non delimitati come quelli di più paesi o dell'intera città, infine quattro servizi coprono l'intero territorio regionale.

I servizi valdostani hanno quale aspetto caratterizzante l'essere rivolti a tutti i ragazzi e le ragazze senza una significativa distinzione di genere. Dei 22 servizi della regione 20 infatti si rivolgono indifferentemente a ragazzi e ragazze e solo due in maniera esclusiva a ragazzi.

Per quanto riguarda l'età si registrano invece delle differenze. A fianco dei cinque servizi che si rivolgono sia a preadolescenti che a adolescenti, se ne individuano nove rivolti specificatamente agli adolescenti e otto ai preadolescenti.

In generale anche la modalità di accesso è in linea con la tipologia individuata perché è affidata per lo più ai singoli che entrano in contatto con i servizi su propria iniziativa, una prerogativa caratterizzante oltre due terzi dei servizi, senza cioè la mediazione di alcun soggetto, istituzionale o meno. Interessante notare che a quattro servizi accedono anche dei gruppi di ragazzi. Nella gran parte dei casi il rapporto con l'utenza è di carattere continuativo, regolato su tempi diversificati in relazione alla frequenza da parte dei ragazzi.

Personale e risorse finanziarie

Il tipo di personale indicato rispecchia le aree in cui sono stati collocati i servizi della regione Valle d'Aosta e quindi il tipo di prestazione offerta al pubblico. Due servizi hanno indicato personale socioassistenziale, altri due operatori culturali, mentre in 19 servizi lavorano operatori educativi.

Relativamente alle risorse finanziarie di cui dispongono i servizi (rilevate tramite una domanda articolata in modalità di risposta non esclusive) la predominanza quasi esclusiva si ascrive ai fondi dell'ente titolare dei quali gode il 90,5% dei casi; un valore decisamente elevato e oltretutto di gran lunga superiore a quello registrato a livello nazionale. Per intensità, il secondo tipo di finanziamento è costituito dai fondi messi a disposizione della Regione o della Provincia di cui si avvale il 48% circa dei servizi, cui segue la legge 285 che è una risorsa attivata dal 28,6% dei servizi.

I servizi per l'adolescenza in Veneto

Titolarità e gestione dei servizi

Sul territorio nazionale il Veneto risulta la seconda regione dopo la Lombardia con il più ampio numero di servizi per l'adolescenza con 558 unità censite.

Osservando la distribuzione territoriale, si rileva che sono quattro le province con il maggior numero di servizi per adolescenti: Verona (27,4%), Treviso (20,1%) Vicenza (18,1%) e Venezia (17,4). Da segnalare come Verona, rispetto al dato nazionale, risulti essere la provincia che si colloca al terzo posto dopo Milano e Brescia per numero di servizi, precedendo realtà come Bologna e Roma, anche se questo non significa necessariamente un maggiore numero di offerte per gli adolescenti poiché a ciascun servizio potrebbe corrispondere una o più funzioni e quindi una o più azione o progetti.

I servizi in Veneto sono diffusi in ben 253 Comuni; risultano presenti dunque in un Comune ogni 2,2.

La disponibilità a livello locale sulle tematiche legate all'adolescenza è dimostrata dall'alta percentuale di Comuni titolari dei servizi, ovvero l'83,3%, di cui il 9,5% da attribuire al consorzio di Comuni. L'azienda sanitaria locale è titolare del 16% circa dei servizi. La regione Veneto inoltre si distingue rispetto ad altre per la scarsa rilevanza che altri enti quali la Comunità montana e la Provincia hanno nella titolarità dei servizi.

Questo impegno dei Comuni nell'assumere la responsabilità formale dei servizi non si traduce in gestione, in quanto solo la metà, comprendendo anche i consorzi di Comuni, assumono anche la diretta gestione, in linea con la media nazionale. In Veneto sono le ULSS (aziende sanitarie locali) ad avere un ruolo importante nella gestione dei servizi in quanto rappresentano ben il 18,5%, pari al doppio del dato nazionale, mentre le cooperative sociali gestiscono il 22,9% dei servizi contro il 30,2% nazionale.

La modalità diretta di gestione del servizio ha una lieve maggioranza, il 50,5%, e la forma di gestione più utilizzata è la convenzione pari al 37,8% dei servizi veneti.

Nel confronto tra enti pubblici e privati i primi gestiscono il 60% dei servizi, il restante 40% è ripartito tra la realtà della cooperazione, con il 27% circa e l'associazionismo che raggiunge quasi l'11%; il Comune e l'azienda sanitaria locale, come già accennato sopra, risultano gli enti pubblici che più di altri portano avanti direttamente il servizio, rispettivamente nel 35,7% dei casi e nel 18,5%.

Su 224 servizi gestiti da privati, dichiarano di essere accreditati 136 (60,7%), il 5,8% pari a sette unità dichiarano di non esserlo e 75 (33,5%) non sono in possesso di informazione a riguardo, incertezza questa che potrebbe rilevare un percorso già definito e regolato a livello regionale, ma non ancora totalmente sviluppato a livello locale al momento della rilevazione.

Progetti, interventi e iniziative

La maggioranza delle unità di servizio, ovvero il 48,4%, interviene nell'area animativo-educativa e una quota considerevole, pari al 26%, nell'area informativo-culturale, pressappoco identica alla quota percentuale dell'area socioassistenziale. Nella regione Veneto l'orientamento animativo educativo è integrato con quello informativo, rispetto alla media nazionale si individua un 10% in più di servizi collocati nell'area informativo-culturale. L'informazione acquista dunque un valore pregnante nel caratterizzare i servizi veneti per adolescenti. Questo modello si definisce con più certezza se si considera che in Veneto la tipologia generale prevalente dell'unità di servizio risulta essere lo "sportello" (pari al 48,2%), seguita a breve distanza dalla "territoriale" (poco meno del 40%), mentre è decisamente ridotta la presenza di servizi a connotazione socioassistenziale.

A esclusione di sei servizi, tutti gli altri svolgono un'unica funzione e di questa le più sviluppate sono da una parte la "prevenzione" (realizzata dal 24,3%) e dall'altra, con quote pressoché omogenee che superano di poco il 15%, la "promozione e partecipazione", "l'accompagnamento e il sostegno" e "l'informazione". Quest'ultima funzione riguarda una percentuale di servizi che è doppia rispetto al dato complessivo di tutte le regioni italiane, a dimostrazione dell'importanza attribuita all'informazione e alla consulenza quali funzioni caratterizzanti buona parte dei servizi per le ragazze e i ragazzi del Veneto. Funzioni che sicuramente integrano e sostengono la prevenzione quale *mission* prevalente.

A una prima analisi, nella verifica delle prestazioni erogate dai servizi si può rilevare che le attività che afferiscono principalmente alla descrizione di un servizio di tipo animativo-educativo sono: le attività socioeducative nel 39%, quelle animate nel 36,3%, le attività di aggregazione giovanile nel 33,6% e le attività ricreative nel 31,6%.

Più in dettaglio si osserva che ogni servizio offre una media di circa quattro attività o prestazioni, che nel 70% dei casi riguardano anche l'informazione e l'orientamento; attività che caratterizzano e integrano l'offerta dei servizi per gli adolescenti della regione Veneto.

In relazione alla presenza di un progetto organico rivolto specificamente alle nuove generazioni, risulta che nel 48,1% dei casi i servizi fanno riferimento a un progetto giovani, e nel 13,1% specificatamente un progetto adolescenti. Una certa omogeneità la riscontriamo nei progetti attinenti alla territorialità, infatti i progetti di educativa territoriale e di prevenzione sono presenti entrambi con una quota appena al di sopra del 15%.

Organizzazione e funzionamento

Più della metà dei servizi, ossia il 68% circa, è autonomo, di questi il 23,2% dispone di una sede a uso proprio ed esclusivo, mentre il 37,1% ne ha una divisa con altri a esso collegati e l'8% la divide con servizi non collegati. Una nota particolare riguarda il 23,4% dei servizi complessivi che per lo svolgimento delle sue attività occupa una sede di altri.

La strutturazione dei servizi si evidenzia ancora di più nel considerare il tempo: precisamente in relazione ai mesi di apertura quasi il 61% di essi è aperto tutto l'anno e una quota molto significativa pari al 29% è a disposizione degli utenti dai nove agli undici mesi.

Per quanto concerne i giorni di funzionamento questi servizi sono attivati principalmente nei giorni feriali, infatti l'87,8% di questi è operativo non più di cinque giorni. All'interno di questo periodo di tempo, la quota maggiore si riferisce proprio ai cinque giorni (il 26,3%) cui si approssima quella relativa ai due giorni (il 22,4%).

In relazione alle ore giornaliere possiamo notare a una prima lettura che diversi servizi sono "a tempo breve" ossia operano in genere al massimo per tre ore (nel 26,2% dei casi) o per quattro ore (nel 21,7%). In sostanza oltre tre quarti dei servizi è aperto non più di cinque ore e fra questi una quota significativa (il 19,1%) opera in media per due ore al giorno.

I destinatari dei servizi

Anche qui, come in altre regioni, l'utenza è composta da tutti gli adolescenti senza distinzione di genere: l'88,7% dei servizi presenta un'offerta indifferenziata per ragazzi e ragazze. Il restante 11,3% si ripartisce a metà tra servizi a uso esclusivo di maschi (5,7%) e di sole femmine (5,4%), segno di una certa attenzione di genere.

I servizi, secondo l'età dei destinatari, si dividono in tre parti quasi equivalenti: il 34,8% si rivolge all'intera utenza di 11-17 anni, il 32,4% ai preadolescenti (11-14 anni) e il 32,3% agli adolescenti di 14-17 anni.

Il bacino d'utenza, nella maggioranza dei casi, pari al 52%, interessa l'intero territorio di un paese o di una città, oppure riguarda aree geografiche più estese come il territorio di più paesi o il distretto sociale o quello sanitario, ecc., nel 26% circa dei casi.

Tendenzialmente ai servizi si rivolgono direttamente i singoli destinatari, i quali tra l'altro si avvicinano e stabiliscono un contatto in genere su propria iniziativa e

solo nel 25,9% tramite la mediazione di servizi pubblici. I rapporti che vengono instaurati consistono per lo più in relazioni continuative soprattutto nell'arco della settimana ma anche dell'anno benché vi sia una quota significativa, pari al 20,1%, che si accosta a essi soltanto per brevi contatti occasionali.

Personale e risorse finanziarie

L'orientamento dei servizi veneti per adolescenti influisce sul tipo di operatori impiegati, infatti, rispetto alla media nazionale, si registra una percentuale più alta di servizi con operatori amministrativi (49,6% nel Veneto contro il 41,8% nel totale delle regioni) e di operatori culturali (30,7% contro il 23,2%). Sempre rispetto al dato nazionale, in Veneto sono in misura più contenuta i servizi con operatori sociali e educativi, benché all'interno della regione quelli con educatori risultino essere i più numerosi: 357 su 558 servizi censiti.

Infine, occorre dare una grande rilevanza alla forma di finanziamento utilizzata in generale dai servizi in considerazione del fatto che la predominante riguarda fondi dell'ente titolare di cui beneficia circa tre quarti dei servizi (ossia il 74,5%). Al secondo posto, con un valore inferiore alla metà del precedente, si collocano le risorse attivate con la legge 285 (pari al 34,4%) seguite dai fondi delle leggi regionali o provinciali (pari al 22,5%). Risulta evidente in questa regione la grande partecipazione dell'ente pubblico sia in termini di responsabilità che di oneri finanziari.

I servizi per l'adolescenza nella Provincia autonoma di Bolzano

Titolarità e gestione dei servizi

Nella Provincia autonoma di Bolzano i servizi per l'adolescenza sono 55; un valore quasi uguale lo troviamo anche nella vicina Provincia di Trento, in Basilicata e in Sardegna. I servizi per gli adolescenti della Provincia di Bolzano sono distribuiti in 19 realtà locali. Poco meno della metà, ovvero il 43,6%, equivalente a 24 servizi, sono concentrati nella città di Bolzano, i restanti, a parte Merano dove se ne trovano 8, sono distribuiti sull'intero territorio provinciale prevalentemente in unità uniche per ogni Comune. Si è in presenza dunque di una forte concentrazione nel capoluogo di provincia e al contempo di una discreta distribuzione territoriale dei servizi.

Gli enti titolari sono di cinque tipi diversi, tra questi prevale in modo assoluto la Provincia con la titolarità di 50 servizi dei 55 censiti.

La modalità di gestione più utilizzata è la convenzione, cui ricorrono addirittura 52 servizi su 55, vi è un solo caso di gestione diretta. In questa Provincia autonoma si delinea una netta ripartizione di compiti tra ente pubblico e privato sociale, infatti, il soggetto che più di altri gestisce i servizi per l'adolescenza è l'associazione che su 55 servizi ne ha in gestione ben 34; seguono l'associazione di volontariato con otto servizi e l'ente religioso con 7.

Tra i privati del terzo settore la parte più consistente d'impegno per la gestione dei servizi è assegnata dunque all'associazionismo con 42 servizi contro i tre affidati alle cooperative; una tendenza opposta al quadro nazionale in cui sono le coope-

rative a prevalere dopo i Comuni. Un chiaro segnale di quanto investimento sia attuato dall'associazionismo nel campo dei servizi per adolescenti e della fiducia attribuita dagli enti titolari a questa componente del terzo settore.

Rispetto all'accreditamento in base a normativa regionale, l'informazione sugli enti gestori non è istituzionalmente completa o formalizzata in quanto, benché la maggioranza, costituita da 28 casi, risulti accreditata in base a normativa regionale, l'altra quota più ampia, pari a 20 unità, attiene a enti che dichiarano di non avere informazioni disponibili al riguardo; per altri sette invece risulta che non abbiano una certificazione di accreditamento.

Progetti, interventi e iniziative

La principale area d'intervento è quella animativo-educativa nella quale sono collocati 40 servizi; le aree socioassistenziale e informativo-culturale sono rappresentate in misura più contenuta: dieci servizi la prima e cinque la seconda. Appare subito chiaro l'orientamento che nella Provincia di Bolzano hanno i servizi per adolescenti. Non a caso l'impostazione prevalente adottata da 18 servizi è di tipo "territoriale"; le altre due entità più consistenti riguardano servizi più strutturati come "sportello, presidio, ufficio" e "accoglienza diurna", rispettivamente 14 e 11 unità. A queste seguono nove servizi identificati con la tipologia di "presa in carico".

Tutti i servizi svolgono un'unica funzione, non essendo indicata in alcun caso una seconda. Le più sviluppate riguardano la "prevenzione" indicata per 13 servizi, "l'accompagnamento e sostegno" per nove servizi e la "promozione e partecipazione" attribuita a 8. Tali funzioni si attuano attraverso 321 attività; se si considera che i servizi complessivamente sono 55, ciò significa che ciascuna unità di servizio eroga una media di 5-6 tipi diversi di prestazioni. Pertanto, sebbene si evidenzia una certa semplificazione attribuita ai servizi in quanto si segnala una sola funzione o *mission*, la complessità o ricchezza dell'offerta emerge chiaramente da questa elevata media di prestazioni per unità di servizio. E di queste le cinque predominanti consistono in "attività socioeducative", realizzate dal 60% dei casi, "attività ludiche e prestito di giochi", dal 58%, "attività di informazione" realizzate dal 46% circa, "attività di informagiovani", nel 44% circa dei casi, e "attività di aggregazione giovanile", nel 42% circa.

Nell'insieme, soltanto per cinque servizi è assente una progettazione organica mentre dei progetti presenti i più consistenti attengono ai progetti adolescenti (37) e ai progetti giovani (29). Ragguardevole anche la presenza di 12 progetti culturali.

I servizi per adolescenti della Provincia autonoma di Bolzano presentano dunque uno spiccato orientamento "animativo", "ricreativo", "informativo" e "culturale". Si conferma pertanto, anche attraverso le attività realizzate, oltre alle funzioni e alla tipologia di servizi, la loro appartenenza a un'area in cui gli aspetti menzionati sono comunque associati all'elemento "educativo", proprio perché ben 45 servizi sono stati collocati nelle aree in cui educazione e animazione sono tra loro funzionali e interdipendenti, con una particolare attenzione anche alla "cultura" come cornice entro la quale svolgere compiti educativi e formativi.

Organizzazione e funzionamento

Per quanto riguarda le sedi dei servizi si delinea una situazione positiva in quanto quasi tutti i servizi, ovvero 49 unità su 55, sono autonomi, utilizzano cioè una sede propria secondo le seguenti modalità: per 25 casi la sede è disponibile per un utilizzo proprio ed esclusivo, in 17 casi è divisa con altri servizi collegati, e in sette casi con i servizi non collegati. Dei restanti soltanto uno non dispone né utilizza alcuna sede anche se ne avrebbe necessità.

Le attività vengono svolte per l'intero arco dell'anno: 47 servizi sono operativi addirittura per dodici mesi e quattro per undici mesi, altri tre sono aperti per nove e dieci mesi. Oltre a ciò la maggior parte dei servizi ha un'apertura giornaliera che si estende per quasi tutta la settimana: infatti, la quota più ampia, pari a 31 unità, riguarda servizi che sono attivi per cinque giorni su sette, seguita da servizi aperti per sei giorni (11 casi) e sette giorni su sette (8 servizi). Anche in relazione all'orario di apertura giornaliera si rileva una discreta propensione a una apertura lunga. Infatti 28 servizi sono aperti per otto ore al giorno e sette sono operativi per sette ore. Vi sono inoltre nove unità funzionanti per l'intero arco delle 24 ore.

Si denota la presenza di servizi molto strutturati e, se si considera l'orario d'apertura come segno di disponibilità, particolarmente dotati in tal senso e quindi adatti a rispondere alle diverse esigenze d'orario del pubblico.

I destinatari dei servizi

Venticinque servizi hanno un bacino d'utenza che interessa sia l'intero territorio di un paese/città, sia il territorio di più paesi, riferibile al distretto sanitario, al distretto sociale, al distretto scolastico, ecc. I restanti si dividono in due gruppi: il primo ha un bacino d'utenza più delimitato come uno o più quartieri e comprende 11 servizi; il secondo, costituito da 16 servizi, è rivolto a territori più estesi come quello della provincia (14 casi) o della intera Regione (2 casi).

L'utenza è costituita da tutti gli adolescenti senza una significativa distinzione di genere: in 49 casi vi è infatti un'offerta ugualmente distribuita per ragazzi e ragazze. Anche rispetto all'età l'offerta è tutt'altro che differenziata visto che la maggior parte dei servizi (25) si rivolge sia a preadolescenti che ad adolescenti, cioè all'intera fascia 11-17 anni. I servizi rivolti specificatamente ai preadolescenti – 11-14 anni – o agli adolescenti – 14-17 anni – pertanto, oltre a essere meno presenti, sono numericamente quasi identici, ammontano infatti rispettivamente a 14 e 15 unità.

Per 29 servizi non è indicata una tipologia prevalente di accesso, mentre in 15 casi il servizio si rivolge direttamente ai singoli destinatari e in 11 a gruppi. I destinatari entrano in contatto con i servizi su iniziativa personale in 28 casi, non utilizzando la mediazione di alcun altro soggetto, istituzionale o meno, viceversa in 12 casi l'accesso è regolato dai servizi pubblici.

Personale e risorse finanziarie

La presenza di operatori educativi in 42 servizi e di operatori culturali in sette ci restituisce un'immagine coerente con le osservazioni emerse riguardo l'orientamento animativo-educativo dei servizi di questa Provincia, a fronte di un numero contenuto di servizi in cui sono presenti operatori sociali, pari a sette unità.

Considerando la peculiarità della realtà in esame, rispetto alla varietà delle risorse finanziarie di cui dispongono i servizi (rilevata tramite una domanda articolata in modalità di risposta non esclusive) non sorprende che quasi la totalità dei servizi della Provincia autonoma di Bolzano, ovvero il 96%, sia finanziata da fondi derivanti da leggi provinciali: un valore estremamente alto e il più alto in assoluto su tutto il territorio nazionale, oltretutto di gran lunga superiore anche a quello della Provincia autonoma di Trento, pari al 74%.

Le altre modalità di finanziamento sono invece utilizzate in misura assai più ridotta e tra queste le meno limitate attengono ai contributi privati, pari al 26% circa, e alle risorse provenienti dalla partecipazione alla spesa da parte degli utenti, pari al 22%. Particolarmente contenuta la risorsa offerta dalla legge 285, fruita solo dal 15% dei servizi di quest'area d'Italia. Se si considera, infine, che 52 servizi fruiscono di fondi derivanti dalla Provincia autonoma e altrettanti 54 attingono fondi da altre fonti, si rileva che per ogni servizio finanziato dall'ente autonomo vi è almeno una seconda fonte di finanziamento pubblica o privata. La Provincia autonoma di Bolzano dunque rappresenta per i servizi agli adolescenti una garanzia a cui si integrano altri diversi contributi per completare la copertura delle spese.

I servizi per l'adolescenza nella Provincia autonoma di Trento

Titolarità e gestione dei servizi

I 72 servizi presenti nella Provincia autonoma di Trento si ripartiscono in 26 località diverse; poco più di un terzo, ovvero 27 servizi, si trovano collocati nella città di Trento; gli altri 45 si distribuiscono sull'intero territorio provinciale. I Comuni in cui è presente un solo servizio sono 15, negli altri dieci Comuni si contano dai due ai sette servizi per adolescenti. Si può osservare dunque una discreta concentrazione nel capoluogo di Provincia e parallelamente una certa diffusione di servizi nel territorio provinciale.

La Comunità montana è l'ente titolare nel 33% dei casi, seguita dal Comune, dalla Provincia e dall'azienda sanitaria locale con rispettivamente il 32%, il 29% e il 5,6% di servizi.

La modalità di gestione diretta riguarda solamente il 25% dei servizi, ovvero in termini assoluti 18 unità, mentre la scelta preponderante, con il 72% dei casi, è la convenzione. Nella gestione dei servizi si registra una notevole presenza del privato sociale con la cooperativa sociale nel 31,9% dei casi, seguita dall'associazione nel 26,4% dei casi e dalla fondazione nell'11,1%.

Per quanto riguarda la domanda relativa all'accreditamento, su 53 enti gestori appartenenti al privato sociale quasi il 70% dichiara di non essere accreditato e l'11,3% di non avere informazioni a riguardo, situazione che delinea un percorso non ancora attivato da parte degli organi competenti al momento della rilevazione.

Progetti, interventi e iniziative

Il modello trentino appare diverso da quello rappresentato dalla media nazionale in cui prevale l'area animativo-educativa all'interno della quale è collocato il 52,2% dei servizi censiti. La principale area d'intervento attraverso cui i servizi del-

la Provincia autonoma di Trento si configurano è quella socioassistenziale, nella quale di fatto rientrano tre servizi su cinque pari al 62% circa, il doppio della media nazionale, mentre l'area animativo-educativa riguarda un terzo dell'insieme dei servizi e nell'area informativo-culturale sono collocati tre servizi.

A seguito di questo orientamento e quasi in sintonia anche con l'estesa dislocazione dei servizi sul territorio provinciale, il 64% dei servizi rientra nelle due tipologie che connotano i servizi socioassistenziali ed educativi quali l'accoglienza diurna per il 33% dei casi e la presa in carico per il 29%. Non a caso le principali funzioni svolte consistono nel recupero e nella prevenzione e in secondo ordine nell'accompagnamento e nel sostegno.

In linea con tutto ciò si rileva una tendenziale corrispondenza tra l'orientamento dei servizi (rilevato nelle aree d'intervento, nella tipologia dell'unità di servizio e nelle funzioni svolte) e le prestazioni erogate che risultano infatti per l'ampia maggioranza dei servizi, ovvero per circa il 57%, attività socioeducative e per circa il 46% animativo informative. Oltre a ciò, considerando nell'insieme che le attività ricreative vengono svolte da quasi un terzo dei servizi, le attività di aggregazione giovanile dal 29%, l'attività per l'integrazione sociale e l'accoglienza in comunità educativa, entrambe da un quarto dei servizi, si delinea ulteriormente quale sia di fatto la strutturazione dell'offerta a livello locale.

Nella provincia autonoma di Trento a fronte di un 11,1% di servizi non inserito in una programmazione più organica, poco meno di un terzo risultano afferire sia a un progetto adolescenti sia a un progetto giovani.

Organizzazione e funzionamento

Rimarcando la dimensione locale si trova che il 64% dei servizi ha una sede propria mentre soltanto nel 14% dei casi la sede è condivisa con altri a essi collegati. Quasi tutti, ovvero l'86%, sono operativi dodici mesi all'anno e esaminando le quote relative ai giorni alla settimana di apertura si rileva che circa il 90% è aperto praticamente sempre: nell'arco di cinque giorni il 39% dei servizi, nell'arco di sei il 24% e di sette giorni il 26%. Anche in relazione all'orario di apertura giornaliera i dati mostrano una netta propensione all'apertura lunga. Infatti il 29% dei servizi è aperto per ventiquattro ore e il 46% tra le sei e le otto ore. Caratteristiche quest'ultime che denotano disponibilità verso il pubblico e che rendono i servizi di Trento simili a quelli di Bolzano, sebbene con orientamento diverso.

I destinatari dei servizi

L'attività si indirizza in modo quasi omogeneo verso la preadolescenza e l'adolescenza fornendo interventi specifici per queste due diverse fasi di vita: il 44% dei servizi si rivolge a ragazzi dagli 11 ai 14 anni e il 40% a quelli dai 14 ai 17; all'insieme dei minori della fascia 11-17 si rivolge la restante parte dei servizi corrispondente al 15% dei casi.

La quasi totalità dei servizi offre attività e interventi per ragazzi e ragazze: su 72 servizi 66 non fanno distinzione di genere; cinque hanno un'utenza esclusivamente maschile e soltanto un servizio ha un'utenza tutta femminile.

La dimensione dell'intervento caratterizzante i servizi della Provincia di Trento emerge anche considerando il bacino d'utenza: il 29,2% dei servizi interviene sul territorio di più paesi/città, il 18,1% sull'intero paese/città di ubicazione del servizio, il 29% sul territorio provinciale. Nella stragrande maggioranza dei casi, pari all'80%, i servizi si indirizzano direttamente ai singoli destinatari piuttosto che a gruppi; l'accesso è regolato o mediato dai servizi pubblici nel 56% dei casi, mentre solo in poco più di un quarto l'accesso avviene su propria iniziativa. Quasi la metà dei servizi, inoltre, ha con i ragazzi relazioni continuative nell'arco dell'anno e oltre un terzo anche nell'arco della settimana.

Personale e risorse finanziarie

Il modello socioassistenziale educativo dei servizi della Provincia autonoma di Trento emerge con chiara evidenza dal tipo di personale impiegato; nella maggior parte dei casi ci sono operatori educativi e assistenziali, rispettivamente in 63 e in 20 servizi, mentre solo in cinque casi si trovano operatori culturali. Anche l'orario di lavoro del personale è in molti casi regolato sulle 36 ore o più alla settimana, in quanto va a coprire le necessità richieste da servizi che svolgono funzioni e prestazioni di carattere assistenziale-educativo.

Rispetto alla varietà delle risorse finanziarie di cui dispongono i servizi, considerata la particolarità della realtà in esame non sorprende che quasi tre quarti di essi siano finanziati da fondi di leggi provinciali, ovvero circa il 74%: un valore che insieme a quello della Provincia autonoma di Bolzano e della Sardegna risulta tra i più alti in assoluto e oltretutto di gran lunga superiore a quello delle restanti regioni.

Un'altra quota decisamente consistente di servizi, circa il 57%, si avvale anche di fondi messi a disposizione dall'ente titolare. Un ruolo di un certo rilievo è giocato, infine, dai fondi dell'ente gestore, di cui beneficia il 19% dei servizi. Le altre possibilità di finanziamento sono invece prerogativa di un numero assai esiguo di servizi e peraltro fra queste la più accentuata consiste nelle risorse derivanti dalla partecipazione alla spesa da parte degli utenti. Particolarmente rari i servizi che fruiscono anche dei fondi derivanti dalle leggi dello Stato.

Le Province di Bolzano e Trento sembrerebbero rappresentare per i servizi una fonte sicura di finanziamento e una buona integrazione fra pubblico e privato. Le due Province presentano orientamenti molto diversi: uno prevalentemente animativo-informativo nel caso di Bolzano e uno educativo-assistenziale per il caso di Trento. Due modi differenti di affrontare i bisogni degli adolescenti all'interno della stessa area regionale nell'estremo Nord dell'Italia. Due modelli che orientano i servizi per adolescenti e che si ritrovano distribuiti a macchia di leopardo nell'intero Paese con differenti concentrazioni geografiche a seconda delle predisposizioni sia politiche sia tecniche dei responsabili dei servizi.

I servizi per adolescenti: quali prospettive?*

Da rimozione a esplosione dell'interesse verso l'adolescenza

Di adolescenti e servizi per adolescenti si discute a livello scientifico e politico-istituzionale nel Paese da oltre venti anni. Era, infatti, la metà degli anni Ottanta quando il CENSIS pubblicava un'importante ricerca sulle condizioni di vita e la qualità dei rapporti educativi nell'età adolescenziale. Uno degli aspetti più rilevanti che quel lavoro evidenziò era la «tendenza alla rimozione della specificità dell'età adolescenziale da parte della società adulta e istituzionale».

Secondo il CENSIS la disattenzione delle istituzioni era rilevabile sia nella esiguità di iniziative e progetti specifici, sia nella difficoltà incontrata dai ricercatori di individuare testimoni privilegiati che conoscessero realmente le problematiche adolescenziali.

Di fronte a questo “grido di allarme” molte energie e molte risorse (professionali, economiche, ecc.) sono state investite e con il passare del tempo è cresciuto l'interesse nell'osservazione e nello studio dell'età dell'adolescenza ed è entrata di moda nel linguaggio comune la parola prevenzione: ciò ha giocato e gioca un ruolo ambivalente nell'approccio all'adolescenza.

Molti progetti, iniziative e servizi sono stati promossi e realizzati a favore degli adolescenti (molti dei quali con finalità preventive) al punto che, oggi, difficilmente si potrebbe confermare la diagnosi del CENSIS.

Per converso, oggi esiste una “adolescentizzazione” della società, in molte sue componenti protesa nella ricerca delle dimensioni tipiche dell'adolescenza: ricerca del piacere, deresponsabilizzazione, procrastinazione del superamento delle soglie di passaggio ai ruoli adulti, ecc.

Gli ultimi Rapporti dello IARD sulla condizione giovanile, che considerano sia la parte finale dell'età adolescenziale (15-17 anni) sia la condizione giovanile in senso stretto (18-34 anni), ampiamente testimoniano questa tendenza e annotano che:

- ben il 19% dei 25-29enni rimane ancora al palo nel processo di adultizzazione mantenendosi di fatto in una condizione prettamente adolescenziale (ancora studenti, senza un lavoro, residenti con i genitori);
- tra i 30-34enni questa condizione contraddistingue il 5% dei giovani.

Chi, al contrario – secondo lo IARD – mostra di aver raggiunto qualche soglia di passaggio si ferma in genere alla prima o alla seconda, cosicché considerando il superamento di tre tappe come segnale di acquisizione di uno status adulto, si dovrebbero considerare non ancora adulti il 98% dei giovani italiani in età compresa tra i 18 e i 20 anni, il 94% di quelli di 21-24, il 73% dei 25-29enni e il 35% dei 30-34enni.

Sono dati che invitano a trattare e considerare il tema dell'adolescenza e dei servizi a essi rivolti con estrema cautela, in quanto è sempre più difficile avere un riferimento su quando l'adolescenza abbia la sua “naturale” conclusione.

* Roberto Maurizio, ricercatore ed educatore.

Senza enfasi e senza toni trionfalistici, la situazione attuale, per quanto riguarda l'attenzione sociale e istituzionale verso gli adolescenti, è decisamente differente da quella fotografata dal CENSIS nel 1984: un contributo di notevole rilevanza per comprendere quanto e come è mutata, nel corso di questi venti anni, è offerto dalla presente ricerca del Centro nazionale di documentazione.

Tappe di un percorso di venti anni

Prima di passare a considerare la realtà che emerge dalla ricerca del Centro nazionale, è opportuno riprendere il filo di un percorso storico di notevole importanza in questo ambito, in quanto “nulla nasce casualmente” e tutto ciò che oggi esiste (come tipologie di intervento e metodologie di intervento) trova le sue radici nel processo evolutivo che in questi venti anni è intervenuto, a livello nazionale e locale nel Paese.

In primo luogo occorre ricordare l'importanza dell'azione promozionale svolta dalla Direzione generale servizi civili del Ministero dell'interno che, nel 1986, ha pubblicato il volume *Progetto adolescenti. Orientamenti e proposte metodologiche*, che ha costituito un punto fermo nella riflessione e nell'azione sociale verso gli adolescenti.

Gli orientamenti proposti nel volume si muovevano sulla strada tracciata da alcuni progetti giovani che avevano predisposto servizi specifici per adolescenti o sottoprogetti che, nel tempo, avevano assunto una fisionomia autonoma rispetto alle origini.

L'ipotesi di fondo del testo è rappresentata dall'idea della necessità e opportunità di investire in educazione, attivando progetti e interventi rivolti agli adolescenti:

- in modo diretto, con l'obiettivo di supportarli nei loro percorsi di vita e di crescita;
- in modo indiretto, con l'obiettivo di supportare le agenzie educative tradizionali (famiglia, scuola, associazionismo) che evidenziavano una situazione di forte criticità e incertezza.

In secondo luogo occorre ricordare l'incidenza sul processo evolutivo dei servizi per adolescenti che hanno avuto alcune leggi nazionali, che hanno profondamente contribuito a mutare il quadro della situazione e che è assolutamente doveroso – seppur sinteticamente – in questa sede ricordare.

Il primo evento normativo risale al 1988, quando il Parlamento approva il nuovo *Codice di procedura penale minorile* (DPR 448/1988) che introduce consistenti novità sul versante delle modalità con cui deve essere affrontata la devianza minorile, sul ruolo dell'istituto penale e su quello di nuovi istituti giuridici per disegnare, attraverso il processo, vie di uscita dal circuito penale più agevoli per il minorenni, prevedendo oltre alla vecchia formula del perdono giudiziale, specifiche strategie processuali. Ovviamente una politica giudiziaria di maggiore residualità del carcere porta con sé la necessità di disporre di servizi nel territorio in grado di sostituire – con contenuti decisamente differenti – la “risposta” carceraria a favore dell'adolescente che risulta coinvolto in situazioni di infrazione della legge.

Seppur senza responsabilità dirette, il DPR 448/1988 ha questa prospettiva di fondo e auspica un'attivazione da parte degli enti locali di progetti, servizi e inter-

venti utilizzabili anche dal sistema giudiziario anche in attuazione del DPR 616/1977, che aveva trasferito ai Comuni «gli interventi in favore dei minorenni soggetti a provvedimenti delle autorità giudiziarie minorili nell'ambito della competenza civile e amministrativa».

Il secondo evento normativo risale al 1990, quando viene approvata la “nuova” legge sulle tossicodipendenze (TU 309/1990) che istituisce uno speciale Fondo nazionale per la lotta alla droga grazie al quale, nel corso del decennio 1991-2001, vengono finanziati moltissimi progetti di prevenzione (sia primaria, sia secondaria, che terziaria), dei quali una parte ha l'età adolescenziale come target di riferimento e beneficiario diretto.

Con il testo unico vengono, per esempio, sostenuti centri di aggregazione, interventi sperimentali di educazione di strada con i gruppi informali di adolescenti che si pongono l'obiettivo di prevenire l'assunzione di comportamenti devianti attraverso un miglioramento delle relazioni e delle condizioni di vita dei gruppi nei rapporti con il loro contesto di riferimento.

Con la regionalizzazione della gestione del Fondo (avvenuta nel 1996) i contributi economici dovrebbero essere utilizzati con maggiore coerenza alle politiche regionali di sostegno all'età evolutiva.

Il terzo evento normativo risale al 1991, quando è approvata la legge del 19 luglio, n. 216, *Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose*. Tale legge è da ricollegare all'entrata in vigore del Codice di procedura penale minorile precedentemente menzionato. La possibilità, per i giudici, di utilizzare le misure alternative al carcere previste dal Codice era in relazione all'esistenza di risorse per i ragazzi sul territorio. La 216 nasce da una prima valutazione dell'impatto della legge nella quale si constata che nel concreto non esistevano, soprattutto al Sud d'Italia, quelle opportunità alternative per i ragazzi che il Codice presupponeva.

Con questa legge, pertanto, si potenziano notevolmente le infrastrutture a disposizione degli adolescenti, si finanziano centri di incontro e attività da svolgere nel tempo libero e nell'extrascuola, laboratori, ecc. nonché interventi di sostegno quali le comunità alloggio, il sostegno educativo territoriale, ecc.

Il quarto evento normativo è rappresentato dalla legge 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*, che propone un modo nuovo di considerare l'adolescenza e anche i servizi rivolti agli adolescenti.

Alla base della legge, infatti, vi è l'idea che i bambini da zero a 18 anni siano portatori di diritti di cittadinanza dal primo giorno della loro vita, e ancora prima della loro comparsa nel mondo, fino a quando diventano adulti. Questo pensiero costituisce un cambiamento epocale rispetto alle politiche per l'infanzia e per l'adolescenza conosciute sino a questo momento, che sono state prevalentemente orientate verso altre prospettive, seppur ugualmente dignitose e importanti, quali quelle di natura emergenziale e preventive.

Grazie alla legge 285 è stato possibile in molte città attivare quei servizi sociali ed educativi inesistenti o carenti (sul piano qualitativo o quantitativo). Nelle realtà territoriali che avevano già sviluppato un'attenzione significativa (con servizi, inter-

venti, progetti) alle tematiche dell'adolescenza, "sviluppare opportunità" ha voluto dire produrre modalità nuove di gestione di servizi e interventi già esistenti o intervenire con nuovi servizi rispetto a bisogni sociali emergenti.

Il quinto evento è caratterizzato dalla predisposizione nel 1997, per la prima volta in Italia, di un Piano di azione sull'infanzia e l'adolescenza che indicava come criterio fondamentale quello di «ricostruire una politica dei bambini/e, degli adolescenti e dei giovani, non segmentata e parcellizzata, ma ricondotta a unità a partire dalla considerazione della vita come un "unicum", scandito dalle varie fasi evolutive della crescita e formazione personale».

L'attenzione nuova all'adolescenza è ancora più evidente nel secondo Piano d'azione del Governo – della primavera 2000 – che propone un'inversione di tendenza, rispetto al passato, focalizzando l'interesse al protagonismo degli adolescenti, come evidenziato dal titolo del primo capitolo relativo agli adolescenti: «Compito dello Stato e delle sue articolazioni è promuovere il protagonismo degli adolescenti», di seguito, sono poi affrontati gli aspetti della tutela e del sostegno agli adolescenti in difficoltà.

A completare il quadro delle innovazioni normative giunge nel 2000 la prima legge quadro in Italia sui servizi sociali, la legge 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, che include una serie di interventi di natura socioassistenziale rivolti alla popolazione minorile e agli adolescenti.

In particolare all'art. 22, comma 2, la legge parla di «interventi di sostegno per i minori in situazioni di disagio tramite il sostegno al nucleo familiare di origine e l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare e per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza».

La legge 328, attualmente in fase di recepimento dalle Regioni con appositi atti legislativi, costituisce lo sfondo normativo che ha inglobato le leggi precedenti in un quadro ampio e articolato che trova nel Piano sociale nazionale e nei piani sociali di zona i contesti programmatici più importanti.

Il Piano sociale nazionale indica le sfide complessive che lo Stato intende assumere e le priorità nazionali, nonché dovrebbe indicare i livelli essenziali di assistenza e le condizioni per l'integrazione sociale e sanitaria.

I piani sociali di zona, sull'onda dell'esperienza dei piani territoriali *ex-lege* 285 dovrebbero, analogamente, indicare le direzioni di crescita di attenzione e interventi nelle comunità locali, con la specificazione delle attenzioni rivolte alle diverse fasce d'età.

Le modifiche al titolo V della Costituzione hanno ulteriormente contribuito a cambiare il quadro di riferimento declinando le competenze esclusive delle Regioni, quelle dello Stato e quelle concorrenti.

Sia la legge 328/2000, sia le modifiche costituzionali hanno assegnato alle Regioni un ruolo centrale nello sviluppo delle politiche sociali e in questa direzione va la produzione normativa regionale che riguarda in specifico le politiche e i servizi per adolescenti in Italia (e per i giovani, poiché sovente non è operata una distinzione tra adolescenti e giovani).

Al momento sono dodici le Regioni che hanno una normativa quadro nel campo delle politiche per i giovani e per gli adolescenti:

- Regione Basilicata (n. 11 del 22 febbraio 2000, *Riconoscimento e promozione del ruolo delle giovani generazioni nella società regionale*);
- Regione Calabria (n. 2 del 14 febbraio 2000, *Progetto giovani*);
- Regione Campania (n. 14 del 25 agosto 1989, *Istituzione del Servizio per le politiche giovanili e del forum regionale della gioventù*);
- Regione Emilia-Romagna (n. 21 del 25 giugno 1996, *Promozione e coordinamento delle politiche rivolte ai giovani*);
- Regione Lazio (n. 29 del 29 novembre 2001, *Promozione e coordinamento delle politiche in favore dei giovani*);
- Regione Lombardia (n. 34 del 14 dicembre 2004, *Politiche regionali per i minori*);
- Regione Marche (n. 46 del 12 aprile 1995, *Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti*), e modifiche successive;
- Regione Piemonte (n. 16 del 13 febbraio 1995, *Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani*);
- Regione autonoma della Sardegna (n. 11 del 15 aprile 1999, *Iniziative e coordinamento delle attività a favore dei giovani*);
- Regione Umbria (n. 27 del 10 aprile 1995, *Istituzione del Forum della gioventù e dell'Osservatorio regionale giovani*);
- Regione autonoma della Valle d'Aosta (n. 8 del 21 marzo 1997, *Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani*);
- Regione Veneto (n. 29 del 28 giugno 1988, *Iniziative e coordinamento delle attività a favore dei giovani*, e modifiche successive).

A queste Regioni è possibile affiancare anche la Toscana che ha optato per un Piano programma e la Provincia autonoma di Bolzano, con una legge di ordinamento delle politiche giovanili.

Non può essere dimenticato il ruolo molto importante, soprattutto per quanto riguarda gli interventi relativi alla mobilità internazionale e alla lotta alla dispersione scolastica e alla possibilità di rientro nel circuito formativo, giocato dall'Unione europea con specifici programmi e progetti e ingenti finanziamenti concessi agli Stati membri e alle istituzioni locali.

La capacità di uno sguardo nuovo verso l'adolescenza è presente anche nel terzo Piano d'azione governativo 2002-2004 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre 2003, n. 254) che ribadisce il diritto all'educazione, a opportunità di percorsi educativi-formativi adeguati, al diritto allo studio, al tempo libero vissuto in un contesto ricco di esperienze, alla tutela nelle situazioni sociali e familiari di difficoltà al benessere.

I servizi per adolescenti in riferimento a quali domande educative?

Le diverse ricerche realizzate nel periodo 1985-2001 hanno evidenziato la crescita progressiva dell'investimento in servizi rivolti agli adolescenti.

Sotto il profilo strettamente quantitativo quest'evoluzione va vista e considerata in senso molto positivo: gli oltre quattromila servizi censiti con la ricerca sono un

esito positivo delle sperimentazioni condotte negli anni passati e degli investimenti in professionalità e cultura compiuti e attuati nel corso dell'ultimo decennio.

È giusto, però, porsi alcuni interrogativi in ordine al senso e significato sociale di questi servizi.

Un primo interrogativo riguarda le domande sociali che determinano nel mondo degli adulti la necessità di intervenire a favore degli adolescenti. Per poter rispondere in modo adeguato occorre considerare sia il punto di vista degli adulti, sia quello dei ragazzi.

Analizzando le motivazioni che stanno alla base dell'agire degli adulti nei confronti degli adolescenti si può notare un'ambivalenza (intesa qui in senso positivo, come plurima valenza): da un lato, vi è l'esigenza di esercitare protezione e controllo rispetto alle tensioni e ai comportamenti adolescenziali (soprattutto se riferite alla disponibilità verso il rischio, la trasgressione, la devianza sociale che molteplici ricerche e studi hanno sottolineato) e, dall'altro, vi è l'esigenza di garantire agli adolescenti piena cittadinanza sociale, possibilità di inserimento sociale, di benessere, di soddisfazione personale e familiare. Sono esigenze che si sono espresse a volte in contrasto reciproco, con enfattizzazione dell'una o dell'altra in relazione alle emergenze o alle stimolazioni sociali.

Oggi si rende necessario trovare una ricomposizione seria ed efficace di queste esigenze, in quanto una società attenta al proprio futuro e a quello delle giovani generazioni, deve riconsiderare con attenzione temi quali i valori, le norme sociali, le regole di convivenza e le sanzioni, la percezione della storia (intesa come sviluppo di legami con il passato e il futuro e non solo con il presente), ecc.

Sono temi che è sempre più difficile trattare all'interno di una relazione intergenerazionale in quanto sono stati "abbandonati" (o meglio "dimenticati" più o meno coscientemente) in favore di politiche e servizi che hanno privilegiato logiche o esclusivamente di contrasto o, all'opposto, di inseguimento del consenso e favore degli adolescenti (con rincorse, forse inutili, delle proposte delle offerte del mercato speculativo) attente a non generare situazioni di conflitto nella relazione tra adulti e adolescenti.

Considerare il punto di vista degli adolescenti, grazie alle innumerevoli ricerche che li hanno visti protagonisti (o meglio soggetti di indagine) e al lavoro di molti operatori dei servizi che vivono il proprio agire anche in termini di osservazione e ricerca, permette di cogliere alcune domande di segno differente. Gli adolescenti chiedono:

- di avere riferimenti e contesti adulti che consentano loro di vivere i processi di identificazione e separazione dalla famiglia e dalle figure adulte per diventare essi stessi adulti;
- di porsi e di porre agli adulti interrogativi sul senso del proprio stare al mondo, su temi come i valori, il futuro, la felicità, la responsabilità;
- di vivere spazi di "palestra", cioè di occasioni e relazioni che aiutino a conoscersi, a sperimentarsi, ad "assaggiarsi", a temprarsi, a costruire soggettività e identità più integrate;
- di misurarsi con ragioni per le quali valga la pena di sviluppare forme di cittadinanza responsabile nei propri contesti di vita e di modi per assumerla, esercitarla, praticarla.

I servizi per adolescenti oggi possono proporsi come spazi di ricomposizione di queste diverse domande sociali al fine di favorire un processo di reciproco riconoscimento (tra mondo degli adulti e mondo degli adolescenti) e di reciproco affidamento (inteso come fidarsi reciprocamente e, di conseguenza, di potersi affidare a...).

La prospettiva che si apre, per gli operatori dei servizi rivolti agli adolescenti, alla luce di queste domande e di questo compito, diventa, inevitabilmente di tipo educativo-animativo, nella quale è importante non solo la meta per cui si intraprende il viaggio ma anche il viaggio stesso, il processo del transito, della navigazione, dello stare dentro le cose.

In questo ipotetico viaggio con gli adolescenti, un primo obiettivo perseguibile potrebbe essere aiutare a passare da un interesse focalizzato su di sé, come persona, a un'attenzione verso il "noi", come gruppo di amici, come territorio, come comunità.

Un secondo possibile obiettivo è aiutare, stimolare, promuovere negli adolescenti l'esercizio della parola, intesa come possibilità di espressione, di orientamenti, di bisogni, di idee, non solo di domande.

Un terzo obiettivo possibile è aiutare gli adolescenti a passare da una dimensione prevalentemente centrata sul consumo a un'attenzione alla dimensione del protagonismo.

Infine, ci si potrebbe porre l'obiettivo di aiutare gli adolescenti a passare dalla cultura dell'abbondanza (del tutto dovuto) al gusto per l'attesa, la conquista, l'avventura, per apprendere a costruire nel tempo e sperimentare modalità per raggiungere insieme traguardi e obiettivi.

Presente e futuro dei servizi per adolescenti in Italia

I dati raccolti con la ricerca sui servizi pubblici per adolescenti in Italia indicano alcune tendenze alle quali dedicare particolare attenzione:

- la crescita negli anni dell'investimento verso i servizi per adolescenti;
- la centralità dell'ambito animativo-educativo attraverso il quale generalmente si agisce promuovendo il protagonismo dei ragazzi, ma senza rinunciare alla funzione di supporto e di presenza degli adulti;
- la dimensione territoriale, segno dell'avvenuta sedimentazione della cultura del lavoro nel territorio che ha aperto la strada a prospettive di intervento per e con le comunità;
- la tensione verso una duplice prospettiva "protezione *versus* promozione della partecipazione" che incentiva sempre più il passaggio dal costruire e attivare servizi nella logica di luoghi per erogare prestazioni, al creare luoghi per generare e gestire processi di negoziazione sociale (non solo con gli adolescenti ovviamente);
- la capacità di differenziare l'attività dei/nei servizi in funzione delle molteplicità delle espressioni adolescenziali rilevabile sia nelle diverse tipologie delle offerte dei servizi sia nelle modalità di accesso dei soggetti.

L'insieme delle informazioni raccolte ripropongono al centro dell'attenzione alcune questioni, tra loro fortemente interconnesse.

- La questione della continuità degli investimenti sociali che spesso, negli anni passati sono stati legati a leggi specifiche piuttosto che a politiche di programmazione di respiro temporale più ampio. Il fatto che, ad esempio, oltre il 40% dei servizi censiti esiste grazie ai finanziamenti della legge 285/1997, rappresenta un importante indice di impatto della legge sul sistema dei servizi, ma, al contempo, deve far riflettere sulla prospettiva del loro consolidamento nell'ambito dei piani di zona. È nella sede della programmazione sociale territoriale che andranno, infatti, risolte, le questioni dell'incertezza circa le disponibilità economiche, che hanno caratterizzato sovente i progetti e i servizi rivolti agli adolescenti.
- La questione della qualità dei servizi. I dati raccolti descrivono bene la dimensione strutturale ma non possono dare indicazioni sulla dimensione qualitativa, cioè sul modo con cui i servizi sono gestiti, su come sono selezionati gli operatori, su come sono supportati nel loro difficile e complesso compito di lavorare su domande, a volte, inesistenti o inesprese ecc. In questa direzione sarà centrale la capacità di identificare alcune linee guida condivise a livello nazionale in ordine agli standard di servizio che possano favorire nelle Regioni l'individuazione dei criteri guida per la costruzione di un sistema di servizi per adolescenti.
- La dimensione del protagonismo. Sovente quando nel nostro Paese ci si riferisce al protagonismo degli adolescenti o dei bambini si oscilla tra due posizioni: da un lato un generico riferimento all'idea di "sentire" gli adolescenti, farli esprimere, proporre situazioni di dialogo, dall'altro creare condizioni di maggiore scelta tra più offerte. Alla luce di esperienze condotte in altri Paesi, e in alcuni casi anche in Italia (vedi il lavoro di ricognizione dei progetti 285 promosso dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza - Istituto degli Innocenti di Firenze), con il termine protagonismo occorre ipotizzare situazioni in cui gli adolescenti costruiscano loro iniziative rivolte a coetanei, che trovino nell'ente locale quel soggetto in grado di supportare questa tensione e potenziare e valorizzare le capacità necessarie per muoversi in questa direzione. In questa direzione, peraltro, si collocano i più recenti documenti predisposti a livello europeo⁹, che sottolineano la centralità dei processi informativi e partecipativi rivolti agli adolescenti e ai giovani.

⁹ I documenti più importanti sono: il *Libro bianco sulla condizione giovanile in Europa*, 2000; la *Carta europea per la partecipazione dei giovani alla vita sociale e municipale*, 2003; la *Carta europea per l'informazione ai giovani*, 2004.

Indagine nazionale sui servizi pubblici per gli adolescenti Scheda di rilevazione dell'unità di offerta

Regione Provincia (sigla autom.)

Data compilazione: / /

Comune

N. progressivo del servizio nel comune

DATI DEL RISPONDENTE

Comune di: Codice ISTAT:

Nome e Cognome dell'intervistato

Qualifica dell'intervistato

DATI DELL'UNITÀ DI SERVIZIO

Nome del servizio:

Indirizzo:

Comune di: Cap:

Telefono: / Fax: /

E-mail: URL:

1. ENTE TITOLARE

1.1 Tipologia Ente titolare:

1. Comune
2. Consorzio di Comuni
3. Azienda U.S.L.
4. Comunità montana
5. Provincia
6. I.P.A.B.
7. Altro specificare (.....)

2. ENTE GESTORE

2.1 Tipologia Ente gestore:

- | | |
|---|---|
| 1. <input type="checkbox"/> Comune | 8. <input type="checkbox"/> Cooperativa |
| 2. <input type="checkbox"/> Consorzio di Comuni | 9. <input type="checkbox"/> Cooperativa sociale |
| 3. <input type="checkbox"/> Azienda U.S.L. | 10. <input type="checkbox"/> Associazione |
| 4. <input type="checkbox"/> Comunità montana | 11. <input type="checkbox"/> Associazione di volontariato |
| 5. <input type="checkbox"/> Provincia | 12. <input type="checkbox"/> Fondazione |
| 6. <input type="checkbox"/> I.P.A.B. | 13. <input type="checkbox"/> Società |
| 7. <input type="checkbox"/> Ente religioso | 14. <input type="checkbox"/> Altro specificare (.....) |

2.2 Modalità gestione servizio

1. Gestione diretta
2. In appalto
3. In convenzione
4. Altro specificare (.....)

2.3 Accredитamento

1. L'ente gestore è accreditato in base a normativa regionale
2. L'ente gestore non è accreditato in base a normativa regionale
3. Non so se l'ente gestore è accreditato in base a normativa regionale

3. DATI GENERALI

3.1 Principale area di intervento dell'unità di servizio (indicare quella prevalente)

1. Socio-assistenziale
2. Animativo-educativa
3. Informativo-culturale

3.2 Tipologia generale dell'unità di servizio (una sola risposta; confronta Guida alla rilevazione)

1. Sportello, Ufficio, Presidio
2. Territoriale
3. Accoglienza diurna
4. Presa in carico residenziale
5. Emergenza

3.3 Funzioni svolte dall'unità di servizio (indicare massimo due, in ordine di importanza; confronta Guida alla rilevazione)

	1. Prima scelta	2. Seconda scelta
Promozione e partecipazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Prevenzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Recupero e reinserimento sociale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consulenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Accompagnamento e sostegno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Informazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Formazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro specificare (.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3.4 Tipo di servizio e di prestazioni erogate (indicare tutte le attività svolte con continuità; confronta Guida alla rilevazione)

- | | |
|---|---|
| 1. <input type="checkbox"/> Accoglienza in Comunità educativa | 11. <input type="checkbox"/> Attività di ascolto |
| 2. <input type="checkbox"/> Accoglienza in Comunità familiare | 12. <input type="checkbox"/> Attività di Informagiovani |
| 3. <input type="checkbox"/> Accoglienza in Gruppo appartamento giovani | 13. <input type="checkbox"/> Attività di informazione |
| 4. <input type="checkbox"/> Accoglienza in Istituto residenziale | 14. <input type="checkbox"/> Attività di mensa |
| 5. <input type="checkbox"/> Assistenza domiciliare per minori | 15. <input type="checkbox"/> Attività di orientamento |
| 6. <input type="checkbox"/> Assistenza educativa domiciliare per minori | 16. <input type="checkbox"/> Attività di segretariato sociale |
| 7. <input type="checkbox"/> Assistenza socio-educativa territoriale | 17. <input type="checkbox"/> Attività di studio ricerca e documentazione |
| 8. <input type="checkbox"/> Attività animative | 18. <input type="checkbox"/> Attività informativa itinerante |
| 9. <input type="checkbox"/> Attività consultoriale per adolescenza | 19. <input type="checkbox"/> Attività ludiche e prestito di giochi |
| 10. <input type="checkbox"/> Attività di aggregazione giovanile | 20. <input type="checkbox"/> Attività ludiche e prestito di giochi itineranti |

- | | |
|---|---|
| 21. <input type="checkbox"/> Attività per l'integrazione sociale | 28. <input type="checkbox"/> Interventi integrativi nell'ambiente familiare |
| 22. <input type="checkbox"/> Attività ricreative | 29. <input type="checkbox"/> Pronta accoglienza residenziali |
| 23. <input type="checkbox"/> Attività socio-educative | 30. <input type="checkbox"/> Servizio di biblioteca per ragazzi |
| 24. <input type="checkbox"/> Attività socio-riabilitative | 31. <input type="checkbox"/> Sostegno scolastico |
| 25. <input type="checkbox"/> Educazione-animazione di strada | 32. <input type="checkbox"/> Altro specificare (.....) |
| 26. <input type="checkbox"/> Esperienze di espressione, manualità, creatività | 33. <input type="checkbox"/> Altro specificare (.....) |
| 27. <input type="checkbox"/> Esperienze di formazione professionale | 34. <input type="checkbox"/> Altro specificare (.....) |

**3.5 Presenza di un progetto organico in cui è inserita l'unità di servizio
(anche più risposte)**

1. No
2. Progetto adolescenti
3. Progetto culturale
4. Progetto di educativa territoriale
5. Progetto giovani
6. Progetto prevenzione
7. Progetto salute
8. Non so
9. Altro specificare (.....)

4. DATI SULL'ORGANIZZAZIONE E SUL FUNZIONAMENTO

4.1 Anno attivazione servizio

Il servizio, nella forma attuale, è stato attivato nell'anno:

4.2 Sede del servizio (una sola risposta)

1. Il servizio utilizza (a qualsiasi titolo) una sede propria in cui è presente da solo
2. Il servizio utilizza (a qualsiasi titolo) una sede propria in cui è presente con altri servizi con cui è collegato
3. Il servizio utilizza (a qualsiasi titolo) una sede propria in cui è presente con altri servizi con cui non è collegato
4. Il servizio utilizza una sede di altri
5. Il servizio non utilizza alcuna sede anche se ne avrebbe necessità
6. Il servizio non utilizza alcuna sede perché non ne ha necessità
7. Altro specificare (.....)

4.3 Durata dell'attività del servizio

Per quanti mesi all'anno il servizio è operativo? n.

Per quanti giorni alla settimana (di norma) il servizio è operativo? n.

Per quante ore al giorno (di norma) il servizio è operativo? n.

4.4 Bacino di utenza del servizio (una sola risposta)

1. Un quartiere o zona di Paese/Città
2. Più quartieri o zone di Paese/Città
3. L'intero territorio di Paese/Città

4. Il territorio di più Paesi/Città (Distretto sociale - distretto sanitario - distretto scolastico - altra delimitazione territoriale)
5. Il territorio di più Paesi/Città senza una precisa delimitazione territoriale)
6. Il territorio della Azienda Sanitaria Locale
7. Il territorio della Provincia
8. Il territorio della Regione
9. Il territorio nazionale

5. DATI SULL'UTENZA

5.1 Tipologia età (indicare la fascia di età prevalente a cui si rivolge il servizio)

1. 11-14 anni
2. 14-17 anni
3. Non c'è un'età prevalente

5.2 Tipologia genere (indicare il genere sessuale prevalente a cui si rivolge il servizio)

1. Maschile
2. Femminile
3. Indifferentemente a maschi e femmine

5.3 Stima quantitativa utenza (indicare il numero di destinatari delle attività del servizio nell'anno 1999 per ogni tipo di frequenza)

	Numero unità
Contattati	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Frequentanti saltuari	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Frequentanti abituali	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Presi in carico globalmente	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

5.4 Tipologia di accesso (indicare la tipologia prevalente di accesso al servizio)

1. Il servizio si rivolge direttamente ai singoli destinatari
2. Il servizio si rivolge a gruppi di destinatari
3. Non c'è una tipologia prevalente di accesso al servizio

5.5 Modalità di accesso (indicare la modalità prevalente di accesso al servizio; far riferimento alla prestazione prevalente erogata dal servizio)

1. I destinatari accedono su propria iniziativa
2. I destinatari accedono tramite mediazione di servizi pubblici
3. I destinatari accedono tramite mediazione di altri soggetti
4. Non c'è una modalità prevalente di accesso

5.6 Tipologia della relazione dei destinatari con il servizio

(indicare le modalità prevalenti di tipologia della relazione tra servizio e destinatari;

far riferimento alle funzioni principali indicate nella domanda 3.4)

1. Solo brevi contatti occasionali con i destinatari
2. Solo brevi contatti continuativi con i destinatari
3. Relazioni sporadiche con i destinatari
4. Relazioni continuative con i destinatari nell'arco di uno o più giorni alla settimana

5. Relazioni continuative con i destinatari nell'arco di più settimane
6. Relazioni continuative con i destinatari nell'arco dell'anno
7. Attività di presa in carico globale dei destinatari

6. DATI SUL PERSONALE

6.1 Unità di personale distinte per tipologia (indicare il numero di unità per ogni tipologia di personale; confrontare la Guida alla rilevazione)

	Numero unità
Amministrativi	□ □
Operatori sociali	□ □
Operatori educativi	□ □
Operatori culturali	□ □
Ausiliari	□ □
Totale	□ □

6.2 Unità di personale distinte per orario (indicare il numero di unità per ogni livello di impegno orario; il totale deve essere lo stesso della risposta alla domanda precedente)

	Numero unità
0-6 ore settimanali	□ □
7-17 ore settimanali	□ □
18-35 ore settimanali	□ □
36 o più ore settimanali	□ □
Totale	□ □

7. DATI SUI FINANZIAMENTI

7.1 Tipologia finanziamenti del servizio (anche più risposte)

1. Fondi dell'ente titolare
2. Fondi dell'ente gestore
3. Fondi da Leggi Regionali o Leggi Provinciali
4. Fondi dalla legge n. 309/91
5. Fondi dalla legge n. 216/91
6. Fondi dalla legge n. 285/97
7. Fondi dalla altra legge nazionale: specificare (.)
8. Fondi della Unione europea: specificare programma (.)
9. Risorse dalla partecipazione alla spesa da parte degli utenti
10. Altri fondi utilizzati: specificare (.)

Tavole statistiche

Tavola 7.1 - Servizi pubblici per gli adolescenti per regione

Regione	v.a.	v.p.	Servizi pubblici per gli adolescenti su 10.000 adolescenti residenti in regione
Piemonte	171	4,2	6,9
Valle d'Aosta	22	0,5	31,5
Lombardia	711	17,3	12,7
Bolzano	55	1,3	18,9
Trento	72	1,7	19,8
Veneto	558	13,5	18,9
Friuli-Venezia Giulia	119	2,9	25,9
Liguria	207	5,0	15,1
Emilia-Romagna	312	7,6	9,6
Toscana	191	4,6	15,8
Umbria	82	2,0	36,6
Marche	343	8,3	4,7
Lazio	170	4,1	8,7
Abruzzo	83	2,0	35,8
Molise	92	2,2	2,7
Campania	154	3,7	3,2
Puglia	115	2,8	10,3
Basilicata	54	1,3	17,5
Calabria	335	8,1	4,2
Sicilia	196	4,8	5,8
Sardegna	78	1,9	
Totale	4.120	100,0	10,0

Tavola 7.2 - Servizi pubblici per gli adolescenti per ente titolare dei servizi e per regione

Regione	Comune	Consorzio di Comuni	ASL	Comunità montana	Provincia	IPAB	Regione	Totale	N. strutture
Piemonte	59,1	21,6	6,4	10,5	2,3	0,0	0,0	100,0	171
Valle d'Aosta	45,5	0,0	4,5	27,3	0,0	0,0	22,7	100,0	22
Lombardia	86,6	5,6	5,2	1,7	0,7	0,1	0,0	100,0	711
Bolzano	3,6	1,8	0,0	0,0	90,9	1,8	1,8	100,0	55
Trento	31,9	0,0	5,6	33,3	29,2	0,0	0,0	100,0	72
Veneto	73,8	9,5	15,9	0,2	0,5	0,0	0,0	100,0	558
Friuli-Venezia Giulia	89,9	3,4	5,0	1,7	0,0	0,0	0,0	100,0	119
Liguria	81,6	3,9	10,1	3,4	1,0	0,0	0,0	100,0	207
Emilia-Romagna	50,6	7,7	35,9	4,5	0,0	1,3	0,0	100,0	312
Toscana	86,4	4,7	5,8	3,1	0,0	0,0	0,0	100,0	191
Umbria	91,5	1,2	4,9	0,0	2,4	0,0	0,0	100,0	82
Marche	81,6	1,7	4,1	12,2	0,3	0,0	0,0	100,0	343
Lazio	65,3	7,1	25,9	1,2	0,6	0,0	0,0	100,0	170
Abruzzo	45,8	1,2	0,0	53,0	0,0	0,0	0,0	100,0	83
Molise	16,3	10,9	3,3	69,6	0,0	0,0	0,0	100,0	92
Campania	88,3	9,7	0,6	1,3	0,0	0,0	0,0	100,0	154
Puglia	82,6	15,7	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	115
Basilicata	44,4	27,8	27,8	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	54
Calabria	66,9	24,8	1,8	0,3	1,2	0,0	5,1	100,0	335
Sicilia	82,7	16,8	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	100,0	196
Sardegna	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	78
Totale	72,8	9,0	9,2	5,9	2,3	0,2	0,6	100,0	4.120

Tavola 7.3 - Servizi pubblici per gli adolescenti per ente gestore dei servizi e per regione

Regione	Comune	Consorzio Comuni	ASL	Comunità montana	Provincia	IPAB	Ente religioso
Piemonte	32,7	15,8	7,0	5,8	2,3	0,0	1,2
Valle d'Aosta	4,5	0,0	4,5	0,0	0,0	4,5	0,0
Lombardia	44,6	2,7	7,3	1,0	0,6	0,4	3,5
Bolzano	0,0	0,0	0,0	0,0	1,8	0,0	12,7
Trento	13,9	0,0	5,6	6,9	0,0	0,0	0,0
Veneto	35,7	4,1	18,5	0,2	0,4	0,0	2,7
Friuli-Venezia Giulia	53,8	1,7	8,4	1,7	0,0	0,8	0,0
Liguria	18,4	1,0	11,1	2,4	1,0	0,0	7,7
Emilia-Romagna	25,6	1,9	19,9	2,2	0,0	1,3	1,9
Toscana	29,3	1,0	8,9	0,5	0,0	1,6	4,2
Umbria	17,1	0,0	9,8	0,0	1,2	0,0	0,0
Marche	51,3	1,2	4,1	6,1	0,3	0,0	0,6
Lazio	16,5	5,3	25,9	1,2	0,0	1,2	0,0
Abruzzo	20,5	0,0	1,2	2,4	0,0	0,0	0,0
Molise	6,5	1,1	3,3	1,1	0,0	0,0	0,0
Campania	36,4	3,2	1,3	0,0	0,0	0,0	1,3
Puglia	27,8	5,2	1,7	0,0	0,0	0,0	5,2
Basilicata	13,0	3,7	27,8	0,0	0,0	0,0	0,0
Calabria	29,3	15,5	1,8	0,3	0,0	0,0	2,4
Sicilia	20,4	7,7	1,0	0,0	0,0	2,0	7,7
Sardegna	33,3	1,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	32,1	4,3	9,2	1,6	0,4	0,4	2,7

Senza risposta: 1 caso pari allo 0,02% del totale complessivo

Cooperativa	Coop. sociale	Associazione	Ass. volontariato	Fondazione	Società	Scuola	Privati	Totale	N. strutture
4,1	28,1	0,6	1,8	0,0	0,6	0,0	0,0	100,0	171
9,1	59,1	0,0	0,0	4,5	9,1	4,5	0,0	100,0	22
5,6	31,1	0,8	1,0	0,0	0,8	0,4	0,0	100,0	710
5,5	0,0	61,8	14,5	3,6	0,0	0,0	0,0	100,0	55
4,2	31,9	26,4	0,0	11,1	0,0	0,0	0,0	100,0	72
3,6	22,9	7,9	2,7	0,2	0,2	1,1	0,0	100,0	558
5,9	21,8	4,2	0,8	0,0	0,0	0,8	0,0	100,0	119
0,5	49,8	4,8	3,4	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	207
5,8	29,5	6,1	4,5	1,0	0,0	0,3	0,0	100,0	312
2,1	30,4	16,8	4,2	0,0	0,5	0,5	0,0	100,0	191
3,7	57,3	7,3	3,7	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	82
5,0	21,3	8,5	1,2	0,0	0,0	0,6	0,0	100,0	343
7,1	21,8	17,1	3,5	0,0	0,6	0,0	0,0	100,0	170
2,4	71,1	0,0	2,4	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	83
0,0	70,7	2,2	15,2	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	92
2,6	29,2	11,0	13,0	1,3	0,6	0,0	0,0	100,0	154
5,2	36,5	13,0	1,7	0,9	0,0	0,9	1,7	100,0	115
0,0	20,4	5,6	29,6	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	54
11,0	20,6	10,4	6,6	0,6	0,0	1,5	0,0	100,0	335
10,2	24,5	25,5	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	196
11,5	48,7	3,8	0,0	0,0	0,0	1,3	0,0	100,0	78
5,2	30,3	8,7	3,7	0,5	0,3	0,5	0,0	100,0	4.119

Tavola 7.4 - Servizi pubblici per gli adolescenti per tipo di gestione dei servizi e per regione

Regione	Diretta	In appalto	In convenzione	Contributi	Totale	N. strutture
Piemonte	58,5	27,5	12,9	1,2	100,0	171
Valle d'Aosta	9,1	77,3	13,6	0,0	100,0	22
Lombardia	51,5	21,0	27,6	0,0	100,0	711
Bolzano	1,8	3,6	94,5	0,0	100,0	55
Trento	25,0	2,8	72,2	0,0	100,0	72
Veneto	50,5	11,6	37,8	0,0	100,0	558
Friuli-Venezia Giulia	58,0	24,4	17,6	0,0	100,0	119
Liguria	32,9	38,2	29,0	0,0	100,0	207
Emilia-Romagna	45,8	19,9	34,3	0,0	100,0	312
Toscana	36,6	16,8	46,6	0,0	100,0	191
Umbria	20,7	9,8	69,5	0,0	100,0	82
Marche	62,7	16,0	21,3	0,0	100,0	343
Lazio	47,1	21,2	31,8	0,0	100,0	170
Abruzzo	22,9	71,1	6,0	0,0	100,0	83
Molise	8,7	30,4	60,9	0,0	100,0	92
Campania	39,0	7,8	53,2	0,0	100,0	154
Puglia	34,8	22,6	42,6	0,0	100,0	115
Basilicata	44,4	14,8	40,7	0,0	100,0	54
Calabria	43,6	15,8	40,6	0,0	100,0	335
Sicilia	27,0	13,3	59,7	0,0	100,0	196
Sardegna	33,3	56,4	10,3	0,0	100,0	78
Totale	43,9	20,4	35,7	0,0	100,0	4.120

Tavola 7.5 - Servizi pubblici per gli adolescenti per accreditamento regionale delle strutture e per regione

Regione	Si	No	Non so	Totale	N. strutture
Piemonte	34,5	4,7	60,8	100,0	171
Valle d'Aosta	100,0	0,0	0,0	100,0	22
Lombardia	40,9	19,7	39,4	100,0	711
Bolzano	50,9	12,7	36,4	100,0	55
Trento	25,0	62,5	12,5	100,0	72
Veneto	71,5	5,0	23,5	100,0	558
Friuli-Venezia Giulia	21,8	13,4	64,7	100,0	119
Liguria	62,8	11,1	26,1	100,0	207
Emilia-Romagna	66,7	14,1	19,2	100,0	312
Toscana	39,8	17,3	42,9	100,0	191
Umbria	46,3	11,0	42,7	100,0	82
Marche	46,9	18,4	34,7	100,0	343
Lazio	55,3	21,2	23,5	100,0	170
Abruzzo	2,4	0,0	97,6	100,0	83
Molise	75,0	1,1	23,9	100,0	92
Campania	7,1	34,4	58,4	100,0	154
Puglia	66,1	9,6	24,3	100,0	115
Basilicata	88,9	0,0	11,1	100,0	54
Calabria	48,7	10,1	41,2	100,0	335
Sicilia	58,7	12,2	29,1	100,0	196
Sardegna	71,8	3,8	24,4	100,0	78
Totale	50,7	14,0	35,2	100,0	4.120

Tavola 7.6 - Servizi pubblici per gli adolescenti per principale area di intervento dell'unità di servizio e per regione

Regione	Socioassistenziale	Animativo-educativa	Informativo-culturale	Totale	N. strutture
Piemonte	42,7	36,8	20,5	100,0	171
Valle d'Aosta	18,2	68,2	13,6	100,0	22
Lombardia	29,6	54,3	16,1	100,0	709
Bolzano	18,2	72,7	9,1	100,0	72
Trento	62,5	33,3	4,2	100,0	55
Veneto	25,6	48,4	26,0	100,0	558
Friuli-Venezia Giulia	18,5	67,2	14,3	100,0	119
Liguria	35,7	48,8	15,5	100,0	207
Emilia-Romagna	22,8	65,9	11,3	100,0	311
Toscana	29,3	53,4	17,3	100,0	191
Umbria	13,4	70,7	15,9	100,0	82
Marche	17,8	54,2	28,0	100,0	343
Lazio	50,0	43,5	6,5	100,0	170
Abruzzo	47,0	36,1	16,9	100,0	83
Molise	37,0	51,1	12,0	100,0	92
Campania	44,8	43,5	11,7	100,0	154
Puglia	28,7	59,1	12,2	100,0	115
Basilicata	7,4	59,3	33,3	100,0	54
Calabria	40,7	47,3	12,0	100,0	334
Sicilia	46,2	52,3	1,5	100,0	195
Sardegna	38,5	53,8	7,7	100,0	78
Totale	31,6	52,2	16,2	100,0	4.115

Senza risposta: 5 casi pari allo 0,1% del totale complessivo

Tavola 7.7 - Servizi pubblici per gli adolescenti per tipologia generale dell'unità di servizio e per regione

Regione	Sportello	Territoriale	Accoglienza diurna	Presenza in carico residenziale	Emergenza	Totale	N. strutture
Piemonte	32,4	54,7	8,8	4,1	0,0	100,0	170
Valle d'Aosta	68,2	13,6	9,1	9,1	0,0	100,0	22
Lombardia	31,8	45,8	19,6	2,3	0,4	100,0	683
Bolzano	26,9	34,6	21,2	17,3	0,0	100,0	52
Trento	18,6	17,1	34,3	30,0	0,0	100,0	70
Veneto	48,2	39,8	9,1	1,6	1,3	100,0	548
Friuli-Venezia Giulia	29,7	55,1	11,0	2,5	1,7	100,0	118
Liguria	16,9	43,5	23,7	15,9	0,0	100,0	207
Emilia-Romagna	42,1	22,2	31,8	3,5	0,3	100,0	311
Toscana	27,2	46,6	13,6	11,0	1,6	100,0	191
Umbria	19,2	64,1	15,4	1,3	0,0	100,0	78
Marche	68,0	26,9	4,4	0,3	0,3	100,0	338
Lazio	40,8	37,3	16,6	4,7	0,6	100,0	169
Abruzzo	2,9	16,2	80,9	0,0	0,0	100,0	68
Molise	50,5	38,5	9,9	1,1	0,0	100,0	91
Campania	36,4	53,9	5,2	4,5	0,0	100,0	154
Puglia	23,2	46,4	25,9	4,5	0,0	100,0	112
Basilicata	61,1	13,0	25,9	0,0	0,0	100,0	54
Calabria	12,0	60,2	20,4	7,4	0,0	100,0	324
Sicilia	13,1	33,5	22,0	31,4	0,0	100,0	191
Sardegna	36,4	49,4	6,5	7,8	0,0	100,0	77
Totale	34,8	41,2	17,5	6,1	0,4	100,0	4.028

Senza risposta: 92 casi pari al 2,2% del totale complessivo

Tavola 7.8 - Servizi pubblici per gli adolescenti per funzioni principali svolte dall'unità di servizio e per regione

Regione	Promozione e partecipazione	Prevenzione	Recupero
Piemonte	26,5	20,6	11,8
Valle d'Aosta	50,0	31,8	4,5
Lombardia	21,9	26,5	8,6
Bolzano	16,7	27,1	8,3
Trento	16,9	18,3	39,4
Veneto	17,0	24,3	7,9
Friuli-Venezia Giulia	21,4	35,7	8,0
Liguria	17,3	22,8	8,9
Emilia-Romagna	18,4	24,2	18,4
Toscana	15,8	19,4	10,3
Umbria	21,6	32,4	13,5
Marche	16,0	28,7	6,2
Lazio	10,1	25,0	17,9
Abruzzo	14,3	67,1	12,9
Molise	6,3	38,8	33,8
Campania	11,6	20,4	26,5
Puglia	10,9	31,7	18,8
Basilicata	14,0	16,0	16,0
Calabria	31,7	22,3	21,6
Sicilia	21,4	51,6	21,9
Sardegna	32,5	29,9	22,1
Totale	19,4	27,4	14,0

Senza risposta: 269 casi pari al 6,5% del totale complessivo

Consulenza	Accompagnamento e sostegno	Informazione	Formazione	Totale	N. strutture
5,3	17,6	17,6	0,6	100,0	170
0,0	4,5	9,1	0,0	100,0	22
7,9	21,2	10,1	3,8	100,0	661
12,5	18,8	8,3	8,3	100,0	48
5,6	16,9	2,8	0,0	100,0	71
11,7	16,3	16,1	6,7	100,0	522
1,8	16,1	8,9	8,0	100,0	112
8,9	33,2	5,4	3,5	100,0	202
6,8	17,4	6,8	7,8	100,0	293
6,7	23,0	13,9	10,9	100,0	165
0,0	8,1	13,5	10,8	100,0	74
16,6	12,1	8,8	11,7	100,0	307
17,3	16,1	5,4	8,3	100,0	168
1,4	2,9	1,4	0,0	100,0	70
1,3	3,8	3,8	12,5	100,0	80
8,2	14,3	5,4	13,6	100,0	147
4,0	21,8	4,0	8,9	100,0	101
18,0	6,0	20,0	10,0	100,0	50
2,2	9,4	5,6	7,2	100,0	319
2,1	2,6	0,0	0,5	100,0	192
1,3	9,1	5,2	0,0	100,0	77
7,8	15,9	9,0	6,4	100,0	3.851

Tavola 7.9 - Servizi pubblici per gli adolescenti per funzioni secondarie svolte dall'unità di servizio e per regione

Regione	Promozione e partecipazione	Prevenzione	Recupero
Piemonte	13,5	22,3	19,6
Valle d'Aosta	21,4	0,0	7,1
Lombardia	17,5	26,3	9,4
Bolzano	0,0	0,0	0,0
Trento	7,1	21,4	15,7
Veneto	50,0	33,3	0,0
Friuli-Venezia Giulia	0,0	0,0	0,0
Liguria	0,0	100,0	0,0
Emilia-Romagna	0,0	0,0	50,0
Toscana	0,0	0,0	0,0
Umbria	0,0	14,3	42,9
Marche	0,0	0,0	0,0
Lazio	14,3	28,6	57,1
Abruzzo	0,0	0,0	0,0
Molise	0,0	0,0	0,0
Campania	50,0	50,0	0,0
Puglia	20,0	20,0	10,0
Basilicata	0,0	0,0	0,0
Calabria	18,5	25,0	23,0
Sicilia	10,2	21,4	43,9
Sardegna	17,1	36,8	18,4
Totale	15,2	24,6	21,2

Senza risposta: 3079 casi pari al 74,7% del totale complessivo

Consulenza	Accompagnamento e sostegno	Informazione	Formazione	Totale	N. strutture
12,8	14,2	10,8	6,8	100,0	148
14,3	28,6	21,4	7,1	100,0	14
7,8	28,2	5,8	4,9	100,0	308
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
4,3	41,4	8,6	1,4	100,0	70
16,7	0,0	0,0	0,0	100,0	6
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	1
0,0	0,0	50,0	0,0	100,0	2
100,0	0,0	0,0	0,0	100,0	1
28,6	14,3	0,0	0,0	100,0	7
0,0	50,0	0,0	50,0	100,0	2
0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	7
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	2
0,0	50,0	0,0	0,0	100,0	10
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
3,5	7,0	10,0	13,0	100,0	200
4,8	10,2	3,7	5,9	100,0	187
7,9	15,8	1,3	2,6	100,0	76
7,1	18,5	6,9	6,4	100,0	1.041

Tavola 7.10 - Servizi pubblici per gli adolescenti secondo le prime dieci prestazioni erogate dai servizi e per regione (risposte multiple)

Regione	Socioeducative	Animative	Ricreative	Aggregazione giovanile	Espressione, manualità, creatività
Piemonte	33,1	38,5	25,4	31,4	21,9
Valle d'Aosta	13,6	63,6	40,9	31,8	45,5
Lombardia	36,7	40,5	34,5	37,9	26,4
Bolzano	60,0	34,5	34,5	41,8	25,5
Trento	56,9	45,8	31,9	29,2	19,4
Veneto	39,0	36,3	31,6	33,6	21,5
Friuli-Venezia Giulia	42,9	59,7	56,3	43,7	48,7
Liguria	59,9	44,4	42,0	41,1	33,3
Emilia-Romagna	65,1	47,8	52,6	52,9	50,6
Toscana	49,5	44,7	42,1	37,4	26,8
Umbria	54,9	62,2	67,1	64,6	50,0
Marche	33,5	40,2	37,0	42,0	31,2
Lazio	48,2	34,1	37,1	35,3	28,2
Abruzzo	61,4	66,3	27,7	72,3	0,0
Molise	47,8	52,2	57,6	27,2	43,5
Campania	48,1	38,3	40,9	23,4	39,0
Puglia	45,1	43,4	56,6	38,1	39,8
Basilicata	7,4	48,1	53,7	40,7	29,6
Calabria	35,5	35,2	48,5	32,8	30,4
Sicilia	41,8	41,3	43,4	39,8	26,0
Sardegna	49,4	57,1	55,8	54,5	55,8
Totale	44,1	42,4	40,9	39,1	30,9

Senza risposta: 23 casi pari allo 0,6% del totale complessivo

Informazione	Per l'integrazione sociale	Sostegno scolastico	Socioeducativa territoriale	Orientamento	Totale (base di calcolo)
26,0	24,3	18,9	27,2	23,1	169
22,7	4,5	13,6	0,0	0,0	22
27,4	20,8	23,2	14,4	21,4	701
45,5	14,5	12,7	27,3	30,9	55
15,3	25,0	26,4	26,4	12,5	72
28,0	22,4	18,2	16,1	15,7	554
27,7	26,1	37,0	17,6	16,8	119
30,4	35,7	33,8	31,9	23,7	207
33,3	36,2	34,0	28,5	19,2	312
24,7	24,2	30,0	11,6	20,0	190
26,8	46,3	29,3	22,0	23,2	82
21,6	19,8	21,9	9,3	14,0	343
36,5	30,0	19,4	25,9	21,8	170
12,0	3,6	1,2	75,9	3,6	83
35,9	37,0	18,5	39,1	13,0	92
31,8	29,2	27,9	28,6	17,5	154
18,6	24,8	38,1	28,3	10,6	113
50,0	42,6	25,9	18,5	20,4	54
16,3	26,2	16,9	16,0	6,9	332
9,7	23,0	29,1	16,3	5,6	196
26,0	50,6	40,3	26,0	16,9	77
26,1	25,9	24,3	20,8	16,7	4.097

Tavola 7.11 - Servizi pubblici per gli adolescenti per presenza di un progetto organico in cui è inserita l'unità di servizio e per regione (risposte multiple)

Regione	Progetto adolescenti	Progetto culturale	Progetto di educativa territoriale
Piemonte	23,2	5,8	24,5
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0
Lombardia	19,6	4,5	13,5
Bolzano	69,8	22,6	18,9
Trento	31,9	8,3	8,3
Veneto	13,1	3,8	15,4
Friuli-Venezia Giulia	18,6	2,5	11,9
Liguria	22,2	2,9	25,6
Emilia-Romagna	30,2	3,2	22,5
Toscana	41,8	10,2	18,6
Umbria	18,3	8,5	15,9
Marche	23,0	3,7	11,0
Lazio	40,5	3,0	22,0
Abruzzo	79,3	0,0	6,1
Molise	30,4	5,4	10,9
Campania	36,4	5,8	15,6
Puglia	46,2	4,8	16,3
Basilicata	50,0	5,6	11,1
Calabria	20,1	5,2	6,4
Sicilia	35,8	2,1	9,8
Sardegna	33,3	5,3	17,3
Totale	27,3	4,7	15,1

Senza risposta: 235 casi pari al 5,7% del totale complessivo

Progetto giovani	Progetto prevenzione	Progetto salute	Assenza progetti	Non so	Totale (base di calcolo)
30,3	16,1	1,9	11,0	5,2	155
45,5	4,5	0,0	40,9	9,1	22
28,9	20,6	1,2	24,8	5,0	606
54,7	11,3	1,9	9,4	1,9	53
30,6	16,7	2,8	11,1	22,2	72
35,0	15,2	2,8	18,8	10,1	505
31,4	8,5	3,4	13,6	22,0	118
16,4	23,7	4,3	28,0	5,8	207
23,5	20,6	6,4	17,0	8,7	311
45,8	14,1	4,0	4,0	14,7	177
24,4	20,7	3,7	13,4	17,1	82
39,6	14,7	1,5	13,5	11,0	326
25,0	22,0	7,7	12,5	11,3	168
2,4	2,4	1,2	15,9	0,0	82
2,2	27,2	37,0	14,1	3,3	92
9,7	25,3	2,6	17,5	11,7	154
5,8	28,8	2,9	18,3	7,7	104
20,4	38,9	7,4	13,0	1,9	54
6,4	13,7	0,6	47,1	13,1	329
7,8	16,6	0,5	42,5	7,3	193
5,3	13,3	0,0	13,3	33,3	75
24,5	18,0	3,5	21,1	9,8	3.885

Tavola 7.12 - Servizi pubblici per gli adolescenti per anno di attivazione dei servizi e per regione

Regione	Fino al 1980	Dal 1981 al 1990	Dal 1991 al 1996
Piemonte	3,6	10,1	23,2
Valle d'Aosta	4,5	13,6	27,3
Lombardia	3,3	12,6	26,0
Bolzano	17,6	39,2	21,6
Trento	6,9	13,9	40,3
Veneto	2,0	9,2	21,3
Friuli-Venezia Giulia	2,8	2,8	34,0
Liguria	1,6	7,9	25,4
Emilia-Romagna	1,3	13,7	26,4
Toscana	0,0	10,8	33,0
Umbria	2,5	13,8	17,5
Marche	1,5	10,8	26,9
Lazio	1,8	8,8	18,2
Abruzzo	0,0	0,0	0,0
Molise	1,1	3,3	5,4
Campania	0,0	3,3	4,6
Puglia	2,8	2,8	12,3
Basilicata	3,7	0,0	14,8
Calabria	3,9	1,8	4,8
Sicilia	0,0	11,9	10,8
Sardegna	4,1	6,8	39,2
Totale	2,4	9,4	21,0

Senza risposta: 142 casi pari al 3,4% del totale complessivo

1997	1998	1999	Dal 2000 a oggi	Totale	N. strutture
8,9	15,5	23,8	14,9	100,0	168
18,2	4,5	9,1	22,7	100,0	22
10,7	17,3	13,4	16,7	100,0	672
7,8	9,8	0,0	3,9	100,0	51
9,7	12,5	6,9	9,7	100,0	72
10,5	17,3	21,1	18,7	100,0	555
6,6	11,3	30,2	12,3	100,0	106
5,8	9,5	33,9	15,9	100,0	189
10,7	14,0	20,2	13,7	100,0	307
15,3	16,5	18,8	5,7	100,0	176
8,8	11,3	27,5	18,8	100,0	80
11,7	19,5	18,6	11,1	100,0	334
8,8	11,2	32,4	18,8	100,0	170
0,0	7,1	22,9	70,0	100,0	70
7,6	4,3	21,7	56,5	100,0	92
2,6	7,2	55,6	26,8	100,0	153
3,8	7,5	9,4	61,3	100,0	106
1,9	13,0	31,5	35,2	100,0	54
1,8	10,2	23,4	54,1	100,0	333
4,6	10,8	40,2	21,6	100,0	194
6,8	9,5	14,9	18,9	100,0	74
8,4	13,7	22,6	22,5	100,0	3.978

Tavola 7.13 - Servizi pubblici per gli adolescenti per sede dei servizi e per regione

Regione	Propria solo	Propria con altri collegati	Propria con altri non collegati
Piemonte	29,4	34,4	8,6
Valle d'Aosta	72,7	13,6	4,5
Lombardia	31,0	29,3	10,9
Bolzano	46,3	31,5	13,0
Trento	63,9	13,9	8,3
Veneto	23,2	37,1	8,0
Friuli-Venezia Giulia	21,2	41,5	15,3
Liguria	41,7	26,2	3,9
Emilia-Romagna	25,6	27,8	6,8
Toscana	47,1	23,0	8,0
Umbria	32,9	31,7	17,1
Marche	34,7	30,0	11,5
Lazio	27,6	43,5	6,5
Abruzzo	25,6	53,8	20,5
Molise	30,4	6,5	3,3
Campania	24,8	41,2	9,2
Puglia	24,5	27,6	11,2
Basilicata	25,9	40,7	14,8
Calabria	46,7	19,0	7,5
Sicilia	56,9	16,9	11,3
Sardegna	25,3	34,7	6,7
Totale	33,5	29,9	9,3

Senza risposta: 79 casi pari all'1,9% del totale complessivo

Di altri	Nessuna ma necessaria	Non necessaria	Altro	Totale	N. strutture
18,4	1,2	7,4	0,6	100,0	163
0,0	4,5	4,5	0,0	100,0	22
18,9	0,3	8,7	1,0	100,0	700
5,6	1,9	0,0	1,9	100,0	54
6,9	0,0	6,9	0,0	100,0	72
23,4	0,4	7,4	0,5	100,0	552
15,3	0,0	6,8	0,0	100,0	118
21,8	1,0	5,3	0,0	100,0	206
29,4	0,6	9,7	0,0	100,0	309
15,0	0,5	6,4	0,0	100,0	187
13,4	0,0	4,9	0,0	100,0	82
14,4	0,0	9,4	0,0	100,0	340
14,1	0,0	8,2	0,0	100,0	170
0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	78
53,3	1,1	5,4	0,0	100,0	92
21,6	0,7	2,6	0,0	100,0	153
32,7	0,0	4,1	0,0	100,0	98
14,8	0,0	3,7	0,0	100,0	54
17,8	0,9	7,8	0,3	100,0	321
11,3	0,5	2,6	0,5	100,0	195
14,7	1,3	17,3	0,0	100,0	75
19,2	0,5	7,2	0,3	100,0	4.041

Tavola 7.14 - Servizi pubblici per gli adolescenti per mesi all'anno in cui il servizio è operativo e per regione

Regione	Uno	Due	Tre	Quattro	Cinque	Sei
Piemonte	0,0	1,2	0,6	0,6	0,6	0,6
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	0,3	0,7	0,3	0,7	0,3	0,9
Bolzano	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trento	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4
Veneto	0,9	0,4	0,4	0,5	0,4	1,8
Friuli-Venezia Giulia	0,0	0,0	0,8	0,0	0,0	0,8
Liguria	0,5	0,0	0,0	0,5	0,5	1,0
Emilia-omagna	0,0	0,6	1,0	1,0	1,9	1,0
Toscana	0,5	0,0	0,5	0,0	1,1	6,4
Umbria	0,0	0,0	2,5	1,2	0,0	0,0
Marche	0,0	0,3	0,0	0,0	0,6	0,9
Lazio	0,0	0,0	0,0	0,6	0,6	1,8
Abruzzo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Molise	2,2	1,1	2,2	0,0	1,1	2,2
Campania	0,0	0,6	0,6	0,6	0,0	3,9
Puglia	1,0	1,0	0,0	0,0	0,0	1,0
Basilicata	0,0	0,0	0,0	3,7	1,9	11,1
Calabria	0,6	0,3	1,9	1,3	0,6	1,6
Sicilia	0,0	0,0	0,5	0,0	0,5	0,5
Sardegna	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3	1,3
Totale	0,3	0,4	0,5	0,5	0,6	1,6

Senza risposta: 68 casi pari all'1,7% del totale complessivo

Sette	Otto	Novembre	Dieci	Undici	Dodici	Totale	N. strutture
-	0,6	9,6	6,6	18,6	61,1	100,0	167
0,0	0,0	4,5	0,0	13,6	81,8	100,0	22
0,6	1,6	10,9	13,4	32,7	37,7	100,0	695
0,0	0,0	1,9	3,7	7,4	87,0	100,0	54
0,0	0,0	1,4	8,3	2,8	86,1	100,0	72
0,7	4,8	12,7	7,5	8,8	61,0	100,0	557
1,7	4,2	12,6	5,0	9,2	65,5	100,0	119
0,5	1,9	8,2	9,2	13,5	64,3	100,0	207
3,5	7,1	12,2	14,7	24,7	32,4	100,0	312
1,1	3,7	11,7	13,8	15,4	45,7	100,0	188
0,0	4,9	17,3	9,9	18,5	45,7	100,0	81
0,9	7,1	10,9	13,0	25,7	40,7	100,0	339
0,0	0,6	3,0	5,9	16,6	71,0	100,0	169
0,0	0,0	0,0	1,3	2,5	96,2	100,0	79
2,2	1,1	7,6	4,3	22,8	53,3	100,0	92
2,6	4,5	3,9	9,1	7,8	66,2	100,0	154
2,9	1,0	3,8	10,5	1,9	77,1	100,0	105
0,0	5,6	1,9	1,9	0,0	74,1	100,0	54
0,9	2,8	5,1	4,1	7,6	73,1	100,0	316
1,0	3,1	1,0	3,6	7,7	82,0	100,0	194
1,3	2,6	6,6	0,0	2,6	84,2	100,0	76
1,0	3,3	8,8	9,0	16,5	57,4	100,0	4.052

Tavola 7.15 - Servizi pubblici per gli adolescenti per giorni alla settimana in cui il servizio è operativo e per regione

Regione	Uno	Due	Tre
Piemonte	11,0	6,1	13,5
Valle d'Aosta	0,0	0,0	18,2
Lombardia	6,9	12,0	12,7
Bolzano	0,0	1,9	1,9
Trento	5,6	1,4	1,4
Veneto	17,8	22,4	13,1
Friuli-Venezia Giulia	1,8	14,3	15,2
Liguria	12,7	12,7	8,8
Emilia-Romagna	14,5	17,4	17,4
Toscana	7,7	8,7	16,9
Umbria	3,8	16,3	32,5
Marche	3,6	14,5	22,3
Lazio	18,6	8,4	7,2
Abruzzo	28,4	19,8	24,7
Molise	7,7	20,9	14,3
Campania	0,0	6,0	13,4
Puglia	2,1	12,8	12,8
Basilicata	27,8	18,5	11,1
Calabria	4,0	20,5	14,6
Sicilia	3,2	3,2	21,4
Sardegna	1,4	4,1	23,0
Totale	9,4	13,8	14,8

Senza risposta: 263 casi pari al 6,4% del totale complessivo

Quattro	Cinque	Sei	Sette	Totale	N. strutture
3,7	41,7	19,0	4,9	100,0	163
0,0	45,5	27,3	9,1	100,0	22
8,9	46,4	9,6	3,5	100,0	664
0,0	59,6	21,2	15,4	100,0	52
2,8	38,9	23,6	26,4	100,0	72
8,1	26,3	8,5	3,7	100,0	540
15,2	25,0	20,5	8,0	100,0	112
4,9	22,5	19,6	18,6	100,0	204
8,1	25,2	10,6	6,8	100,0	310
6,0	31,7	11,5	17,5	100,0	183
1,3	26,3	18,8	1,3	100,0	80
8,1	31,9	17,5	2,1	100,0	332
4,8	32,9	21,6	6,6	100,0	167
4,9	18,5	3,7	0,0	100,0	81
4,4	28,6	22,0	2,2	100,0	91
3,7	57,5	18,7	0,7	100,0	134
9,6	31,9	24,5	6,4	100,0	94
1,9	33,3	7,4	0,0	100,0	54
3,6	30,5	16,6	10,3	100,0	302
6,3	45,2	17,5	3,2	100,0	126
8,1	35,1	18,9	9,5	100,0	74
6,7	34,2	14,6	6,5	100,0	3.857

Tavola 7.16 - Servizi pubblici per gli adolescenti secondo la durata oraria giornaliera dell'operatività del servizio e per regione (media aritmetica, valore minimo e valore massimo)

Regione	Valore medio	Valore minimo	Valore massimo	N. strutture
Piemonte	5,9	2	24	158
Valle d'Aosta	7,5	3	24	22
Lombardia	4,8	1	24	637
Bolzano	10,3	2	24	52
Trento	11,2	2	24	72
Veneto	4,5	1	24	534
Friuli-Venezia Giulia	5,0	1,3	24	111
Liguria	7,4	1	24	204
Emilia-Romagna	5,2	2	24	311
Toscana	7,2	2	24	178
Umbria	4,4	2	24	77
Marche	4,0	1	24	331
Lazio	5,7	1	24	167
Abruzzo	6,6	2	24	78
Molise	4,3	1	24	91
Campania	4,7	2	24	133
Puglia	4,6	2	24	89
Basilicata	3,4	2	8	54
Calabria	6,0	1	24	297
Sicilia	4,0	1	8	125
Sardegna	5,8	1,3	24	73
Totale	5,3	1	24	3.794

Senza risposta: 326 casi pari al 7,9% del totale complessivo

Tavola 7.17 - Servizi pubblici per gli adolescenti per fascia di età degli utenti dei servizi e per regione

Regione	Preadolescenti (11-14 anni)	Adolescenti (14-17 anni)	Preadolescenti e adolescenti (11-17 anni)	Totale	N. strutture
Piemonte	25,7	26,3	47,9	100,0	167
Valle d'Aosta	36,4	40,9	22,7	100,0	22
Lombardia	29,6	26,1	44,3	100,0	706
Bolzano	25,9	27,8	46,3	100,0	54
Trento	44,4	40,3	15,3	100,0	72
Veneto	32,6	32,4	35,0	100,0	555
Friuli-Venezia Giulia	42,0	37,8	20,2	100,0	119
Liguria	33,3	34,3	32,4	100,0	207
Emilia-Romagna	41,0	37,8	21,2	100,0	312
Toscana	31,0	29,4	39,6	100,0	187
Umbria	43,9	28,0	28,0	100,0	82
Marche	33,2	26,5	40,3	100,0	340
Lazio	25,3	48,2	26,5	100,0	170
Abruzzo	59,0	1,2	39,8	100,0	83
Molise	46,7	13,0	40,2	100,0	92
Campania	32,5	15,6	51,9	100,0	154
Puglia	33,7	17,3	49,0	100,0	104
Basilicata	25,9	22,2	51,9	100,0	54
Calabria	42,1	15,5	42,4	100,0	330
Sicilia	31,3	30,7	38,0	100,0	192
Sardegna	33,8	16,9	49,4	100,0	77
Totale	34,3	27,8	37,9	100,0	4.079

Senza risposta: 41 casi pari all'1,0% del totale complessivo

Tavola 7.18 - Servizi pubblici per gli adolescenti per bacino di utenza dei servizi e per regione

Regione	Quartiere	Più quartieri	Territorio	Più territori delimitati	Più territori non delimitati
Piemonte	9,5	3,0	34,5	33,9	12,5
Valle d'Aosta	0,0	9,5	33,3	14,3	23,8
Lombardia	8,4	3,0	62,0	17,1	5,8
Bolzano	9,1	10,9	25,5	20,0	5,5
Trento	1,4	6,9	18,1	29,2	13,9
Veneto	1,8	5,4	52,0	26,1	5,8
Friuli-Venezia Giulia	15,3	3,4	39,8	28,0	11,0
Liguria	1,4	13,0	44,9	30,9	4,3
Emilia-Romagna	9,9	8,0	46,2	22,4	5,8
Toscana	15,7	7,3	44,5	15,2	6,8
Umbria	3,7	9,8	58,5	17,1	6,1
Marche	10,3	5,6	60,0	15,6	5,6
Lazio	18,8	17,6	27,6	30,6	0,6
Abruzzo	1,2	0,0	85,4	12,2	1,2
Molise	4,3	1,1	75,0	15,2	0,0
Campania	3,9	9,7	49,4	31,8	3,9
Puglia	15,6	5,5	58,7	18,3	0,9
Basilicata	-	7,4	57,4	31,5	3,7
Calabria	3,0	5,1	58,9	21,5	3,0
Sicilia	7,8	8,3	45,8	9,4	2,1
Sardegna	7,8	11,7	75,3	2,6	1,3
Totale	7,4	6,5	52,3	21,4	5,3

Senza risposta: 39 casi pari allo 0,9% del totale complessivo

Territorio ASL	Provincia	Regione	Nazione	Totale	N. strutture
2,4	3,6	0,6	0,0	100,0	168
0,0	0,0	19,0	0,0	100,0	21
1,4	2,1	0,1	0,0	100,0	702
0,0	25,5	3,6	0,0	100,0	55
1,4	26,4	2,8	0,0	100,0	72
7,1	1,6	0,0	0,2	100,0	552
0,0	2,5	0,0	0,0	100,0	118
3,9	1,4	0,0	0,0	100,0	207
5,1	1,3	0,3	1,0	100,0	312
8,4	1,0	0,0	1,0	100,0	191
2,4	2,4	0,0	0,0	100,0	82
2,4	0,3	0,0	0,3	100,0	340
4,1	0,0	0,0	0,6	100,0	170
0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	82
2,2	1,1	0,0	1,1	100,0	92
0,6	0,6	0,0	0,0	100,0	154
0,0	0,9	0,0	0,0	100,0	109
0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	54
2,1	0,9	5,4	0,0	100,0	331
0,0	0,0	26,6	0,0	100,0	192
1,3	0,0	0,0	0,0	100,0	77
3,0	2,1	2,0	0,2	100,0	4.081

Tavola 7.19 - Servizi pubblici per gli adolescenti secondo il genere degli utenti dei servizi e per regione

Regione	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Totale	N. servizio
Piemonte	3,7	6,7	89,6	100,0	164
Valle d'Aosta	9,1	0,0	90,9	100,0	22
Lombardia	6,7	2,0	91,3	100,0	699
Bolzano	5,7	1,9	92,5	100,0	53
Trento	6,9	1,4	91,7	100,0	72
Veneto	5,8	5,5	88,7	100,0	550
Friuli-Venezia Giulia	5,9	1,7	92,4	100,0	119
Liguria	7,2	6,8	86,0	100,0	207
Emilia-Romagna	14,5	10,6	74,8	100,0	310
Toscana	8,5	5,3	86,2	100,0	188
Umbria	13,6	4,9	81,5	100,0	81
Marche	12,0	6,7	81,2	100,0	341
Lazio	3,6	20,7	75,7	100,0	169
Abruzzo	0,0	0,0	100,0	100,0	69
Molise	1,1	1,1	97,8	100,0	92
Campania	3,3	0,0	96,7	100,0	152
Puglia	0,9	1,9	97,2	100,0	106
Basilicata	1,9	3,8	94,3	100,0	53
Calabria	7,0	2,5	90,5	100,0	316
Sicilia	22,5	10,2	67,4	100,0	187
Sardegna	9,3	2,7	88,0	100,0	75
Totale	7,8	5,3	86,9	100,0	4.025

Senza risposta: 95 casi pari al 2,3% del totale complessivo

Tavola 7.20 - Servizi pubblici per gli adolescenti secondo la prevalente tipologia di accesso dell'utenza dei servizi e per regione

Regione	Singoli	Gruppi	Nessuna	Totale	N. strutture
Piemonte	48,8	23,2	28,0	100,0	168
Valle d'Aosta	63,6	18,2	18,2	100,0	22
Lombardia	54,4	18,3	27,4	100,0	701
Bolzano	27,3	20,0	52,7	100,0	55
Trento	80,6	4,2	15,3	100,0	72
Veneto	56,5	26,3	17,3	100,0	556
Friuli-Venezia Giulia	52,1	16,0	31,9	100,0	119
Liguria	62,8	23,7	13,5	100,0	207
Emilia-Romagna	54,7	12,5	32,8	100,0	311
Toscana	56,3	23,7	20,0	100,0	190
Umbria	51,2	15,9	32,9	100,0	82
Marche	47,4	11,1	41,5	100,0	342
Lazio	62,1	18,3	19,5	100,0	169
Abruzzo	54,2	3,6	42,2	100,0	83
Molise	34,8	51,1	14,1	100,0	92
Campania	35,7	14,9	49,4	100,0	154
Puglia	43,5	28,7	27,8	100,0	108
Basilicata	35,2	16,7	48,1	100,0	54
Calabria	54,8	13,0	32,2	100,0	332
Sicilia	61,0	15,9	23,1	100,0	195
Sardegna	36,4	19,5	44,2	100,0	77
Totale	53,0	18,8	28,2	100,0	4.089

Senza risposta: 31 casi pari allo 0,8% del totale complessivo

Tavola 7.21 - Servizi pubblici per gli adolescenti secondo la prevalente modalità di accesso ai servizi e per regione

Regione	Iniziativa propria	Tramite servizi pubblici	Tramite altri soggetti	Nessuna	Totale	N. strutture
Piemonte	47,9	33,5	7,8	10,8	100,0	167
Valle d'Aosta	66,7	19,0	9,5	4,8	100,0	21
Lombardia	49,2	25,9	6,2	18,7	100,0	691
Bolzano	50,9	21,8	0,0	27,3	100,0	55
Trento	28,6	57,1	2,9	11,4	100,0	70
Veneto	48,6	25,9	10,3	15,1	100,0	555
Friuli-Venezia Giulia	52,9	29,4	2,5	15,1	100,0	119
Liguria	33,8	46,4	10,1	9,7	100,0	207
Emilia-Romagna	44,0	31,9	4,2	19,9	100,0	307
Toscana	48,9	30,0	5,8	15,3	100,0	190
Umbria	47,6	20,7	11,0	20,7	100,0	82
Marche	56,9	23,3	2,1	17,7	100,0	339
Lazio	55,0	24,3	5,9	14,8	100,0	169
Abruzzo	50,0	1,2	2,4	46,3	100,0	82
Molise	34,1	42,9	4,4	18,7	100,0	91
Campania	12,3	39,6	7,8	40,3	100,0	154
Puglia	19,2	53,8	2,9	24,0	100,0	104
Basilicata	48,1	17,3	9,6	25,0	100,0	52
Calabria	45,9	35,3	4,9	14,0	100,0	329
Sicilia	18,9	59,7	1,5	19,9	100,0	196
Sardegna	25,0	25,0	9,2	40,8	100,0	76
Totale	43,9	31,5	6,0	18,6	100,0	4.056

Senza risposta: 64 casi pari all'1,6% del totale complessivo

Tavola 7.22 - Servizi pubblici per gli adolescenti secondo le modalità prevalenti di relazione dei destinatari coi servizi e per regione (risposte multiple)

Regione	Solo breve e occasionale	Solo breve ma continuativa	Sporadica	Continuativa nella settimana	Continuativa nel mese	Continuativa nell'anno	Presa in carico globale	Totale (base di calcolo)
Piemonte	13,3	13,9	10,3	34,5	15,2	35,2	12,7	165
Valle d'Aosta	9,5	23,8	0,0	28,6	14,3	19,0	9,5	21
Lombardia	10,6	14,0	8,4	28,4	15,8	40,8	17,2	691
Bolzano	17,0	17,0	13,2	13,2	5,7	50,9	15,1	53
Trento	0,0	2,8	23,6	34,7	12,5	48,6	31,9	72
Veneto	20,4	16,8	8,0	37,6	11,1	27,4	7,8	548
Friuli-Venezia Giulia	9,2	9,2	6,7	29,4	12,6	45,4	8,4	119
Liguria	7,2	7,2	6,8	43,0	17,4	30,9	16,4	207
Emilia-Romagna	7,2	10,1	3,9	32,9	18,9	42,0	9,1	307
Toscana	5,9	8,0	2,7	20,2	11,2	47,9	18,6	188
Umbria	4,9	9,8	2,4	40,2	14,6	30,5	3,7	82
Marche	17,3	13,1	5,4	33,3	11,9	34,8	4,5	336
Lazio	4,2	6,0	10,7	32,1	23,8	42,3	14,9	168
Abruzzo	14,8	37,0	12,3	22,2	9,9	19,8	2,5	81
Molise	1,1	1,1	0,0	90,2	3,3	4,3	1,1	92
Campania	3,3	4,6	1,3	29,4	16,3	45,1	19,0	153
Puglia	9,1	5,1	2,0	34,3	18,2	29,3	17,2	99
Basilicata	7,5	17,0	9,4	37,7	22,6	41,5	20,8	53
Calabria	5,8	6,4	3,0	18,6	5,2	51,5	18,0	328
Sicilia	1,5	4,1	1,5	31,8	5,1	27,7	32,8	195
Sardegna	2,6	3,9	1,3	46,8	10,4	36,4	13,0	77
Totale	9,9	11,1	6,3	32,7	13,2	37,1	13,9	4.035

Senza risposta: 85 casi pari al 2,1% del totale complessivo

Tavola 7.23 - Servizi pubblici per gli adolescenti per tipologia di finanziamenti dei servizi e per regione (risposte multiple)

Regione	Fondi dell'ente titolare	Fondi dell'ente gestore	Fondi da leggi regionali o provinciali	Fondi dalla legge n. 309/91	Fondi dalla legge n. 216/91
Piemonte	79,6	20,4	24,6	6,6	3,6
Valle d'Aosta	90,5	4,8	47,6	0,0	0,0
Lombardia	77,4	18,8	31,9	8,6	1,3
Bolzano	16,7	5,6	96,3	0,0	13,0
Trento	56,9	19,4	73,6	5,6	1,4
Veneto	74,5	11,9	22,5	10,4	1,4
Friuli-Venezia Giulia	78,2	9,2	44,5	6,7	0,0
Liguria	71,5	13,0	15,9	11,1	0,5
Emilia-Romagna	83,9	14,1	20,9	6,8	1,9
Toscana	79,9	4,8	38,6	4,2	0,0
Umbria	75,9	6,3	19,0	2,5	0,0
Marche	77,7	9,7	62,5	10,6	2,9
Lazio	37,6	7,6	27,1	5,9	3,5
Abruzzo	15,9	0,0	1,2	1,2	0,0
Molise	21,7	1,1	7,6	2,2	0,0
Campania	24,8	4,6	10,5	3,9	10,5
Puglia	35,5	5,6	15,0	7,5	16,8
Basilicata	28,3	13,2	11,3	7,5	11,3
Calabria	16,6	3,9	12,1	2,1	22,1
Sicilia	13,3	1,0	36,9	5,6	6,7
Sardegna	40,3	2,6	81,8	2,6	9,1
Totale	59,7	10,5	30,0	6,9	4,6

Senza risposta: 85 casi pari al 2,1% del totale complessivo

Fondi dalla legge n. 285/97	Fondi da altra legge nazionale	Fondi della UE	Contributi utenti	Contributi privati	Totale (base di calcolo)
44,9	0,6	1,2	5,4	2,4	167
28,6	4,8	0,0	9,5	0,0	21
25,4	4,6	0,4	4,6	1,9	696
14,8	0,0	1,9	22,2	25,9	54
2,8	0,0	1,4	9,7	4,2	72
34,4	1,6	0,5	5,4	1,8	556
37,8	0,8	0,8	7,6	0,8	119
31,9	1,0	0,0	1,4	1,0	207
50,8	1,9	1,9	9,3	2,6	311
24,9	2,6	0,0	4,8	1,6	189
51,9	0,0	3,8	5,1	3,8	79
29,9	0,9	0,3	2,3	0,3	341
45,9	8,8	0,0	2,4	0,6	170
84,1	0,0	0,0	0,0	0,0	82
75,0	13,0	0,0	1,1	1,1	92
74,5	3,9	0,7	0,0	0,0	153
58,9	0,9	0,0	1,9	0,0	107
58,5	17,0	0,0	1,9	0,0	53
56,5	0,6	0,6	0,0	0,3	331
57,9	0,5	1,0	0,5	0,5	195
13,0	2,6	5,2	13,0	0,0	77
40,6	2,7	0,7	4,2	1,6	4.072



CONTESTI E ATTIVITÀ

Avvertenza

La sezione raccoglie esperienze di lavoro significative nel campo della promozione e della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo. Chi è interessato può inviare la propria segnalazione utilizzando l'apposita scheda informativa reperibile nel sito web del Centro nazionale alla pagina <http://www.minori.it/esperienze/index.jsf> o contattando la segreteria del Centro nazionale: tel. +39 055 2037343, e-mail cnda@minori.it

Esperienze nel mondo

Il CYPMCR: i bambini cambogiani monitorano l'implementazione della Convenzione ONU

STORIA E CONTESTO

Il CYPMCR (Children and Young People Movement for Child Rights) – movimento dei bambini e dei giovani per i diritti dell'infanzia – è una rete di bambini e ragazzi creata nel 2002 in Cambogia da nove organizzazioni formate e/o guidate da bambini e ragazzi. A oggi, il network conta tredici membri e il suo ruolo consiste nel promuovere la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, monitorandone l'applicazione da parte del Governo cambogiano.

Il CYPMCR nasce sotto la supervisione della Child Rights Foundation (CRF), un'organizzazione no profit locale, apolitica e aconfessionale, che si occupa di minori, agendo in conformità con i principi della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo. In particolare, la CRF ritiene che ogni bambino cambogiano debba nascere e crescere in un ambiente pacifico, essere sano, ricevere un'adeguata educazione e poter partecipare alle discussioni su temi che riguardano la sua vita e la società nel suo complesso. Tutto questo può essere realizzato attraverso la mobilitazione delle risorse, l'impegno e l'azione concreta, così come incoraggiando ogni singolo individuo a farsi carico delle proprie responsabilità per la difesa dei bambini, il cui bene è un bene comune.

La Children Rights Foundation si propone, quindi, di lavorare per i diritti dei minori e per i loro bisogni, attraverso campagne di sensibilizzazione e di *advocacy* a tutti i livelli. Inoltre, fondamentale è favorire l'*empowerment* di bambini e ragazzi, promuovendo la loro partecipazione e facendone sentire la voce all'interno della società.

Da questo punto di vista, accanto agli altri ambiti su cui si focalizza l'attività della Fondazione – che sono prevalentemente attività di sensibilizzazione, prevenzione e formazione nelle scuole sul fenomeno dello sfruttamento dei minori a fini commerciali e sessuali – l'esempio migliore è sicuramente l'attività di monitoraggio dell'implementazione della Convenzione ONU da parte del Governo cambogiano, attività che la CRF svolge, appunto, attraverso il CYPMCR.

ATTIVITÀ

Secondo quanto previsto dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia, i governi degli Stati che hanno aderito alla Convenzione devono inviare al Comitato rapporti periodici sullo stato di attuazione della Convenzione stessa. Si prevede, inoltre, che le organizzazioni che lavorano a contatto o per i minori possano inviare all'organo di controllo rapporti alternativi che, essendo redatti da chi conosce in profondità le problematiche dei minori in un determinato Paese, rivestono grande importanza, costituendo un termine di paragone fondamentale per verificare quanto effettivamente realizzato dai governi.

Il CYPMCR ha quindi deciso di realizzare un rapporto alternativo a quello del Governo cambogiano coinvolgendo in prima persona i bambini e i ragazzi nella sua realizzazione. Nel rapporto – presentato all’inizio del 2005 – si sottolinea come l’intento primario che ha mosso le associazioni sia stato quello di poter interloquire positivamente con il Governo fornendo spunti da cui far scaturire occasioni di confronto e di collaborazione al fine di migliorare le politiche e i programmi riguardanti l’infanzia nel Paese. Il rapporto è strutturato in sei sezioni separate che affrontano i seguenti temi, individuati per la loro importanza: educazione, salute, sostanze stupefacenti, lavoro minorile, tratta e sfruttamento a fini sessuali, partecipazione. Ogni sezione comincia con le osservazioni conclusive o con le raccomandazioni fatte dal Comitato per i diritti dell’infanzia al Governo cambogiano, cui segue una valutazione relativa allo stato di implementazione della Convenzione nel quinquennio 2000-2004, che tiene conto dei passi avanti compiuti e delle carenze che, al contrario, restano da colmare.

METODOLOGIA

A prescindere dai contenuti del rapporto, è interessante osservare come sia stato attuato un percorso partecipato per la sua realizzazione. Il metodo seguito prevedeva, in prima istanza, di scegliere un campione rappresentativo di minori delle scuole primarie e secondarie (di età, quindi, compresa tra i 12 e i 18 anni), proporzionalmente distribuiti tra le quattro regioni del Paese. In totale sono stati coinvolti più di 5.000 ragazzi il cui parere è stato raccolto attraverso interviste e questionari. Successivamente, nella fase di esame dei dati raccolti, oltre ad analizzare le risposte in base al sesso e alla regione di provenienza, è stata fatta un’ulteriore distinzione tra la fascia d’età compresa tra i 12 e i 14 anni e quella tra i 15 e i 18.

Per far sì che la partecipazione fosse davvero effettiva, a prescindere dal processo di analisi dei dati raccolti, il CYPMCR ha poi organizzato, con l’appoggio della Child Rights Foundation, una conferenza nazionale riguardante la partecipazione di bambini e ragazzi nel monitoraggio dell’implementazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo in Cambogia svoltasi a Phnom Pehn dal 15 al 17 dicembre 2004. Il fine era, appunto, di facilitare l’incontro e lo scambio effettivo di opinioni, cercando concretamente l’input da parte dei ragazzi. Nel corso dei tre giorni previsti, 74 ragazzi provenienti da 24 province e municipalità hanno partecipato agli incontri e ai workshops. I ragazzi coinvolti erano studenti e attivisti, ma anche giovani vittime di violenza o sfruttamento, minori particolarmente vulnerabili o esposti a rischi, ragazzi disabili e rappresentanti delle minoranze provenienti da aree rurali o dalle periferie urbane.

Attraverso la partecipazione attiva dei ragazzi, il rapporto è stato discusso, redatto – sempre sotto la supervisione tecnica della Child Rights Foundation – e, in ultimo, definitivamente adottato all’unanimità nel corso della conferenza di Phnom Pehn.

CRF (Child Rights Foundation)

CYPMCR (Children and Young People Movement for Child Rights)

29E1, Mao Tse Toung Blvd., Beung Keng Kang 1

Chamcar Mon, Phnom Pehn, Cambodia

tel/fax: + 855 23 211 223; e-mail: crf2002@online.com.kh o crf2000@forum.org.kh

La cittadinanza a partire dall'infanzia e dall'adolescenza: il Congresso mondiale sui diritti dei bambini e degli adolescenti

STORIA E CONTESTO

Nel 2003 si è svolto in Venezuela il I Congresso mondiale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza intitolato *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: una disciplina giuridica autonoma* che ha inteso essere uno spazio accademico e di interscambio di esperienze per la difesa dei diritti di bambini e adolescenti. Il Congresso è stato organizzato da istituzioni nazionali e ONG con un approccio multidisciplinare al fine di realizzare uno scambio di esperienze e buone pratiche al più alto livello scientifico sull'attuazione dei diritti dei bambini nei diversi ambiti quali la famiglia, la scuola, la comunità.

L'evento si è poi concluso con l'approvazione della Dichiarazione di Porlamar nella quale si indicavano i principi di eguaglianza, corresponsabilità sociale e il miglior interesse del minore al fine di garantire lo sviluppo integrale dell'infanzia e dell'adolescenza come obbligo statale, sociale e familiare. Al termine del Congresso è stata inoltre approvata una dichiarazione elaborata dai rappresentanti dei bambini e delle bambine, degli adolescenti e delle adolescenti con il quale questi ultimi si assumevano l'impegno di sollecitare azioni di promozione dei diritti dell'infanzia nei propri Paesi identificando la povertà come elemento di discriminazione e di esclusione sociale e sottolineando la necessità di dare priorità ai bambini disabili, lavoratori, di strada e indigeni. Inoltre, si indicava esplicitamente che i bambini, le bambine, gli adolescenti e le adolescenti avrebbero partecipato al Comitato organizzatore del prossimo evento mondiale nel quale avrebbero svolto un ruolo da protagonisti.

IL II CONGRESSO MONDIALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Tale impegno è stato rispettato e il Comitato organizzatore del II Congresso mondiale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che si svolgerà dal 21 al 25 novembre 2005 a Lima, vede tra i suoi componenti i rappresentanti dei ragazzi e delle ragazze, oltre che di una serie di istituzioni e ONG tra cui la Commissione nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la ONG COMETA (Impegno per l'infanzia e l'adolescenza), l'Istituto IFEJANT (Istituto di formazione per gli educatori dei giovani, adolescenti e bambini lavoratori dell'America latina e dei Carabi), la Fondazione ANAR (Aiuto ai bambini e adolescenti a rischio).

I rappresentanti dei ragazzi e delle ragazze avranno un proprio spazio di discussione e riflessione all'interno del Congresso mondiale che sarà preceduto da specifiche giornate preparatorie e svolgeranno un ruolo centrale nella redazione della Dichiarazione di Lima che verrà approvata al termine del Convegno.

Il II Congresso mondiale sarà incentrato sul tema *La cittadinanza a partire dall'infanzia e dall'adolescenza: la esigibilità dei diritti attraverso un approccio fondato sui diritti e sullo sviluppo umano*. Se il I Congresso aveva individuato i bambini come titolari di diritti, il II intende proseguire nella riflessione chiedendosi come costruire la cittadinanza a partire dall'infanzia e dall'adolescenza. Infatti, la cittadi-

nanza, così come definita a livello legislativo, comincia a essere esercitata pienamente solo a partire dai diciotto anni ed è vincolata fondamentalmente ai diritti civili e politici. Tuttavia una visione più ampia del concetto di cittadinanza implica che la coscienza di cittadino si forma progressivamente e non viene acquisita automaticamente al compimento della maggiore età, per questo è necessario curare sin dall'infanzia lo sviluppo delle potenzialità del bambino affinché possa godere di tutti i diritti non solo di quelli civili e politici ma anche di quelli economici, sociali e culturali. In particolare la costruzione della cittadinanza a partire dall'infanzia e dall'adolescenza richiede tre componenti essenziali: l'autopercezione della persona come soggetto con diritti e doveri (lo sviluppo dell'interesse per la cosa pubblica e di conseguenza lo sviluppo di un'attitudine sociale vigilante), il senso di autonomia (rifiuto del clientelismo) e il senso di appartenenza alla comunità. In questo modo la persona potrà sviluppare le sue abilità per il compimento dei propri doveri di cittadino e avrà la possibilità di reclamare di fronte allo Stato e ai suoi concittadini il rispetto dei propri diritti ottenendo di conseguenza la loro esigibilità.

Il Congresso intende costituire un forum di scambio e di riflessione su questi concetti al fine di produrre una serie di linee guida in particolare attraverso lo sviluppo di tre aree tematiche: la cittadinanza a partire dall'infanzia e dall'adolescenza nel discorso multidisciplinare; l'esercizio della cittadinanza dell'infanzia e dell'adolescenza nella normativa; esperienze e riflessioni sulla cittadinanza a partire dall'infanzia e dall'adolescenza. Il primo tema prenderà in esame gli aspetti psicosociali (identità, socializzazione, senso di appartenenza, interesse per la cosa pubblica), gli aspetti etici e l'educazione alla cittadinanza nei diversi contesti (famiglia, scuola, comunità). Il secondo tema analizzerà la normativa internazionale e la sua applicabilità nei contesti nazionali verificando in particolare i progressi e gli arretramenti nell'implementazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, proporrà uno studio comparato in ambito legislativo sul concetto di cittadinanza a partire dall'infanzia e dell'adolescenza (con particolare riguardo rispetto al tema dell'esigibilità dei diritti di bambini e adolescenti e del rapporto tra cittadinanza e capacità giuridica per l'esercizio dei diritti), le obbligazioni dello Stato rispetto ai diritti di seconda e terza generazione e infine le situazioni particolarmente difficili per l'esercizio della cittadinanza quali quelle degli adolescenti in conflitto con la legge, l'utilizzo dei bambini nei conflitti armati, i bambini con disabilità, i bambini di strada, il lavoro minorile, lo sfruttamento sessuale dell'infanzia. Infine, la terza parte sarà dedicata alle esperienze e le buone pratiche, in particolare il tema della cittadinanza dell'infanzia e dell'adolescenza sarà analizzato in rapporto ai seguenti aspetti: i piani d'azione per l'infanzia, le culture non occidentali (con particolare riferimento alle popolazioni indigene), le relazioni intergenerazionali, il fenomeno delle migrazioni forzate e della globalizzazione, l'esclusione sociale e, infine, i movimenti sociali di bambini e adolescenti.

Flora Chalco, IFEJANT

Jr. Tomás Guido 257, Lima 14 (Lince), Perú – Tel: + 51 1 2655160; Tel: + 51 1 2661227

e-mail: iicongresomundialinfanciaiperu@yahoo.com

sito web: <http://www.iicongresomundialdeinfancia.org>

sito web per bambini: <http://www.iicongresomundialnna.org>

Esperienze in Italia

Manifesto sulla cittadinanza e Albachiarà: percorsi di cittadinanza con adolescenti e giovani

Soggetti titolari

Provincia di Pistoia, Assessorato alle politiche giovanili; Gruppo Abele di Torino

Informazioni

- Provincia di Pistoia, Assessorato alle politiche giovanili, Piazza S. Leone, 1, 51100 Pistoia, referente Daniela Pinzauti, tel. 0573 374587, fax 0573 374572, e-mail osp@provincia.pistoia.it; www.provincia.pistoia.it, www.provincia.pistoia.it/osservatoriosocialeprovinciale
- Gruppo Abele, Corso Trapani, 95 A, 10141 Torino, referente Michele Gagliardo, tel. 011-3841012, www.gruppoabele.org

Soggetti attuatori

Esiste un gruppo nazionale di coordinamento composto da:

Provincia di Pistoia, Gruppo Abele Torino, Associazione Acmos Torino, Associazione Libera Roma, Associazione Ecosmed Messina, Associazione Arte in Erba Pistoia, Associazione Rete Radiè Resch Quarrata (Pistoia).

La Segreteria organizzativa del progetto ha sede presso la Provincia di Pistoia.

Soggetti coinvolti

A oggi il progetto può contare su una rete nazionale che comprende amministrazioni locali, istituti scolastici, associazioni locali, gruppi formali e informali.

Budget

Il costo complessivo per un anno di attività è di circa 200.000,00 euro.

Sede di realizzazione delle attività

I soggetti coinvolti – attraverso l'utilizzo delle parole chiave del Manifesto sulla cittadinanza e la valorizzazione dei processi e dei prodotti con la rassegna *Albachiarà* – sviluppano nelle proprie realtà locali iniziative e azioni con adolescenti e giovani volte alla promozione dei diritti, della legalità e della giustizia, per poi incontrarsi annualmente al Campus di Montecatini (Pistoia) e scambiarsi esperienze e idee, confrontarsi sui temi della cittadinanza, promuovere e rafforzare lo sviluppo della rete delle esperienze.

DESCRIZIONE

Con il 2° Campus di Montecatini i soggetti promotori intendono sostenere un'idea forte che è quella di affermare le capacità dei ragazzi come elementi qualificanti dello sviluppo della società; le idee, i sogni, le speranze degli adolescenti e dei giovani possono trovare così un luogo dove gli adulti ascoltano e dialogano con loro e insieme, adolescenti, giovani e adulti, possono investire energie e risorse su nuove forme di cittadinanza possibili.

Nell'aprile 2004 oltre mille persone, tra adolescenti, giovani e adulti, studenti e insegnanti, amministratori locali, provenienti da diverse parti d'Italia, si sono incontrati per alcuni giorni a Montecatini per confrontarsi sul tema della cittadinanza in occasione dell'evento *I giovani di Macramè: intrecciano nodi, tessono relazioni, imparano l'arte della libertà*; l'obiettivo è stato quello di dare voce ai ragazzi, di renderli protagonisti su temi importanti come la legalità, la cittadinanza, i diritti e di offrire loro uno spazio di confronto col mondo degli adulti.

Montecatini è diventato così un laboratorio d'incontro tra ragazzi e tra ragazzi e adulti, un luogo in cui valorizzare le narrazioni e permettere al raccontarsi di divenire una modalità significativa del protagonismo adolescenziale e giovanile. In quell'occasione sono state individuate otto parole, *contesto, identità, differenze, libertà, democrazia, giustizia, partecipazione, rete* attraverso le quali sono state poste le basi per il Manifesto nazionale sulla cittadinanza *Cittadini non si nasce ma si diventa*.

Il Manifesto si presenta come una raccolta di appunti sulla cittadinanza e, diffondendosi su tutto il territorio nazionale, diventa un utile strumento di riflessione e confronto per moltissimi ragazzi, per le istituzioni e per tutti coloro che desiderano lavorare su questi temi. Per dare ancora più concretezza allo sviluppo del Manifesto, i soggetti promotori hanno deciso anche di lanciare *Albachiara*, una rassegna sul tema della cittadinanza agita o negata che invita adolescenti e giovani di tutta Italia, tra i 14 e i 25 anni, singoli o in gruppo, studenti o lavoratori, a far conoscere e migliorare ciò che non funziona e individuare e diffondere le buone pratiche di cittadinanza. I loro lavori sono stati valutati da una giuria e presentati in una mostra all'evento di Montecatini che, proprio dal 2005, ha preso il nome di Campus di Montecatini. Il Campus di Montecatini diviene così un appuntamento annuale, significativo e importante, perché occasione di scambio a livello nazionale e internazionale, che permetterà ogni anno di intrecciare nodi e tessere relazioni e di allargare la rete dei soggetti interessati.

In particolare al Campus di Montecatini 2005, che si è svolto nei giorni 27, 28 e 29 ottobre 2005 nella città termale, è proseguita la discussione sui contenuti del Manifesto, sono stati presentati i lavori della rassegna *Albachiara*, è stato illustrato e discusso il rapporto sullo "stato dei diritti giovanili in Italia" ed è stato presentato il percorso di promozione degli "Ambasciatori dell'Alba" che coinvolge ragazzi che in gruppi di 15/20 possono recarsi in diverse parti d'Italia o d'Europa per incontrare coetanei che come loro hanno dato vita a esperienze particolarmente significative sul tema della cittadinanza: in questo modo può essere data continuità ai rapporti che nascono dal Campus di Montecatini. Inoltre, al Campus 2005, vi è stato anche un incontro con l'arte contemporanea intesa come forma di dialogo, come segno che sviluppa nei partecipanti la percezione di partecipare alle cose del mondo.

DOCUMENTAZIONE

È stato realizzato un video di 28 minuti che racconta il 1° Campus di Montecatini *Cittadini non si nasce ma si diventa* che si è svolto nei giorni 23-24 ottobre 2004.

È stata realizzata una collezione di fotografie che racconta volti, luoghi e immagini del 1° Campus. Sono stati predisposti e diffusi su tutto il territorio nazionale il *Manifesto nazionale sulla cittadinanza* e la rassegna *Albachiara*.

Al 2° Campus verrà presentato il primo rapporto sullo “stato dei diritti giovani in Italia”. È stato inoltre prodotto e diffuso il materiale promozionale legato al 2° Campus.

INNOVAZIONE

Formare le giovani generazioni alla conoscenza di se stessi, ai rapporti, alla legalità e alla giustizia significa concretamente avviare processi di costruzione di cittadinanza fin da dentro la scuola, la famiglia e la società locale, sperimentando con i ragazzi metodi relazionali e stili comunicativi significativi per il loro futuro di cittadini consapevoli e responsabili. Il Campus di Montecatini va inteso perciò come un luogo simbolico di confronto tra generazioni sui temi della democrazia, della giustizia e della legalità, in modo tale da far diventare questi temi dei riferimenti culturali importanti e determinanti, elementi essenziali nelle pratiche quotidiane di cittadinanza. Il Campus vive grazie alla promozione e al radicamento del *Manifesto sulla cittadinanza* e alla valorizzazione del percorso di *Albachiara* e promuove, in sostanza, la costruzione di una società più giusta ed equa, una società non basata sulla convenienza o sulle opportunità offerte dallo *status quo*, ma una società basata sul protagonismo e la responsabilità dei cittadini che, insieme, cercano di dare profondità all'azione sociale per dare senso alla vita di tutti i giorni. In questo senso il Campus di Montecatini esprime la sua peculiare caratteristica innovativa: intende cioè diventare una sorta di banco di prova nazionale rispetto alla questione della presenza e della partecipazione attiva degli adolescenti e dei giovani allo sviluppo delle società locali.

Consulta regionale delle ragazze e dei ragazzi della Regione Campania

Soggetto titolare

Il soggetto titolare delle azioni, degli interventi e delle attività programmate è la Consulta stessa, attraverso gli organi di cui si è dotata. Il soggetto proponente è stata la Regione Campania.

Soggetto attuatore/gestore

La Consulta è anche soggetto attuatore e gestore. Per il suo funzionamento amministrativo si avvale del supporto e del collegamento garantito dall'Assessore alle politiche sociali Rosa D'Amelio, dal dirigente del Settore 1 Assistenza sociale e attività sociali Maria Grazia Falciatore, dal dirigente del Servizio 2 Minori e responsabilità familiari Maddalena Poerio.

Componenti della Consulta:

Daniel Grimaldi, Andrea De Cicco, Maria Serena Russo, Carmela Ragone, Antonio Di Chiara Espugnato, Vincenzo Rea, Emanuele Maggiorino, Jasmine Alzali
e-mail consultadeiragazzi@maildip.regione.campania.it

Informazioni:

Giunta Regionale della Campania - Settore assistenza sociale, Isola A/6 Centro dirigenziale, 80143 Napoli, Angelo Visconti, tel. 081-7966612, fax 081-7966666, e-mail a.visconti@maildip.regione.campania.it

Budget

La Consulta disponeva inizialmente di un importo complessivo (ex delibera di Giunta Regionale 643/04) pari a € 35.000. La somma a oggi disponibile è di circa € 26.000.

Sede di realizzazione delle attività

Le attività, le azioni e gli interventi in capo alla Consulta, che si riunirà nella sede degli uffici regionali prima indicati, non possono essere ricondotti a luoghi predefiniti. È compito della Consulta definire una strategia idonea che si traduca in luoghi, strumenti e modalità di azione, per realizzare quanto programmato.

DESCRIZIONE

L'attuazione della legge 285/1997, i progetti e servizi realizzati, ciò che ancora non era stato attuato con la legge e la prima applicazione della legge 328/2000, hanno indotto la Regione a indire la prima assemblea regionale delle ragazze, dei ragazzi e degli adulti denominata *Io voglio... identità, desideri e progetti* (Napoli, Città della Scienza 7/8 maggio 2004). È stata un'occasione formidabile: i ragazzi e gli adulti si sono confrontati per capire, si sono scambiati esperienze, vissuti e sogni. È nata l'idea di creare uno spazio autonomo, identificabile e riconosciuto dove i ragazzi possono esprimersi e, cosa più importante, dar corpo ai loro desideri e progetti.

Le tappe

- 7/8 maggio 2004: Napoli – Città della Scienza – Assemblea regionale. I ragazzi hanno espresso i loro “io voglio”.

- 20 luglio 2004: Giffoni Valle Piana (Salerno) – Giffoni Film Festival. Le ragazze e i ragazzi discutono e si confrontano su come procedere per la costituzione della Consulta, nasce la Costituente.
- 20 ottobre 2004: la Costituente si riunisce per definire il percorso funzionale alla nascita della Consulta.
- 16 novembre 2004: Napoli – Regione Campania, Assessorato politiche sociali. La Costituente riflette su come incontrare e coinvolgere il maggior numero di ragazze e ragazzi. Si decide di organizzare incontri in ciascuna provincia campana.
- 14/18 dicembre 2004: assemblee provinciali. In ogni assemblea provinciale si illustra l'idea, si raccolgono esigenze e priorità, si definisce una bozza di programma, si raccolgono candidature.
- 21 gennaio 2005: Napoli – Regione Campania, Assessorato politiche sociali. La Costituente e i candidati alla Consulta discutono di elezioni e programmi.
- 16 febbraio 2005: Napoli – Regione Campania, Assessorato politiche sociali. La Costituente definisce la giornata e le modalità per eleggere la Consulta.
- 1 marzo 2005: Napoli – Città della Scienza. I 1051 ragazzi e ragazze eleggono tra gli 88 candidati i 47 membri della Consulta. Il Presidente della Regione proclama ufficialmente la nascita della Consulta.
- 2 marzo 2005: Napoli – Città della Scienza. La Consulta si riunisce per definire il cronoprogramma delle cose da fare.
- 6 maggio 2005: Napoli – Regione Campania, Assessorato politiche sociali. La Consulta lavora allo Statuto, regolamento attuativo e programma.
- 12 luglio 2005: Napoli, Regione Campania, Assessorato politiche sociali. La Consulta traccia una bozza di statuto, di regolamento e di programma di lavoro.
- 3 settembre 2005: Napoli, Regione Campania, Assessorato politiche sociali. La Consulta approva lo Statuto.
- 12 ottobre 2005: Napoli, Regione Campania, Assessorato politiche sociali. La Consulta approva il regolamento e lavora alle linee programmatiche.
- 11 novembre 2005: Napoli, Regione Campania, Assessorato politiche sociali. La Consulta si riunisce per l'approvazione del programma operativo.
- 1° decade di dicembre 2005: la Regione Campania riconoscerà e insedierà formalmente la Consulta.

DOCUMENTAZIONE

È stato prodotto un dvd dell'Assemblea del 7-8 maggio 2004 e delle assemblee provinciali che si sono svolte nel dicembre 2004. Sono stati inoltre prodotti report cartacei per ciascun incontro del gruppo dei ragazzi.

INNOVAZIONE

Si ritiene che i tratti innovativi della Consulta possano essere individuati non tanto nella sua istituzione (esistono infatti anche in altre realtà consulte studente-

sche, forum, comitati ecc.) quanto nell'ottica che ne ha governato la concretizzazione e che ne orienterà l'operatività. Per la Regione, e non solo, la predisposizione di strumenti agibili di partecipazione tarati su formule pensate dalle ragazze e dai ragazzi, e da essi gestiti autonomamente, ha rappresentato una precisa scelta strategica. Gli adulti coinvolti nell'articolato percorso hanno svolto un ruolo riconducibile solo e unicamente a una funzione di collegamento con la Regione.

Con questo presupposto e tenuto conto delle esperienze maturate nella Regione, l'organismo della Consulta è uno strumento agibile e innovativo finalizzato all'acquisizione e allo sviluppo nei ragazzi e nelle ragazze campani di una reale competenza, funzionale a una consapevole partecipazione in tutti i processi decisionali che determinano le scelte regionali in materia di politiche sociali.

L'innovazione e l'originalità della Consulta, dunque, scaturiscono dal fatto che:

- è necessario sostenere e sviluppare strumenti e forme che assicurino la partecipazione attiva ai processi decisionali delle persone in formazione a prescindere dalle loro organizzazioni di riferimento e delle loro specifiche problematiche;
- pur riconoscendo nella scuola il luogo istituzionale per l'esercizio della partecipazione, è necessario valorizzare gli altri luoghi, istituzionali e non, ove si realizzano decisioni e dibattiti che coinvolgono le persone di minore età.

Consiglio comunale dei ragazzi della città di Piossasco

È una proposta per gli studenti delle classi IV, V della scuola primaria e I, II, III della scuola secondaria di primo grado, i quali eleggono e gestiscono un consiglio comunale. È composto da 20 ragazzi e dura in carica due anni con lo scopo di realizzare attività e progetti sul territorio, grazie alla disponibilità di un budget e ad attività di autofinanziamento.

Soggetto titolare

Città di Piossasco (Torino) (17.000 abitanti)
Responsabile Settore politiche sociali: Carla Gariglio, P.zza T. Nicola, 4, Piossasco (Torino), tel. 011-9027213, fax 011-9027297, e-mail gariglio@comune.piossasco.to.it, www.comune.piossasco.to.it

Soggetto gestore

Cooperativa sociale ORSO (Organizzazione per la ricreazione sociale), Via Bobbio, 21, Torino, tel. 011-3853400

Soggetti coinvolti

La progettazione e verifica viene svolta da un'équipe di lavoro così composta.

- Comune: soggetto promotore dell'iniziativa, ne è il responsabile e ne sostiene l'onere economico. Garantisce l'istituzionalità del CCR attraverso la presenza del Sindaco degli adulti, che è anche quello delle bambine e dei bambini, fornisce un supporto tecnico.
- Cooperativa: gestisce il progetto attraverso la presenza di educatori che hanno il ruolo di mediatori nel rapporto tra adulti e ragazzi e compiti di carattere tecnico e educativo nelle fasi di realizzazione delle iniziative.
- Scuola: con l'aiuto dei rappresentanti degli insegnanti, le classi elaborano i progetti che i ragazzi voteranno e preparano le iniziative di autofinanziamento che rientrano nel programma Fantasy world supportati in alcuni momenti dagli animatori.

Il progetto è inserito all'interno dei POF.

Inoltre, varie associazioni intervengono nell'accompagnamento delle classi alla realizzazione dei progetti e delle iniziative. Le attività sono svolte a scuola, in Comune e sul territorio della Città di Piossasco.

Budget

20.000 € annui

DESCRIZIONE

Il CCR nasce grazie al lavoro di un gruppo di studio interistituzionale attivato nel 1992, anche sulla base dell'esperienza del Comune gemellato di Cran-Gevrier (Francia).

Finalità:

- riconoscere ai ragazzi e alle ragazze la condizione di **cittadini al presente**, favorendo processi di partecipazione alla vita della comunità;

Contesti e attività

- rendere concreti i **diritti** di parola, informazione e cittadinanza attraverso il protagonismo diretto e l'assunzione di responsabilità;
- promuovere una cultura che riconosca "l'infanzia" come **soggetto portatore di interessi** da ascoltare, legittimare e accogliere.

Obiettivi:

- promuovere una coscienza civica nei ragazzi e nella ragazze;
- sviluppare modalità di partecipazione attiva e permanente alla vita della comunità locale attraverso un contributo progettuale e decisionale concreto;
- permettere di sperimentare il concetto di democrazia;
- fare acquisire il concetto di salvaguardia del patrimonio collettivo;
- favorire lo sviluppo del dialogo tra i ragazzi e fra i ragazzi e l'istituzione;
- creare occasioni di aggregazione primaria, di relazione, di socializzazione;
- fare sperimentare modalità progettuali di lavoro;
- offrire, mediante il coinvolgimento delle scuole, spunti di sviluppo di abilità e competenze anche nell'ambito della materie curricolari.

Dal 1993 al 2004 sono state coinvolte nella fase di **progettazione** 95 classi e circa 1900 ragazzi; mentre nelle 5 edizioni della *Fantasy World* sono state coinvolte 166 classi corrispondenti a oltre 3000 ragazzi con un incasso di autofinanziamento di circa 25.000 euro.

I ragazzi eletti si riuniscono in commissioni di lavoro quindicinali, accompagnati dagli animatori della cooperativa ORSO. Nelle sedute ufficiali incontrano il Sindaco 3 volte l'anno.

I risultati raggiunti in questi anni possono riassumersi così:

- rapporti collaborativi fra i ragazzi e fra ragazzi e adulti;
- espressione individuale delle potenzialità (cognitive, di azione, relazionali);
- acquisizione di conoscenze di base sull'ordinamento politico e il sistema amministrativo della propria città;
- formazione civica
- partecipazione sociale come cura della cosa pubblica;
- riconoscimento da parte degli adulti del punto di vista dei ragazzi e delle loro realizzazioni.

DOCUMENTAZIONE

Nel 2002 è stato pubblicato dalla casa editrice Erickson il volume *I consigli comunali dei ragazzi. Come stimolare la partecipazione dei giovani* di Giulio Ameglio e Claudio Caffarena – facenti parte dell'équipe del CCR di Piossasco – che riporta parte della documentazione prodotta dal progetto.

È stato, infine, redatto un documento: *Verifica del progetto Consiglio comunale dei ragazzi della Città di Piossasco in occasione del suo decennale. Documento finale elaborato dal gruppo di lavoro comunale rivolto alle scuole.*

INNOVAZIONE

A dieci anni dall'inizio del progetto si è ritenuto di avviare una riflessione ad ampio respiro che permettesse di verificare la realizzabilità del modello di CCR scelto e di evidenziare quali modifiche introdurre per venire incontro alla mutata situazione.

Si è iniziato un percorso di verifica che ha coinvolto in una prima fase il Comune e la cooperativa. Il documento frutto di tale riflessione è stato utilizzato per avviare un confronto con la scuola durante il “settembre pedagogico dell'anno 2005”, effettuato con il supporto di alcuni esperti.

Il lavoro è iniziato richiamando le finalità e gli obiettivi del progetto, rileggendo i “numeri” della storia del CCR, risentendo le “voci” espresse dai ragazzi, docenti e operatori, raccogliendo documentazioni su altre esperienze, tenendo conto delle *Indicazioni nazionali per i piani di studio* e in particolare gli *Obiettivi specifici di apprendimento per l'educazione alla convivenza civile* che indicano il CCR come uno strumento di lavoro.

Si è valutata la positività complessiva dell'esperienza, la conferma della validità del progetto soprattutto dal punto di vista educativo, evidenziando il ruolo che l'istituzione scuola può svolgere nei confronti dei ragazzi nel loro processo di crescita come cittadine e cittadini.

Si riporta qui di seguito una sintesi del documento *Verifica del progetto Consiglio comunale dei ragazzi della Città di Piosasco in occasione del suo decennale*.

Troppi gli obiettivi del progetto ccr

NODI EVIDENZIATI

- Non sono chiaramente indicate le priorità
- Eccessive aspettative e difficoltà di verifica.

PROPOSTE

- Accrescere maggiore consapevolezza - condivisione - responsabilità fra i diversi attori coinvolti.

Il percorso di progettazione in classe: i progetti dei ragazzi dall'ideazione alla votazione

NODI EVIDENZIATI

- La fatica della scuola
- L'eccessiva delega nei confronti dell'ente Comune da parte dei ragazzi/e (consiglieri e non) e della “comunità degli adulti”
- La minore attenzione ai contenuti e al metodo di lavoro rispetto al prodotto da presentare
- Le caratteristiche diverse dei ragazzi/e delle scuole medie rispetto a quelli/e delle elementari
- La tipologia dei progetti, ovvero quale equilibrio trovare tra le esigenze dei ragazzi e la valenza educativa del CCR?

PROPOSTE

- Gli incontri per progettare sono lo spazio prioritario entro cui perseguire gli obiettivi educativi del progetto su tutta la popolazione scolastica, quindi si propone di:
- Differenziare il percorso progettuale fra le scuole secondaria di I grado e della scuola primaria;
 - Integrare le tematiche progettuali con le priorità di indirizzo dell'Amministrazione (es. ambiente, cooperazione, cultura,...);
 - Stimolare una maggiore collaborazione con altri soggetti del territorio che possono costituire risorse nella realizzazione dei progetti stessi.

Contesti e attività

La separazione elettori/eletti

NODI EVIDENZIATI

Il coinvolgimento degli elettori (tutti gli alunni) fino a ora è avvenuto principalmente attraverso la progettazione in classe, i laboratori in classe, la lettura in classe del giornalino CCR Notizie, gli eventi. Il coinvolgimento degli eletti (i consiglieri) è avvenuto principalmente attraverso le commissioni di lavoro con gli animatori.

PROPOSTE

- Valorizzare il ruolo dei consiglieri all'interno delle classi durante tutto l'anno scolastico
- Migliorare il CCR Notizie

Il ruolo effettivo dei ragazzi

NODI EVIDENZIATI

La partecipazione e il coinvolgimento dei ragazzi/e al progetto avviene in qualità di studenti o di cittadini?

Questo punto verrà analizzato in un momento successivo

La comunicazione

NODI EVIDENZIATI

- Complessità e articolazione della comunicazione che prevede diversi livelli, obiettivi, interlocutori
- Come la comunicazione si può integrare con le risorse complessive a disposizione, modulando coerenti obiettivi, strategie e adeguati strumenti comunicativi

PROPOSTE

- Migliorare lo strumento CCR Notizie sia per quanto riguarda i contenuti che il suo utilizzo da parte dei ragazzi/scuole

Dal confronto con la scuola è emersa la necessità di proseguire la condivisione dell'analisi intrapresa principalmente su due filoni: avviare gruppi di studio per inserire il CCR nel percorso didattico e approfondire il tema della cittadinanza a scuola.

Percorsi filmografici

Partecipazione ambigua: adolescenti di fronte alla scelta politica*

UNA STAGIONE COMPIUTA

«Non è più tempo d'eroi», dicevano soltanto negli anni Settanta due numi tutelari di campi artistici differenti come il cinema (Robert Aldrich) e la musica (Gli Stranglers, artisti punk inglesi, genere musicale che estremizzava la protesta ormai in qualche modo integrata nel sistema del rock 'n' roll). E pare non essere più tempo d'eroi nemmeno nella produzione cinematografica contemporanea, in cui l'impegno politico, civile e solidale dei giovani sembra essersi esaurito sull'ondata del riflusso anni Ottanta e della disillusione che ne è conseguita. Meglio ancora, è l'impegno politico di massa a dare la netta sensazione di essersi ormai del tutto compiuto, sacrificato sull'altare di un sempre più solitario individualismo che, nella politica, nell'impegno civile e nella solidarietà verso gli altri cerca una dimensione a cui aggrapparsi: innanzi tutto, per non perdere definitivamente un centro di gravità attorno a un sistema di valori personale e poi, solo in seconda istanza, per ancorare la propria esperienza individuale a quella di una fetta abbastanza omogenea di generazione. Appaiono ormai irrimediabilmente lontani (di quasi quarant'anni) i tempi in cui il compito delle nuove generazioni era di prendere coscienza delle proprie responsabilità e liberare (e di far librare) «la fantasia al potere». Poco importa se poi molti di quegli stessi giovani facevano parte della stessa classe borghese che attaccavano apertamente, un fenomeno stigmatizzato, con grande eco e scandalo – come sempre in quegli anni – da Pier Paolo Pasolini nei versi: «Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte/coi poliziotti/io simpatizzavo coi poliziotti!/Perché i poliziotti sono figli di poveri [...]», ma anche, più prosaicamente, dal bidello del film di Gabriele Muccino *Come te nessuno mai*, il quale fa laconicamente notare agli studenti liceali che lo chiamano dalla loro parte durante un'occupazione scolastica perché d'estrazione proletaria, che sono proprio loro a essere la variabile impazzita perché non proletari. Lo scopo, al di là delle derive materialistiche, idealistiche, empiriche, ipocritamente sovversive, ma calcolatamente nichilistiche, era motivare dalle fondamenta la morale dell'uomo che si sentiva (non sempre a ragione) veicolo portante nel raggiungimento di una reale libertà civile e ideologica, come se si trattasse di un categorico e inderogabile imperativo etico. Altrimenti sarebbe stata la fine. Sono passati quasi quarant'anni, molti dei rivoluzionari di allora occupano oggi posti di responsabilità – spesso dopo aver operato un autentico salto della quaglia che li ha portati più vicini al loro DNA d'origine (quello familiare) e li ha collocati in una posizione diametralmente opposta al credo di gioventù – e ci si è accorti inoltre che, nonostante i più o me-

* Giampiero Frasca.

no repentini cambiamenti di scenario, la fine non è giunta e le fondamenta dello Stato hanno subito solo alcuni (piccoli?) assestamenti successivi.

Il cinema, specchio spesso fedele dei mutamenti di una società, ha registrato nel corso degli anni queste trasformazioni. Il passato è ormai alle spalle, e nel presente la tendenza è quella di stemperare l'impegno politico, la contestazione, attraverso una ricerca personale, formativa, che considera l'esperienza quotidiana in senso individuale, "utile" per raggiungere e superare (non sempre in tempi ridotti) la soglia che divide la giovinezza dall'età adulta. Paradigmatiche, a proposito, sono due pellicole italiane di successo come *Ora o mai più* di Lucio Pellegrini (2003) e *Come te nessuno mai* di Gabriele Muccino (1999): qui l'*engagement* giovanile è filtro o corollario di un tragitto che è anche, se non addirittura soprattutto, sentimentale, laddove, invece, nel passato era essenzialmente contestatario e ribellistico, se non puramente umanitario (come nel caso languido e edulcorato di *La città dei ragazzi* di Norman Taurog, 1938)¹.

L'impegno politico e civile negli anni della contestazione passava quasi esclusivamente dalla ribellione al sistema: lavori come *Se...* di Lindsay Anderson (1969) e *Nel nome del padre* di Marco Bellocchio (1972) rappresentano il punto più alto, rispettivamente in Europa e in Italia, di film in cui il sistema da abbattere, l'istituzione nemica, è la scuola, *public school* nel primo (le scuole di lusso destinate ai dirigenti del futuro) e scuola cattolica nel secondo, ognuno quindi pienamente parte del proprio retaggio culturale. In entrambi i casi il rifiuto si concentra sulla decisa negazione della liturgia di codici, convenzioni e vuote ripetizioni e va contro un sistema di ingiustizie e soprusi compiuti per affermare il potere di un istituto scolastico che è sempre espressione e metafora dell'intera società. Gli atti sono violenti ed estremi: in *Se...*, memore della medesima ribellione operata dagli studenti di Jean Vigo in *Zero in condotta* (*Zéro de conduite*, 1933), che si elevano fin sopra il tetto del collegio in un impetuoso imbizzarrimento anarchico, gli allievi della scuola salgono sui medesimi simbolici tetti per l'estremizzazione di un atto che si può far risalire alla sovversione surrealista e che consiste nel sparare su insegnanti colpevoli della perpetuazione dell'esistente e su compagni disinteressati a prendere una posizione netta e decisa. Altrettanto complessa la situazione di *Nel nome del padre*, nel quale, dopo un gioco metalinguistico di allegoriche rappresentazioni (in una recita teatrale si stigmatizzano la cecità della morale cattolica e la tracotanza del potere rappresentato dai sacerdoti), gli studenti danno vita a una rivolta violenta contro il falso paternalismo dei preti, contro la perpetuazione del retrivo sistema di valori inculcato in modo nozionistico e coercitivo e contro una cultura impartita in modo da risultare priva di qualunque aggancio con la realtà dei fatti. Nondimeno, nel film di Bellocchio la contraddizione si presenta sotto forma di contrasto tra le due nature del collegio, borghese e proletaria, pronte a farsi una guerra intestina e, di conseguenza, a rendere vano il tentativo. Gli spari dal tetto sono sostituiti da un atto simbolico e iconoclasta, quello di tagliare un albero (chiamato "dei miracolo-

¹ Il film di Taurog – di cui *Proibito rubare* di Luigi Comencini (1949) sembra essere il remake italiano – racconta la storia di alcuni giovani sbandati bisognosi di riferimenti e valori, affidati alle cure di padre Edward Flanagan, che gestiscono con grande responsabilità e senso civico una vera e propria città. All'interno di una struttura fondata su criteri di solidarietà, i ragazzi meno fortunati e più deboli hanno la possibilità di essere educati al mutuo soccorso e responsabilizzati circa i propri compiti e i relativi oneri cui adempiere per un ordinato progresso della comunità.

li”) nei pressi del collegio sotto il quale si riunivano i fedeli convinti di vedere la Madonna. Se con tale azione si intendeva negare qualsiasi deriva illusoria delle masse per realizzare il trionfo forzato di una cultura scientifica, positivista e razionale, la stessa azione, rivista a distanza di anni, sottolinea una volta di più il carattere velleitario di una ribellione già contrassegnata dai germi del fallimento.

POLITICA DEL SENTIMENTO

Di tutt’altro segno e tono sono le pellicole contemporanee, che della celebre stagione del Sessantotto hanno assunto non soltanto riferimenti e mitologie, ma anche le figure dei genitori che hanno vissuto quel periodo da attivisti, come nel caso del personaggio di Silvio in *Come te nessuno mai*, il cui padre è un ex-sessantottino convinto che gli attuali adolescenti siano incapaci di pensare e quindi privi di qualunque motivazione nell’occupare la propria scuola. Il *trait d’union* di queste storie è il legame stretto, quasi indissolubile, tra impegno politico ed educazione sentimentale, quasi a determinare come solo l’unione dei due aspetti possa dotare l’adolescente di quella conoscenza pragmatica necessaria a entrare con pieno diritto nell’età adulta. *Come te nessuno mai* getta sul tavolo alcuni problemi che si intrecciano tra loro per fornire il ritratto di un’adolescenza confusa, alla ricerca di una reale identità, in un contesto privo di agganci sicuri, dove impegno politico ed esperienze sentimentali rappresentano solo due degli aspetti che concorrono alla formazione completa di una persona. Le preoccupazioni del protagonista Silvio, esponente tipo della borghesia romana, riguardano il suo futuro (uno dei suoi pensieri ricorrenti è cosa penserà dei propri sedici anni quando avrà l’età del padre) e il concetto di amore, con tutte le ansie da prestazione conseguenti. Lo smarrimento dell’identità investe anche la problematica del look (quale vestito scegliere per andare in discoteca e al contempo distinguersi?) in un mondo che si coniuga per sottoculture urbane: alternativi o *zecche*, *be-boys*, punk, fasci, precisi o *pariolini*, normali. In qualche modo, i ragazzi cercano allo stesso tempo (e un po’ contraddittoriamente) sia la distinzione dalla massa, sia l’appartenenza a un gruppo nel quale specchiare la propria unicità e renderla visibile all’interno della società. Fare politica acquista una dimensione affatto individuale, che investe anzitutto la capacità di spigliatezza con l’altro sesso, ancora considerato un continente da scoprire per affermarsi: l’occupazione della scuola è quasi un tumulto spontaneo, seguito per acquiescenza al flusso dal quale, tuttavia, si intende rendersi differenti, e si risolve in uno spurio rapporto con il passato come quando Silvio e Valentina, due dei protagonisti del film, si ritrovano per caso nell’archivio e sfogliano i registri scolastici del 1966-1967². Coerenti con l’indissolubilità del binomio politica e sentimento, i due

2 Durante la sequenza, il pensiero dello spettatore (e dei due ragazzi) corre immediatamente al mito del Sessantotto e alle accezioni che ha acquistato agli occhi delle nuove generazioni: modello di riferimento; veicolo di omologazione di coscienze; leggenda che non ha alcun legame con l’attualità. Lo dimostra l’assemblea studentesca, durante la quale, sotto gli occhi stupiti e partecipi di Silvio, i leaders degli studenti fanno il grottesco verso ai loro padri della Contestazione, risultando tuttavia ancora più omologati dei riferimenti che vogliono imitare e degli odiati modelli della società che intendono abbattere.

adolescenti si baciano, ma il momento intimo è interrotto improvvisamente (e indicativamente) dall'assemblea di autogestione: la politica si frappone al tentativo di bruciare le tappe dell'educazione sentimentale. La stessa occupazione, sbandierata come un autentico ritorno al clima degli anni Sessanta, conosce una fine squallida, da mesto ritorno nei ranghi familiari, come se la ricreazione fosse finita lasciando strascichi pesanti da smaltire: tutti gli studenti portati nel commissariato chiamano casa e si rifugiano nella famiglia, vero e proprio "nido", come già diceva Pascoli, al di là delle supposte incomprensioni generazionali e del ribellismo di facciata.

Il parallelismo tra amore e politica è evidente anche nel successivo film *Ora o mai più* del regista Lucio Pellegrini, prima pellicola a mostrare nel tessuto della fiction i dolorosi fatti del luglio 2001 a Genova durante le manifestazioni contro il G8. David, studente modello della Facoltà di fisica alla Scuola Normale di Pisa, ha la ventura di entrare in contatto con la confusionaria e vitale esistenza di un centro sociale, chiamato salgarianamente Mompracem, dopo aver ricevuto un semplice volantino con un suadente e pudico sorriso da una coetanea di nome Viola. L'impegno politico nasce da uno sguardo ammiccante e non da una presa di posizione ferma e risoluta: tutto ciò che ne consegue (sgomberi, assemblee politiche, azioni dimostrative, vita comunitaria, la manifestazione di Genova e l'incubo della deportazione nella tristemente celebre caserma Bolzaneto) rappresentano le varie tappe che contribuiranno a segnare per sempre il ragazzo, facendogli acquisire esperienza, ma anche la consapevolezza dell'odio che si può celare dietro la contrapposizione politica, non più dialettica, ma tribale, violenta e annichilente soprattutto sul piano delle aspirazioni personali. Anche nel film di Pellegrini si sottolinea il problema della ricerca di una precisa identità cui far riferimento (lo slogan del centro sociale Mompracem è eloquentemente «se non io, chi?»), ma la specificità politica rischia la cancellazione di ogni altro tipo di interesse: David, ex studente modello e individuo estremamente disciplinato, comincia a contraddistinguersi per gli esami non dati, per gli appuntamenti mancati, per la difficoltà nei rapporti intimi spesso declinati o rimandati, per la preoccupazione su cosa gli riserverà il futuro. Tutta la vicenda ruota intorno al concetto dell'unicità dell'esperienza: così come l'impegno politico rende possibile l'acquisizione del dato sensibile utile alla crescita e alla formazione, così anche la soddisfazione del sentimento con Viola si limiterà all'unicità di un isolato momento indimenticabile, per un legame che una volta di più si fa inscindibile, ribadendo contemporaneamente l'importanza di tali avvenimenti in un completo percorso di crescita.

Altrettanto recente e significativo dal punto di vista di una visione dell'impegno politico come fase di passaggio da un'età all'altra è *Caterina va in città* di Paolo Virzì. In questo caso la partecipazione è ancor più marginale e transitoria che nei film ora ora analizzati, dato che la protagonista ha la funzione di osservatrice un po' perplessa, intimorita e sostanzialmente estranea al "mondo dorato" nel quale, improvvisamente, è piombata. La storia della quattordicenne Caterina, giunta a Roma dalla provincia con la famiglia (il padre è insegnante, la madre casalinga) è emblematica di una fase di passaggio (quella dalla preadolescenza all'adolescenza) in cui la politica o l'impegno sono solo due tra le tante opzioni che una personalità ancora tutta da formare può sperimentare prima di operare delle vere e proprie scelte. Tanto più che le realtà opposte in cui si cala la giovanissima protagonista, "contesa" tra un gruppo di ragaz-

zine di sinistra figlie di intellettuali radical-chic impegnate politicamente e un altro cui appartengono le figlie della Roma bene, di orientamento conservatore ma sostanzialmente disinteressate nei confronti della politica, sono quelle elencate nell'ironico catalogo delle tendenze giovanili ("zecche", "pariolini", eccetera) del film di Muccino, qui tracciate volutamente con i connotati della superficialità e della frivolezza attraverso personaggi che sono metafore viventi al servizio di una critica feroce verso quella che è stata definita come l'Italia della "seconda repubblica" e la visione politica da essa prodotta, all'interno della quale il cittadino comune è costretto a scegliere da che parte stare al di là della propria reale maturità intellettuale.

LA PARTECIPAZIONE INDIVIDUALISTA

Sul versante americano la situazione è (ovviamente) differente. L'impegno è esclusivamente individuale e non per normale progressione di un singolo percorso di crescita, ma più probabilmente perché, tradizionalmente e culturalmente, l'individualismo è il credo fondante su cui è stata edificata la nazione.

Ma l'individualismo *Stars and Stripes* nella sua rappresentazione cinematografica conduce a strade antitetiche: da una parte l'arrivismo, dall'altra, più umanamente, la solidarietà utopistica. Poli opposti di questi assunti sono il caustico *Election* di Alexander Payne (1999) e il melodrammatico *Un sogno per domani* di Mimi Leder (2000). Da un lato, l'impegno politico (in senso allegorico, visto che il liceo teatro della campagna elettorale è un'America *in nuce*) della sgradevolissima Tracy Flick è finalizzato all'affermazione personale, al successo, da perseguire saltando, abbattendo ed eludendo anche truffaldinamente gli ostacoli che si frappongono alla meta (il titolo di rappresentante degli studenti della scuola); dall'altro, il sogno di un bambino di compiere tre azioni di generosa e spassionata solidarietà nei confronti di altrettante persone bisognose del suo intervento, con la speranza che queste, a loro volta, operino nell'identica maniera, in modo da inaugurare una catena di virtù capace di cambiare il mondo. Entrambi i tentativi, seppur di valenze opposte, sono condotti con grande impegno e con un credo fermo nella realizzazione. Ma questo non è sufficiente a restituire un ritratto rassicurante della società: Tracy Flick, mascherando da impegno civile la propria smodata ambizione, nonostante la sua estrema scorrettezza (anzi proprio grazie a essa) arriverà al suo obiettivo e andrà anche oltre, frequentando i potenti di Washington, per un'escalation che non pare conoscere battute d'arresto (distruggendo contemporaneamente la vita e la carriera del professor Jim McAllister, insegnante molto amato dagli studenti, il quale si è posto come obiettivo quello di opporsi alla smodata ambizione della ragazza per una sorta di autoinvestitura a paladino dell'etica), mentre il piccolo Trevor, il bambino utopista, sarà ucciso preterintenzionalmente con una coltellata nel tentativo di effettuare il suo terzo intervento caritatevole, lasciando comunque una commovente eredità di ideali affetti e un esempio da seguire con partecipata convinzione. Tracy Flick, a ben vedere, è una self-made woman tipicamente statunitense, desiderosa di riscattarsi delle proprie umili origini (più volte Tracy ribadisce la propria estraneità all'ambiente alto-borghese della scuola frequentata), che lavora duramente alla costruzione del proprio

successo individuale. Se da un lato la protagonista potrebbe, proprio a partire da tali caratteristiche, rappresentare il classico esempio positivo di un Paese che dà a tutti i suoi cittadini, a prescindere dal loro censo, uguali possibilità di successo, tale immagine in questo caso è incrinata, tuttavia, dall'egoismo e dalla prepotenza che connotano l'agire della ragazza. Ne è una conferma l'irresistibile ascesa sociale della stessa che va ulteriormente a confermare la tesi del regista, ovvero che i rappresentanti della società non siano animati da spirito altruistico o dalla vocazione verso la politica, bensì da un egocentrismo alimentato dallo stesso sistema sociale. Da un lato abbiamo, dunque, l'immagine concretamente pessimista di una società che, proprio nelle proprie presunte certezze scopre di avere dei punti deboli, dall'altro (*Un sogno per domani*), invece, quella ottimista e utopica di un Paese fondato, malgrado tutto, su forti ideali comunitari che, tuttavia, sono affidati fideisticamente più che alla regolamentazione delle leggi, all'iniziativa di singoli cittadini ispirati da virtù di origine evangelica più che di derivazione civica.

ORA O MAI PIÙ

David, studente modello della Scuola Normale di Pisa, conosce grazie a Viola, una sua compagna, la passione per l'impegno politico. L'esperienza lo porterà a percorrere i diversi gradi della consapevolezza civile e della contestazione giovanile (occupazione di centri sociali, cariche della polizia, assemblee studentesche, azioni dimostrative) fino a essere trattenuto nella caserma Bolzaneto di Genova durante le manifestazioni contro il G8 del luglio 2001.

David è uno studente modello che penetra improvvisamente in un universo fino a quel momento sconosciuto grazie a un volantino portogli nei corridoi dell'università di Pisa da una ragazza particolarmente affascinante chiamata Viola. Per David si dischiude un autentico sipario sull'impegno politico fatto di assemblee studentesche e collettivi di intervento, ma contemporaneamente si apre la stagione degli amori, dentro la quale politica e sentimento si uniscono in un unico concetto atto a superare le paludi dell'adolescenza e a creare il necessario corredo d'esperienze utili all'avvicinamento all'età adulta. Emozioni ed esperienza sociale sono il connubio che David vivrà per poter soddisfare il suo personale percorso di crescita di uno studente solo fino a qualche giorno prima spaesato e inadeguato ad affrontare il mondo. Due aspetti che osmoticamente si alimentano l'uno con l'altro e che nel film appaiono sempre inseparabili, quasi non possano avere vita propria: inseguendo l'affascinante ragazza che gli ha fornito il volantino si accede alla dimensione politica, percorrendo tutti i livelli dell'impegno civile e sociale (l'occupazione di un centro sociale e la conseguente resistenza allo sgombero delle forze dell'ordine, l'esecuzione delle azioni propagandistiche, la manifestazione contro il G8 di Genova, l'arresto che ne consegue e l'orrore – ormai celebre e più volte discusso – vissuto in prima persona nella caserma Bolzaneto) si arriva all'agognata esperienza sessuale che finalmente lo vedrà unirsi a Viola. Ma il percorso politico e sentimentale di David è anche un viaggio progressivo negli abissi della violenza di un impegno che non è solo ideologia, ma anche e soprattutto rabbia repressa, odio e livore verso il diverso: la violenza nella caserma Bolzaneto, proposta dal film tramite fulminei attacchi di manganellate violente e brutali contro i ragazzi

inermi, il tutto sottolineato da un'atmosfera da incubo, notevolmente irrazionale, immotivata e ferina, e il conseguente pestaggio contro i rampolli dell'alta borghesia, goffi, antipatici, ma non particolarmente colpevoli del malessere della società contemporanea, rappresentano il punto di non ritorno per David, ex studente goffo, bisognoso di esperienze dirette per maturare e diventare adulto.

UN SOGNO PER DOMANI

Trevor, dodici anni di Las Vegas e una madre con problemi di alcolismo, ha avuto l'incarico dal suo insegnante di scienze sociali di trovare un modo per rendere il mondo migliore: escogita un geniale sistema ad albero per cui ogni persona dovrebbe fare un favore ad altre tre, favorendo la soluzione di un problema. Ma le intenzioni di Trevor e del suo animo candido non sempre sono comprese adeguatamente dal resto della società e il fanciullo, nel tentativo di effettuare il suo terzo atto di solidarietà, perde accidentalmente la vita.

Un compito a casa e un esempio morale che si mette in moto ineluttabilmente per generare una catena infinita di solidarietà che investa l'intero mondo. Un bambino di dodici anni di Las Vegas bisognoso di attenzione (è senza padre, che non si sa che fine abbia fatto, ha un triste passato di violenze e vive con una madre alcolista altrettanto assente, anche se per lavoro). L'idea di Trevor è semplice e ripercorre quella dei diagrammi ad albero, pronti ad aprirsi a differenti soluzioni progressive: effettuare tre atti di solidarietà verso tre persone diverse che a loro volta dovranno impegnarsi a realizzarne altri tre per altrettante persone differenti. Così all'infinito, fino a quando il mondo riuscirà a vivere solo sulla solidarietà e a non preoccuparsi del male e della conflittualità. Un'idea talmente elementare da essere venuta in mente a un preadolescente privo di pregiudizi, ingenuo nel suo umanesimo puro e incorruttibile, desideroso di regalare affetto in modo tale che la ruota prenda a girare e porti beneficio all'intero universo, e quindi anche a se stesso e all'adorata madre, nonostante l'abbruttimento da alcol. L'invito è di fuoriuscire coraggiosamente (incoscientemente) dal proprio orizzonte limitato, disporre del coraggio necessario ad affrontare la vita con atteggiamento eroico e disinteressato, evitando di rimanere agganciati ai propri egoismi che spesso impediscono l'azione per paura o esasperato individualismo. *Un sogno per domani* presenta un mondo che necessita di un intervento moralizzatore: violenze quotidiane, familiari (nel passato di Trevor tanti maltrattamenti da parte del padre violento) e scolastiche (armi che entrano nella scuola nonostante gli accurati controlli – sarà proprio un coltello che ha eluso un metal detector a uccidere il piccolo Trevor), famiglie disastrose (il rapporto tra madre e figlio condizionato dall'abuso di alcol della donna), dipendenze varie (non solo quella della madre di Trevor, ma anche quella da droga di Jerry, il tossicodipendente con cui Trevor inaugura il suo compito di solidarietà). Sulla base di un'umanità che ha smarrito il reale senso della vita, si rende necessario il sacrificio di un bambino, quasi si trattasse di una sorta di messia laico e moderno per inaugurare una nuova stagione di carità e ristabilire i precisi valori di un mondo che pare averli smarriti. Un ottimismo forse troppo ingenuo, una retorica trionfalistica sparsa a piene mani, in un film che, seppur costantemente sull'orlo della tragedia, offre fin troppo dichiaratamente una chiave di possibilità per il futuro.

COME TE NESSUNO MAI

Il sedicenne Silvio decide di partecipare all'occupazione della sua scuola con l'intento di fare colpo su alcune ragazze. Durante l'occupazione si avvicina a Valentina, che ha tuttavia una relazione con un amico di Silvio, Martino, il quale, a sua volta, non accetta di buon grado la nuova situazione venutasi a creare. Ma Silvio, mentre la polizia forza i blocchi degli studenti e sgombera la scuola, fugge con Claudia: è l'inizio di una vera storia d'amore.

Il secondo film di Gabriele Muccino si organizza intorno a tre grandi blocchi tematici che mettono in luce e descrivono conflitti, aspirazioni e velleità degli adolescenti contemporanei nei confronti dell'impegno politico.

Il primo aspetto è quello dell'impegno politico attuale, della lotta contro l'omologazione e contro una scuola che si ritiene non sappia più educare. C'è un continuo rimando alle lotte condotte nel passato, tenute in considerazione come riferimento, ma oggi si lotta per formule e slogan, non per effettivo credo sociale. Mirabile, a questo proposito, la battuta di un bidello, quando i ragazzi manifestanti gli dicono che egli avrebbe dovuto schierarsi con gli occupanti della scuola perché facente parte della classe proletaria, il quale riconosce come siano proprio i ragazzi a non essere proletari. Il leader degli occupanti gioca a fare il capopopolo e pensa di essere protetto dal padre, ostentatamente potente, ma questi, quando va a prelevare in questura, lo prende a schiaffoni, restituendogli la piena dimensione del suo essere adolescente. L'occupazione si risolve in un grande gioco in cui prevalgono gli amori, le tresche, i tradimenti, le soffiature all'amico, l'indiscrezione, la dormita fuori porta, la sofferenza d'amore, gli spinelli, le fughe dalla polizia e quelle in vespa, l'avventura, la rincorsa a coetanei fascisti che sono tali solo per l'abbigliamento.

Il secondo aspetto è quello del contrasto con i genitori, incapaci di comprendere le istanze dei loro figli, differenti a causa della mentalità e della distanza di anni. Il padre di Silvio è un ex-sessantottino che pensa che gli attuali adolescenti siano incapaci di pensare e quindi siano assolutamente privi di motivazioni nell'occupare la propria scuola. La madre è una donna apprensiva che crede di preservare i figli dai problemi affissandoli di domande e preoccupandosi per ogni novità. Propone a Silvio qualche seduta da uno psicanalista, con l'illusione/convinzione di risolvergli i drammi dell'adolescenza, quando invece Silvio e i suoi coetanei hanno solo bisogno di fare esperienza e commettere inevitabili sbagli. Se i genitori non sanno relazionarsi, tale incapacità si perpetra anche nel rapporto tra fratelli maggiori e minori: il fratello più grande di Silvio è un perfetto teorico dei tempi moderni, ma si rivela un disastroso pratico, visto che la sua storia con la fidanzata Maddalena, ritenuta una certezza, si dissolve da un giorno all'altro.

Il terzo aspetto di *Come te nessuno mai* è quello dell'educazione sentimentale di un ragazzo di sedici anni, alle prese con i primi amori, le prime delusioni, l'ansia della prima volta e della durata che questa potrà avere, i discorsi tra amici dubbiosi, i racconti di chi millanta grande esperienza, le incomprensioni di chi ama e non è amato, l'inconsapevolezza di chi è amato e non se ne è accorto, la portata dell'avvenimento quando un membro del gruppo riesce nell'impresa e racconta agli altri l'accaduto, le voci incontrollate e pettegole, le invidie e le ripicche. Questa terza sfera è forse quella che caratterizza l'esperienza adolescenziale del protagonista. Silvio

forse non riesce ad acquisire una coscienza politica matura, forse non riesce a migliorare i rapporti con i genitori e con i parenti, ma senz'altro compie un vero e proprio percorso di formazione che lo porta dalla pura concezione meccanica dell'atto (la preoccupazione della durata), alla considerazione dell'altra persona come un soggetto da amare.

ELECTION

Tracy Flick è un'ambiziosa studentessa che cerca di farsi eleggere alla carica di presidente degli studenti del suo college. Il professor Jim McAllister, stanco dell'arrivismo della ragazza, che nel passato ha avuto anche una storia con un suo amico e collega rovinandolo per sempre, cerca di far eleggere l'ingenuo Paul Metzger e così dare una lezione morale alla fastidiosa Tracy. Ma per arrivare al suo scopo, Jim McAllister perderà il lavoro.

Attraverso la vicenda che incrocia i destini dei diversi personaggi di *Election* si delinea il ritratto di un'America ipocrita e arrivista, spietata e indifferente, immorale e crudele. Tracy Flick è la studentessa modello secondo i canoni comunemente accettati: interessata, attenta, studiosa, sempre pronta all'intervento, accanita nel garantirsi posizioni di visibilità e responsabilità all'interno della vita scolastica, convinta di possedere un destino brillante che la vuole sempre e comunque al di sopra della massa, pronta a guidare i meno attrezzati. Paul Metzger è il ragazzo puro di cuore, il bonaccione ammirato per le doti sportive ma lento nel comprendere e gestire le situazioni a causa della sua incapacità di essere aggressivo, grintoso per emergere, convinto dei propri mezzi, che reputa sempre inferiori a quelli degli altri. Jim McAllister è l'insegnante ammirato e amato dagli studenti per la sua vivace umanità e per l'amore profuso a piena mani nel suo lavoro, nonostante dica le stesse cose anno dopo anno, classe dopo classe, lavagna dopo lavagna. In questo disegno metaforico di un'America ritratta sardonicamente, con grande senso del ritmo, frammentata in mille rivoli narrativi e in altrettante prospettive diversificate attraverso le quali ogni personaggio fornisce la sua versione dei fatti e la sua particolare visione del mondo, Jim McAllister, votato ripetutamente insegnante dell'anno, si pone come arbitro della contesa, ma anche in qualità di moralizzatore dei costumi, sulla base di una indicativa lezione sulla differenza tra etica e morale tenuta davanti ai suoi studenti: Tracy, con il suo impegno politico, pericolo metaforico per la democrazia, è il cingolato che per raggiungere i suoi obiettivi è pronta a calpestare le libertà altrui, incurante dei sentimenti delle sensazioni delle aspirazioni e degli interessi di chi la circonda. La satira e il sarcasmo, in modo via via più marcato, sostituiscono la narrazione realista: la storia raccontata e le vicende dei personaggi si stemperano in una vicenda generalizzata di carattere induttivo, in grado cioè di ricavare la situazione universale dal paradosso di quella particolare. Quello che si crea è un ritratto a tinte fosche, sapide e impietose perché sullo sfondo, incombente, c'è la caustica critica al sistema: *Election* si conclude con un'ironica notazione sulla presunta capacità americana di auto-rigenerarsi, di poter ricominciare tutto daccapo anche nella situazione più estrema e irrecoverabile. Niente si ricrea in *Election*, molto (quasi tutto) si distrugge sull'altare del più forte, del più determinato, del più deciso.

Filmografia

- *Zero in condotta*, di Jean Vigo, Francia, 1933*
- *La città dei ragazzi*, di Norma Taurog, USA, 1938*
- *Nel nome del padre*, di Marco Bellocchio, Italia, 1972*
- *Se...*, di Lindsay Anderson, Gran Bretagna, 1969*
- *Come te nessuno mai*, di Gabriele Muccino, Italia, 1999*
- *Ora o mai più*, di Lucio Pellegrini, Italia, 2003*
- *Election*, di Alexander Payne, USA, 1999*
- *Un sogno per domani*, di Mimi Leder, USA, 2000*
- *Les roseaux sauvages*, di André Téchiné, Francia, 1994*
- *Del perduto amore*, di Michele Placido, Italia, 1998*
- *Le ragazze della casa bianca*, di Andrew Fleming, USA, 1999*
- *Colpire al cuore*, di Gianni Amelio, Italia, 1982
- *The Dreamers – I sognatori*, di Bernardo Bertolucci, Italia/USA, 2003*
- *Figli – Hijos*, di Marco Bechis, Italia, 2001*
- *Caterina va in città*, di Paolo Virzì, Italia, 2004*
- *Un mondo a parte*, di Chris Menges, Gran Bretagna, 1988*
- *Le quattro giornate di Napoli*, di Nanni Loy, Italia, 1962*
- *Cognome e nome: Lacombe Lucien*, di Louis Malle, Francia/Italia, 1974*
- *Tempesta di ghiaccio*, di Ang Lee, USA, 1997*
- *Europa Europa*, di Agnieszka Holland, Francia, 1990*
- *Tutto l'amore che c'è*, di Sergio Rubini, Italia, 1999*
- *The Believer*, di Henry Bean, USA, 2001*
- *American History X*, di Tony Kaye, USA, 1998*

I film contrassegnati con asterisco sono disponibili presso la Biblioteca Immocenti Library e la loro scheda critica è reperibile nella banca dati filmografica consultabile nel sito web www.minori.it

Percorsi didattici

- L'impegno politico e civile come affermazione di un'identità altrimenti impossibili da realizzare.
- Il concetto di massa, di gruppo e di omologazione.
- I riferimenti al passato come modello di riferimento, ma anche come deriva emulativa di situazioni esaurite storicamente.
- La contestazione e il ribellismo giovanile in contrapposizione alla società, alle istituzioni e al concetto di famiglia.
- L'esperienza politica e civile come luogo della consapevolezza e della crescita individuale.
- Il valore della solidarietà.

Eventi

gennaio-agosto 2005

Roma, gennaio-febbraio-marzo 2005

Programma attività del Centro famiglie Villa Lais

Incontro-laboratorio

Organizzato da: Centro famiglie Villa Lais, Comune di Roma, Municipio Roma IX, piazza Cagliero n. 20 - 00181 Roma

Per informazioni: Centro famiglie Villa Lais, tel. 06/7802615,
e-mail villalais@comune.roma.it

Bologna, 8 gennaio 2005

Diritto minorile e grafologia

Seminario residenziale

Organizzato da: Associazione grafologi professionisti,
piazza della Mercanzia n. 2 - 40125 Bologna

Per informazioni: Segreteria AGP, tel. e fax 051/220304,
e-mail info@grafologiprofessionisti.com

Venezia, 14-15 gennaio 2005

Il gioco si fa spazio

Dalla società multiculturale all'intercultura come progetto. Esperienze locali e prospettive di innovazione

Convegno

Organizzato da: Comune di Venezia, Consulta per la scuola e l'istruzione

Per informazioni: Consulta per la scuola e l'istruzione,
Assessorato alla pubblica istruzione, Palazzo Cavalli San Marco n. 4091,
tel. 041/2748142, fax 041/2748442

Firenze, 18 gennaio 2005

Immigrazione e tutela dei minori

Incontro pubblico

Organizzato da: Associazione culturale Fabbrica Europa,
Centro di creazione e produzione di cultura,

Borgo degli Albizi n. 15 - 50122 Firenze, tel. 055/2638365, fax 055/2479757

Per informazioni: Centro di creazione e produzione di cultura,
Borgo degli Albizi n. 15 - 50122 Firenze, tel. 055/2638365, fax 055/2479757,
e-mail formazione@fabbricaeuropa.net

Firenze, 19 gennaio 2005

Dalla parte dei bambini e delle famiglie

Servizi e interventi educativi per la prima infanzia nella regione Toscana

Convegno

Organizzato da: Regione Toscana e Istituto degli Innocenti

Per informazioni: Istituto degli Innocenti, tel. 055/2037359, fax 055/2037207,
e-mail siliberto@istitutodeglinnocenti.it

Contesti e attività

Vicoforte, 22 gennaio 2005

Accoglienza e affido, le risorse della famiglia per la famiglia

Convegno

Organizzato da: Caritas diocesana, Consorzio per i servizi socioassistenziali del Monregalese, Centro famiglie Il Ponte

Per informazioni: Caritas diocesana, tel. 0174/488750,
Centro famiglie Il Ponte, tel. 0174/44474

Roma, 24 gennaio 2005

Islam e integrazione: una sfida per la scuola?

Convegno

Organizzato da: Comune di Roma, Assessorato alle politiche educative e scolastiche, Associazione Parsec

Per informazioni: Associazione Parsec, Giuliana Candia, tel. 06/4463421,
Centro iniziativa democratica insegnanti, Patrizia Lardo, tel. 06/5881325

Caserta, 27 gennaio 2005

Il minore richiede una famiglia: fare famiglia oggi

Convegno

Organizzato da: Fondazione Giuseppe Ferraro ONLUS

Per informazioni: Fondazione Giuseppe Ferraro ONLUS, tel. 0823/403351-200017

Perugia, 27 gennaio 2005

L'innovazione di Welfare in Umbria

Verso il secondo piano sociale regionale

Convegno

Organizzato da: Regione Umbria, Assessorato alle politiche sociali

Per informazioni: Agenzia SEDES, via Mario Angeloni n. 61 - 06124 Perugia,
tel. 075/5026147, fax 075/5058796, e-mail info@sedes.it

Mestre, 28 gennaio 2005

I ragazzi sulla sbarra

Educazione, cultura, identità: un'esperienza tra i ragazzi rom di Mestre

Evento

Organizzato da: Comune di Venezia, Municipio di Mestre,
Assessorato alle politiche sociali e rapporti col volontariato

Per informazioni: Municipio di Mestre, Biblioteca civica,
tel. 041/2392062-2392082

Roma, 28-29 gennaio 2005

Chi è Sara? Spousal Assault Risk Assessment

Dai maltrattamenti agli omicidi una spirale da spezzare

Convegno internazionale

Organizzato da: Casa internazionale delle donne, via della Lungara n. 19 - Roma

Per informazioni: Differenza Donna, via della Lungara n. 19 - Roma,
tel. 06/68892502-6780537, fax 06/6780563, e-mail d.donna@flashnet.it

Eventi

Bologna, 29 gennaio, 12 e 26 febbraio, 12 marzo 2005

Famiglie possibili 2005

Conoscere e approfondire la realtà dell'affidamento familiare

Percorso formativo

Organizzato da: Centro delle famiglie del Comune di Bologna, Associazioni aderenti al Coordinamento tecnico provinciale per l'affidamento familiare, Provincia di Bologna

Per informazioni: Zefiro La casa comune del non profit, via Legnano n. 2 - Bologna, tel. 051/6563311, sito web <http://www.anfaa.bo.it/agenda/2005/>

Piazza Armerina (EN), 29 gennaio 2005

Della vita dei bambini non si fa mercato

Convegno

Organizzato da: Associazione METER

Per informazioni: Associazione METER, via Emanuele Filiberto n. 58 - Avola (Siracusa), tel. 0931/564872, fax 0931/565136

Firenze, 3 febbraio 2005

Le comunità e la legislazione vigente

La responsabilità dell'educatore e altri quesiti

Seminario

Organizzato da: CNCM Coordinamento nazionale comunità minori

Per informazioni: Segreteria CNCM, piazza SS. Annunziata n. 12 - 50122 Firenze, tel. 055/2347041, fax 055/2268298, e-mail segreteria@cncm.it

San Donnino (FI), 7-8 febbraio 2005

Supergiovani in 4D

Una Toscana per i giovani

Evento

Organizzato da: Toscana giovani, Regione Toscana

Per informazioni: Regione Toscana, tel. 055/2625833, fax 055/2625682, e-mail portalegiovani@comune.firenze.it

Milano, 9 febbraio 2005

Pedagogie dei Sud del mondo

Educazione e cambiamento nelle comunità locali

Seminario

Organizzato da: Fratelli dell'uomo ONLUS, via Restelli n. 9 - 20124 Milano

Per informazioni: Centro di formazione Paulo Freire, Segreteria di metodi, tel. 02/6709556, fax 02/6703052, e-mail centrofreire@metodi2000.it; Fratelli dell'uomo, tel. 02/69900210, e-mail marilena.salvarezza@fratellidelluomo.org

Firenze, 10 febbraio 2005

Lo sviluppo delle politiche sociali regionali dopo la legge 328/2000

Seminario

Organizzato da: Regione Toscana

Per informazioni: Segreteria Regione Toscana, Assessorato alle politiche sociali, tel. 055/4383283

Urbino, 11-12 febbraio 2005

Tecniche di ricerca con bambini e adolescenti

Ripensare le sanzioni, rinnovare le istituzioni, garantire i diritti

Seminario

Organizzato da: Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia,
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, CIRSFA Centro interuniversitario
di ricerche e studi sulle famiglie, l'infanzia e l'adolescenza

Per informazioni: Alessandra Vincenti, e-mail a.vincenti@uniurb.it,
Sabina Rapari, e-mail sabina.rapari@tiscali.it

Bologna, 15 febbraio 2005

Verso il "Primo rapporto sull'infanzia e l'adolescenza in Emilia-Romagna"

Seminario

Organizzato da: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alle politiche sociali,
Osservatorio infanzia e adolescenza

Per informazioni: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza,
Regione Emilia-Romagna, tel. 051/6397497, fax 051/5307075,
e-mail infanzia@regione.emilia-romagna.it

Roma 22 febbraio 2005

In testa ai nostri pensieri

*Promozione dei diritti e delle opportunità per le nuove generazioni:
bilanci e prospettive della legge 285/97 a Roma*

Convegno

Organizzato da: Comune di Roma Ufficio Cabina di regia legge 285/1997

Per informazioni: Ufficio Cabina di regia legge 285/1997,
tel. 06/67105285, fax 06/67105285,
e-mail cabinadiregia285@comune.roma.it

Roma, 23 febbraio 2005

Un modello di mediazione familiare nei servizi territoriali

Seminario

Organizzato da: Comune di Roma, Municipio Roma IX, UOSEC Centro famiglie Villa Lais,
Università degli studi di Roma La Sapienza

Per informazioni: Centro famiglie Villa Lais, tel. 06/7802615

Padova, 24 febbraio 2005

Le sofferenze dei ragazzi e delle ragazze; le risposte del territorio

Convegno

Organizzato da: Villaggio Sant'Antonio,
via Cappello n. 79 - 35027 Noventa Padovana (PD)

Per informazioni: Centro studi Iqbal Masih, Villaggio Sant'Antonio,
tel. 049/625066, fax 049/625751, e-mail info@villaggiosantantonio.org

Torino (Lingotto fiere), 24-27 febbraio 2005

Sofferenza del bambino e intelligenza emotiva

Problemi, istituzioni, teorie, tecniche

Organizzato da: Centri studi Hansel e Gretel

Per informazioni: Centro studi Hansel e Gretel, Corso Roma n. 8

10024 Moncalieri (TO), tel. 011/6828282-64055237, fax 011/6828548,
e-mail convegno2005@centrostudihanselgretel.191.it

Rovigo, 24-25-26 febbraio 2005

Meeting nazionale degli animatori dei centri di aggregazione giovanile

Congresso

Organizzato da: Regione Veneto, Provincia di Rovigo, Comune di Rovigo,
il Raggio verde coop. soc., Animazione sociale, Veneto sociale

Per informazioni: Il Raggio Verde coop. soc., via Nazario Sauro n. 32 - Rovigo,
tel. 0425/30621 cell. 348/5309079, fax 0425/27065,

e-mail meeting.cag@libero.it

Cervignano del Friuli (UD), 25 febbraio 2005

Nautibus. Esperienze e strumenti di intervento sociale con gli adolescenti

Presentazione pubblicazione

Organizzato da: Regione Friuli-Venezia Giulia, Dipartimento salute mentale,
Comune di Cervignano del Friuli (UD)

Per informazioni: Regione Friuli-Venezia Giulia, Azienda per i servizi sanitari n. 5 Bassa friu-
lana, b.go Aquileia n. 2 - Palmanova (UD)

Padova, 25 febbraio 2005

Pedofilia. Abusante e Abusato: quali i trattamenti?

Una riflessione psico-giuridica sulle modalità di gestione dei casi di pedofilia

Convegno nazionale

Organizzato da: Alchimia comunicazione integrata, Milano

Per informazioni: Alchimia comunicazione integrata, via Bramante n. 35 - Milano, tel.
02/36524465, fax 02/99980526, cell. 333/6083852,

e-mail agenzia_alchimia@yahoo.it

Roma, 25 febbraio 2005

*Presentazione del rapporto della commissione mondiale sulla dimensione sociale della
globalizzazione: A Fair Globalization, Creating Opportunities For All*

Conferenza

Organizzato da: Ufficio ILO di Roma, Villa Aldobrandini via Panisperna n. 28 -
00184 Roma

Informazioni: ILO, tel. 06/6784334/6794950, fax 06/6792197, e-mail rome@ilo.org

Roma, 26 febbraio 2005

Non c'è spazio per noi

I ragazzi e il tempo libero

Seminario

Organizzato da: Osservatorio giovanile AGESCI Lazio

Informazioni: AGESCI Lazio, via Adalberto n. 13/15 - 00162 Roma,
tel. 06/44246483, fax 06/44242432, e-mail segreg@lazio.agesci.it

Firenze, 28 febbraio 2005

*La costituzione europea: i diritti di cittadinanza dell'infanzia e della gioventù
a Firenze e in Toscana*

Riunione

Contesti e attività

Organizzato da: AICCRE Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

Informazioni: AICCRE Federazione Toscana, piazza S. Lorenzo n. 5 - 50123 Firenze, tel. 055/2387820, fax 055/2387824, e-mail aiccre@consiglio.regione.toscana.it

Pachino (SR), 2 marzo 2005

Apertura dello sportello METER a Pachino: Un servizio territoriale per l'infanzia e l'adolescenza

Convegno

Organizzato da: Associazione METER ONLUS Avola (Siracusa)

Informazioni: Associazione METER ONLUS, tel. 0931/564872, fax 0931/565136, e-mail info@associazionemeter.it

Reggio Emilia, 2-6 marzo 2005

Architettura e pedagogia

Identità, libertà e cittadinanza giovanili

Symposium internazionale sulla progettazione dell'ambiente per l'infanzia

Organizzato da: Scuole e nidi d'infanzia del Comune di Reggio Emilia

Informazioni: Domus Academy, Eleonora Piacentini,

tel. 02/42414001, fax 02/4222525, e-mail info@domusacademy.it;

Sight Lines Initiative Newcastle UK, tel. e fax +44/191/2617666,

e-mail robin@sightlines-initiative.com

Arezzo, 3-4 marzo 2005

Città sane per l'infanzia e l'adolescenza: povertà, rischio ambientale e salute

Conferenza nazionale

Organizzato da: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Informazioni: Centro Francesco Redi - ISDE, via della Fioraia n. 17/19 - 52100 Arezzo, tel. 0575/22256, fax 0575/28676, e-mail isde@ats.it

Firenze, 4-30 marzo 2005

Infantàsia

Lo straordinario del quotidiano nei disegni dei bambini italiani e giapponesi 1938-2004

Mostra

Organizzato da: Comune di Firenze, Gabinetto G.P. Viesseux Firenze

Informazioni: Viesseux-Asia, Gabinetto G.P. Viesseux,

Palazzo Strozzi, piazza Strozzi - 50123 Firenze, tel. 055/288342, fax 055/2396743, e-mail centroromantico@viesseux.fi.it

Torino, 10 marzo 2005

Elementi educativo-pedagogici nella relazione con l'adolescente

Ciclo di incontri

Organizzato da: Centro clinico di psicologia individuale ONLUS,

via Principe Amedeo n. 16 - Torino

Informazioni: Centro clinico di psicologia individuale ONLUS,

via Principe Amedeo n. 16 - Torino, Paola Viglianco, tel. 011/883538

Ancona, 11 marzo 2005

Bugie e identità

Buon sangue non mente

Incontro

Organizzato da: Comune di Ancona, Unità operativa minori

Informazioni: Comune di Ancona, Unità operativa minori, tel. 071/2222127-153, e-mail delisa@comune.ancona.it

Vicenza, 11 marzo 2005

Essere bambino oggi: la famiglia come luogo di appartenenza

Giornata di studio

Organizzato da: Associazione FIABA Interventi di aiuto al bambino e alla famiglia

Informazioni: Associazione FIABA, tel. 347/2331160, e-mail afiaba@inwind.it

Milano, 14 marzo 2005

Bambini extra

Incontro

Organizzato da: Cultura aperta eventi comunicazione, immagine e promozione culturale

Informazioni: Cultura aperta eventi, via P. Mascagni n. 24 - 20122 Milano, tel. e fax 02/76006189, e-mail culturap@libero.it

Torino, 17 marzo 2005

La psicologia della pre-adolescenza e adolescenza nella scuola: strumenti di lavoro

Ciclo di incontri

Organizzato da: Centro clinico di psicologia individuale ONLUS, via Principe Amedeo n. 16 - Torino

Informazioni: Centro clinico di psicologia individuale ONLUS, via Principe Amedeo n. 16 - Torino, Paola Viglianco, tel. 011/883538

Gorizia, 19 marzo 2005

I nuovi genitori... dalla parte dei figli

Convegno

Organizzato da: @uxilia Associazione di volontariato per la tutela dei soggetti deboli

Informazioni: @uxilia, e-mail info@auxilia.fvg.it

Bologna, 22 marzo 2005

Bambini che educano alla pace gli adulti che educano alla pace i bambini...

Incontro

Organizzato da: KARABAK Consorzio sociale

Informazioni: KARABAK Consorzio sociale

Campi Bisenzio (FI), 23 marzo 2005

Gli abusi sessuali sui minori

Problemi e proposte per un rafforzamento dei servizi

Convegno

Organizzato da: Provincia di Firenze, Assessorato alle politiche sociali

Informazioni: Provincia di Firenze, Ufficio politiche sociali, via Cavour n. 37 - 50129 Firenze,

tel. 055/2760526, fax 055/2760522, e-mail osap@provincia.fi.it

Città di Castello (PG), 31 marzo-3 aprile 2005

Filosofare con bambini e ragazzi

Giornate di studio

Organizzato da: Società filosofica italiana Sezione perugina, Comune di Città di Castello, Assessorato alle politiche scolastiche, Assessorato alle politiche culturali

Informazioni: Società filosofica italiana Sezione perugina, Comune di Città di Castello, Assessorato alle politiche scolastiche, Assessorato alle politiche culturali

Ancona, 4 aprile 2005

La comunicazione non verbale: ascoltami quando non parlo

Incontro

Organizzato da: Comune di Ancona, Unità operativa minori

Informazioni: Comune di Ancona, Unità operativa minori, tel. 071/2222127/153, e-mail delisa@comune.ancona.it

Roma, 6 aprile 2005

Crescere lontani da casa

Una riflessione necessaria sui percorsi di integrazione

Convegno

Organizzato da: Coordinamento romano minori stranieri

Informazioni: Coordinamento romano minori stranieri, e-mail minoristranieriroma@yahoogroups.it

Ferrara, 7 aprile 2005

Potenzialità, caratteristiche e confini dell'intervento del mediatore interculturale nel lavoro scolastico con alunni immigrati in situazioni di particolare disagio psicologico

Incontro

Organizzato da: Comune di Ferrara

Informazioni: Servizio istruzione e formazione del Comune di Ferrara, Laura Lepore, tel. 0532/418135, e-mail lepore.istruzione@comune.fe.it; Centro servizi integrati per l'immigrazione del Comune di Ferrara, Sonia Pico Diaz, tel. 0532/208092, e-mail csii@comune.fe.it

Sesto Fiorentino (FI), 7 aprile 2005

Progetto Contamina. Gli interventi sui minori a rischio nell'ambito extrascolastico

Uno scambio di esperienze, di proposte operative all'interno della Zona socio-sanitaria fiorentina Nord-ovest

Convegno

Organizzato da: Centro per le famiglie Il Melograno, via F.lli Bandiera n. 6 - Sesto Fiorentino

Informazioni: Centro per le famiglie Il Melograno, via F.lli Bandiera n. 6 - Sesto Fiorentino, tel. 055/4493230

Torino, 9 aprile 2005

L'abuso sessuale nel bambino prepubere: competenza clinica e capacità organizzative

Convegno/corso

Organizzato da: ASL 4 Centro di formazione aziendale, Stefania Canarelli, largo Dora Savona n. 26 - 10152 Torino, tel. 011/2403677, e-mail formazione.aziendale@aslto-4.it

Informazioni: SGI srl, Simona Arpellino, via Pomaro n. 3 - 10136 Torino, tel. 011/359908, fax 011/3290679, e-mail sgitorino@yahoo.it

Bollate (MI), 14 aprile 2005

Ad uso e consumo

Convegno sulle politiche giovanili dal coinvolgimento alla partecipazione

Organizzato da: Comune di Bollate, Assessorato ai servizi sociali

Informazioni: Comune di Bollate, Unità operativa interventi educativi,
tel. 02/35005332/5268, e-mail convegno.giovani@comune.bollate.mi.it

Bologna, 14 aprile 2005

Enciclopedia dei ragazzi Treccani

Presentazione

Organizzato da: Agenzia generale Treccani per l'Emilia-Romagna,
galleria Ugo Bassi n. 1 - Bologna, tel. 051/264600, fax 051/225146

Informazioni: Ufficio Relazioni esterne, tel. 06/68982347, fax 06/68982266,
e-mail ufficiostampa@treccani.it

Torino, 14 aprile 2005

La sessualità e l'affettività

Ciclo di incontri sul tema la pre-adolescenza e l'adolescenza: età di transizione

Organizzato da: Centro clinico di psicologia individuale ONLUS,
via Principe Amedeo n. 16 - Torino

Informazioni: Centro clinico di psicologia individuale, tel. 011/883538

Brescia, 15 aprile 2005

Maternità in-dipendente

Cinque appuntamenti per favorire il confronto tra comunità di accoglienza, Tribunale dei minorenni, SerT, servizi sociali dei Comuni, psicoterapeuti sui sistemi di tutela e di accompagnamento delle donne tossicodipendenti ed ex-tossicodipendenti con figli, a partire dalla loro richiesta di aiuto

Workshop di approfondimento

Organizzato da: Coordinamento nazionale comunità d'accoglienza CNCA

Informazioni: Segreteria Workshop coop. sociale Bessimo,
Claudio Bizzioli, tel. 030/2751455

Ferrara, 15 aprile 2005

Esiti di ricerca e spunti di riflessione per l'intervento scolastico del mediatore interculturale per bambini e adolescenti adottati

Incontro

Organizzato da: Comune di Ferrara

Informazioni: Servizio istruzione e formazione del Comune di Ferrara,
Laura Lepore, tel. 0532/418135, e-mail lepore.istruzione@comune.fe.it,
Centro servizi integrati per l'immigrazione del Comune di Ferrara,
Sonia Pico Diaz, tel.0532/208092, e-mail csii@comune.fe.it

Verbania, 15 e 16 aprile 2005

Childhood obesity: from basic knowledge to clinical practice

Convegno

Organizzato da: Istituto auxologico italiano

Informazioni: Istituto auxologico italiano, tel. 02/619112458-2898
oppure 0323/514272, fax 02/7000509124, e-mail iscrizioni@auxologico.it

Bergamo, 16 aprile 2005

Genitorialità: pensieri, prassi, politiche. I bambini ci guardano e ci riguardano

Convegno

Organizzato da: Provincia di Bergamo, Settore politiche sociali, Gruppo di studio genitori e genitorialità

Informazioni: Provincia di Bergamo, Settore politiche sociali, via Camozzi n. 95 - Bergamo, tel. 035/387577, fax 035/387659, e-mail segreteria.servizisociali@provincia.bergamo.it

Firenze, 16-25 aprile 2005

2ª mostra del libro interculturale per bambini

Mostra

Organizzato da: Comune di Firenze, Associazione Ricorso Solidale, Consiglio di Quartiere 3

Informazioni: Consiglio di Quartiere 3, Comune di Firenze

Roma, 20 aprile 2005

Genitori in difficoltà: gli interventi di consulenza psicologica

Giornata seminariale

Organizzato da: Comune di Roma, Università degli studi di Roma La Sapienza

Informazioni: Segreteria del Centro famiglie Villa Lais, tel. 06/7802615

Torino, 21 aprile 2005

La gestione del conflitto

Ciclo di incontri

Organizzato da: Centro clinico di psicologia individuale ONLUS, via Principe Amedeo n. 16 - Torino

Informazioni: Centro clinico di psicologia individuale, tel. 011/883538

Pistoia, 22 aprile 2005

L'affido familiare. Che cos'è? Chi coinvolge? Come si realizza?

Convegno

Organizzato da: Provincia di Pistoia, Commissione provinciale pari opportunità, Centro affidi Comuni dell'area pistoiese, Centro affidi Comuni della Valdinievole

Informazioni: Centro affidi, via del Fornacione n. 1 - Pistoia, tel. 0573/964469, Centro affidi distretto Val di Nievole, piazza del Mercato dei Foraggi n. 19 - Borgo a Baggiano (PT), tel. 0572/318337

Avola (SR), 25 aprile 2005

Giornata della memoria dei bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e della indifferenza

Giornata della memoria dei bambini

Organizzato da: Associazione METER Avola

Informazioni: Associazione METER ONLUS, tel. 0931/564872, e-mail info@associazionemeter.it

Bari, 28 e 29 aprile 2005

Mediazione e diritti dei bambini

Secondo incontro nazionale sulla giustizia minorile

Organizzato da: UNICEF Italia
Informazioni: Direzione relazioni esterne UNICEF Italia, tel. 06/47809220/212,
e-mail a.orlandi@unicef.it, l.baldassarre@unicef.it

Ascoli Piceno, 29 aprile 2005

Maternità In-dipendente

Workshop di approfondimento

Organizzato da: Coordinamento nazionale comunità d'accoglienza CNCA

Informazioni: Segreteria Workshop, Fabio Mariani coop. soc. Ama-Aquilone,
tel. 0736/811370, e-mail info@ama-aquilone.it

Firenze, 30 aprile 2005

Maestri di vita

*L'importanza delle figure di riferimento extrafamiliari nell'educazione
degli adolescenti*

Convegno

Organizzato da: Istituto degli Innocenti di Firenze, CNGEI Sezione di Firenze

Informazioni: Ufficio stampa, tel. 055/2037331,

e-mail nencioni@istitutodeglinnocenti.it

Milano, 3 maggio 2005

Il bambino soggetto di diritti tra tutela, consapevolezza e partecipazione

Convegno

Organizzato da: Provincia di Milano

Per informazioni: Provincia di Milano, tel. 02/77402127,

e-mail l.livigni@provincia.milano.it

Firenze, 6 maggio 2005

*Guerre d'Africa e conseguenze sui minori: il dramma dei rifugiati e l'intervento educativo
come possibile via d'uscita*

Incontro

Organizzato da: Università degli studi di Firenze, Facoltà di scienze
della formazione, Facoltà di scienze politiche

Per informazioni: Università degli studi di Firenze

Padova, 6-7-8 maggio 2005

Alta formazione Civitas: responsabilità, sostenibilità e sviluppo locale

Convegno

Organizzato da: Civitas Padova

Per informazioni: Segreteria organizzativa ASA Ethike

via del Commissario 42 - 35124 Padova, tel. 049/684932, fax 049/8809559

Cesena, 6-7 maggio 2005

Gianni Rodari e la scuola della fantasia

Convegno nazionale

Organizzato da: Centro documentazione educativa CDE

via Anna Frank 165 - 47023 Cesena (FC), tel. 0547/631686, fax 0547/631777,

e-mail cde@comune.cesena.fc.it

Per informazioni: Centro documentazione educativa CDE

via Anna Frank 165 - 47023 Cesena (FC), tel. 0547/631686, fax 0547/631777,

e mail cde@comune.cesena.fc.it

Firenze, 8 maggio 2005

La pace dei bambini

Festa

Organizzato da: Comune di Firenze - Consiglio di Quartiere 1

Per informazioni: Consiglio di Quartiere 1

Cremona, 10 maggio-5 giugno 2005

Cremona dei bambini

Laboratorio

Organizzato da: Comune di Cremona – Laboratorio Cremona dei bambini

Per informazioni: Comune di Cremona – Laboratorio Cremona dei bambini
via del Vecchio Passeggio 1 - Cremona, tel. 0372/407917, fax 0372/407921,
e-mail lab_bambini@comune.cremona.it

Ferrara, 10 maggio 2005

Bullismo: differenze, indifferenze, intercultura. Alcune considerazioni sul fenomeno e sulla sua gestione nei contesti educativi. Il possibile ruolo del mediatore culturale

Incontro

Organizzato da: Centro servizi integrati per l'immigrazione, Unità operativa integrazione del servizio istruzione e formazione del Comune di Ferrara

Per informazioni: Laura Lepore - Servizio istruzione e formazione
tel. 0532/418135, e-mail lepore.istruzione@comune.fe.it

Sonia Pico Diaz - Centro servizi integrati per l'immigrazione, tel. 0532/208092

Macerata, 11-12 maggio 2005

I diritti dei minori e gli organismi a tutela dell'infanzia: ombudsmen for children

Seminario

Organizzato da: Università degli studi di Macerata, Facoltà di scienze politiche

Per informazioni: Università degli studi di Macerata, Facoltà di scienze politiche

Milano, 12 maggio 2005

Il dizionario di psicologia

Presentazione

Organizzato da: Studio APS Milano

Per informazioni: Studio APS Milano

Torino, 12 maggio 2005

Il corpo e le sue trasformazioni

Ciclo di incontri

Organizzato da: Centro clinico di psicologia individuale ONLUS,
via Principe Amedeo 16 - Torino

Per informazioni: Centro Clinico di Psicologia Individuale ONLUS,
via Principe Amedeo 16 - Torino, tel. 011/883538

Ancona, 13 maggio 2005

I problemi di dipendenza. Ragazzi, in sostanza

Ciclo di incontri

Organizzato da: Comune di Ancona - Unità operativa minori

Per informazioni: Comune di Ancona - Unità operativa minori,
tel. 071/2222127/2153, e-mail delisa@comune.ancona.it

Roma, 14 maggio 2005

Famiglia e scelte di fecondità

Forum

Organizzato da: Forum delle associazioni familiari

Per informazioni: Forum delle associazioni familiari, via del Parione 7 - 00186 Roma, tel. 06/68309445, fax 06/68309447, e-mail forum@forumfamiglie.org

Piacenza, 14 maggio 2005

Il cassetto delle tracce. Uno strumento per l'osservazione e la documentazione nei contesti educativi

Seminario

Organizzato da: Centro psicopedagogico per la pace, via Campagna 33 - Piacenza

Per informazioni: Centro psicopedagogico per la pace, via Campagna 33 - Piacenza

Padova, 16 maggio 2005

I belong here: nuove opportunità per conoscere, incontrare, apprendere

Convegno

Organizzato da: Associazione Edimar Group

Per informazioni: Associazione Edimar Group, tel. 049/714965

Roma, dal 17 maggio al 7 giugno 2005

Infanzia e società alle origini della distanza sociale

Rassegna cinematografica

Organizzato da: Università degli studi Roma 3 - Facoltà di scienze della formazione, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Per informazioni: Università degli studi Roma 3 - Facoltà di scienze della formazione

Firenze, 17 maggio 2005

Costruire la pace: una scelta politica e culturale

Conferenza

Organizzato da: Università degli Studi di Firenze - Facoltà di scienze della formazione, facoltà di Scienze Politiche, Comune di Firenze

Per informazioni: Comune di Firenze

Roma, 19 maggio 2005

Tutela e diritti del fanciullo: aspetti giuridici, sociali e psicologici dell'infanzia

Convegno

Organizzato da: Organizzazione internazionale per lo sviluppo delle relazioni diplomatiche ONG

Per informazioni: tel. 06/44254533, fax 06/44261282, e-mail cinzia.rosa29@libero.it

Torino, 19 maggio 2005

La gestione dell'allievo difficile

Ciclo di incontri

Organizzato da: Centro clinico di psicologia individuale ONLUS, via Principe Amedeo 16 - Torino

Per informazioni: Centro clinico di psicologia individuale ONLUS, via Principe Amedeo 16 - Torino, tel. 011/883538

Busto Arsizio, 20 maggio 2005

La famiglia risorsa

Convegno

Organizzato da: CNCM Coordinamento nazionale comunità minori

Per informazioni: cncm@cncm.it

Milano, 20 maggio 2005

Seconde generazioni in Italia, scenari di un fenomeno in movimento

Convegno

Organizzato da: ISMU e Fondazione Giovanni Agnelli

Per informazioni: ISMU e Fondazione Giovanni Agnelli

Venezia, 20 maggio 2005

KINDERKOM V edizione e CORECOM Veneto

Convegno

Organizzato da: CORECOM Veneto e KINDERCOM

Per informazioni: IRECOOP Veneto, via Savelli 128 - Padova,

tel. 049/8076143, fax 049/8076136, e mail convkk@irecoop.veneto.it

Roma, 21 maggio 2005

Le emergenze invisibili: i bambini abbandonati

Tavola rotonda

Organizzato da: Ai.Bi. Amici dei bambini ONLUS

Per informazioni: Ai.Bi. Amici dei bambini Roma, tel. 06/68808686

Roma, 21 maggio 2005

Supporto precoce alla genitorialità: evidenze ed esperienze a confronto

Workshop

Organizzato da: Ospedale Pediatrico Bambino Gesù Roma, Ospedale Infantile Burlo Garofalo Trieste

Per informazioni: Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, piazza S. Onofrio 4 - 0165 Roma, tel. 06/68592290/2294, fax 06/68592443

Roma, 23-30 maggio 2005

Alice nella città

3° festival di cinema e letteratura per ragazzi di Roma

Festival

Organizzato da: Comune di Roma

Per informazioni: tel. 06/97606186, fax 06/8840362,
e-mail info@alicenellacitta.com

Genova, 23 maggio 2005

È nato il garante dei diritti dei bambini

Convegno

Organizzato da: Comitato regionale UNICEF Genova

Per informazioni: Comitato Regionale UNICEF, via D. Fiasella 34 r - 16121 Genova, tel. e fax 010/532550, e-mail comitato.Genova@unicef.it

Legnano, 23 maggio 2005

Ascoltami anche con gli occhi. Voci e sguardi sul ben-trattamento dell'infanzia

Convegno

Organizzato da: Azienda sanitaria locale della Provincia di Milano n. 1, Centro Adozioni, Centro di prevenzione del maltrattamento e dell'abuso dell'infanzia, via Spagliardi 19 - Parabiago (Milano)

Per informazioni: Segreteria organizzativa tel. 0331/498425/0

Roma, 24-29 maggio 2005

Riccardo cuor di pompelmo. I diritti dei bambini e delle bambine a quindici anni dalla Convenzione internazionale: esperienze di tutela e promozione

Spettacolo teatrale

Organizzato da: ABIO Associazione per il bambino in ospedale

Per informazioni: tel. 06/6706496

Padova, 26 maggio 2005

La condizione giuridica-legislativa del minore non accompagnato

Convegno

Organizzato da: AZIMUT Progetto pilota Regione Veneto per la prevenzione del disagio adolescenziale e per il contrasto della devianza minorile

Per informazioni: Regione Veneto

Milano, 26 maggio 2005

Affidamenti familiari: dalla discrezionalità al diritto dei bambini

Convegno

Organizzato da: ANFAA Lombarda Milano

Per informazioni: Sezione ANFAA Lombarda - tel. 02/4985528, fax 02/4981599, e-mail lombardia@anfaa.it

Napoli, 27 maggio 2005

Adozione... e poi? Nuove genitorialità a confronto

Convegno

Organizzato da: Unione industriale Napoli

Per informazioni: Segreteria organizzativa PROVIDER,

trav. Pietravalle 8 - 80131 Napoli, tel. 081/5454285, fax 081/5465507, e-mail mgm@mgmweb.it

Bari, 30-31 maggio 2005

Educativa... verso una nuova strada. Ruoli e funzioni degli streetworkers: metodi strategie e tecniche dello streetwork

Convegno

Organizzato da: Comune di Bari - Assessorato ai diritti civili e sociali, Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Per informazioni: Hakuna Matata Coop. Sociale, via Nazionale 3 bis - 70057 Bari Palese, tel. e fax 080/5302533, e-mail h.m.@tiscali.it

Verona, 31 maggio 2005

Maternità in-dipendente

Workshop

Organizzato da: CNCA Coordinamento nazionale comunità d'accoglienza Roma

Per informazioni: Segreteria organizzativa Maria Teresa Romano, tel. 06/44230403-44230395, e-mail segreteria.agenzianazionale@cnca.it

Padova, 1 giugno 2005

Figli in difficoltà: da problema ad occasione per nuove responsabilità educative

Seminario

Organizzato da: Famiglie per l'accoglienza Padova

Per informazioni: Fondazione EDIMAR Group, tel. 049/714965,

e-mail fondazione@edimargroup.com

Roma, 6 giugno 2005

La loro storia è la mia. L'impegno della comunità nel ripensare l'accoglienza

Convegno

Organizzato da: Provincia di Roma Assessorato alle politiche sociali

e per la famiglia, Telefono Azzurro

Per informazioni: Segreteria Telefono Azzurro, Roma

Treviso, 7 giugno 2005

Minori stranieri non accompagnati. Convegno di presentazione del progetto pilota regionale per la prevenzione del disagio adolescenziale e per il contrasto della devianza minorile

Convegno

Organizzato da: Regione Veneto

Per informazioni: Segreteria organizzativa Fondazione FMA Bernardi ONLUS,

via Einaudi 162 - 31015 Conegliano (TV), tel. 0438/455200, fax 0438/455228, e-mail fondazionebernardi@libero.it

Roma, 8 giugno 2005

Vorrei gridare al mondo. Lavoro minorile: a che punto siamo

Giornata mondiale contro il lavoro minorile

Organizzato da: Comune di Roma - Assessorato alle politiche di promozione dell'infanzia e della famiglia

Per informazioni: Segreteria CEIS, tel. 06/72595601

Bologna, 8 giugno 2005

Maternità in-dipendente

Workshop

Organizzato da: CNCA Coordinamento nazionale comunità accoglienza,
tel. 06/44230403-395

Per informazioni: Centro accoglienza La Rupe Chiara Girombelli,
tel. 051/841206, e-mail rupeformazione@centriaccoglienza.it

Roma, 9 giugno 2005

Decentramento e politiche per l'infanzia. Buone pratiche per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo

Seminario di studio

Organizzato da: PIDIDA UNICEF Italia

Per informazioni: PIDIDA, tel. 06/47809212-328, fax 06/47809273,
e-mail pidida@unicef.it

Torino, 9 giugno 2005

La comunicazione tra genitori e adolescenti

Ciclo di incontri

Organizzato da: Centro clinico di psicologia individuale ONLUS,
via Principe Amedeo 16 - Torino

Per informazioni: Centro clinico di psicologia individuale ONLUS,
via Principe Amedeo 16 - Torino, tel. 011/883538

Firenze, 10 giugno 2005

*Lo sfruttamento sessuale di bambini e bambine: ricerche e dati sul fenomeno
in Italia e all'estero*

Seminario

Organizzato da: Istituto degli Innocenti di Firenze

Per informazioni: Istituto degli Innocenti, piazza SS. Annunziata 12 -
50122 Firenze, tel. 055/2037329-257, fax 055/241663,
e-mail info@isitutedeglinnocenti.it

Ancona, 10 giugno 2005

*La comunicazione genitori-figlio nell'era del mass media.
Papà sei connesso?*

Ciclo di incontri formativi

Organizzato da: Comune di Ancona - Unità operativa minori

Per informazioni: Comune di Ancona, tel. 071/2222127-2153,
e-mail delisa@comune.ancona.it

Roma, 14 giugno 2005

L'impegno contro il lavoro minorile nella realtà italiana

Tavola rotonda

Organizzato da: ILO International Labour Office Roma

Per informazioni: ILO Ufficio di Roma, via Panisperna 28 - 00184 Roma,
tel. 06/6784334-6791897, fax 06/6792197, e-mail ilostampa@ilo.org

Milano, 15 giugno 2005

La tutela dell'interesse del minore: deontologie a confronto

Convegno

Organizzato da: Camera minorile di Milano

Per informazioni: Camera minorile, via Larga 15 - 20122 Milano,
e-mail info@cameraminorilemilano.it

Albano Laziale, 15 giugno 2005

Il territorio e le sue potenzialità per la promozione dell'affidamento familiare

Convegno

Organizzato da: Comune di Albano Laziale - Assessorato politiche sociali,
Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Per informazioni: Comune di Albano Laziale, tel. 06/93295248, fax 06/93295218

Torino, 16 giugno 2005

L'intercultura

Ciclo di incontri

Organizzato da: Centro clinico di psicologia individuale ONLUS,
via Principe Amedeo 16 - Torino

Per informazioni: Centro clinico di psicologia individuale ONLUS,
via Principe Amedeo 16 - Torino, tel. 011/883538

Firenze, 17 giugno 2005

ChildONEurope Assembly

Assemblea

Organizzato da: ChildONEurope Secretariat

Per informazioni: ChildONEurope, c/o Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, piazza SS. Annunziata 12 - 50122 Firenze, tel. 055/2037366, fax 055/2037344, e-mail childoneurope@minori.it, cherici@istitutodeglinnocenti.it

Roma, 17 giugno 2005

Cultura dell'accoglienza e formazione nel percorso adottivo

Incontro di studio

Organizzato da: Centro di aiuto per l'adozione

Per informazioni: Centro di aiuto per l'adozione, tel. 06/53276428, fax 06/53273714, e-mail caa@centroaiutoadozione.it

Varese, 17 giugno 2005

Approccio all'autismo: proposta di sperimentazione di un progetto pilota regionale finalizzato all'intervento precoce nei bambini con disturbi pervasivi dello sviluppo secondo il modello di DIR

Conferenza

Organizzato da: Fondazione Renato Piatti ONLUS

Per informazioni: info@fondazionepiatti.it, fax 0332/284454

Milano, 20 giugno 2005

Il diritto del minore ad una famiglia: l'esperienza delle famiglie professionali

Seminario

Organizzato da: Provincia di Milano - Progetto Affidò l. 285/97

Per informazioni: Provincia di Milano - Progetto affidò, tel. 02/26894935, e-mail affidoprofessionale@virgilio.it

Roma, 21 giugno 2005

Un comune obiettivo: prevenire, educare, includere

Presentazione

Organizzato da: Ordine degli assistenti sociali, Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile

Per informazioni: Gaetano Di Filippo, Simona Lissia, tel. 06/5803425-465, fax 06/5800300, e-mail info@cnoas.it

Avola (Siracusa), 22, 29 e 30 giugno, 13, 20, 23 e 27 luglio 2005

Vedere i diritti

Cineforum

Organizzato da: Associazione METER ONLUS

Per informazioni: Associazione METER ONLUS, Avola (Siracusa)

Poggio Mirteto (Rieti), 23-24 giugno 2005

Consumi, consumi problematici, dipendenze. Prospettive di formazione, prospettive di intervento

Workshop

Organizzato da: Regione Lazio - Progetto Nautilus

Per informazioni: Water Dadone, Federica Facioni, tel. 06/86209991,
Brunella Sermoneta, tel. 06/5566483

Bruxelles (Belgio), 23-24 giugno 2005

Criminal prevention for excluded children and youth in Europe: innovative methods and intervention strategies

Convegno

Organizzato da: European Foundation For Street Children Worldwide,
Square Vergote 34 - 1030 Bruxelles

Per informazioni: European Foundation For Street Children Worldwide,
Square Vergote 34 - 1030 Bruxelles, tel. 0032/2/3477848, fax 0032/2/3477946,
e-mail info@enscw.org

Mestre, 24 giugno 2005

Minori stranieri non accompagnati. Progetto pilota regionale per la prevenzione del disagio adolescenziale e per il contrasto della devianza minorile

Convegno

Organizzato da: Regione Veneto - Rete Azimut

Per informazioni: Opera don Calabria, tel. 045/8033698, fax 045/8014848
e-mail mediazione@doncalabria.it

Italia, 27 giugno-3 luglio 2005

Abbandono neonati

Campagna televisiva

Organizzato da: FISM Federazione italiana scuole materne

Per informazioni: tel. 348/2639642, e-mail ufficiostampa@fism.net

Teramo, 29 giugno 2005

I bambini, le Regioni e le politiche: dalla legge 285/97 al futuro

Conferenza

Organizzato da: Regione Abruzzo - Assessorato alle politiche sociali,
Università degli studi di Teramo - Dipartimento di scienze della comunicazione

Per informazioni: Cesare Giovannelli, tel. 0861/266032,
Gabriella Quieti, tel. 0861/266029, Emiliano Salvatori, tel. 0861/266048

Rende (CS), 30 giugno e 1 luglio 2005

Le azioni di welfare: modelli ed esperienze a confronto

Convegno

Organizzato da: Università della Calabria, Facoltà di scienze politiche

Per informazioni: Anna Politano, tel. 0984/493257, e-mail a.politano@unical.it

Firenze, 1-2 luglio 2005

Crisi dell'educazione o educazione della crisi? Scuola, modelli e pratiche educative tra rapporti interpersonali e cultura dell'integrazione

Convegno

Organizzato da: Fondazione Il Forteto ONLUS, Università degli studi di Firenze -
Dipartimento di scienze dell'educazione

Per informazioni: tel. 055/8448376, fax 055/8387589,
e-mail fondazione@forteto.it

Contesti e attività

Ljubljana (Slovenia), 5-7 luglio 2005

Regional consultation for the UN Study on Violence Against Children

Convegno

Organizzato da: Consiglio d'Europa

Per informazioni: Ms. Karin Johansson Department of Crime Problems

DGI Legal Affaire Council of Europe, 67075 Strasbourg (France),

tel. +33-3-90215587, fax +33-3-90215073, e mail karin.johansson@coe.int

Ljubljana (Slovenia), 8-9 luglio 2005

Yokohama review combating Sexual Exploitation of Children

Convegno

Organizzato da: Consiglio d'Europa

Per informazioni: Karin Johansson, Department of Crime Problems

DGI Legal Affaire Council of Europe - 67075 Strasbourg (France),

tel. 0033/3/90215587, fax 0033/3/90215073, e mail karin.johansson@coe.int

Bellaria Igea Marina (RN), 29-30-31 agosto 2005

I bambini del limbo abbandonati e dimenticati nell'attesa di una famiglia

Convegno internazionale

Organizzato da: Ai.Bi. Amici dei bambini, Milano

Per informazioni: Ai.Bi. Amici dei bambini, Roberta Rossi, tel. 02/98822331,
e-mail cservzi@aibi.it

Indice tematico

ADOZIONE E AFFIDAMENTO FAMILIARE

- Adozione internazionale – Bulgaria*
157 ● Italia. Commissione per le adozioni internazionali
- Adozione internazionale – Italia*
138 ● Italia
- Adozione internazionale – Mosca*
123-124 ● Italia. Camera dei deputati
102-103 ● Italia. Senato
- Adozione internazionale – Paesi dell'Europa orientale*
157 ● Italia. Commissione per le adozioni internazionali
- Bambini e adolescenti – Stato di adottabilità – Italia*
154-155 ● Italia. Corte di cassazione
- Enti autorizzati all'adozione internazionale – Competenze – Italia*
157-158 ● Italia. Commissione per le adozioni internazionali
- Estoni e Lettoni : Bambini e adolescenti – Adozione internazionale – Italia*
157 ● Italia. Commissione per le adozioni internazionali
- Fondo per il sostegno delle adozioni internazionali – Istituzione – Italia*
143, 235-237 ● Italia. Dipartimento per le pari opportunità
- Macedoni : Bambini e adolescenti – Adozione internazionale – Italia*
143-144 ● Italia. Dipartimento per le pari opportunità
- Sussidi economici – Erogazione alle famiglie adottive da parte del Veneto (Amm. reg.) – In relazione all'adozione internazionale – 2005*
177 ● Veneto
- Ucraini : Bambini e adolescenti – Adozione internazionale – Italia*
158 ● Italia. Commissione per le adozioni internazionali

ALIMENTAZIONE

- Alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento – Commercio e pubblicità – Italia*
152 ● Italia. Ministero della salute
- Allattamento al seno – Promozione – Italia*
130 ● Italia. Camera dei deputati
93 ● Italia. Commissione parlamentare per l'infanzia
- Latte artificiale – Costi – Italia*
152 ● Italia. Ministero della salute

- Latte artificiale – Costi – Riduzione – Italia*
 116 ● Italia. Camera dei deputati
 97 ● Italia. Senato

- Latte artificiale – Italia*
 124-125 ● Italia. Camera dei deputati

AMBIENTE E INSEDIAMENTI UMANI

- Ambiente e salute – Piani di intervento – Europa – 2004-2010 – Pareri dell’Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo – 2005*
 73-74 ● Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo
- Ambiente e salute – Piani di intervento – Europa – 2004-2010 – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
 67-68 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Ambiente urbano – Miglioramento – In relazione ai bisogni dei bambini – Italia*
 151 ● Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Autoveicoli – Sicurezza – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
 72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Ciclomotori e quadricicli leggeri – Uso da parte dei minori – Italia*
 104 ● Italia. Senato
- Maremoti – Africa orientale e Asia sud orientale – 2004 – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
 71 ● Unione Europea. Parlamento europeo

BAMBINI E ADOLESCENTI ABBANDONATI

- Bambini e adolescenti – Abbandono – Prevenzione – Progetti – Italia*
 93-94 ● Italia. Commissione parlamentare per l’infanzia
- Neonati – Abbandono – Prevenzione – Italia*
 145 ● Italia. Dipartimento per le pari opportunità
- Zingari : Bambini e adolescenti – Abbandono – Genova*
 154 ● Italia. Corte di cassazione

BAMBINI E ADOLESCENTI CON DISTURBI PSICHICI

- Bambini e adolescenti con disturbi psichici – Assistenza neuropsichiatrica – Campania*
 164 ● Campania

BAMBINI E ADOLESCENTI DEVIANTI

- Bambini e adolescenti devianti – Reinserimento sociale – Protocolli d'intesa tra Italia (Stato). Dipartimento per la giustizia minorile e ANPE*
- 147-148 ● Italia. Ministero della giustizia
- Bambini e adolescenti devianti – Reinserimento sociale – Protocolli d'intesa tra Italia (Stato). Dipartimento per la giustizia minorile e Ordine Assistenti sociali*
- 147 ● Italia. Ministero della giustizia

BAMBINI E ADOLESCENTI IMMIGRATI

- Bambini e adolescenti extracomunitari – Assistenza sanitaria – Programmi della Basilicata (Amm. reg.) – 2005*
- 161-162 ● Basilicata

BAMBINI E ADOLESCENTI ISTITUZIONALIZZATI

- Bambini e adolescenti istituzionalizzati – Diritti – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2005*
- 81, 181-182 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare
- Bambini e adolescenti istituzionalizzati – Diritti – Tutela – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2005*
- 78-79 ● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri

BAMBINI IN CONFLITTI ARMATI

- Bambini in conflitti armati – Africa – Comunicazioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2005*
- 62-63 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Bambini in conflitti armati – Dichiarazioni delle Nazioni Unite. Consiglio di sicurezza – 2005*
- 55, 209-210 ● Nazioni Unite. Consiglio di sicurezza
- Bambini in conflitti armati – Diritti – Tutela – Rapporti delle Nazioni Unite. Assemblea generale – 2005*
- Bambini in conflitti armati – Diritti – Tutela – Rapporti delle Nazioni Unite. Consiglio di sicurezza – 2005*
- 56-57 ● Nazioni Unite. Assemblea generale
- 56-57 ● Nazioni Unite. Consiglio di sicurezza
- Bambini in conflitti armati – Diritti – Tutela – Risoluzioni delle Nazioni Unite. Consiglio di sicurezza – 2005*
- 55-56 ● Nazioni Unite. Consiglio di sicurezza

BAMBINI SOLDATO

- Bambini soldato – Diritti – Tutela – Uganda – Finanziamenti dell'Italia (Stato)*
115-116 ● Italia. Camera dei deputati

CONDIZIONI SOCIALI

- Bambine e donne – Afghanistan – Risoluzioni delle Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale – 2005*
59 ● Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale
- Cittadini – Condizioni sociali – Cipro, Malta e Paesi dell'Europa orientale – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
73 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Donne e uomini – Pari opportunità – Pareri dell'Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo – 2005*
75 ● Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo
- Donne e uomini – Pari opportunità – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2005*
83 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare
- Donne e uomini – Pari opportunità – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Lavoratori – Sicurezza sociale – Decisioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2004*
67 ● Unione Europea. Commissione europea
- Lavoratori – Sicurezza sociale – Legislazione europea : Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea. Regolamento 1408/71/CEE e Regolamento 574/72/CEE – Modifiche*
64 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Lavoratori – Sicurezza sociale – Paesi dell'Unione Europea – Comunicazioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2005*
63 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Lavoratori – Sicurezza sociale – Paesi dell'Unione Europea – Comunicazioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
63 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Lavoratori – Sicurezza sociale – Paesi dell'Unione Europea – Legislazione europea : Regolamento 574/72/CEE – Modifiche – Regolamenti – 2005*
66 ● Unione Europea. Commissione europea

Qualità della vita – Paesi dell’Unione Europea – Statistiche – Elaborazione – Legislazione europea : Regolamento 1177/2003/CE – Applicazione – Regolamenti – 2005

- 65 ● Unione Europea. Commissione europea

CULTURA E ATTIVITÀ RICREATIVE

Turismo – Legislazione regionale : Toscana. L.R. 23 marzo 2000, n. 42 – Modifiche

- 178 ● Toscana

DIPENDENZA DA SOSTANZE

Alcolici – Consumo da parte dei giovani – Prevenzione – Italia

- 125-126 ● Italia. Camera dei deputati
152 ● Italia. Ministero della salute

Dipendenze – Prevenzione – Finanziamenti delle Marche (Amm. reg.) – 2005

Dipendenze – Prevenzione – Legislazione regionale : Marche. Deliberazione 25 sett. 2002, n. 1711 – Applicazione

- 171 ● Marche

Droghe – Consumo – Prevenzione e riduzione – Piani di intervento dei Paesi dell’Unione Europea – 2005-2008 – Comunicazioni dell’Unione Europea. Consiglio dell’Unione Europea – 2005

- 64 ● Unione Europea. Consiglio dell’Unione Europea

Preadolescenti, adolescenti e giovani – Dipendenze – Prevenzione – Finanziamenti – Marche – 2005

Preadolescenti, adolescenti e giovani – Dipendenze – Prevenzione – Marche – 2005

- 171 ● Marche

DIRITTI

Bambini e adolescenti – Diritti – Congressi : Congresso mondiale sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, 2., Lima, 2005

- 371-372 ● Ifejant, Flora Chalco

Bambini e adolescenti – Diritti – Promozione – Basilicata

- 161 ● Basilicata

Bambini e adolescenti – Diritti – Promozione – Cambogia

- 369-370 ● Children and Young People Movement for Child Rights
369-370 ● Child Rights Foundation

Bambini e adolescenti – Diritti – Promozione – Ruolo della cooperazione internazionale – Paesi in via di sviluppo

- 145-146 ● Italia. Ministero degli affari esteri

- Bambini e adolescenti – Diritti – Tutela – Italia*
- 110 ● Italia. Senato. Commissione speciale in materia di infanzia e di minori
- Cittadinanza – Promozione – Europa – Comunicazioni dell’Unione Europea. Commissione europea – 2005*
- 67 ● Unione Europea. Commissione europea
- Condannati a morte – Diritti – Tutela – Rapporti delle Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale – 2005*
- 58 ● Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale
- Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989 – Protocolli opzionali – Decisioni delle Nazioni Unite. Committee on the Rights of the Child – 2005*
- 61 ● Nazioni Unite. Committee on the Rights of the Child
- Diritto all’educazione e diritto allo studio – Italia*
- 140 ● Italia
- Diritti umani – Promozione – Paesi dell’Unione Europea – Comunicazioni dell’Unione Europea. Commissione europea – 2005*
- 63 ● Unione Europea. Commissione europea
- Diritti umani – Promozione – Paesi dell’Unione Europea – Comunicazioni dell’Unione Europea. Consiglio dell’Unione Europea – 2005*
- 63 ● Unione Europea. Consiglio dell’Unione Europea
- Diritti umani – Promozione – 2004 – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
- 73 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Diritti umani – Promozione e tutela – Politiche dei Paesi dell’Unione Europea – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
- 72-73 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Diritto al cibo – Promozione – Rapporti delle Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale – 2005*
- 58 ● Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale
- Diritto all’educazione e diritto all’istruzione – Promozione – Campania*
- 162-163 ● Campania
- Diritto allo studio – Promozione da parte della Toscana (Amm. reg.) – 2005-2006*
- 174 ● Toscana
- Diritto allo studio – Puglia – 2005*
- 172 ● Puglia
- Diritto di asilo – Promozione – Paesi dell’Unione Europea – Pareri dell’Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo – 2005*
- 76 ● Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo

Indice tematico

- Disabili – Diritti – Promozione e tutela – Risoluzioni delle Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale – 2005*
- 59 ● Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale
- Donne – Diritti – Promozione e tutela – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
- 72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Educazione civica – Promozione mediante l’educazione – Europa – Decisioni del Consiglio d’Europa. Comitato dei ministri – 2005*
- 80 ● Consiglio d’Europa. Comitato dei ministri
- Emigrati : Toscani – Diritti – Tutela – Piani di intervento – Finanziamenti – 2005*
- 173 ● Toscana
- Immigrati – Diritto di asilo – Pareri dell’Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo – 2005*
- 75 ● Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo
- Minoranze – Diritti – Tutela – Europa – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
- 73 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Nonni – Diritto di visita – Italia*
- 110 ● Italia. Senato. Commissione speciale in materia di infanzia e di minori
- Rom e Sinti – Diritti umani – Rapporti del Consiglio d’Europa. Commissario per i diritti umani – 2005*
- 83-84 ● Consiglio d’Europa. Commissario per i diritti umani

DIRITTO CIVILE

- Programma quadro per la cooperazione giudiziaria in materia civile, 2005 – Finanziamenti – Comunicazioni dell’Unione Europea. Commissione europea – 2005*
- 66 ● Unione Europea. Commissione europea

DIRITTO DI FAMIGLIA

- Matrimonio putativo – Italia*
- 132 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 2., Giustizia

DIRITTO MINORILE

- Figli – Sottrazione da parte dei genitori separati non affidatari – Accordi tra Italia (Stato) e Repubblica del Libano*
- 146-147 ● Italia. Ministero della giustizia

Indice tematico

- 102 ● *Figli – Sottrazione da parte dei genitori separati non affidatari – Portogallo*
● Italia. Senato

- 129 ● *Italia (Stato). Dipartimento per la giustizia minorile – Personale – Nomine*
● Italia. Camera dei deputati

- 147 ● *Minori detenuti – Comportamenti a rischio – Italia*
● Italia. Ministero della giustizia

DIRITTO PENALE

- 71 ● *Casellari giudiziari – Gestione – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
● Unione Europea. Parlamento europeo

- 72 ● *Giustizia penale – Paesi dell’Unione Europea – Raccomandazioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
● Unione Europea. Parlamento europeo

- 72 ● *Processo penale – Imputati – Diritti processuali – Paesi dell’Unione Europea – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
● Unione Europea. Parlamento europeo

DONNE

- 109 ● *Donne – Lavoro – Italia*
Donne – Partecipazione – Italia
● Italia. Senato. Commissione permanente, 11, Lavoro, previdenza sociale

- 83 ● *Donne scomparse e donne uccise – Messico – Raccomandazioni del Consiglio d’Europa. Assemblea parlamentare – 2005*
● Consiglio d’Europa. Assemblea parlamentare

EDUCAZIONE E ISTRUZIONE

- 66 ● *Agenzia esecutiva per l’istruzione, gli audiovisivi e la cultura – Decisioni dell’Unione Europea. Commissione europea – 2005*
● Unione Europea. Commissione europea

- 104 ● *Alumni – Educazione alla pace – Livorno*
● Italia. Senato

- 116-117 ● *Alumni – Esami di idoneità – Italia*
● Italia. Camera dei deputati

- 149 ● *Alumni e studenti – Educazione fisica e educazione motoria – Promozione – Piani di intervento – Italia*
● Italia. Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca

- Apprendistato e formazione professionale – Finanziamenti del Trentino-Alto Adige (Amm. Reg.) – 2005-2006*
- 175 ● Trentino-Alto Adige
- Asili nido aziendali – Italia*
- 111-112 ● Italia. Senato. Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori
- Asili nido e asili nido condominiali – Accreditamento – Lombardia*
- 170 ● Lombardia
- Asili nido aziendali e servizi educativi per la prima infanzia – Autorizzazioni – Veneto*
- 177 ● Veneto
- Bambini e adolescenti – Educazione – Impiego del teatro – Toscana*
- 174 ● Toscana
- Bambini e adolescenti – Punizioni corporali – Decisioni del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2005*
- 81 ● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri
- Bambini e adolescenti stranieri – Integrazione scolastica – Campania – 2005-2006*
- 163 ● Campania
- Educazione e lavoro – Legislazione regionale : Toscana. L.R. 26 luglio 2002, n. 32 – Modifiche*
- 173 ● Toscana
- Educazione e lavoro – Legislazione regionale : Toscana. D.P.G.R. 8 ag. 2003, n. 47/R – Modifiche*
- 173 ● Toscana
- Educazione non formale – Progetti – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
- 66 ● Unione Europea. Commissione europea
- Formazione e istruzione – Promozione – Paesi dell'Unione Europea – Conclusioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2005*
- 62 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Formazione professionale e istruzione scolastica – Programmi – Finanziamenti – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
- 66 ● Unione Europea. Commissione europea
- Formazione professionale e istruzione scolastica – Trentino-Alto Adige*
- 175 ● Trentino-Alto Adige
- Formazione professionale – Integrazione con l'istruzione scolastica – Protocolli d'intesa tra Confesercenti e Italia (Stato). Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca*
- 150 ● Italia. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

- Giovani – Educazione alla legalità – Italia*
148 ● Italia. Ministero dell'interno
- Insegnanti – Formazione professionale – Italia*
142 ● Italia
- Istruzione a tempo pieno – Italia*
108 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 7, Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport
- Istruzione scolastica – Impiego di Internet e della televisione – Italia*
101 ● Italia. Senato
- Istruzione scolastica – Integrazione con la formazione professionale – Emilia Romagna*
165 ● Emilia Romagna
- Istruzione scolastica – Qualità – Puglia*
130 ● Italia. Camera dei deputati
- Istruzione superiore – Miglioramento – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
66 ● Unione Europea. Commissione europea
- Minori detenuti – Formazione professionale e istruzione scolastica – Promozione – Italia*
156 ● Italia. Comitato dei ministri per la società dell'informazione
- Natale – Italia*
95-96,
100-101 ● Italia. Senato
- Obbligo formativo e obbligo scolastico – Italia*
139 ● Italia
- Obbligo scolastico – Italia*
120-121 ● Italia. Camera dei deputati
- Politica culturale – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
67 ● Unione Europea. Commissione europea
- Politica culturale – 2005-2019 – Legislazione europea : Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea e Parlamento europeo. Decisione 1419/1999/CE – Modifiche*
64 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
64 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Programma Socrates – Attuazione – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
66-67 ● Unione Europea. Commissione europea

- Reti di scuole – Puglia – 2005-2006*
172 ● Puglia
- Reti di scuole – Toscana – 2005-2006*
173 ● Toscana
- Scuole – Materie di insegnamento : Educazione fisica – Italia*
117-119 ● Italia. Camera dei deputati
98-99 ● Italia. Senato
- Scuole – Personale – Bologna ed Emilia Romagna*
104 ● Italia. Senato
- Scuole – Vigilanza – Impiego di telecamere – Bergamo*
96 ● Italia. Senato
- Scuole dell'infanzia – Bambini – Ammissioni – Cesena*
121-122 ● Italia. Camera dei deputati
- Scuole dell'infanzia – Personale – Torino (prov.)*
103 ● Italia. Senato
- Scuole dell'infanzia e scuole elementari – Costalta (Belluno)*
105 ● Italia. Senato
- Scuole dell'infanzia, scuole elementari e scuole medie – Attività integrative – Trento (prov.)*
175 ● Trento (Provincia)
- Scuole dell'infanzia, scuole elementari e scuole medie inferiori – Organizzazione – Valle d'Aosta*
Scuole dell'infanzia, scuole elementari e scuole medie inferiori – Personale – Valle d'Aosta
176 ● Valle d'Aosta
- Scuole elementari – Istruzione a tempo pieno – Milano e Milano (prov.)*
105 ● Italia. Senato
- Scuole medie superiori – Studenti – Manifestazioni di protesta – Repressione da parte della polizia – Roma*
98 ● Italia. Senato
- Scuole medie superiori – Studenti – Rapporti con il lavoro – Italia*
138-139 ● Italia
- Scuole pareggiate – Finanziamenti – Italia*
149 ● Italia. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
- Scuole private : Scuole dell'infanzia – Finanziamenti – Lombardia – 2005-2007*
170 ● Lombardia

Indice tematico

- Servizi educativi per la prima infanzia – Friuli-Venezia Giulia*
165-166 ● Friuli-Venezia Giulia
- Servizi educativi per la prima infanzia – Organizzazione – Emilia Romagna*
165 ● Emilia Romagna
- Servizi educativi per la prima infanzia – Promozione – Lombardia – 2005*
170 ● Lombardia
- Servizi integrativi agli asili nido – Italia*
111-112 ● Italia. Senato. Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori
- Sistema scolastico – Riforma – Contestazione da parte degli insegnanti delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari – Roma*
100 ● Italia. Senato
- Sistema scolastico – Riforma – Italia*
106-108 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 7, Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport
- Sistema scolastico – Riforma – Sardegna*
104-105 ● Italia. Senato
- Studenti – Educazione alla legalità – Impiego delle tecnologie informatiche – Protocolli d'intesa tra Italia (Stato). Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e Sardegna (Amm. Reg.)*
149 ● Italia. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

GIOCATTOLI

- Giocattoli – Sicurezza – Decisioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
67 ● Unione Europea. Commissione europea
- Giocattoli – Sicurezza – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
73 ● Unione Europea. Parlamento europeo

IMMIGRAZIONE

- Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea – Decisioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2005*
64 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Deliberazione G.R. Piemonte 24 gennaio 2005, n. 19-14598 L.R. n. 64/1989. Approvazione del programma regionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria. Triennio 2004-2005 – Ratifiche*
171 ● Piemonte

- Immigrati – Accoglienza e integrazione sociale – Friuli-Venezia Giulia*
165 ● Friuli-Venezia Giulia
- Immigrati – Assistenza e tutela – Siti web – Decisioni dell’Unione Europea. Consiglio dell’Unione Europea – 2005*
64 ● Unione Europea. Consiglio dell’Unione Europea
- Immigrati – Integrazione culturale, integrazione scolastica e integrazione sociale – Programmi dell’Abruzzo (Amm. reg.) – 2005-2007*
160 ● Abruzzo
- Immigrati – Integrazione sociale – Europa – Risoluzioni del Consiglio d’Europa. Assemblea parlamentare – 2005*
83 ● Consiglio d’Europa. Assemblea parlamentare
- Immigrati – Permessi di soggiorno – Paesi dell’Unione Europea – Pareri dell’Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo – 2005*
75 ● Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo
- Immigrati – Politiche sociali – Programmazione – Italia – 2004-2006*
139-140, 183-206 ● Italia
- Immigrati clandestini – Espulsione – Italia*
129 ● Italia. Camera dei deputati
- Immigrazione – Italia*
144 ● Italia. Dipartimento per le pari opportunità
- Immigrazione – Regolamentazione – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
70 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Immigrazione extracomunitaria – Politiche sociali – Deliberazioni – 2005 – Ratifiche*
171 ● Piemonte
- Immigrazione e immigrazione clandestina – Pareri dell’Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo – 2005*
76 ● Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo
- Immigrazione e immigrazione clandestina – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
69 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Lavoratori : Migranti – Dati personali sensibili – Trattamento – Decisioni dell’Unione Europea. Consiglio dell’Unione Europea – 2005*
64 ● Unione Europea. Consiglio dell’Unione Europea
- Migranti – Integrazione sociale – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
69 ● Unione Europea. Parlamento europeo

Paesi Terzi – Cittadini – Visti d'ingresso – Legislazione europea : Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea. Regolamento 539/2001/CE – Modifiche

64 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea

Vita politica – Partecipazione degli immigrati – Toscana

173 ● Toscana

LAVORO MINORILE

Lavoro minorile – Prevenzione – Italia

120-121 ● Italia. Camera dei deputati

Lavoro minorile – Sfruttamento – Prevenzione – Paesi in via di sviluppo – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005

70-71 ● Unione Europea. Parlamento europeo

MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA

Bambini e adolescenti – Tutela – In relazione a Internet – Italia

91-93 ● Italia. Camera dei deputati

91-93 ● Italia. Senato

Bambini e adolescenti – Tutela – In relazione ai programmi radiofonici e ai programmi televisivi – Italia

109-110 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 8, Lavori pubblici, comunicazioni

111 ● Italia. Senato. Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

Bambini e adolescenti – Tutela – In relazione ai programmi televisivi – Italia

112-113 ● Italia. Camera dei deputati

156-157 ● Italia. Comitato TV e minori

146 ● Italia. Ministero delle comunicazioni

96-97 ● Italia. Senato

Bambini e adolescenti – Tutela – In relazione alla pubblicità televisiva – Italia

119-120 ● Camera dei deputati

99 ● Italia. Senato

Emittenti radiotelevisive – Italia

141-142 ● Italia

Famiglie – Promozione mediante programmi radiofonici e programmi televisivi

143, ● Italia

233-234

Internet – Sicurezza – Pareri dell'Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo – 2005

74-75 ● Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo

Indice tematico

Programmi radiofonici e programmi televisivi – Partecipazione dei bambini e dei preadolescenti – Italia

- 134-135 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 7., Cultura
134-135 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 9., Trasporti

MINORI STRANIERI

Minori stranieri – Accoglienza – Trieste

- 127-129 ● Italia. Camera dei deputati

Minori stranieri non accompagnati – Diritti – Tutela – Commenti delle Nazioni Unite. Committee on the Rights of the Child – 2005

- 60-61 ● Nazioni Unite. Committee on the Rights of the Child

Minori stranieri non accompagnati – Diritto di asilo – Tutela – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2005

- 82-83, 222-225 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare

MORTALITÀ

Mortalità fetale e mortalità infantile – Italia

- 112 ● Italia. Camera dei deputati

ORGANIZZAZIONE ISTITUZIONALE

Amministrazione pubblica – Gestione – Italia

- 141, 231-232 ● Italia

Attività giurisdizionale e diritti umani – Promozione – Programmi – 2007-2013 – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005

- 65 ● Unione Europea. Commissione europea

Calabria. Statuto regionale – Approvazioni

- 162 ● Calabria

Costituzioni – Paesi dell'Unione Europea – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005

- 71 ● Unione Europea. Parlamento europeo

Figli legittimi – Successione ereditaria – Italia

- 106 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 2., Giustizia

Liguria. Statuto regionale – Approvazioni

- 167 ● Liguria

- Ordini di protezione familiare – Italia*
155 ● Italia. Corte di cassazione
- Successione ereditaria – Codice civile, art. 463 – Modifiche*
87 ● Italia
- Toscana. Statuto regionale – Approvazioni*
174 ● Toscana
- Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, 2004 – Ratifiche*
87 ● Italia

OSSERVATORI SOCIALI - EUROPA

- ChildONEurope – Assemblee – 2005*
85 ● ChildONEurope
- The Permanent Intergovernmental Group l'Europe de l'Enfance – Assemblee – 2005*
76-77 ● The Permanent Intergovernmental Group l'Europe de l'Enfance

PARTECIPAZIONE E PROTAGONISMO

- Adolescenti e giovani – Partecipazione – Progetti – 2005*
373-375 ● Gruppo Abele
373-375 ● Pistoia (Provincia). Assessorato alle politiche giovanili
- Bambini e adolescenti – Partecipazione – Irlanda*
33-45 ● O'Donnell, Anne
33-45 ● National Children Office
- Bambini e adolescenti – Partecipazione – Promozione*
46-52 ● Barachini, Ilaria
46-52 ● Poli, Riccardo
- Campania (Amm. reg.). Consulta regionale dei ragazzi e delle ragazze*
376-378 ● Campania (Amm. reg.). Consulta regionale dei ragazzi e delle ragazze
- Cinema – Temi specifici : Adolescenti – Partecipazione*
383-392 ● Frasca, Giampiero
- Consigli comunali dei ragazzi – Piossasco*
379-382 ● Piossasco
- Partecipazione – Promozione – Basilicata*
160-161 ● Basilicata

POLITICHE SOCIALI

- Conferenza internazionale sulla famiglia, 2005*
151 ● Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Disabili – Politiche sociali – Italia*
136-137 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 12., Affari sociali
- Fondo nazionale per le politiche sociali – Ripartizione – Italia – 2005*
150-151, 241-244 ● Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Forum economico mondiale, Davos – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Forum economico mondiale, Porto Alegre – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Giovani – Politiche sociali – Piani di settore della Basilicata (Amm. reg.) – 2004-2005*
162 ● Basilicata
- Giovani – Politiche sociali – Promozione – Conclusioni dell’Unione Europea. Consiglio dell’Unione Europea – 2005*
64 ● Unione Europea. Consiglio dell’Unione Europea
- Politiche sociali – 2006-2010 – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
69 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Stranieri – Politiche sociali – Programmazione – Italia – 2004-2006*
139-140, 183-206 ● Italia

RELAZIONI FAMILIARI

- Genitori – Cognomi – Assegnazione ai figli – Italia*
110-111 ● Italia. Senato. Commissione speciale in materia di infanzia e di minori
- Genitori separati non affidatari – Diritto di visita – Accordi tra Italia (Stato) e Repubblica del Libano*
146-147 ● Italia. Ministero della giustizia
- Potestà dei genitori – Impugnazione – Paesi dell’Unione Europea – Comunicazioni dell’Unione Europea. Commissione europea – 2005*
66 ● Unione Europea. Commissione europea

SALUTE

- Alumni e studenti – Disturbi da deficit di attenzione e iperattività – Accertamento – Italia*
177 ● Italia. Camera dei deputati
- Bambini e adolescenti – Assistenza sanitaria – Progetti – Friuli-Venezia Giulia*
166 ● Friuli-Venezia Giulia
- Celiaci – Tutela – Italia*
87 ● Italia
137 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 12., Affari sociali
- Clonazione – Risoluzioni delle Nazioni Unite. Assemblea generale – 2005*
57 ● Nazioni Unite. Assemblea generale
- Clownterapia e pet-therapy – Promozione – Veneto*
177 ● Veneto
- Comunità terapeutiche per tossicodipendenti e SERT – Accreditamento e autorizzazioni – Legislazione regionale : Emilia Romagna. L.R. 12 ott. 1998, n. 34 – Applicazione*
164 ● Emilia Romagna
- Diabetici : Bambini – Integrazione scolastica – Lombardia*
168-169 ● Lombardia
- Disturbi dell'apprendimento – Italia*
109 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 7, Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport
- Fecundazione artificiale – Legislazione statale : Italia. L. 19 febr. 2004, n. 40 – Referendum abrogativi*
138, 226-230 ● Italia
153 ● Italia. Corte costituzionale
- Latte e prodotti lattiero-caseari – Distribuzione agli alunni e agli studenti – Legislazione europea: Unione Europea. Commissione europea. Regolamento 2707/2000/CE – Modifiche*
67 ● Unione Europea. Commissione europea
- Madri e neonati – Assistenza materno infantile – Progetti – Friuli-Venezia Giulia*
166 ● Friuli-Venezia Giulia
- Piani sanitari regionali – Toscana – 2005-2007*
174 ● Toscana
- Prodotti per l'infanzia – Sicurezza – Italia*
130 ● Italia. Camera dei deputati

Indice tematico

- Salute mentale – Promozione – Europa – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2005*
83 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare
- Sanità pubblica – Programmi – 2003-2008 – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
66 ● Unione Europea. Commissione europea
- SIDS – Prevenzione – Lombardia*
169-170 ● Lombardia
- Studenti : Adolescenti – Disturbi psichici – Accertamento – Italia*
103 ● Italia. Senato

SEPARAZIONE CONIUGALE E DIVORZIO

- Affidamento condiviso – Italia*
113 ● Italia. Camera dei deputati
- 131 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 1., Affari costituzionali
- 132 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 2., Giustizia
- 133-134 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 5., Bilancio
- Assegni di mantenimento – Erogazione ai figli maggiorenni – Italia*
153-154 ● Italia. Corte di cassazione
- Mediazione familiare – Paesi dell'Unione Europea*
76-77 ● The Permanent Intergovernmental Group l'Europe de l'Enfance
- Separazione coniugale – Italia*
155 ● Italia. Corte di cassazione
- 105-106 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 2., Giustizia

SFRUTTAMENTO SESSUALE

- Bambini e adolescenti – Sfruttamento sessuale – Rapporti delle Nazioni Unite. Commission on Human Rights – 2005*
60 ● Nazioni Unite. Commission on Human Rights
- Bambini e adolescenti – Sfruttamento sessuale – Repressione – Italia*
131 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 1., Affari costituzionali
- Donne immigrate – Sfruttamento sessuale – Italia*
126-127 ● Italia. Camera dei deputati
- Pedofilia – Prevenzione e repressione – Italia*
114-115 ● Italia. Camera dei deputati
- 133 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 5., Bilancio
- 134 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 7., Cultura

Indice tematico

- 135 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 10., Attività produttive
 135-136 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 11., Lavoro
 137 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 12., Affari sociali
- Pedofilia e pedopornografia – Prevenzione e repressione – Italia*
- 131-132 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 2., Giustizia
- Pedofilia – Repressione – Protocolli d'intesa tra Italia (Stato). Ministero per le pari opportunità e Ordine nazionale psicologi*
- 145 ● Italia. Dipartimento per le pari opportunità
- Prostituzione – Prevenzione – Italia*
- 132 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 2., Giustizia

SOCIETÀ E QUESTIONI SOCIALI

- Africa orientale e Asia sud orientale – Popolazione – Aiuti umanitari da parte dell'Italia (Stato)*
- 144 ● Italia. Dipartimento per le pari opportunità
 151 ● Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Apolidi e rifugiati – Accoglienza – Legislazione europea : Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea. Direttiva 2003/9/CE – Applicazione*
- 140-141 ● Italia
- Apprendistato – Italia*
- 150, 238-241 ● Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Armi – Commercio – Prevenzione – Rapporti delle Nazioni Unite. Consiglio di sicurezza – 2005*
- 56 ● Nazioni Unite. Consiglio di sicurezza
- Asia sud orientale – Popolazione : Orfani – Accoglienza da parte dell'Italia (Stato)*
Asia sud orientale – Popolazione : Orfani – Aiuti umanitari da parte dell'Italia (Stato)
- 144 ● Italia. Dipartimento per le pari opportunità
- Assegni familiari – Erogazione da parte dell'INPS*
- 159 ● INPS
- Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, 2004 – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
- 72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Assistenza sociale – Riforma – Approvazioni da parte della Campania (Amm. reg.) – 2005*
- 163 ● Campania
- Assistenza sociale – Riforma – Legislazione regionale : Puglia. L.R. 25 ag. 2003, n. 17 – Applicazione – Regolamenti*
- 172 ● Puglia

- Assistenza sociosanitaria – Organizzazione – Legislazione statale : Italia.
D.P.C.M. 14 febr. 2001 – Applicazione*
- 175-176 ● Umbria
- Associazioni di familiari – Promozione da parte della Lombardia (Amm. reg.)*
- 170 ● Lombardia
- Bambini e adolescenti – Qualità della vita – Miglioramento – Basilicata*
- 161 ● Basilicata
- Case di accoglienza per donne e centri donna – Istituzione – Campania*
- 164 ● Campania
- Centri anti violenza – Finanziamenti – Sicilia – 2005*
- 172 ● Sicilia
- Collaboratori di giustizia – Reinserimento sociale – Italia*
- 148 ● Italia. Ministero dell'interno
- Collaboratori di giustizia e testimoni : Minori – Reinserimento sociale – Italia*
- 148 ● Italia. Ministero dell'interno
- Collaboratori di giustizia e testimoni – Protezione – Raccomandazioni del
Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2005*
- 81 ● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri
- Comunicazione interculturale – Promozione – Programma Erasmus Mundus –
2005-2007 – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea –
2005*
- 66 ● Unione Europea. Commissione europea
- Comunità alloggio per disabili e comunità per minori – Accredimento –
Lombardia*
- 170 ● Lombardia
- Comunità per minori – Finanziamenti ai Comuni delle Marche (Amm. Reg.)*
- 170-171 ● Marche
- Conflitti armati – Impiego delle mine antiuomo – Prevenzione – Risoluzioni
dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
- 71 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Conflitti armati – Prevenzione e repressione – Africa – Comunicazioni
dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2005*
- 62-63 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Coniugi – Rapporti di coppia – Italia*
- 155 ● Italia. Corte di cassazione
- Consultori familiari – Organizzazione – Veneto*
- 176 ● Veneto

Indice tematico

- Criminalità organizzata – Interventi delle Nazioni Unite – Risoluzioni delle Nazioni Unite. Assemblea generale – 2005*
- 57 ● Nazioni Unite. Assemblea generale
- Criminalità organizzata – Interventi delle Nazioni Unite – Risoluzioni delle Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale – 2005*
- 59 ● Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale
- Criminalità organizzata – Prevenzione – Cooperazione tra Interpol e Paesi dell’Unione Europea – Comunicazioni dell’Unione Europea. Consiglio dell’Unione Europea – 2005*
- 64 ● Unione Europea. Consiglio dell’Unione Europea
- Debito pubblico – Riduzione – Paesi in via di sviluppo – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
- 71 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Detenuti – Tutela – Lombardia*
- 168 ● Lombardia
- Disabili – Assistenza da parte dei familiari – Italia*
- 153 ● Italia. Corte costituzionale
- Discriminazione razziale e discriminazione sociale – Repressione – Europa – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
- 73 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Emarginazione sociale e povertà – Prevenzione – Collaborazione tra Italia (Stato). Ministero degli affari esteri e Repubblica federale del Brasile*
- 146 ● Italia. Ministero degli affari esteri
- Fame e povertà – Prevenzione – Politiche – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
- 68-69, 72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Famiglie di fatto – Tutela – Italia*
- 154 ● Italia. Corte di cassazione
- Festa nazionale dei nonni*
- 87 ● Italia
- Festa nazionale dei nonni – Italia*
- 94, 95 ● Italia. Senato
- Fondo per gli investimenti in materia di edilizia penitenziaria, giudiziaria e minorile – Italia*
- 106 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 2, Giustizia
- Friuli-Venezia Giulia (Amm. reg.) – Bilanci annuali e bilanci pluriennali – 2005*
- 166 ● Friuli-Venezia Giulia

- Indennità di maternità – Erogazione ai dirigenti : Donne – Italia*
109 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 11, Lavoro, previdenza sociale
- Lazio (Amm. reg.) – Bilanci annuali – 2005*
167 ● Lazio
- Luoghi elettivi di nascita – Italia*
105 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 2, Giustizia
- Madri detenute – Misure alternative alla detenzione – Italia*
123 ● Italia. Camera dei deputati
- Mediatori europei – Istituzione – Decisioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
71 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Paesi Terzi – Cittadini – Imposte – Italia*
134 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 6., Finanze
- Politica culturale, politica economica e politiche sociali – Promozione – Accordi tra Paesi dell’Unione Europea e Paesi terzi mediterranei – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Povertà – Prevenzione e riduzione – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
73 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Povertà – Riduzione – Politiche dei paesi dell’Unione Europea – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
68-69 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Previdenza sociale – Trentino-Alto Adige*
174 ● Trentino-Alto Adige
- Profughi e rifugiati – Diritto alla casa – Promozione – Londra – 2005*
86 ● Refugee Council
- Rapporti tra generazioni – Pareri dell’Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo – 2005*
74 ● Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo
- Rifugiati : Donne – Accoglienza e assistenza – 2005*
86 ● Refugee Council
- Rifugiati – Status giuridico – Raccomandazioni del Consiglio d’Europa. Comitato dei ministri – 2005*
80 ● Consiglio d’Europa. Comitato dei ministri
- Rom – Paesi dell’Unione Europea – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
72 ● Unione Europea. Parlamento europeo

- Servizi educativi, servizi sociali e servizi sociosanitari – Accreditamento e autorizzazioni – Abruzzo*
- 160 ● Abruzzo
- Servizi per adolescenti – Rapporti di ricerca – Italia*
- 247-318 ● Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza
- 21-32 ● Colleoni, Maurizio
- 319-326 ● Maurizio, Roberto
- 1-20 ● Reggio, Piergiorgio
- Servizi residenziali e servizi semiresidenziali – Autorizzazioni – Lazio*
- Servizi residenziali e servizi semiresidenziali – Requisiti – Lazio*
- 167 ● Lazio
- Servizi sociali – Autorizzazioni – Lazio*
- 166-167 ● Lazio
- Servizi sociali e servizi sociosanitari – Accreditamento e autorizzazioni – Lombardia*
- 169 ● Lombardia
- Sicurezza pubblica – Accordi tra Paesi dell'Unione Europea e Paesi terzi mediterranei – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
- 72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Sportivi : Donne – Discriminazione sessuale – Prevenzione – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2005*
- 82 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2005
- Sviluppo sostenibile – Promozione – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
- 72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Telefoni cellulari – Uso da parte dei bambini – Italia*
- 122-123 ● Italia. Camera dei deputati
- Testimoni e vittime di reati : Bambini e adolescenti – Tutela – In relazione al processo penale – Risoluzioni delle Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale – 2005*
- 58, 210-221 ● Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale
- Testimoni – Tutela – In relazione alla criminalità organizzata – Risoluzioni delle Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale – 2005*
- 59 ● Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale

TRATTA

- Bambini e adolescenti – Tratta – Guatemala – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
- 73 ● Unione Europea. Parlamento europeo

- Bambini e adolescenti – Tratta – Rapporti delle Nazioni Unite. Commission on Human Rights – 2005*
- 60 ● Nazioni Unite. Commission on Human Rights
- Bambini, adolescenti e donne – Tratta – Cambogia – Risoluzioni dell’Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
- 71 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Council of Europe Convention on action against trafficking in human beings, 2005*
- Tratta – Convenzioni europee del Consiglio d’Europa – 2005*
- 79-80 ● Consiglio d’Europa. Comitato dei ministri
- Prostitute – Reinserimento sociale – Legislazione regionale : Marche. L.R. 2 mar. 1998, n. 2, art. 20 e Italia. Dlgs. 25 luglio 1998, n. 286, art. 18 – Applicazione*
- 171 ● Marche
- Tratta – Decisioni del Consiglio d’Europa. Comitato dei ministri – 2005*
- 80 ● Consiglio d’Europa. Comitato dei ministri
- Tratta – Decisioni dell’Unione Europea. Commissione europea – 2005*
- 67 ● Unione Europea. Commissione europea
- Tratta – Prevenzione e repressione – Italia*
- 126-127 ● Italia. Camera dei deputati
- Tratta – Raccomandazioni del Consiglio d’Europa. Assemblea parlamentare – 2005*
- 83 ● Consiglio d’Europa. Assemblea parlamentare
- Tratta – Rapporti del Consiglio d’Europa. Comitato dei ministri – 2005*
- 79-80 ● Consiglio d’Europa. Comitato dei ministri
- Vittime della tratta – Assistenza e integrazione sociale – Italia*
- 144 ● Italia. Dipartimento per le pari opportunità
- Vittime della tratta – Assistenza e tutela – Italia*
- 158-159 ● Italia. Commissione interministeriale tratta
- Vittime della tratta : Bambini e adolescenti – Assistenza e tutela – Decisioni dell’OSCE. Consiglio permanente – 2005*
- 85-86 ● OSCE. Consiglio permanente
- Vittime della tratta : Donne – Reinserimento sociale – Legislazione regionale : Marche. L.R. 2 mar. 1998, n. 2, art. 20 e Italia. Dlgs. 25 luglio 1998, n. 286, art. 18 – Applicazione*
- 171 ● Marche
- Vittime della tratta : Donne immigrate – Reinserimento sociale – Finanziamenti delle Marche (Amm. reg.) – 2005*
- 171 ● Marche

TRIBUNALI PER I MINORENNI*Tribunali per i minorenni – Gestione – Informatizzazione – Italia*

- 119 ● Camera dei deputati

TUTELA DEL MINORE*Garanti per l'infanzia – Istituzione da parte dell'Emilia Romagna (Amm. reg.)*

- 164 ● Emilia Romagna

VIOLENZA*Bambine e donne – Mutilazioni genitali – Divieti e prevenzione – Italia*

- 132-133 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 2. , Giustizia
 132-133, ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 12. Affari sociali
 137
 95 ● Italia. Senato

Bambini e adolescenti – Sfruttamento – Paesi in via di sviluppo – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005

- 70-71 ● Unione Europea. Parlamento europeo

Bambini e adolescenti violentati : Disabili – Tutela – Risoluzioni del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2005

- 78 ● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri

Bambini e adolescenti violentati – Tutela – Lombardia

- 167-168 ● Lombardia

Fondo delle Nazioni Unite per le vittime della tortura – Finanziamenti da parte dell'Italia (Stato)

- 113-114 ● Italia. Camera dei deputati

Violenza su bambini – Rapporti delle Nazioni Unite. Assemblea generale – 2005

- 57 ● Nazioni Unite. Assemblea generale

Violenza su bambini – Rapporti delle Nazioni Unite. Commission on Human Rights – 2005

- 59 ● Nazioni Unite. Commission on Human Rights

Indice tematico dell'annata 2005

ADOZIONE E AFFIDAMENTO FAMILIARE

- Adozione – Italia*
1/111 ● Italia. Senato
- Adozione e affidamento familiare – Italia*
1/108 ● Italia. Commissione parlamentare per l'infanzia
- Adozione internazionale – Bulgaria*
2-3/157 ● Italia. Commissione per le adozioni internazionali
- Adozione internazionale – Italia*
2-3/138 ● Italia
- Adozione internazionale – Mosca*
2-3/
123-124 ● Italia. Camera dei deputati
- 2-3/
102-103 ● Italia. Senato
- Adozione internazionale – Paesi dell'Europa orientale*
2-3/157 ● Italia. Commissione per le adozioni internazionali
- Adozione internazionale – Progetti – Finanziamenti – Italia – 2004-2005*
1/149 ● Italia. Presidenza del Consiglio dei ministri. Commissione per le adozioni internazionali
- Adozione internazionale – Protocolli d'intesa tra gli Enti autorizzati all'adozione internazionale e la Toscana (Amm. reg.) – Approvazioni*
1/160 ● Toscana
- Adozione internazionale – Protocolli d'intesa tra l'Emilia-Romagna (Amm. reg.), gli Enti autorizzati all'adozione internazionale e le Province*
1/152 ● Emilia-Romagna
- Affidamento familiare – Promozione da parte delle scuole – Finanziamenti – Piemonte*
1/158 ● Piemonte
- Affidamento familiare – Promozione – Italia*
1/145 ● Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Agenzia per le adozioni internazionali, Piemonte*
1/158 ● Piemonte
- Bambini e adolescenti – Stato di adottabilità – Italia*
2-3/
154-155 ● Italia. Corte di cassazione

- Commissione per le adozioni internazionali – Italia*
1/140 ● Italia. Consiglio dei ministri
- Enti autorizzati all'adozione internazionale – Albi – Italia*
1/149 ● Italia. Presidenza del Consiglio dei ministri. Commissione per le adozioni internazionali
- Enti autorizzati all'adozione internazionale – Competenze – Italia*
2-3/
157-158 ● Italia. Commissione per le adozioni internazionali
- Estoni e Lettoni : Bambini e adolescenti – Adozione internazionale – Italia*
2-3/157 ● Italia. Commissione per le adozioni internazionali
- Fondo per il sostegno delle adozioni internazionali – Istituzione – Italia*
2-3/143,
235-237 ● Italia. Dipartimento per le pari opportunità
- Macedoni : Bambini e adolescenti – Adozione internazionale – Italia*
2-3/
143-144 ● Italia. Dipartimento per le pari opportunità
- Maggiorenni – Adozione – Italia*
1/118 ● Italia. Senato. Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori
- Bambini e rumeni : Adolescenti – Adozione internazionale – Italia*
1/120-121 ● Italia. Camera dei deputati
- Sussidi economici – Erogazione alle famiglie adottive da parte del Veneto (Amm. reg.) – In relazione all'adozione internazionale – 2005*
2-3/177 ● Veneto
- Ucraini : Bambini e adolescenti – Adozione internazionale – Italia*
2-3/158 ● Italia. Commissione per le adozioni internazionali

ALIMENTAZIONE

- Alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento – Commercio e pubblicità – Italia*
2-3/152 ● Italia. Ministero della salute
- Allattamento al seno – Promozione – Italia*
2-3/130 ● Italia. Camera dei deputati
2-3/93 ● Italia. Commissione parlamentare per l'infanzia
- Allattamento al seno – Protocolli d'intesa tra il Comitato italiano per l'UNICEF e la Toscana (Amm. reg.) – Approvazioni*
1/159-160 ● Toscana
- Allattamento artificiale – Costi – Italia*
1/124 ● Italia. Camera dei deputati

- Latte artificiale – Costi – Italia*
2-3/152 ● Italia. Ministero della salute
- Latte artificiale – Costi – Riduzione – Italia*
2-3/116 ● Italia. Camera dei deputati
1/147 ● Italia. Ministero della salute
2-3/97 ● Italia. Senato
- Latte artificiale – Italia*
2-3/
124-125 ● Italia. Camera dei deputati
- Omogeneizzati – Commercio – Controllo – Torino*
1/123 ● Italia. Camera dei deputati

AMBIENTE E INSEDIAMENTI UMANI

- Ambiente e salute – Piani di intervento – Europa – 2004-2010 – Pareri dell'Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo – 2005*
2-3/73-74 ● Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo
- Ambiente e salute – Piani di intervento – Europa – 2004-2010 – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/67-68 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Ambiente urbano – Miglioramento – In relazione ai bisogni dei bambini – Italia*
2-3/151 ● Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Autoveicoli – Sicurezza – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Ciclomotori e quadricicli leggeri – Uso da parte dei minori – Italia*
2-3/104 ● Italia. Senato
- Maremoti – Africa orientale e Asia sud orientale – 2004 – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/71 ● Unione Europea. Parlamento europeo

BAMBINI E ADOLESCENTI ABBANDONATI

- Bambini e adolescenti – Abbandono – Prevenzione – Progetti – Finanziamenti – Italia*
1/149 ● Italia. Presidenza del Consiglio dei ministri. Commissione per le adozioni internazionali
- Bambini e adolescenti – Abbandono – Prevenzione – Progetti – Italia*
2-3/93-94 ● Italia. Commissione parlamentare per l'infanzia

2-3/145 ● *Neonati – Abbandono – Prevenzione – Italia*
● Italia. Dipartimento per le pari opportunità

2-3/154 ● *Zingari : Bambini e adolescenti – Abbandono – Genova*
● Italia. Corte di cassazione

BAMBINI E ADOLESCENTI CON DISTURBI PSICHICI

1/161 ● *Bambini e adolescenti con disturbi psichici – Assistenza da parte delle comunità terapeutiche psichiatriche – Finanziamenti – Trentino-Alto Adige*
● Trentino-Alto Adige

2-3/164 ● *Bambini e adolescenti con disturbi psichici – Assistenza neuropsichiatrica – Campania*
● Campania

BAMBINI E ADOLESCENTI DEVIANTI

2-3/
147-148 ● *Bambini e adolescenti devianti – Reinserimento sociale – Protocolli d'intesa tra Italia (Stato). Dipartimento per la giustizia minorile e ANPE*
● Italia. Ministero della giustizia

2-3/147 ● *Bambini e adolescenti devianti – Reinserimento sociale – Protocolli d'intesa tra Italia (Stato). Dipartimento per la giustizia minorile e Ordine Assistenti sociali*
● Italia. Ministero della giustizia

BAMBINI E ADOLESCENTI IMMIGRATI

1/162 ● *Bambini e adolescenti extracomunitari – Assistenza – Umbria*
● Umbria

2-3/
161-162 ● *Bambini e adolescenti extracomunitari – Assistenza sanitaria – Programmi della Basilicata (Amm. reg.) – 2005*
● Basilicata

BAMBINI E ADOLESCENTI ISTITUZIONALIZZATI

2-3/81,
181-182 ● *Bambini e adolescenti istituzionalizzati – Diritti – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2005*
● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare

2-3/78-79 ● *Bambini e adolescenti istituzionalizzati – Diritti – Tutela – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2005*
● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri

Deistituzionalizzazione – Italia

- 1/118 ● Italia. Camera dei deputati
 1/117 ● Italia. Senato. Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

Deistituzionalizzazione – Italia – Legislazione statale : D.L. 5 ottobre 2004, n. 249 – Modifiche

- 1/101 ● Italia. Parlamento

Istituti per minori – Italia

- 1/122 ● Italia. Camera dei deputati

BAMBINI IN CONFLITTI ARMATI*Bambini in conflitti armati – Africa – Comunicazioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2005*

- 2-3/62-63 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea

Bambini in conflitti armati – Dichiarazioni delle Nazioni Unite. Consiglio di sicurezza – 2005

- 2-3/55,
209-210 ● Nazioni Unite. Consiglio di sicurezza

*Bambini in conflitti armati – Diritti – Tutela – Rapporti delle Nazioni Unite. Assemblea generale – 2005**Bambini in conflitti armati – Diritti – Tutela – Rapporti delle Nazioni Unite. Consiglio di sicurezza – 2005*

- 2-3/56-57 ● Nazioni Unite. Assemblea generale
 2-3/56-57 ● Nazioni Unite. Consiglio di sicurezza

Bambini in conflitti armati – Diritti – Tutela – Risoluzioni delle Nazioni Unite. Consiglio di sicurezza – 2005

- 2-3/55-56 ● Nazioni Unite. Consiglio di sicurezza

Bambini in conflitti armati – Rapporti delle Nazioni Unite. Assemblea generale – 2004

- 1/85 ● Nazioni Unite. Assemblea generale

BAMBINI SOLDATO*Bambini soldato – Diritti – Tutela – Uganda – Finanziamenti dell'Italia (Stato)*

- 2-3/
115-116 ● Italia. Camera dei deputati

Bambini soldato – Salute – Tutela – Paesi dell'Unione Europea

- 1/110-111 ● Italia. Senato

BAMBINI SVANTAGGIATI

- Bambini – Accattonaggio – Prevenzione – Progetti del Centro comunale per il contrasto alla mendicITÀ infantile, Roma*
1/282-284 ● Roma

CONDIZIONI SOCIALI

- Bambine e donne – Afghanistan – Risoluzioni delle Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale – 2005*
2-3/59 ● Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale
- Bambini e adolescenti – Condizioni sociali – Italia*
1/144-145 ● Italia. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
- Cittadini – Condizioni sociali – Cipro, Malta e Paesi dell'Europa orientale – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/73 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Donne e uomini – Pari opportunità – Direttive dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2004*
1/90 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Donne e uomini – Pari opportunità – Pareri dell'Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo – 2005*
2-3/75 ● Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo
- Donne e uomini – Pari opportunità – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2005*
2-3/83 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare
- Donne e uomini – Pari opportunità – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Lavoratori – Sicurezza sociale – Decisioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2004*
2-3/67 ● Unione Europea. Commissione europea
- Lavoratori – Sicurezza sociale – Legislazione europea : Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea. Regolamento 1408/71/CEE e Regolamento 574/72/CEE – Modifiche*
2-3/64 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Lavoratori – Sicurezza sociale – Paesi dell'Unione Europea – Comunicazioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2005*
2-3/63 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Lavoratori – Sicurezza sociale – Paesi dell'Unione Europea – Comunicazioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/63 ● Unione Europea. Parlamento europeo

- Lavoratori – Sicurezza sociale – Paesi dell'Unione Europea – Legislazione europea : Regolamento 574/72/CEE – Modifiche – Regolamenti – 2005*
2-3/66 ● Unione Europea. Commissione europea

- Qualità della vita – Paesi dell'Unione Europea – Statistiche – Elaborazione – Legislazione europea : Regolamento 1177/2003/CE – Applicazione – Regolamenti – 2005*
2-3/65 ● Unione Europea. Commissione europea

CULTURA E ATTIVITÀ RICREATIVE

- Capitale europea della cultura, 2007 – Decisioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2004*
1/89 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea

- Capitale europea della cultura, 2008 – Decisioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2004*
1/90 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea

- Turismo – Legislazione regionale : Toscana. L.R. 23 marzo 2000, n. 42 – Modifiche*
2-3/178 ● Toscana

DEVIANZA E DISAGIO SOCIALE

- Bambini e adolescenti – Devianza – Prevenzione – Politiche dei Paesi dell'Unione Europea*
1/141 ● Italia. Ministero della giustizia

- Bambini, adolescenti e giovani – Disagio – Prevenzione – Finanziamenti dell'Osservatorio nazionale per il volontariato*
1/145 ● Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali

- Giovani – Disagio – Prevenzione – Piani territoriali – Marche*
1/157 ● Marche

DIPENDENZA DA SOSTANZE

- Alcolici – Consumo da parte dei giovani – Prevenzione – Italia*
2-3/125-126 ● Italia. Camera dei deputati
152 ● Italia. Ministero della salute

- Dipendenze – Prevenzione – Finanziamenti delle Marche (Amm. reg.) – 2005*
Dipendenze – Prevenzione – Legislazione regionale : Marche. Deliberazione 25 sett. 2002, n. 1711 – Applicazione
2-3/171 ● Marche

- Droghe – Consumo – Prevenzione e riduzione – Piani di intervento dei Paesi dell'Unione Europea – 2005-2008 – Comunicazioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2005*
- 2-3/64 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea

- Preadolescenti, adolescenti e giovani – Dipendenze – Prevenzione – Finanziamenti – Marche – 2005*
- Preadolescenti, adolescenti e giovani – Dipendenze – Prevenzione – Marche – 2005*
- 2-3/171 ● Marche

DIRITTI

- Alunni – Diritto allo studio – Arsoli*
- 1/123 ● Italia. Camera dei deputati
- Bambini – Diritti – Promozione – Protocolli d'intesa tra il Comitato italiano per l'UNICEF e la Toscana (Amm. reg.) – Approvazioni*
- 1/159-160 ● Toscana
- Bambini e adolescenti – Diritti – Congressi : Congresso mondiale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 2., Lima, 2005*
- 2-3/
371-372 ● Ifejant, Flora Chalco
- Bambini e adolescenti – Diritti – Promozione – Basilicata*
- 2-3/161 ● Basilicata
- Bambini e adolescenti – Diritti – Promozione – Cambogia*
- 2-3/
369-370 ● Children and Young People Movement for Child Rights
- 2-3/
369-370 ● Child Rights Foundation
- Bambini e adolescenti – Diritti – Promozione – Finanziamenti – Veneto – 2002*
- 1/163 ● Veneto
- Bambini e adolescenti – Diritti – Promozione e tutela – Rapporti delle Nazioni Unite. Assemblea generale – 2004*
- 1/86 ● Nazioni Unite. Assemblea generale
- Bambini e adolescenti – Diritti – Promozione – Ruolo della cooperazione internazionale – Paesi in via di sviluppo*
- 2-3/
145-146 ● Italia. Ministero degli affari esteri
- Bambini e adolescenti – Diritti – Tutela – Italia*
- 2-3/110 ● Italia. Senato. Commissione speciale in materia di infanzia e di minori

- Bambini e adolescenti – Diritti – Tutela – Raccomandazioni delle Nazioni Unite. Committee on the Rights of the Child – 2004*
1/87-88, 1/180-184 ● Nazioni Unite. Committee on the Rights of the Child
- Bambini e adolescenti deprivati – Diritti – Tutela – Decisioni delle Nazioni Unite. Committee on the Rights of the child – 2004*
1/88, 178-179 ● Nazioni Unite. Committee on the Rights of the Child
- Cittadinanza – Promozione – Europa – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
2-3/67 ● Unione Europea. Commissione europea
- Condannati a morte – Diritti – Tutela – Rapporti delle Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale – 2005*
2-3/58 ● Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale
- Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989 – Protocolli opzionali – Decisioni delle Nazioni Unite. Committee on the Rights of the Child – 2005*
2-3/61 ● Nazioni Unite. Committee on the Rights of the Child
- Dati personali sensibili – Trattamento – Legislazione europea : Regolamento 45/2001/CE – Applicazione – Decisioni – 2004*
1/89 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Diritto all'educazione e diritto allo studio – Italia*
2-3/140 ● Italia
- Diritti riproduttivi – Promozione – Europa – Risoluzioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2004*
1/97 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare
- Diritti umani – Promozione – Paesi dell'Unione Europea – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
2-3/63 ● Unione Europea. Commissione europea
- Diritti umani – Promozione – Paesi dell'Unione Europea – Comunicazioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2005*
2-3/63 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Diritti umani – Promozione – Raccomandazioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2004*
1/93 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Diritti umani – Promozione – 2004 – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/73 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Diritti umani – Promozione e tutela – Politiche dei Paesi dell'Unione Europea – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/72-73 ● Unione Europea. Parlamento europeo

- Diritto al cibo – Promozione – Rapporti delle Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale – 2005*
2-3/58 ● Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale
- Diritto al cibo – Rapporti delle Nazioni Unite. Assemblea generale – 2004*
1/86 ● Nazioni Unite. Assemblea generale
- Diritto all'educazione e diritto all'istruzione – Promozione – Campania*
2-3/162-163 ● Campania
- Diritto all'educazione – Rapporti delle Nazioni Unite. Commission on Human rights – 2004*
1/87 ● Nazioni Unite. Commission on Human rights
- Diritto alla salute – Rapporti delle Nazioni Unite. Assemblea generale – 2004*
1/86 ● Nazioni Unite. Assemblea generale
- Diritto allo studio – Finanziamenti – Marche*
1/157 ● Marche
- Diritto allo studio – Promozione da parte della Toscana (Amm. reg.) – 2005-2006*
2-3/174 ● Toscana
- Diritto allo studio – Puglia – 2005*
2-3/172 ● Puglia
- Diritto di asilo – Promozione – Paesi dell'Unione Europea – Pareri dell'Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo – 2005*
2-3/76 ● Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo
- Diritto di asilo – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2004*
1/93 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Disabili – Diritti – Promozione e tutela – Risoluzioni delle Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale – 2005*
2-3/59 ● Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale
- Disabili – Diritto al lavoro – Italia*
1/115 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 11, Lavoro, previdenza sociale
- Donne – Diritti – Promozione e tutela – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Educazione civica – Promozione mediante l'educazione – Europa – Decisioni del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2005*
2-3/80 ● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri
- Emigrati : Toscani – Diritti – Tutela – Piani di intervento – Finanziamenti – 2005*
2-3/173 ● Toscana

- Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – 2004*
1/145 ● Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Immigrati – Diritto di asilo – Pareri dell'Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo – 2005*
2-3/75 ● Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo
- Immigrati – Diritto di asilo – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2004*
1/93 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Lavoratrici madri – Diritti – Tutela – Italia*
1/115 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 11, Lavoro, previdenza sociale
- Malati mentali – Diritti umani – Tutela – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2004*
1/95 ● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri
- Migranti – Diritti umani – Tutela – Rapporti delle Nazioni Unite. Assemblea generale – 2004*
1/86 ● Nazioni Unite. Assemblea generale
- Minoranze – Diritti – Tutela – Europa – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/73 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Minori stranieri non accompagnati – Diritto di asilo – Italia*
1/136-138, 196-207 ● Italia. Consiglio dei ministri
- Nonni – Diritto di visita – Italia*
1/117; 2-3/110 ● Italia. Senato. Commissione speciale in materia di infanzia e di minori
- Profughi e rifugiati – Diritti umani – Tutela – Paesi industrializzati – Rapporti dell'OSCE. Office for Democratic Institutions and Human Rights*
1/100 ● OSCE. Office for Democratic Institutions and Human Rights
- Rifugiati – Diritto di asilo – Italia*
1/136-138, 196-207 ● Italia. Consiglio dei ministri
- Rom e Sinti – Diritti umani – Rapporti del Consiglio d'Europa. Commissario per i diritti umani – 2005*
2-3/83-84 ● Consiglio d'Europa. Commissario per i diritti umani

DIRITTO CIVILE

- Programma quadro per la cooperazione giudiziaria in materia civile, 2005 – Finanziamenti – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
2-3/66 ● Unione Europea. Commissione europea

DIRITTO DI FAMIGLIA*Matrimonio putativo – Italia*

- 1/126-127; 2-3/132 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 2., Giustizia

DIRITTO MINORILE*Figli – Sottrazione da parte dei genitori separati non affidatari – Accordi tra Italia (Stato) e Repubblica del Libano*

- 2-3/146-147 ● Italia. Ministero della giustizia

Figli – Sottrazione da parte dei genitori separati non affidatari – Italia

- 1/123-124 ● Italia. Camera dei deputati

Figli – Sottrazione da parte dei genitori separati non affidatari – Portogallo

- 2-3/102 ● Italia. Senato

Istituti penali per i minorenni – Treviso

- 1/119-120 ● Italia. Camera dei deputati

Italia (Stato). Dipartimento per la giustizia minorile – Personale – Nomine

- 2-3/129 ● Italia. Camera dei deputati

Minori detenuti – Comportamenti a rischio – Italia

- 2-3/147 ● Italia. Ministero della giustizia

Minori detenuti – Italia

- 1/141-142 ● Italia. Ministero della giustizia

DIRITTO PENALE*Casellari giudiziari – Gestione – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*

- 2-3/71 ● Unione Europea. Parlamento europeo

Giustizia penale – Paesi dell'Unione Europea – Raccomandazioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005

- 2-3/72 ● Unione Europea. Parlamento europeo

Processo penale – Imputati – Diritti processuali – Paesi dell'Unione Europea – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005

- 2-3/72 ● Unione Europea. Parlamento europeo

Programma AGIS, 2005 – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2004

- 1/92 ● Unione Europea. Commissione europea

DONNE

- Donne – Lavoro – Italia*
Donne – Partecipazione – Italia
2-3/109 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 11, Lavoro, previdenza sociale
- Donne – Lavoro – Promozione – Protocolli d'intesa tra INAIL e Italia (Stato). Ministero per le pari opportunità*
1/146 ● Italia. Ministero per le pari opportunità
- Donne scomparse e donne uccise – Messico – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2005*
2-3/83 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare

EDUCAZIONE E ISTRUZIONE

- Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura – Decisioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
2-3/66 ● Unione Europea. Commissione europea
- Alunni – Educazione alla pace – Livorno*
2-3/104 ● Italia. Senato
- Alunni – Esami di idoneità – Italia*
2-3/116-117 ● Italia. Camera dei deputati
- Alunni e studenti – Disagio e dispersione scolastica – Prevenzione – Roma (prov.) e Napoli*
1/142 ● Italia. Ministero dell'interno
- Alunni e studenti – Educazione fisica e educazione motoria – Promozione – Piani di intervento – Italia*
2-3/149 ● Italia. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
- Alunni e studenti – Integrazione scolastica – Piani territoriali – Marche*
1/157 ● Marche
- Alunni e studenti – Integrazione scolastica – Promozione – Campania*
1/151 ● Campania
- Apprendistato e formazione professionale – Finanziamenti del Trentino-Alto Adige (Amm. Reg.) – 2005-2006*
2-3/175 ● Trentino-Alto Adige
- Asili nido aziendali – Italia*
2-3/111-112 ● Italia. Senato. Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori
- Asili nido – Costruzione e gestione – Sussidi economici – Erogazione ai Comuni da parte della Campania (Amm. reg.)*
1/151 ● Campania

- Asili nido e asili nido condominiali – Accreditamento – Lombardia*
2-3/170 ● Lombardia
- Asili nido aziendali e servizi educativi per la prima infanzia – Autorizzazioni – Veneto*
2-3/177 ● Veneto
- Bambini e adolescenti – Educazione – Impiego del teatro – Toscana*
2-3/174 ● Toscana
- Bambini e adolescenti – Punizioni corporali – Decisioni del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2005*
2-3/81 ● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri
- Bambini e adolescenti stranieri – Integrazione scolastica – Campania – 2005-2006*
2-3/163 ● Campania
- Edilizia scolastica – Liguria*
1/155 ● Liguria
- Educazione ai diritti umani – 2005-2007 – Bozze di piano d'azione delle Nazioni Unite. Assemblea generale – 2004*
1/85-86 ● Nazioni Unite. Assemblea generale
- Educazione e lavoro – Legislazione regionale : Toscana. L.R. 26 luglio 2002, n. 32 – Modifiche*
2-3/173 ● Toscana
- Educazione e lavoro – Legislazione regionale : Toscana. D.P.G.R. 8 ag. 2003, n. 47/R – Modifiche*
2-3/173 ● Toscana
- Educazione – Europa – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2004*
1/96 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare
- Educazione non formale – Progetti – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
2-3/66 ● Unione Europea. Commissione europea
- Enti ecclesiastici e parrocchie – Funzione educativa e funzione sociale – Promozione da parte della Campania (Amm. reg.)*
1/151 ● Campania
- Figli – Punizioni corporali da parte dei genitori – Italia*
1/148 ● Italia. Corte di cassazione
- Formazione e istruzione – Promozione – Paesi dell'Unione Europea – Conclusioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2005*
2-3/62 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea

- Formazione professionale e istruzione scolastica – Italia*
1/139 ● Italia. Consiglio dei ministri
1/113 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 5, Bilancio
- Formazione professionale e istruzione scolastica – Programmi – Finanziamenti – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
2-3/66 ● Unione Europea. Commissione europea
- Formazione professionale e istruzione scolastica – Qualità – Valutazione – Italia*
1/139-140 ● Italia. Consiglio dei ministri
- Formazione professionale e istruzione scolastica – Trentino-Alto Adige*
2-3/175 ● Trentino-Alto Adige
- Formazione professionale – Integrazione con l'istruzione scolastica – Protocolli d'intesa tra Confesercenti e Italia (Stato). Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca*
2-3/150 ● Italia. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
- Giovani – Educazione alla legalità – Italia*
2-3/148 ● Italia. Ministero dell'interno
- Insegnanti – Formazione professionale – Italia*
2-3/142 ● Italia
- Istruzione a tempo pieno – Italia*
2-3/108 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 7, Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport
- Istruzione pubblica – Italia*
1/113 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 7, Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport
- Istruzione scolastica – Impiego di Internet e della televisione – Italia*
2-3/101 ● Italia. Senato
- Istruzione scolastica – Integrazione con la formazione professionale – Emilia Romagna*
2-3/165 ● Emilia Romagna
- Istruzione scolastica – Qualità – Puglia*
2-3/130 ● Italia. Camera dei deputati
- Istruzione superiore – Miglioramento – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
2-3/66 ● Unione Europea. Commissione europea
- Libri di testo – Scelta da parte degli insegnanti – Italia*
1/121-122 ● Italia. Camera dei deputati
- Minori detenuti – Formazione professionale e istruzione scolastica – Promozione – Italia*
2-3/156 ● Italia. Comitato dei ministri per la società dell'informazione

- Natale – Italia*
2-3/95-96, ● Italia. Senato
100-101
- Obbligo formativo e obbligo scolastico – Italia*
2-3/139 ● Italia
- Obbligo scolastico – Italia*
2-3/ ● Italia. Camera dei deputati
120-121
- Oratori – Attività – Promozione – Campania*
1/151 ● Campania
- Oratori – Funzione educativa e funzione sociale – Umbria*
1/162 ● Umbria
- Politica culturale – Comunicazioni dell’Unione Europea. Commissione europea – 2005*
2-3/67 ● Unione Europea. Commissione europea
- Politica culturale – 2005-2019 – Legislazione europea : Unione Europea. Consiglio dell’Unione Europea e Parlamento europeo. Decisione 1419/1999/CE – Modifiche*
2-3/64 ● Unione Europea. Consiglio dell’Unione Europea
2-3/64 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Programma Socrates – Attuazione – Comunicazioni dell’Unione Europea. Commissione europea – 2005*
2-3/66-67 ● Unione Europea. Commissione europea
- Reti di scuole – Marche*
1/156 ● Marche
- Reti di scuole – Puglia – 2005-2006*
2-3/172 ● Puglia
- Reti di scuole – Toscana – 2005-2006*
2-3/173 ● Toscana
- Scuole – Materie di insegnamento : Educazione fisica – Italia*
2-3/ ● Italia. Camera dei deputati
117-119
- 2-3/98-99 ● Italia. Senato
- Scuole – Personale – Bologna ed Emilia Romagna*
2-3/104 ● Italia. Senato
- Scuole – Vigilanza – Impiego di telecamere – Bergamo*
2-3/96 ● Italia. Senato
- Scuole dell’infanzia – Bambini – Ammissioni – Cesena*
2-3/ ● Italia. Camera dei deputati
121-122

- Scuole dell'infanzia e scuole elementari – Costalta (Belluno)*
2-3/105 ● Italia. Senato
- Scuole dell'infanzia, scuole elementari e scuole medie – Attività integrative – Trento (prov.)*
2-3/175 ● Trento (Provincia)
- Scuole dell'infanzia, scuole elementari e scuole medie inferiori – Organizzazione – Valle d'Aosta*
Scuole dell'infanzia, scuole elementari e scuole medie inferiori – Personale – Valle d'Aosta
2-3/176 ● Valle d'Aosta
- Scuole dell'infanzia e scuole medie – Insegnanti di religione – Italia*
1/143 ● Italia. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
- Scuole dell'infanzia – Personale – Torino (prov.)*
2-3/103 ● Italia. Senato
- Scuole dell'infanzia private – Bambini in età prescolare : Disabili – Integrazione scolastica – Progetti – Approvazioni – Toscana*
1/161 ● Toscana
- Scuole elementari – Istruzione a tempo pieno – Milano e Milano (prov.)*
2-3/105 ● Italia. Senato
- Scuole medie inferiori – Materie di insegnamento : Religione cattolica – Italia*
1/139 ● Italia. Consiglio dei ministri
- Scuole medie superiori – Studenti – Manifestazioni di protesta – Repressione da parte della polizia – Roma*
2-3/98 ● Italia. Senato
- Scuole medie superiori – Studenti – Rapporti con il lavoro – Italia*
2-3/
138-139 ● Italia
- Scuole pareggiate – Finanziamenti – Erogazione – Italia*
1/143 ● Italia. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
- Scuole pareggiate – Finanziamenti – Italia*
2-3/149 ● Italia. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
- Scuole pareggiate : Scuole dell'infanzia – Personale – Formazione in servizio – Protocolli d'intesa tra il Molise (Amm. reg.) e la Toscana (Amm. reg.) – Approvazioni*
1/161 ● Toscana
- Scuole private : Scuole dell'infanzia – Finanziamenti – Lombardia – 2005-2007*
2-3/170 ● Lombardia
- Servizi educativi per la prima infanzia – Accreditamento e autorizzazioni – Marche*
1/157 ● Marche

- Servizi educativi per la prima infanzia – Friuli-Venezia Giulia*
2-3/
165-166 ● Friuli-Venezia Giulia
- Servizi educativi per la prima infanzia – Organizzazione – Emilia Romagna*
2-3/165 ● Emilia-Romagna
- Servizi educativi per la prima infanzia – Promozione – Emilia-Romagna – 2004*
1/153 ● Emilia-Romagna
- Servizi educativi per la prima infanzia – Promozione – Lombardia – 2005*
2-3/170 ● Lombardia
- Servizi educativi per la prima infanzia – Sussidi economici – Erogazione alle famiglie – Competenze del Lazio (Amm. reg.)*
1/154 ● Lazio
- Servizi integrativi agli asili nido – Italia*
2-3/
111-112 ● Italia. Senato. Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori
- Sistema scolastico – Italia*
1/143-144 ● Italia. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
- Sistema scolastico – Riforma – Contestazione da parte degli insegnanti delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari – Roma*
2-3/100 ● Italia. Senato
- Sistema scolastico – Riforma – Italia*
2-3/
106-108 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 7, Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport
- Sistema scolastico – Riforma – Sardegna*
2-3/
104-105 ● Italia. Senato
- Studenti – Educazione alla legalità – Impiego delle tecnologie informatiche – Protocolli d'intesa tra Italia (Stato). Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e Sardegna (Amm. Reg.)*
2-3/149 ● Italia. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

GIOCATTOLI

- Bambini – Giochi – Tutela – Legislazione regionale : Molise. L.R. 14 apr. 2000, n. 29 – Modifiche*
1/157 ● Molise
- Giocattoli – Sicurezza – Decisioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
2-3/67 ● Unione Europea. Commissione europea

- Giocattoli – Sicurezza – Italia*
1/141 ● Italia. Ministero delle attività produttive
- Giocattoli – Sicurezza – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/73 ● Unione Europea. Parlamento europeo

IMMIGRAZIONE

- Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea – Decisioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2005*
2-3/64 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Cinema – Temi specifici : Immigrati di seconda generazione*
1/287-299 ● Dalla Gassa, Marco
- Deliberazione G.R. Piemonte 24 gennaio 2005, n. 19-14598 L.R. n. 64/1989. Approvazione del programma regionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria. Triennio 2004-2005 – Ratifiche*
2-3/171 ● Piemonte
- Famiglie immigrate – Integrazione sociale – Italia*
1/71-82 ● Nanni, Walter
- Immigrati – Accoglienza e integrazione sociale – Friuli-Venezia Giulia*
2-3/165 ● Friuli-Venezia Giulia
- Immigrati – Assistenza e tutela – Siti web – Decisioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2005*
2-3/64 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Immigrati – Integrazione culturale, integrazione scolastica e integrazione sociale – Programmi dell'Abruzzo (Amm. reg.) – 2005-2007*
2-3/160 ● Abruzzo
- Immigrati – Integrazione sociale – Europa – Risoluzioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2005*
2-3/83 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare
- Immigrati – Integrazione sociale – Lazio*
1/154 ● Lazio
- Immigrati – Permessi di soggiorno – Paesi dell'Unione Europea – Pareri dell'Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo – 2005*
2-3/75 ● Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo
- Immigrati – Politiche sociali – Programmazione – Italia – 2004-2006*
2-3/
139-140,
183-206 ● Italia

- Immigrati clandestini – Espulsione – Italia*
2-3/129 ● Italia. Camera dei deputati
- Immigrazione – Italia*
2-3/144 ● Italia. Dipartimento per le pari opportunità
- Immigrazione – Legislazione statale : Italia. D.L. 14 settembre 2004, n. 241 – Modifiche*
1/101, 190-195 ● Italia. Parlamento
- Immigrazione – Legislazione statale : Italia. D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394 – Modifiche*
139, 208-243 ● Italia. Consiglio dei ministri
- Immigrazione – Regolamentazione – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/70 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Immigrazione extracomunitaria – Politiche sociali – Deliberazioni – 2005 – Ratifiche*
2-3/171 ● Piemonte
- Immigrazione e immigrazione clandestina – Pareri dell'Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo – 2005*
2-3/76 ● Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo
- Immigrazione e immigrazione clandestina – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/69 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Lavoratori : Migranti – Dati personali sensibili – Trattamento – Decisioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2005*
2-3/64 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Migranti – Integrazione sociale – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/69 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Paesi Terzi – Cittadini – Visti d'ingresso – Legislazione europea : Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea. Regolamento 539/2001/CE – Modifiche*
2-3/64 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Vita politica – Partecipazione degli immigrati – Toscana*
2-3/173 ● Toscana

LAVORO MINORILE

- Lavoro minorile – Prevenzione – Italia*
2-3/120-121 ● Italia. Camera dei deputati
- 1/109 ● Italia. Commissione parlamentare per l'infanzia

- Lavoro minorile – Sfruttamento – Italia – 2004*
1/122-123 ● Italia. Camera dei deputati
- Lavoro minorile – Sfruttamento – Prevenzione – Paesi in via di sviluppo – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/70-71 ● Unione Europea. Parlamento europeo

MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA

- Bambini e adolescenti – Tutela – In relazione a Internet – Italia*
2-3/91-93 ● Italia. Camera dei deputati
2-3/91-93 ● Italia. Senato
- Bambini e adolescenti – Tutela – In relazione ai mezzi di comunicazione di massa – Italia*
1/149 ● Italia. Garante per la protezione dei dati personali
- Bambini e adolescenti – Tutela – In relazione ai programmi radiofonici e ai programmi televisivi – Italia*
1/124 ● Italia. Camera dei deputati
2-3/109-110 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 8, Lavori pubblici, comunicazioni
2-3/111 ● Italia. Senato. Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori
- Bambini e adolescenti – Tutela – In relazione ai programmi televisivi – Italia*
2-3/112-113 ● Italia. Camera dei deputati
1/124-125 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 1., Affari costituzionali
2-3/156-157 ● Italia. Comitato TV e minori
2-3/146 ● Italia. Ministero delle comunicazioni
2-3/96-97 ● Italia. Senato
- Bambini e adolescenti – Tutela – In relazione alla pubblicità televisiva – Italia*
2-3/119-120 ● Camera dei deputati
1/127 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 2., Giustizia
1/130 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 7., Cultura
1/130 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 9., Trasporti
1/135 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 10., Attività produttive
1/133 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 12., Affari sociali
2-3/99 ● Italia. Senato
- Emittenti radiotelevisive – Italia*
2-3/141-142 ● Italia

- Famiglie – Promozione mediante programmi radiofonici e programmi televisivi*
2-3/143, 233-234 ● Italia
- Internet – Sicurezza – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2004*
1/92 ● Unione Europea. Commissione europea
- Internet – Sicurezza – Pareri dell'Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo – 2005*
2-3/74-75 ● Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo
- Internet – Sicurezza – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2004*
1/92-93 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Programmi radiofonici e programmi televisivi – Partecipazione dei bambini e dei preadolescenti – Italia*
1/118-119 ● Italia. Camera dei deputati
1/127 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 2., Giustizia
1/130; ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 7., Cultura
2-3/134-135
1/114 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 8, Lavori pubblici e comunicazioni
1/130; ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 9., Trasporti
2-3/134-135
1/135 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 10., Attività produttive
1/133 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 12., Affari sociali
- Tecnologie informatiche – Uso da parte dei disabili – Italia*
1/114 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 7, Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport
1/114-115 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 8, Lavori pubblici e comunicazioni

MINORI STRANIERI

- Bambini e adolescenti : Albanesi, Marocchini e Rumeni – Tutela – Progetti : Progetto Io vengo da Al.MA.Rò – 2004-2006*
1/285-286 ● CIES
- Bambini e adolescenti stranieri – Integrazione culturale – Italia*
1/111 ● Italia. Senato
- Bambini e adolescenti stranieri – Integrazione scolastica – Italia*
1/57-70 ● Favaro, Graziella

- Bambini e adolescenti stranieri – Integrazione scolastica – Promozione – Campania*
1/151 ● Campania
- Minori stranieri – Accoglienza – Trieste*
2-3/127-129 ● Italia. Camera dei deputati
- Minori stranieri – Permessi di soggiorno – Italia*
1/120 ● Italia. Camera dei deputati
1/110 ● Italia. Senato
- Minori stranieri non accompagnati – Accoglienza – Friuli-Venezia Giulia*
1/47-56 ● Milanese, Francesco
- Minori stranieri non accompagnati – Diritti – Tutela – Commenti delle Nazioni Unite. Committee on the Rights of the Child – 2005*
2-3/60-61 ● Nazioni Unite. Committee on the Rights of the Child
- Minori stranieri non accompagnati – Diritto di asilo – Tutela – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2005*
2-3/82-83, 222-225 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare

MORTALITÀ

- Mortalità fetale e mortalità infantile – Italia*
2-3/112 ● Italia. Camera dei deputati

NATALITÀ

- Natalità – Diminuzione – Italia*
1/116 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 12, Igiene e sanità
- Natalità – Sostegno – Toscana*
1/161 ● Toscana

ORGANIZZAZIONE ISTITUZIONALE

- Abruzzo. Statuto regionale – Approvazioni*
1/150 ● Abruzzo
- Amministrazione pubblica – Gestione – Italia*
2-3/141, 231-232 ● Italia
- Attività giurisdizionale e diritti umani – Promozione – Programmi – 2007-2013 – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
2-3/65 ● Unione Europea. Commissione europea

- Calabria. Statuto regionale – Approvazioni*
2-3/162 ● Calabria
- Costituzioni – Paesi dell'Unione Europea – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/71 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Emilia-Romagna. Statuto regionale – Approvazioni*
1/152-153 ● Emilia-Romagna
- Figli legittimi – Successione ereditaria – Italia*
2-3/106 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 2, Giustizia
- Lazio. Statuto regionale – Approvazioni*
1/154 ● Lazio
- Liguria. Statuto regionale. – Approvazioni*
1/155;
2-3/167 ● Liguria
- Marche. Statuto regionale – Approvazioni*
1/156 ● Marche
- Ordini di protezione familiare – Italia*
2-3/155 ● Italia. Corte di cassazione
- Piemonte. Statuto regionale – Approvazioni*
1/157-158 ● Piemonte
- Successione ereditaria – Codice civile, art. 463 – Modifiche*
2-3/87 ● Italia
- Toscana. Statuto regionale – Approvazioni*
2-3/174 ● Toscana
- Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, 2004 – Ratifiche*
2-3/87 ● Italia

OSSERVATORI SOCIALI - EUROPA

- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza – Organizzazione*
1/138-139,
167-174 ● Italia. Consiglio dei ministri
- ChildONEurope – Assemblee – 2004*
1/98 ● ChildONEurope

2-3/85 ● *ChildONEurope – Assemblee – 2005*
● ChildONEurope

1/94; ● *The Permanent Intergovernmental Group l'Europe de l'Enfance – Assemblee – 2005*
2-3/76-77 ● The Permanent Intergovernmental Group l'Europe de l'Enfance

PARTECIPAZIONE E PROTAGONISMO

2-3/ ● *Adolescenti e giovani – Partecipazione – Progetti – 2005*
373-375 ● Gruppo Abele
2-3/ ● Pistoia (Provincia). Assessorato alle politiche giovanili
373-375

2-3/33-45 ● *Bambini e adolescenti – Partecipazione – Irlanda*
2-3/33-45 ● O'Donnell, Anne
● National Children Office

2-3/46-52 ● *Bambini e adolescenti – Partecipazione – Promozione*
2-3/46-52 ● Barachini, Ilaria
● Poli, Riccardo

2-3/ ● *Campania (Amm. reg.). Consulta regionale dei ragazzi e delle ragazze*
376-378 ● Campania (Amm. reg.). Consulta regionale dei ragazzi e delle ragazze

2-3/ ● *Cinema – Temi specifici : Adolescenti – Partecipazione*
383-392 ● Frasca, Giampiero

1/92 ● *Cittadini – Partecipazione – Paesi dell'Unione Europea – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2004*
● Unione Europea. Commissione europea

2-3/ ● *Consigli comunali dei ragazzi – Piossasco*
379-382 ● Piossasco

1/95 ● *Giovani – Partecipazione – Promozione – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2004*
● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri

2-3/ ● *Partecipazione – Promozione – Basilicata*
160-161 ● Basilicata

POLITICHE SOCIALI

- Assegni familiari – Erogazione da parte dell'INPS*
1/149 ● INPS
- Aziende – Lavoratori – Politiche sociali – Italia*
1/118 ● Italia. Camera dei deputati
1/138 ● Italia. Consiglio dei ministri
1/109-110 ● Italia. Senato
1/112 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 1, Affari costituzionali
1/115 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 11, Lavoro, previdenza sociale
- Aziende – Lavoratori – Politiche sociali – Legislazione statale : D.L. 5 ottobre 2004, n. 249 – Modifiche*
1/101 ● Italia. Parlamento
- Bambini e adolescenti : Albanesi – Politiche sociali – Programmi e protocolli d'intesa – Approvazioni da parte della Puglia (Amm. reg.)*
1/158-159 ● Puglia
- Bambini, adolescenti e famiglie – Politiche sociali – Campania*
1/151 ● Campania
- Bambini e adolescenti – Politiche sociali – Lombardia*
1/156 ● Lombardia
- Conferenza internazionale sulla famiglia, 2005*
2-3/151 ● Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Disabili – Politiche sociali – Italia*
2-3/136-137 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 12., Affari sociali
- Famiglie – Politiche sociali – Italia*
1/145 ● Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali
1/113 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 6, Finanze e tesoro
- Fondo nazionale per le politiche sociali – Ripartizione – Italia – 2004*
1/145 ● Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Fondo nazionale per le politiche sociali – Ripartizione – Italia – 2005*
2-3/150-151, 241-244 ● Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Forum economico mondiale, Davos – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Forum economico mondiale, Porto Alegre – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/72 ● Unione Europea. Parlamento europeo

- Giovani – Politiche sociali – Marche – 2004*
1/157 ● Marche
- Giovani – Politiche sociali – Piani di settore della Basilicata (Amm. reg.) – 2004-2005*
2-3/162 ● Basilicata
- Giovani – Politiche sociali – Promozione – Conclusioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2005*
2-3/64 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Piani sociali regionali – Finanziamenti – Toscana – 2004*
1/160 ● Toscana
1/161 ● Toscana
- Politica sanitaria e politiche sociali – Piani di settore – Friuli-Venezia Giulia*
1/154 ● Friuli-Venezia Giulia
- Politica sanitaria e politiche sociali – Trento (prov.)*
1/161 ● Trentino-Alto Adige
- Politiche sociali – Italia*
1/125 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 1., Affari costituzionali
1/128-129 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 5., Bilancio
1/131 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 9., Trasporti
1/134 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 10.,
Attività produttive
1/131 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 11., Lavoro
1/133 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 12., Affari sociali
- Politiche sociali – Promozione – Decisioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2004*
1/89 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Politiche sociali – 2006-2010 – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/69 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Stranieri – Politiche sociali – Programmazione – Italia – 2004-2006*
2-3/
139-140,
183-206 ● Italia

RELAZIONI FAMILIARI

- Disconoscimento di paternità – In relazione ai figli naturali – Italia*
1/125 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 1., Affari costituzionali
1/126 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 2., Giustizia
1/132-133 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 12., Affari sociali

- Genitori – Cognomi – Assegnazione ai figli – Italia*
 1/117; ● Italia. Senato. Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori
 2-3/
 110-111
- Genitori separati non affidatari – Diritto di visita – Accordi tra Italia (Stato) e Repubblica del Libano*
 2-3/
 146-147 ● Italia. Ministero della giustizia
- Potestà dei genitori – Impugnazione – Paesi dell'Unione Europea – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
 2-3/66 ● Unione Europea. Commissione europea
- Potestà dei genitori – Regolamenti dell'Unione Europea. Commissione europea – 2004*
 1/92 ● Unione Europea. Commissione europea

SALUTE

- AIDS – Prevenzione e riduzione – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2004*
 1/94 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Alunni e studenti – Disturbi da deficit di attenzione e iperattività – Accertamento – Italia*
 2-3/177 ● Italia. Camera dei deputati
- Assistenza materno infantile – Promozione – Toscana*
 1/161 ● Toscana
- Assistenza sanitaria – Impiego di Internet – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2004*
 1/96 ● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri
- Bambini e adolescenti – Assistenza sanitaria – Progetti – Friuli-Venezia Giulia*
 2-3/166 ● Friuli-Venezia Giulia
- Bambini piccoli – Salute – Promozione – Italia*
 1/147 ● Italia. Ministero della salute
- Celiaci – Tutela – Italia*
 2-3/87 ● Italia
 2-3/137 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 12., Affari sociali
- Cellule staminali – Trapianto – Italia*
 1/146-147 ● Italia. Ministero della salute

- Clonazione – Risoluzioni delle Nazioni Unite. Assemblea generale – 2005*
2-3/57 ● Nazioni Unite. Assemblea generale
- Clownterapia e pet-therapy – Promozione – Veneto*
2-3/177 ● Veneto
- Comunità terapeutiche per tossicodipendenti e SERT – Accreditamento e autorizzazioni – Legislazione regionale : Emilia Romagna. L.R. 12 ott. 1998, n. 34 – Applicazione*
2-3/164 ● Emilia Romagna
- Detenuti – Assistenza sanitaria – Campania*
1/152 ● Campania
- Diabetici : Bambini – Integrazione scolastica – Lombardia*
2-3/
168-169 ● Lombardia
- Disturbi dell'apprendimento – Italia*
2-3/109 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 7, Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport
- Embrioni – Conservazione – Italia*
1/146-147 ● Italia. Ministero della salute
- Fecondazione artificiale – Autorizzazioni ai servizi sanitari – Trentino-Alto Adige*
1/161 ● Trentino-Alto Adige
- Fecondazione artificiale – Finanziamenti – Italia*
1/146 ● Italia. Ministero della salute
- Fecondazione artificiale – Italia*
1/116 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 12, Igiene e sanità
- Fecondazione artificiale – Legislazione statale : Italia. L. 19 febr. 2004, n. 40 – Referendum abrogativi*
2-3/138,
226-230 ● Italia
2-3/153 ● Italia. Corte costituzionale
- Fecondazione artificiale – Temi specifici : Consenso informato – Italia*
1/147,
244-246 ● Italia. Ministero della giustizia
1/147,
244-246 ● Italia. Ministero della salute
- Gestanti, partorienti e puerpere – Assistenza medica specialistica e assistenza ospedaliera – Italia*
1/116 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 12, Igiene e sanità

- Latte e prodotti lattiero-caseari – Distribuzione agli alunni e agli studenti – Legislazione europea: Unione Europea. Commissione europea. Regolamento 2707/2000/CE – Modifiche*
2-3/67 ● Unione Europea. Commissione europea
- Madri e neonati – Assistenza materno infantile – Progetti – Friuli-Venezia Giulia*
2-3/166 ● Friuli-Venezia Giulia
- Meningite – Prevenzione – Monterotondo*
1/124 ● Italia. Camera dei deputati
- Neonati e partorienti – Assistenza medica – Italia*
1/131 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 12., Affari sociali
- Piani sanitari regionali – 2004 – Legislazione regionale : Calabria. L.R. 19 marzo 2004, n. 11 – Modifiche*
1/151 ● Calabria
- Piani sanitari regionali – Toscana – 2005-2007*
2-3/174 ● Toscana
- Prodotti per l'infanzia – Sicurezza – Italia*
2-3/130 ● Italia. Camera dei deputati
- Salute mentale – Promozione – Europa – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2005*
2-3/83 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare
- Sanità pubblica – Programmi – 2003-2008 – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
2-3/66 ● Unione Europea. Commissione europea
- SIDS – Prevenzione – Lombardia*
2-3/
169-170 ● Lombardia
- Studenti : Adolescenti – Disturbi psichici – Accertamento – Italia*
2-3/103 ● Italia. Senato
- Trapianti terapeutici – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2004*
1/96 ● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri

SEPARAZIONE CONIUGALE E DIVORZIO

- Affidamento condiviso – Italia*
2-3/113 ● Italia. Camera dei deputati
1/125; ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 1.,
2-3/131 Affari costituzionali

- 1/126; ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 2., Giustizia
2-3/132
- 1/129; ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 5., Bilancio
2-3/
133-134
- 1/130-131 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 11., Lavoro
1/132 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 12., Affari sociali

Figli maggiorenni – Assegni di mantenimento – Italia

- 1/148; ● Italia. Corte di cassazione
2-3/
153-154

Mediazione familiare – Italia

- 1/130-131 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 11., Lavoro

Mediazione familiare – Paesi dell'Unione Europea

- 2-3/76-77 ● The Permanent Intergovernmental Group l'Europe de l'Enfance

Separazione coniugale – Italia

- 2-3/155 ● Italia. Corte di cassazione
2-3/
105-106 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 2, Giustizia

SFRUTTAMENTO SESSUALE

Bambini e adolescenti – Sfruttamento sessuale – Italia

- 1/31-46 ● Carchedi, Francesco

Bambini e adolescenti – Sfruttamento sessuale – Liguria

- 1/155 ● Liguria

*Bambini e adolescenti – Sfruttamento sessuale – Rapporti delle Nazioni Unite.
Commission on Human Rights – 2004*

- 1/86-87 ● Nazioni Unite. Commission on Human Rights

*Bambini e adolescenti – Sfruttamento sessuale – Rapporti delle Nazioni Unite.
Commission on Human Rights – 2005*

- 2-3/60 ● Nazioni Unite. Commission on Human Rights

Bambini e adolescenti – Sfruttamento sessuale – Repressione – Italia

- 2-3/131 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 1., Affari costituzionali
1/127-128 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 2., Giustizia

Donne immigrate – Sfruttamento sessuale – Italia

- 2-3/
126-127 ● Italia. Camera dei deputati

- Pedofilia e pedopornografia – Prevenzione e repressione – Italia*
 2-3/
 131-132 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 2., Giustizia
- Pedofilia – Prevenzione e repressione – Italia*
 2-3/
 114-115 ● Italia. Camera dei deputati
 2-3/133 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 5., Bilancio
 2-3/134 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 7., Cultura
- 2-3/135 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 10., Attività produttive
 2-3/
 135-136 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 11., Lavoro
 2-3/137 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 12., Affari sociali
- Pedofilia – Repressione – Italia*
 1/127-128 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 2., Giustizia
- Pedofilia – Repressione – Protocolli d'intesa tra Italia (Stato). Ministero per le pari opportunità e Ordine nazionale psicologi*
 2-3/145 ● Italia. Dipartimento per le pari opportunità
- Prostituzione – Prevenzione – Italia*
 2-3/132 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 2., Giustizia
- SOCIETÀ E QUESTIONI SOCIALI**
- Africa orientale e Asia sud orientale – Popolazione – Aiuti umanitari da parte dell'Italia (Stato)*
 2-3/144 ● Italia. Dipartimento per le pari opportunità
 2-3/151 ● Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Apolidi e rifugiati – Accoglienza – Legislazione europea : Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea. Direttiva 2003/9/CE – Applicazione*
 2-3/
 140-141 ● Italia
- Apprendistato – Italia*
 2-3/150,
 238-241 ● Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Armi – Commercio – Prevenzione – Rapporti delle Nazioni Unite. Consiglio di sicurezza – 2005*
 2-3/56 ● Nazioni Unite. Consiglio di sicurezza
- Asia sud orientale – Popolazione : Orfani – Accoglienza da parte dell'Italia (Stato)*
Asia sud orientale – Popolazione : Orfani – Aiuti umanitari da parte dell'Italia (Stato)
 2-3/144 ● Italia. Dipartimento per le pari opportunità

- Assegni di natalità – Friuli-Venezia Giulia*
1/153 ● Friuli-Venezia Giulia
- Assegni familiari – Erogazione da parte dell'INPS*
1/149; 2-3/159 ● INPS
- Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, 2004 – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Assistenza sociale – Piani territoriali – Programmazione – Piemonte*
1/158 ● Piemonte
- Assistenza sociale – Riforma – Approvazioni da parte della Campania (Amm. reg.) – 2005*
2-3/163 ● Campania
- Assistenza sociale – Riforma – Finanziamenti – Emilia-Romagna*
1/153 ● Emilia-Romagna
- Assistenza sociale – Riforma – Legislazione regionale : Puglia. L.R. 25 ag. 2003, n. 17 – Applicazione – Regolamenti*
2-3/172 ● Puglia
- Assistenza sociale – Riforma – Piemonte*
1/158 ● Piemonte
- Assistenza sociosanitaria – Organizzazione – Legislazione statale : Italia. D.P.C.M. 14 febr. 2001 – Applicazione*
2-3/175-176 ● Umbria
- Associazioni di familiari – Promozione da parte della Lombardia (Amm. reg.)*
2-3/170 ● Lombardia
- Aziende pubbliche di servizi alla persona – Istituzione – Puglia*
1/159 ● Puglia
- Aziende pubbliche di servizi alla persona – Istituzione – Valle d'Aosta*
1/163 ● Valle d'Aosta
- Bambini e adolescenti – Qualità della vita – Miglioramento – Basilicata*
2-3/161 ● Basilicata
- Case di accoglienza per donne e centri donna – Istituzione – Campania*
2-3/164 ● Campania
- Centri antiviolenza – Finanziamenti – Sicilia – 2005*
2-3/172 ● Sicilia

- Collaboratori di giustizia – Reinserimento sociale – Italia*
2-3/148 ● Italia. Ministero dell'interno
- Collaboratori di giustizia e testimoni : Minori – Reinserimento sociale – Italia*
2-3/148 ● Italia. Ministero dell'interno
- Collaboratori di giustizia e testimoni – Protezione – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2005*
2-3/81 ● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri
- Comunicazione interculturale – Promozione – Programma Erasmus Mundus – 2005-2007 – Comunicazioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
2-3/66 ● Unione Europea. Commissione europea
- Comunità alloggio per disabili e comunità per minori – Accreditamento – Lombardia*
2-3/170 ● Lombardia
- Comunità per minori – Finanziamenti ai Comuni delle Marche (Amm. Reg.)*
2-3/
170-171 ● Marche
- Conflitti armati – Impiego delle mine antiuomo – Prevenzione – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/71 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Conflitti armati – Prevenzione e repressione – Africa – Comunicazioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2005*
2-3/62-63 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Coniugi – Rapporti di coppia – Italia*
2-3/155 ● Italia. Corte di cassazione
- Consultori familiari e consultori per adolescenti – Accreditamento e autorizzazioni – Marche*
1/157 ● Marche
- Consultori familiari – Organizzazione – Veneto*
2-3/176 ● Veneto
- Cooperative sociali – Normativa regionale – Riforma – Abruzzo*
1/150 ● Abruzzo
- Criminalità organizzata – Interventi delle Nazioni Unite – Risoluzioni delle Nazioni Unite. Assemblea generale – 2005*
2-3/57 ● Nazioni Unite. Assemblea generale
- Criminalità organizzata – Interventi delle Nazioni Unite – Risoluzioni delle Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale – 2005*
2-3/59 ● Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale

- Criminalità organizzata – Prevenzione – Cooperazione tra Interpol e Paesi dell'Unione Europea – Comunicazioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2005*
2-3/64 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Debito pubblico – Riduzione – Paesi in via di sviluppo – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/71 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Detenuti – Tutela – Lombardia*
2-3/168 ● Lombardia
- Disabili – Assistenza da parte dei familiari – Italia*
2-3/153 ● Italia. Corte costituzionale
- Discriminazione razziale e discriminazione sociale – Repressione – Europa – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/73 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Discriminazione sessuale – Prevenzione – Competenze della Toscana (Amm. reg.)*
1/161 ● Toscana
- Emarginazione sociale e povertà – Prevenzione – Collaborazione tra Italia (Stato). Ministero degli affari esteri e Repubblica federale del Brasile*
2-3/146 ● Italia. Ministero degli affari esteri
- Fame e povertà – Prevenzione – Politiche – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/68-69,
72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Famiglie – Politica fiscale – Italia*
1/129-130 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 6., Finanze
- Famiglie di fatto – Tutela – Italia*
2-3/154 ● Italia. Corte di cassazione
- Festa nazionale dei nonni*
2-3/87 ● Italia
- Festa nazionale dei nonni – Italia*
2-3/94, 95 ● Italia. Senato
1/112 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 1, Affari costituzionali
- Figli minorenni – Rapporti con i genitori detenuti – Sostegno – Rossano*
1/141 ● Italia. Ministero della giustizia
- Fondo per gli investimenti in materia di edilizia penitenziaria, giudiziaria e minorile – Italia*
2-3/106 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 2, Giustizia

- Formazione e mercato del lavoro – Umbria*
1/162 ● Umbria
- Friuli-Venezia Giulia (Amm. reg.) – Bilanci annuali e bilanci pluriennali – 2005*
2-3/166 ● Friuli-Venezia Giulia
- Indennità di maternità – Erogazione ai dirigenti : Donne – Italia*
2-3/109 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 11, Lavoro, previdenza sociale
- IPAB – Riforma – Valle d'Aosta*
1/163 ● Valle d'Aosta
- Italia (Stato) – Bilanci annuali e bilanci pluriennali – 2005*
1/101-102 ● Italia. Parlamento
- Lavoro – Politiche – Italia*
1/125 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 1., Affari costituzionali
1/128-129 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 5., Bilancio
1/135 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 9., Trasporti
1/134 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 10., Attività produttive
1/131 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 11., Lavoro
1/133-134 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 12., Affari sociali
- Lavoro di cura – Promozione e tutela – Friuli-Venezia Giulia*
1/153 ● Friuli-Venezia Giulia
- Lazio (Amm. reg.) – Bilanci annuali – 2005*
2-3/167 ● Lazio
- Luoghi elettivi di nascita – Italia*
1/112; 2-3/105 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 2, Giustizia
- Madri detenute – Misure alternative alla detenzione – Italia*
2-3/123 ● Italia. Camera dei deputati
- Mediatori europei – Istituzione – Decisioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/71 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Occupazione – Promozione da parte dei Paesi dell'Unione Europea – Decisioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2004*
1/90 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea
- Occupazione – Promozione da parte dei Paesi dell'Unione Europea – Raccomandazioni dell'Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea – 2004*
1/90 ● Unione Europea. Consiglio dell'Unione Europea

- Paesi dell'Unione Europea – Cittadini – Passaporti – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2004*
1/94 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Paesi Terzi – Cittadini – Imposte – Italia*
2-3/134 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 6., Finanze
- Politica culturale, politica economica e politiche sociali – Promozione – Accordi tra Paesi dell'Unione Europea e Paesi terzi mediterranei – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Politica demografica – Europa – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2004*
1/97 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare
- Povertà – Prevenzione e riduzione – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/73 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Povertà – Riduzione – Politiche dei paesi dell'Unione Europea – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/68-69 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Previdenza sociale – Trentino-Alto Adige*
2-3/174 ● Trentino-Alto Adige
- Profughi e rifugiati – Diritto alla casa – Promozione – Londra – 2005*
2-3/86 ● Refugee Council
- Rapporti tra generazioni – Pareri dell'Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo – 2005*
2-3/74 ● Unione Europea. Comitato economico e sociale europeo
- Rifugiati : Donne – Accoglienza e assistenza – 2005*
2-3/86 ● Refugee Council
- Rifugiati – Status giuridico – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2005*
2-3/80 ● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri
- Rimpatriati – Tutela – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2004*
1/93 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Rom – Paesi dell'Unione Europea – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/72 ● Unione Europea. Parlamento europeo

- Servizi educativi, servizi sociali e servizi socio-sanitari – Accreditamento e autorizzazioni – Abruzzo*
2-3/160 ● Abruzzo
- Servizi per adolescenti – Rapporti di ricerca – Italia*
2-3/247-318 ● Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza
- 2-3/21-32 ● Colleoni, Maurizio
2-3/319-326 ● Maurizio, Roberto
2-3/1-20 ● Reggio, Piergiorgio
- Servizi residenziali e servizi semiresidenziali – Autorizzazioni – Lazio*
Servizi residenziali e servizi semiresidenziali – Requisiti – Lazio
2-3/167 ● Lazio
- Servizi residenziali e servizi semiresidenziali – Finanziamenti – 2004*
1/150-151 ● Calabria
- Servizi sociali – Autorizzazioni – Lazio*
2-3/166-167 ● Lazio
- Servizi sociali e servizi socio-sanitari – Accreditamento e autorizzazioni – Lombardia*
2-3/169 ● Lombardia
- Sicurezza pubblica – Accordi tra Paesi dell'Unione Europea e Paesi terzi mediterranei – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Sportivi : Donne – Discriminazione sessuale – Prevenzione – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2005*
2-3/82 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2005
- Sviluppo sostenibile – Promozione – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/72 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Telefoni cellulari – Uso da parte dei bambini – Italia*
2-3/3 ● Italia. Camera dei deputati
122-123
- Terrorismo – Prevenzione – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2004*
1/97 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare
- Testimoni – Tutela – In relazione alla criminalità organizzata – Risoluzioni delle Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale – 2005*
2-3/59 ● Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale

Testimoni e vittime di reati : Bambini e adolescenti – Tutela – In relazione al processo penale – Risoluzioni delle Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale – 2005

2-3/58, 210-221 ● Nazioni Unite. Consiglio economico e sociale

TRATTA

Bambini e adolescenti – Sfruttamento sessuale e tratta – Africa occidentale e Senegal

1/258-268 ● Paradies, Maria

Bambini e adolescenti – Tratta – Europa orientale

1/1-10 ● Konrad, Helga

Bambini e adolescenti – Tratta – Europa orientale – Progetti : Progetto TACT – 2003-2006

1/271-273 ● Terre des Hommes

Bambini e adolescenti – Tratta – Guatemala – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005

2-3/73 ● Unione Europea. Parlamento europeo

Bambini e adolescenti – Tratta – Italia

1/31-46 ● Carchedi, Francesco

Bambini e adolescenti – Tratta – Rapporti delle Nazioni Unite. Commission on Human rights – 2004

1/87 ● Nazioni Unite. Commission on Human rights

Bambini e adolescenti – Tratta – Rapporti delle Nazioni Unite. Commission on Human Rights – 2005

2-3/60 ● Nazioni Unite. Commission on Human Rights

Bambini, adolescenti e donne – Tratta – Cambogia – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005

2-3/71 ● Unione Europea. Parlamento europeo

Council of Europe Convention on action against trafficking in human beings, 2005 Tratta – Convenzioni europee del Consiglio d'Europa – 2005

2-3/79-80 ● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri

Prostitute – Reinserimento sociale – Legislazione regionale : Marche. L.R. 2 mar. 1998, n. 2, art. 20 e Italia. Dlgs. 25 luglio 1998, n. 286, art. 18 – Applicazione

2-3/171 ● Marche

Tratta – Decisioni del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2004

1/95 ● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri

Tratta – Decisioni del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2005

2-3/80 ● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri

- 2-3/67 ● *Tratta – Decisioni dell'Unione Europea. Commissione europea – 2005*
● Unione Europea. Commissione europea
- 1/91 ● *Tratta – Europa – Rapporti dell'Unione Europea. Commissione europea – 2004*
● Unione Europea. Commissione europea
- 1/11-19 ● *Tratta – Gruppi di lavoro*
● Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza
- 1/249-257 ● *Tratta – Italia – 2003-2005 – Statistiche*
●
- 1/90 ● *Tratta – Monitoraggio – Pareri dell'Unione Europea. Commissione europea – 2004*
● Unione Europea. Commissione europea
- 1/279-281 ● *Tratta – Osservatori sociali – Istituzione – Progetti – 2005-2007*
● Associazione On the Road
- 2-3/
126-127 ● *Tratta – Prevenzione e repressione – Italia*
● Italia. Camera dei deputati
- 2-3/83 ● *Tratta – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2005*
● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare
- 2-3/79-80 ● *Tratta – Rapporti del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2005*
● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri
- 1/146 ● *Tratta – Repressione – Italia*
● Italia. Ministero per le pari opportunità
- 1/90-91,
185-186 ● *Tratta – Repressione – Paesi dell'Unione Europea – Pareri dell'Unione Europea. Commissione europea – 2004*
● Unione Europea. Commissione europea
- 2-3/144 ● *Vittime della tratta – Assistenza e integrazione sociale – Italia*
● Italia. Dipartimento per le pari opportunità
- 1/276-278 ● *Vittime della tratta – Assistenza e integrazione sociale – Progetti : Progetto HELP – Rimini*
● Azienda USL Rimini
- 2-3/
158-159 ● *Vittime della tratta – Assistenza e tutela – Italia*
● Italia. Commissione interministeriale tratta
- 1/99-100,
175-177 ● *Vittime della tratta : Bambini – Assistenza e tutela – Decisioni dell'OSCE. Riunione del Consiglio dei ministri – 2004*
● OSCE. Riunione del Consiglio dei ministri

- Vittime della tratta : Bambini e adolescenti – Assistenza e tutela – Decisioni dell'OSCE. Consiglio permanente – 2005*
2-3/85-86 ● OSCE. Consiglio permanente
- Vittime della tratta : Donne – Reinserimento sociale – Legislazione regionale : Marche. L.R. 2 mar. 1998, n. 2, art. 20 e Italia. Dlgs. 25 luglio 1998, n. 286, art. 18 – Applicazione*
2-3/171 ● Marche
- Vittime della tratta : Donne immigrate – Reinserimento sociale – Finanziamenti delle Marche (Amm. reg.) – 2005*
2-3/171 ● Marche
- Vittime della tratta – Diritti – Tutela – Manuali*
1/99 ● OSCE. Office for Democratic Institutions and Human Rights
- Vittime della tratta – Politiche sociali – Italia*
1/20-30 ● Barberi, Alessandra

TRIBUNALI PER I MINORENNI

- Tribunali per i minorenni – Gestione – Informatizzazione – Italia*
2-3/119 ● Camera dei deputati

TUTELA DEL MINORE

- Garanti per l'infanzia – Istituzione da parte dell'Emilia Romagna (Amm. reg.)*
2-3/164 ● Emilia Romagna
- Ricongiungimento familiare – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2004*
1/96-97, 187-189 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare
- Tutela del minore – Italia*
1/117 ● Italia. Senato. Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

VIOLENZA

- Bambine e donne – Mutilazioni genitali – Divieti e prevenzione – Italia*
2-3/132-133 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 2. , Giustizia
- 2-3/132-133, 137** ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 12. Affari sociali
- 2-3/95** ● Italia. Senato
- Bambini e adolescenti – Sfruttamento – Africa*
1/140 ● Italia. Ministero degli affari esteri

- Bambini e adolescenti – Sfruttamento – Europa*
1/1-10 ● Konrad, Helga
- Bambini e adolescenti – Sfruttamento – Paesi in via di sviluppo – Risoluzioni dell'Unione Europea. Parlamento europeo – 2005*
2-3/70-71 ● Unione Europea. Parlamento europeo
- Bambini e adolescenti maltrattati e bambini e adolescenti violentati – Liguria*
1/155 ● Liguria
- Bambini e adolescenti violentati : Disabili – Tutela – Risoluzioni del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2005*
2-3/78 ● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri
- Bambini e adolescenti violentati – Tutela – Lombardia*
2-3/
167-168 ● Lombardia
- ESAM*
1/274-275 ● ESAM
- Fondo delle Nazioni Unite per le vittime della tortura – Finanziamenti da parte dell'Italia (Stato)*
2-3/
113-114 ● Italia. Camera dei deputati
1/128 ● Italia. Camera dei deputati. Commissione permanente, 3., Affari esteri
1/138 ● Italia. Consiglio dei ministri
1/112 ● Italia. Senato. Commissione permanente, 2, Giustizia
- Violenza su bambini – Rapporti delle Nazioni Unite. Assemblea generale – 2005*
2-3/57 ● Nazioni Unite. Assemblea generale
- Violenza su bambini – Rapporti delle Nazioni Unite. Commission on Human Rights – 2005*
2-3/59 ● Nazioni Unite. Commission on Human Rights
- Violenza su bambini e adolescenti – Decisioni del Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri – 2004*
1/95 ● Consiglio d'Europa. Comitato dei ministri
- Violenza su bambini e adolescenti – Prevenzione – Protocolli d'intesa tra Italia (Stato). Ministero dell'interno e s.o.s. Il Telefono azzurro*
1/142 ● Italia. Ministero dell'interno
- Violenza su donne – Prevenzione – Raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare – 2004*
1/97 ● Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare

*Finito di stampare nel mese di aprile 2006
presso il Centro Stampa della Scuola Sarda Editrice, Cagliari*

